

**CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PUBBLICITÀ: PUBBLIKOMPASS SPA. TARIFFE: MODULO MIA 45000, FESTIVI, POSIZIONE DI
TA MIGLIORE TARIFFA IN PARENTESI. OCCASIONALI 800.000 (825.000); COMMERCIALI 540.000 (565.000); ELETTORALE 800.000
(825.000); RICERCHE PERSONALE, IL VENERDI', 650.000 (792.000); FINANZIARI LEQUIL 650.000 (792.000); NEUROLOGI 10.500/L
PANDORA (FRANCIGLIA 8.000/L); FCH 20.000 LA LINEA. IL GIORNALE HA PUBBLICITÀ DI RIENTRANTI GIORNALI INTERAZIONE**

dice di Borsa ha perduto all'incirca il 12 per cento: la caduta

STELLA (Savona)
DAL NOSTRO INVIATO

Tiene l'urna sulle ginocchia e l'abbraccia come fosse un bimbo. Poi Carla Voltolina la stringe al petto e scande dall'auto. Con passo affrettato e leggermente oscillante entra nel piccolo cimitero. Solo parenti e amici attorno a lei.

In questo momento, 5 minuti a mezzogiorno, si sente il primo sospiro: le campane. Fino ad ora solo silenzio. Non un applauso dalla piccola folla lungo la curva d'ingresso nel paese o fuori dal cancello del cimitero. La gente di Stella dice che è troppo emozionata. Non sa cosa fare. Sta zitta con gli occhi rossi.

C'è vento di mare. Carla Voltolina percorre sempre più lentamente il vialetto del cimitero, supera la porta in cemento, alla cappella del Cristo in marmo sale a sinistra alcuni gradini, si ferma davanti alla tomba della famiglia Pertini. In basso a sinistra c'è un loculo vuoto.

La signora Carla resta immobile, gli occhiali scuri sul volto. China il capo, si piega verso il loculo. Resta ancora immobile, l'urna stretta al petto. D'improvviso la deposita e tiene sollevata una mano, sospesa un attimo nel loculo lungo vuoto. Un saluto, una carezza.

L'urna è avvolta in un drappo rosso. Vi si intravede un disegno in nero. Le ceneri di San-

Da ieri le ceneri del Presidente riposano nel piccolo cimitero dell'entroterra ligure

Addio in silenzio a Sandro Pertini

A Stella solo gli amici e la sua gente, come voleva

«Mi disse di puntare a una sinistra unita»

Craxi: l'ultima raccomandazione del Presidente Occhetto: è importante che il leader psi lo riveli



Il segretario del psi Bettino Craxi

portato per Sandro li hanno dati a lei, che sta lì vicino. Ha la vasca da bagno piena di marmo.

Da un bar esce Natalino Ciolo, ex netturbino. Ricorda che la madre di Sandro durante la guerra gli dava due palanche e gli diceva: «Va' tu in chiesa e di' due Ave Marie. Non so più nulla di mio figlio».

Su alla casa Pertini, in via Muzio 42, ogni tanto si ferma qualcuno. Gente di fuori, venuta a portare un saluto. La facciata è scrostata, l'orto abbandonato, il lampione arrugginito, le persiane abbassate.

Nel pomeriggio, fuori dal cancello chiuso del cimitero, c'è un gruppo di ragazzi. Sono loro che hanno parlato di Sandro, nelle loro scuole di Savona, la mattina. Lo conoscevano, hanno le foto con lui. In casa si custodiscono le copie con dedica del suo libro «Due condanne, sei evasioni».

Ci sono dei vecchi amici. C'è anche una signora dalla Val Gardena, dove il Presidente andava d'estate. Dice che non le sembra vero che sia morto: «Per me è come fosse in vacanza. In una grande vacanza».

Lo ricorda passare in elicottero sull'Alpe di Siusi, e allora tutti quanti si fermavano e salutavano lassù in alto Sandro Pertini.

Claudio Altarecca

dro Pertini sono coperte dalla bandiera che il presidente aveva sempre portato con sé dalla Liberazione di Milano. Il disegno raffigura una falce e martello su un libro. Ci sono due scritte: «Partito Socialista Italiano» e «Lavoratori di tutto il mondo, unitevi».

Accanto all'urna, un foulard a righe bianche e azzurre con un triangolo rosso e le due lettere «L» e «E» dell'associazione dei deportati nei lager. Sandro Pertini era il socio onorario numero uno a Torino. Suo fratello Eugenio è stato massacrato dai nazisti a Flossenbürg.

La vedova si toglie gli occhiali. Ha gli occhi asciutti. Accenna quasi un sorriso, mormora: «Grazie». L'abbracciano, la baciano. Un bambino le porta un grosso rotolo bianco. Il fratello Umberto e la sorella Luisa aiutano la signora Carla a svolgerlo. C'è una foto a colori di Sandro Pertini con alcuni ragazzi. Una scritta blu dice: «Sarai sempre nel nostro cuore. I bambini di Stella».

Il vento è più forte, muove le siepi di ribes nero sulla tomba in travertino. Accanto al Presidente riposa la sorella Maria. Sopra di lui, i suoceri: il colonnello Luigi Voltolina e Rosa Barberis Voltolina.

La signora Carla esce in fretta. Si rifugierà a Nizza. Vanno via subito anche i parenti e gli amici. Vanno via tutti: il sindaco

co, l'ex sindaco, le poche decine di abitanti di Stella accorsi al cimitero. Stella, 13 km da Savona, 250 metri sul mare, le case sparse su colline con vigne a terrazza e peschi e albicocchi già in fiore, sembra disabitata. Le finestre delle case sono quasi tutte chiuse e soffiata un vento sempre più forte in un cielo pieno di luce e di nuvole.

Franco il muratore deve chiudere il loculo. Se ne va in un angolo, accanto al muretto di cemento. Nel cimitero non c'è più nessuno. Accende una sigaretta, due tirate, la spegne subito. Mette i mattoni, stende la calce, mormora: «Sandro Pertini, Sandro Pertini, Sandro Pertini...». Alla fine depone i vasi e i mazzi di fiori davanti alla calce azzurra. C'è una sola corona: di orchidee viola, di camellie e garofani rossi. Un nastro celeste, una scritta: «Il presidente del Senato».

E' mezzogiorno e mezzo. Giù dal cimitero una donna è nascosta dietro i vetri di un balcone e guarda la strada deserta. E' Iside Rebagliati, 80 anni, ex impiegata comunale. Da quel suo balcone con la ringhiera bianca il giovane Sandro Pertini teneva i comizi dopo la guerra. Non s'è mossa di casa. Non ha neanche voglia di mangiare. «Mi sono condita solo un po' di cavolo». Dice che nessuno è potuto entrare nel cimitero, e così alcuni fiori che i compaesani avevano

Da Roma con l'urna sulle ginocchia Il Papa sabato avrebbe voluto andarlo a trovare

ROMA. Carla Voltolina preferisce restare seduta per due ore in macchina ed aspettare lì, chiusa nell'abitacolo, che finisca la cremazione. La lunga attesa termina alle 9,35: dalla stessa porta dove era entrata la bara disadorna con il corpo di Sandro Pertini, esce un inserviente del cimitero. Nelle sue mani una piccola urna cineraria di mogano con dentro le ceneri dell'ex Presidente. La signora Pertini, la burbera «compagna Carla», apre la portiera, si mette l'urna cineraria sulle ginocchia, la bacia. E la ricopre dolcemente con la vecchia bandiera socialista che Sandro Pertini sventolò felice il 25 aprile 1945 in piazza Duomo a Milano.

Il piccolo corteo, quattro macchine e quattro motociclisti, può lasciare il cimitero di Prima Porta, alla periferia della Capitale. Nel giro di mezz'ora Carla Voltolina, le ceneri di Pertini, i pochissimi amici e parenti arrivano all'aeroporto di Ciampino. Sulla pista del trentunesimo Stormo solo cinque aerei, dritti sull'attenti. Sono schierati sotto la pancia del Dc-9 «India 1212», lo stesso aereo bianco dell'Aeronautica con cui il Pertini presidente della Repubblica ha girato il mondo. Alle 10,10 il Dc-9 si alza in volo alla volta di Genova. Così, con discrezione, Sandro Pertini ha lasciato Roma, lontano dagli onori del Palazzo, ma anche dagli occhi della gente comune.

Pertini se n'è voluto andare in punta di piedi. Ha chiesto che nessun uomo politico, tranne il presidente Cossiga, gli rendesse omaggio. Ma poche ore prima che morisse, quando ancora era lucido, Sandro Pertini è stato sul punto di ricevere una visita straordinaria: quella di Giovanni Paolo II. Saputo che il suo vecchio amico Presidente era sfacato, indebolito, il Papa ha pensato di fare una breve visita in casa Pertini nella giornata di sabato, ma ha poi desistito davanti alle riserve suggerite in Vaticano sull'opportunità di un'iniziativa di quel tipo.

Laico in vita, Sandro Pertini lo è rimasto fino in fondo: come Filippo Turati e Claudio Treves, anche Pertini ha chiesto di essere cremato. E così, per parenti e amici, la giornata di ieri è iniziata all'alba: per evitare eccessi di folla, domenica era stato deciso di lasciare Roma nelle prime ore della mattina. Ma non era stata comunicata a nessuno l'ora precisa in cui il carro funebre avrebbe lasciato casa Pertini. Proprio per questa incertezza un drappello di affe-



L'ultima saluto. La vedova di Pertini va verso la tomba di famiglia per depositare l'urna con le ceneri del Presidente

zionatissimi è rimasto a vegliare il portone di piazza Trevi 84 nella notte.

Alle 5,30 c'è una decina di persone ad aspettare. Tra questi, l'ex deputato comunista Francesco Malfatti, con un gran colabacco di agnello nero in testa: «Chi vive bene, muore bene», dice. E una vecchina accanto a lui, con gli occhi lucidi e il rosario in mano: «Anche se non era cattolico, prego per la sua anima». Alle 6,20 arriva il carro funebre, una Mercedes grigia della «Vincenzo Funeraria», e intanto, nel vecchio rione Trevi, brulicante di chiesette, cominciano a rintoccare le campane del mattino.

Finalmente, alle 7,12 l'alto portone in legno verde del numero 84 si apre e dentro il carro si può scorgere la bara funebre di Sandro Pertini, una sobria bara di mogano circondata da mazzi di fiori rossi. La piccola folla in attesa, una ventina di persone, esplode in un applauso. Dietro la Mercedes, due «Thema» e una «Croma» con famillari e amici. Carla Voltolina, 63 anni, la staffetta partigiana piemontese conosciuta da Pertini durante la Resistenza, è poi divenuta sua moglie, è vestita di nero, non indossa sciarpa bianca avvolta attorno al collo.

Il corteo, preceduto da una mini-staffetta in moto, percor-

re le strade ancora semivuote del centro di Roma: via del Tritone, via Veneto, i Parioli. I pochi passanti non fanno caso a quelle quattro auto in fila indiana, abituati come sono alle sirene, alle «sgommate», alle gincane delle macchine di ministri, ambasciatori, capi di Stato. Sui muri l'unico manifesto a tutto campo nelle prime ore del mattino: quello del Comune di Roma. Ad un'andatura di sessanta chilometri l'ora, il corteo impiega una trentina di minuti per arrivare al cimitero di Prima Porta, costruito in piena campagna nel 1940 per l'insufficienza del Verano. I due forni un po' arrugginiti del crematorio sono su una collina appartata.

Alle 7,40 quattro operai in tuta azzurra depongono la bara nel crematorio. Fuori, Carla Voltolina legge un giornale. Ogni tanto le si avvicinano il fratello Umberto e il generale Ferrara, già consigliere del Presidente. L'autista del carro funebre, prima di andarsene, fissa sul tetto dell'auto una croce: «Mi avevano chiesto di toglierla — dice — ma ora ho un'ultima funebre». Dopo due ore l'urna con le ceneri di Pertini è sul groppo della moglie, che l'avvolge con una bandiera rossa.

Fabio Martini

A scuola

Una giornata in suo nome

ROMA. La figura di Sandro Pertini sarà ricordata domani in Parlamento, con una seduta congiunta di Camera e Senato, e in tutte le scuole. Il ministro della Pubblica Istruzione Martella, infatti, ha inviato ai provveditori un messaggio in cui invita a ricordare gli alti valori espressi da Pertini nel corso di una straordinaria esistenza, che lo ha visto protagonista negli eventi più importanti della storia italiana.

Di lui, così vicino ai giovani, — continua il messaggio — vanno ricordati l'esempio di dignità e di impegno che sapeva infondere con sincero entusiasmo, il passato di combattente per la libertà, di difensore delle istituzioni repubblicane, il rispetto delle idee altrui, in una visione profondamente democratica della vita. La scuola, quindi, deve affidare alle giovani generazioni, perché ne costituiscano patrimonio di vita, i valori espressi da Sandro Pertini.

[Agi]

DALLA PRIMA PAGINA

ORA L'INSICUREZZA PARTE DAL GIAPPONE

La depressione nipponica coincide infatti con una depressione germanica, dovuta a motivi assai diversi e cioè alla difficoltà a costruire in quattro e quattr'otto un progetto economico-politico di unificazione dei due Stati tedeschi che non sia fonte di inflazione per l'intera economia europea.

Questi grandi motivi di turbamento finanziario si influenzano solo marginalmente ma creano un clima generale di mancanza di sicurezza. In questo clima non ha purtroppo difficoltà a inserirsi una depressione squisitamente italiana, determinata, tra l'altro, da incertezze nella situazione politica generale, dall'assenza di una vera e propria linea strategica della finanza pubblica, dalla goffaggine con cui si lasciano sorgere voci come quelle sui capital gains, dalle incertezze sulle privatizzazioni.

Le economie occidentali si trovano così a dover affrontare un ridimensionamento dei mercati finanziari, e soprattutto della loro importanza nel quadro della politica economica, dopo un decennio in cui questi mercati sono stati salutati come un importante motore dello sviluppo. Per fortuna, non bastano le instabilità finanziarie a mandare in crisi un sistema economico, ma certo le tempeste di queste settimane, con le loro improvvise accelerazioni e le loro pause, hanno un significato importante. Rischiano di togliere sicurezza, di limitare il margine d'azione occidentale nel momento stesso in cui viene avviato un grande confronto pacifico con l'Est europeo. E per l'economia italiana mettono a nudo un'allarmante mancanza di direzione. Siamo tornando ai tempi in cui ci si contentava di rimanere a galla senza precisi punti di riferimento.

Mario Deaglio

Alberto Rapiarda

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

DIRETTORE RESPONSABILE

Giuseppe Scardocchia

VICEDIRETTORE

Lorenzo Mondo, Luigi La Spina, Pierangelo Coacci

REDAZIONE CAPO CENTRALI

Vittorio Sabadini, Roberto Bellato

REDAZIONE CAPO

Luigi Burelli Redazione, Giorgio Calogero Società e Cultura

Roberto Franchini Editori regionali, Cesare Martelli Cronaca Torino

Marcello Sordi Redazione romana

SEGRETERIA

Bergio Ronchetti Interno, Mario Varesi Estero, Gianpaolo Boelli Cronaca Italiana

Ugo Bertone Economia, Filippo Grassi Sport, Alessandra Cossani Spettacolo

Piero Bianucci Informazioni scientifiche, Nico Orsini Tuttosport

Piero Remotti Segreteria di redazione

EDIZIONE LA STAMPA SPA

PRESIDENTE

Giovanni Agnelli

VICEDIRETTORE

Vittorio Calzavara di Chiavari

AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE

Paolo Palermi

AMMINISTRATORI

Enrico Auteri, Luca Cordero di Montezemolo

Giovanni Giovannini, Francesco Paolo Mattioli

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

La Stampa, via Marengo 33, Torino

STAMPA IN FASCICOLI

La Stampa, via Giordano Bruno 84, Torino

Soc. Tip. Tiburtina, via Carlo Farini 130, Roma

978 spm, Quinta Strada 35, Catania

© 1990 Editore La Stampa SpA / Registrazione Tribunale di Torino n. 812/1988

Certificato n. 1026 del 14/12/1989

La tiratura di La Stampa di domenica 26 febbraio 1990 è stata di 800.330 copie



Un inedito di Vittorio Gorresio sugli anni giovanili di Pertini, da Savona a Pianosa

La «primula rossa» della libertà

In fuga con Turati, l'esilio, il ritorno volontario

Il saggio di Vittorio Gorresio, che qui pubblichiamo, è inedito. È la storia di Pertini dalla prima milizia antifascista all'esilio, al carcere. Il Pertini «giovane» rivive in tutta la sua integrità in questa pagina di un ammiratore d'eccezione. Ammirazione peraltro ricambiata, tanto che Pertini, allora Presidente della Repubblica in carica, quando Gorresio morì — il 17 dicembre 1982 — mandò alla vedova un commosso telegramma elogiando del «caro Vittorio» «l'eleganza dello stile, l'onestà e l'obiettività di giudizio».

Giornalista, commentatore politico, scrittore, Gorresio fu un cronista d'eccezione delle vicende italiane, che seppe raccontare con l'immediatezza del presente e insieme con la visione profonda dello storico. Per 36 anni scrisse su *La Stampa*. Di se stesso parlò nella biografia *La vita ingenua* e in *Costellazione cancro*, un diario sulla sua lotta contro il cancro che fece scalpore per la lucidità e il coraggio che sempre l'accompagnarono, fino alla morte, a 72 anni.

Piu' volte ho fatto il bilancio della mia vita. E tutte le volte sono arrivato a questa conclusione: se si rimproverasse per me il miracolo di Faust e mi fosse dato di ricominciare da capo, prendere la stessa strada che presi, ventenne, nella mia Savona, e la percorrere con la fede, la volontà e l'animo di allora, pur sapendo di doverne pagare il prezzo, lo stesso prezzo che ho pagato.

E' così che Pertini scriveva di sé nel 1970 a conclusione del libro *Sei condanne, due evasioni*, un bel documentario curato da Vico Faggi sulla scorta delle carte segrete della polizia fascista la quale per vent'anni, dal 1925 al 1945, perseguitò Pertini con raro spirito di ostinazione: «E' pericolosissimo»; «In carcere si dimostra elemento esaltato»; «Vigilante in modo speciale». Sono alcune tra le molte consegne che le autorità del tempo si trasmettevano e riguardo del ribelle irriducibile che costituiva per il regime un vero incubo. Eppure, in qualche modo, era un combattente isolato, *cavalier seul*, che rispondeva solo alla propria coscienza.

Anche gli affetti familiari, per quanto fossero da lui sentiti fortemente, non valevano a incidere sulle sue determinazioni. Aveva un fratello, Pippo, ufficiale di carriera: «Eravamo amici — raccontò un giorno Pertini a Raffaello Uboldi che lo intervistava per *Epoca* —, avevamo combattuto insieme nella prima guerra mondiale, ma ci divideva l'adesione che lui diede al fascismo. Era stato stupidamente insultato per il solito madornale errore di chi rende la guerra a chi portò tanti reduci nei ranghi delle camicie nere».

Sandro era andato in guerra anche lui, tenente dei bombardieri, si era battuto bene, era stato decorato al valore, ma non poteva ammettere la scelta del fratello: «Quando sapevo che in casa c'era lui non ci andavo, e anche questo fu un dramma per mia madre. Nella nostra famiglia la vita non è stata facile, abbiamo pagato molto. Pippo uscì dal fascismo quando io fui mandato all'ergastolo di Santo Stefano, e morì a 41 anni, di crepacuore. A me è rimasta l'angoscia di non aver fatto in tempo a riconciliarmi con lui».

Sarebbe impossibile negare che egli fosse capace di tenerezze affettuose, ma sovrastava in lui la dignità della coscienza. Quando la vecchia madre inoltrò a Mussolini domanda di grazia a favore del figlio, in dicembre del 1932, Sandro le scrisse duramente: «Mamma, con quale animo hai potuto fare questo? Debo frenare lo sdegno del mio animo perché sei mia madre e questo non debbo mai dimenticarlo. Dimmi, mamma, perché hai voluto offendere la mia fede? E' l'unica cosa di veramente grande o pura che io porti in me e tu, proprio tu, hai voluto offenderla così? Perché, mamma, perché? Qui nella mia cella, di nascosto, ho pianto lacrime di amarezza e di vergogna. Quale amarrimento ti ha sorpresa, perché tu abbia potuto compiere un simile atto di debolezza? Nulla può giustificare questo tuo imperdonabile atto. Non ho chiesto mai pietà e nessuno e non ne voglio. Mi auguro di soffrire pene maggiori di quelle sofferte fino ad oggi, di fare altri sacrifici, per scattare in questo male che tu hai fatto. Ti bacio».

Poi, su carta intestata «Stabilimenti penali di Pianosa» il 23 febbraio 1933 scrisse poche righe molto dignitose indirizzate «A Sua Eccellenza il Presidente del Tribunale Speciale». Diceva: «La comunicazione che mia madre ha presentato domanda

di grazia in mio favore mi umilia profondamente. Non mi associo, quindi, a simile domanda, perché sento che macchierebbe la mia fede politica, che più di ogni cosa, della mia stessa vita, mi preme. Il recluso politico Sandro Pertini». Questa delle domande di grazia, delle sottomissioni e dei pentimenti degli antifascisti condannati era una pratica che il duce gradiva molto; non tanto perché gli desse l'occasione di mostrarsi magnanimo, ma perché era un modo per avvilire ed umiliare gli avversari. Comunque, nel caso di Pertini l'operazione era destinata a fallire: con singolare acume, la stessa autorità di pubblica sicurezza, l'Arma dei carabinieri e il ministero dell'Interno la sconsigliarono. Il ribelle aveva tempra troppo ostica perché si potesse rischiare di rimetterlo in libertà, a qualunque titolo.

Il primo confronto tra Pertini e il regime era avvenuto in maggio del 1925 quando discusse a Stella da un autocorriere egli fu colto dai carabinieri a distribuire un volantino intitolato «Sotto il barbaro dominio del fascismo». Lo arrestarono, lo trasferirono nelle carceri giudiziarie di Savona, e qui davanti al sostituto procuratore del re, avv. Ernesto Eula, Pertini confessò spavalamente: «Ammetto di aver compilato e distribuito il manifesto allo scopo precipuo di incitare coloro che lo avrebbero letto all'odio contro il partito fascista come quello che ha instaurato in Italia una violenta forma di dominio e di oppressione del proletariato».

Anche se lo avesse voluto, Eula (futuro primo presidente della Corte di Cassazione nel secondo dopoguerra) non avrebbe potuto non deferire Pertini al Tribunale che il 27 maggio lo condannò ad otto mesi di detenzione, 1.200 lire di multa e 50 di ammenda. In aula c'erano molti portuali che con colpi di tosse e gesti vari esprimevano a Pertini la loro solidarietà; ma anche parecchi squadristi capitanati da un certo colonnello Bianco che agitavano bastoni.

Lo stesso colonnello, tuttavia, rimase impressionato da una frase di Pertini: «Per la mia fede socialista sono pronto a

«All'alba il rimpianto della mia giovinezza tra queste mura, ma solo per un attimo»

entrare in carcere e se necessario a morire» e si mise sull'attenti davanti all'imputato dichiarandogli di sentire rispetto per lui, vista la sua fierezza.

La detenzione durò sei mesi poiché in dicembre la Corte d'appello di Genova prosciolsse Pertini per intervenuta amnistia, e allora cominciarono le bastonature. La prima fu nel giugno del 1925, avendo Pertini osato commemorare Matteotti assassinato l'anno prima; la seconda il 1° maggio 1926 perché era uscito di casa con una cravatta rossa; la terza in estate e la quarta in dicembre, quando per sovrappiù Pertini fu assegnato al confino di polizia per la durata di cinque anni. Ma era ormai latitante, rifugiato a Milano in casa di Carlo Rosselli, da dove organizzò la fuga dall'Italia di Filippo Turati.

Riuscì a condurlo a Quiliano, presso Savona, nascondendolo nell'alloggio di Italo Oxilia: «Dormivamo nella stessa stanza — ebbe più tardi a ricordare —, Turati soffriva d'insonnia e passava le ore discorrendo con me». La partenza fu decisa per



E' il giorno della Liberazione, 25 aprile 1945: a Milano, in piazza Duomo, Sandro Pertini tiene il comizio della vittoria

la sera dell'11 dicembre. Pertini, Parri e Adriano Olivetti perustrarono la costa di Vado Ligure in attesa di un motoscafo che doveva arrivare da Savona, e non arrivava. C'era un furioso vento di libeccio. Perciò alla fine decisero di partire da Savona dal molo detto del «lanternino verde». Sarebbero voluti andare in Corsica, a Bastia, ma la bussola non impazziva e la mattina dopo si trovarono a Calvi. La Capitaneria francese di porto li accolse con diffidenza; li aveva scambiati per «incursori fascisti». Ma poi Turati si qualificò e chiese per telegioco al governo francese asilo politico per sé e Pertini. Gli fu concesso, e qualche giorno dopo i due poterono imbarcarsi su un postale diretto a Nizza.

Turati andò a Parigi mentre Pertini restò a Nizza impiegandosi come manovale. «Fu pensoso presso il comunista spagnolo Diego — riferì il console d'Italia — e si interessò dell'organizzazione dei sindacati unitari offrendo anche assistenza legale agli operai italiani». Un suo datore di lavoro, Hector Bianconi, attestò da Cannes di averlo avuto alle proprie dipendenze in qualità di «maçon manœuvre». E poi fu anche «peintre en bâtiments», cioè imbianchino, e lavatore di automobili.

Non si limitava a campare la vita lavorando e a prestare assistenza legale agli italiani emigrati: in un villino di Eze aveva installato una stazione radio trasmittente attraverso la quale diffondeva in Italia informazioni sulla lotta antifascista. Vi si dedicava nel week end, dovendo il lunedì tornare a Nizza a fare l'imbianchino, e aveva provveduto alle spese d'impianto con 120 mila franchi ricevuti dalla vendita di una casa e di un podere di sua proprietà in Liguria. L'impresa era illegale e quando fu scoperta il Tribunale correzionale del diparti-

mento delle Alpi Marittime condannò Pertini il 31 gennaio 1929 a un mese di prigione con la condizionale.

Se l'era cavata bene, indubbiamente, ma quella forse fu la goccia che fece traboccare il vaso della sua insofferenza per la vita del fuoruscito che tutto sommato gli appariva sterile. Aveva già da tempo scritto a Turati: «Anche a me sembra inutile l'esilio. Da molto — anzi potrei dire sino dai primi giorni — ho avuto questa dolorosa impressione, che in seguito si è trasformata in un vero tormento». Forse era meglio tornare in Italia: «Di lì vengono voci che sembrano chiamare noi. Ed io ho paura di non saper resistere a questo richiamo. Sento la nostalgia della mia terra, della lotta che conducevo nell'ombra della piccola Savona sotto il continuo pericolo. Allora si viveva».

Infatti prese la decisione di rimpatriare. Dalla Francia andò in Svizzera, ed è lasciato scritto in suo ricordo autobiografico: «A Ginevra mi ospitò Chiostreri, ed a Lugano incontrai Pacciardi il quale mi consegnò un passaporto svizzero intestato a Luigi Roncaglia con cui riuscii a varcare la frontiera italiana». Lo attraversò il 25 marzo 1929, a Chiasso; andò a Milano, Parma, Bologna, Roma, Napoli, Pompei, viaggiando sempre in terza classe, evitando gli alberghi, limitandosi a scendere in qualche stabilimento pubblico diurno per necessità di toilette, finché il 14 aprile, trovandosi a Pisa, fu casualmente riconosciuto dalla polizia e segnalato ai poliziotti da un avvocato savonese, tale Icardio Saroldi.

Arrestato, messo a confronto con il delatore, non gli fu possibile negare la propria identità, e lo spedirono a Roma perché fosse chiuso nel carcere di Regina Coeli. Grazie a Icardio Saroldi la polizia fascista aveva fatto un bel colpo mettendo le mani su Pertini, primula rossa

dell'antifascismo. Da Regina Coeli, nella lunga attesa del processo davanti al Tribunale speciale, egli scriveva alla madre in novembre del 1929: «Ormai mi sono abituato benissimo alla vita del carcere. Sette mesi che sono entrato dentro, eppure mi pare di essere entrato ieri. Spavaldo come d'abitudine, rifiuto di scegliermi un avvocato: «Non ho difensore di fiducia da nominare e mi rimetto a quello che mi sarà nominato da S. E. il presidente». Duvvero non mettevo il conto di prendere sul serio la giustizia del regime».

Il 20 novembre, data dell'udienza presso il Tribunale speciale, lasciò in Pertini questo ricordo: «Nella loro uniforme di ufficiali della milizia, in alta tenuta, decoratissimi, entrarono il presidente e i giudici. Presiedeva Trigali-Casanova. Ebbi subito l'impressione di trovarmi dinanzi non a un Tribunale ma ad una macchina per condannare e reprimere». C'è anche un rapporto della questura: «Durante il dibattimento il Pertini ha tenuto un contegno altissimo e sprezzante, dichiarando di non voler riconoscere la giustizia dello stesso Tribunale e, dopo la lettura della sentenza che lo condannava ad anni 10 e mesi 9 di reclusione e 3 anni di vigilanza speciale della P.S., ha emesso il grido: «Viva il socialismo ed abbasso il fascismo». D'ordine del presidente è stato immediatamente allontanato dall'aula».

Un carabinieri gli dette un pugno sul naso facendoglielo sanguinare. Lo mandarono all'ergastolo di Santo Stefano e di quelle sue giornate di prigionia ci ha lasciato un ricordo che mi sembra giusto descrivere. «La sveglia suona: è l'alba. Dal mare giunge un canto d'amore, da lontano il suono delle campane di Ventotene. Guardo il cielo,

azzurro come non mai, senza una nuvola, e d'improvviso un soffio di vento mi investe, danzando di profumo dei fiori sbocciati durante la notte. E' l'inizio della primavera. Quei suoni, il profumo del vento, e il cielo terso, mi danno un senso di vertigine. Ricado sul mio giaciglio. Acuto, doloroso, mi batte nelle vene il rimpianto della mia giovinezza che giorno per giorno, tra queste mura, si spegne. La volontà lotta contro il doloroso smarrimento. E' un attimo: mi rialzo, mi getto l'acqua gelida sul viso. Lo smarrimento è vinto, la solita vita riprende: rifare il letto, pulire la cella, far ginnastica, leggere, studiare...».

Lesse molto, difatti, come poi ebbe a ricordare: De Sanctis, Leopardi, Carducci, Ungaretti, Montale, Sbarbaro, Baudelaire, Verlaine, Rimbaud, Dostoevskij, Balzac, Zola, Anatole France, Malraux. Gli capitò tra le mani anche Gli indifferenti di Moravia, e ne fu colpito: «Perché? In epoca di trionfalismo a comando, Moravia metteva a nudo lo squallore di una società, di una classe. Mi parve un romanzo di rottura, anche stilisticamente. Dopo il neoclassicismo della Ronda e in piena fase di prese d'arte, cioè di calligrafismo e di evasione, con una narrazione apparentemente disadorna, ma efficacissima, Moravia richiama i lettori alla sincerità, alla lealtà. Era un rifiuto del fascismo, un modo, sia pure passivo, di resistere».

Era malfermo in salute. Gli riscontrarono una volta «decaimento fisico ed astenia generale con catarro apicale di probabile natura tubercolare», ma il direttore del carcere garantì al ministero che in realtà Pertini era soltanto «alquanto deperito, ben lontano dallo stato di gravità». Comunque lo trasferirono a Turi, nel penitenziario per ammalati cronici dove fu riscontrata «valvole biopica prevalente e sinistra, nonché psicastenia con scadimento costituzionale».

A Turi trovò Gramsci che gli fece una grande impressione: «Aveva — scrisse poi — un volto bellissimo con occhi dal riflesso azzurro-acciaio», ma poiché Gramsci ebbe un giorno ad esprimere un giudizio sfavorevole su Turati e su Treves, Pertini non mancò di litigare con Gramsci. Non è che avesse un temperamento litigioso, ma certamente era un impulsivo. In carcere a Pianosa si procurò infatti una brutta grana. L'agente di custodia Antonio Cuttano lo aveva invitato con modi bruschi a uscire dalla cella per recarsi alla visita medica, e continuava a fargli fretta: «Adagio, adagio — gli rispose Pertini —, ho aspettato tanto io, così altrettanto potranno aspettare loro, capito? Se non sai il regolamento, te lo insegno io a te, ed anche a quelli più grossi, mi spieghi?». Uscito finalmente dalla cella disse ancora: «Mi hai rotto le ciglia, imbecille che non sei altro, fammi pure rapporto che vado volentieri in cella».

Questo si legge nel rapporto del secondino Cuttano, e non è certo che sia tutto esatto. Però Pertini fu denunciato per ol-

Sciopero epistolare contro la censura: per un po' non scrisse neppure alla madre

traggio, e nonostante le rettifiche da lui esposte fu condannato per oltraggio a nove mesi e 24 giorni di reclusione dal pretore di Portoferraio. Ricorse al Tribunale di Livorno che confermò la sentenza del pretore; ricorso in appello e in Cassazione, ma la condanna passò solennemente in giudicato, anche in considerazione del fatto che il detenuto Pertini era un irrequieto recidivo.

Già un'altra volta, per una questione di censura nella sua corrispondenza con la madre, aveva scritto una lettera di vivace protesta al direttore del reclusorio di Pianosa, ed era stato punito con quindici giorni

di segregazione per ingiurie nella lettera indirizzata all'Autorità.

Il fatto è che lo tenevano d'occhio con speciale attenzione. Le sue lettere non erano inoltrate, la corrispondenza in arrivo era sottoposta ad esami scientifici di particolare sottigliezza da parte degli uffici del ministero dell'Interno a cui veniva dirottata, e tanto andò che ad un certo momento Pertini si vide costretto a fare uno sciopero epistolare; nemmeno alla madre scriveva più, per protesta.

E' anche una bellissima storia che riguarda tubetti di dentifricio Odol e Gibbs ed un ricostituyente Bioplastina che Pertini aveva commissionato ad una farmacia di Milano pagandone in anticipo l'importo mediante vaglia di 150 lire: tutta la polizia fu mobilitata per indagare sui rapporti politici che potevano intercorrere fra il detenuto

E al confino di Ponza un ispettore generale si sentì rispondere «Io non sono un cane»

di Pianosa e il farmacista milanese, tale Livio Agostini.

Un'altra volta chiese alla famiglia che gli fosse spedito un abito, e nuovamente la polizia si mise in allarme: che cosa poteva significare? Esisteva o non esisteva una certa cugina Edmea alla quale Pertini aveva fatto riferimento nella sua lettera? Ecco ancora in allerta tutti i servizi di informazione del regime, e in primo luogo la questura e la prefettura di Savona, alla caccia di Edmea. Intervenne lo stesso capo della polizia Arturo Bocchini a commentare in margine ad un rapporto sul caso: «Questa è una patacca che Savona prende per buona». Con un recluso della stoffa di Pertini l'estrema diffidenza pareva d'obbligo, fino a sfidare i limiti del ridicolo.

Come parziale spiegazione delle angosce dell'occlusa burocrazia si può comunque ricordare che in occasione di un lieto evento nella casa reale, nascita di una principessa, Pertini avrebbe avuto il diritto di beneficiare di un condono, dopo ottanta mesi di carcere. Naturalmente, non sarebbe stato rimosso in libertà, ma destinato al confino, e quindi si poneva il problema di instaurare nei suoi confronti un nuovo tipo di sorveglianza, il quale, data l'estrema pericolosità del soggetto, doveva essere strettissimo.

Prima di tutto, incominciavano a negargli la scarcerazione: rifatti bene i calcoli, si scoprì che gli toccava scontare ancora un supplemento di dodici mesi di detenzione per la parte avuta nella fuga di Turati dall'Italia, sicché la polizia fascista si prese ancora un anno di respiro. Al termine di questo, è superfluo avvertire che Pertini non fu messo in libertà ma condannato a cinque anni di confino e destinato a Pianosa. Prima di raggiungere l'isola avrebbe desiderato recarsi a Stella per abbracciare la madre, ma gli fu negato. «Raccomandare a Ponza di far vigilare in modo speciale il Pertini», si legge in una nota della polizia.

Un giorno un ispettore generale, certo Raffaele Capobianco, andò a Ponza da Roma per accertarsi personalmente sull'esecuzione della consegna, e convocò Pertini al suo cospetto. Ci fu uno scontro verbale, e l'ispettore intimò a Pertini di andarsene. «Io di qui non mi muovo — gli rispose Pertini —. Se lei è una persona educata mi deve ascoltare, altrimenti mi faccia portare via dai suoi agenti». «Ecco, vada via!», gridò l'ispettore; e Pertini: «E' lei che mi ha chiamato e quindi non può mettermi alla porta come si fa con un servitore o con un cane». Si avvicinò il maresciallo dei carabinieri: «Mentre mi sbottonavo i polsini della camicia — ricordò Pertini più tardi — il maresciallo mi diceva come dovevo infilare la mano nelle catenelle, ed io gli risposi sorridendo che, purtroppo, ero ben pratico di manette».

Vittorio Gorresio



Gli anni della presidenza Pertini nel ricordo dell'ex segretario generale Maccanico

Al Quirinale la voce della gente

«Ripetevo: quando uscirò da qui mi spegnerò come una candela»

ROMA. Dottor Maccanico, lei è stato al Quirinale per sette anni con Sandro Pertini, ha visto nascere e crescere una presidenza dallo stile particolare, unico nei quarant'anni della Repubblica. Quando ha capito che quello di Pertini sarebbe stato un settennato di svolta?

Prima ancora che lui fosse eletto. Quando la dc decise di votare il suo nome, mi telefonò: «Dicono che lo sarà presidente; in questo caso lei sarà segretario generale del Quirinale». Io ci pensai due giorni, poi dissi che ero pronto a seguirlo. Il fatto che a chiamarmi con sé era un uomo come Pertini fu decisivo: per lui avevo amicizia e ammirazione, maturata in più di otto anni di lavoro comune a Montecitorio. Intuivo che sarebbe stato un presidente diverso. Lo conoscevo a fondo, e conoscevo il momento drammatico che il Paese attraversava: sapevo che era l'uomo giusto.

La scelta di puntare tutto sul rapporto tra il presidente e il Paese nasce per calcolo, per intuizione, per caso?

Nasce per vocazione. La vera vocazione di Pertini è sempre stata questa: cercare di identificarsi da un lato con la gente, dall'altro con le istituzioni. Lui non è mai stato uomo di partito, uomo di governo. Era sì un uomo di parte, ma appena arrivato al Quirinale ha voluto mettersi al di sopra delle parti, senza peraltro rinunciare alla sua identità. In più, aveva la genialità singolare di saper cogliere il sentimento comune della gente. Anche se lui aveva sempre avuto una grande facilità di stabilire un rapporto con le masse, di comunicare tra la fol-

la, questa sua naturale genialità è stata una rivelazione anche per me.

Lei sa che proprio per questo rapporto diretto con i cittadini Pertini è stato accusato di saltare il Paese legale, per dialogare con il Paese reale: è stato così?

No: Pertini si sentiva parte della classe politica, non ha mai rinnegato questa appartenenza, né si è mai chiamato fuori. La sua non è stata mai una posizione di rottura con il ceto politico parlamentare e di governo. La gente, certo, avvertiva una sua diversità, ma questa è un'altra cosa. In fondo, Pertini era fino in fondo uomo politico, ma non aveva mai fatto il sottosegretario o il ministro, mai il segretario di partito. Se mai, era uomo delle istituzioni. E tutto questo, nei momenti cruciali, gli dava la possibilità di prendere le distanze.

Un'altra accusa è quella di avere sfondato la prassi presidenziale, innovandola, caricandola di poteri impropri: cosa risponde?

Che la vera innovazione, la più importante, riguarda il potere di esternazione. Pertini, non c'è dubbio, è stato uno dei presidenti che più frequentemente hanno manifestato il loro pensiero. Ma intendiamoci: questo è un potere riconosciuto al capo dello Stato. Lui lo ha usato più di altri.

Ci sono stati «strappi», in questa prassi?

Sa bene che per qualcuno uno strappo c'è stato con il discorso dopo il terremoto in Irpinia. Si disse che così la contestazione scendeva direttamente dal vertice dello Stato sul sistema di governo del Paese. Ma il ragionamento può essere rovesciato:

con quel discorso Pertini ha assorbito nelle istituzioni una protesta che poteva diventare anti-sistema.

Quando è diventato presidente, dopo le dimissioni di Giovanni Leone, in uno dei momenti più bassi della storia repubblicana, Pertini si è posto il problema di rinsaldare l'istituzione Quirinale?

Sì, era cosciente che il consenso doveva essere recuperato. Lui ha sempre avuto una visione etica, e non solo politica, del suo ruolo. E il primo requisito che chiedeva ai suoi collaboratori era l'assoluta integrità.

Quanto ha pesato, nella popolarità e nel successo di Pertini, il fatto di venire dalla generazione lontana, diversa, quella dei padri della Repubblica, degli oppositori coerenti del fascismo?

Moltissimo. La gente coglieva la singolarità di un uomo che era stato una personalità eminente in fasi molto diverse della storia italiana: anti-interventista prima della guerra, medaglia d'argento durante il conflitto, antifascista coraggioso e combattente partigiano, fino ad avere un ruolo importante nella fondazione della Repubblica. La gente avvertiva di avere come presidente un uomo di un'altra generazione, una sorta d'eroe di un altro tempo. E la scelta di quest'uomo per il Quirinale, in un momento difficilissimo, è stata una prova di capacità e di coscienza da parte di una classe politica spesso vituperata, e anche un segno di vitalità della Repubblica.

E' vero, come si dice, che Pertini era preoccupato della sua immagine?



Antonio Maccanico con Pertini. «Il fatto che a chiedermi di diventare segretario alla Presidenza fosse un uomo come Pertini fu decisivo: per lui avevo amicizia e ammirazione»

Sì, ma non in senso narcisistico. Era preoccupato di essere coerente, di trasmettere un'immagine di fedeltà a sé stesso. Col suo passato, l'unico vero problema di immagine era questo: esserne all'altezza.

Pertini nell'ultima fase della sua presidenza aveva pensato davvero di esser rieletto?

Alla fine, era combattuto da due sentimenti. Da un lato, infatti, aveva la consapevolezza di aver compiuto un grande settennato, sentiva che l'età avan-

zava, ripeteva «che bisogna saper uscire bene di scena» se non si vuole rovinare il lavoro fatto. Dall'altro lato, confidava un suo timore: «Una volta uscito di qui, io mi spegnerò come una candela», diceva.

Lei lo ha consigliato a rinunciare ad una nuova candidatura?

Queste sono scelte molto delicate. Io gli ripeteva che aveva ragione quando mi diceva che «un certo punto bisogna pensare all'uscita».

Quali sono stati, nei sette

anni, gli uomini politici che più hanno consigliato Pertini?

Dei consigli non so nulla. L'amicizia e la stima di Pertini andavano a Spadolini, ad Andreotti, a Scalfaro (anche se sapevo che non aveva votato per lui), a Berlinguer, a Vassalli e a Ugo La Malfa.

Qual è il momento più difficile vissuto al Quirinale?

E' difficile dirlo, perché quello è stato un periodo travagliato per il nostro Paese. Ma forse, più di tutto ha pesato l'attacco terroristico. Ricordo la sofferenza del presidente quando fu ucciso Bochelet, e si stava fondendo un pezzo d'impotenza. Furono per lui giorni d'angoscia. Poi, su un piano a un livello diverso, ci sono state le difficoltà delle crisi di governo che abbiamo attraversato. Perché non bisogna dimenticare che, quando Pertini è arrivato al Quirinale, erano saltati — insieme con la solidarietà nazionale — gli equilibri politici. Bisognava faticosamente costruirne altri. Lo hanno fatto i partiti, ma il presidente ha avuto una parte importante.

Dottor Maccanico, lei era nel cortile del Quirinale il giorno in cui il presidente se n'è andato. Quel giorno, mentre veniva arrotolata la bandiera della sua presidenza, Pertini si è sentito solo?

Credo di poter dire di sì. Ma questa, in fondo, è una cosa che ho sempre ammirato in lui: la capacità di essere solo, di affrontare la solitudine. Più di lui, quel giorno, mi sentii solo io. Capivo che qualcosa mi sarebbe mancato per sempre, che era finita una stagione irripetibile.

GLI STUDENTI

«E' sempre stato attento ai giovani»

FIRENZE. «Commosi per la scomparsa di una delle poche voci libere di questo Paese, gli studenti del movimento fiorentino esprimono il loro cordoglio». E' quanto si legge in un documento approvato dalla seconda assemblea nazionale della «pantera», inaugurata ieri a Firenze. «Sandro» — prosegue il comunicato — è stato tra i pochi che, al di sopra degli schieramenti precostituiti, portava attenzione alle istanze della società, e a quelle dei giovani in particolare. La sua figura — conclude la nota — è stata «continua a essere un saldo riferimento per le coscienze critiche di coloro che ancora credono nei principi della Costituzione».

«E' morto un amico»
Il movimento in lutto

NAPOLI. Un manifesto commemorativo per la morte di Sandro Pertini, firmato dal movimento degli studenti, è stato affisso ieri nell'università di Salerno. Il movimento, in lutto, piange l'amico Sandro — si legge — era un simbolo in cui naturalmente ci riconoscevamo, un uomo non di parte, anche se socialista, perché sapeva vedere in ognuno l'essere umano e ne rispettava la dignità. Nel manifesto, l'ex presidente è definito inoltre «un amico di tutti coloro che sono oppressi, degli emarginati, e anche degli studenti».

TAPPETI WOLMER

LA SCELTA SUPERIORE



AUTENTICO VALORE AUTENTICO RISPARMIO

NAIN PERSIANO cm 200 x 120	L. 1.999.000
KIRMAN PERSIANO cm 250 x 155	L. 1.750.000
GASHGAI PERSIANO cm 155 x 110	L. 450.000
PANDERMA TURCO cm 180 x 120	L. 650.000
GERLA RUMENO cm 240 x 170	L. 1.100.000
ISFAHAN KORK PERSIANO, FIGURATO	L. 1.800.000
AGRA TUTTO SETA INDIANO cm 160 x 90	L. 1.000.000
CINESE DOPPIO NODO cm 200 x 140	L. 1.200.000
SHIRVAN SUPER RUSSO cm 200 x 140	L. 1.700.000
HERIVAN RUMENO cm 300 x 200	L. 1.600.000
PAKISTANO EXTRA FINE CON SETA cm 110 x 70	L. 325.000
COPPIE SCENDILETTI PAKISTANI A COPPIA	L. 400.000

Scelta, Valore, Risparmio
anche sui Tappeti Moderni:
● tutte le misure
● per tutti gli ambienti
● prezzi a partire da L. 88.000!

EXPOWOLMER • Via Botticelli, 25 • TORINO •



Daniel Ortega accetta la sconfitta: «Apriamo al nostro Paese un nuovo cammino»

E Managua si scopri antisandinista

L'ex presidente eletto deputato
Doña Violeta: «Riconciliazione»

MANAGUA
DAL NOSTRO INVIATO

Quando, ieri mattina all'alba, Daniel Ortega ha terminato il discorso con il quale consegnava il Nicaragua rivoluzionario al nuovo presidente eletto, prima una voce, poi cinque, poi dieci, poi il coro di tutti i nicaraguensi che avevano tirato la notte nella grande sala affollata di giornalisti di ogni parte del mondo, hanno attaccato a cantare con rabbia e con orgoglio l'inno del Fronte sandinista, «Adelante, combatientes revolucionarios» («Avanti, combattenti della rivoluzione»). Si chiudeva un'epoca, finiva il sogno di molti, e l'incubo di molti altri. Quattro ore prima, in piena notte, quando doña Violeta era arrivata in carrozella a proclamarsi nuovo presidente sotto la larga tettoia del ristorante Bambana affollato di sostenitori impazziti di felicità, anche lei aveva voluto cantare, e si era levata in piedi come tutti e a capo chino aveva intonato l'inno nazionale. «Ya no ruye la voz del cañón» («Più non tuona la voce del cannone»). Tra queste due frasi, nell'andamento della loro melodia, e nelle loro stesse parole, si svolge e si consuma una delle vicende più straordinarie della storia politica moderna, che consegna una rivoluzione alla democrazia parlamentare e sancisce un cambio destinato a trasformare gli equilibri politici di mezzo

continente.

La giornata elettorale se n'era andata tranquilla, almeno per quanto lo possa essere la giornata del voto di un Paese che comunque è in guerra da otto anni. La gente faceva lunghe code alla porta dei seggi, fin dalle cinque del mattino, aspettava pazientemente per ore, poi ne usciva col pollice destro imbavato nell'inchiostro indelebile, a garanzia di un voto già dato e che non si poteva ripetere. I seggi chiudevano alle sei del pomeriggio; i primi risultati erano attesi tra le otto e le nove. Ma all'una di notte ancora non era arrivato un solo numero ufficiale, e si cominciava a capire davvero che la rivoluzione era stata sconfitta.

I sondaggi avevano assegnato al Fronte un risultato maggioritario, tra il 48 e il 55 dei voti; l'opposizione concentrata nel cartello dell'«Unos» sembrava che dovesse accontentarsi di una percentuale tra il 30 e il 38. La gente del Nicaragua ha bocciato invece la rivoluzione che chiedeva la legittimazione del voto, e ha rovesciato i risultati previsti. E la sorpresa è stata tanto più sconcertante perché la campagna elettorale aveva mostrato una scarsa presa della candidatura dell'opposizione, mentre i comizi del comandante Ortega (eletto deputato) ricordavano ondate oceaniche dove l'entusiasmo non appariva solo un dovere ufficiale di conformismo. Ma ha avuto ra-

gione doña Violeta, che ancora l'altro ieri aveva dichiarato a «La Stampa» di essere certa della vittoria e che tutti i sondaggi erano stati manipolati.

La lunga notte elettorale se n'è andata nell'incertezza di una violenza sempre temuta. Sotto la tettoia del Bambana l'euforia cresceva col passare delle ore e con l'ostinato silenzio del governo; ma i primi abbracci, l'allegra, le dita a «V» levate in aria, si fermavano dietro i muri bassi del giardino. Fuori, la notte era immobile e silenziosa. Il potere rivoluzionario era anche un potere militare, l'esercito del Nicaragua si chiama anche esercito popolare sandinista; e di storie di rivoluzioni che muoiono pazientemente nel passaggio alla maggioranza dei voti non si hanno molte memorie nemmeno in questi tempi di grandi trasformazioni politiche.

Quando l'inno nazionale è stato cantato dalla piccola folla sudata ed entusiasta, ancora tutto appariva possibile. La gente però, tutta quella che aveva fatto le lunghe code ai seggi e che nella mattina si aveva confessato a mezza voce qualche stanchezza, l'umore dei sacrifici senza prospettive, i soliti discorsi di chi tira la cinghia e non vede miglioramenti, questa gente aveva già votato a maggioranza contro la continuazione delle incertezze e delle miserie. E aveva già ogni diritto doña Violeta di fare il



Violeta Barrios de Chamorro, presidente eletta del Nicaragua, esulta dopo la vittoria con il suo vice Virgilio Godoy

suo primo discorso di presidente, promettendo due cose soprattutto: «Il mio primo atto sarà l'abolizione del servizio militare obbligatorio». Il secondo: «Voglio, vogliamo tutti, dobbiamo ritrovare tutti, la riconciliazione nazionale».

L'applauso della sua folla era generale, convinto. La signora Chamorro, commossa, felice, si abbracciava e si baciava i figli che hanno votato per lei, Pedro Joaquín e Cristiana (gli altri

due sono sandinisti, e stavano riuniti con i quadri del Fronte). Managua ha continuato a tenere fino all'alba e poi ancora per tutta la giornata di ieri, che era stata già dichiarata di vacanza. Si ha timore a manifestare, l'odio ha segnato aspramente gli animi. Eppure, quando i nove comandantes della rivoluzione si sono presentati sul palco della sala stampa, ancora giovani nelle loro facce di ex guerriglieri diventati uomini

politici, tutti stretti attorno al loro capo che pronunciava il discorso dell'addio, le parole di Daniel hanno tracciato un racconto nobile e dignitoso, che invitava alla pace senza negare i valori dell'esperienza esaltante che finiva. «Siamo nati poveri e sentiamo l'orgoglio di poter dire che moriremo poveri». La consegna del potere, il cambio delle scelte, il passaggio dei comandi, è ancora tutto da inventare. Ma Ortega voleva ancora

affermare, con un tono che gli dava intera una statura certa di uomo di Stato: «La maggior vittoria della quale ci inorgoglieremo è che, con questo processo elettorale, apriamo al Nicaragua un nuovo cammino, come già facemmo nel luglio del '79, un cammino dove non ci sia più la guerra, la Contrà, la minaccia straniera, l'obbligo della miseria».

Mimmo Candito

Alfredo César

Il regista della vittoria

MANAGUA
DAL NOSTRO INVIATO

Fra le tante facce felici che si mettevano in posa accanto a doña Violeta, l'altra notte, sul palco del Bambana, il figlio prediletto Pedro Joaquín, il vicepresidente Godoy, la barba di Calero, l'ingegner Quintana, e poi Cristiana, Pelacio, Layano, Argüero, tutti abbracciati, grandi pacche sulle spalle, grandi sorrisi, grandi segni di vittoria, c'era una faccia che veniva seguita con particolare attenzione, e che più degli altri attirava applausi e congratulazioni. Era Alfredo César.

César è oggi l'uomo più odiato, più temuto o più potente del nuovo Nicaragua. È il principale consigliere politico di doña Violeta, lo stratega della sua campagna elettorale, il suo grande finanziere per i legami che tiene con Washington. La signora Chamorro ha un grande fascino personale, alta, magra, sempre vestita di bianco, portata in giro come un papa sul suo marmosetto aperto alle folle, l'accompagna anche la memoria rispettata del marito Pedro Joaquín, che nel '78 fu fatto uccidere da Somoza diventando, nel martirio, l'eroe di una rivolta presto generalizzata. Il fascino di questa signora di 50 anni, e i simboli che la sua storia (il Chamorro sono stati per quattro volte presidenti del Nicaragua) rinvivano nella simpatia dei nicaraguensi, non basta però a costruire una personalità politica. E anche se gli americani l'avevano prescelta come candidata dell'opposizione ai guerriglieri rivoluzionari, che per qualche giorno ancora tengono il potere a Managua, tuttavia occorreva aggiungerle questa dimensione più convincente e duttile, e Alfredo César, l'11 giugno dell'89 fu fatto rientrare dall'esilio per pilotare l'operazione.

Laureato all'Università di Stanford, esperto in relazioni internazionali, finanziere, intelligente e cinico quanto basta, a quarant'anni oggi César è il Rasputin del Nicaragua. Ha una vita molto complicata, che lo fa prima direttore del Banco Central nel governo sandinista, poi disidente e in fuga all'estero, quindi dirigente (il più liberale) della Contrà a Miami, infine in rotta anche con la Contrà ed osule di buone relazioni in Usa. Lo dicono un agente della Cia, assicurano che la sua spregiudicatezza è pari solo alle sue ambizioni e alla sua capacità di far denaro.

César non è un estremista cieco, usa la politica con moderazione, ha disegnato addosso alla sua presidenza un profilo aperto alla mediazione. La rottura, o quantomeno i dissensi, che si notano all'interno dell'Unione Nacional Opositora sono in qualche modo il risultato delle strategie che lui ha dettato a doña Violeta, spiazzando il vicepresidente Godoy e costringendolo ad assumere un ruolo oltremontano. Lui ha preferito tener lontano l'altro aspirante alla vicepresidenza, Enrique Bolaños Geyer, presidente della Confindustria locale, uomo pragmatico e poco portato alla drammatizzazione del confronto politico. Bolaños sarebbe stato un personaggio molto difficile da manovrare, «Rasputin» ha scelto di favorire Godoy e poi di imbastirlo.

Tutti dicono che César sia il candidato già delle elezioni presidenziali del 1996, che già sia in corsa anche se la signora Chamorro ancora non è nemmeno presidente in modo ufficiale. César è un uomo che guarda lontano, ora aspetta il suo turno. (m. can.)

La Casa Bianca celebra il suo trionfo

Bush a Ortega: grazie. E ammonisce Castro: ora tocca a te

WASHINGTON
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

«Ho mandato un telegramma alla signora Violeta Chamorro, congratulandomi con lei per la vittoria; e ne ho mandato un altro al presidente Daniel Ortega, congratulandomi con lui per aver tenuto libere elezioni ed essersi impegnato a rispettarne l'esito». Una pausa: «Ho già discusso, e discuterò ancora coi leader latino-americani, le appropriate misure economiche che adotteremo a sostegno del nuovo governo in Nicaragua... Confidiamo in una rapida e pacifica transizione a Managua: non c'è motivo di ulteriori scontri militari, auspichiamo un immediato e definitivo cessate il fuoco».

Così Bush, svegliato alle quattro e mezzo del mattino da una eccitata telefonata del segretario di Stato Baker, destato a sua volta da una chiamata dell'ex presidente Carter da Managua, ha commentato ieri, con disponibilità e con misura, l'inaspettata sconfitta sandinista nelle elezioni nicaraguensi. Per gli Stati Uniti si è trattato di un

LA CATASTROFE ECONOMICA

Il Paese più povero dell'Occidente

Quello che Violeta Chamorro eredita dal regime sandinista di Ortega è un Paese economicamente distrutto, per l'effetto combinato della cattiva gestione, della decennale guerra ai «contras» appoggiati dagli Usa, e dell'embargo americano. Dalla fine della dittatura di Somoza, nel 1979, la capacità di spesa reale della popolazione si è ridotta del 70 per cento, mentre il prodotto pro capite si è abbassato fino a trecento dollari all'anno, meno di quello di Haiti e di molte nazioni africane, il più basso in assoluto dell'intero emisfero occidentale. Nel solo 1988 il reddito nazionale si è contratto dell'8 per cento e quello pro capite dell'11,1.

autentico trionfo. Dopo aver vinto il loro semisecolare braccio di ferro con l'Urss, essi hanno vinto anche quello decennale con il Nicaragua e non in un lontano continente, bensì nel giardino di casa. Ma nel momento più inebriante, come ha già fatto con Gorbaciov, la superpotenza si è infierita su Ortega, offrendogli, invece, la sua collaborazione. «Nel Nicaragua democratico — ha detto Bush — c'è spazio per tutte le opinioni politiche».

Dalla raffica di commenti ufficiali — il portavoce della Casa Bianca Fitzwater prima, Baker poi, infine Bush — non è emerso con chiarezza il programma americano per il nuovo Nicaragua. In parte, è un'ambiguità voluta. Gli Stati Uniti non sanno con cortezza avver-

ranno le consegne tra Ortega e la signora Chamorro, né come si comporteranno i «contras», anche se questi ultimi hanno proclamato il loro appoggio al futuro governo dal loro quartiere generale di Miami in Florida. Significativamente, Bush ha ammonito che «tutte le parti in guerra devono riconciliarsi e contribuire alla ricostruzione nazionale». E Baker ha aggiun-

to che «la volontà del popolo nicaraguense va rispettata appieno sia sul piano civile che su quello militare».

Fitzwater ha tuttavia anticipato «un importante annuncio» di Bush nei prossimi giorni, forse già oggi. Il Presidente americano dovrà decidere se rinnovare o no gli aiuti umanitari ai «contras», che cesseranno domani; quando e come revocare le sanzioni commerciali imposte contro i sandinisti cinque anni fa; se rimandare subito a Managua l'ambasciatore richiamato nel 1989 per protesta contro Ortega oppure attendere. E' quasi certo che l'apertura di Bush sarà sollecitata: i leader del Congresso, dal capo della Camera, il deputato democratico Foley, al senatore repubblicano Dole, lo hanno esortato ieri a stanziare massicci aiuti «per favorire un governo di riconciliazione». Ma Bush intende chiedere la partecipazione anche dell'Osa, l'organizzazione degli Stati americani.

Nelle valutazioni dello straordinario voto nicaraguense, la nota polemica è stata una sola e riguarda Cuba. Bush ha fatto un riferimento indiretto a Fidel Castro, dicendo che «l'emisfero occidentale è più vicino al giorno in cui tutti i suoi Paesi saranno democratici». Fitzwater ha asserito che «Cuba è isolata politicamente... e deve capire che la sua posizione è ormai insostenibile». E il portavoce del dipartimento di Stato, la signora Tutwiler, ha chiesto che Castro «segua il vento dei cambiamenti, prepari l'ingresso della democrazia nel suo Paese e smetta di armare i ribelli comunisti nel Salvador». In una vignetta, il quotidiano «Washington Times» ha raffigurato Castro come il generale Custer, solo, senza più soldati, in procinto di essere ucciso dai pellerossa.

Robert Hunter, il noto politologo del «Center of Strategic Studies», ha dichiarato che «la transizione a Managua da qui al 25 aprile potrebbe essere più difficile del previsto». Ma ha espresso il parere che il voto di domenica abbia segnato una svolta non solo verso la pace in Centro America, col rafforzamento di tutte le democrazie, ma anche verso una certa collaborazione tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. «Qualche merito — ha detto — lo ha anche Gorbaciov, anche se il merito maggiore è del coraggioso popolo nicaraguense».

Emilio Carretto

BELGIO

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

La comunità albanese accusa: «I mandanti sono i servizi segreti jugoslavi e la Serbia»

Ucciso leader separatista del Kosovo

Attentato contro Enver Hadri a Bruxelles, dov'era in esilio

BRUXELLES

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Un albanese del Kosovo, che presiedeva dal suo esilio di Bruxelles il Comitato per la difesa dei diritti umani in quella regione, è stato ucciso domenica con un colpo di pistola alla testa, mentre era al volante della sua auto. L'omicidio, sulla via matrice politica non sembrano esservi dubbi, non è stato rivendicato; né il reparto antiterrorismo della gendarmeria belga, creato negli anni '80 per affrontare la minaccia delle cellule comuniste combattenti, è stato finora in grado di fornire spiegazioni. Ma la comunità albanese in Belgio, forte di 15 mila persone e la più numerosa in Europa, accusa dell'attentato i servizi segreti jugoslavi e la Serbia. Quello che la polizia teme è che sul delitto si innesti una spirale di rappresaglie. Enver Hadri, 49 anni, resi-

dente a Bruxelles da 15, sposato e con quattro figli, era fermo a un semaforo rosso, a un frequentato crocevia nel quartiere di Saint-Gilles, quando la sua Kadett è stata affiancata da due uomini su una Golf con larghe rivelazioni poi false. Uno dei due ha estratto una pistola con silenziatore — pare una calibro 22 — e ha fatto fuoco da distanza ravvicinata: una pallottola ha attraversato l'auto di Hadri, conficcandosi nell'insegna di una drogheria all'angolo della via; ma l'altra lo ha colpito alla nuca. Erano le 16,30: trasportato all'ospedale Saint-Pierre, l'esponente albanese è morto poco dopo. In tasca gli è stata trovata una lista di 32 nomi: le vittime degli scontri che nelle ultime settimane hanno insanguinato il Kosovo.

Le lotte fra i serbi e gli albanesi di quella regione, sullo sfondo di rivendicazioni nazionalistiche e religiose, e l'inter-

vento delle forze armate decise da Belgrado fanno da inquietante sfondo all'attentato di Bruxelles. «Non c'è alcun dubbio — ha dichiarato ieri un portavoce della comunità albanese in Belgio — che Hadri sia stato abbattuto da agenti dei servizi segreti jugoslavi. Nessun altro avrebbe potuto avere interesse a fare tacere l'uomo che si batteva per i diritti degli albanesi del Kosovo». Hadri, che sosteneva l'annessione del Kosovo all'Albania, aveva organizzato numerose dimostrazioni a Bruxelles. Il delitto, ha poi precisato un comunicato, è stato perpetrato dai servizi segreti serbi. L'ambasciatore jugoslavo a Belgrado, contro l'ufficio delle linee aeree jugoslave.

«Enver Hadri — ha aggiunto il portavoce albanese — appar-

tene a una famiglia nota per la sua fede nazionalista. Suo padre era stato ucciso dai serbi durante la guerra. Nella nostra comunità è chi lo considerava troppo vicino alle autorità comuniste di Tirana, ma io dirò che quest'uomo amava con passione il suo Paese e ha lottato per la libertà e la dignità degli albanesi del Kosovo. Questo genere di attentati politici deve finire e spero che la polizia belga riesca ad arrestare i colpevoli». Ma per le forze dell'ordine l'uccisione di Hadri si aggiunge ad altri due attentati politici avvenuti nell'ultimo anno nella capitale belga e rimasti senza risposta: quello dell'imam di Bruxelles, ucciso ad aprile dopo avere espresso il suo disaccordo per la condanna a morte di Salman Rushdie, e quello di Joseph Wybran, il leader spirituale israelita ucciso in ottobre.

Fabio Gaviano

SU «TIME»

Lo dice un ex agente

«Duecento spie del Kgb in America»

NEW YORK. Nonostante i cambiamenti nei rapporti tra le due superpotenze, l'Urss avrebbe mantenuto in attività oltre 100 agenti del Kgb a Washington e almeno un altro centinaio a New York. Lo afferma, in un'intervista a «Time», Oleg Gordievsky, ex doppio agente sovietico passato all'Occidente nel 1985. Anche sotto Gorbaciov il Kgb «continua a sorvegliare coloro che considera politicamente pericolosi» per il regime. Anzi, afferma Gordievsky, «i servizi di sicurezza rimangono uno strumento utile per Gorbaciov, e sono l'unico settore non ristrutturato».

Gordievsky giudica «assolutamente impossibile» che il Kgb possa cercare di rovesciare Gorbaciov. Secondo l'ex agente, i servizi segreti hanno dato presto il loro appoggio al segretario in quanto «sconoscevano la situazione catastrofica dell'Unione Sovietica». (Ansa-Afp)

Da oggi si discute sui nuovi poteri di Gorbaciov: i radicali chiedono un contrappeso parlamentare

Al Soviet è l'ora della II Repubblica

Il Fronte lituano corteggia il pc: governiamo insieme

MOSCA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Il Soviet Supremo affronta oggi il punto-chiave della grande riforma istituzionale proposta da Gorbaciov: la trasformazione dell'Urss in Repubblica presidenziale. Il progetto di legge è pronto, è stato depositato ieri dal Presidium e la sua discussione comincerà stamane alle 10 in punto. Quando si concluderà, è difficile dirlo. Ma il capo del Cremlino spera che il Soviet finirà con il convocare entro marzo quella riunione straordinaria dei 2250 membri del Congresso dei deputati, che è l'unico organo legislativo in grado di modificare la Costituzione e di sancire, così, la svolta presidenziale.

Già all'apertura dei lavori del Parlamento, esattamente dieci giorni fa, Michail Gorbaciov aveva chiesto la convocazione del Congresso straordinario e aveva indicato anche una data, il 27 febbraio. Ma i deputati gli avevano detto per la prima volta no. Avevano preteso un dibattito preliminare per esaminare i poteri che avrà il nuovo Presidente e per stabilire il «contrappeso parlamentare» necessario in una Repubblica di tipo presidenziale. Non avevano voluto firmare assenti in bianco al capo del Cremlino, né deleghe a quella maxi-assemblea di oltre duemila deputati popolari che sono, per due terzi, espressione delle «organizzazioni di base» ancora controllate direttamente dal pcus. E che molti membri del Soviet Supremo — i radicali in prima fila — considerano «una massa facilmente manovrabile».

La discussione che comincia oggi sull'ipotesi presidenziale è il risultato di questo primo scontro avvenuto il 14 febbraio tra il Soviet e Gorbaciov. E si annuncia altrettanto tesa, per la posta in gioco, naturalmente. Ma anche per il clima in cui si svolge, all'indomani della prova di forza tentata dai radicali, con risultati contrastanti, nelle strade di Mosca e di decine di altre città dell'Urss, e all'indomani delle elezioni per il rinnovo dei Parlamenti locali in alcune Repubbliche che hanno consacrato il successo dei Fronti.

Il segnale più allarmante per Mosca è arrivato dalla Lituania, dove gli indipendentisti del Sąjūdis hanno ridotto alla minoranza il pc assicurandosi 72 dei 90 seggi finora assegnati. Il presidente del Fronte indipendentista, Vytautas Landsbergis, ha già lanciato la proposta di formare un governo di coalizione con i comunisti «autonomi» e questo prefiggerebbe per la prima volta in Urss un governo di tipo occidentale. I nazionalisti avrebbero ottenuto buoni risultati anche in Moldavia e in Kirghizia, dove si è votato domenica. Un anticipo preoccupante per Gorbaciov di quanto potrebbe accadere il 4 marzo, quando si voterà anche nella grande Repubblica Russa, in Bielorussia e in Ucraina.

Una prova generale della battaglia che sta per accendersi sulla svolta presidenziale, c'è stata già ieri nel Soviet su un'altra legge importante, quella sul «regime legale dello stato d'emergenza». Una legge di attualità estremamente acuta dal momento che lo stato d'emergenza è oggi in vigore in Azerbaigian, nel Nagorno Kara-

bakh, in Tagikistan e in parte dell'Armenia e, nei timori dei fronti nazionalisti e indipendentisti, potrebbe essere uno strumento decisivo in mano al potere centrale di Mosca per tenere a freno le spinte centrifughe che attraversano l'impero.

Il testo della nuova legge assegna al Presidium del Soviet Supremo (quindi all'attuale direzione collegiale dell'Urss di cui Gorbaciov è, comunque, già presidente) il diritto di proclamare lo stato d'emergenza dopo avere «consultato» le Repubbliche interessate, ma anche senza il loro consenso. In più, uno dei provvedimenti speciali prevede la possibilità di sciogliere le assemblee elettive: in pratica di cancellare i risultati del voto popolare e questo, nel caso di Soviet locali sempre più svincolati da Mosca, è una specie di ricatto permanente. Così come la possibilità di sciogliere i «gruppi informali» nel caso di «attività illegali» può essere considerata una minaccia che pesa sui partiti che cominciano ad organizzarsi in Urss.

Contro l'approvazione di questa legge, ieri, in una seduta incandescente, si sono già pronunciati i deputati lituani. «Per noi l'Unione Sovietica deve diventare un'unione di Stati sovrani e il diritto di proclamare lo stato d'emergenza non può che competere alle singole Repubbliche», ha detto Vaidotas Antanaitis. Ma anche decine di altri deputati sono intervenuti contro la legge che — con una procedura ormai usuale nel Soviet — è stata poi approvata in prima lettura, ma rinviata a nuovo esame per modifiche. La stessa sorte toccata ad un altro disegno di legge: quello sulla riforma dell'esercito interno, le truppe speciali del ministero dell'Interno che sono, poi, quelle incaricate di mantenere l'ordine in situazioni d'emergenza. La proposta è di trasformarle in un «esercito di professione» formato da volontari; anche questa un'ipotesi che divide il Soviet.

Ma le divisioni più aspre sono attese sulla svolta presidenziale. La legge di riforma prevede una carica di Presidente dell'Unione da eleggere, per cinque anni, a suffragio universale. I poteri sono ritagliati sul modello americano a francese: comprendono la direzione delle forze armate, il diritto di dichiarare lo stato di guerra e di firmare i trattati internazionali, la nomina del primo ministro. In realtà, le riserve più radicali si appuntano piuttosto sulla mancanza di garanzie parlamentari, sulla fragilità di quel «contrappeso» che i Presidenti di Paesi come la Francia o gli Usa trovano negli altri poteri dello Stato.

Non solo. Anche se nel testo di riforma costituzionale non è scritto, Michail Gorbaciov sembra deciso a proporre l'elezione del primo Presidente dell'Unione da parte del Congresso dei deputati. Il voto a suffragio universale sarebbe iscritto nella Costituzione, ma diventerebbe operativo soltanto tra cinque anni. Lo ha ripetuto in un'intervista alla «Pravda» anche uno dei membri del Politburo, Eugenij Primakov. E questa sarà un altro dei punti di scontro nella battaglia che sta per cominciare.

Enrico Singer

HAVEL AL CREMLINO



Firmato l'accordo, i russi partono

MOSCA. Il presidente cecoslovacco Vaclav Havel ha firmato ieri al Cremlino un accordo che prevede il ritiro totale delle truppe sovietiche entro il 1991. La smobilitazione è già iniziata in due località: Prendstat Pod Radhostem e Krnov. Attualmente l'Urss tiene dislocati nel Paese 73.500 effettivi, 1220 carri armati, 2505 veicoli blindati, 77 aerei da combattimento e 146 elicotteri. Inizialmente

Praga aveva insistito perché le truppe sovietiche lasciassero il Paese quest'anno, ma si è dovuta arrendere di fronte alla resistenza opposta da Mosca. Il presidente-drammaturgo, rimasto a lungo in carcere negli Anni Settanta per motivi politici, ha avuto un lungo incontro con Michail Gorbaciov: tra gli argomenti toccati, il futuro assetto dell'Europa.

L'ambasciatore di nome Slansky

Da Praga a Mosca il figlio della «spia sionista»

MOSCA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Sul marciapiede che chiude la pista dell'aeroporto di Vnukovo ad attendere il presidente cecoslovacco Vaclav Havel, tra il picchetto d'onore in alta uniforme e il vicepresidente del Soviet supremo dell'Urss, Anatolij Lukyanov, c'è un uomo con un cappotto grigio. E' il nuovo ambasciatore di Praga a Mosca, Rudolf Slansky: il figlio dell'ex segretario generale del partito comunista ceco che fu impiccato il 3 dicembre del 1952 al termine di uno degli ultimi e dei più spaventosi processi staliniani. Per Rudolf Slansky, diplomatico appena da dieci giorni — fino alla nomina avvenuta il 15 febbraio lavorava come ingegnere in una cooperativa immobiliare — questo è il primo impegno ufficiale e la prima comparsa in pubblico.

Quando Havel, che scende di corsa dall'aereo indossando un semplice soprabito imbottito, lo saluta, la strada di mano è calorosa. Poi la cerimonia prosegue. Davanti al reparto militare schierato sull'attenti, baionetta in canna, e alla banda che intona gli inni nazionali, sfilano due personaggi-simbolo del cambiamento a Est: lo scrittore-Presidente che non più di un anno fa la tv sovietica definiva «nemico del socialismo», e l'ambasciatore figlio di una del-

IN GEORGIA

Psd a congresso

TBILISI. Nella Repubblica sovietica della Georgia (Caucaso) è stato ricostruito il partito socialdemocratico. Come ha reso noto ieri l'agenzia ufficiale «Tass», durante il congresso di fondazione, che ha avuto luogo sabato e domenica scorsi nella capitale, Tbilisi, sono stati approvati sia il nuovo statuto che il programma del partito.

L'agenzia sovietica ha aggiunto che, attualmente, gli iscritti al partito socialdemocratico georgiano sono all'incirca ottocento e ha sottolineato che liste di candidati socialdemocratici saranno presentate alle prossime elezioni locali per il rinnovo del Soviet supremo della Georgia, che sono in programma per il 25 marzo prossimo.

Il partito socialdemocratico georgiano fu creato per la prima volta nel secolo scorso (nel 1893, nella Russia ancora zarista) e cessò la sua attività definitivamente nel 1921, dopo la Rivoluzione d'Ottobre.

le vittime del sistema imperiale del comunismo sovietico che non ammetteva dissidenza. Per Havel e per Slansky è il momento di una grande rinovita. E' un rapporto che parte da un'altra decisione di grande forza simbolica — il ritiro delle truppe sovietiche dalla Cecoslovacchia — e che le nuove autorità di Praga vogliono costruire senza pregiudizi. «Noi dobbiamo costruire le migliori relazioni possibili con l'Urss. Su un piede di parità, da Stato a Stato e non tra due partiti o in termini di potere», dice il neo-ambasciatore. «E per quanto ri-

latura feroce che costrinse gli imputati a confessare delitti mai commessi. E che si conclude con undici condanne a morte. E' una storia che uno dei pochi sopravvissuti, l'ex vice ministro degli Esteri cecoslovacco Arthur London, ha raccontato sul suo libro «La confessione», trasformato anche in film di successo nel '69 dal regista Costa-Gavras: un film che a Praga è stato proiettato per la prima volta soltanto un mese fa.

Quando suo padre fu condannato per tradimento, spionaggio, sabotaggio o diserzione, Rudolf Slansky aveva 16 anni e fu costretto a nascondersi con la madre in una casa di riposo in Boemia. La riabilitazione di suo padre arrivò soltanto nel 1963, sotto Novotny e dopo il XXII Congresso del pcus a Mosca. Nel 1965 Rudolf Slansky prese anche la tessera del pc cecoslovacco, ma ne fu escluso nel '69 durante la «normalizzazione» seguita allo strangolamento armato della «Primavera di Praga». Firmatario dell'appello di «Charta 77», Rudolf Slansky ha vissuto fino a dieci giorni fa lavorando prima nel grande complesso di costruzioni meccaniche Ckd, poi in una cooperativa, «Diventare ambasciatore a Mosca? No non ci avevo mai pensato», dice Slansky. Ma adesso è qui al fianco di Havel e sta per accompagnarlo al Cremlino. (E. S.)

DAL MONDO

«Mai più in Cambogia le urla del silenzio»

GIAKARTA. L'attore Hain Ngor, vincitore dell'Oscar per il ruolo del profugo nel film «Uria del silenzio» sulla tragedia cambogiana, ha lanciato un appello ai protagonisti della conferenza sulla pacificazione della Cambogia in corso a Giakarta, perché si impegnino ad assicurarsi il successo. L'attore ha ricordato che perfino molti bambini subirono orribili amputazioni nei famigerati campi della morte («Killing Fields», che è poi il titolo originale della pellicola in inglese) dei khmer rossi. Appelli per aiuti umanitari alle popolazioni del Nord Ovest della Cambogia, dove infuriavano i combattimenti con le truppe di Phnom Penh, sono stati lanciati ieri dalle fazioni della resistenza, fra cui gli ste-si khmer rossi. (Agi-Ansa)

Primo sindaco negro per la città di Bristol

BRISTOL. La città portuale inglese di Bristol, che divenne ricca grazie al mercato degli schiavi nel diciottesimo secolo, ha oggi il suo primo sindaco negro: è Jim Williams, designato dai consiglieri laboristi che hanno la maggioranza al Consiglio comunale. Williams è nato in Giamaica, l'isola verso cui le navi inglesi portavano gli schiavi due secoli fa per venderli ai ricchi piantatori di canna da zucchero nel nuovo mondo. Da trent'anni egli vive a Bristol dove possiede un bar. (Agi)

Sofia torna in piazza «Mafiosi, andatevene»

SOFIA. Più di 20.000 persone sono scese in piazza a Sofia per la seconda giornata consecutiva di manifestazioni: protestavano contro il potere comunista, chiedendo l'accelerazione del processo riformistico e dimissioni in massa della leadership. La folla, che faceva tintinnare mazze di chiavi e teneva in mano candele accese, si è radunata davanti alla sede del pc. Quando sono uscite automobili di rappresentanza con personaggi politici, la gente ha preso a fischiare sonoramente il loro passaggio, accompagnandolo con il coro «Mafia, Mafia». Sempre ieri, il congresso dell'organizzazione giovanile del pc ha sancito la spaccatura emersa negli ultimi mesi, scindendosi in tre raggruppamenti autonomi, di cui solo uno conserva la denominazione «socialista». (Agi-Ap-Ansa)

I narcos ci riprovano «Vogliamo redimerci»

BOGOTA. I boss della droga colombiana hanno proposto al presidente Virgilio Barco che venga formata una «commissione» sotto l'auspicio di osservatori nazionali e internazionali per negoziare la resa. In un comunicato, i narcos hanno promesso di cessare l'attività e di arrendersi alla giustizia, chiedendo però ancora una volta di non essere estradati negli Usa. Barco ha già più volte respinto tali richieste. (Ansa)

Morta l'ex «padrona» del New York Times

NEW YORK. Iphigene Ochs Sulzberger, uno dei nomi di maggior prestigio nell'alta società americana come editrice del New York Times, è morta ieri nel sonno all'età di 97 anni. Aveva conquistato potere e influenza nei ruoli successivamente di figlia ereditiera, moglie, suocera e madre in seno alla grande famiglia degli editori del New York Times. (Agi)

CAMBIA MARCIA. SCEGLI SEAT.

Cambia marcia e scegli la tua Seat. Hai visto i prezzi? Anche nel pagamento nessuno ti offre di più. Se scegli Marbella puoi averla con rate a partire da L. 173.000 al mese. Ibiza con un finanziamento fino a 8 milioni in 12 mesi

senza interessi, o se scegli Malaga, con un finanziamento fino a 10 milioni in 12 mesi senza interessi o in 36 mesi a interessi ridotti*. Chiedi i dettagli al tuo Concessionario Seat: scoprirai che anche lui ha una marcia in più.

SEAT IBIZA
DA L. 9.995.000
CHIAVI IN MANO



FINO A 10 MILIONI DI FINANZIAMENTO SENZA INTERESSI.

Importatore unico: Bepi Koelliker Importazioni - Viale Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel. (02) 30031

SEAT. UNA MARCIA IN PIÙ.

* OFFERTE NON CUMULABILI. VALIDO SULLE VETTURE IN RATE. SALVO APPROVAZIONE DELLA B.K.F.

SEAT
Gruppo Volkswagen

A Firenze, dopo interminabili discussioni, gli autonomi esclusi entrano con la forza

La Pantera è sempre più divisa

L'assemblea finisce a spintoni

FIRENZE
DAL NOSTRO INVIATO

E' finita a spintoni, tra ragazzi che cercavano di fermare gli autonomi e altri che gridavano «anche noi siamo del movimento», prendendo a spallate le porte della palestra dove era in corso l'assemblea nazionale della Pantera. Il movimento degli studenti ha provato a lasciar fuori dai cancelli gli «autoconvocati»: un voto dell'assemblea, dopo sei sfibranti ore di discussione, aveva sancito che nel palazzo sarebbero entrati soltanto i portavoce delle facoltà occupate, 400 persone arrivate da tutt'Italia e non gli autonomi che presidiavano i cancelli. Ma il voto è stato cancellato a suon di spintoni.

Mentre da Venezia (Ca' Foscari) e Siena (da venerdì) prossimi giungono le notizie dello sgombero delle facoltà occupate, l'assemblea nazionale si propone «una prova del nove di un movimento che ormai mostra stanchezza e che è lacerato tra due anime: quella più radicale, che rifiuta ogni trattativa, e quella più moderata, che vuole portare a casa i risultati di due mesi di mobilitazioni prima di sgomberare le facoltà. La spaccatura era venuta alla luce in maniera clamorosa nei giorni scorsi, quando le assemblee proposte sono diventate due, poi è stata ricomparsa, ma è risparsa ieri su ogni punto in discussione.

Le procedure sono diventate un campo di battaglia dove si confrontavano due schieramenti. Ogni decisione ha così richiesto una di dibattito: lasciare fuori gli «autoconvocati»? Ammettere la stampa? Presidenza solo dei fiorentini? La Pantera ha dimostrato la sua cronica incapacità di decidere quando si è trattato il punto dei portavoce: gli autonomi, in nome della democrazia, chiedevano di far parlare tutti; gli altri (non solo gli studenti di area Fgci) volevano invece tenere la situazione sotto controllo e puntare alla concretezza.

Chiusi fin dal mattino in una palestra alle periferie della città, gli studenti universitari sono arrivati alla spicciolata: 400 delegati da 36 città italiane, rappresentanti di 112 facoltà occupate. Le discussioni si sono concentrate subito sul punto cruciale: «Se entrano tutti è la fine dell'assemblea», dice Carmen, delegata piemontese. «No, è il principio della democrazia diretta che vuole che tutti parlino», ribatte Patrizio di Milano.

La scelta diventa il nodo su cui gli studenti si impantanano per tutto il giorno. Né è la situazione di Palermo, però, quando fu sufficiente una minima pressione degli «autoconvocati» per condannare l'assemblea al fallimento. Questa volta i fiorentini hanno pensato quasi a tutto: c'è «Telesqualos», quattro studenti di Architettura con telecamera al collo che registrano ogni intervento. C'è il terzetto degli «scrutatori» che fa il giro della palestra e conta i voti espressi dagli spalti. E c'è un regolamento pignolo al limite del bizantinismo: due giorni di discussioni, poi una pausa perché le assemblee di facoltà prendano visione dei documenti e facciano le loro controproposte, trasmissione via fax durante la notte e, alla fine, votazione conclusiva.

Ma proprio il meccanismo ad orologeria è il primo a saltare davanti all'impeto, che è procedurale ma anche politico. Fuori dai cancelli sono soltanto in 50, ma arrabbiati: autonomi di Urbino, di Bologna e di Roma che chiedono a gran voce, con cori e megafoni, di entrare. Gli studenti fiorentini, con facce da bravi ragazzi, «scoprono» la violenza verbale. «Roba da pazzi», scuote la testa un ragazzo abbronzato che cerca di calmarli.

Ci sono anche momenti di tensione quando un gruppetto di delegati bolognesi e friulani si allontana urlando «qui è tutto preconstituito, non riconosciamo più quest'assemblea». Vanno a raggiungere gli altri, strappando i foglietti di accreditamento e spiegando a chi aspetta fuori che l'assemblea è intenzionata a non farli entrare. E infatti, con 69 facoltà contro 31, il voto non lascia dubbi: gli autonomi restino fuori, i lavori devono procedere verso quel

documento che «dovrà esprimere i punti di forza del movimento», come dice il regolamento proposto dagli studenti fiorentini. Ma è un'illusione. Quelli della minoranza non accettano il voto che li esclude e decidono di passare all'azione. Qualche spintone, un po' di urliacci ed il servizio d'ordine cede. Corrono tutti verso le porte della pale-



Gli autonomi esclusi. Un gruppo di studenti tenta di forzare l'ingresso

documenti che «dovrà esprimere i punti di forza del movimento», come dice il regolamento proposto dagli studenti fiorentini.

Ma è un'illusione. Quelli della minoranza non accettano il voto che li esclude e decidono di passare all'azione. Qualche spintone, un po' di urliacci ed il servizio d'ordine cede. Corrono tutti verso le porte della pale-

stra ma il, vista la maleducazione, chiudono i portoni. E per qualche minuto restano così: in 400 barricati dentro, gli altri fuori che premono per entrare. Alla fine le porte cedono, entrano tutti e l'assemblea va in crisi. Una ragazza piange al microfono: «Ci state rovinando tutto, tutto».

Francesco Grignetti

Ricorso al Tar degli ambientalisti

«Bloccate l'aumento del bollo auto E' anticostituzionale»

ROMA. A soli due giorni dalla scadenza per il pagamento del bollo auto, il Codacons (il coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei consumatori) e la Lega ambientalista hanno chiesto al Tar e al Tribunale civile l'annullamento in via d'urgenza degli aumenti, che ammontano ad oltre l'87 per cento rispetto all'anno scorso.

Il ricorso è stato deciso dopo la denuncia di un operatore romano, Giovanni Pignoloni, che si era rivolto al Codacons per avere chiarimenti sulla disparità di trattamento tra la sua auto immatricolata a Roma e una identica registrata invece in Abruzzo. Gli avvocati delle due organizzazioni sostengono, infatti, che il carattere proprio di qualsiasi tributo regionale non giustifica disparità di prelievi fiscali, giustificati esclusivamente dal luogo di residenza del cittadino. Perché mai — chiedono gli avvocati — il proprietario di una 1100 che risiede a Taranto e non esce mai dalla sua città deve pagare più di un altro che ha la stessa auto, risiede a L'Aquila e magari gira tutta l'Italia? Ma non c'è solo questo. Nel ricorso si ipotizza infatti l'incostituzionalità della legge che ha deciso gli aumenti, «perché aumenta in modo esagerato (il 50 per cento) le tasse automobilistiche senza introdurre tasse sull'uso dell'auto né destinare i maggiori proventi a fini di bonifica ambientale e di

sicurezza della circolazione, ma per la costruzione di mega-autostrade dannosissime per l'ambiente».

I termini per il pagamento delle tasse automobilistiche per i veicoli con potenza fiscale superiore ai 9 cavalli, gli autotassi — le tasse fisse per i ciclomotori, targhe di prova, rimorchi per trasporto imbarcazioni, rimorchi da campeggio, scadono domani, con la fine del mese di febbraio. Secondo stime dell'Automobile club Italia, circa il 20 per cento degli automobilisti interessati non ha ancora effettuato il versamento, ed è quindi probabile un notevole afflusso di ritardatari in questi ultimi giorni presso uffici postali e sportelli Aci. Per coloro che effettueranno il pagamento oltre il 28 febbraio sono previste soprattasse sugli importi dovuti del 10 per cento entro il primo mese, del 20 per cento entro il secondo e del 100 per cento a partire dal terzo mese di ritardo. Dal 1 marzo e per tutto il mese saranno inoltre in riscossione le tasse automobilistiche relative ai veicoli con potenza fiscale inferiore ai 9 cv. In tutti i casi l'Aci consiglia di utilizzare per il pagamento il libretto fiscale e comunque di riempire con cura il bollettino di versamento, riservando particolare attenzione al numero di targa, unico elemento che consenta l'attribuzione del versamento al veicolo per il quale è stato effettuato. (AdnKronos)

DALL'ITALIA

Mondadori, convocata la «straordinaria»

MILANO. Il consiglio dell'Amef, riunitosi ieri a Milano, ha convocato l'assemblea della Mondadori per il 23 aprile prossimo in sede straordinaria e ordinaria, accogliendo così la richiesta avanzata dalla Cir. All'ordine del giorno figurano modifiche allo statuto, «nuovi criteri di nomina del consiglio di amministrazione, la revoca dell'attuale consiglio e la nomina di uno nuovo. Ieri De Benedetti ha definito «totalmente inadeguata» l'attuale conduzione della casa editrice. (Agi)

Nuovo ambasciatore in Libano

ROMA. Dopo il gradimento espresso dal governo libanese, il ministero degli Esteri ha reso nota la nomina del nuovo ambasciatore d'Italia a Beirut, Giuseppe De Michelis di Slonghello. Il governo italiano ha concesso il gradimento per la nomina del nuovo ambasciatore greco a Roma, Constantinos Georgiou, e di quello libanese, Ahmad El-Hajj. (Agi)

L'Osservatore sul caso Calabresi

ROMA. Il caso del commissario Calabresi «ha una singolarità che lo accomuna, se vogliamo, a Moro e a Bachelet, Calabresi ha una colpa che pare incancellabile, anzi "oggettiva": incarnare lo Stato e deve essere punito». Lo afferma una nota dell'Osservatore Romano, firmata dal prof. Giorgio Rumi, che ricomincia il volume di Gemma Capra, vedova del commissario. Mio marito il commissario Calabresi, definito «un libro sconvolgente». L'Osservatore rileva che il libro «ha il merito di dissipare tanto diffuso compiacimento sulla nostra storia» e ci obbliga alla riflessione e all'autocritica. (Ansa)

Verdi, da Rosa Filippini un appello all'unità

ROMA. Il deputato Verde Rosa Filippini ha rivolto un appello ai deputati Donati, Scalia, Andreis, Russo, Tamino e Faccio affinché ritirino l'iniziativa di costituire, all'indomani dell'assemblea di Cortona, un nuovo gruppo parlamentare denominato «I Verdi», alla Camera. «E' assai singolare — afferma la Filippini — che in nome dell'unità si promuova una scissione. Un dibattito animato ha già chiaramente evidenziato i rischi della creazione di un nuovo soggetto parlamentare prima che sia realizzata l'unità delle liste locali e la rifondazione dei Verdi, su cui siamo tutti impegnati».

La Cassazione: da rifare il processo civile per il fallimento da mille miliardi

Annullato il crack Caltagirone

Dopo l'assoluzione dall'accusa di bancarotta

ROMA. A dieci anni esatti dal clamoroso crack da mille miliardi, per i costruttori romani Gaetano e Francesco Caltagirone si profila un altrettanto clamorosa riabilitazione.

I due fratelli, che tre anni fa erano stati definitivamente prosciolti (con formula piena) dall'accusa di bancarotta fraudolenta, hanno ottenuto ieri dalla Cassazione l'annullamento della sentenza d'appello che aveva confermato il loro fallimento decretato dal tribunale di Roma.

Ma il caso non è ancora chiuso. Spetterà, infatti, ad una diversa sezione della corte d'appello civile di Roma riesaminare il voluminoso incartamento processuale e stabilire, alla luce dei nuovi principi affermati ieri dalla Cassazione, se il fallimento dovrà essere azzerato. Se i due costruttori, cioè, sono stati vittime di un macroscopico errore giudiziario.

Se la risposta della corte d'appello sarà affermativa, il crack Caltagirone sarà revocato. In pratica, quindi, non

avrebbero potuto essere messi all'asta tutti i loro beni (palazzi, ville, yacht e posti barca), né i loro jet personali potevano essere sequestrati e successivamente venduti all'ex campione del mondo di formula 1 Niki Lauda.

Per ora è comunque prematuro formulare qualsiasi ipotesi, perché prima di conoscere il verdetto finale dovranno trascorrere alcuni anni. E l'Italia, il principale creditore dei Caltagirone, non intende rinunciare alla battaglia, anche perché l'eventuale vittoria finale dei due «palazzinari» romani si ritorcerebbe come un boomerang proprio contro l'istituto.

La sentenza della Suprema Corte (75 pagine) ha, tuttavia, una portata di carattere generale che si rifletterà su molti casi analoghi in tutta Italia. I giudici, esaminando il crack Caltagirone, infatti, hanno colto l'occasione per risolvere per la prima volta nella storia del «Palazzaccio» di piazza Cavour, un problema che da 30 anni di-

vidava i giuristi. Sono stati così fissati i criteri per individuare una «holding» o «capogruppo» di società, ai fini del suo assoggettamento al regime dell'impresa e, quindi, al fallimento.

La vicenda Caltagirone fece tremare la Roma politica: quella dei finanziamenti occulti, delle «bustarelle» elevate a sistema, delle banche «amiche degli amici» e di tutto un sottobosco dei «grandi commisti» di Stato. Se ne occuparono a lungo le prime pagine dei giornali.

Gaetano Caltagirone, considerato il «capofamiglia» — e molto vicino ad alcuni uomini politici dc — fu sospettato di aver goduto di autorevoli protezioni con vistosi scambi di favore. L'allora ministro della Marina Mercantile, il dc Franco Evangelisti, fu addirittura costretto a dimettersi dopo una sua intervista in cui non aveva mancato di dipingere un certo tipo di rapporto con Gaetano Caltagirone (è rimasta celebre la frase: «A Fra' che te serve?»).

In sede penale Gaetano, Francesco e Camillo Caltagirone-

ne (quest'ultimo, il più giovane dei tre, è morto di cancro nell'89, a 51 anni) furono colpiti da mandati di cattura emessi dalla magistratura romana per il crack in cui erano rimaste coinvolte anche un centinaio di società del loro gruppo, tutte debitrice dell'Italcasse per circa 250 miliardi. I tre «palazzinari» fuggirono, però, all'estero a bordo dei loro jet.

Camillo Caltagirone fu arrestato al Grand Hotel di Santo Domingo il 19 aprile '80 ed estradato appena 24 ore dopo in Italia. Rimase un anno e mezzo a «Regina Coeli» prima di essere scarcerato. I suoi fratelli Gaetano e Francesco furono, invece, arrestati a New York, ma rimessi in libertà su cauzione. Ma nell'87 la Cassazione li scagionò tutti e tre con formula piena dall'accusa di bancarotta fraudolenta, confermando così definitivamente il proscioglimento deciso dal giudice istruttore che aveva revocato i mandati di cattura.

Pierluigi Franz

Escluso anche il figlio del segretario dalla lista di «Azione popolare»

«Silurati» i forlaniani romani

Accordo tra Gava e Andreotti al congresso dc

ROMA
DALLA REDAZIONE

Nuovo incidente di percorso nei rapporti non più idilliaci tra Forlani e Andreotti. Domenica scorsa, a conclusione del congresso provinciale della dc romana, un gruppo di forlaniani, tra i quali il figlio del segretario della dc Alessandro, hanno denunciato con parole molto forti presunte «irregolarità» e preannunciato un ricorso ai massimi organi del partito per chiedere addirittura «l'annullamento» del congresso. Uno dei ricorrenti, il deputato romano Bartolo Ciccardini, responsabile della Stampa e propaganda della dc, ha detto: «O si torna alla legalità o ne vedremo delle belle». E l'indice sembra puntato, anche se non lo si dice a chiare note, contro i vincitori del congresso: gli andreottiani che fanno capo a Vittorio Sbardella, i forlaniani sostengono che,

in preparazione del congresso provinciale, non si sarebbero svolte molte assemblee, non sarebbe stato rispettato lo Statuto nello svolgimento delle altre, la nomina dei delegati sarebbe avvenuta «con procedure irregolari», mentre altri delegati regolarmente eletti non sarebbero stati ammessi al voto. Ma a rendere incandescente la situazione sembra essere un altro fatto, indipendente dalle presunte irregolarità: quando è arrivato il momento di formare le liste delle varie correnti in lista, il gruppo di «Azione popolare» (formato da amici di Gava, Forlani e Scotti) ha deciso di escludere quasi tutti i seguaci del segretario del partito che fanno capo a Bartolo Ciccardini, Alessandro Forlani (candidato alle prossime elezioni regionali del Lazio), il vice sindaco di Roma Beatrice Medi, l'ex ministro Clelio Darida, tutti vicini al ministro Prandini.

Nella lista di «Azione popolare» è rimasto invece il forlaniano elettoralmente più forte, l'assessore comunale Gabriele Mori. Al momento di presentare le diverse mozioni, i forlaniani non hanno raggiunto il «quorum» necessario (il 10%) e quindi non sono potuti scendere in campo per ottenere una rappresentanza. «Si pretendeva che a rappresentare le posizioni degli amici di Forlani — ha detto Ciccardini — fossero altri dirigenti di Azione popolare e questo è inconcepibile». Ma Ciccardini concentra i suoi strali in un'altra direzione: «Che le cose potessero finire come sono poi finite dal punto di vista della legalità, lo temavamo: perciò avevamo informato il responsabile organizzativo della Direzione Luigi Baruffi. Ma lui, che è andreottiano, è parso poco sensibile, forse perché la segreteria provinciale è della sua corrente».

Da Donat-Cattin

Nuovo «stop» nella trattativa dei bancari

ROMA. Nuovo «stop» nella trattativa per il rinnovo del contratto dei bancari. Il ministero del Lavoro, che si è impegnato nella mediazione dopo la rottura dei negoziati fra aziende e sindacati, ha reso noto nella serata di ieri con un comunicato che la posizione assunta dall'Assicredito e dall'Acri (le associazioni che rappresentano, rispettivamente, gli istituti di credito e le casse di risparmio) in merito al rinnovo del contratto dei bancari è ritenuta dal ministro Carlo Donat-Cattin tale da non rendere possibile la immediata prosecuzione della trattativa.

Il ministro Donat-Cattin — precisa il comunicato — ha convocato la parte datoriale per la giornata di mercoledì, intendendo in ogni caso mantenere la vertenza nella sede ministeriale secondo il consenso a suo tempo espresso dalle parti. (Ansa)

TELEMATICA TORINO s.r.l.

CONSULENZA - VENDITA - INSTALLAZIONE
MANUTENZIONE IMPIANTI TELEFONICI
INTERNI SPECIALI DELLE MIGLIORI MARCHE

LS **TRUCCO** **ITALTEL** **IFEL**

CENTRALINI ELETTRONICI INTERCOMUNICANTI
TELEFAX - RICERCA PERSONE - SEGRETERIE
APPARECCHI MULTIFUNZIONE
TELEFONI ADDIZIONALI

RADIOTELEFONI PER AUTO

CON AUTORIZZAZIONE MINISTERIALE
PER INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE

10121 TORINO - C.SO VINZAGLIO 1/3
PUNTO VENDITA ☎ (011) 544132
UFF. COMMERCIALE ☎ (011) 533133

Salone LA STAMPA
Via Roma 80 - Torino

ORARI APERTURA AL PUBBLICO
dal lunedì a sabato: 9-12,30; 15-19

Telefona al numero verde
1678/43048

C'è una novità per il tuo bambino!

Quale novità?

La Polizza Sorriso! E insieme
un'assicurazione e un investimento.

Con un solo gettone puoi avere
maggiori informazioni. Telefona!

Polizza Sorriso

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1893

E acquisti in sicurezza

La Guerinoni torna in aula: rischia l'accusa di omicidio per la fine del secondo marito

Un'altra morte contro Gigliola

Pino Gustini fu stroncato dal coma diabetico nel Natale 1986
L'accusa: «Lo ricovero in ritardo, per questo non si salvò»

SAVONA
DALLA REDAZIONE

Il nuovo appuntamento di Gigliola Guerinoni e Ettore Geri con la giustizia è per le 9 di oggi, nell'ufficio del giudice dell'istruttoria preliminare, Fiorenza Giorgi. Per entrambi l'accusa è di omicidio, un altro: quello di Pino Gustini, secondo marito della donna, morto nell'ospedale di Millesimo il giorno di Natale del 1986, in circostanze che l'accusa ritiene «più che sospette», contornate dagli incendi del laboratorio di Pino Gustini e della boutique della sua prima moglie, Fiammetta Martini. E, aggiunge l'accusa per la gallerista, anche il falso in assegni.

Il procuratore della Repubblica, Michele Russo, ha chiesto il rinvio a giudizio della coppia, forte di un dossier di oltre 500 pagine, il cui pilastro è la perizia del professore Sergio Bistartini: attribuisce il decesso di Pino Gustini, caduto in coma diabetico, al ritardo (2 giorni) con il quale l'uomo venne trasportato in ospedale, nonostante il ricovero d'urgenza ordinato dal medico di famiglia. Un addebito che Gigliola Guerinoni e Ettore Geri hanno sempre respinto «con forza». E, oggi, la «mentida» si presenterà davanti ai giudici soltanto per ribadire la propria innocenza. Ettore Geri, invece, «disornerà».

Sarà il giudice Fiorenza Giorgi a decidere se esistono o no

PROCESSO BRIN

Condannata soltanto lei

La vicenda giudiziaria di Gigliola Guerinoni e di Ettore Geri si inizia nell'agosto del 1987, dopo che, il 19, viene trovato il cadavere di Cesare Brin sulle alture di Savona.

Il 31 agosto Gigliola Guerinoni finisce in carcere con le accuse di omicidio volontario, e soppressione di cadavere: le stesse imputazioni per cui, il 16 novembre dello stesso anno, viene arrestato il suo convivente Ettore Geri. Nel frattempo, finiscono in carcere altri tre presunti complici, mentre altri due vengono incriminati a piede libero. Il 13 agosto del 1988, tutti gli imputati vengono rinviati a giudizio. Il 29 luglio del 1989, la Corte di assise condanna Gigliola Guerinoni a 26 anni e mezzo di carcere a assolvere invece, a sorpresa, Ettore Geri dall'accusa di omicidio. Durante il processo, il giudice Maurizio Ficozzi, accusa la coppia anche dell'omicidio di Pino Gustini e chiede l'emissione di un nuovo mandato di cattura a carico dei due. Rimane senza esito. Il processo passa al nuovo rito. (b. b.)

elementi sufficienti per accettare la richiesta del procuratore Russo. In alternativa il processo si svolge in camera di consiglio, con il nuovo rito, prima di pronunciarsi, potrebbe chiedere un supplemento di indagini. Oltre alla pubblica accusa, Gigliola Guerinoni e Ettore Geri, si troveranno contro l'avvocato Giovanni Nasuti, che si è costituito parte civile per conto di Fiammetta Martini.

La presenza di un nuovo avversario non preoccupa i difensori di Gigliola Guerinoni. Alfredo Biondi e Mirka Giordano, né quelli di Ettore Geri, Enrico Nan e Eri Rosset. Il perito di fiducia della Guerinoni, Andrea

Lomi, non ritiene neppure immaginabile un nesso fra la morte di Pino Gustini e il suo ritardo di ricovero in ospedale. Sulla stessa linea si muove Agostino Gaglio, perito per il Geri.

Gigliola Guerinoni, secondo l'accusa, sposò in segreto Pino Gustini per spogliarlo dei suoi beni: due appartamenti e denaro contante utilizzato per la costruzione della villa di Pian Martino, dove Gigliola è agli arresti domiciliari. Per conseguire questo obiettivo, Ettore Geri accettò un «ménage» a tre, insieme alla presunta complice, fece terra bruciata attorno al secondo marito della convivente con avvertimenti agli in-



Per Gigliola Guerinoni un altro confronto con la giustizia

di che avevano lo scopo di estromettere definitivamente Fiammetta Martini dalla vita e dagli interessi economici di Pino Gustini.

Un disegno concretizzato, secondo il procuratore Russo, alcuni mesi prima della morte di Pino Gustini, che confidò ad un'amica: «Sono caduto in mano a gente senza scrupoli». L'occasione di liberarsi di Gustini, si presentò, sempre secondo l'accusa, quando l'uomo cadde in coma diabetico e la coppia l'avrebbe colto al volo, sicura dell'impunità per il presunto «omicidio bianco», ovattato dalla corsia dell'ospedale di Millesimo dove Gigliola Gue-

rinoni pretese di rimanere da sola con il secondo marito.

L'avvocato Alfredo Biondi, sabato scorso, ha avuto un lungo colloquio con Gigliola Guerinoni. Dice: «E' in buone condizioni fisiche e psichiche nonostante sia ossessionata dalla condanna per l'omicidio di Cesare Brin. Ha recuperato la voglia e la grinta per difendersi efficacemente anche da questa nuova accusa, che l'offende». Oggi, però, Gigliola si limiterà — informa Biondi — a dichiararsi innocente. Poi, ad eventuali domande dei giudici opporrà soltanto il silenzio.

Bruno Balbo

Ucciso detenuto

Dramma di gelosia a Milano

MILANO. Uno dei più diffusi luoghi comuni giallistici, secondo cui l'assassino torna sempre sul luogo del delitto, ha trovato conferma. E Claudio Paglialonga, responsabile dell'omicidio, ha trovato ad attenderlo gli agenti che lo hanno arrestato.

L'uomo, 27 anni, domenica sera era entrato nell'appartamento di Sergio Brusini, un pluripregiudicato milanese di 41 anni. Questi stava cenando con la propria moglie e con quella di Paglialonga, Giovanna Guaglianone, di 30 anni.

La fissazione che lei lo tradisse ossessionava Paglialonga. Tra i due è nata l'ennesima lite. Accuse, grida, violenze. Per farli cessare Brusini si è intramesso. Nelle mani dell'altro uomo è spuntato un coltello. Il pregiudicato, che era in semilibertà e avrebbe dovuto tornare in carcere alle 22.30, è stato colpito al ventre. E' stramazza a terra perdendo sangue.

L'omicida ha poi lasciato l'appartamento e ha girato per tre ore nella zona. Le due donne nel frattempo hanno chiamato un'ambulanza ed avvertito la polizia.

Dopo la mezzanotte Paglialonga è tornato sui suoi passi e ha telefonato in casa di Brusini chiedendo notizie sulle condizioni del ferito. Alla risposta della moglie si è fatto aprire la porta ed è salito al piano, dove gli agenti lo hanno bloccato. (r. cr.)

DALL'ITALIA

Il capo Sioux tiene lezione

GAETA. Una lezione sulla cultura del «popolo rosso», indicata come alternativa alla cultura dell'uomo bianco che sta distruggendo il pianeta: l'ha tenuta il capo Sioux Byrgi Kill Straight, discendente dei più famosi Nuvola Rossa ed Alce Nero ad un migliaio di studenti di Gaeta. Straight, docente in un collegio indiano della riserva dei Monti Neri, è in Italia per un giro di conferenze, invitato da gruppi ambientalisti. (Ansa)

Imita un sequestro «fan» di Casella

ASTI. Per lui Cesare Casella è quasi un eroe: al giovane di Pavia rimasto prigioniero per due anni sull'Aspromonte, aveva scritto una lettera. Ma è andato oltre. L. G., apprendista di 17 anni di Villa San Secondo, domenica pomeriggio ha inscenato un «rapimento». Era sulla piazza del paese per assistere al Carnevale, poi è scomparso. Familiari e amici si sono allarmati, sono scattate le ricerche. Il ragazzo è ricomparso a tarda sera, piangente. Ha raccontato di essere stato caricato a forza su una «Alfetta» da due individui che poi lo avevano portato in un bosco e legato. Ha mostrato anche il filo elettrico con cui ha detto di essere stato immobilizzato. Interrogato a lungo, ha finito per ammettere di avere inventato tutto. (f. la.)

Pillola abortiva a 58 mila lire

PARIGI. Lo Stato francese e la Roussel-Uclaf si sono accordati sul prezzo della pillola abortiva RU 486: costerà 263 franchi, circa 58.000 lire. Finora la pillola — già utilizzata in 25 mila casi dal settembre '88 — veniva distribuita gratuitamente dalla Roussel-Uclaf ai 793 centri specializzati autorizzati dallo Stato a procedere alle interruzioni volontarie di gravidanza (Ivg). D'ora in poi, grazie all'accordo raggiunto ieri, la Casa farmaceutica (controllata dalla tedesca Hoechst) potrà realizzare utili dalla vendita della RU 486. L'80% del prezzo sarà a carico dell'assistenza sanitaria (un aborto con la pillola costerà allo Stato 31 mila lire circa).

Il furto di Ercolano un arresto

ROMA. Uno dei presunti trafugatori del tesoro degli scavi di Ercolano, Ciro Neri, di 40 anni, napoletano, di professione infermiere, è stato arrestato dal Nucleo di tutela del patrimonio artistico dei carabinieri. A mettere sulle piste gli inquirenti sembra sia stata una traccia di sangue lasciata dai rapitori nel museo e che sarebbe stata provocata da una ferita che il Neri si sarebbe procurato al dito di una mano. L'esame del sangue dell'infermiere ha confermato i sospetti. (Ansa)

Giallo di Cagliari nessun colpevole?

CAGLIARI. E' al giro «bona» l'inchiesta sull'omicidio della studentessa Gisella Orrù, 17 anni, di Carbonia, violentata e uccisa nel giugno dello scorso anno e poi gettata in un pozzo. Oggi il giudice istruttore Alessandro Lener decide sulla richiesta di scarcerazione di tre dei quattro indiziati arrestati oltre sette mesi fa ed accusati di concorso in omicidio volontario. C'è il parere favorevole alla scarcerazione del sostituto procuratore Sandro Pili. Se sarà accettato, le indagini ripartiranno da zero. (Agi)

SILVANA DALL'ORTO



Si decide se scarcerarla o no

Silvana Dall'Orto (nella foto) e il fratello Artemio sapranno solo stamattina se il tribunale di Reggio Emilia concederà loro gli arresti domiciliari. Il giudice delle indagini preliminari Pietro Fanile ha detto che deciderà dopo aver letto le memorie della difesa: «Sono importanti, potrebbero contenere novità».

Giallo a Vigevano sulla fine di una sarta: non si escludono il delitto e la disgrazia

Lite con l'amante, poi la morte

L'uomo si difende: volevo lasciarla, si è sparata

VIGEVANO
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

«C'eravamo appartati in macchina. Abbiamo litigato, ho detto a Cesira: basta, ti mollo qui. Ho fatto per andarmene, ho sentito uno sparo. Era lei. Ha preso la mia pistola e si è uccisa». L'impiegato spiega così la morte di Cesira Vanzani, 50 anni, una sarta di Vigevano, avvenuta la notte scorsa verso le 3.30 in un viottolo di campagna tra Vigevano e la frazione Sforzesca. Ma gli inquirenti hanno qualche dubbio sul racconto. E il «suicidio» di Cesira diventa un giallo.

La versione dell'uomo, Virginio Buratti, 55 anni, è che l'amante si sia suicidata sparandosi con la pistola Walter calibro 7.65 che l'uomo, in possesso di regolare porto d'armi, custodiva sulla sua Mercedes. Ma gli inquirenti non escludono le ipotesi dell'omicidio o della disgrazia: un colpo sparato volontariamente oppure partito per sbaglio, durante una colluttazione.

Domenica sera Virginio e Cesira avevano un appuntamento. Sono andati a Pavia, dove hanno cenato in un ristorante. La donna, che ha nove fratelli, non era sposata. «Un'ottima persona», dice chi la conosceva. Da un paio d'anni aveva una relazione con Virginio Buratti, di cinque anni più vecchio, sposa-

IN IRPINIA

Treno contro auto: 3 morti

AVELLINO. Tre persone sono morte in un incidente avvenuto ieri pomeriggio ad un passaggio a livello con mezza sbarra alla periferia di Rotondi, in Irpinia.

I tre viaggiavano su un'auto che è stata investita da un treno. L'incidente è avvenuto su una linea secondaria della Benevento-Napoli. A bordo dell'auto c'erano quattro persone: andavano da Foggia a Rotondi, per trovare alcuni parenti.

Uno dei quattro è sceso e si è affacciato verso i binari, per scorgere l'eventuale arrivo del treno. Probabilmente a causa di un malinteso, l'auto ha proseguito la marcia, ha superato la sbarra cercando di attraversare i binari. Proprio in quel momento arrivava il convoglio.

L'urto è stato terribile: l'auto è stata completamente distrutta, i tre sono morti sul colpo. (Ansa)

to, che vive e lavora a Motta Visconti: è dipendente presso la Metal Sider, un'azienda che commercializza prodotti siderurgici.

E' un tuttofare, tra l'altro ha il compito di scortare i figli del titolare. Per questo porta con sé abitualmente una pistola, regolarmente denunciata.

I rapporti tra i due di recente si erano molto deteriorati. Le discussioni erano all'ordine del giorno, spesso dalle parole si passava ai fatti. Sul corpo dell'uomo sono evidenti molti graffi, anche non recenti. E' probabile che domenica sera sia nato uno di questi litigi mentre i due, di ritorno da Pa-

via, si erano appartati in un viottolo di campagna, vicino alla frazione Sforzesca di Vigevano. Un luogo tranquillo, dove spesso le coppie si incontrano.

Questo il racconto dell'uomo. «Cesira ha fatto una scenata, si strappa i gioielli le avevo regalato, me li sbatte in faccia. Io le rispondo: «Ti lascio qui, me ne vado», e ho aperto la portiera per allontanarmi. Un istante dopo ho sentito un colpo di pistola. Sono rientrato in auto di corsa, ho trovato Cesira riversa, con la pistola in grembo. Ho tentato di prenderla in braccio, imbrattandomi i vestiti di sangue, ma mi sono accorto che era

morta sul colpo».

Allora Virginio Buratti ha raggiunto la statale dei Cairoli, distante poche decine di metri, ha fermato un'automobile di passaggio e si è fatto portare (erano ormai le quattro del mattino) in commissariato. Qui ha raccontato tutto agli agenti: poi si è fatto accompagnare sul luogo della disgrazia.

La versione dell'uomo, subito interrogato dal sostituto procuratore Stefano Scati, sembra abbastanza coerente. Ma alcuni particolari avvolgono di giallo tutta la vicenda, lasciando aperte ipotesi diverse dal suicidio.

Innanzitutto la pistola che sarebbe stata abbandonata imprudentemente in auto, nel vano portaoggetti vicino alla leva del cambio, per di più col colpo in camera. La donna si sarebbe suicidata con la mano sinistra, sparandosi in un punto molto inconsueto, la guancia.

Agli interrogatori forse si potrà dare risposta soltanto con l'esito degli esami (impronte digitali e guanto di paraffina), immediatamente disposti sull'uomo e sulla vittima, e con il responso dell'autopsia, che sarà effettuata domani mattina. Attualmente Virginio Buratti non è in stato di fermo ed è indagato di omicidio, secondo la terminologia introdotta dal nuovo codice di procedura penale. (c. b.)

CAMMINA SUL SICURO, C'È SIVIT

Rivestimenti impermeabili di pavimenti esterni dissestati senza smantellare l'esistente

La Sivit produce IMPERMISIVIT LP: uno dei prodotti più sicuri e facili da usare per ottenere manti impermeabili di minimo spessore con elevata resistenza al calpestio ed alle intemperie. Grazie alla semplicità di applicazione ed alla versatilità d'impiego, IMPERMISIVIT LP viene usato per sistemare ed abbellire tetti piani, terrazzi, balconi ottenendo superfici pedonabili di ottimo aspetto estetico e nel colore desiderato.

IMPERMISIVIT LP si può applicare sul vecchio pavimento evitando onerosi lavori di smantellamento e riducendo notevolmente i tempi di posa con notevole risparmio, si può anche usare per eliminare infiltrazioni d'acqua, sui muri da interrare, canali, vasche, cornicioni, grondaie e coperture di vario genere.

PER INFORMAZIONI TELEFONARE AL N. 011/273.00.33-273.01.98-273.56.18

sivit s.r.l.

Industria Chimica Torino
Via Centallo, 57
10136 Torino

E per ottenere pavimenti INTERNI di elevata resistenza, contro le corrosioni, il degrado, gli aggressivi chimici, gli olii, i solventi, i grassi, ecc., la SIVIT produce una vasta gamma di prodotti specializzati collaudati e garantiti nel tempo.

Per ricevere GRATUITAMENTE il materiale illustrativo spedire alla SIVIT in busta chiusa, debitamente compilata, il tagliando qui sotto riportato:

nome _____
cognome _____
indirizzo _____
città _____
cap _____ tel. _____

«Non siamo rappresentati», i cittadini scelgono la protesta organizzata e ogni giorno sfila un corteo

Napoli ha cento mali e mille comitati

Lavoro, casa, traffico: associazioni per ogni problema

NAPOLI. Sono spuntati come funghi in questi ultimi mesi, e non passa giorno in cui non facciano sentire la loro voce, chiara e forte, nelle strade di Napoli. Se si unissero in un solo movimento, i comitati cittadini formerebbero un esercito di oltre diecimila «soldati della protesta».

Il loro comune denominatore è il malcontento per la violazione del diritto al lavoro e alla casa, ma anche per l'inefficienza di pubblici servizi come la nettezza urbana, i trasporti, l'ambiente. Scopri così che, accanto al Comitato dei disoccupati storici (non inganni l'aggettivo: il movimento è appena nato, l'elenco aggiornato dell'associazione partenopea comprende anche un movimento degli abitanti del corso Lucio e del Corso Vittorio Emanuele. Surrigando i compiti della polizia e del Comune, gli abitanti delle due strade hanno istituito ronde notturne e si autolassano per assoldare netturbini privati).

Non parliamo del traffico: oltre settecentomila auto che viaggiano ad una media di sei chilometri l'ora. All'assenza di parcheggi progettati dieci anni fa ma mai realizzati dal Comune, al decollo mancato di ambiziosissimi piani anti-smog e al clamoroso fallimento delle «zone verdi», la città risponde con l'Associazione dei pedoni e un Comitato abitanti di San Martino, sulla collina del Vomero. Dalla vocazione alla protesta non è esentato neanche il vecchio buon Vesuvio: insidiato dalle discariche abusive, ferito a morte dalle cave di pietra che ne intaccano le pendici, è stato posto sotto tutela da un movimento formato un anno fa dai comuni della provincia orientale di Napoli.

«Non ci sentiamo rappresentati né tutelati», è lo slogan comune a tutti i movimenti, accomunati forse da sollecitazioni qualunquiste, ma anche dalla consapevolezza che Napoli è una città governata poco e male. Nell'ultima legislatura, la regione Campania è stata paralizzata da una lunghissima crisi politica; il Consiglio comunale, guidato da un pentapartito largamente maggioritario, non si riunisce per mancanza del numero legale dei suoi rappresentanti. Problemi grandi e piccoli sono costantemente rinviati, come la gestione della nettezza urbana, il risanamento dell'acquedotto e del servizio dei trasporti pubblici, l'assegnazione delle case popolari, i lavori per i «Mondiali» di calcio.

«Ben vengano, cento, mille comitati, purché questi rappresentino la volontà di partecipazione diretta della gente alla vita politica della città, e servano a far capire che non non si può più amministrate la cosa pubblica con decisioni calate dall'alto. Del resto, la crisi dei partiti tradizionali e la crescita dei movimenti monotematici non sono un mistero per nessuno, e si verificano in tutta l'Italia», dice Guido D'Agostino, docente di storia delle istituzioni parlamentari all'Università di Napoli.

Sarà anche un fenomeno comune al resto della Penisola, ma non passa giorno senza che le strade della città siano attraversate da lunghe e rumorosi cortei. I primi a scendere in piazza sono i disoccupati, più o meno storici, di Napoli. I gruppi più agguerriti sono tre. C'è la «Civiltà nuova terza», composta da un migliaio di ex detenuti che, costituiti in cooperativa, chiedono al Comune la concessione dell'appalto per lo smalti-

mento dei rifiuti differenziati, come il vetro, le batterie e i medicinali. Anche il «Comitato dei disoccupati storici» guidato da un certo Antonio Tammaro, soprannominato «baffone», individua come interlocutore privilegiato l'assessore socialista alla nettezza urbana Antonio Cigliano, protagonista di un controverso progetto di privatizzazione del settore.

Su un piano diverso si colloca il «Movimento di lotta per il lavoro», impegnato nella denuncia delle clientele, nello stretto controllo del mercato occupazionale e nella moralizzazione del governo cittadino. Il suo slogan è strettamente connesso con le occasioni di lavoro offerte dall'ormai prossima «Italia 90»: «Se il lavoro non ci danno i Mondiali non si fanno».

Non meno variegata è la protesta per la casa, espressa da una miriade di gruppi diversi l'uno dall'altro per formazione ed esperienza. Hanno però un unico obiettivo: i 13 mila 578 alloggi realizzati nell'ambito del piano di ricostruzione del post-terremoto. Solo 6 mila 300 di essi sono stati consegnati ai legittimi assegnatari. Gli altri, ultimati da tempo ma ancora disabitati, sono l'obiettivo delle blite notturne di decine di comitati: «scantinati», sfrattati, senza-tetto «storici», occupanti abusivi di case provenienti da altri quartieri.

«E pensare — conclude Guido D'Agostino — che c'è chi si ostina a proporre una maggiore concentrazione di potere nelle mani di pochi, e invoca ad esempio un governo metropolitano nelle mani di un super-sindaco. Questa città non ha più fiducia nel politico. Figuriamoci nel super-politico».

Fulvio Milone

NEL DUOMO OCCUPATO IL VESCOVO TRA I SENZATETTO



NAPOLI. Dura ormai da quattro giorni la protesta dei senza-tetto che sabato hanno occupato il Duomo di Napoli. Si sono accampati davanti all'altare maggiore, in attesa di un incontro con le autorità competenti, a cominciare dal prefetto Angelo Finocchiaro.

«Non sgombereremo fino a quando non saremo ascoltati», dicono, e un primo risultato l'hanno già ottenuto. Ieri, infatti, hanno ricevuto la visita del vescovo di Napoli, il cardinale Michele Giordano, già conosciuto per le pubbliche dichiarazioni rese in un passato non lontano contro l'inefficienza e la paralisi delle istituzioni locali.

«Comprendo le vostre difficoltà — ha detto il cardinale rivolgendosi ai senza-tetto — e posso assicurarvi che farò quanto in meio potere per aiutarvi. Il vescovo si è offerto di fare opera di mediazione tra gli occupanti del Duomo e il prefetto Finocchiaro, che potrebbero così finalmente incontrarsi nelle prossime ore».

«Il diritto alla casa è sacrosanto — ha aggiunto monsignor Giordano —, occorre al più presto una pianificazione efficiente e corretta, che tenga conto delle esigenze di migliaia di cittadini. La preoccupante alternativa è che gli alloggi già realizzati e non ancora consegnati ai legittimi assegnatari diventino oggetto di un'assurda

guerra tra poveri».

Gli occupanti del Duomo di Napoli hanno trascorso le ultime notti sistemandosi alla meglio nella navata centrale. Hanno portato da casa coperte e cuscini. Tra di loro anche molti bambini.

«Siamo disposti a continuare ad oltranza nella nostra protesta, a costo di provocare l'intervento della forza pubblica», ripetono.

Mentre i senza-tetto sembrano intenzionati a non lasciare il Duomo, altre famiglie, anch'esse prive di alloggio, hanno inscenato manifestazioni di protesta nella provincia partenopea, occupando case disabitate nei comuni di Volla e Cercola.

Il Piemonte

«Discarica senza garanzie»

TORINO. «Altro che garanzie. Gli svizzeri vanno avanti nei progetti per il deposito di scorie nucleari del Piss Pian Grande, sul nostro confine». Eletta Cernetti, assessore piemontese all'Ambiente, socialista come il ministro Ruffolo, rilancia l'allarme. E ha convocato per il 2 marzo a Stresa gli amministratori italiani e svizzeri.

Neppure con le assicurazioni pervenute dall'incontro fra il ministro Ruffolo ed il consigliere elvetico Ogi nel Novarese le polemiche sono cessate. Tanto che la Regione Piemonte parte decisamente all'attacco della società svizzera Cisa che vuole realizzare la seconda galleria dove nasce il fiume Ticino.

«E' terminata la prima fase di studio di cui noi non sappiamo assolutamente nulla — ha detto la Cernetti — ed ora comincerà la seconda, che prevede la costruzione di una galleria di sondaggio. Mi sembra improbabile che dopo aver speso decine di miliardi gli svizzeri decidano di non procedere nei lavori».

L'assessore chiama in causa il governo: «La Regione Piemonte si è sforzata di richiamare l'attenzione su un problema che va avanti da anni ed ha coinvolto nella discussione anche la Lombardia, il Canton Ticino e i Grigioni. Siamo consapevoli che si tratta di una questione internazionale a che richiede l'intervento del governo italiano per una soluzione».

La Cernetti ha fornito alcuni dati sugli investimenti del Piemonte per disinnescare il lago Maggiore: «Con oltre 110 miliardi di lire il 50% dell'inquinamento prodotto da 94 comuni piemontesi è stato eliminato. Nel '92 arriveremo al 75% come la Svizzera. Ragione in più per non accettare la discarica di Piss Pian Grande».

[g. dol.]



MEGA

il tornaconto

CALPO GROSSO

**DAL 26 FEBBRAIO
AL 17 MARZO**

3 SETTIMANE DI PREZZI ALL'OSSO

MAMAN LUISE KRAFT gr. 250	3220	2890
EMMENTAL SVIZZERO confezione sottovuoto al kg.	11270	9890
PARMIGIANO REGGIANO blocchetto sottovuoto al kg.	28790	21790
YOGURT TAPPO ROSSO alla frutta gr. 500	2580	2040
MAIONESE CALVÉ tubetto gr. 150 (al kg. L. 5933)	1130	890

SOTTACETI SACLA assortiti gr. 345 sgoc. gr. 165 (al kg. L. 9636)	1880	1590
PISELLI DELICATEZZA CIRIO gr. 410x3 sgoc. gr. 810 (al kg. L. 2914)	2950	2360
POMIDORO PELATI tipo Roma gr. 400 sgoc. gr. 240 (al kg. L. 1583)	450	380
SUCCHI DI FRUTTA DERBY assortiti ml. 125x6 (al lt. L. 1760)	1650	1320
OLIO DI SEMI DI GIRASOLE GIGLIO ORO CARAPELLI lattina lt. 1	1490	1190
OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA DELIZIA CARAPELLI bottiglia ml. 750	4590	3670
PASTA DE CECCO gr. 500	1290	1040

CAFFÈ SPLENDID ORO gr. 250	3430	2920
ACQUA MINERALE S. PELLEGRINO gasata lt. 1,5	640	540
BIRRA SPLUGEN ORO bottiglia cl. 66 (al lt. L. 1091) (vetro a perdere)	940	720
VINO TAVERNELLO Sangiovese o Rosato del Salento lt. 1,5	2640	2120
AMARO JAGERMEISTER cl. 70 (al lt. L. 12086)	9950	8460
BRANDY VECCHIA ROMAGNA ETICHETTA BIANCA cl. 70 (al lt. L. 9486)	9940	6640
TRES LAVATRICE sacco kg. 8	15450	12950
BENFATTO PIATTI lt. 1,5	2530	2150
FRISKIES GATTO bocconcini gr. 400 (al kg. 1750)	880	700

TORINO C.so Grossello 330 - Via Modama Cristina 66 - Viale dei Mugghetti 13 - NICHIELINO Via Cacciatori 111 - TROFARELLI Via Torino 236/238 - ALPIGNANO Via Cavour 127 - BUROLO (IVREA) S.S. Lago di Viverone 26

Chiedono «casa e libertà», l'Italia li respinge, la Grecia (da dove sono partiti) non li rinvia

Digiuno sul traghetto dei clandestini

I 54 asiatici bloccati a Bari, per protesta rifiutano il cibo

BARI
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Il dramma continua. I 54 clandestini bloccati la notte tra mercoledì e giovedì nel porto di Bari ed a bordo del traghetto «Europa II» perché respinti dalle autorità italiane da quelle elleniche, attendono una soluzione che non sembra ancora poter arrivare. Sono 48 uomini e 6 donne, di età compresa fra i 20 e i 30 anni: 26 dello Sri Lanka, 5 indiani, 12 pakistani, 12 del Bangladesh. Una delle donne è in attesa di un figlio.

Sul traghetto i 54 clandestini stanno facendo lo sciopero della fame. Alle fiancate della nave hanno appeso cartelli con le scritte «freedom» e «home», che sintetizzano il senso del loro tentativo di entrare in Italia: cioè «libertà» e «casa». Cibo viene loro offerto sia dal comandante del traghetto per ordine dell'armatore, sia dalle autorità portuali. «Charitas» e dall'amministrazione provinciale di Bari. «Ma finora è sempre stato rifiutato: chiedono comprensione e una soluzione».

Le autorità italiane sembrano irremovibili: i 54 non possono entrare in Italia perché irregolari e devono ritornare nel Paese da dove provengono, cioè la Grecia.

La Farnesina ha avviato contatti con le autorità greche, con l'ambasciata greca in Italia e quella di Cipro: sembra che il misterioso traghetto che li ha

portati in Italia battesse bandiera cipriota.

La vicenda si inizia nella notte di mercoledì, con il fermo, sulla banchina del porto di Bari, di una nave — dichiarano —. Abbiamo pagato duemila dollari per il trasporto e la garanzia di un posto di lavoro in Italia».

La sera di giovedì vengono fatti partire a bordo dell'«Europa II» diretto in Grecia, l'ultimo paese sul quale una parte dei clandestini si è imbarcato. Una volta a Corfù le autorità greche rifiutano di farli scendere e quindi sono costretti a tornare a Bari con lo stesso traghetto. L'«Europa II» è fermo in porto perché il comandante si rifiuta di salpare con i 54 a bordo ai quali — consentono lo sbarco.

Drammatica sarebbe la situazione dei 12 dello Sri Lanka. Appartengono al gruppo etnico Tamil, che in lotta con il gruppo etnico dominante nell'isola di Ceylon, i Cingalesi. Se dovessero essere rimpatriati, hanno riferito, li attenderebbe pena di morte o nel migliore dei casi il carcere. Nel corso degli interrogatori hanno mostrato cicatrici, dicendo che erano state prodotte da torture, poi anche fotografie di parenti che sarebbero stati trucidati nel loro Paese.

Alcuni clandestini hanno assicurato di essere parenti che vivono a Napoli, Palermo e Mi-



Un momento della protesta dei 54 clandestini asiatici, ancora bloccati sul traghetto greco «Europa II»

lano, che potrebbero assumersi la responsabilità di ospitarli, almeno per un soggiorno turistico di 15 giorni. Una soluzione, questa, per chi è fornito di documenti, per gli altri. Intanto altri problemi si accavallano con quelli dei 54 clandestini. Sul molo del porto dove è attraccato «Europa II» sono bloccati anche un centinaio di Tir carichi di merci

che devono imbarcarsi per raggiungere la Grecia.

Tra l'altro ventina di passeggeri, che avrebbero dovuto salire sul traghetto con la stessa destinazione, sono rimasti anch'essi bloccati e l'armatore è stato costretto a inviare a Bari un'altra nave per permettere loro di partire.

Per questo motivo la Ventouris Ferries ha incaricato un pe-

nalista barese di avviare la pratica per citare per i danni lo Stato italiano.

Ieri sul traghetto è salito il sostituto procuratore della Repubblica, Nicola Magrone, per interrogare i 54 asiatici. Si cerca di identificare il misterioso emissario che con il volto coperto li ha contattati promettendo il viaggio della speranza in Italia. L'inchiesta giudiziaria ha co-

munque lo scopo di avere maggiori particolari anche sulle organizzazioni che occupano dell'espatrio clandestino di persone del Terzo Mondo in Italia, da avviare al lavoro nero.

Ieri mattina, infine, Elisa Castellano e Tesfai Zomarian, in rappresentanza della Cgil regionale e del coordinamento immigrati, hanno incontrato i clandestini.

Scopo dell'incontro è stato quello di manifestare l'impegno della Cgil, ma anche per conoscere meglio la situazione. In particolare dal colloquio è emerso che 12 sono pakistani in possesso di passaporto ed hanno dichiarato di essere giunti in Italia da Atene. I 13 del Bangladesh hanno dichiarato di essere in Italia provenienti dal Libano mentre i 12 indiani sono giunti da Atene. Alcuni hanno deciso di chiedere l'asilo politico.

La Cgil ha rivolto richieste precise ai rappresentanti periferici del ministero degli Interni affinché siano applicate le norme del diritto internazionale che regolano l'asilo politico e i diritti di libera circolazione degli uomini. E' importante, secondo la Cgil, che siano attentamente verificate le singole situazioni prima che si rinvi i loro paesi di origine questi cittadini, in assenza di garanzie per la loro vita e la loro incolumità.

Vito Cimmarusti

Il tribunale

Verdiglione

non lotta

in carcere

Il tribunale di sorveglianza ha deciso: lo psicanalista Armando Verdiglione non tornerà in carcere e scontare il residuo di pena in affidamento ai servizi sociali.

Resterà dunque libero a queste condizioni: tenere contatti costanti con i servizi sociali, abitare a Milano nella residenza ufficialmente dichiarata, non uscire dai confini della provincia di Milano, frequentare pregiudicati e tossicodipendenti. Potrà comunque uscire di casa, per lavorare, tutti i giorni dalle 7 alle 21. Così Verdiglione dovrà trascorrere un anno, sei mesi e 25 giorni: tanti infatti deve ancora scontare dopo che la corte di Cassazione aveva reso definitiva la condanna a 4 anni e 2 mesi per truffa, circonvenzione d'incapace ed estorsione (un anno e dieci mesi erano stati condonati; mesi e 5 giorni li ha passati in carcere agli atti domiciliari).

La decisione del tribunale di sorveglianza mette fine alle polemiche scoppiate quest'estate sul diritto di Verdiglione ad usufruire dell'affidamento ai servizi sociali e sulla sua condizione di salute. La Cassazione aveva emesso la sentenza definitiva nel marzo dell'anno scorso: in luglio lo psicanalista era tornato in carcere. E qui poco dopo aveva cominciato a lamentarsi per le sue condizioni. In settembre la scarcerazione per motivi di salute.

Da oggi maratona al Senato per la legge sugli immigrati

Il pri: via il decreto

I repubblicani ripresentano in aula gli emendamenti non approvati Martelli: «E' un decreto civile, bisogna andare avanti con coraggio»

ROMA. La commissione Affari Costituzionali del Senato ha approvato la costituzionalità del decreto legge sugli immigrati e ha cominciato la discussione generale. Il decreto passerà quindi all'esame dell'aula che dovrebbe approvarlo definitivamente entro domani.

Con un articolo pubblicato su «La Voce Repubblicana», il pri chiede al governo di «lasciar decadere il decreto sull'immigrazione e di preparare un nuovo provvedimento, accettando le critiche arrivate da tutti gli ambienti responsabili».

Nell'articolo i repubblicani ricordano che il commissario Gae, Ripa di Meana, socialista, ha confermato che «la sanatoria diverge rispetto alle posizioni comunitarie». Per «La Voce» «quella di Ripa di Meana è esattamente la posizione che noi abbiamo difeso, ottenendo dal vicepresidente del Consiglio, da un certo numero di esponenti del psi, da tribune e dal manifesto» da parte di qualche esponente comuni-

sta l'accusa di razzismo». La «Voce» ricorda infine che il Senato di repubblicani voteranno il provvedimento e presenteranno tutti i loro emendamenti non approvati. Ma sette dirigenti del pri di Messina hanno lasciato il partito «in considerazione della insensata e scandalosa battaglia parlamentare di chiara matrice razzista, per la conquista di una manciata di voti, in concorrenza con il male».

Sul decreto è intervenuto ieri anche il vicepresidente del Consiglio, Claudio Martelli, parlando ai rappresentanti delle oltre 50 associazioni filippine presenti in Italia. «Già il 90% dei deputati italiani ha detto sì a questa legge giusta e civile, alla volontà del governo di regolarizzare, per la prima volta, gli stranieri presenti e la disciplina dei nuovi ingressi. Bisogna dunque andare avanti con coraggio, non bisogna arrendersi davanti a difficoltà e paura e davanti a coloro che speculano su questa difficoltà e su queste paure».

Martelli ha ricordato che in materia di immigrazione la base di una politica sana, giusta, realista e solidale è innanzitutto la collaborazione continua tra rappresentanti italiani e quelli delle comunità straniere. Martelli ha sottolineato come questa collaborazione dovrà essere portata avanti anche nei prossimi appuntamenti: la presentazione del ddl in materia di istruzione, lavoro autonomo e subordinato; la conferenza italiana sulla immigrazione di giugno, quella europea del prossimo ottobre a Bruxelles e quella internazionale che si terrà a Roma durante il semestre italiano di presidenza Cee «in modo tale che lo scuse e i possibili difetti possano essere superati con un lavoro comune». Per Martelli due sono i punti che vanno tenuti fermi, le coordinate di fondo della politica italiana ed europea per l'immigrazione: il primo è che non devono esistere i cittadini di serie B; il secondo è che non è più possibile accettare il fenomeno dei clandestini. (Agl)

(Segue pagina 6)

A familiari avvenuti la moglie Teresa la figlia Silvana annunciano la dipartita di

Carlo Scovro
Si ringraziano i medici dott. Flavio Camillo, dott. sa Evelina Galle, dott. ilario Franco per le sollecitazioni cure prestare e i numerosi amici che ci sono stati vicini.
— Torino, 27 febbraio 1990.

Gli amici Cletto, Irma, Paolo, Rosa, Sergio, Oreste, Adriana, Carla, Alberto, Cico, Alex, Franca, Stefano, Ilario, Lorenza, Dina, Mariela, Gianpiero, Amadeo, Igino, Helina, Gianni, Anna, Salvatore, Annamaria, Leonardo, Anna, Giorgio, Lello, Elia, Mirella, Demetrio, Gloria, Ezio, Gianpaolo, Pia, Giannina, Luisa, Giorgio, Ettore e famiglia, Alfredo e Daniela partecipano ai dolori di Silvana.

E' vicino a Torino e Silvana per la perdita del caro CARLO la famiglia Chenti.
— Sanremo, 24 febbraio 1990.

Sergio e Evelina vicini a Silvana ed alla mamma
La famiglia Pinci partecipa al dolore per la scomparsa del signor
Carlo Scovro
— Torino, 26 febbraio 1990.

Condomini Inquilini Amministratore di via Canova 20 partecipano al lutto per la dipartita del
dott. Enzo Trombetti
— no. 26 febbraio 1990.

E' improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari
Domenica Fausto
Ne danno l'unico annuncio: la moglie Maria Pia con i figli Giorgio ed Elena, la mamma Luigina, sorella Laura, parenti tutti i familiari luogo mercoledì 28 cor. alle ore 9.45. Parrocchia S. Giovanni M. Valtreney.
— Torino, 26 febbraio 1990.

Gratzelle e famiglia partecipano
Tutti i Maestranze della P.M.I.L. partecipano al dolore e della famiglia Fausto.
La Società A.M.A. SPA di Bari, con tutti i soci collaboratori, di unica di dolore della famiglia per la scomparsa del sig.
Domenico Fausto
— Bari, 27 febbraio 1990.

La famiglia si unisce al dolore dei suoi cari per la scomparsa del sig.
Domenico Fausto
— Rovelli, 27 febbraio 1990.

Maurizio e famiglia D'Amico partecipano commossi al dolore di Elena e famiglia

Il Presidente, il Direttore Generale, i Dirigenti, i Funzionari e tutto il Personale dell'Associazione Benemerita Italiana parte cipria al dolore del dott. Stefano Bosia, responsabile dell'Ufficio di Milano dell'Abi, per l'improvvisa scomparsa della consorte signora

Maria Luisa Strada
— Roma, 27 febbraio 1990.

Felice Gianini Augusto Balassano Maurizio Minelli Giovanni Rossi sono vicini in questo momento di dolore al collega Stefano Bosia ed ai suoi familiari per l'improvvisa scomparsa della consorte signora

Maria Luisa Strada Bosia
— Roma, 27 febbraio 1990.

E' mancata
Candido Giordano
Premio Fodisti FIAT anni 82

Addolorati lo annunciano moglie, figlio, nuora, nipoti, parenti tutti. Funerale martedì 27 cor. ore 14.30 partendo dall'abitazione via Polito 3.
— Michalino, 26 febbraio 1990.

ANNIVERSARI

La figlia Livia ringrazia sentitamente quanti hanno partecipato al suo dolore per il

CAVALIERE
Luigi Richiemo
Torino, 27 febbraio 1990.

ANNIVERSARI
1982 **Giorgio Garosci**
Vivi nel ricordo dei suoi cari con immutato affetto e rispetto

Pierluigi Gaglia
Bontà con noi.

1980 **Angelo Rivetti**
Per sempre. Maria.

1972 **dott. Bartolomeo Stardero**
Sempre ricordato amato e rispettato

1981 **Venanzio Coda**
Sempre affettuosamente ricordato.

Consiglio internazionale necrologie
Sportelli Salone LA Via Roma, 32
Ore 9-12,30; 15-18,30 Sabato 9-12,30
Sportelli LA STAMPA Via Marengo, 32
Tutti i giorni compreso il sabato
8,30-12,30; 14-21.
Domenica dalle 18,30

MAX 86
Via Cristoforo Colombo 55
Tel. 590.651 - 10128 Torino
Da Max 86 è già primavera con
MaxMara SPORTMAX WEEKEND MARELLA PENNYBLACK Vallorani
ORARIO CONTINUATO

SOLUZIONE DEI CRUCI

SCACCHI

La partita è proseguita con 1. Tc3; 2. Dc3; 3. Bc4; 4. Bc3; 5. Bc4; 6. Bc3; 7. Bc4; 8. Bc3; 9. Bc4; 10. Bc3; 11. Bc4; 12. Bc3; 13. Bc4; 14. Bc3; 15. Bc4; 16. Bc3; 17. Bc4; 18. Bc3; 19. Bc4; 20. Bc3; 21. Bc4; 22. Bc3; 23. Bc4; 24. Bc3; 25. Bc4; 26. Bc3; 27. Bc4; 28. Bc3; 29. Bc4; 30. Bc3; 31. Bc4; 32. Bc3; 33. Bc4; 34. Bc3; 35. Bc4; 36. Bc3; 37. Bc4; 38. Bc3; 39. Bc4; 40. Bc3; 41. Bc4; 42. Bc3; 43. Bc4; 44. Bc3; 45. Bc4; 46. Bc3; 47. Bc4; 48. Bc3; 49. Bc4; 50. Bc3; 51. Bc4; 52. Bc3; 53. Bc4; 54. Bc3; 55. Bc4; 56. Bc3; 57. Bc4; 58. Bc3; 59. Bc4; 60. Bc3; 61. Bc4; 62. Bc3; 63. Bc4; 64. Bc3; 65. Bc4; 66. Bc3; 67. Bc4; 68. Bc3; 69. Bc4; 70. Bc3; 71. Bc4; 72. Bc3; 73. Bc4; 74. Bc3; 75. Bc4; 76. Bc3; 77. Bc4; 78. Bc3; 79. Bc4; 80. Bc3; 81. Bc4; 82. Bc3; 83. Bc4; 84. Bc3; 85. Bc4; 86. Bc3; 87. Bc4; 88. Bc3; 89. Bc4; 90. Bc3; 91. Bc4; 92. Bc3; 93. Bc4; 94. Bc3; 95. Bc4; 96. Bc3; 97. Bc4; 98. Bc3; 99. Bc4; 100. Bc3; 101. Bc4; 102. Bc3; 103. Bc4; 104. Bc3; 105. Bc4; 106. Bc3; 107. Bc4; 108. Bc3; 109. Bc4; 110. Bc3; 111. Bc4; 112. Bc3; 113. Bc4; 114. Bc3; 115. Bc4; 116. Bc3; 117. Bc4; 118. Bc3; 119. Bc4; 120. Bc3; 121. Bc4; 122. Bc3; 123. Bc4; 124. Bc3; 125. Bc4; 126. Bc3; 127. Bc4; 128. Bc3; 129. Bc4; 130. Bc3; 131. Bc4; 132. Bc3; 133. Bc4; 134. Bc3; 135. Bc4; 136. Bc3; 137. Bc4; 138. Bc3; 139. Bc4; 140. Bc3; 141. Bc4; 142. Bc3; 143. Bc4; 144. Bc3; 145. Bc4; 146. Bc3; 147. Bc4; 148. Bc3; 149. Bc4; 150. Bc3; 151. Bc4; 152. Bc3; 153. Bc4; 154. Bc3; 155. Bc4; 156. Bc3; 157. Bc4; 158. Bc3; 159. Bc4; 160. Bc3; 161. Bc4; 162. Bc3; 163. Bc4; 164. Bc3; 165. Bc4; 166. Bc3; 167. Bc4; 168. Bc3; 169. Bc4; 170. Bc3; 171. Bc4; 172. Bc3; 173. Bc4; 174. Bc3; 175. Bc4; 176. Bc3; 177. Bc4; 178. Bc3; 179. Bc4; 180. Bc3; 181. Bc4; 182. Bc3; 183. Bc4; 184. Bc3; 185. Bc4; 186. Bc3; 187. Bc4; 188. Bc3; 189. Bc4; 190. Bc3; 191. Bc4; 192. Bc3; 193. Bc4; 194. Bc3; 195. Bc4; 196. Bc3; 197. Bc4; 198. Bc3; 199. Bc4; 200. Bc3; 201. Bc4; 202. Bc3; 203. Bc4; 204. Bc3; 205. Bc4; 206. Bc3; 207. Bc4; 208. Bc3; 209. Bc4; 210. Bc3; 211. Bc4; 212. Bc3; 213. Bc4; 214. Bc3; 215. Bc4; 216. Bc3; 217. Bc4; 218. Bc3; 219. Bc4; 220. Bc3; 221. Bc4; 222. Bc3; 223. Bc4; 224. Bc3; 225. Bc4; 226. Bc3; 227. Bc4; 228. Bc3; 229. Bc4; 230. Bc3; 231. Bc4; 232. Bc3; 233. Bc4; 234. Bc3; 235. Bc4; 236. Bc3; 237. Bc4; 238. Bc3; 239. Bc4; 240. Bc3; 241. Bc4; 242. Bc3; 243. Bc4; 244. Bc3; 245. Bc4; 246. Bc3; 247. Bc4; 248. Bc3; 249. Bc4; 250. Bc3; 251. Bc4; 252. Bc3; 253. Bc4; 254. Bc3; 255. Bc4; 256. Bc3; 257. Bc4; 258. Bc3; 259. Bc4; 260. Bc3; 261. Bc4; 262. Bc3; 263. Bc4; 264. Bc3; 265. Bc4; 266. Bc3; 267. Bc4; 268. Bc3; 269. Bc4; 270. Bc3; 271. Bc4; 272. Bc3; 273. Bc4; 274. Bc3; 275. Bc4; 276. Bc3; 277. Bc4; 278. Bc3; 279. Bc4; 280. Bc3; 281. Bc4; 282. Bc3; 283. Bc4; 284. Bc3; 285. Bc4; 286. Bc3; 287. Bc4; 288. Bc3; 289. Bc4; 290. Bc3; 291. Bc4; 292. Bc3; 293. Bc4; 294. Bc3; 295. Bc4; 296. Bc3; 297. Bc4; 298. Bc3; 299. Bc4; 300. Bc3; 301. Bc4; 302. Bc3; 303. Bc4; 304. Bc3; 305. Bc4; 306. Bc3; 307. Bc4; 308. Bc3; 309. Bc4; 310. Bc3; 311. Bc4; 312. Bc3; 313. Bc4; 314. Bc3; 315. Bc4; 316. Bc3; 317. Bc4; 318. Bc3; 319. Bc4; 320. Bc3; 321. Bc4; 322. Bc3; 323. Bc4; 324. Bc3; 325. Bc4; 326. Bc3; 327. Bc4; 328. Bc3; 329. Bc4; 330. Bc3; 331. Bc4; 332. Bc3; 333. Bc4; 334. Bc3; 335. Bc4; 336. Bc3; 337. Bc4; 338. Bc3; 339. Bc4; 340. Bc3; 341. Bc4; 342. Bc3; 343. Bc4; 344. Bc3; 345. Bc4; 346. Bc3; 347. Bc4; 348. Bc3; 349. Bc4; 350. Bc3; 351. Bc4; 352. Bc3; 353. Bc4; 354. Bc3; 355. Bc4; 356. Bc3; 357. Bc4; 358. Bc3; 359. Bc4; 360. Bc3; 361. Bc4; 362. Bc3; 363. Bc4; 364. Bc3; 365. Bc4; 366. Bc3; 367. Bc4; 368. Bc3; 369. Bc4; 370. Bc3; 371. Bc4; 372. Bc3; 373. Bc4; 374. Bc3; 375. Bc4; 376. Bc3; 377. Bc4; 378. Bc3; 379. Bc4; 380. Bc3; 381. Bc4; 382. Bc3; 383. Bc4; 384. Bc3; 385. Bc4; 386. Bc3; 387. Bc4; 388. Bc3; 389. Bc4; 390. Bc3; 391. Bc4; 392. Bc3; 393. Bc4; 394. Bc3; 395. Bc4; 396. Bc3; 397. Bc4; 398. Bc3; 399. Bc4; 400. Bc3; 401. Bc4; 402. Bc3; 403. Bc4; 404. Bc3; 405. Bc4; 406. Bc3; 407. Bc4; 408. Bc3; 409. Bc4; 410. Bc3; 411. Bc4; 412. Bc3; 413. Bc4; 414. Bc3; 415. Bc4; 416. Bc3; 417. Bc4; 418. Bc3; 419. Bc4; 420. Bc3; 421. Bc4; 422. Bc3; 423. Bc4; 424. Bc3; 425. Bc4; 426. Bc3; 427. Bc4; 428. Bc3; 429. Bc4; 430. Bc3; 431. Bc4; 432. Bc3; 433. Bc4; 434. Bc3; 435. Bc4; 436. Bc3; 437. Bc4; 438. Bc3; 439. Bc4; 440. Bc3; 441. Bc4; 442. Bc3; 443. Bc4; 444. Bc3; 445. Bc4; 446. Bc3; 447. Bc4; 448. Bc3; 449. Bc4; 450. Bc3; 451. Bc4; 452. Bc3; 453. Bc4; 454. Bc3; 455. Bc4; 456. Bc3; 457. Bc4; 458. Bc3; 459. Bc4; 460. Bc3; 461. Bc4; 462. Bc3; 463. Bc4; 464. Bc3; 465. Bc4; 466. Bc3; 467. Bc4; 468. Bc3; 469. Bc4; 470. Bc3; 471. Bc4; 472. Bc3; 473. Bc4; 474. Bc3; 475. Bc4; 476. Bc3; 477. Bc4; 478. Bc3; 479. Bc4; 480. Bc3; 481. Bc4; 482. Bc3; 483. Bc4; 484. Bc3; 485. Bc4; 486. Bc3; 487. Bc4; 488. Bc3; 489. Bc4; 490. Bc3; 491. Bc4; 492. Bc3; 493. Bc4; 494. Bc3; 495. Bc4; 496. Bc3; 497. Bc4; 498. Bc3; 499. Bc4; 500. Bc3; 501. Bc4; 502. Bc3; 503. Bc4; 504. Bc3; 505. Bc4; 506. Bc3; 507. Bc4; 508. Bc3; 509. Bc4; 510. Bc3; 511. Bc4; 512. Bc3; 513. Bc4; 514. Bc3; 515. Bc4; 516. Bc3; 517. Bc4; 518. Bc3; 519. Bc4; 520. Bc3; 521. Bc4; 522. Bc3; 523. Bc4; 524. Bc3; 525. Bc4; 526. Bc3; 527. Bc4; 528. Bc3; 529. Bc4; 530. Bc3; 531. Bc4; 532. Bc3; 533. Bc4; 534. Bc3; 535. Bc4; 536. Bc3; 537. Bc4; 538. Bc3; 539. Bc4; 540. Bc3; 541. Bc4; 542. Bc3; 543. Bc4; 544. Bc3; 545. Bc4; 546. Bc3; 547. Bc4; 548. Bc3; 549. Bc4; 550. Bc3; 551. Bc4; 552. Bc3; 553. Bc4; 554. Bc3; 555. Bc4; 556. Bc3; 557. Bc4; 558. Bc3; 559. Bc4; 560. Bc3; 561. Bc4; 562. Bc3; 563. Bc4; 564. Bc3; 565. Bc4; 566. Bc3; 567. Bc4; 568. Bc3; 569. Bc4; 570. Bc3; 571. Bc4; 572. Bc3; 573. Bc4; 574. Bc3; 575. Bc4; 576. Bc3; 577. Bc4; 578. Bc3; 579. Bc4; 580. Bc3; 581. Bc4; 582. Bc3; 583. Bc4; 584. Bc3; 585. Bc4; 586. Bc3; 587. Bc4; 588. Bc3; 589. Bc4; 590. Bc3; 591. Bc4; 592. Bc3; 593. Bc4; 594. Bc3; 595. Bc4; 596. Bc3; 597. Bc4; 598. Bc3; 599. Bc4; 600. Bc3; 601. Bc4; 602. Bc3; 603. Bc4; 604. Bc3; 605. Bc4; 606. Bc3; 607. Bc4; 608. Bc3; 609. Bc4; 610. Bc3; 611. Bc4; 612. Bc3; 613. Bc4; 614. Bc3; 615. Bc4; 616. Bc3; 617. Bc4; 618. Bc3; 619. Bc4; 620. Bc3; 621. Bc4; 622. Bc3; 623. Bc4; 624. Bc3; 625. Bc4; 626. Bc3; 627. Bc4; 628. Bc3; 629. Bc4; 630. Bc3; 631. Bc4; 632. Bc3; 633. Bc4; 634. Bc3; 635. Bc4; 636. Bc3; 637. Bc4; 638. Bc3; 639. Bc4; 640. Bc3; 641. Bc4; 642. Bc3; 643. Bc4; 644. Bc3; 645. Bc4; 646. Bc3; 647. Bc4; 648. Bc3; 649. Bc4; 650. Bc3; 651. Bc4; 652. Bc3; 653. Bc4; 654. Bc3; 655. Bc4; 656. Bc3; 657. Bc4; 658. Bc3; 659. Bc4; 660. Bc3; 661. Bc4; 662. Bc3; 663. Bc4; 664. Bc3; 665. Bc4; 666. Bc3; 667. Bc4; 668. Bc3; 669. Bc4; 670. Bc3; 671. Bc4; 672. Bc3; 673. Bc4; 674. Bc3; 675. Bc4; 676. Bc3; 677. Bc4; 678. Bc3; 679. Bc4; 680. Bc3; 681. Bc4; 682. Bc3; 683. Bc4; 684. Bc3; 685. Bc4; 686. Bc3; 687. Bc4; 688. Bc3; 689. Bc4; 690. Bc3; 691. Bc4; 692. Bc3; 693. Bc4; 694. Bc3; 695. Bc4; 696. Bc3; 697. Bc4; 698. Bc3; 699. Bc4; 700. Bc3; 701. Bc4; 702. Bc3; 703. Bc4; 704. Bc3; 705. Bc4; 706. Bc

Secondo Mannino rischi più gravi al Sud, per i meteorologi la pioggia tarderà, anche al Nord ci saranno problemi

L'Italia si prepara a una estate senz'acqua

Scatta l'allarme per la Sardegna, «è l'annata peggiore del secolo»

L'Italia ha sete. Ha sete Palermo: da mesi l'acqua è razionata per quartieri, un giorno sì e l'altro no, e l'inverno — aggrava — l'emergenza. Ha sete la Sardegna: «Portateci l'acqua dal continente, con le navi». È assediata Napoli: ha dovuto trivellare nuovi pozzi, per poi scoprire che erano inquinati. Il Mozogioforno ritrova d'inverno il nemico di ogni estate. Una conferma viene dai dati Enel: i bacini sono ai minimi storici. Dice l'ingegner Mario Cambi: «La situazione è critica soprattutto in Campania, dove il livello degli invasi è fermo a 12,6 per cento, o in Sicilia, dove siamo all'8%. La Sardegna? Un po' meglio, con il suo 40 per cento».

Il ministro dell'Agricoltura Calogero Mannino è preoccupato. «Non siamo all'allarme generale — avverte — ma il problema va seguito con attenzione». Cita in una nota le colture che già risentono della grande sete: gli agrumi, i carciofi, gli ortaggi in genere, con ridotte del 20% rispetto ai anni precedenti. «Più che la mancanza d'acqua — sottolinea — preoccupa la temperatura primaverile, che fa fiorire gli alberi da frutto e li espone al rischio di eventuali gelate. Le prospettive? Temo problemi nel lungo periodo, per lo svuotamento degli invasi e la possibile desertificazione. Serve una programmazione che riduca gli sprechi».

E il Nord? Il Nord con le sue

VENTO A 100 KM L'ORA L'uragano fa 14 morti nel Nord Europa

Un uragano ha devastato l'Europa nordoccidentale, spazzando con venti a oltre 160 chilometri l'ora l'Irlanda, l'Inghilterra, la Francia del Nord, Belgio e Olanda. Altre distruzioni, 14 i morti. Il bilancio più grave in Gran Bretagna, dove ci sono state almeno nove vittime, tra cui l'autista di un autobus a due piani colpito da un albero sradicato, un pensionato investito da un camino divelto dal tetto e una donna colpita da una tegola. Gli uffici meteorologici avevano avvertito la popolazione in guardia già dalla sera precedente, avvertendo di uscire di casa.

Migliaia di abitazioni sono rimaste senza luce per la caduta di tralicci dell'elettricità. In Irlanda è morto un motociclista che il vento ha sbat-

tuto contro un muro. Molti autocarri sono rovesciati lungo le strade della regione del Cumberland, nel Nord-Ovest.

Almeno due persone sono morte ieri pomeriggio vicino a Parigi a causa di una violenta tempesta. A Strasburgo un albero è caduto su un autobus affollato, schiacciandolo. Il primo bilancio è di 18 feriti, di cui tre gravi.

Altre due persone sono morte in Belgio a una in Olanda. I feriti sono decina. Ad Amsterdam l'aeroporto è stato bloccato dalle raffiche di vento. Anche i servizi ferroviari e il traffico stradale sono nel caos.

riserva naturale, la neve in ogni primavera allontana laghi e fiumi? Ora la miniera sembra destinata ad esaurirsi. «Anche nella Pianura Padana sarà un'estate difficile per l'agricoltura — prevede Marcello Loffredi, del Servizio meteorologico dell'Aeronautica —. Sembra che la scorsa stagione avesse battuto ogni record. Invece quest'anno è andata all'anno '89 e l'inverno '90 hanno portato oltre il 70% in meno di precipitazioni rispetto alla media. La neve è arrivata a macchia di leopardo: troppa in certe zone, come Valle d'Aosta e Alto Adige, poca o niente in Alpi Marittime e Appennini».

La soluzione? La Sardegna spera nei miliardi dell'inter-

vento statale. La Campania in un nuovo acquedotto. Tutti contano sull'inversione del tempo, su una primavera piovosa. Ma i meteorologi non ci credono. Spiega Loffredi: «Ora si è aperta una breccia nel muro dell'alta pressione. Nei prossimi giorni sono possibili piogge, ma saranno brevi e intense. L'ultima perturbazione attraverserà l'Italia tra sabato e domenica. Poi tornerà l'alta pressione. Durerà fino a metà marzo, quando cederà il posto a un periodo piovoso». Che però potrebbe non bastare.

Napoli è il simbolo. Negli ultimi tre anni la siccità ha ridotto del 40 per cento le riserve naturali; per ricostruire bacini e falde acquifere ci vorran-

no anni. I nuovi pozzi sono inquinati, nella zona di Lufano hanno dovuto chiudere i pozzi. I lavori per il nuovo acquedotto sono cominciati dieci anni fa e ancora non sono finiti. Altri impianti sono bloccati da guasti banali. Imperversano i «ladri d'acqua».

In Puglia, invece, è guerra tra assetati. La Protezione civile ha consentito all'Acquedotto di attingere al bacino del Locano, un tempo riservato agli agricoltori. Dall'idea sono nate proteste, non la soluzione del problema. «Siamo alla vigilia di un drastico taglio dell'erogazione idrica — ha preannunciato il presidente dell'Acquedotto, Emilio Lagrotta —. A meno che non piova...».

Appello da Cagliari

«Subito navi con i rifornimenti o le industrie si fermeranno»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Nei primi due mesi non è quasi caduta pioggia. Sul fronte della siccità si profila l'annata peggiore del secolo, almeno nella zona meridionale dell'isola (al Nord si sta un po' meglio). I bacini sono quasi esauriti, i pozzi secchi e insidiati, i pozzi salmastri, sulle campagne incombe lo spettro del deserto. Cagliari l'arcivescovo Otorino Alberti ha riunito di recente i fedeli per una preghiera collettiva contro la grande calamità, riti per invocare la pioggia si svolgono di continuo nelle chiese dei paesi dell'interno. Tutto inutile, per ora. E allora, contro l'emergenza acqua forse interverranno le navi della Marina militare.

La proposta è stata avanzata dal presidente della Regione Mario Floris. «Non abbiamo altre scelte», detto, annunciando un incontro a breve scadenza con i responsabili della Protezione civile. L'arrivo delle cisterne ha un precedente: alcune industrie del Sulcis (nel Sud della Sardegna, davanti all'isola di San Pietro) hanno acquistato acqua dalla Francia, dalla Grecia, persino dall'Albania. Quest'anno spenderanno circa 65 miliardi per affrontare la crisi idrica senza fermare gli impianti.

L'acqua via mare, naturalmente, costerà cara. Ma non sembra un progetto irrealizzabile, pur se porta problemi tecnici per la distribuzione. Lo scorso anno, a La Maddalena, allestita una condotta volante. In ogni caso il rifornimento con le navi resta una soluzione eccezionale, anche la situazione in Sardegna è eccezionale, riconosce il capo di gabinetto del ministero della Protezione civile, Giuseppe Porpora. E conferma che come ministro è coordinamento nell'ambito della presidenza del Consiglio, noi possiamo chiedere alla Marina militare di mettere a disposizione unità della Flotta.

Il ricorso alle navi cisterne — ha precisato il presidente Floris — pregiudica naturalmente le iniziative in corso per sfruttare le acque degli invasi, nella ricerca di una soluzione globale, sia pure a lungo respiro, del problema della siccità. «C'è un'emergenza da superare, bisogna scongiurare danni per l'estate», sostiene. La preoccupazione, non detta, è che la crisi idrica possa mettere in ginocchio l'industria del turismo. Tanto che, non a caso, l'installazione di tre dissalatori è prevista proprio in altrettanti centri turistici, La Maddalena, Carloforte e Villasimius, dove tra luglio e agosto si riversano decine di migliaia di vacanzieri. Anche in questo settore, comunque, la Regione è in ritardo: dissalatori realizzati in Sardegna stanno già per essere trasportati in Sicilia.

In attesa di una decisione sui rifornimenti con le navi, si fanno conti delle scorte. Che mettono paura. Salvatore Demuro, presidente dell'Eaf, l'ente che gestisce le maggiori risorse idriche, avverte che «possiamo contare su milioni di metri cubi d'acqua. Anche se qualcosa si aggiungerà nei prossimi giorni. Ma cosa sono di fronte alle necessità? Oltretutto nei bacini ormai le pompe pescano fango. L'unica speranza sembra la pioggia».

Dice Roberto Binaghi, tecnico ed assessore regionale: «Siamo nei guai. Abbiamo lasciato cadere tutti i progetti, come la pioggia artificiale. Solo la Puglia è andata avanti, noi abbiamo dimenticato».

Corrado Grandesso

Regata mondiale

Solvi i velisti naufraghi nell'oceano

PUNTA DE L'ESTE, ai sedici uomini dell'equipaggio della barca finlandese solvi. Sono stati raccolti da altre due barche in gara. Dieci sono saliti su Merit, sei sono su Charles Jourdan. È finita bene la brutta avventura di Martela, dei 22 velisti impegnati nella Regata intorno al Mondo che ieri mattina ha perso la chiglia a 140 miglia dall'estuario del Rio de la Plata. È un incidente gravissimo. Perdere le tonnellate di piombo sotto lo scafo per dargli stabilità e permettergli di navigare sotto la spinta del vento è come se scoppiassero i pneumatici di un'auto ad alta velocità. La barca s'inclinò, punta l'albero a acqua o si capovolse a 180 gradi. È la premessa dell'affondamento.

L'allarme è scattato alla 8 (mezzogiorno in Italia). La voce angosciata del radioposatore di Martela viene captata dall'altro scafo finlandese UBF. «May Day, May Day, abbiamo perso la chiglia, poi il vuoto del silenzio. UBF lancia l'Sos o la stima della posizione di Martela. Peter Fehlmann, lo skipper della barca svizzera Morit, appena riceve il messaggio ordina immediatamente di virare. È a 39 miglia di distanza, spera di arrivare in tempo. Non è ancora partito il segnale di affondamento che scatta quando la barca arriva a 10 metri dalla superficie del mare. Vuol dire che galleggia ancora. Anche Gabbay, della barca francese Jourdan, ordina di puntare la prua verso Martela. Così fa anche UBF.

Intanto è già decollato un aereo argentino. Per fortuna le condizioni meteo sono buone, vento 15 nodi, mare calmo, ottima visibilità. A Punta de l'Est arriva anche il comunicato dello skipper Jacopo Marchi della barca italiana Gotorade che è in costante contatto con Fehlmann: «Merit è vicina a Martela. Fra poco dovrebbe raggiungerla. Sapevamo che la barca finlandese aveva problemi. Qualche ora prima del May Day, lo skipper finlandese aveva lanciato lo stand-by (allerta). C'erano rumori sospettati».

Martela disponeva di quattro canotti salvataggio pare che l'equipaggio non sia riuscito ad utilizzarli e che, appena la barca si è capovolta, i 16 velisti si siano aggrappati disperatamente e siano saliti sulla barca rovesciata. Poi salvataggio. (I. C.)

La città, nel weekend, è stata invasa da centomila persone: per Martedì grasso attesi i Vip, e ci sarà anche la «festa del fax»

Venezia, carnevale degli ingorghi

E stasera nuovo assalto per la festa di chiusura



Lo sceicco Mazed, con il suo harem, a una festa del carnevale di Venezia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Non si può parlare di invasione: il record, per questo carnevale di Venezia, non c'è stato. Il ponte che collega l'isola con la terraferma non è mai stato chiuso, era avvenuto in passato.

Merito soprattutto del nuovo garage Tronchetto, con quattromila posti auto. Ma in alcuni momenti è stato l'ingorghi.

Sono arrivati in 100 mila, tanto sabato che domenica, la metà in treno. In 12 mila hanno pernottato negli alberghi del centro storico; molti, specialmente tedeschi, hanno invece optato per il Lido di Jesolo.

Il sessanta per cento dei cinquanta mila treni è arrivato di mattina, contrariamente al passato, secondo il dato rilevato dalle Ferrovie. I parcheggi esauriti già prima delle 12.30.

Le Ferrovie dello Stato hanno messo a disposizione nove treni speciali: il deflusso è avvenuto

tra le 18 e le 19, con 20 mila partenze in un'ora. Gli ingorghi, sempre a quell'ora, c'erano pontili dei vaporetto di S. Marco, S. Zaccaria e Rialto, alcune grandi vie del centro impraticabili, come via XXII Marzo, dietro S. Marco, e calle larga Mazzini, a Rialto.

Per oltrepassare il grande ponte davanti alla stazione, si impiegava dai 20 ai 30 minuti, una calca incontrollata.

La situazione di questo week end è auto rubato, vetrine in frantumi con furto di coltelli e forbici, un centinaio di portafogli borseggiati recuperati a terra dai vigili e cinque borseggiati arrestati.

Dopo la mezza pausa di ieri, per questa sera si attende un nuovo pienone: rispetto al week end, è probabile che aumenti il numero delle targhe venete.

Ultima notte anche per le luci sul Canal Grande. Quest'anno c'è stato il boom delle feste ristrette a pochi intimi; in ombra quelle da 500 invitati. Scomparsi quasi del tutto i vip,

a Palazzo Pisani Moretta si sono visti Vittorio Sgarbi e Mada- Anne Aumont Giscard d'Estaing, consorte dell'ex presidente francese.

Ma il richiamo della serata era un altro: un harem.

Pharoon Mazed, calvo, tarbiato, verde e stivali neri, stava seduto su una panca nella zona disco music, a contemplare le bellissime dodici mogli che ballavano: tutte sotto i 30 anni, tutte californiane. Esibite come gioielli, danzavano cavalieri, viene a un harem. Gli unici che potevano gironzolare loro intorno era il gorilla nero da morroto veneziano e due altri paggi coda di cavallo.

La parola fine la metterà questa notte la festa alla Stazione Marittima, dalla stilista Fiorella Mancini. Mille gli invitati, quinto dei quali indicati dal ministro degli Esteri, Gianni De Michelis.

Si attendono le dynasty italiane dell'industria, gli stilisti, attori e attrici. Ci saranno an-

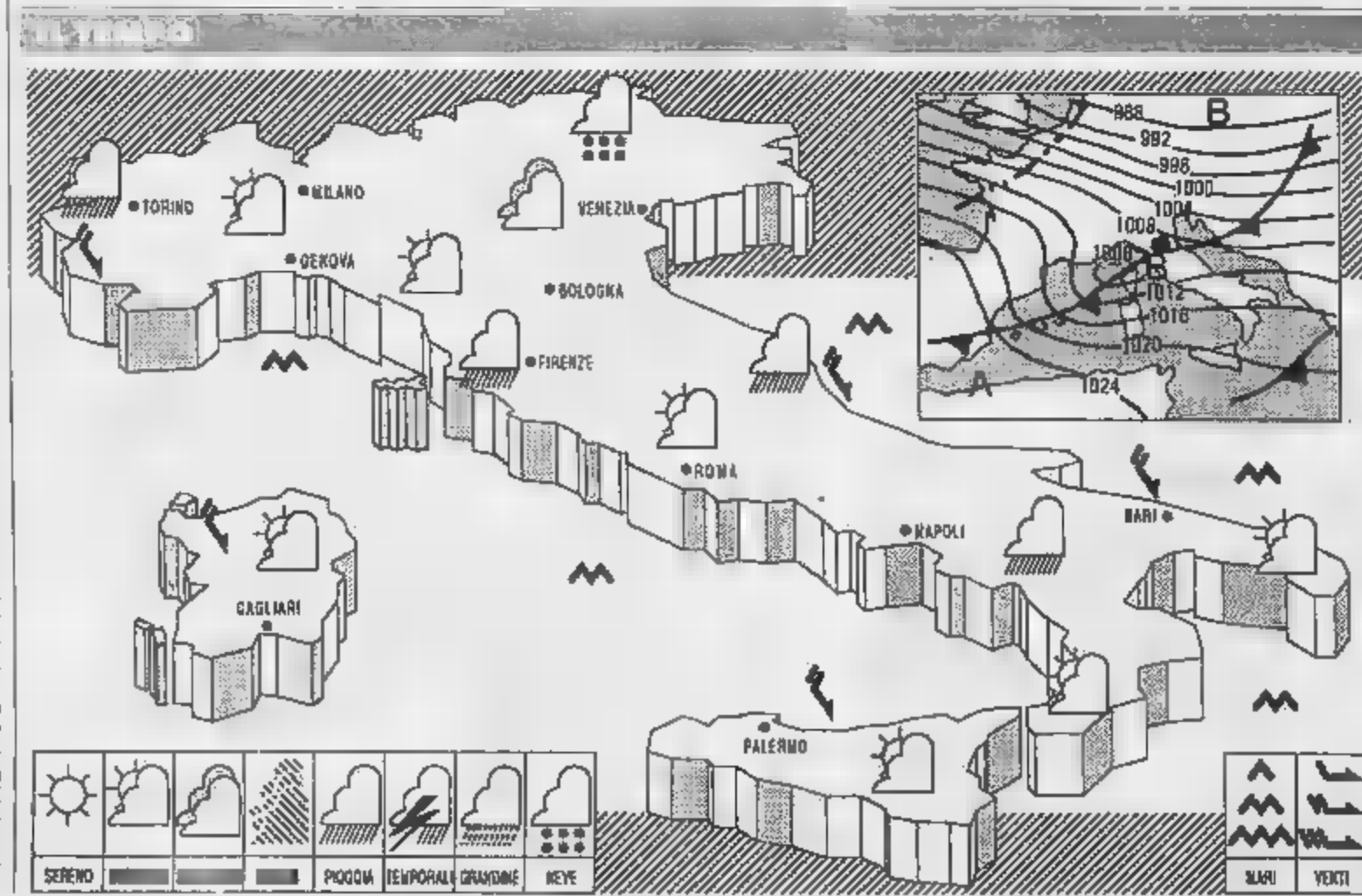
che ospiti via fax, seguendo la moda dell'anno: spediranno messaggi, proiettati poi su grande schermo, Renato Nicolini, Peter Van Wood, Renato Carosone, Giorgio Gaber.

chiunque potrà mandare il suo messaggio, chiamando i numeri 52.26.474 e 52.27.578 con prefisso 041. Anche questo è un modo di scavalcare gli ingorghi di traffico.

Un altro modo è stato quello scelto dall'armatore Niarcos, che è arrivato sabato per essere presente all'inaugurazione della mostra Andy Warhol a Palazzo Grassi.

Il suo executive è stato dirottato per nebbia a Treviso; l'armatore ha voluto una limousine e si è infuriato non avendola trovata proprio sotto la scaletta dell'aereo; ha anneggiato per 14 milioni i pattugli di guardia del corpo; e una staffetta che gli faceva da come a un presidente della Repubblica è giunto in un batter d'occhio a Venezia.

Lofo



Intense correnti atlantiche fanno affluire una d'aria umida e instabile sul Mediterraneo centrale.

TEMPO sulle regioni del versante orientale e sulle zone interne del Centro-nordovest irregolare, a tratti intensa, con isolati rovesci anche temporaleschi o nevosi al di sopra di 1.500 metri. Sulle restanti regioni nuvolosità variabile, addensamenti a ridosso dei rilievi, dove possibili isolate precipitazioni, con tendenza a peggioramento sul settore nord-occidentale.

METEOLOGIA in diminuzione.

FORTE da Nord-Ovest su tutte le regioni.

MARI generalmente mossi o molto mossi, con moto ondoso in aumento.

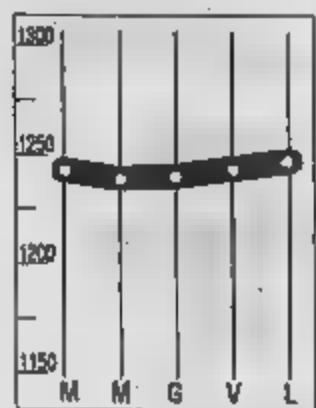
PREDIZIONI PER DOMANI Inizialmente prevalgono condizioni di cielo poco nuvoloso o irregolarmente nuvoloso con schiarite molto estese al Nord, sulle regioni dell'alto e medio Tirreno e sulla Sardegna. Dal pomeriggio rapido aumento della nuvolosità associata a brevi precipitazioni sparse al Nord e al Centro. Le precipitazioni più frequenti sulle regioni nord-orientali e su quelle centrali adriatiche. In serata miglioramento al Nord.

CITTA' ITALIANE

Bolzano	4	10	Firenze	12	15	Bari	0	10
Vercelli	9	15	Pisa	10	15	Napoli	3	5
Trieste	8	13	Ancona	8	18	Perugia	8	13
Venezia	7	11	Parigi	6	11	S.M. Lucia	12	10
Milano	9	12	Preziosa	3	18	R. Calabria	12	20
Torino	9	12	L'Aquila	2	14	Palermo	11	19
Cuneo	10	19	Roma Urbis	9	16	Catania	7	20
Gorizia	13	15	Roma Flum.	10	15	Aghero	7	15
Bologna	3	19	Campobasso	7	13	Cagliari	9	18

CITTA' ESTERE

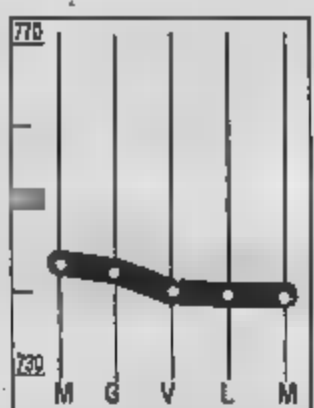
Amsterdam	5	9	nuvoloso	Lisbona	10	15	variabile
Atene	8	21	sereno	London	9	11	nuvoloso
Bangkok	20	33	sereno	Los Angeles	14	25	sereno
Beirute	3	11	pioggia	Madrid	7	22	sereno
Buenos Aires	17	23	pioggia	Montreal	-15	-12	neve
Copenaghen	5	14	nuvoloso	Mosca	-	-	neve
Dubino	5	8	pioggia	New York	-14	1	sereno
Francfort	11	17	pioggia	Parigi	10	15	sereno
Ginevra	5	14	sereno	Pechino	0	2	nuvoloso
Ginevra	5	14	sereno	Rio de Janeiro	22	34	nuvoloso
Helsinki	-2	1	pioggia	Sydney	22	27	sereno
Honolulu	20	23	sereno	Tokyo	9	11	nuvoloso
Il Cairo	9	18	sereno	Valparaiso	5	17	sereno
				Vienna	10	17	sereno



DOLLAR

1246,795

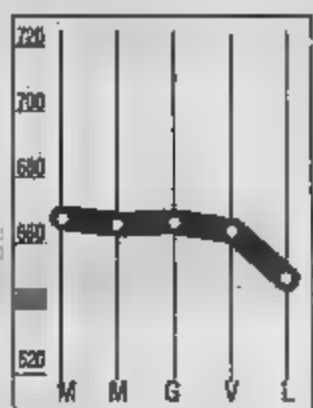
Il dollaro ha iniziato in netto rialzo la nuova settimana valutaria sui mercati europei. A Milano la divisa statunitense si è attestata a 1246,75 lire, con un guadagno di 6,74 lire dalle 1240,1 precedenti.



MARCO

739,2

Il marco è in flessione a Francoforte sul dollaro, mentre recupera leggermente in Italia. A Milano la valuta tedesca ha chiuso a 739,26 lire, guadagnando qualche decimo di punto dalle 739,21 di venerdì.



COMIT

-2,23%

Un «lunedì nero» in Borsa, l'indice che scende al minimo annuale di 646,73 punti. Colpa anche dello scivolone della Borsa giapponese e dell'effetto destabilizzante dei problemi politici.



NIKKEI

-0,73%

Ritirato in calo, con l'indice Ibi a quota 432,18. Robuste perdite di quota per Pop. Intra (-8,04%), Pop. Novara (-1,83%), Pop. Milano (-0,91%), Aviatour (-4,49%), Creditwest (-2,95%).

LA STAMPA

ECONOMIA E FINANZA

Martedì 27 Febbraio 1990 - 13

Nelle piazze finanziarie mondiali per alcune ore è tornato lo spettro del grande crack dell'87

Borse: Tokyo crolla, l'Europa «tiene»

Buoni recuperi a Londra e Parigi
Wall Street inverte marcia e sale

MILANO. Per Tokyo è stato un «lunedì nero», ma nelle altre Borse, dopo un avvio molto pesante, il panico è stato. Così un'altra giornata carica di tensione sui mercati finanziari di tutto il mondo si è conclusa con danni — di quelli che lasciavano presagire in mattinata il capibombolo registrato nella maggior piazza finanziaria mondiale (che «capitalizza» quasi 4200 miliardi di dollari, circa il 10 per cento del valore di tutte le società quotate in tutte le Borse del mondo), il secondo peggiore della storia ma, soprattutto, il terzo grosso tonfo — poco più — una settimana. I mercati europei, dopo aver reagito con forti ribassi in apertura alle notizie che giungevano da Giappone (e che, ad un certo punto, indicavano una flessione del 7 per cento, il 4,5 finale), si sono infatti generalmente ripresi lasciando sul terreno qualche perdita (dell'ordine del 1 per cento) — addirittura invertendo marcia nel finale, come Parigi che ha chiuso con qualche centesimo di ripresa (+0,03%) o Londra che, dopo aver aperto in deciso ribasso, si è risolleverata nel pomeriggio, trascinate sia da Wall Street sia dagli ottimi risultati annunciati da alcune società britanniche. A guadagnarsi la palma del ribasso più forte (-2,23%) è stata Piazza Affari.

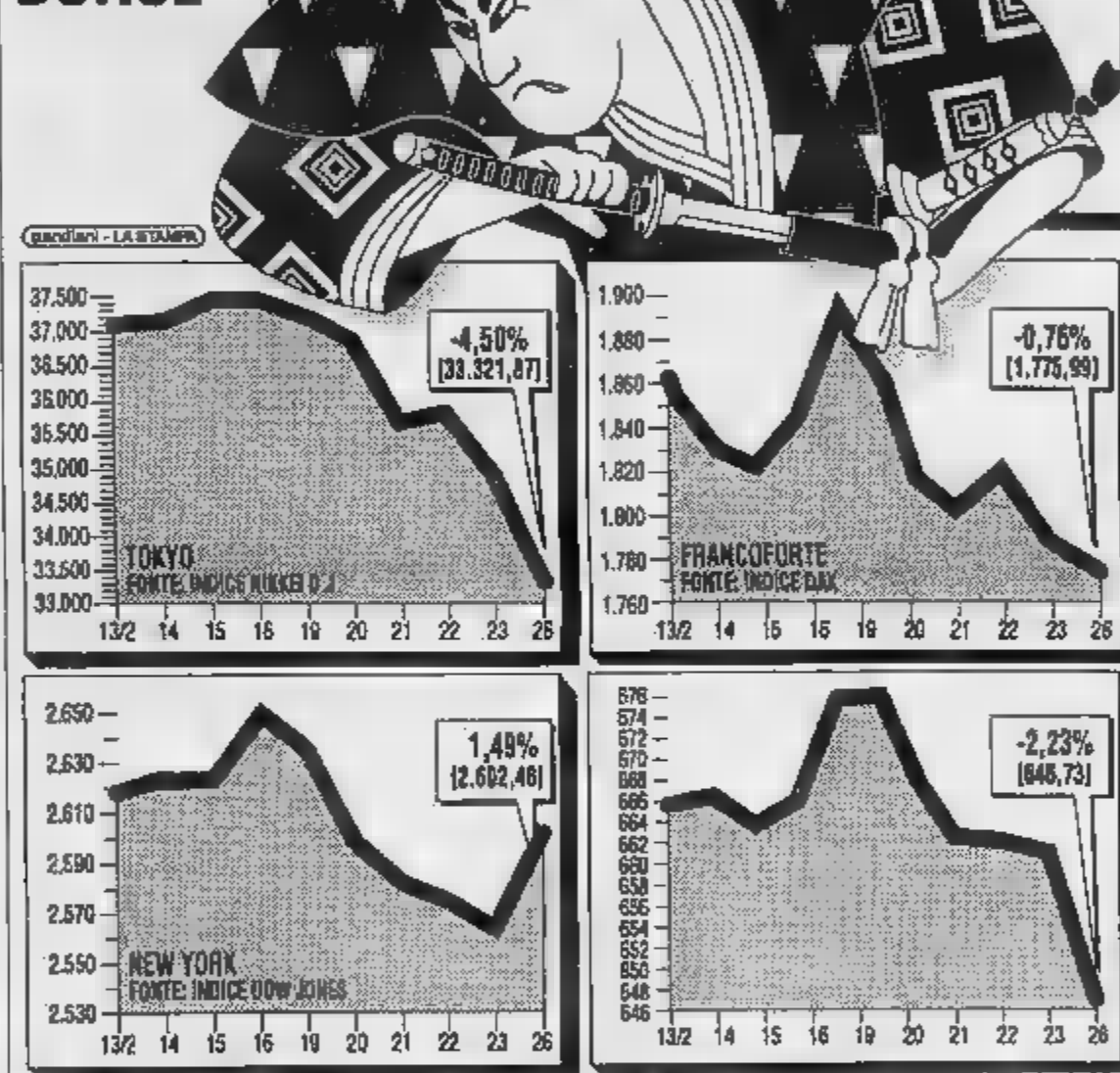
A risentire in modo più diretto di ciò che alcuni operatori hanno definito «le onde sismiche» provenienti da Tokyo sono stati così i mercati asiatici che hanno registrato perdite consistenti — sola eccezione di Hong Kong (meno 0,75 per cento); 4,9 per cento di Taiwan al 4 per cento di Singapore, al 3,3 per cento di Kuala Lumpur (Indonesia); 3,3 per cento di Wellington in Nuova Zelanda, fino al 2,2 per cento di Sydney.

Il timore di un nuovo crack simile a quello dell'ottobre 1987 innescato dal crollo di Wall Street sembra insomma essersi circoscritto alla constatazione delle peculiarità del mercato giapponese (entrato in crisi dopo aver inflitto un duro all'altro decimo di record nel corso del 1989) che, almeno finora, non sembrano — contagiato Wall Street (che ha aperto addirittura in rialzo) —

gli altri mercati. Che Tokyo sia d'altronde un caso particolare lo dimostra anche il fatto che il crollo di ieri, come quello dei giorni scorsi, si è verificato in un clima di affari non convulsi e, quindi, senza l'ondata di vendite che generalmente caratterizza situazioni di panico borsistico. Basta anche dare un'occhiata al comportamento delle principali Borse mondiali rispetto a quella giapponese per rendersi conto di quanto questo mercato sin oggi in — situazione del tutto anomala: da lunedì 19 febbraio, la Borsa di Tokyo ha registrato infatti una flessione del 10,48 per cento, cui si contrappongono ribassi del 2,93 a Londra, del 4,98 a Francoforte (un altro anomalo — causa — timori connessi con la riunificazione tedesca), del 2,7 a Parigi, del 3,2 a Hong Kong, del 4,46 a Milano. Ma vediamo l'andamento — ieri, Francoforte, che aveva aperto in pesante ribasso, ha poi recuperato terreno nel corso della mattinata l'indice Dax ha segnato 1775,99, perdendo 13,65 punti, pari allo 0,8 per cento, al di sopra comunque rispetto al minimo raggiunto nel durante di 1760,09. Anche Parigi e Londra, che avevano aperto con forti ribassi, hanno poi eretto all'urto di Tokyo, recuperando rispettivamente lo 0,03 e lo 0,56 per cento. Per gli operatori della City si è trattato — una performance eccezionale: «Il mercato ha tenuto molto bene», è stato il commento quasi unanime degli operatori, e dopo un iniziale ribasso gli investitori a caccia di affari sono tornati sul mercato per approfittare dei bassi prezzi. Lo — venerdì l'indice «Financial Times» aveva perso 32,5 punti, pari a poco meno dell'1 per cento.

Wall Street ha aperto addirittura in rialzo. Dopo il primo battuto, l'indice Dow Jones segnava un valore di 2574,32 punti, 9,46 in più della chiusura di venerdì scorso, per un guadagno netto dello 0,39 per cento, nel pomeriggio — recupero — ora già attestato sull'0,8 per cento. Venerdì, il principale indicatore del mercato azionario di Wall Street aveva chiuso a quota 2564,19 punti, con una perdita di 10,68 punti.

EFFETTO GIALLO SULLE BORSE



Dollaro in forte rialzo, marco stabile

ROMA. Anche la settimana valutaria si presenta densa di spunti. Ieri il dollaro ha registrato una netta salita al fixing europeo: a Francoforte ha chiuso a 1,6867 marchi contro gli 1,6775 segnati venerdì scorso; a Milano la valuta Usa si è attestata a 1246,75 lire con un guadagno di 6,74 lire dalle 1240,01 del fixing di venerdì. Il marco, in flessione a Francoforte sul dollaro, a Milano recupera lievemente invece sulla lira a segno 739,26 lire contro le precedenti 739,21 (+0,05 per cento). Precedenza in valuta americana aveva a segno forti guadagni sullo yen e sulla valuta tedesca, anche sulle piazze asiatiche, per — serie

incertezze politico-economiche crescenti in Giappone e in Germania federale: il marco, in questo ambito, sembra destinato a indebolirsi ancor di più nei confronti dell'unità americana, sempre in relazione all'unione monetaria intertedesca. A questo proposito — segnalare che la Bundesbank ieri non è intervenuta al fixing di Francoforte e che al direttivo di giovedì dell'istituto centrale tedesco parteciperà anche il ministro delle Finanze della Rft, Theo Waigel. Ad affermarlo è stato un portavoce, che — ha voluto specificare quale sarà l'argomento all'ordine del giorno: è probabile che sia l'unione monetaria.

Il crollo di Tokyo, il terzo in poco più di una settimana, non è stato seguito dalle principali Borse internazionali. La giornata si è così conclusa con danni minori del previsto. Solo a Milano il — ha raggiunto una — consistenza (-2,23%).

Bruciati 240.000 miliardi

Tassi e tensioni con gli Usa

Il Nikkei perde il 4,5 per cento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Lo spettro dell'ottobre 1987 s'è aggirato nel cuore della finanza mondiale, in una giornata borsistica selvaggia, segnata da un crollo che pareva inarrestabile, fermato nell'ultima mezz'ora al 7 per cento — successivamente limitato — 4,5 per cento. In poche ore, comunque, 240 mila miliardi di lire — fumo considerando il valore globale dei titoli quotati, circa 600 mila miliardi di yen. Dall'inizio dell'anno, con una caduta finora di oltre il 14 per cento dalla più alta quotazione di fine '89, cioè 38.916,87, nel mercato più ricco del mondo in termini di capitalizzazione si sono volatilitati oltre 400 miliardi di dollari. Dopo la perdita registrata venerdì del 2,6 per cento nell'indice Nikkei, a conclusione d'una settimana segnata da una forte tendenza al ribasso, la Borsa giapponese ha riaperto ieri mattina come aveva chiuso: verso il basso. — primi — minuti l'indice è calato di quasi il 1 per cento, poi è — la fra — Poco prima — mezzogiorno aveva superato il 4 per cento. Nel primo pomeriggio è precipitato al 7 per cento, scendendo sotto 33 mila, con una perdita — 2447 punti, pericolosamente ricordando quella di — punti del 20 ottobre 1987 dopo il crack di Wall Street. Mezz'ora prima della chiusura, il recupero, lanciato — massicci acquisti — riunione col ministro delle Finanze delle quattro grandi compagnie nazionali di securities, il Nikkei ha così chiuso a 33.321,87, con una perdita di 1569,10 punti, pari a 4,5 per cento. La più forte — quel — ottobre 1987.

La differenza è che allora fu Tokyo a tener — e limitare — il crollo. Adesso tutto sembra partire — Tokyo e ricadere su di essa con limitati effetti sugli altri grandi mercati, mentre lo

yen continua a scendere. Non — la Banca centrale abbia venduto oltre un miliardo di dollari, lo yen ha perduto ancora rispetto alla moneta Usa, chiudendo a 148,65. Depressione della moneta e calo dei titoli azionari si spingono l'un l'altro in un circolo vizioso, in un quadro generale di incertezze — politica interna, di tensione commerciale con l'America, di aspettative di rialzo del tasso — sconto e — timori inflazionistici internazionali in vista dell'unificazione tedesca e delle conseguenti pressioni sul marco. Ma mentre gli indicatori economici fondamentali restano positivi, ai fattori generali — aggiungono quelli specifici della Borsa di Tokyo in questi giorni: l'approssimarsi dell'8 marzo, data di maturazione delle prime operazioni estere, ammesse alcuni mesi fa, — vista della quale gli operatori americani stanno facendo gli arbitraggi puntando — ribasso. Il crollo è avvenuto infatti su un'esigua quantità — contrattazioni, appena 200 milioni — titoli in tutta la mattinata: segnale preciso che le quattro grandi compagnie nazionali, Nomura, Daiwa, Nikko, Yamai — rimaste inattive, scendendo in campo in chiusura d'intesa col governo con acquisti che hanno infatti raddoppiato portandolo a 400 mila il volume delle transazioni, sempre basso comunque rispetto alla media di un miliardo. Anche gli investitori istituzionali come le assicurazioni restano ai margini: in — della chiusura dell'anno fiscale il 31 marzo preferiscono tenersi i titoli, iscrivendoli a bilancio al prezzo d'acquisto.

Pare di percepire uno scontro tra gli operatori Usa, specializzati nei sofisticati nuovi strumenti finanziari come le future, e quelli nazionali, fermi restando i motivi di malsere generale, tra cui è emotivamente — primo piano la tensione con gli Stati Uniti, che da commerciale sta diventando politica. La settimana scorsa s'è avuto un ennesimo fallimento dei negoziati sui fattori strutturali del surplus giapponese, cinquanta miliardi di dollari, gran parte del quale ogni anno verso gli Stati Uniti.

Dopo che venerdì Tokyo ha risposto no alla richiesta Usa, in vista di un rapporto da presentare entro marzo al Congresso — presidente Bush ha bruscamente convocato il premier Kaifu, buttandolo letteralmente giù dal letto — una telefonata all' — notte fra venerdì e sabato. Essi — incontreranno a Palm Springs, in California, — fine settimana, per colloquio che Kaifu condurrà con l'acqua alla gola. Oggi si presenta infatti — Dieta per dimostrarci, essere riconfermato premier e formare il nuovo governo — il — dopo il discorso programmatico, andrà subito da Bush, rientrando il — per il dibattito. La — precipitazione dell'incanto voluto da Bush indica che i colloqui — vanno tempestosi, con un — qualitativo della frizione.

Rinaldo Ossola

Fernando Mezzetti

Il presidente della Consob, Franco Piga. La Borsa italiana continua a perdere



MILANO. Ore 10, Piazza Affari risapre. Il tabellone elettronico — prezzi. C'è — brutta atmosfera. Sul computer appare l'indice di Tokyo: — 4,5 per cento. Il primo titolo chiamato al listino, la Butoon (quella della Vecchia Romagna) chiude a 4240 lire, quotazione — invariata — rispetto a venerdì. Sarà uno dei pochi titoli a salvarsi. Pas — pochi minuti e tocca alla Montedison: 1790 lire, — punti in meno. Più avanti scenderà fino a 1765 lire. Gli operatori sono preoccupati, sperano nella Fiat. — rimbalza possiamo riprendere fiato». Il titolo della holding torinese, invece, non dà segni di risveglio. Prezzo ufficiale della Fiat ordinaria: 9770 lire, l'1,6 per cento in meno. E via di seguito tutti gli altri titoli guidati da Piazza Affari: Olivetti, Gamma, Ferfin, Mediobanca, Generali, e altri ancora, tutti in

pesante ribasso. Alla fine della giornata, l'indice Comit ritocca all'inghiù il minimo dell'anno: 646,73, la perdita — 2,23 per cento. E' un altro lunedì nero.

Come spiegare questo nuovo ripiegamento? Milano, per una volta almeno, si sente vicina al-

la piazza finanziaria più potente del mondo, quella di Tokyo. La Borsa del Sol Levante guida, infatti, il ribasso dei mercati, è quasi una sorpresa. Nessuno avrebbe mai pensato a un ridimensionamento così netto e repentino del listino di Tokyo, dopo quello già accusato la scorsa settimana. Le Borse europee ondeggiavano spaventosamente, ma resistono, c'è qualche tentativo di reazione. Milano, invece, — non si scuote dal torpore, si lascia avvolgere dalla «sindrome gialla». E' un momento delicato. Tra le corbellerie non c'è un grande lavoro, gli operatori non urlano, si guardano perplessi, alla ricerca di — sguardo di consolazione. O più semplicemente di qualcuno disposto a comprare questa — quella partita di azioni a prezzi accettabili.

Passa il presidente — comi-

tato degli agenti di cambio, Attilio Ventura. E' sfortunato, ha appena rilasciato un'intervista a un mensile in cui ha previsto un rialzo del 25 per cento per la Borsa di Milano nel '90. Chissà se avrà ragione. Per — individua i motivi di questa crisi. «Le incertezze politiche, le note vicende di alcuni grandi gruppi con società quotate in Borsa, la difficile situazione internazionale. Il pesante ribasso di Tokyo — elanca Ventura — sono tutti fattori che contribuiscono a deprimere il mercato... la Borsa non riesce ad — una direzione, forse ci vorrebbe un chiarimento politico, bisognerebbe riuscire a capire come si orientano i mercati esteri, come si muovono i tassi».

A questo punto il timore è che Piazza Affari non abbia la forza — reagire — prosegua in questa spirale ribassista, diffi-

cilmente arrestabile. Qualcuno ha già un riferimento preciso: «Se l'indice Comit scende sotto la soglia dei 640 punti — si sente dire tra le corbellerie — allora finisca proprio un altro periodo per la Borsa, può scendere fin quando vuole». Eppure il quadro economico, i bilanci delle imprese forniscono delle indicazioni incoraggianti, in alcuni casi molto positive. Proprio ieri il governatore della Banca d'Italia, Ciampi, ha espresso una previsione favorevole: «La dis — della inflazione proseguirà, anche perché non ci sarà più inflazione importata, ma solo quella che produciamo noi all'interno».

Sul mercato pesano di più gli aspetti negativi. Le tensioni politiche di questi giorni per alcuni preludono già a una crisi di governo, le nuove regole per i mercati finanziari — fanno

significativi passi avanti. E poi pesano sulla credibilità della Borsa le vicende di alcuni protagonisti di primissimo piano della vita economica del Paese. Il — Enimont, con il corollario di intronizzazioni politiche, di piccoli — grandi veleni, è esemplare. A questo proposito ci si chiede, e da nessuna autorità — governo o — controllo è giunta — una risposta, — saranno tutelati i piccoli azionisti della joint-venture chimica. Qualcuno adombra la possibilità — un'Op per risolvere il pasticcio. Ipotesi suggestiva, ma chi dovrebbe pagare? Ger — l'Eni, lo Stato o chissà chi. Intanto ieri ha fatto ritorno al listino la Nai (Navigazione Alta Italia), sospesa dalle contrattazioni il 9 maggio — Prezzo di chiusura: 18 lire.

Il governatore di Bankitalia sottolinea l'importanza di un'informazione «ampia, corretta, diffusa»

Ciampi: la Borsa ha bisogno di regole

«Maggiori certezze per opa e insider»

MILANO. In che modo è carente il sistema finanziario italiano? Carlo Azeglio Ciampi, governatore della Banca d'Italia, non ha dubbi: «Sempre più si avverte nel nostro Paese la mancanza di regole sulle offerte pubbliche di acquisto e sull'insider trading. Questi ritardi pregiudicano lo sviluppo del mercato, condizionano la regolare attività degli intermediari, ostacolano l'avvicinamento dei risparmiatori alla Borsa e ai mercati».

Ciampi interviene all'Università Bocconi parlando di «informazione, politica economica, sistema finanziario», in occasione della presentazione del Laboratorio per la comunicazione economica e finanziaria. Esamina non solo alcune questioni legate all'evoluzione della disciplina dei mercati, ma esprime le sue valutazioni e il diritto all'informazione come componente fondamentale della libertà economica.

Ciampi si sofferma sulle leggi dello opa e dell'insider trading perché le considera due strumenti per favorire la democratizzazione del mercato. «Regole in materia di opa — spiega — sono necessarie per far sì che le acquisizioni di pacchetti azionari importanti avvengano nel mercato, che il loro svolgimento sia conoscibile da tutti, che questa informazione sia incorporata nei prezzi del listino, garantendo i diritti delle minoranze». Chiarissima la posizione del governatore sull'utilizzo di informazioni riservate a fini speculativi, riconosciuto come reato in molti Paesi. «Egoismi in materia di insider trading debbono mirare a trovare un equilibrio tra il consentire che la ricerca di informazioni sia remunerativa e impedire, operando soprattutto in via preventiva, che il rimunerato lo sfruttamento di notizie ottenute grazie al privilegio della posizione professionale occupata. Siffatto sfruttamento non stimola il miglioramento dell'efficienza, danneggia anzi il mercato riducendo le aspettative di guadagno di partecipanti e insider. Un regime sanzionatorio più rigido dovrebbe in particolare

applicarsi quando l'insider è un intermediario professionale, a tutela del rapporto di delega fiduciaria degli investitori, che è l'essenza della sua funzione economica».

La platea, se non fosse per un certo numero di studenti, potrebbe essere quella di un'assemblea della Banca d'Italia. Ciampi, infatti, è stato invitato a parlare dal vertice del sistema bancario italiano (Cingano, Siglienti, Cantoni, Rondelli e altri) e alcuni esponenti dell'imprenditoria privata, Leopoldo Pirelli e Carlo De Benedetti. Ciampi insiste sulla necessità di introdurre regole precise per i mercati finanziari e l'attività economica; ad esempio, il caso degli intermediari non bancari, un settore nel quale l'Italia «caso quasi unico tra i Paesi industrializzati» è ancora priva di qualsiasi regolamentazione. In più, una disciplina dei gruppi creditizi, che consenta valutazioni e regolamentazioni dei rischi, con riferimento all'intero gruppo finanziario in cui opera un ente creditizio e con riferimento solo a quest'ultimo.

Ciampi, infine, si lancia in un campo che potrebbe risultargli estraneo, come quello dell'informazione e delle sue implicazioni con tutti gli aspetti essenziali della vita civile, politica ed economica. «Un'informazione ampia, corretta, diffusa ha rilievo fondamentale nella crescita civile, prima ancora che economica, dell'individuo e della società», accompagna, e «è condizione essenziale, al progresso dei sistemi pluralistici e democratici». Il governatore ritiene che, «come per tutti i diritti e le libertà, l'esercizio di quelli concernenti l'informazione può collidere con altri valori, non identificabili soltanto con il diritto alla riservatezza individuale, ma riconducibili a esigenze collettive, dall'efficacia dell'azione amministrativa alla repressione della criminalità. Nasce da qui la necessità che questi fondamentali principi vengano disciplinati e sottoposti a limiti, con l'autoregolamentazione e con la legge».

[r.g.]

Bte a ruba, calano i tassi

E' andata oltre ogni previsione l'asta dei buoni in Ecu. Il 15 febbraio con durata 369 giorni. A fronte di una offerta di 500 milioni di Ecu, il mercato ne ha richiesti ben 1.537 milioni, mentre il tasso di aggiudicazione lordo è sceso al 12,45% rispetto al 13,45% offerto. Il tasso annuo semplice si è attestato sul 12,31% lordo della ritenuta fiscale, e sul 10,77% al netto. In calo i tassi di interesse anche nell'operazione pronti contro termine, cui la Banca d'Italia ha effettuato una forte immissione di liquidità nel mercato monetario (11,55% contro il 12,97% di venerdì scorso). Gli operatori hanno accolto interamente l'offerta di via Nazionale, pari a 6000 miliardi di lire. Il finanziamento è risultato pari a 5340 miliardi di lire per fare fronte alle esigenze di liquidità del sistema, per la scadenza dei forti pagamenti (Inps, Iva e Irpef).



Il governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi

L'Italia risponde alle accuse dei Dodici di eccedere nel sostegno al sistema industriale

«Sulle imprese la Cee sbaglia i conti»

Gli aiuti risultano inferiori del 30% ai calcoli di Bruxelles

ROMA. Gli aiuti alle imprese italiane, ricalcolati dalla Banca d'Italia, risultano inferiori del 30-40% rispetto a quelli indicati dalla Cee. Il livello degli aiuti destinati dallo Stato italiano alle imprese, insomma, anche se più elevato rispetto a quanto accade negli altri Paesi comunitari, è nettamente inferiore a quello stimato dall'approvato libro bianco della Cee. L'«anomalia» italiana, inoltre, risulta, secondo la ultima stima, in progressivo ridimensionamento.

L'accusa di «eccesso assistenzialismo», formulata dalla Cee nei confronti dello Stato italiano, ha trovato ieri una replica ufficiale nella presentazione del documento conclusivo dell'indagine conoscitiva svolta dalla commissione Industria e dalla giunta per gli Affari delle Comunità del Senato.

Il documento, illustrato dal presidente della giunta Giovan- ni Malagodi nel corso di un

convegno al quale hanno preso parte, fra gli altri, il ministro per le Politiche Comunitarie Pier Luigi Romita, il vicedirettore generale della Banca d'Italia, Tommaso Padoa-Schioppa e il presidente dell'Eni, Gabriele Cagliari, mette in relazione l'errata valutazione comunitaria con le ripetute carenze di informazione da parte del governo italiano. Nel testo viene inoltre invocato un ampio chiarimento in sede comunitaria sul problema degli aiuti alle imprese e l'adozione di un regolamento che consenta anche di raggiungere un giusto equilibrio tra le diverse filosofie presenti all'interno della comunità sull'intervento pubblico in economia.

Le stime erranee della Cee trovano origine, secondo Padoa-Schioppa, nelle «numerose applicazioni» corrette del metodo prescelto. Il libro bianco — ha detto il vicedirettore della Banca d'Italia — tiene conto non solo dei trasferi-

menti in conto capitale, ma anche degli investimenti diretti nello Stato (come quelli per le opere pubbliche) mentre considera la divisione tra i trasferimenti in favore delle imprese e quelli destinati a enti locali o ad altri enti pubblici. I livelli di aiuto ricalcolati dalla Banca d'Italia, ha sottolineato Padoa-Schioppa, «si avvicinano agli altri Paesi europei». «Le cifre rivedute — ha aggiunto — dimostrano che il divario rispetto agli altri Paesi comunitari risulta in costante diminuzione».

La attendibilità dei risultati delle «revisioni» della Banca d'Italia ha trovato parziale conferma nell'intervento del direttore generale della commissione per la Concorrenza della Cee, Klaus Dieter Ehlermann, secondo il quale «le nuove stime risultano inferiori del 20% rispetto alle cifre del libro bianco, anche se la posizione dell'Italia nell'ambito comunitario su questo tema rimane sempre

atipica». Secondo Carlo Patrucco, vicepresidente della Confindustria, «alle industrie a partecipazione statale è mai imposto come obiettivo principale quello del risultato economico positivo, l'unico valido per gli enti di gestione. Nel nostro Paese — ha concluso Patrucco — raramente si sono tracciate linee di politica industriale, e questi pochi episodi hanno coinciso per lo più con situazioni di crisi».

Critico il presidente della commissione Industria del Senato, Roberto Cassola, che ha denunciato il «deficit di trasparenza» italiano nei confronti della commissione Cee ed ha invitato il governo a presentare disegni di legge in accordo con i principi comunitari. «I rimproveri, ha concluso, la commissione da me presieduta non approverà i provvedimenti che le verranno sottoposti, prima fra tutti quello relativo alla piccola e media impresa».

Sul capitale

Parmalat grandi

monovite

Passerà attraverso un aumento di capitale da 129 a 713 miliardi di lire la riorganizzazione del gruppo alimentare Finanziaria Centro Nord-Parmalat, controllato da Calisto Tanzi e Giuseppe Gennari: per il 10 aprile prossimo (l'11 in eventuale seconda convocazione) è stata infatti convocata l'assemblea degli azionisti della Finanziaria Centro Nord, la società quotata in Borsa e presieduta da Calisto Tanzi, destinata ad esercitare il controllo dell'azienda alimentare di Collecchio di cui detiene attualmente il 20 per cento del capitale.

La Fcn è controllata al 51 per cento da Colonial che, a sua volta, fa capo per l'80 per cento allo stesso Tanzi e per il 20 per cento a Gennari. L'ordine del giorno dell'assemblea prevede in particolare: la modifica della denominazione sociale della Finanziaria Centro Nord e del suo oggetto sociale (la società ha infatti incorporato l'attività di commissionaria di Borsa); la verifica dell'attuale capitale sociale versato (finora si tratta di 74 miliardi e 129 miliardi) dopo l'avvenuto esercizio dei diritti di sottoscrizione emessi nell'ambito del prestito obbligazionario 1988-93; l'attribuzione al consiglio d'amministrazione della facoltà di aumentare a pagamento il capitale fino all'ammontare di 713,2 miliardi in una o più volte per un periodo di cinque anni; la nomina di un consigliere d'amministrazione.

La Finanziaria Centro Nord — che ha rilevato per 89 miliardi il 20 per cento della Parmalat, dando al gruppo alimentare una valutazione globale di 445 miliardi — prevede di portare al 55 per cento la quota di controllo nella Parmalat. L'aumento di capitale della Fcn dovrebbe partire nei mesi borsistici di luglio e agosto prossimi. Nei prossimi giorni l'assemblea della Parmalat dovrebbe invece approvare un aumento di capitale di 300 miliardi di lire con delega al consiglio per l'ulteriore aumento dello stesso importo nell'arco dei prossimi cinque anni.

VII UNITA' SANITARIA LOCALE LIGURE

«del Savonese»

SAVONA - via Palacoppe, 22

AVVISO DI GARA

In esecuzione della deliberazione n. 170 del 16/2/1990 e in attesa che sia stata indicata per la licitazione privata la sede di esecuzione dei lavori, si avverte che la gara è stata indicata per la licitazione privata.

1. **Edilizia** - Unità Sanitaria Locale n. 7 - via Palacoppe 22 - 17100 SAVONA Ufficio Protocollo.

2. **Procedura di aggiudicazione** - Procedura di licitazione privata ai sensi della Legge 30/3/1991 n. 113.

3. **Assegno della consegna** - Magazzino economico sito presso l'Ospedale S. Paolo, in località Valsola.

4. **Profilo tecnico** - Progettazione e costruzione di un edificio per la residenza di 600.000.000 lire iva.

5. **Termini** - Consegna imposta dal 14/2/1990 al 31/3/1991; consegna gg. 10 dall'ordine.

6. **Forma giuridica** - dovrà assumere il raggruppamento di fornitori al quale sarà applicato l'appalto.

7. **La ditta che intende partecipare** in forma associata dovrà indicare il raggruppamento che svolgerà l'opera in qualità di subappalto. Non saranno ammesse alla gara le imprese singole qualora esse dipendano direttamente o indirettamente da raggruppamenti.

8. **Termini per la ricezione delle domande di partecipazione** - Fino al 12/3/1990.

9. **Indirizzo al quale devono essere inviate le istanze** - Vedere punto 15. Domande redatte in carta legale inviate a mezzo raccomandata A.R. in un solo esemplare in busta chiusa con la dicitura: «domanda di partecipazione», indicazione del mittente e dell'oggetto della gara.

10. **La busta deve essere redatta in tre esemplari** - Uno dei quali deve essere depositato presso l'Amministrazione aggiudicatrice e gli altri due presso il mittente.

11. **Indicazione riguardante la situazione propria del fornitore, nonché informazioni e formalità necessarie per la valutazione delle condizioni minime di carattere finanziario, economico e tecnico cui questi deve soddisfare** - Nella domanda di partecipazione le ditte dovranno allegare, sotto forma di dichiarazioni sottoscritte dall'atto di notorietà art. 4 Legge n. 15/1968 successivamente verificabili:

a) essere iscritte alla C.C.I.A.A. ed all'elenco registro professionale di Stato Europeo del 19/1/1984;

b) non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione previste dall'art. 10 della Legge n. 15/1968;

c) non aver subito condanne penali o amministrative che comportino l'interdizione dalla partecipazione;

d) non aver subito condanne penali o amministrative che comportino l'interdizione dalla partecipazione;

e) non aver subito condanne penali o amministrative che comportino l'interdizione dalla partecipazione;

f) non aver subito condanne penali o amministrative che comportino l'interdizione dalla partecipazione;

g) non aver subito condanne penali o amministrative che comportino l'interdizione dalla partecipazione;

h) non aver subito condanne penali o amministrative che comportino l'interdizione dalla partecipazione;

i) non aver subito condanne penali o amministrative che comportino l'interdizione dalla partecipazione;

j) non aver subito condanne penali o amministrative che comportino l'interdizione dalla partecipazione;

k) non aver subito condanne penali o amministrative che comportino l'interdizione dalla partecipazione;

l) non aver subito condanne penali o amministrative che comportino l'interdizione dalla partecipazione;

m) non aver subito condanne penali o amministrative che comportino l'interdizione dalla partecipazione;

n) non aver subito condanne penali o amministrative che comportino l'interdizione dalla partecipazione;

o) non aver subito condanne penali o amministrative che comportino l'interdizione dalla partecipazione;

p) non aver subito condanne penali o amministrative che comportino l'interdizione dalla partecipazione;

q) non aver subito condanne penali o amministrative che comportino l'interdizione dalla partecipazione;

r) non aver subito condanne penali o amministrative che comportino l'interdizione dalla partecipazione;

s) non aver subito condanne penali o amministrative che comportino l'interdizione dalla partecipazione;

t) non aver subito condanne penali o amministrative che comportino l'interdizione dalla partecipazione;

u) non aver subito condanne penali o amministrative che comportino l'interdizione dalla partecipazione;

v) non aver subito condanne penali o amministrative che comportino l'interdizione dalla partecipazione;

w) non aver subito condanne penali o amministrative che comportino l'interdizione dalla partecipazione;

x) non aver subito condanne penali o amministrative che comportino l'interdizione dalla partecipazione;

y) non aver subito condanne penali o amministrative che comportino l'interdizione dalla partecipazione;

z) non aver subito condanne penali o amministrative che comportino l'interdizione dalla partecipazione;

aa) non aver subito condanne penali o amministrative che comportino l'interdizione dalla partecipazione;

ab) non aver subito condanne penali o amministrative che comportino l'interdizione dalla partecipazione;

ac) non aver subito condanne penali o amministrative che comportino l'interdizione dalla partecipazione;

ad) non aver subito condanne penali o amministrative che comportino l'interdizione dalla partecipazione;

ae) non aver subito condanne penali o amministrative che comportino l'interdizione dalla partecipazione;

af) non aver subito condanne penali o amministrative che comportino l'interdizione dalla partecipazione;

ag) non aver subito condanne penali o amministrative che comportino l'interdizione dalla partecipazione;

ah) non aver subito condanne penali o amministrative che comportino l'interdizione dalla partecipazione;

ai) non aver subito condanne penali o amministrative che comportino l'interdizione dalla partecipazione;

aj) non aver subito condanne penali o amministrative che comportino l'interdizione dalla partecipazione;

ak) non aver subito condanne penali o amministrative che comportino l'interdizione dalla partecipazione;

al) non aver subito condanne penali o amministrative che comportino l'interdizione dalla partecipazione;

am) non aver subito condanne penali o amministrative che comportino l'interdizione dalla partecipazione;

an) non aver subito condanne penali o amministrative che comportino l'interdizione dalla partecipazione;

ao) non aver subito condanne penali o amministrative che comportino l'interdizione dalla partecipazione;

ap) non aver subito condanne penali o amministrative che comportino l'interdizione dalla partecipazione;

aq) non aver subito condanne penali o amministrative che comportino l'interdizione dalla partecipazione;

ar) non aver subito condanne penali o amministrative che comportino l'interdizione dalla partecipazione;

as) non aver subito condanne penali o amministrative che comportino l'interdizione dalla partecipazione;

at) non aver subito condanne penali o amministrative che comportino l'interdizione dalla partecipazione;

au) non aver subito condanne penali o amministrative che comportino l'interdizione dalla partecipazione;

av) non aver subito condanne penali o amministrative che comportino l'interdizione dalla partecipazione;

aw) non aver subito condanne penali o amministrative che comportino l'interdizione dalla partecipazione;

ax) non aver subito condanne penali o amministrative che comportino l'interdizione dalla partecipazione;

ay) non aver subito condanne penali o amministrative che comportino l'interdizione dalla partecipazione;

az) non aver subito condanne penali o amministrative che comportino l'interdizione dalla partecipazione;

COMUNE DI GALLIATE

PROVINCIA DI NOVARA

ADOZIONE DEFINITIVA

DI VARIANTE GENERALE

AL P.R.G.C.

IL 15/2/1990

Viste le deliberazioni n. 57

del 12/2/1990, n. 58 del

13/2/1990 e n. 59 del

14/2/1990, con le quali il

Consiglio Comunale ha es-

aminato le osservazioni ed ha

adottato, per quanto di sua

competenza, in via definitiva,

la variante generale al Piano

Regolatore Generale del Co-

mune di Galliate;

In esecuzione di quanto di-

sposto dagli artt. 15 e 17 del-

la legge regionale n. 56

5/12/1977 e successive mo-

difiche, si integra, con

AVVISA

che copia delle predette del-

iberazioni, consuntive, uni-

famente alla variante generale

del P.R.G.C. del Comune ed

ai tutti gli atti e documenti ad

allegati, depositati

presso la Segreteria Gene-

rale e presso l'Ufficio Tecnico

del Comune per la durata di

trenta giorni consecutivi da

cominciare dalla data del pre-

sente avviso.

I predetti atti sono visibili nei

seguenti orari:

nei giorni lunedì, mercoledì e

venerdì: dalle ore 9 alle 12

e dalle 15,30 alle ore 18;

nei giorni martedì e giovedì:

dalle ore 9 alle 13;

nei giorni sabato e festivi: dal-

le ore 10 alle ore 12.

Durante il suddetto periodo

di deposito chiunque ha fa-

coltà di prendere visione de-

gli atti predetti.

Dalla Residenza Municipale,

Galliate li 27 febbraio 1990.

IL SEGRETARIO GENERALE REGG.

Guglielmo

IL SINDACO

Ezio

COMUNE DI TORINO

PROVINCIA DI TORINO

Vendita di immobili

con incanto

si rende

che nel Fallimento n.

124/58 di S.R.I. Imm. RIVAROSSA

Curatore: Rag. Angelo Tropini, via Or-

mea 133, Torino, telefono 696.17.21.

Il Giudice delegato Dott. M. Maschia

ha disposto la vendita con incanto per

il giorno 16/3/1990 alle ore 11,45 dei

seguenti beni:

In Rivarossa regione Bardolico - Tor-

roni conoli in Castello al 20 mappo-

li n. 253 - 254 - 255 - 256 - 257 - 258 -

317 - 318 - 319 - 320 - 321 - 322 - 273 -

274 - 281 - 275 - 225 - 202 - 311 - 291 -

279 - 282 - 222 - 282 - 328, inseriti nel

Piano esecutivo Convenzionato pre-

visto dal Comune di Rivarossa per la

area destinata a insediamento resi-

denziale privato di mq. 6810; area desi-

gnata a verde, area consortile privi-

ta di mq. 1800; area destinata a stu-

dio in parte privata ed in parte di uso

pubblico di mq. 7042.

Prezzo base L. 251.600.000.

Aumenti minimi L. 10.000.000.

Depositi per cauzione e spese: 25%

del prezzo base da versarsi entro la

ora 13 del giorno 13/3/1990, mediante

assegno circolare trasferibile

emesso dalla Cassa di Risparmio di

Torino - Cancelleria Esecuzioni Im-

mobiliari Tribunale di Torino.

Veramento del prezzo entro i giorni

dall'aggiudicazione.

Atti relativi alla vendita

in Cancelleria Esecuzioni Immobiliari.

IL DIRETTORE DI SEZIONE

Polli

Alla vigilia dell'assemblea, la Montedison attacca e diserta il consiglio Enimont

Gardini vuole la testa di Necci

Ma Cagliari scende in campo a difesa
Stamane Andreotti cerca una soluzione

ROMA. Adesso Raul Gardini vuole la testa di Lorenzo Necci, presidente dell'Enimont. Piu' minuziosamente, è stata la rappresentanza di Gardini per l'ultima tentativo, andato a vuoto, di far saltare l'assemblea del colosso chimico, convocata per il 10 di oggi a Milano. Necci, indotto per ieri pomeriggio il consiglio di amministrazione della società, formata da Eni e Montedison, per cercare di annullare la convocazione dell'assemblea. Avrebbe voluto leggere una lettera inviata dal presidente dell'ente, Gabriele Cagliari, l'invito a soprassedere. Ma i rappresentanti della Montedison hanno impedito la riunione, disertandola.

L'attacco a Necci ha avuto l'unico effetto di ricompattare il fronte pubblico. Cagliari ha subito espresso «piena solidarietà» al presidente dell'Enimont che proviene proprio dall'Eni (mentre l'amministratore delegato, Sergio Cragnotti, è estrazione Montedison). L'invito ad andarsene è partito da Carlo Sama, braccio destro di Gardini e consigliere Enimont: «Se fossi l'avvocato Necci avrei già dato le dimissioni. Per quanto riguarda il progetto Enimont, Necci ha già esaurito il suo ruolo». Replicando, Necci ha preferito l'ironia: «Prenderò in seria considerazione il disinteresse e cortese suggerimento rivolto da una delle parti, che non mi pare possa...».

Ora, il problema fondamentale per l'azionista pubblico è tanto rispondere all'ultimo attacco sferrato da Gardini, quanto individuare le possibili soluzioni per chiudere la gabbia chimica. E' il compito che attende il Consiglio di gabinetto, convocato per questa mattina alle 10, la linea del presidente del Consiglio Giulio Andreotti è molto ferma: può essere sintetizzata con una battuta: «cedere a Gardini». Andreotti si oppone alla conquista dell'Enimont da parte della Montedison e insiste per il rispetto del patto di sindacato fra Gardini e l'Eni (che hanno il 40% a testa) che prevede la gestione paritaria. «Esiste un contratto che ha perfetta validità» ricorda anche Cagliari. Ma resta il problema di come uscire dalla crisi dell'alleanza.

Prima del Consiglio di gabinetto, si riunirà il comitato incaricato di occuparsi del pasticcio Enimont e formato da Andreotti, vicepresidente Martelli (psl), dal ministro delle Partecipazioni Steli Fracanzani (dc) e da quello dell'Industria Battaglia (pri). Andreotti e Fracanzani si sono incontrati anche ieri sera. Le posizioni non sono univoche: Martelli appare più conciliante verso Gardini, al contrario dell'andreaottiano Cirino Pomicino, ministro Bilancio e antico oppositore dell'accordo Enimont. Gardini però non è cura dei tanti critici in cui si imbatte e alza sempre più il livello della polemica. Lo scontro è sul futuro dell'Enimont. Ma si discute poco e male (per esempio, come dividerla e molto sull'assemblea che deve eleggere due consiglieri di amministrazione e rappresentanza dei soci minori. Tre amici di Gardini, Jacques Verne, Franco Desideri e Gianni Varasi, hanno rastrellato più del 10%; unendo i loro voti a quelli Montedison possono mettere l'Eni in minoranza. L'ente vuole perciò bloccare l'assemblea che oggi, in prima convocazione, dovrebbe andare deserta: per decidere serve il 65% dei voti e la Montedison non ha interesse a presentarsi. Ma domani, in seconda convocazione, basta il 51%.

E' anche in un estremo tentativo per far riunire domani l'assemblea e far sospendere i lavori per tre giorni. Finora, però, la Montedison non ha sentito ragioni. Con una nota sostiene che i suoi rappresentanti in Enimont non si sono presentati soprattutto per l'opportunità di esasperare ulteriormente inutili controversie su un argomento che ha già visto pronunciarsi la magistratura. Subito dopo, però, Sama è chiesto a Necci di dimettersi. A Sama ha replicato anche Dario Cifoni, uno dei tre rappresentanti Eni nel comitato degli azionisti: «colosso chimico» ha definito l'arroganza la sua dichiarazione e ha ricordato che Necci è il presidente dell'Enimont secondo la convenzione Eni-Montedison. Cifoni aggiunge poi che il signor Sama non è il padrone di Enimont e quindi non può credere, come vorrebbe mostrare, di disporne.

Roberto Ippolito



Lorenzo Necci con il presidente della Montedison Raul Gardini

Atmosfera velenosa

Ultimi fuochi tra ricatti e minacce

MILANO. Eni e Montedison non ormai dei separati in casa. Sono costretti a vivere sotto lo stesso tetto, hanno firmato degli impegni l'uno verso l'altro, ma, proprio come due coniugi risossi, ce la fanno più. Incompatibilità di carattere, potrebbe essere la motivazione della separazione. Certo, se non si trattasse di decidere le sorti di una società alla quale sono interessati decine di migliaia di azionisti e gli stessi contribuenti italiani, si potrebbe anche sorridere fronte a certi fatti.

L'Enimont, ormai, vive in un'atmosfera velenosa, di piccoli e grandi ricatti, di dispetti e maledicenze. Deve essere proprio un ambiente logorante per chi ci lavora. La scorsa settimana doveva tenersi il Comitato degli azionisti Enimont, cioè il vertice tra i soci di riferimento Eni e Montedison. Gabriele Cagliari e gli altri rappresentanti dell'Eni arrivano regolarmente nella sede di Piazza della Re-

pubblica. Raul Gardini e i suoi soubardi, invece, non si fanno vedere. Alla fine si fa sapere che le due parti hanno deciso di rinviare la riunione. Per Montedison le cose non stanno così. Precisa: «E' stato l'Eni a chiedere di rinviare. L'Eni di rimando: «No, è stato deciso di accordarsi». Non sono d'accordo nemmeno sul rinvio di una riunione.

Così ieri pomeriggio doveva svolgersi il consiglio di amministrazione joint venture per comunicazioni del presidente. Lorenzo Necci voleva informare il consiglio di aver ricevuto dall'Eni, uno dei due grandi azionisti di controllo, la richiesta di ridiscutere la convocazione dell'assemblea prevista per oggi. E allora fa la Montedison? Decide di non presentarsi. Nessuno dei cinque consiglieri, nemmeno l'amministratore delegato di Enimont, Sergio Cragnotti, si fa vedere. La motivazione di Foro Buonaparte è che non si vuole

«esasperare ulteriormente inutili controversie».

Ma pochi minuti dopo le agenzie battono una dichiarazione tutt'altro che distensiva di Carlo Sama, consigliere della Montedison e di Enimont. «Se fossi l'avvocato Necci avrei già dato le dimissioni» — afferma —, per quanto riguarda il progetto Enimont Necci ha già esaurito il suo ruolo. Nelle dimissioni c'è un attimo di smarrimento: di Samà? Arriva la conferenza stampa. Parole sono proprio di Sama. A questo punto Necci si chiude nel suo ufficio e pensa a una replica. Più tardi il presidente di Enimont farà ironicamente sapere che prenderà in considerazione il disinteressato suggerimento. Più pesante, invece, la reazione dell'Eni. La dichiarazione di Sama viene definita «arrogante». In questo clima dovrebbe tenersi l'assemblea della società chimica. Il crescendo è quando gli insulti? (r.g.)

ECONOMIA FLASH

Lufthansa entrerà in Interflug

La compagnia di bandiera tedesco-occidentale, Deutsche Lufthansa, ha confermato di avere in corso trattative per acquistare una quota di minoranza, di entità non specificata, nella Interflug, il vettore aereo ufficiale della Rdt. La Lufthansa ha invece smentito di puntare al controllo totale della Interflug.

Pirelli patita Pirelli-Goodyear

Leopoldo Pirelli esclude qualsiasi rapporto azionario con Goodyear nel settore pneumatici. «Non m'è interessato né da una parte, né dall'altra», ha detto ieri Pirelli. Per quanto riguarda la ricerca di un partner nel settore pneumatici, Pirelli ha detto che «al momento preferiamo operare da soli, anche se la nostra visione strategica porta in quella direzione».

Banca della Valle

Vorrà firmare oggi l'atto costitutivo della Banca della Valle d'Aosta-Banque de la Vallée d'Aoste. Dell'istituto di credito, che ha un capitale di 1.100 miliardi, fanno parte la Regione Autonoma Valle d'Aosta al 70%, la Cassa di Risparmio di Torino ed il Monte dei Paschi di Siena con il 15% ciascuno.

Contratti per Saipem in Nigeria

La Saipem (gruppo Eni) ha firmato con due imprese locali due contratti per la costruzione in Nigeria di un gasdotto a terra e la posa di una linea sottomarina per un valore complessivo di circa 110 miliardi di lire.

Diminuiti utili Saab-Scania

Il gruppo svedese Saab-Scania ha dimezzato i propri utili consolidati a 1,6 miliardi di corone nel 1989, rispetto a 3,2 miliardi dell'88. Nell'esercizio '89, la divisione auto ha perso 2,1 miliardi di corone, contro un utile di 11 milioni nell'88. Il fatturato consolidato è cresciuto da 42,5 a 44,9 miliardi di corone.

IL RISTRETTO A MILANO

Titoli	QUOTAZIONE	VARI %
Banca Agr. Mantovana	103.500	-0,48
Gr. Agr. Bresciano	7.810	-0,51
Banca del Friuli	23.000	-0,43
Banca Pop. Cr. Valtellinese	18.940	-0,24
Banca Pop. Comm. Industria	18.500	-1,07
Banca Pop. Bergamo	19.800	-0,30
Banca Pop. Brescia	7.400	0,00
Banca Pop. Crema	44.200	0,45
Banca Pop. Cremona	10.510	-0,85
Banca Pop. d'Enna	106.200	0,09
Banca Pop. Intra	11.900	-0,84
Banca Pop. Lecco	11.010	-1,17
Banca Pop. Lodi	17.350	0,00
Banca Pop. Lino e Verano	11.350	-0,09
Banca Pop. Milano	8.710	-0,81
Banca Pop. Novara	15.805	-1,83
Banca Pop. Piacenza	24.490	0,00
Tariffe di Bagnasco	714	-0,83
Asitalia	2.550	-3,41
Italiana Incendio e vita	221.000	-0,80
Banca Brixiana	15.300	-1,29
Cliban Italia	5.000	0,00
Banca Pop. Napoli	5.535	-0,27
Banca Legnano	6.525	-1,44
Banca Ind. Gallarate	11.450	-0,43
Banca Prov. Lombardia	4.120	-0,97
Banca Prov. Lombardia priv.	4.100	-0,24
Banca Subalpina	4.800	1,10
Banca Taburina	1.400	0,00
Banca Pavia	10.325	-2,88
Creditwest	43.600	0,00
Fininvest ord.	22.200	0,68
Fininvest priv.	40.100	-0,74
Gr. Bergamasco	95.800	0,00
Bleffe	7.750	0,00
Frotte	4.900	0,00
Zerowatt		0,00

INFORMAZIONE

Dalla
combinazione
midollo-placenta
il primo
trattamento
antiveccchiamento
per capelli

I capelli sono una cosa viva. Nascono, crescono sani e vigorosi, ma sono sottoposti a tutte le insidie degli agenti atmosferici che unitamente ai continui trattamenti che la moda impone (permanenti, decolorazioni e tinture) provocano l'invecchiamento che li rende brutti e opachi senza nervo e volume fino a provocare la caduta.

Lo sapevano anche le nostre nonne che si compravano il midollo fresco e lo preparavano in casa per impicchiare i capelli a poco graditi che però risultavano immancabilmente ricaduti per i capelli.

Oggi la ricerca sperimentale ha evidenziato un fatto nuovo e importante. I vecchi preparati al solo midollo, di per sé già efficaci, moltiplicano sinergicamente di molte volte il loro effetto antiveccchiamento, quando vengono uniti all'estratto di placenta. Ed ecco realizzato il nuovo BILBA trattamento al MIDOLLO più PLACENTA, shampoo e crema, che può essere fatto da sé in casa o dal parrucchiere.

Una straordinaria azione di stabilimento del capello che acquista vitalità, lucidità e volume.

Massaggiare la cute con la crema diventa una preziosa azione condizionale nella prevenzione della caduta dei capelli che si mantengono più vigorosi e sani.

Il trattamento è già in vendita col nome BILBA nelle profumerie e farmacie ed è stato realizzato dalla Cadex.

Si presenta in due belle confezioni rosse e oro che fanno somigliare a una bella stoffa, per i capelli dell'uomo e della donna.

PROCURA
DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA PRETURA
CIRCONDARIALE
DI ALESSANDRIA

N. 3/90 Reg. Esco. 1409/89 R.G. Il Pretore di Alessandria, in data 7.6.1989 ha pronunciato la sentenza, passata in giudicato il 30.1.1990.

REVELLO MARICA, nata a Pinerolo il 7.8.1950, residente in Cavour, Via Salluzio, n. 15.

Imputata del reato di cui all'art. 81 C.P., 1° e 2° D. 21.12.1953 n. 1736, come modificato dall'art. 199 legge 24.11.1981 n. 689, per avere emesso n. 57 assegni di conto corrente senza avere preventivamente depositato presso il Istituto i fondi necessari, commettendo il fatto grave di cui al 2° D. 21.12.1953 n. 1736 per l'inspiegata degli importi recati dagli assegni e per il numero degli assegni.

omissis
P.Q.N.
Visti gli artt. 483-488 C.P.P.; dichiara l'imputata Revello Marina responsabile del reato ascritto a, come tale, concessa le attenuanti di cui all'art. 62 bis C.P., la condanna alla pena della reclusione per mesi sei e della multa per Lire 2.000.000, oltre al pagamento delle spese processuali di cui all'art. 183 e 175 C.P.; ordina sospendersi la pena come sopra inflitta all'imputata per il termine e sotto le condizioni di legge a non farsi menzione della condanna nel certificato del casellante giudiziale; Visti l'art. 116 c.p. R.D. 1786/33 dispone la pubblicazione per estratto a per una sola volta della sentenza su «La Stampa» di Torino e il «Piccolo» di Alessandria e la divieto alla Revello di emettere esecutori bancari o postali per il periodo di anni due. Estratto conforme all'originale. Alessandria, 10 febbraio 1990.

IL CANCELLIERE DIRIGENTE
dr. Raffaele Palmisano

Per la pubblicità su
LA STAMPA e STAMPA SERA
PK pubblkompas
20123 TORINO
Via Carducci, 29 - Tel. (011) 86.961
10126 TORINO
C. M. d'Asaggio 60 - Tel. (011) 66.211

PIEMONTE
UNTA SOCIO CAMBIO LOCALE N. 32
MONCALIERI - TROFARELLO - LA LOGGIA

AVVISO DI

E' indetta licitazione privata per l'acquisto di un lotto di noliaggio della biancheria bianca e condonata occorrente allo stabilimento ospedaliero e agli altri presidi dell'U.S.S.L. n. 32.

La gara verrà esposta ai sensi dell'art. 2° punto 2°, lettera a) della L.R. n. 2 del 12.1.81, e la partecipazione dell'art. 59, lettera b) e degli artt. 60, 61, 62, 72, 77 del R.D. 23.5.1924 n. 827.

Importo base d'asta per lotto occupato L. 12.000.

La ditta interessata possono chiedere di essere invitata alla gara presentando domanda in carta legale.

Alla domanda d'invito dovrà essere allegata, pena il non ammissione, la seguente documentazione in carta legale:

- dichiarazione di possedere una licenza di esercizio del servizio richiesto, indicando la potenza massima di lavaggio, il numero degli addetti alla lavatura, alle attrezzature ed al movimento, nonché il numero ed il tipo di automazzi disponibili.
- Nella stessa dichiarazione la ditta dovrà indicare:
 - il volume di stoffe degli ultimi tre anni;
 - l'elenco dei clienti di lavatura e noliaggio effettuati presso strutture pubbliche o private negli ultimi tre anni.

Le domande dovranno pervenire a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento o in corso particolare entro le ore 12 del dodicesimo giorno dalla data di pubblicazione del presente avviso.

La Segreteria dell'U.S.S.L. n. 32 - via Raimo Collegio, 30 - Moncalieri.

Provvedendo la consegna in corso particolare non verranno prese in considerazione le domande che perveniranno dopo il termine stabilito.

Si rammenta che la richiesta di invito non sono vincolanti per la stazione appaltante.

IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE
Domenico Ciacotto

COMUNE DI PLATI

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

Licitazione privata per l'appalto lavori di Eliminazione Rischio idro-geologico di Plati - Centro

Importo a base d'asta L. 827.197.390 soggetto a ribasso.

Opera finanziata Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Protezione Civile.

Iscrizione all'A.N.C. c.t.g. 10/B n. 1° D.M. 770/82 importo complessivo almeno di L. 750.000.000 e non meno L. 300.000.000 in ciascuna di.

La gara verrà esposta a norma dell'art. 1° lettera a) della legge n. 14/1973, col sistema di cui all'art. 73 lettera c) R.D. n. 827/1924 e con le norme di cui all'art. 2/Bis della legge n. 155/89 (valore d'incremento: 7 punti).

Le domande di partecipazione dovranno pervenire al Comune - Ufficio Appalti - entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. La richiesta d'invito non è vincolante per quest'Amministrazione.

Plati, 27/2/1990

IL SINDACO
geom. Natale Marando

Abeille

L'Abeille Vita S.p.A.
Milano, Via Leopardi 15
Capitale sociale L. 27.000.000.000
Trib. di Milano Reg. Soc. 274073RENDICONTO RIPIECIATIVO
ESERCIZIO 1989 DELLE GESTIONI SEPARATE

PROVENTI ED ONERI DISTINTI PER CATEGORIA DI ATTIVITÀ	VALORVITA	IMPORTI
1. PROVENTI DA INVESTIMENTI		
1.1 Interessi ed altri proventi su Titoli di Stato	L. 4.516.982.881	
1.2 Interessi e altri proventi su titoli obbligazionari	L. 3.494.325.014	
1.3 Dividendi e altri proventi su titoli azionari	L. 49.805.000	
1.4 Interessi netti su altre attività	L. 342.000.000	
2. UTILI E PERDITE DA REALIZZAZIONE		
2.1 Titoli azionari	L. 472.916.999	
	a) L. 9.076.613.894	
3. ONERI DI GESTIONE		
3.1 Spese di certificazione e varie	b) - L. 5.000.000	
4. UTILE DELLA GESTIONE	a) - b) L. 9.071.613.894	
TASSO MEDIO DI RENDIMENTO		12,70%
ALIQUOTA DI RETROCESSIONE		80,00%

PROVENTI ED ONERI DISTINTI PER CATEGORIA DI ATTIVITÀ	VALORVITA COLI	COLI AD.
1. PROVENTI DA INVESTIMENTI		
1.1 Interessi ed altri proventi su Titoli di Stato	L. 44.576.795	L. 488.447.957
1.2 Interessi e altri proventi su titoli obbligazionari	L. 241.783.116	L. 6.848.686
1.3 Interessi netti su altre attività	L. 50.000.000	L. -
2. UTILI E PERDITE DA REALIZZAZIONE		
2.1 Titoli obbligazionari	L. 1.375.827	L. 3.244.781
	a) L. 337.735.798	L. 503.541.424
3. ONERI DI GESTIONE		
3.1 Spese di certificazione e varie	b) - L. 1.000.000	L. 1.000.000
4. UTILE DELLA GESTIONE	a) - b) L. 336.735.798	L. 502.541.424
TASSO MEDIO DI RENDIMENTO		12,70%

Ai sensi della circolare ISVAP n. 71 del 26.3.87

VIAREGGIO. Con rete di Masoloni al 11 il Cesena ha vinto a sorpresa il torneo giovanile di Viareggio battendo per 1-0 in finale il Napoli. Per il terzo posto la Fiorentina ha battuto (3-0) la Roma con una doppietta di Basciu e terzo gol di Zironelli.



ACICATENA. Adriano Baffi, già vincitore sabato nel Trofeo Pantalica, si è ripetuto ieri, in volata davanti al belga Van Brabant ed a Fondriest, nel Giro dell'Etna. Il velocista dell'Aristea (nella foto) aveva vinto anche la 4ª tappa della Settimana internazionale di Sicilia, finita giovedì scorso.

13,45 Calcio. Registra Argentina Junior River Plate, campionato argentino Capodistria	18,15 Wrestling. I giganti dello spettacolo presentati da Dan Peterson Capodistria	22,20 Crono. Le prove della nuova Tmc
14,00 Sport News. Ig sportivo Tmc	18,20 Sport News. Ig sportivo Raidue	22,25 Sci. Obiettivo sci, rubrica di sport invernale Capodistria
14,10 Calcio. 90x90, rubrica Mondiali: presentazione dell'Ere Tmc	18,45 Derby. Ig sportivo Raidue	23,05 Calcio. Rep. Guadalupe-Costa, torneo Los Angeles Tmc
14,15 Sportissimo Tmc	19,00 Campo base, programma di Ambrogio Fogar, replica Capodistria	23,10 Calcio. Sottosviluppi
14,55 Calcio. Da Arco di Trento, Torino-Fiorentina finale del torneo giovanile Sesto Vio: nuoto, da Firenze gara di pinnato Raidue	19,30 Sport News. Ig sportivo Capodistria	23,25 Golf. Eurogolf: finale torneo Sunbury World Match play di Wentworth-Surrey (Ingh.) Capodistria
15,30 Bona. Bona di notte, replica Capodistria	20,15 Lo sport, Ig sportivo Raidue	23,35 Basket. Da Salonicco, sint. Prok-Knorr Bologna, semifinale Coppa Coppa-Romano
15,35 Jukebox, replica Capodistria	20,30 Boss. Present. Mondiale welters Vito Brindani-Honeyghan Capodistria	0,25 Calcio. Barcellona-Real Sociedad, campionato spagnolo, replica Capodistria
16,45 Basket. Al Stars Saturday, camp. Nba, rep. Capodistria	20,30 Calcio. La coppia del mondo, varietà, con Altalini e Falcao Tmc	
	21,30 Pallanuoto. Da Ravenna, Supercup, campionato mondiale Capodistria	

LA STAMPA SPORT

Martedì 27 Febbraio 1990 • 19

Il tecnico del Milan pensa che dalle provinciali arriveranno i problemi più seri nella corsa verso il titolo Sacchi: «La Juve? Temo di più l'Ascoli»

«Però ogni gara è legata all'altra: vincendo a Torino possiamo centrare tutti gli obiettivi della stagione»

MILANO. Oramai è uno slogan che colpisce: «Impegno, umiltà», predica Arrigo Sacchi in questi tempi di vacche grasse ed il Milan va avanti, vince e stravinca su tutti i campi d'Italia. Dove può arrivare? «Me lo sto chiedendo anch'io — sorride il tecnico rossoneri — bonissimo che attesi da tanto insidie. Non dimentichiamo che ci attendono le sfide con le inseguitrici, Sampdoria, Juventus e Inter.

«Da oggi alla conclusione del campionato più succedere — tutto — Sacchi —. Una — mi interessava e cioè che il Milan capisse il sottoscritto e che in capissi il Milan. Ora l'intesa è perfetta. Vincere sempre è alla nostra portata: tuttavia, ad essere sincero, mi preoccupano le grandi squadre, bensì quelle come l'Ascoli, tanto per fare un esempio da non dimenticare, che ci affrontano soltanto per spezzettare il gioco, per distruggere quello che noi cerchiamo di creare. E molte cercheranno di ripetere la lezione dei marchigiani. Però andando avanti con questo impegno e questa umiltà possiamo continuare a vincere sempre...».

Quattordici vittorie e due pareggi rappresentano il bilancio del Milan dopo la sconfitta a Ascoli, uno dei tre stop registrati dai campioni del mondo nel volgere di un —: un campanello d'allarme che indusse tecnico e squadra ad un esame di coscienza collettivo a — pronto rilancio.

Anche perché ad Ascoli, Van Basten e compagni avevano creato molte occasioni, sbagliando soltanto per un soffio. Ora è la volta della Juventus, nella parentesi della Coppa Italia, e Sacchi è pronto a sfruttare il suo portafortuna, Daniele Massaro.

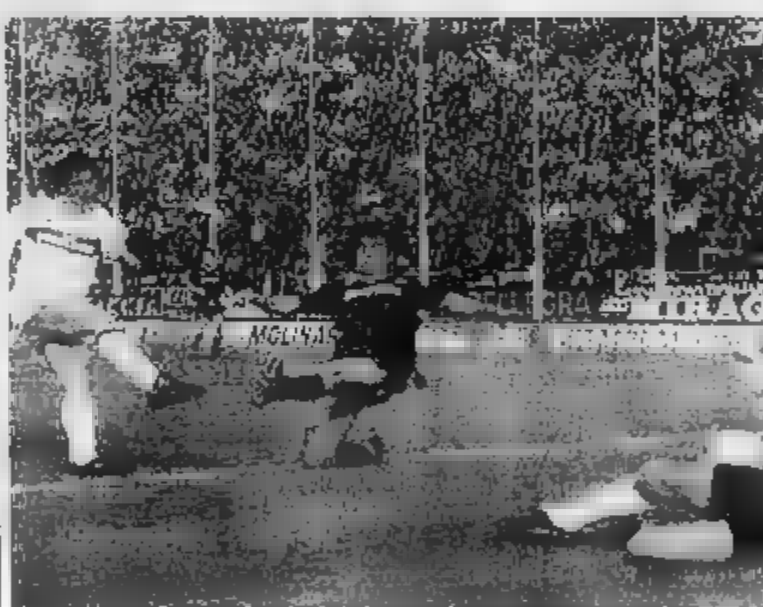
L'ex viola e giallorosso ha due città che «portano bene», proprio Torino e Roma. Nella capitale ha giocato e segnato sia come giallorosso che avversario. Al Comunale torinese ho permesso al Milan di rientrare in Europa, di giocare la Coppa Uefa con una rete in-

ROSSONERI Allenamento al Filadelfia

MILANO. Il Milan di Arrigo Sacchi si allenerà nel vecchio Filadelfia: domattina i giocatori rossoneri potranno utilizzare il terreno del Torino nel solito lavoro di preparazione all'incontro notturno con la Juventus.

Oggi, dopo la partita in famiglia a Milanino, il Milan si trasferirà in un albergo del centro a Torino, proprio come fa in occasione delle trasferte... all'estero. E' la conferma dell'importanza che Sacchi dà a questa prima sfida contro i bianconeri.

Per la partita di andata della finale, il tecnico del Milan potrebbe utilizzare Donadoni per un tempo, concedendo così un turno di riposo ad Ancelotti o Rijkaard che di questi tempi hanno dovuto tirare molto la carretta facendo gli straordinari in nazionale. E' l'impiego di Giovanni Galli fra i pali e di Filippo Galli al posto di Costacurta o Maldini. (g. gand.)



portantissima per me e per la società anche se poi non fu altrettanto fortunata nelle due gare europee giocate a Lecce. Ma dovevamo fare esperienza: ne abbiamo abbastanza; siamo pronti per questo gran finale — fronti, Coppa Italia, Coppa dei Campioni e campionato. Possiamo competere ovunque.

Sacchi, al pari di Massaro, l'ha già detto e ribadito: «Ogni impegno è legato all'altro. Se facciamo bene con la Juventus, poi faremo bene con l'Ascoli e

ancora — gli stessi bianconeri, in un confronto che ci introdurrà al derby. Però, ripeto, mi fanno paura le partite con le avversarie meno ambiziose, quelle che devono assolutamente portare punti alla loro magna classifica. Contro la Juventus dovrò alternare alcuni uomini, quelli che stanno tirando maggiormente la carretta. A Roma, per — ventina di minuti, la squadra non è andata come vorrei, c'è stata — po' di confusione anche se poi alla distanza siamo venuti fuori alla

granda. La Juventus — avversaria di valore, qualunque sia — motivo per cui l'affrontiamo è indubbio che — farà soffrire. Ma i miei ragazzi "sentono" sempre questo tipo di confronto, ed io sono certo che non deluderanno».

Sacchi tiene a fare bene al Comunale: sa che in casa Agnelli lo stanno seguendo con molto interesse. La battuta dell'avvocato Montezemolo a Bologna («Nella Juventus ci sarà una sorpresa in panchina... Sacchi») va accettata come tale

anche perché il tecnico rossoneri ha un contratto d'oro — Berlusconi — per quest'anno sicuramente non abbandonerà il suo patron.

Nella prossima stagione, peraltro, potrebbe succedere di tutto soprattutto se Sacchi dovesse raggiungere altri grossi traguardi. La voglia di sfidare se stesso in un'altra società potrebbe indurlo alla tentazione anche perché nell'interno della Juventus prende corpo l'ipotesi che Maifredi debba rappresentare una fase interlocutoria e

che poi in panchina «veda il miglior», appunto Sacchi.

Anche il Milan in ogni caso sta pensando al futuro. Galliani a Roma ha confermato l'avvenuto accordo con Hagi. Sostituirà Gullit qualora il gigante olandese dovesse farcela. Ruud il marzo andrà in Belgio, per l'ennesima visita di controllo, — il Milan tornerà sulla scena del campionato d'Europa. Avremo una bella notizia da entrambi?

Giorgio Gandolfi



I due gol di Van Basten alla Roma: la punta del Milan con 18 reti guida la classifica dei cannonieri

Un vertice per battere il razzismo

ROMA. Nord contro Sud. A cento giorni dal Mondiale, — soprattutto «centotrent'anni dalla nascita dello Stato, l'Italia — pruriti campanilistici combatte la sua guerra di secessione — dentro gli stadi, mandandovi i suoi peggiori esponenti a celebrare l'esaltazione di sentimenti meschini e anacronistici. — Verona e Bergamo — festival dell'intolleranza, che durante l'ultima domenica ha vistosamente investito le due città più importanti del Paese. «Milanesi tutti appesi», urlavano durante Roma-Milan. «Hitler con gli ebrei come i napoletani» suggeriva — striscione a San Siro.

Dopo le parole, i fatti. Incidenti, feriti, arresti e, ieri, le condanne: due ultrà giallorossi, Pretoriani e Palmioli, amici del ragazzo ucciso la scorsa primavera a Milano prima — Milan-Roma, sono stati inibiti dall'entrare in uno stadio per cinque anni. «Siamo andati troppo in là — avverte il direttore del Col. Luca Montezemolo —. Ormai il fenomeno è generalizzato o coinvolge tutte le città. Le dichiarazioni di biasimo non bastano più. Si è sopportato abbastanza. Anzi, l'errore è proprio stato quello — sopportare troppo — mi rendo conto che per la società è difficile fare qualcosa, ma vorrei ricordare che siamo alla vigilia di una manifestazione che porterà l'Italia nelle case di milioni di persone in tutto il mondo: un effetto moltiplicatore enorme».

Montezemolo teme che qualcuno — profitterà della ribalta — gioi — per inscenare lo spettacolo più mortificante della vita: e la presenza di calciatori di ogni nazione e colore sarà un ulteriore stimolo per gli esaltati esteri della razzia, nemici giurati di ogni diversità. Il direttore del Col spazza però — lancia — favore del Meridione: «Non certo per essere retorico, ma è giusto sottolineare che — Sud in questa vicenda sta dando — lezione — civiltà».

E proprio — due uomini del Sud toccherà affrontare e possibilmente risolvere questo nuovo — capitolo della violenza nel calcio: il napoletano Gava, ministro dell'Interno, e il barese Materrese, presidente della Federcalcio, si incontreranno — Viminale il 6 marzo prossimo per mettere a punto un piano d'azione efficace.

Già, ma che fare? Vietare agli ultras di entrare negli stadi? Un progetto vagheggiato da molti, ma che si scontra con gli interessi economici dei club, oltre che con inderogabili principi costituzionali, che vietano di limitare la libertà personale. Processarne di più, a con pene più severe? E' la strada che si cerca di percorrere, ma i risultati richiedono molto — po. E allora, — al solito, si finirà col chiedere — alle forze dell'ordine, cercando di inserire più poliziotti sugli spalti, in mezzo alle falangi — tifo. Quanti giovani agenti, o carabinieri in servizio di leva, — teranno di continuare a mettere a repentaglio la loro incolumità (cinque feriti domenica a Roma) per montare la guardia a bande di selvaggi? (m. gra.)

Il rientro dell'attaccante doriani (che avverte ancora dolore al piede) offre una buona notizia anche in chiave azzurra

Vielli: «Così sarà una rosa ai Mondiali»

«Però non volevo giocare, mi hanno convinto Boskov e il medico»

GENOVA. C'è un'ombra quasi impercettibile nel sorriso felice di Luca Vielli. Il rientro inatteso dopo 56 giorni, il gol segnato proprio con il piede infortunato e l'ovazione dei tifosi non hanno cancellato del tutto perplessità e paure. Domenica, subito dopo la partita, è scappato via per assaporare in solitudine sensazioni ed emozioni — un momento — atteso. Il giorno dopo, — niente fredde, — nasconde le ansie che non — ancora del tutto svanite: «E' andato tutto bene, eccetto — particolare. Ero convinto che il mese di gesso, oltre che a saldare la frattura, avesse cancellato anche il dolore sotto la pianta del piede. Purtroppo — è così. Sento ancora male. Un dolore sopportabile che non mi impedisce di giocare. Spero che nel prossimo futuro vengano messe a punto le terapie adeguate per farlo scomparire definitivamente. Per ora dovrò rasse-

gnarmi — convivere con questo fastidio».

E lo sforzo dei venti minuti giocati domenica gli ha provocato altri contrattempi: «Il piede è gonfiato, — previsto. Dopo due mesi non poteva essere altrimenti. Vielli misura la parola. — vuole — né inutili allarmismi né facili entusiasmi. «Evidentemente, l'infiammazione ai metatarsi di — soffre non è guarita. Il plantare mi sta aiutando molto in questo senso, però — problema esiste

Per il gol e per il felice riscontro Vielli esprime una contenta soddisfazione: «E' andato tutto secondo i piani, anche se — a sabato sera non ero convinto di scendere in campo, ma Boskov e il professor Chiosso mi hanno fatto cambiare idea. L'impatto con il campo è stato come — aspettavo. Ho avuto problemi fisici e psicologici. — sono — in condizione

e non — più abituato ai contrasti. E poi mi è difficile trovare — immediatamente la grinta e la giusta posizione in campo». Il gol, — sentir lui, non ha rappresentato un momento catartico e liberatorio: «Segnare — importante, — me interessa soprattutto guarire bene in modo da potermi gestire completamente da solo senza subire condizionamenti. Il resto, gol compreso, è secondario».

Quelli sono stati i momenti peggiori di questi due mesi senza calcio? «Quando, appena tolto il gesso, mi sono accorto che il dolore non — scomparso sono rimasto perplesso, però non mi sono abbattuto. A livello di episodi ricordo che durante i primi giorni con il gesso e con le stempelle sono caduto uscendo dal bagno e ho rischiato di fratturarmi anche una spalla».

Qualcuno dice che i due mesi di forzato riposo lo gioveranno ai Mondiali. E' d'accordo?

«Penso che sia vero. A giugno avrò la testa e le gambe più riposati dei miei colleghi azzurri che hanno giocato tutta la stagione».

Che Sampdoria ha ritrovato brillante e — po' avventata. Sull'uno a zero abbiamo giocato bene, ma abbiamo rischiato troppo. Potevamo raddoppiare, come poi — avveuto, ma potevamo anche subire il gol del pareggio. Occorre ragionare di più per non correre simili rischi».

Che contributo crede di poter dare in questi ultimi due mesi della stagione? «In campionato il mio apporto sarà irrilevante, visto che al massimo potremo arrivare — secondo posto. Spero invece di essere decisivo in Coppa delle Coppe che adesso — il nostro primo obiettivo. Ecco perché voglio assolutamente riguadagnare al più presto la condizione. Domenica, con la Juventus, giocherò dall'inizio e



Luca Vielli — campo dopo 56 giorni di — «E domenica giocherò dall'inizio contro la Juventus: spero — reggere fino alla fine»

spero — reggere fino alla fine. La partita di campionato mi servirà — banco di prova per l'appuntamento del mercoledì successivo — il Grashoppers».

Il Milan è proprio imprevedibile? «Quasi. Lo scudetto (milanesi possono solo perderlo negli scontri diretti che rimangono — con Inter, Sampdoria e Juventus) — falliscono queste partite si riapre — discorso. Però mi sembra francamente molto difficile».

E la crisi del gol della Nazionale non la preoccupa? «Assolutamente no. Sarebbe peggio — ai Mondiali con la squadra perfettamente a punto e superfavorita. Avere qualche problema aiuta a trovare lo spirito giusto. Sono — che al momento opportuno ci sbloccheremo psicologicamente e ritroveremo la — del gol».

Renzo Carboncini

La Juve sfida domani i rossoneri (in fuga dopo la goleada di Roma) nella prima finale di Coppa Italia

Zoff al Milan: «Vediamo se sei così forte»

Torna Schillaci, in dubbio De Agostini

TORINO. De Agostini non s'è allenato: un altro contrattacco per Zoff che s'è visto portar via da due stramenti prima Zavarov e poi Napoli. Il terzino ha giocato contro il Genoa condizionato da dolori addominali e domenica sera è andato a letto con 39 e mezzo di febbre. Ieri pomeriggio il dottor Bosio l'ha sfebbrato, sulla sua presenza domani è grossa incognita. In che condizione scenderà in campo?

Certamente non al cento per cento fa capire il dottor Bosio, alle prese con un'infermeria nutrilissima. Zavarov e Napoli faranno il controllo ecografico. Il medico, stremato dal retto femorale della coscia destra, potrebbe riprendere i prossimi giorni, in due settimane dovrebbe tornare in piena efficienza, sostiene il medico. Per Napoli, stramento all'adduttore della coscia sinistra, i tempi più lunghi. Bruno e Fortunato sono stati visitati domenica dal prof. Pizzetti. Per il ginocchio sinistro dello stopper non ci sono problemi articolari: «Potrebbe essere utilizzato», afferma il dottor Bosio. E Zoff: «Non rischioso, ma non è a posto. Bruno è fermo da giorni, come pensare di rimandarlo in campo con il Milan? Fortunato ne avrà per una ventina di giorni, questione di fiato e condizione da recuperare».

C'è anche Bonetti che ha preso botta al ginocchio de-

PRIMA ALLA CONTINASSA

Chiusano vuole il derby

L'avvocato Vittorio Chiusano, neopresidente della Juventus, ha accettato in linea di massima l'idea/proposta del omologo granata, l'ingegner Gian Mauro Borsano, per inaugurare il nuovo impianto della Continassa con il derby fra le due squadre cittadine. La data dovrebbe essere reperita in giorni di fine aprile o di inizio maggio, subito dopo che l'impianto sarà stato consegnato. Comunque dalla ditta costruttrice, Torino e Bari, i due stadi nuovi di Italia '90, saranno egibili, proprio per ragioni di collaudo, sino al 12 maggio: poi anche per questi impianti chiusura netta fino alle partite del campionato mondiale.

Novità pure nel settore spierre della Juventus: lo stesso Chiusano, con Tacconi e Marocchi, ufficializzerà il ritorno del club al «Processo del lunedì», prendendo parte alla trasmissione del 12 marzo, all'indomani del confronto con il Milan in campionato.

stro, una contusione rimediata cadendo sulla linea laterale. «Quelle sono le cose che si assorbono facilmente», borbotta Zoff. Il dubbio a questo punto è uno solo. Conferma di Galia (però nel ruolo di secondo marcatore o in extremis) vice De Agostini o fiducia a Brio per dare una mano a Bonetti nel frenare la coppia Van Basten-Massarò?

In mezzo a tanti guai rientra Schillaci, che ha scontato il turno di squalifica. Il siciliano spende una parola per Casiraghi: «Dire che in attacco c'è un

problemi al Milan, privo di veri punti deboli. prendere Van Basten, uno dei cannonieri. Io al suo confronto sono soltanto un umile giocatore venuto dalla B con tanta voglia di imparare. Lui è centravanti della nazionale, io per ora sogno soltanto quella maglia. Van Basten è in questo momento più forte, ma il mio idolo resta Rossi cui ho cercato di carpire tutti i segreti. E forse sono anche più veloce del bomber di Spagna».

Zoff confida nella freschezza di Schillaci, ma anche nella di Casiraghi e Barros, domenica a secco contro il Genoa: «Il Milan ha tutte le carte in regola per farsi penare e a maggior ragione dopo che ha distaccato il Napoli: credo infatti che pensino solo al campionato. Ma vedremo se anche a Torino i rossoneri altrettanto forti e capaci di segnare 4 gol come a Roma».

Casiraghi è pronto a dare un dispiacere a Berlusconi: «Maggiori segni al Milan i gol che non ho realizzato al Genoa. E Barros spera rompere l'incantesimo: «La gara di domenica è servita a sbloccarmi psicologicamente. Penso di aver ritrovato la condizione giocando a poi ho fiducia in Schillaci. Certo che il Milan non scherza: Baresi, Van Basten, Donadoni, Rijksd, n'è per non dormire la notte...».

Franco Badolati



Albano De Agostini. Il terzino è in dubbio per domani sera

Havelange

Per la fine 4 tempi di 25' l'uno

Allo scopo di vendere meglio alle grandi reti televisive americane il mondiale 1994, che si giocherà negli Usa, il calcio si fa quattro. Il presidente della Fifa, il brasiliano Joao Havelange, s'è detto favorevole a cambiare i tempi del calcio. La partita sarà sempre divisa in due tempi, ma di 50 minuti (invece di 45) e scanditi in frazioni di 25 minuti ciascuno, con due pause aggiunte di due-tre minuti che consentirebbero alle squadre di invertire il campo e soprattutto a radio e tv di inserire qualche spot pubblicitario.

L'idea, riportata con grande ritardo dal quotidiano «O Globo» di Rio de Janeiro, non è nuova. In pratica si tratta di importare la suddivisione delle gare del campionato americano (Nba), scomposte in quattro quarti di 12 minuti, escluse le interruzioni, con una pausa più lunga a metà incontro. Senonché con questo esperimento si genera un problema: negli Usa qualche anno fa, nel disperato tentativo di rivalutare il calcio americano, stragolando dell'ostacolo delle televisioni.

La riforma è che una volta annunciata, le riforme del calcio vengono discusse, sommarie, bocciate e confinate subito nella polverosa soffitta dei progetti non realizzati. Queste volte però il pulpito, la presidenza del governo calcistico mondiale, e gli interessi in gioco, sono troppi grandi per ignorare la proposta. Havelange, che in Brasile, dove è stata lanciata l'idea, sono molto discordanti. C'è chi parla apertamente di «americanizzazione» e chi sottolinea invece come l'influenza economica del quinto potere sugli avvenimenti sportivi non sia più soltanto un dato di fatto della realtà statunitense. Invertiti i termini del rapporto sport-tv, ora anche il calcio è costretto a guardare alla televisione e ai suoi interessi.

Anche in Italia, commenti assai indecisi. Luca Montezemolo, padre del mondiale «più tecnologico» della storia, è assai prudente: «Si tratta di una proposta da valutare. Una volta che si parla di modifiche nel calcio è necessario procedere con cautela». Nils Liedholm è invece favorevole: «Per una questione tecnica. Allungare i dieci minuti una gara servirebbe a cancellare qualche 0-0 di troppo». Mauro Tassotti, terzino di Milan e appassionato di basket, chiede invece di andare oltre: «Dalla pallacanestro bisogna importare il tempo reale, escludendo cioè le interruzioni che sono sempre più frequenti e si risolvono in una truffa ai danni del pubblico». Curiosamente il più prudente pare un non-calciofilo, cioè Mike D'Antoni, capitano della Philips Milano basket: «Da americano immagino quali pressioni vengano esercitate sui mondiali del '94 dalle televisioni del mio Paese. Ma una riforma, nel calcio, mi pare davvero un azzardo troppo grande».

[c. mai]

Baggio migliora

Cecchi Gori ultimatum Fontello

FIRENZE. Baggio migliora le condizioni di Baggio, che domenica contro la Samp aveva riportato un leggero trauma al ginocchio. Il viola è stato visitato nuovamente ieri dai medici della società; restano comunque alcuni dubbi sulla sua presenza in campo domenica prossima contro la Cremonese. Una partita che la Fiorentina dovrà giocare a Arezzo: continua infatti l'inaspettabilità dello stadio, e la società viola ha deciso, per favorire i suoi abbonati, di preferire Arezzo a Perugia.

Intanto attendono sviluppi dalla vicenda della cessione della società. Ieri Cecchi Gori è tornato allo scoperto dopo le parole dell'avvocato Claudio Fontello («Resteremo alla Fiorentina»). Il produttore cinematografico ha detto: «Se questa vicenda deve andare in porto, tutto deve risolversi entro breve termine. Altrimenti è inutile. Qualcuno dovrà fare il primo passo. Non so, vedremo». Insomma, nuovo ultimatum a Fontello.

L'ALLENATORE IN FUGA

A colloquio con il tecnico del Bologna indicato come l'erede più probabile di Zoff in bianconero

«Uno come Maifredi non ci sarà più»

«Prima vendevo champagne, ora commercio idee di calcio»

BOLOGNA
DAL NOSTRO INVIATO

Ecco l'uomo. Imponente, arguto, ironico, rasserente, di lingua sciolta e sincera. Uno che, dettaglio da non sottovalutare, quando parla si guarda negli occhi. Un simpatico presuntuoso (non è vero che l'umiltà è il paravento degli sciocchi?) che dà la sensazione di vivere in conflitto con una natura travolgente e la ragione che ne guida gesti e parole. Segno di intelligenza. Gigi Maifredi, a quanto pare prossimo allenatore della Juventus.

Quando gli chiediamo se si reputi un battistrada o uno scopritore dell'America, Maifredi risponde di preferire la prima definizione, perché l'America l'hanno scoperta in tanti e perché ogni giorno provo a convincere i giocatori a svolgere il mestiere stando fuori dalle nevrosi. La gente dice che con i soldi che guadagniamo poi l'ansia non ci fa male. Io rispondo che si possono fare risultati logoranti.

Lei sostiene che è utile ricevere stimoli, anzi piacevole. Un concetto in contrasto con quello di un professionista che spesso obbliga la gente ad adeguarsi.

«Confermo, se non ho stimoli faccio male il mio mestiere. E non è un'eccezione. Il giorno in cui dovessi nascere in me un conflitto del genere sarei incesso e dura prova».

Lei non ammette di essere il nuovo allenatore della Juve, però si rende conto che tutti ne sono convinti e che se parla molto, si sente indifferente, lusingato o infestito dalle voci?

«Ediziona che provo sincera indifferenza. E ciò che pensa. Ho sempre vissuto senza recitare, perché dovevo rinunciare a fare l'allenatore?».

Gigi Maifredi si può definire una Cenerentola degli Anni 90, che allo scoccare della mezzanotte, proprio come nella favola, perde la scarpetta della fortuna per ritrovarla, però, al momento opportuno.

«Confermo anche tale immagine. Non credo che ci siano

altri Maifredi in futuro, nel senso che oggi se non hai giocato 300 partite in un campionato, non puoi essere considerato ad un certo livello. Sono un privilegiato, che con il tempo ha comunque proposto qualche idea e che ha meritato di trovare quella scarpetta».

Il suo pregio, afferma chi la conosce, è quello di andare in una squadra e darle la fisionomia senza esserne condizionato. Se piloterà una Ferrari, saprà mantenere la personalità?

«Io corro per il Bologna e loto per portarlo in Uefa. A parte l'accostamento, dico che mantenere la propria fisionomia è fondamentale, non mi piace recitare la parte che vorrebbe importi il calcio con luoghi comuni. Allenavo l'Ospitalito, feci bene e mi chiamò il Bologna. Gli amici mi dissero che dopo un salto del genere avrei dovuto cambiare personalità. Pericoloso scampato».

Senta, se potesse disporre di 10 giocatori di suo gradimento, che formula imposterebbe?

«La sviluppo del pressing, rapidità, movimento continuo, visione di gioco. Cito spesso Gullit come prototipo di calciatore universale, poiché ha forza morale, tecnica e umiltà, requisiti che servono per il mio gioco».

Lei vuole definirsi giovane, ma non ha ancora deciso se farà da grande. Però giura che a 50 anni lascerà il calcio.

«E' vero, intendo vivere male in un paese. Spesso mi annoio gli amici, il bar del paese, certi momenti particolari. Il calcio mi dà molto e sfrutto l'opportunità, ma un giorno voglio ritrovare un ambiente a dimensione d'uomo. Il calcio che dà fama costruisce anche false amicizie ed io non permetterò a me di invecchiare percorrendo una strada tanto rischiosa».

Lei, da giovane, ha venduto champagne, oggi commercia idee calcistiche. Quale mestiere è più scomodo?

«Trovo analogia tra le due attività: allora l'utente era l'oste, oggi è il pubblico che esige qua-

lità di gioco, spettacolo, ed io devo appagarlo. Perciò chiedo soltanto di essere conosciuto prima che giudicato. Non si può vivere di pregiudizi. Il devo essere giudicato anche per i risultati, che sono importanti sia per chi li ottiene lottando per lo scudetto sia per chi cerca la salvezza. C'è insomma modo e modo di fare risultato. Se il Milan batte il Bologna non fa notizia».

Lei definisce un proverbio.

«Preferisco il titolo a una canzone: «Si può dare di più». Nella vita, infatti, non ci si deve sentire arrivati».

Milan, Napoli, Inter e Juventus, le giudichi con una frase.

«Milan significa avanguardia, il Napoli massima espressione del singolo, l'Inter potenzialità incredibile, la Juve è il sogno bianconero».

Che si è realizzato, no?

«Io Bologna», risponde con un sorriso.

Che è tutto un programma...

Angelo Caroli

Imprevisto.

Alla ricerca dei «granata perduti» tra esami di coscienza e propositi di reazione

L'altra faccia del Torino

Cravero: «Fuori casa non siamo più noi»

TORINO. La terra di Puglia, dove già lo scorso anno (la Lecce) il Torino aveva vissuto l'amaro epilogo del suo infelice campionato, è nuovamente teatro di una domenica tutta dimenticata per i granata. La rabbia del presidente Borsano (che giustamente come, per fare gol, occorre almeno tirare) porta rissuono ed esemplifica quanto è successo a Barletta dove si è visto un Torino svuotato, privo di idee, senza valide giustificazioni dalla sua. E la lamentela di Fascetti («Se non si capisce che la serie B è questa, andremo incontro ad altre brutte sorprese») suona quanto meno singolare, quasi al nocchiero non riguardasse direttamente quanto sta facendo la ciurma.

Per riflettere sul loro misfatto i granata hanno ore di tempo, due giornate, il riposo concesso loro da Fascetti. Poi domattina, al ritrovarsi, sarà bene che presentino idee chiare e con dei culpani non soltanto formali. Perché d'ora in avanti i passi falsi (le ultime due trasferte hanno rappresentato altrettante sconfitte) potrebbero pesare non solo sulla classifica, ma soprattutto sul morale, generando pericolosa insicurezza.

Nella realtà del calcio attuale il Torino non è certo la prima squadra blasonata ad affrontare le insidie della serie cadetta: nell'ultimo decennio è toccato anche a Milan, nelle cui file

BILANCIO

In febbraio appena quattro punti

Il Torino, dopo un gennaio caratterizzato da sole vittorie, ha mandato in archivio febbraio decisamente povero: due sconfitte a Pescara e Barletta (contro quella solitaria di Messina dei precedenti cinque mesi) intercalate dai successi interni contro Brescia e Como: quattro punti in quattro partite, gli stessi ottenuti nell'altrettanto deficitario dicembre. Un mese, quello di febbraio, nel quale il Torino ha dunque ottenuto la media di un punto ogni sei minuti, un po' poco per una squadra che il presidente Borsano, alla fine, vorrebbe al vertice della graduatoria.

Fra l'altro l'undici granata sembra non saper più peregrinare: dopo aver concluso le prime nove

trasferte con altrettante divisioni dei punti la squadra, dopo il rovescio di Messina, ha si trovato il successo (ad Ancona nella 21ª giornata) ma le abitudini che classifica non è ormai che un ricordo lontano. L'ultimo pareggio i granata lo hanno infatti ottenuto ad Avellino (finì 1-1) il 10 dicembre.

Dunque un Torino a due facce quello di Fascetti: nullo compressore al Comunale (37 reti in 13 partite), però dimesso in trasferta. Le cifre del rosso parlano chiaro: ben 8 delle 12 partite esterne i granata le hanno concluse senza il conforto del gol e il loro misero bottino totale di 5 reti è uno dei peggiori del campionato cadetto. (b. col.)

militava anche un granata di oggi, Francesco Romano. «Questa serie B — osserva il trentino — è un incubo. Anche con i rossoneri, pur in una stagione felice, ci furono momenti difficili, specie quando perdemmo in casa. L'importante è reagire subito, come ci riuscì allora vincendo la domenica successiva, senza fermarsi a drammatizzare».

E' un invito? Romano scuote la testa: «Esaminando partite come quella di Barletta è inutile parlare di meriti altrui. Ci sono colpe nostre, e basta. Abbiamo sbagliato tutto, intestardoci in un gioco impossibile. Anche a cercare di aggirare la difesa avversaria sfruttando le fasce, siamo andati all'essal-

to frontalmente, facendo il gioco dell'avversario: e così rienti nella logica che non si sia riusciti a tirare in porta».

In effetti i granata erano partiti bene, per 10-15 minuti anticipavano, facevano la palla, dando l'impressione di tenere la fila. Partita. Poi, piano piano, il gioco si è involuto e il gol di Lancini ha provveduto a offuscare definitivamente le idee. La serie B è dunque così imprevedibile e differente da come i granata potevano immaginarsela?

«Indubbiamente ai discorsi del tutto facile non abbiamo mai creduto — analizza Cravero — e nei nostri preventivi c'era la possibile alternanza di momenti felici e altri meno.

D'altronde basta guardare il Parma: a Natale sembrava destinato a ottenere la promozione, adesso è affondato verso il centro classifica. E questo lo dico non per parlare dei guai altrui, ma per cercare di spiegare i nostri alti e bassi. Certo è difficile motivare il diffidente atteggiamento in casa e fuori, anche al Comunale. Avversarie possono risultare intimidite dall'ambiente, mentre in trasferta siamo noi a risentirci curiosamente».

La partita di Barletta — prosegue il capitano — è stata emblematica: per quanto d'ora l'abbiamo avuta in mente e nessuno pensava davvero di potersi perdere. Poi loro hanno trovato il gol e noi non siamo più



«La B è un'incognita»

riusciti a far nulla di buono, sommando errori ad errori. Adesso all'ipotesi che questo risultato possa seguire un altro negativo non voglio neppure pensare. Domenica dobbiamo tornare a vincere, battendo il Cosenza. Guai se non dovessimo succedere. Ci serve un bel successo per affrontare poi in partita le due trasferte consecutive che ci attendono, prima a Padova, poi a Parma».

«Occorre reagire subito — fa Romano —, soprattutto è necessario evitare certi errori. Il traguardo è relativamente vicino, dipende da noi: renderlo particolarmente complicato il raggiungerlo».

Giorgio Barberis

SPORT FLASH

CALCIO

per Italia '90

A. Mille miliardi in caso di mancato svolgimento del Mondiale. 30 miliardi nell'ipotesi di attentato durante una partita i missili previsti dalle polizie stipulate per la copertura di Italia '90.

INFORTUNI

Stagione per Hateley

MONACO. Mark Hateley, centravanti del Monaco, è in forza al Milan dal 1984 al 1987, deve considerare chiusa la sua stagione per la rottura dei legamenti caviglia sinistra, riportata durante Monaco-Marsiglia. Hateley, 28 anni, verrà operato in Gran Bretagna e i medici prevedono 4 mesi di assoluto riposo.

UDINE

Timori minacce degli ultras

UDINE. «A Verona andiamo tutti armati» è l'appello intimidatorio stampato a grandi lettere in un pacco di manifesti sequestrato dalla polizia allo stadio del Friuli. Lo hanno scritto i teppisti dell'area più dura della tifoseria e il fatto suscita preoccupazione. Nei manifesti si fa accenno a un precedente scontro delle due tifoserie, concluso con un accoltellamento, si promette vendetta.

OLIMPIADI

Inibito (5 anni) due

ROMA. Due giovani tifosi della Roma, Christian Predonari e Ivano Palmioli, finiranno in carcere se saranno sorpresi nei prossimi cinque anni in uno stadio o in un qualsiasi altro impianto sportivo. La sospensione condizionale della pena, dal pretore dopo la condanna a otto mesi per gli incidenti avvenuti dopo la partita Roma-Milan, verrebbe infatti immediatamente revocata se i due fossero identificati mentre assistono a un avvenimento sportivo.

OLIMPIADI

su Germania e Africa

ROMA. Delegazioni del Cio (presieduta da Juan Antonio Samaranch), del Council dell'Ass. Federazioni olimpiche estive (Assif) presieduta da Primo Nebiolo e dell'Ass. mondiale Comitati Olimpici (Acno) presieduta da Mario Vasquez Rana, si riuniscono oggi a Roma per discutere problemi relativi al movimento olimpico con particolare attenzione all'attuale situazione internazionale (unificazione delle due Germanie, posizione del Sud Africa) e ad aspetti riguardanti i prossimi Giochi olimpici (soprattutto i tetti) partecipanti, probabilmente fissati in 15 mila. I lavori proseguiranno domani mattina e nel pomeriggio si terrà una conferenza stampa.

IPPICA

Rischia saltare corsa Tris

MILANO. Il mondo del trotto è in rivolta: la Tris di questa settimana potrebbe saltare: il comitato di coordinamento delle categorie ippiche milanesi, Milanotrotto, dopo aver contestato la suddivisione del monte premi e il calendario dei gran premi senza aver avuto risposte in merito dall'Unire, ha deciso di dichiarare i partenti per la Tris, in programma venerdì a S. Siro. Le critiche maggiori sono rivolte alla sperequazione fra trotto e galoppo.

TENNIS

La prima volta di Sampras

PHILADELPHIA. L'americano Pete Sampras ha vinto il primo torneo internazionale nella città dove debuttò come professionista. Finale: Sampras-Gomez 7-6, 7-5, 6-2; finale doppio: Leach-Pugh b. Connell-Michibata 3-6, 6-4, 6-2. Torneo femminile di Washington, finale: Navratilova-Garrison 6-1, 6-0. Torneo femminile di Oklahoma City, finale: A. Frazier-Bollgraf 6-4, 6-2; finale doppio: Daniels-W. White b. Bollgraf-Grigory 7-5, 6-2.

PALLAVOLO

pericoli per la Teodora

Si gioca stasera (ore 20.30) la 24ª giornata di A1 femminile: il clou è a Reggio Emilia la Teodora ospite del Braglia. Programma: Nautica Rc-Edilformacri Bo; Yaghi An-Pescopagano Mt; Telecom Sesto-Paracriaca Spezzano; Ine Pg-Conad Fabb; Braglia-Teodora Ra; Assovini Ba-Notventa Vicentina; Cemar Mo-Cer. Caltagirone.

FORMULA 1

Prime prove per la McLaren

ESTORIL. Prima giornata di prove, a porte chiuse, della McLaren MP/5B, nel circuito portoghese. Pista sporca, temperatura sui 17°. Ayrton Senna ha compiuto 25 giri facendo segnare il miglior tempo in 1'16"05. Berger invece è riuscito a superare le 35 tornate ma il suo tempo è stato di 1'17"00. Non si sa se saranno usate gomme da qualifica. Intanto da Parigi la Fisa ha comunicato che la «superlicenza» che permetterebbe ai piloti di cimentarsi nelle prove mondiali verranno consegnate alla vigilia del G. P. degli Stati Uniti che si svolgerà a Phoenix il 12 marzo.

SCI

Toetsch vince campionati

WARTH. Lazzaro Oswald Toetsch ha sorprendentemente vinto lo speciale ai campionati assoluti austriaci battendo Mader, Trischer e Stangassinger. Ottimo anche il 9º posto Roger Pramotton.

BASKET

La squadra milanese è in piena crisi e rischia addirittura di finire nella lotta per non retrocedere

I vecchi guerrieri hanno depresso le armi

E la Philips ritorna fra gli obbiettivi di Berlusconi



Nessun miracolo a Milano

Al di là del primato sempre più solitario Scavolini, involontosi in testa alla classifica di A1 grazie alle battute d'arresto di Knorr e Ranger, l'ottava ritorno ha ribadito la crisi sempre più subdola e profonda della Philips, quasi ridicolizzata a Napoli da una Pains forse in grado di grazia, ma certo inerrabile. E' la quarta sconfitta consecutiva in campionato per i tricolori, che attualmente sono fuori dai playoff, oltre che un passo dall'esclusione dalle «final-four» di Coppa dei Campioni.

che maggiormente preoccupa della squadra milanese è l'incapacità di reagire anche di fronte alle minime difficoltà. L'eventualità dei playoff, altre dieci partite da disputarsi — agguerrite squadre — A2, sarebbe davvero drammatica per una formazione vecchia e demotivata come la Philips, che non è ancora fuori nemmeno dal discorso retrocessione.

Mai come in questi momenti tornano alla mente i scelte estive della società (fra tutte

l'arrivo di Riva e le partenze di Premier, Pessina e Baldi), l'età dei giocatori più importanti (Mensghini 39 anni, D'Antoni e McAdoo 39), la scelta degli americani (prima Iavaroni, poi Cureton, e Graham) e certi contrasti interni che hanno coinvolto a turno giocatori, coach, dirigenti e tifosi. E' anche chi ipotizza un ritorno di fiamma di Berlusconi, che già in estate tentò inutilmente di acquistare la società, vendendo però sconfitto dal rilancio di Gianmario Gabetti.

Anche per questo, proprio l'imprenditore torinese, proprietario di maggioranza della Pallacanestro Olimpia, ieri si è schierato ancora una volta in prima persona a fianco della squadra: «Non è il caso di drammatizzare — ha detto Gabetti —. Fare delle tragedie su una vicenda sportiva mi fa sorridere. Un momento brutto dopo tanti belli non può che servire a rigenerare l'ambiente. Le basi morali sono valide, quindi sdrammatizziamo questa situazione. oggi i giocatori

latteranno per un obiettivo inusitato, ma altrettanto importante e primario per il nostro futuro: la permanenza in A1. Ma non abbiamo ancora perso la speranza di raggiungerlo».

Francamente, però, almeno quest'ultima frase sembra più che altro circostanza, anche perché si avverte fra i giocatori alcun sintomo di riscatto. «Si è rotto qualcosa — conferma D'Antoni —, abbiamo troppa grinta, il che è anche peggio. Inutile fare tabella, ma perdiamo domenica la Milano contro l'Enimont, ndr, e noi guai seri». Gabetti, tuttavia, fa ancora appello ai giocatori: «Non devono trovare facili alibi — ribatte il proprietario della società — ma sacrificarsi per una maglia che ha permesso loro di diventare la squadra vincitrice degli Anni 80. Adesso è inutile cercare il polo nell'uovo, qui occorre ritrovare la gallina, con meno elucubrazioni e più fatti sul campo, per capire chi veramente

ha ancora da dire qualcosa nel futuro della Pallacanestro Olimpia». Parole che hanno l'amaro sapore di avvertimento, anche perché appare chiaro che, nel continuare questa caduta verticale, il prossimo sarebbe davvero quello del rinnovamento, almeno sul piano tecnico.

Quanto alla proprietà, invece, Gabetti non ha alcuna intenzione di vendere. Già nella trasferta di coppa a Spalato, l'imprenditore torinese si era portato dietro il costruttore Lucabassi, fautore tra l'altro del nuovo palasport da 12 mila posti di Assago (dove la Philips giocherà il prossimo anno), proprietario di minoranza della società. Con lui Gabetti intende guidare l'Olimpia anche nel '90/'91, sempre sotto il marchio Philips. Ma intanto giovedì a Milano c'è l'Aras Salonicco, ultima spiaggia per restare in Coppa dei Campioni o affondare definitivamente e su tutta la linea.

Giorgio Viberi

Previsto.

Nel Contratto Assistenza Non Stop di Renault è già tutto previsto. La sicurezza di viaggiare tranquilli è, infatti, un diritto che ogni automobilista Renault sa di avere.

Sottoscrivendolo al momento dell'acquisto di una nuova Renault, entro i tre mesi successivi, si ottiene una serie di vantaggi esclusivi.

Per la vostra auto, riparazioni gratuite di tutti i principali organi: gruppi motore, cambio, differenziale; parti meccaniche, elettriche ed elementi di carrozzeria, con tutta la competenza della grande Rete Renault italiana ed internazionale.

RENAULT
CONTRATTO
ASSISTENZA
NON-STOP

Per voi, l'eliminazione di qualsiasi disagio dovuto al fermo auto, grazie ad un'assistenza personale tempestiva: dall'auto in sostituzione al rimborso delle spese per il rientro a casa.

Tutto questo valido in tutta Europa, per 3 anni fino a una percorrenza massima di 100.000 Km. I Concessionari Renault sono a vostra disposizione per illustrarvi tutti i vantaggi del Contratto Assistenza Non Stop. Renault progetta uomini felici. E la felicità, oggi più che mai, è avere la massima tranquillità, prevedere i minimi particolari, cancellare gli imprevisti.

RENAULT
Nuoversi

CORRE L'EUROPA DELLE BANCHE, DELLA BORSA, DELLA FINANZA. COURT L'EUROPE DES BANQUES, DE LA BOURSE, DES FINANCES. DAS EUROPA DER BANKEN, BÖRSE, FINANZ RENNT. EUROPEAN BANKS, STOCK EXCHANGES AND FINANCE ON THE MOVE. CORRE LA EUROPA DE LOS BANCOS, DE LA BOLSA Y DE LAS FINANCIAS. HET EUROPA VAN DE BANKEN, DE BEURS EN DE FINANCIEN HOLT. CORRE A EUROPA DOS BANCOS, DA BOLSA, DA FINANCA. DER ER FART OVER EUROPA'S BANKER, BØRSE OG FINANSVÆSEN. TRÉCHI I EVRÓPI TON TRAPESÓN, TU CHRIMATISTIRÍU, TON IKONOMIKÓN.



ITALIAOGGI CORRE CON L'EUROPA



ItalioGgi è pronto: e Voi?
Cominciamo insieme la corsa in Europa e con l'Europa.
È una sfida che non aspetta il '93: si parte da subito
e si lavora tutti i giorni.

1. ItaliaGgi, con la sua Redazione Strategica di Bruxelles, è il primo quotidiano economico italiano che dà Europa tutti i giorni.
2. ItaliaGgi "è Europa" nei più importanti settori informativi: Industria, Economia, Finanza, Diritto e Fisco, Borsa e Affari.



Università e Formazione, Ricerca e Tecnologia,
Ambiente e Politiche del Territorio.

3. ItaliaGgi non si limita a informare sull'Europa dei 12, ma fornisce la più completa e quotidiana rassegna di fatti, opportunità e notizie sulla Nuova Europa Possibile, quella che va dall'Atlantico agli Urali, quella che dialoga con gli USA, con il Giappone, con i nuovi Paesi industrializzati, e con tutti i Paesi della Terra. Tutti i giorni è professionalmente utile leggere ItaliaGgi. Tutti i giorni c'è più di una buona ragione per correre verso l'Europa con ItaliaGgi.

Le oscillazioni
di Achille
di Massimo L. Salvadori

Madrid, corpo a corpo
con Velázquez
di Philippe Dagen

SOCIETÀ & CULTURA

Così l'Urss
si prese la Lituania
di Enrico Serra

Pronto
ci sentiamo in tv
di Simonetta Robiony

2

3

Martedì 27 Febbraio 1990 • 1

4

9

Una realtà preoccupante: sempre più donne in tutta Italia telefonano ai centri di assistenza

Pauro in casa, la violenza dei mariti

E' un fenomeno che non conosce alcuna distinzione di classe. Fra i violenti ci sono anche giudici e persone in apparenza «esemplari»

MILANO
Trentaquattro anni, lavora nella piccola azienda del marito, mobiliere in Brianza, da più di dieci anni: ogni sera, quando smonta e torna a casa dove la aspettano le incombenze domestiche, il suo signore e padrone dà mille lire a le dice: «Non meriti di più, brutta nana». Giovanna, statura uno e cinquanta, bel giorno non ne ha potuto più e ha fatto una telefonata.

Carla, 43 anni e due figli, diploma magistrale, sposata un dottore in economia e commercio da diciotto anni, non mai stata chiamata per nome dal marito, il quale da oltre dieci anni le impedisce di usare il telefono, che ha bloccato con un lucchetto, e non le permette di sedere a tavola, perché sostiene che vederla mangiare gli rivoltare lo stomaco. Nel letto matrimoniale ogni tanto la ammette quando ha finito, la obbliga a tornare nella sua branda in cucina. Un giorno Carla non ha potuto più e ha fatto una telefonata.

Antonia, 45 anni, sposata un commerciante, viene regolarmente presa a calci dal marito. Quando i calci li ha ricevuti in testa, ne ha potuto più. E ha telefonato anche lei.

Invece Barbara Coratella, 19 anni, che aveva abbandonato il marito Carmine Voltera di 22 anni per i continui maltrattamenti a cui lui la sottoponeva, non ha fatto a tempo a telefonare. E' morta il 18 febbraio accoltellata dallo sposo.

Giovanna, Carla e Antonia, nomi fittizi — mentre quello di Barbara Coratella è vero, la notizia dell'omicidio, avvenuto a Modena, è stata pubblicata da tutti i giornali —, hanno composto lo stesso numero di telefono, quello della Casa delle donne di Milano, 7600.8212. Da quel momento non è che la loro vita sia cambiata, però qualcosa è mutato nella loro percezione: sono persone.

L'importanza del primo passo

Come mi spiega Maria Rosa Lotti, da quasi due anni impegnata a coordinare assieme a una decina di altre volontarie l'iniziativa di «SOS Donne», questo è il primo passo che una donna che si reputa maltrattata deve compiere. Il resto verrà dopo. O non verrà. Comunque, Giovanna, Carla e Antonia, le altre 1320 donne che hanno telefonato chiedendo aiuto o conforto, da quando hanno deciso di rivelare qualcuno il loro tormento, non vivranno più nella condizione di totale isolamento che le ha indotte a sopportare passivamente per anni; non penseranno più che il loro destino è ineluttabilmente segnato.

La violenza alla donna, tra le mura di casa, è un fenomeno emerso negli ultimi tempi, da quando cioè iniziative come quella della Casa delle donne di Milano o del Telefono Rosa di Roma — ma vi sono numeri telefonici ai quali rivolgersi in quasi tutta Italia — hanno cominciato a prendere piede; quando i numeri di telefono sono passati prima da donne a donne, poi stati pubblicizzati alla radio o in televisione in modo che quante più donne fosse possibile sapere cosa c'era qualcuno disposto ad ascoltare mantenendo rigoroso anonimato. Non ci sono dati statistici in merito, nessuno può dire esattamente quanti mariti pic-

chiano le mogli o loro violenza psicologica. Però ci sono queste migliaia di telefonate disperate, queste situazioni di intimità inimmaginabili, la violenza fisica e quella psicologica esercitate abitudine tra le pareti domestiche.

Forse il dato più sconvolgente, che emerge dai rilievi fatti dalla Casa delle donne, è che la violenza maritale — distinzioni di classe, è fenomeno trasversale, come si usa dire adesso.

«La maggior parte delle donne che si rivolgono a noi — dice Maria Rosa Lotti — appartengono al ceto medio, hanno una discreta istruzione, sono donne diplomate o anche laureate. Così come lo sono i loro mariti che d'abitudine le riempiono botte. Lo stereotipo del marito ubriaccone e ignorante, che torna a casa la sera e picchia la moglie e magari anche i figli, è smentito dalla nostra esperienza. E mi racconta di signora il cui marito è un giudice, persona civilissima, brillante conversatore, per gli altri un padre e un esemplare; mentre la verità è che da anni persegue lo scopo di svalutare la personalità della moglie con il disprezzo continuo, disprezzo che ha contagiato anche i figli incapaci di stimare una donna che vedono quotidianamente umiliata. E quando la moglie ha tentato di confidarsi con un'amica o con i suoi genitori, tutti le hanno dato della pazza, della visionaria.

Ci sono casi che fanno orrore

«Noi non immaginiamo nemmeno quanto pesi l'isolamento individuale. Forse pesa di più nelle sfere sociali più alte. Non si può fare una piezzata, non si può chiamare il 113, si perde la faccia. E poi chi crederebbe alla moglie di un giudice che accusa il marito di sevizie? Sapete quante mogli di poliziotti, di carabinieri e vigili urbani sono rivolte a noi? Anche loro per esempio non possono denunciare i mariti perché sanno bene che ne va della carriera, del posto. E poi hanno paura di non essere credute. D'altra parte noi abbiamo catalogato anche i mariti seguendo le indicazioni forniteci dalle mogli. Che posso dire? Per la maggior parte sono «normali», cioè non presentano nessun segno evidente di psicopatologia. Cosa vuol dire? «Voglio dire che purtroppo la violenza fa parte integrante dei rapporti — risponde Maria Rosa Lotti —. Solo che c'è violenza e violenza, si va dallo schiaffone alla coltellata, dallo scatto di nervi alla persecuzione continua».

Ma alle mogli credete sempre? Può succedere che vi telefonino delle mitomani? «Certo, può capitare, anzi diciamo che è capitato. Però noi conduciamo il primo colloquio telefonico per almeno cinque minuti e riusciamo a capire chi abbiamo e che fare. Ascoltiamo e poi, a un certo punto, proponiamo «strategie». Sarebbe a dire? «Qualsiasi donna, anche la più disgraziata, apre verchi nel discorso che ci fa. Per esempio se una, pur essendo presa a calci dal marito, riesce ad allevare tre figli, ebbene qualcosa ha fatto nella vita. E noi le diciamo: «Vede signora, quella è la sua forza».

La donna però può concordare... «Certo, infatti molte sono depresse, gravemente depresse. E quando si è depressi si vede tutto nero. E allora, cosa



Una donna picchiata, umiliata e senza aiuto. Nel disegno di Helmut, la dura realtà di una violenza quotidiana

lavora al progetto di una casa, sostenuto dall'assessorato alle politiche sociali del Comune. Il Centro ha pubblicato una documentazione sulle donne maltrattate in Europa e nell'introduzione al volume del titolo SOS Donne si tenta di capire come mai la violenza sia in aumento nelle società che si considerano più sviluppate. L'ipotesi è che questo accada perché i nuovi modelli della cultura contemporanea pongono la donna come oggetto simbolico solo della potenza sessuale ma, soprattutto, del sociale dell'uomo. Una donna può essere così simbolo di status — se è bella, vistosa, vestita a agghindata come una top-model —, ma può anche simbolo di frustrazione, perché i suoi arrivi sono molti di più degli arrivi. Così — i vati si scatenerebbe — forte aggressività — quella donna sciatta, goffa — malvestita che vedono nella moglie riservata loro dalla malasorte: donne da picchiare — da distruggere con il disprezzo.

Responsabili anche le vittime

Ma quante donne tentano di uccidere il marito con il disprezzo? «C'è forse una reciprocità, a volte, nell'odio coniugale?»

«Certo, c'è spesso una collusione tra moglie e marito», dice Laura Stefani, psicologa del Ced (Centro educazione demografica) di Milano, un consultorio autogestito privato che ha avviato un rapporto di collaborazione con la Casa delle donne. «Comunque — botte — sempre la donna che le prende. Da noi, per consulenza, arrivano per lo più donne che sono vittime di violenza sessuale, in famiglia o fuori. L'intervento a livello psicologico per altri casi di violenza è raramente richiesto. Come mai? «Ma perché la violenza sessuale è una cosa che la donna che l'ha subita vuol fare uscire dalla propria vita, il più presto possibile. La nega, non ci vuole pensare. La dimentica. Mentre quando si tratta di rapporti familiari, di coppia, c'è una dinamica anche nella conflittualità. Sarebbe a dire? «Che per la violenza fisica o psicologica anche la vittima deve essere una propria parte di responsabilità nel determinare un clima di violenza. La psicoterapia ha bisogno di tempi lunghi — richiede un forte impegno —, forse superiore a quello che ci vuole per risolverla — chiedere aiuto e solidarietà. Insomma, se non ci fosse tutto un gioco di intralci particolari, sarebbe presto fatto: una donna maltrattata pianta il marito, dice basta. Invece c'è una ragnatela sottile dalla quale si tenta di scappare e poi si torna ed è un continuo ondeggiare nella gran parte dei casi».

Alla Casa delle donne la volontarie che rispondono al telefono conoscono bene questa dinamica complessa sulla quale il difficile intervenire. Al grande passo di richiedere la separazione la donna maltrattata deve giungere da sola, perché nessuno intende forzare la sua volontà. «Noi offriamo una consulenza pratica, spieghiamo alle donne cosa dice la nuova legge sulla famiglia — sostiene Maria Rosa Lotti — perché siamo convinte che la disinformazione sia un'altra forma di violenza che colpisce le donne in difficoltà».

Anche a Bologna, al Centro di documentazione delle donne, si

fate? «Non stiamo a dare tanta corda perché il nostro telefono non è un «telefono amico», cioè non è uno sfogatoio e basta. Se, non siamo molto dolci al primo colloquio, non vogliamo sentire storie di autocommiserazione. Puntiamo i lati forti della

donna e proponiamo una strategia. Se vediamo che il nostro discorso viene accolto, allora facciamo un incontro, qui da noi». E poi cosa succede? «A seconda dei casi offriamo una consulenza legale, psicologica, professionale, sindacale e orga-

nizziamo gli appuntamenti. Mi può raccontare qualche caso? «Preferisco di no. Ci sono casi che fanno torcere le budella dall'orrore, non serve raccontarli. La gente pensa che casi estremi, prova un brivido e poi ci pensa più.

Invece quello che sfugge è che la violenza è famiglia è la norma...».

Una che purtroppo si direbbe accompagni lo sviluppo economico e sociale, come se la violenza domestica non fosse un retaggio del passato, frutto di ignoranza, miseria, emarginazione. Anzi. Più i Paesi — sviluppati, più le donne sono oggetto di violenza. Almeno questo è quanto risulta dal fatto che in tutta Europa, negli ultimi dieci-quindici anni, siano sorte case per le donne maltrattate, tranne che in Italia e in Portogallo. La Casa delle donne di Milano, che ha chiesto ma ancora ottenuto dal Comune una vera casa dove poter alloggiare le donne in temporanea difficoltà, si ispira all'esperienza delle case delle donne canadesi e australiane.

«Almeno centocinquanta delle donne che si rivolte a noi avrebbero avuto bisogno di un rifugio per qualche mese, per sottrarsi alla violenza del compagno che continua a perseguitarle anche quando si è arriate alla separazione legale — dice Maria Rosa Lotti —. La casa come la intendiamo è un posto dove una donna può stare tranquilla, ripensare alla sua vita, ricucire i brandelli. Se ha figli piccoli li può portare sé. Nessuno immagina come sia difficile per una donna andarsene, dire basta. Senza soldi, senza amici, senza parenti... La solitudine nelle grandi città è totale, è dato di fatto agghiacciante».

«Anche a Bologna, al Centro di documentazione delle donne, si

Quali difese

In Europa una rete di «rifugi temporanei» Ma da noi sono ancora nel sogno lontano

In molti Paesi europei — fra gli altri, in Francia, Inghilterra, Germania, Olanda, Spagna, Danimarca, Austria, Svizzera — per le donne in temporanea difficoltà, donne che sono state maltrattate e picchiate dai mariti o dai conviventi e che possono portare con sé i loro bambini, in genere l'indirizzo di queste è mantenuto segreto per difendere le ospiti dall'uomo con il quale hanno vissuto fino a poco tempo prima.

Nel volume SOS Donne, una ricerca pubblicata dal Gruppo lavoro sulla violenza alle donne di Bologna, si trova documentazione ampia e inedita delle diverse esperienze che si conducono all'estero in questo campo. In tutta Europa le case delle donne sono gestite da donne in collaborazione con i servizi sociali; hanno alcuni

principi e metodi di lavoro comuni, primo fra tutti il ritenere che la donna maltrattata non sia un caso sociale da assistere, ma una persona che, nel momento stesso in cui decide di rompere il spirale di violenza o soprusi, «causa di inutili sofferenze e pregiudizi per le donne che hanno cercato di sfuggire alla violenza rivolgendosi alle strutture sociali».

Ecco alcuni di questi luoghi comuni: «Sono le solite liti familiari». «Nessuno deve interferire tra moglie e marito». «E' lei che vuole, le piace». «Se le

donna stessero così male andrebbero via prima». «La violenza viene esercitata solo nelle famiglie problematiche».

La realtà purtroppo è ben altra. Come mai in Italia, dove il fenomeno della violenza tra le pareti domestiche ha assunto livelli preoccupanti, ancora non sono sorte le «Case per le donne picchiate»? Secondo le ricercatrici di Bologna il motivo principale deriva dalla diffidenza da parte delle istituzioni pubbliche che hanno sempre avuto un atteggiamento paternalistico e lesivo dell'autonomia femminile, in nome dell'interesse sociale e per lo più del nucleo familiare. Però negli ultimi tempi questo atteggiamento sta modificandosi perché ci si sta rendendo conto che non tutte le famiglie sono da salvare, ovvero che ci sono famiglie che sono famiglie ma luoghi di violenza e lacrime.

[r. p.]

Renata Pisu

Occhetto e il futuro del pci Le oscillazioni di Achille

SONO rimasto molto colpito da un'affermazione fatta da Occhetto. Nel corso di un'intervista rilasciata a *Nuovi argomenti*, ha dichiarato che il pci è il partito che ha filtrato, portato a una sintesi superiore, la migliore tradizione del riformismo italiano. Coloro che in Italia molto tempo prima segretari comunisti hanno battuto per il riformismo, in polemica con i comunisti e Occhetto, sono serviti. E' arrivato ora il re Mida comunista che ha trasformato in oro ciò che ha toccato e che prima è rimasto a livello di sintesi inferiore.

Si potrebbe badare alla «boria» del segretario (ultimo capitolo di molte infelici «borie» comuniste, anche se di segno diverso e persino opposto), se essa non coprisse un problema molto serio: che è il modo in cui il leader del «si» sta facendo maturare la svolta dei comunisti. Un modo troppo fatto chiamare a raccolta, di imitazioni del tipo: «chi non con me, non si batte per le belle e buone; non è più» (politicamente, si intende) persona per bene, perché sta con tutto quanto vi è ingiusto e corrotto in questo Paese.

Sono anch'io, come tanti altri, convinto che costruire una possibilità di alternativa all'interno del sistema politico italiano sia fondamentale importanza per la normalizzazione e anche il risanamento della nostra vita pubblica. Sono altresì convinto che il processo messo in atto dal segretario Occhetto sia politicamente quanto più positivo, e tutto mi auguro che un fallimento. Personalmente mi auguro anche che pci e psi possano giungere a fare insieme la propria strada nel quadro di un'alternativa articolata e democratica, cui costituiscano una componente anche le forze laiche minori.

Detto questo, però, occorre aggiungere altre cose. E' positivo, il indice di un giusto approccio, è conveniente che il segretario comunista si esprima cambiando letteralmente le in tavola, nel in cui ciò che principalmente caratterizza il suo partito non è l'aver portato il riformismo ad una sintesi superiore, al l'opposto l'aver finora impedito con la politica «sorgere nel nostro Paese di un moderno riformismo in grado di governare».

E' bene che egli, nel momento in cui lancia la linea dell'alternativa, dia quella prova di

serietà che consiste non nell'attaccare sempre la dc per il suo lungo dominio, ma nel comprendere che se la dc ha così a lungo dominato questo è avvenuto anche perché il pci ha dato costantemente alla opposizione un carattere che ha impedito la formazione di una adeguata forza riformatrice e quindi la possibilità di un'alternativa democratica?

E, ancora, è bene che egli, dopo aver, assai tardivamente, deciso che occorre cambiare il nome del partito, poi, per non restare troppo spiazzato rispetto all'area dei «no» e del loro simpatizzanti, abbia avuto, con la che ciascuno può giudicare, l'uscita che egli sarebbe rimasto comunque il comunista di sempre?

Ed è bene, infine, che nel momento in cui il problema cruciale, quello che deciderà i sorti di qualsiasi alternativa seria, è di mostrare una mentalità e una cultura di governo, indicando alcuni obiettivi chiari e certi, il segretario del

pci, per motivi «pesca del consenso», dia alla sua linea una accentuazione fumosa, «movimentistica», che sicuramente gli porterà determinati consensi ma gliene sottrarrà altri (le scelse lui tra i due tipi)? Se il pci, come dice Occhetto, avesse ormai portato il riformismo ad una sintesi o qualità superiore, non vi sarebbero ancora al suo interno tanti ingralati e cospiratori, dubbio ottime persone ma certamente non proprio moderni riformisti.

Esistono, a questo punto, due discriminanti. La prima divide coloro che vogliono una alternativa democratica e coloro che non la vogliono. La seconda, che è altrettanto significativa, divide le diverse concezioni dell'alternativa, direi persino i suoi diversi stili. Occhetto è ben lontano dall'aver chiarito in maniera soddisfacente quale sia il contenuto e il stile della concezione, poiché oscilla troppi poli.

A questo punto, mi vengono in mente le considerazioni fatte da Gianni Vattimo su questo giornale in lode degli intellettuali che si schierano con quanto di nuovo in Italia grazie al pci. Per parte mia vorrei che ciò che qualifica soprattutto un intellettuale non è di per sé lo schierarsi — il che pure bisogna fare — il modo e lo spirito in cui lo si fa. Un intellettuale, più che dagli applausi che dà, lo si giudica dagli interrogativi che pone in primo luogo ai suoi amici.

Massimo L. Salvadori



Achille Occhetto

Londra, gli allarmanti dati del rapporto annuale sull'istruzione Che somari gli studenti inglesi Molti non sanno dov'è la Germania

DAI NOSTRI CORRESPONDENTI

Che sfascio, la scuola inglese. Il rapporto annuale dell'Ispettorato di Sua Maestà per l'istruzione affiorano dati sconcertanti e altrettanto grigi considerazioni sul livello dell'insegnamento impartito ai giovani inglesi. Tanto che l'allarme ha investito il governo, sta agitando polemicamente il politico, mentre sullo sfondo della scena si profila l'imprevedibile scontro per quella «grande riforma scolastica» lanciata tra le fanfare a fine '88 e che rischia di arenarsi prematuramente nelle seccole della realtà.

Perché la realtà è tratteggiata da un ventaglio di cifre sconsolanti per il ministero dell'Istruzione. L'ispettore capo Eric Bolton ha detto chiaro e tondo quello che molti già avvertivano per esperienza diretta: «s'illudevano fosse determinato da circostanze particolari, situazioni locali».

E invece resta provato dai 500 ispettori sguinzagliati nelle scuole dell'Inghilterra e del Galles che un terzo degli alunni, ossia due milioni di ragazzi, riceve un insegnamento insufficiente. Con la conseguenza che a scuola imparano quasi nulla, o ben poco.

I rilievi mossi dagli ispettori scandiscono perciò una triste litania, riecheggianti abbondanza di dettagli da stampare e tv, come una vergogna per tutto il Paese.

Il rapporto indica, dunque, che il 30 per cento dell'insegnamento impartito nelle elementari e il 20 nelle secondarie è decisamente sotto la media. E' tutta colpa degli insegnanti, allora? Niente è sicuro. Pesanti rilievi vengono mossi anche in altre direzioni: carenza di testi, infrastrutture ca-



Uno scolaro in un'aula inglese dell'Ottocento

dent, forniture vecchie, mancanza di direttive. E soprattutto, scarsità di mezzi e di personale.

L'Inghilterra è una singolare «massiccia fuga di personale dalla scuola». Un'indagine pubblicata contemporaneamente al rapporto Bolton indica che un terzo degli insegnanti intende lasciare la scuola e che i rimanenti sono

profondamente delusi dalla loro condizione. Avevano sperato nelle scelte del governo per una radicale riforma scolastica e le avevano condivise, ma adesso ne devono lamentare i vistosi difetti: l'ineadeguata preparazione e la mancanza di risorse finanziarie.

L'esodo degli insegnanti è già cominciato da tempo, ma tende ad accelerare, tanto che



(dal «Financial Times»)

Inediti in gara Il «Calvino» a una fiaba da Grimm

TORINO
Con la fiaba bosco, ispirata ai fratelli Grimm, Enrico Tronconi, 45enne insegnante di Barlassina (Milano), ha vinto la quarta edizione del premio di narrativa «Italo Calvino». Nel suo *Bosco pieno* sortilagi, Hansel e Gretel, conquistata finalmente la casa di panpepato, ricevono, ormai vecchi, la visita di una ragazza che si è perduta.

Da tutte le regioni italiane sono arrivati sui tavoli della rivista *L'Indice*, che organizza il premio, 342 manoscritti. Il comitato di lettura ha portato la rosa a 24 titoli sottoposti poi all'esame della giuria, presieduta da Maria Corti e composta da Anna Chianfoni, Mario Lavagetto, Michel David e Guido Fink. Da una settina finale il racconto «più calviniano», cui Tronconi aggiunge alla brevissima lista dei precedenti vincitori: Pia Fontana (con *Spokane*, pubblicato poi da Marsilio) e Gabriele Contardi (il suo *Navì di carta* è appena stato mandato in libreria da Einaudi). La prima edizione del «Calvino» aveva premiato nessuno, suscitando polemiche.

Cosa hanno scritto nell'89 gli aspiranti narratori italiani? Michel David, docente di letteratura italiana a Grenoble, si dichiara sorpreso «dalla frequenza con cui compaiono animali e temi dell'ambiente; dall'assenza della città». Anna Chianfoni, dell'Università di Torino, acc-

recupero di un'Italia insulare e meridionale: autori che hanno alle spalle questa Italia torinese con nostalgia, un passato semplice, arcaico, rurale. E Guido Fink, dell'Università di Firenze, scherza su questa tendenza «verde»: «Prima di leggere i manoscritti selezionati pensavo che avrei trovato qualcosa in linea con Calvino. E invece: tutte queste galline! Ma allora il premio Calvino?».

E lo stile? Un membro del comitato di lettura assicura che il racconto d'avanguardia non c'è più. Domina la tradizione.

Il vincitore accoglie la buona notizia con emozione: «Ho scritto solo quattro racconti, tre ostati fa», dice. «Ho poi spedito quello che mi ha consigliato mia moglie. Era il primo premio cui partecipavo, non pensavo proprio di vincerlo».

I manoscritti dell'89 (contro i dell'anno precedente) fanno pensare che il racconto, come forma di comunicazione e di conoscenza, viva un momento felice. Così per la sezione di saggiistica, che è attirato solo quindicina di scritti; nonostante fosse aperta anche a contributi stranieri. A causa dell'esiguo numero di partecipanti, il premio per il miglior saggio su «Calvino» e il suo influsso «narrativa contemporanea» è stato assegnato.

Per Maria Corti è un problema di strutture: «Nelle università la letteratura italiana contemporanea non viene quasi considerata; mancano possibilità di lavoro». (n. n.)

Paolo Patrucco

LA VOCE DEGLI ALTRI

Germania sportiva «über Alles»

Ai giochi olimpici di Seul, nel 1988, la Germania unita avrebbe potuto sbaragliare tutti gli avversari. Con medaglie, avrebbe messo in ombra sia l'Unione Sovietica (132) sia gli Stati Uniti (94). Ci riuscirà a Barcellona nel '92? Secondo *Newsweek*, non è così sicuro. Anzi: «Questo potrebbe essere un caso in cui il tutto è inferiore alla somma delle parti. L'operazione infatti si presenta più complessa del semplice arruolamento in una stessa squadra dei grandi campioni dell'Est e dell'Ovest».

«Nel 1992 — osserva il settimanale americano — la potente macchina sportiva della Ddr non esisterà più. Gli studenti liberi dire no agli allenamenti implacabili, i grandi campioni potranno passare al professionismo. Huny Maske, medaglia d'oro nella boxe, ha già dichiarato che d'ora in poi garoggerà per i soldi anziché per la gloria della Germania. Rico Steinmann, giocatore di

football, ha firmato un contratto da un milione e mezzo di dollari con una squadra occidentale. Per questo molti pensano che sarà possibile insieme un'unica grande squadra in grado di battere americani e sovietici».

Ma c'è un altro aspetto da considerare: i due Paesi potrebbero essere vantaggiosamente complementari. Le risorse finanziarie dell'Ovest accoppiate alla tecnica dell'Est potrebbero davvero «squadra irresistibile». Sotto Erich Honecker — continua la rivista — la Ddr ha investito moltissimo nella medicina e nella tecnologia sportiva, e già tempo fa si era offerta di venderle all'Ovest. A Kienbaum, ad esempio, c'è una camera d'acciaio a chiusura ermetica dove vengono simulate le condizioni di gara di tutti i Paesi del mondo».

Se i due Paesi mettessero in comune le reciproche superiorità, la sinergia sarebbe formidabile. «L'Est è debole nella

scherma, nello sci, nel calcio e nella lotta, terreni in cui l'Ovest è più forte. In compenso va benissimo nel bob, nei tuffi, nel canottaggio, specialità in cui la Rft ha dimenticato da tempo come è fatta una medaglia. Entrambe le Germanie sono fortissime nel nuoto: l'Ovest in quello maschile, l'Est in quello femminile».

Ma il sistema sportivo della Germania orientale non potrà più essere quello che è stato finora, prevede *Newsweek*: «Honecker investiva molte risorse nello sport ad alto livello per dimostrare al mondo la superiorità del suo regime. Ora però sono finiti i tempi in cui Katarina Witt o Kristin Ott avevano stadi solo per loro. Gli impianti sono aperti a tutti. Probabilmente molti atleti non verranno più pagati dallo Stato soltanto per allenarsi e correre e dovranno «arsi un lavoro». In queste condizioni, riusciranno a rendere la loro patria imbattibile?».

Newsweek

LETTERE AL DIRETTORE

Anche i ricercatori hanno una pantera

La protesta studentesca ha monopolizzato l'interesse della stampa. Quasi accidentalmente, tra le righe, si fa alla contemporanea contestazione dei ricercatori universitari che da anni protestano per il mancato accoglimento di alcune loro richieste: riconoscimento della funzione docente, sbocchi professionali adeguati, rappresentanza significativa negli organi collegiali, autonomia nella ricerca. Vorrei rivolgere alcune domande al ministro Ruberti.

1) E' vero o no che il D.P.R. 382/80 ha ammesso al giudizio di idoneità a professore associato anche tecnici laureati, astronomi e ricercatori degli osservatori astronomici e vesuviani, coltivatori degli orti botanici e i conservatori dei musei che avessero svolto per un triennio attività didattica scientifica, mentre ha escluso assegnisti e contrattisti, che, assunti con regolare prova selettiva svolgevano tale attività anche da 8-9 anni?

2) E' vero o no, che la sentenza della Corte Costituzionale n. 89/1986 ha ritenuto illegittima l'esclusione dal giudizio di idoneità dei medici interni con i medesimi requisiti didattici e tecnici laureati?

3) E' vero o no che la sentenza n. 397/1989 della Corte Costituzionale ha ritenuto illegittima l'esclusione dal giudizio di idoneità dei contrattisti della facoltà di Medicina dopo comparso il loro «status» con quello dei tecnici laureati di quella facoltà?

4) E' vero o no, signor ministro, che lei ha firmato il bando per la terza tornata dei giudizi di idoneità miracolosamente bandito qualche giorno prima della pubblicazione della sentenza della Corte Costituzionale n. 397/90 che ha escluso i medici interni mentre ha «am-

manazione del D.P.R. citato?

5) Perché in Italia una persona che non ha mai affrontato una prova selettiva di accesso ai ruoli universitari, può diventare docente ordinario attraverso la semplice esibizione di titoli da cui una commissione trae la convinzione della piena maturità scientifica, mentre altri che hanno già affrontato una o più prove selettive all'interno dell'Università non possono avere riconosciuta, attraverso l'esame dei loro titoli, l'idoneità a ricoprire un posto di professore associato? Perché per ordinaria via hanno il solo dei titoli per associato no?

Francesco Gatto
ricercatore alla facoltà di Magistero dell'Università di Messina

Il «mare nostrum»
il meglio

Ho letto il fondo di Galli della Loggia «Mare nostrum» e poca

Europa (La Stampa dell'11 febbraio). L'estensore scrive: «Qualunque discorso sull'attuale politica estera italiana «deve» incominciare proprio dal mare (italico) cui oggi è calato il silenzio e taccia la nostra diplomazia «errori di indirizzo e previsione».

Sinceramente questa condanna mi sorprende per l'assenza di analisi circa i precetti risultati negativi ottenuti dalla nostra politica mediterranea e dalle notevoli attenzioni ripetutamente rivolte alla Libia, al Libano, Israele e palestinesi. Può accadere a chiunque di battere la testa contro un muro. A mio avviso non è consigliabile insistere... Meglio, per ora, ricercare altre vie interlocutorie dotati di più aperture mentali, meno fanatismi e disposti a recepire politiche più pragmatiche, compendabili nel motto: «Do ut des».

dr. Bruno Bongiovanni, Cuneo

La folla assedia il «pittore dei pittori» nella grande mostra che si chiude il 30 marzo

Madrid, corpo a corpo con Velázquez

Ore di coda al Prado, un'occasione irripetibile

LUNGO la facciata del Prado, per una lunghezza di quattro o cinquecento metri, i visitatori aspettano affiancati a due o a tre. Alle dieci del mattino già centinaia e altri ne arrivano ad allungare la coda. Scolaresche, sindacali, soci, club, circoli e famiglie intere, tutti sospinti dal patriottico desiderio di celebrare il culto di Velázquez, patrono dell'arte spagnola. Più che a guardar quadri, vengono a rendere un omaggio.

I quadri restano lì vedono malissimo. Le sale del Prado, utilizzate per la circostanza, non consentono né di vedere bene, né di accogliere tanta gente. Per evitare ingorghi insostenibili, è stata impedita la possibilità di rifare il percorso all'indietro e le cose naturalmente ostacola ogni confronto o studio personali. Per vedere le opere anche soltanto di lontano, bisogna adattarsi al corpo a corpo e abbandonare ogni gentilezza.

Restare un minuto davanti alle *Filatrici* e alle *Meninas* significa uscire con il fianco contuso dall'angolo tagliente di uno di quei borsoni di pelle nera che gli spagnoli di certa età portano al braccio, per dire delle pedate che si ricevono e delle schiene costrette a incurvarsi a causa della continua pressione di chi incalza alle spalle.

I visitatori più previdenti comprano il catalogo il giorno prima: se lo studiano durante la due ore di attesa forzata. Dimodoché, entrati nel museo, si limitano a riscontrare un colpo d'occhio la fedeltà delle tele alle riproduzioni fotografiche. Un modo davvero intelligente di consumare cultura.

Ciò non toglie che alle pareti sia esposto l'essenziale di Velázquez. Alcuni ritratti del Museo di Vienna e l'ammirabile *Innocenzo X* di Roma, ma insieme alla collezione del Prado sono riunite le opere dell'Escorial, di Londra e dei musei americani, da New York a Fort Worth: in tutto settantasei tele su un catalogo generale che ne annovera un po' meno di cento. Di meglio non si farà dunque mai più.

La mostra ricostruisce per tappe lo svolgimento dello stile di Velázquez. Narra le metamorfosi attraverso un itinerario di opere molto diverse per esecuzione e concezione. Esistono mostre, autori che sembrano uguali dal principio alla fine, assolutamente renti e fedeli a se stessi, ma non è così per Velázquez, pittore cangiante e quasi inafferrabile.

Le prime tele, eseguite a Siviglia dove nacque il 6 giugno 1599 e dove visse fino alla fine degli anni 10, negli Anni Venti a Madrid alla corte di Filippo IV, sono dure e meticolose. Scene di genere e religiose che vengono trattate con naturalezza. Stoffe, vasellame, vetrerie, teste e mani hanno un



Velázquez: «Le Filatrici». La mostra ricostruisce per tappe lo svolgimento dello stile dell'artista e le sue metamorfosi

unico tratto: volumi e strutturali collocati in luce preziosa e brillante. Le composizioni si aggrega per elementi giustapposti in uno spazio indeciso, poco profondo, bagnato di oscurità. La tela scaturisce dalla somma dei particolari tutti ugualmente necessari, ugualmente nitidi e distinti. La precisione è obbligo, il «rompe-vello» diventa norma e Velázquez gli sacrifica l'unità e l'espressione.

Percorsi obbligati. I quadri si vedono troppo in fretta in stanze piccole

L'adorazione dei Magi del 1619 ha un bell'emergere dallo sfondo tenebroso, ma l'emozione conta che la resa dei panneggi. Che Bambin Gesù assomiglia a una figura da standard da processione o a una statua del presepe, conta meno del trattamento a cui sono sottoposti la manica e il velo bianco.

I ritratti degli anni 1628-29, quelli di Filippo IV o del suo ministro, il conte-duca di Olivares, hanno ancora la freddezza minerale delle tele giovanili. Le maschere sono di

pietra, gli sguardi di maiolica, le mani di marmo. Poca vita e meno movimento. Le «silhouettes» sono cucite al centro su un fondo grigio bruno, le braccia ciendoloni, le gambe leghesse. Immobile e pietrificata, la pittura del Velázquez in questi anni non è senza rapporto con l'arcaismo metodico di Zurbarán.

Ecco la prima metamorfosi. Nel giro di tre anni, tra il 1628 e il 1630, Velázquez incontra Rubens, in missione diplomatica a Madrid, e visita Venezia, Roma, Napoli. Nella rassegna del Prado l'importanza del viaggio si coglie in tutta evidenza. Da una sala popolata di figure nere e statiche si passa alla sala della *Tunica* di Giuseppe e della

Fucina di Vulcano: il primo quadro eseguito a Roma, il secondo al ritorno.

Composizioni deliberate e complesse, prospettive dominate da maestria, studi di nudi, luce del giorno e non più sotterraneo, trattamento ellittico dei particolari, corazzi ridotti a un'esplosione d'argento, tappeti costruiti con tocchi di colori allusivi: se non restasse su un ripiano della *Fucina* un boccale bianco che rimanda alle opere dell'antica maniera, si penserebbe al lavoro di un altro pittore. L'insanguinamento di Tiziano e di Ru-

bens ha soppiantato la minuzia del buon operaio di illusioni. Altre influenze hanno agito: parrebbe di Guido Reni, qua e là, e del Tintoretto nel pannello rosso del *Principe Baltasar Carlos con un nano*.

Prima l'opera risentiva dello sforzo e dello studio. Tutto pareva visto da troppo vicino, l'occhio a ridosso dell'oggetto. Ora il pittore di colpo indietreggia, prende spazio, si accorge che intorno c'è dell'aria e che la natura è fatta molto più di movimento che di contorni fissi e linee immutabili.

In una mezza dozzina d'anni Velázquez diventa colui che nella *Breda* sa come disporre i resti dei soldati, come eseguire con brio il ritratto equestre del principe ereditario, come quasi con nulla il paesaggio davanti al quale il cardinale-bambino Don Fernando si attegna a cacciatore. Questo Velázquez rigenerato, un po' fiabilissimo, un po' veneziano, merita il titolo di «pittore dei pittori» datogli da Menet.

Può darsi che certi modelli gli si più congeniali di altri: ad esempio, il ritratto equestre dell'Olivares non ha la finezza di quello dello scultore Juan Martínez Montañés. Anche nelle occasioni più solenni, egli porta il quadro di corte fino al-

l'eleganza sovrana dalla leggerezza e della mentita disinvoltura.

Il dandy prende il sopravvento sul cortigiano. Tratta i signori e il monarca da eguali. Se lo può permettere perché li ha in pugno: i modelli sanno come sa l'artefice — che le loro sopravvivenze postume dipendano dai suoi quadri. La corte non ha vittoria da celebrare — la presa di Breda non ha salvato i Paesi Bassi spagnoli —, ma ha

Ma in futuro nessuno potrà fare meglio. Sono esperte 79 tele, l'opera quasi completa

lui, Velázquez, il meraviglioso bugiardo.

È un andare troppo oltre l'ammirevole finzione dell'opera? Dopo aver raggiunto la perfezione nel genere eroico, Velázquez non si trattiene dal cambiare ancora. Continua fino alla morte, avvenuta nel 1660, a vestire i bambini di squisite vesti d'argento, ma nel tempo restante dipinge un altro mondo: *Esopo*, *Menippo*, i «filosofi» e i buffoni. Sua Maestà Cattolicissima. Ultima metamorfosi: da affascinante a scettico, da seducente a ironico. Allegro della saggezza e della follia,

immagini che compongono la galleria dei vizi e delle virtù.

C'è la pietosa grulleria del buffone Calabacillas, la nobiltà irrisa del nano Sebastiano de Morra, l'intelligenza romantica del buffone Don Diego de Acedo, libro sulle ginocchia, carta e calamaio il vicino. Un altro buffone mascherato da guerriero ubriaco e soppresso Don Giovanni d'Austria. Un altro nella posa ridicola del poeta ispirato, un travestito da matamoro furioso. Per far comprendere la verità Esopo e Menippo procedevano per idee e favole. Il pittore ricorre allo schermo dei ritratti. Nessun bisogno di satira e di oltranza: basta guardare i volti.

Da un tempo all'altro la parodia scivola nel senso dei quadri più dissimulati. Marte ha braccia azzurre, pettorali adiposi, tutto un ammasso d'armi da parata davanti a sé e testa un elmo pomposo. È il lottatore che sta invecchiando. Apollo comunica a Vulcano che è becco.

Stessa *Venere allo specchio*, nudo cremoso su drappi grigio-azzurri, famosa immagine di voluttà, protende il suo viso allo specchio che tiene. Amore panduro, e lo specchio riflette faccia grassoccia, le guance e il mento pesanti. Una ragazza campagna, il viso non è in sintonia con il cor-

po. Caso, goffaggine, derisione? Il più italiano dei pittori di Spagna potrebbe aver deciso di non prendere più sul serio i nobili soggetti dei maestri. Un modo per liberarsi di Tiziano e di Rubens. La sua cifra più profonda è forse proprio questo rifiuto dei miti e della loro poesia.

Due quadri suggeriscono la morale: quadri così noti che si finisce per trascurarne il valore trasgressivo e per dimenticarli come costruiti come «vanità». In primo piano le *Filatrici*, che come le *Perche* e *Penelope*, fanno a dispetto stoffe ricami. In secondo piano, sul muro, ampio arazzo di soggetto mitologico bordato di fiori: opera nata dall'arcolio, opera nata dall'artificio e dunque mortale.

Le *Meninas* anch'esse in primo piano, in primo piano sono Velázquez e il grande cavalletto cui è tesa una tela scura. Dietro, i muri recano pitture invisibili. A destra, insieme con le bambine, una nana vestita di nero dal viso deformato. L'infanta, la matita e il pittore fianco a fianco. Detto altrimenti, il diritto, il rovescio e colui che solo può vederli e ritirarli congiunti. La lezione è chiara.

Philippe Dagen
Copyright «Le Mondes»
e per l'Italia «La Stampa»



Giulio da Milano: un'opera del '39, «Cézanne»

Così Paulucci, Soffiantino e Saroni ricordano l'artista scomparso

Da Milano, forte e solitario

«L'opera di quel pittore, un conto aperto»

TORINO Giulio da Milano, 94 anni, viveva da tempo appartato, bloccato in casa dai malanni dell'età che gli impedivano di dipingere. Era una condanna terribile. «Per come lui — ricorda Enrico Paulucci — non dipingere era come morire. Ora che si è spento, piango la morte di un vero pittore. Un vero pittore è cosa davvero piuttosto rara».

La scomparsa di Da Milano, domenica mattina nel suo appartamento di via Ormea, è un lutto profondo per la Torino artistica. La sua eredità, nel ricordo dei pittori che lo conobbero e con lui lavorarono, è ancora intatta. Quando arrivò da Parigi, dove fu formato — sono parole di Paulucci — fu subito amico nostro, di Persico, di Gigi Chessa. Nasceva allora il Gruppo dei Sei, cui non fece parte forse solo perché era un po' più anziano di noi. So che se ne

rammaricava. Certo l'interesse reciproco era forte.

«Noi — gli studi tutti sul Po, vivevamo a stretto contatto... Lui era solitario. Ma vedevamo con simpatia. Ma da Milano per la sua opera così sciolta e libera — conclude Paulucci —, per quel profumo di pittura francese. E' un pittore-pittore. Chissà, forse ce ne sono anche oggi, nascosti qualche parte».

E da Milano, «pittore-pittore», con quel segno d'eleganza che percorreva tutte le opere, come ama ricordare Giacomo Soffiantino, sembrava quasi volersi misurare solo col cavalletto, tra ribellione e ostinazione. «Era — piccolo fortissimo — ribelle Soffiantino — che impressionava tutti per la sua tenacia, la sua capacità di lavoro. Me lo ricordo ancora, afflitto dall'ulcera, restava al cavalletto tutto il giorno, mangiando solo chiara d'uovo,

a dipingere per sconfiggere i dolori. Soffiantino lavorò con lui al padiglione piemontese di Italia 91, e i miei maestri sono stati altri, Menzio e Casorati per — per — grande lezione di gusto europeo».

Ultimi decenni sono forse ingiusti con l'artista scomparso, nonostante la mostra (una grande personale a Nizza, l'antologica dell'85 al Palazzo della Regione). Soffiantino ha dubbi in proposito: «Ha ancora un conto aperto». Ma chi più d'ogni altro lamenta una storica ingiustizia è Sergio Saroni, direttore dell'Accademia Albertina. «Sono forse troppo toccato per parlarne — confessa —. Ha vissuto in una città saturnina, che uccide i propri figli e non sa coltivare le proprie forze. Da Milano è stato della persona che ho amato di più. Avrebbe meritato maggior successo».

Nel novembre 1946 una vecchia nave carboniera parte da Genova per l'Argentina...

LIVIO GARZANTI
LA FIERA NAVIGANTE

Un romanzo d'avventura.
Un romanzo di formazione.
Un documento vivo
di un tempo che nessuno
più ricorda.

164 pagine, 22.000 lire

GARZANTI



Gli ultimi mesi di libertà della Repubblica baltica rivelati dai dispacci dei diplomatici italiani

1940: così l'Urss si prese la Lituania

L'invasione dell'esercito sovietico nelle parole del gen. Marras

La guerra era scoppiata da poco quando il ministro degli Esteri italiano, **Angiolo Cassin**, presentò a Kaunas, il 4 novembre 1939, le credenziali al presidente della Repubblica lituana, **Smetona**.

Sostituita il collega **Giovanni Di Giura**, richiamato in patria, **Ma** quest'ultimo aveva assistito all'annessione **Memel** da parte della Germania (La Stampa, 11 febbraio 1939). **Cassin** si trovò fronte a un problema: un certo apposto: i rapporti sempre più difficili tra la Lituania e l'Urss, aggravati dal conflitto finlandese.

Il ministro degli Esteri lituano **Urbsys**, venuto a restituire la visita a nome del presidente nel pomeriggio dello stesso 4 novembre, fu esplicito. «Per quanto riguarda il recente patto con l'Urss — così **Cassin** riferì a **Ciano** —, non mi di aver incontrato notevoli difficoltà a Mosca per far inserire un articolo del patto il principio della non ingerenza negli affari interni dei rispettivi Paesi, ma soggiunse che non è possibile fare ancora previsioni sul modo come i sovietici applicheranno tale impegno. Comunque egli spera che venga rispettato spirito e lettera del trattato pur riconoscendo che ormai la sovranità della Lituania è compromessa».

Per capire appieno queste preoccupazioni, occorre fare un passo indietro. Questa volta sul tappeto non c'era più **Memel**, ma **Vilno**, l'antica città, che avrebbe dovuto essere la capitale della Lituania fin da quando quest'ultima si staccò dalla Russia al termine della prima guerra mondiale. **Vilno**, a partire dal 1917, era passata più volte di mano: alla fine i polacchi se ne impadronirono e la conservarono.

Il patto cui accenna **Cassin** è quello di mutua assistenza sottoscritto a Mosca dalla Lituania e dall'Urss il 10 ottobre 1939 (pochi giorni dopo l'accordo segreto **Molotov-Ribbentrop** che assegnava la Lituania all'Urss). La città di **Vilno** (Vilnius), con l'intero circondario, veniva restituita alla Lituania. Per converso l'art. 2 impegnava le due parti a realizzare in comune la difesa dello Stato di Lituania. Il riconoscimento all'Urss, al diritto di mantenere, per proprio conto, alcuni punti della Repubblica di Lituania, stabiliti di comune accordo, effettivi strettamente limitati delle forze armate terrestri ed aeree.

Il che veniva a condizionare, giuridicamente, la sovranità dello Stato lituano. Quali poteri, politicamente, le relazioni con l'Urss? Uno Stato che allora contava circa due milioni e mezzo di abitanti, co lo illustra una dettagliata relazione inviata a Roma il 12 dicembre 1939 dal gen. **Effisio Marras**, addetto militare a Berlino, recatosi a Kaunas per assumere l'ufficio di addetto militare anche presso il governo lituano.

Dopo aver compiuto vi-



Parigiani lituani nel '45: sono chiamati «fratelli del bosco», portano il berretto con la coccarda del vecchio esercito della Repubblica baltica

sita alle installazioni difensive del Paese, egli riferì tra l'altro che «gli ambienti militari non si nascondono che la situazione è molto precaria. Tra gli eventi che possono prospettarsi sono il controllo diretto dell'esercito lituano da parte dello stato maggiore sovietico e la costituzione di un governo tipo **Kaunas**» (presidente della Repubblica sovietica carelo-finica). Previsione che doveva rivelarsi esatta.

Il gen. **Marras** constatò inoltre che mentre l'esercito lituano di circa 30.000 uomini, le forze sovietiche dislocate in Lituania avevano già un effettivo di 16.000 uomini, tra cui importanti forze corazzate ed aeree, mentre erano in costruzione alcuni campi di aviazione.

La precarietà della situazione non veniva agevoluta dal fatto che era al potere in Lituania il partito unico, il nazionalista «**Tautininkai**», cui appartenevano tanto il presidente della Repubblica, **Smetona**, quanto il presidente del Consiglio **Merakis**, ed il ministro degli Esteri **Urbsys**. Infatti nel Congresso svoltosi il 5-6 gennaio del 1940, necessariamente improntato alla prudenza, non erano mancate incertezze sullo stato dei rapporti con l'Urss.

Il ministro degli Esteri aveva confessato che un Paese piccolo come la Lituania era costretto talvolta a prendere la tattica della ritirata, ma anche questa aveva i suoi limiti. Ed aveva soggiunto: «dovesse condur-

re alla perdita della indipendenza nazionale, s'intende che ognuno preferirebbe morire che perire vergognosamente». Proprio così?

Appariva sempre più evidente che il futuro della Lituania, come del resto quello degli altri Stati baltici, era legato all'andamento della situazione internazionale. A Kaunas la celebrazione della festa nazionale del 16 febbraio, avvenuta, secondo **Cassin**, in un'atmosfera di pessimismo, aggravata dall'assenza del rappresentante sovietico **Posdmiakov** al ricevimento del corpo diplomatico.

Anche la Conferenza di metà marzo degli Stati baltici, legati tra loro dal patto di collaborazione del 1934, ma tutti sottoposti a servitù militari nei confronti dell'Urss, si limitò molto platonicamente ad esprimere la volontà di favorire qualsiasi iniziativa di pace. Le previsioni erano nere, se non noirissime.

La situazione infatti tardò a precipitare. Quando la Germania occupò Danimarca e la Norvegia in aprile, una nuova ondata d'inquietudine invase la Lituania, per il timore della reazione sovietica. Sintomo significativo furono le dimissioni (o l'allontanamento) del comandante dell'esercito, gen. **Rasikas**, nonostante fosse un parente del presidente **Smetona**.

Un mese dopo venne l'invasione del Belgio e della Francia da parte dell'esercito tedesco. Non bastasse ciò, la Germania

protestò più volte contro l'atteggiamento, ritenuto ostile, della stampa lituana, provocando nuove apprensioni negli ambienti politici, perché si temono possibili sviluppi, che avrebbero conseguenze importanti sulla situazione geopolitica del Paese.

E difatti il presidente **Smetona** venne convocato a Mosca, insieme al comandante dell'esercito, per discutere misure per la sicurezza delle truppe russe in Lituania. Essi si trovarono di fronte a lunghe ed estenuanti conversazioni culminata con un vero e proprio ultimatum, che provocò dimissioni del presidente **Smetona** e del governo.

Quest'ultimo affidato a **Justas Paleckis**, un ministro, di sentimenti comunisti, che assunse anche il ruolo di presidente della Repubblica. Contemporaneamente reparti corazzati sovietici entrarono in Lituania in misura tale (250.000 uomini), da superare ampiamente l'esigenza di fronte al piccolo esercito lituano. Il ministro **Cassin** raccolse l'ipotesi che l'Urss vorrebbe destinare questo truppe per un attacco contro **Memel** e la Prussia orientale.

Fatto sta che si ebbe in Lituania un capovolgimento totale della situazione: vennero sciolti il Parlamento (**Seimas**) e il partito «**Tautininkai**», licenziata la maggior parte dei dirigenti statali, magistrati inclu-

si, giornali e giornalisti costretti all'ubbidienza, ecc. ecc.

Ai primi di luglio, **Molotov** non fece certo fatica ad imporre che, previa elezioni condotte «con criteri comunisti», il nuovo governo si affrettasse a chiedere l'annessione all'Urss. I comizi con lista unica filocomunista indetti il 14 luglio, il 21 luglio **Seimas** chiese l'annessione all'Urss, che l'accettò l'8 agosto, insieme con quelle dell'Estonia e della Lettonia. Poco dopo il ministro **Cassin** venne informato che lui, il ministro **Attilio Cettani** a gli altri membri della Legazione avevano venti giorni di tempo per lasciare il Paese.

Contemporaneamente, il ministro degli Esteri **Ciano** ricevette una nota di protesta del ministro lituano a Roma, **Lozoraitis**, in cui si dichiarava che «il cosiddetto Parlamento imposto un governo straniero, non è né legale né legittimo e non rappresenta affatto la volontà della nazione lituana, la quale riconoscerà mai questa violazione al suo diritto di libera, indipendente e sovrana sulla terra dei suoi avi».

Solo il **Seimas** riconosce la nuova situazione, nonostante l'allontanamento del nunzio a Kaunas, **Luigi Centoz**. Essa conserva ancor oggi presso di sé il posto di Rappresentante della Lituania.

Enrico Serra

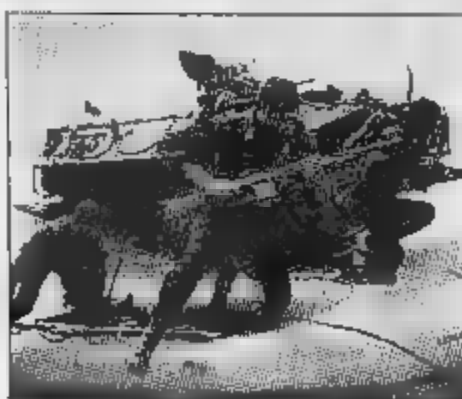
LA SICUREZZA DI UN PAESE CHE CRESCE.



Lavoriamo per dare forza al futuro.

«... dopo giorno, uomini dell'Esercito si addestrano a... gli ostacoli più duri, le situazioni più critiche. In caserma e fuori, imparano a agire con forza, coraggio e decisione. È importante essere pronti. Gli uomini dell'Esercito lo sono. E loro addestramento si sottopongono a sacrifici, a prove continue, senza mai tirarsi indietro. Uniti da un unico ideale e da un'unica volontà: difendere la pace, sempre e comunque. Perché difendere la pace significa... il... di... a vivere, lavorare e crescere seguendo i propri ideali e le proprie aspirazioni. Questo è l'Esercito. La forza sicura di un... che...»

L'Esercito
Uomini che... sicurezza.



Se hai un'età... tra i 17 e i... anni e... intraprendere la carriera... scrivi a: STATERCITO - casella postale 2338 - ...

LA STAMPA: UN PONTE TRA LE AZIENDE E I LORO CLIENTI

In America la regina d'Egitto forse verrà tolta dalla circolazione
Nefertiti, una bambola-scandalo

E' bianca, non piace alle donne di colore

WASHINGTON

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Nefertiti, la più celebre regina dell'antico Egitto, vissuta nel 14° secolo avanti Cristo, era bianca o nera? Su questo interrogativo, non del tutto nuovo, l'America si sta appassionando a causa di una bambola che va di gran moda. La polemica è scoppiata qualche mese fa, quando la bambola, che raffigura appunto Nefertiti, è stata lanciata sul mercato.

La bambola infatti è bianca, mentre esperti dell'antico Egitto, come l'autorevole *Biblical Archaeological Review* pensano che Nefertiti era nera. La rivista ha aperto un dibattito che è diventato incandescente e ha connotati politici.

Lo storico **Frank Snowden**, autore di una ricerca sui leaders neri nei secoli, ha invento ricordato che l'antico Egitto era una società multirazziale, dove

s'integravano a ogni livello asiatici, africani ed europei. «Ci furono faraoni bianchi e faraoni neri — ha dichiarato **Snowden** —, il colore della pelle non faceva nessuna differenza né al vertice né al fondo della scala sociale. La distinzione tra bianchi e neri oggi è un'ossessione nazionale americana, ma nell'antico Egitto non aveva alcun significato». Lo storico ha aggiunto che gli egizi solevano raffigurare le donne con una pelle più chiara degli uomini, cosa che rende ancora più difficile stabilire la razza di Nefertiti.

Secondo **Snowden**, per questo motivo la maggioranza degli egittologi rifiuta di proclamare Nefertiti nera anziché bianca o viceversa. **Frank Yuorco**, dell'Università di Chicago, ricorda che i matrimoni inter-razziali erano all'ordine del giorno: gruppi negroidi si mescolavano a gruppi... c'erano biondi...

bruni. A suo parere, la polemica è sterile, anche se Nefertiti è diventata il simbolo della femminilità egizia, e si capisce che le nore americane si identificano in lei.

Ma **Martin Bernal**, un insegnante storico nero della **Cornell University**, ha affermato che il razzismo ha deformato l'interpretazione corretta delle antiche culture, e che per tale ragione il contributo dell'Egitto nero all'attuale civiltà è stato minimizzato rispetto a quello delle antiche Grecia e Roma.

La polemica su Nefertiti, ha concluso **Bernal**, non è sterile accademica né costituisce vendetta politica. Le future generazioni di egittologi devono liberarsi dei pregiudizi razziali e quelli precedenti. E la bambola bianca di Nefertiti? Le asserzioni dei diritti civili chiedono che venga tolta di circolazione e venga colorata... nera, (e. c.)

ECONOMICI

(segue da pagina 22, 1° fascicolo)

19 Vendita alloggi

8. MAURO villa prestigiosa in posizione panoramica di alto livello, soggiorno 5 camere cucina ampia locale lavanderia botte giardino curato. Edilizia 512.012.

SOGEA 501.1832 vende semicentro superlativo alta rappresentanza 500 mq con terrazza bellissima.

SOGEA 501.1832 vende S. Mauro villa con giardino paesaggistico bellissimo, panoramica ottima rifiniture lussuose.

8. RITA libero signorile 1° piano bilocale, 2 camere, 2 bagni, cucina, sala, bagno. Tel. 501.1832.

8. RITA via ... (gravi) libero ottimo 2 camere, 2 bagni, cucina, sala, bagno. Tel. 501.1832.

8. SALVARE via Berthelot, signorile, 2 camere, 2 bagni, cucina, sala, bagno. Tel. 501.1832.

TAIT 513.531 libero in corso Cadore (piazza Beromini) 2 camere, cucina, sala, bagno. Tel. 501.1832.

TAIT 513.531 libero in corso Cadore (piazza Beromini) 2 camere, cucina, sala, bagno. Tel. 501.1832.

TAIT 513.531 libero in corso Cadore (piazza Beromini) 2 camere, cucina, sala, bagno. Tel. 501.1832.

TAIT 513.531 libero in corso Cadore (piazza Beromini) 2 camere, cucina, sala, bagno. Tel. 501.1832.

TAIT 513.531 libero in corso Cadore (piazza Beromini) 2 camere, cucina, sala, bagno. Tel. 501.1832.

CENTRO
VIA LAGRANGEappartamenti negozi uffici
nuova da ultimare
matrilinea da 80 a 180 mqPosti auto
mutui e dilazionivende direttamente
Gima S.p.A.
Tel. 011 508.8222 - 508.81TORINO-MARE 771.0712 libero signorile
via Corallo doppiogiochi bilocale 2 ca-
mere cucina box auto L. 340 milioni

TORINO

via Pietro Cossa n. 115 interno 22
impresa vende alloggi signorili in
piccola palazzina pronta consegna
visite in cantiere anche sabato e
domenica. Tel. 712.102.UNA TERRAZZA
SULLA CITTA'Nel cuore di Torino in stabile
completamente ristrutturato
vendesi direttamentePRESTIGIOSO
ATTICOascensore interno
terrazza panoramica di 320 mq
una rarità

Gruppo Gima

Tel. 011 508.81 - 508.8222

VENDO alloggio quadrilatero a km

Crescione mq 65 in mansarda co-
municata mq 65, 2 servizi, 2 bagni, 2
medicati. Tel. 661.0588 ore pariVIA Calata impresa ... in
palazzina signorile di 100 mq
vendesi alloggio con 2 servizi, 2 bagni,
doccia, ascensore, finiture di pregio e
possibilità scelta mobili. Tel. 501.1832.VIA Giacomo Medea ... via Zumbaglio
libero giardino impresa vende diretta-
mente nuovo ultimo alloggio in ufficio di
dispendenza consegna immediata. Tel.
501.1832 - 771.0508

VIA MARIA VITTORIA

Spai vendi in stabile d'epoca ap-
partamento libero ristrutturato pian-
ta 1°, 4 vani cucinotto doppi servizi.
Per informazioni. Tel. 632.5008.

VIA Secchi edificazione, stabile con ascen-

sor, appartamento da ristrutturare L. 1
milione 600 mila mq. Tel. 506.195.VIA 3. Secondo in stabile in corso di ri-
strutturazione alloggio libero di 110 mq
possibilità mutuo. Tel. 506.195.VIA Varesse libero recente ingresso 2
camere, 2 bagni, cucina, sala, bagno.
G.B. L'impianto 911.270.324

VILLA "800"

con bestione e torre risalente al XII
secolo in perfetta condizione super-
ficie mq 400 circa casa custodita e
giardino in Riviera Canavese (30
km Torino centro) Luciano Voli.
Tel. 988.1855.

VILLE a schiera vicino ... salone

il centro ... in ... mansarda ta-
vornata 2 bagni più giardino il
220 milioni. Tel. 011 501.412.... commerciale ... in
villino a semicircolo 1° piano, alloggio
mq 120 in blocco vende direttamente
Gima S.p.A. Tel. 011 508.8222 - 508.81

20 Domande affitto

A.A.A.A.A. BTMOCASE 503.434 cer-
ca: arredati per 6/12 mesi vuoi uso ufficio
lorenzana cerca viale 5055.A.A.A.A.A. CASAGESTI cerca alloggi
voti o arredati per 6/12 mesi, canone sa-
re viale 5055. Tel. 609.5580A.A.A. ALLOGGI uso foresteria/alloggio
cerca società vuoi o arredati, ottimo re-
ferimento viale 5055. Tel. 501.1832A.A. S.A. S.A. 503.916 cer-
ca: canone alto vuoi o arredati
messaggio referenza senza viale 5055.A. APPARTAMENTO piccolo, cantinieri
vuole arredato, cerca viale 5055. Tel. 501.1832A. UNICASE ricerca alloggio o villa vuoi o
arredati, anche prima per viale 5055.AZIENDA cerca per propri funzionari e te-
cnici bungalow 50-120 mq Torino o
primaria. Tel. 501.1832BANCARIA non residente cerca un
appartamento arredato, cerca viale 5055.DIPENDENTE cerca alloggio in Torino
in affitto 2 camere cucina bagno non
arredato. Tel. 501.1832SIG. HORA libera in Torino, anche arreda-
to. Tel. 501.1832SIG. HORA libera in Torino, anche arreda-
to. Tel. 501.1832SIG. HORA libera in Torino, anche arreda-
to. Tel. 501.1832SIG. HORA libera in Torino, anche arreda-
to. Tel. 501.1832SIG. HORA libera in Torino, anche arreda-
to. Tel. 501.1832SIG. HORA libera in Torino, anche arreda-
to. Tel. 501.1832SIG. HORA libera in Torino, anche arreda-
to. Tel. 501.1832

30 ANNI DI INNOVAZIONE 30% DI CRESCITA ANNUA

Brummel

L'EVOLUZIONE DEL FRANCHISING
NELL'ABBIGLIAMENTO PER BAMBINOUn incontro tra imprenditori per vendere di più,
per vendere meglio, migliorando i servizi alla clientela
e l'immagine del punto vendita.

Vantaggi per gli affiliati Brummel:

- un marchio forte e sostenuto da ri-
levanti investimenti pubblicitari (25
miliardi in 5 anni)
- un assortimento completo con i
modelli coordinabili e ad un prezzo
adeguato al valore intrinseco dei capi
- una maggiore rotazione e minori ri-
manenze attraverso consegne rag-
gruppate per temi, gestione compu-
terizzata del magazzino, deposito
regionale per i riassortimenti e ser-
vizio vetrine coordinato con l'immagine presente sulla stampa

- un arredamento moderno e razio-
nale che caratterizza il punto ven-
dita ad un costo molto competi-
tivo
- servizi finanziari ed assicurativi ■
condizioni agevolate
- un investimento (licenza e posizio-
ne commerciale) che cresce
mediamente del 25% all'anno ed ■
dieci anni decuplica il proprio
valore
- l'acquisizione di una tecnica, che
consente, anche senza una specifi-
ca conoscenza del settore, di diven-
tare professionisti gestendo con profitto la propria attività.

DIVENTARE IMPRENDITORI CON RISCHI LIMITATI
E GARANZIA DI SUCCESSO

Per informazioni e adesioni: BRUMMEL SVILUPPO S.p.A. - Carraro (VA) - Via Galliano, 21 - tel. 0331/992409 -

HANNO COLLABORATO:

per la progettazione
e il coordinamento

arch. ZILIO ROBERTO

Quinto (TV)

per i registri di cassa

ARREDAFRIGO

Trezzano sul Naviglio (MI)

per l'arredamento

ARREDAFRIGO

Casale sul Sile (TV)

per le shopping bags

LIPPO

Carbonara (TV)

per il sistema informativo

NOVAGEST

ROMA

per lo sviluppo

GRUPPO FINVEST
BROKERS FIVEGRUPPO FINVEST
PROGETTO TRADEGRUPPO FINVEST
MEDIOLANUM FACTORA. CORSO Duca Abruzzi stessa casa ab-
b. angolo strada 7 vani ristrutturato L. 1 mi-
lione 500 mila mensili. Tel. 501.1832A. CORSO Potenza palazzina 90 mq circa
3 vani servizi, 2 bagni, 2 servizi, 2 bagni,
transitorio L. 200 mila. Tel. 501.1832A. CORSO ... (gravi) libero ottimo 2
camere, 2 bagni, cucina, sala, bagno. Tel.
501.1832A. CORSO ... (gravi) libero ottimo 2
camere, 2 bagni, cucina, sala, bagno. Tel.
501.1832A. CORSO ... (gravi) libero ottimo 2
camere, 2 bagni, cucina, sala, bagno. Tel.
501.1832A. CORSO ... (gravi) libero ottimo 2
camere, 2 bagni, cucina, sala, bagno. Tel.
501.1832A. CORSO ... (gravi) libero ottimo 2
camere, 2 bagni, cucina, sala, bagno. Tel.
501.1832A. CORSO ... (gravi) libero ottimo 2
camere, 2 bagni, cucina, sala, bagno. Tel.
501.1832A. CORSO ... (gravi) libero ottimo 2
camere, 2 bagni, cucina, sala, bagno. Tel.
501.1832A. CORSO ... (gravi) libero ottimo 2
camere, 2 bagni, cucina, sala, bagno. Tel.
501.1832A. CORSO ... (gravi) libero ottimo 2
camere, 2 bagni, cucina, sala, bagno. Tel.
501.1832A. CORSO ... (gravi) libero ottimo 2
camere, 2 bagni, cucina, sala, bagno. Tel.
501.1832A. CORSO ... (gravi) libero ottimo 2
camere, 2 bagni, cucina, sala, bagno. Tel.
501.1832A. CORSO ... (gravi) libero ottimo 2
camere, 2 bagni, cucina, sala, bagno. Tel.
501.1832A. CORSO ... (gravi) libero ottimo 2
camere, 2 bagni, cucina, sala, bagno. Tel.
501.1832A. CORSO ... (gravi) libero ottimo 2
camere, 2 bagni, cucina, sala, bagno. Tel.
501.1832A. CORSO ... (gravi) libero ottimo 2
camere, 2 bagni, cucina, sala, bagno. Tel.
501.1832A. CORSO ... (gravi) libero ottimo 2
camere, 2 bagni, cucina, sala, bagno. Tel.
501.1832A. CORSO ... (gravi) libero ottimo 2
camere, 2 bagni, cucina, sala, bagno. Tel.
501.1832A. CORSO ... (gravi) libero ottimo 2
camere, 2 bagni, cucina, sala, bagno. Tel.
501.1832

LOCALITÀ libero casa d'epoca

Villaggio d'epoca 7 vani ristrutturato L. 1 mi-
lione 500 mila mensili. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA affitta adibendo via Busto
Arzizzone 500 signorili uffici mq 90/170.
Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832

LOCALITÀ libero casa d'epoca

Villaggio d'epoca 7 vani ristrutturato L. 1 mi-
lione 500 mila mensili. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA affitta adibendo via Busto
Arzizzone 500 signorili uffici mq 90/170.
Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832

LOCALITÀ libero casa d'epoca

Villaggio d'epoca 7 vani ristrutturato L. 1 mi-
lione 500 mila mensili. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA affitta adibendo via Busto
Arzizzone 500 signorili uffici mq 90/170.
Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832

LOCALITÀ libero casa d'epoca

Villaggio d'epoca 7 vani ristrutturato L. 1 mi-
lione 500 mila mensili. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA affitta adibendo via Busto
Arzizzone 500 signorili uffici mq 90/170.
Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832LUCIANA VOLA corso Mazzini in palaz-
zo d'epoca affitta piano nobilito mq 270
uso ufficio. Tel. 501.1832

LUCIANA VOLA



L'OPERA VIDEO NELLA NAVIGAZIONE

Gianna Nannini è del protagonisti dell'opera vide «Un giorno» di Roberto Caccipaglia che verrà presentato per la prima volta l'11 marzo al Conservatorio di Milano. La storia di «Un giorno» si basa sul mito del viaggio e del ritorno ed è ispirata all'Odissea.



MARTINUCCI CALAFATOSINO

Va in scena questa (20.30) Palatenda di Torino l'ultima recita di «Turandot» di Puccini, recupero della rappresentazione annullata a causa del vento giorni fa. L'opera, magistralmente diretta da Ahronovitch, ha un grande protagonista: il tenore Nicola Martinucci (foto).



FILM DI NOTTE CON FRITZ LANG

Il venerdì un ciclo dedicato a Fritz Lang, regista tedesco considerato il maestro dell'espressionismo. Negli anni americani Lang, tra il 1936 e il 1955, firmò ventidue pellicole e di quel periodo è il film «Maschere e pugnali» del 1946, con Gary Cooper, Lilli Palmer e Robert Alda.

LA STAMPA SPETTACOLI

Martedì 27 Febbraio 1990 • 9

Il telefono è ormai protagonista delle trasmissioni Rai: dall'alba alla notte l'Italia parla in diretta

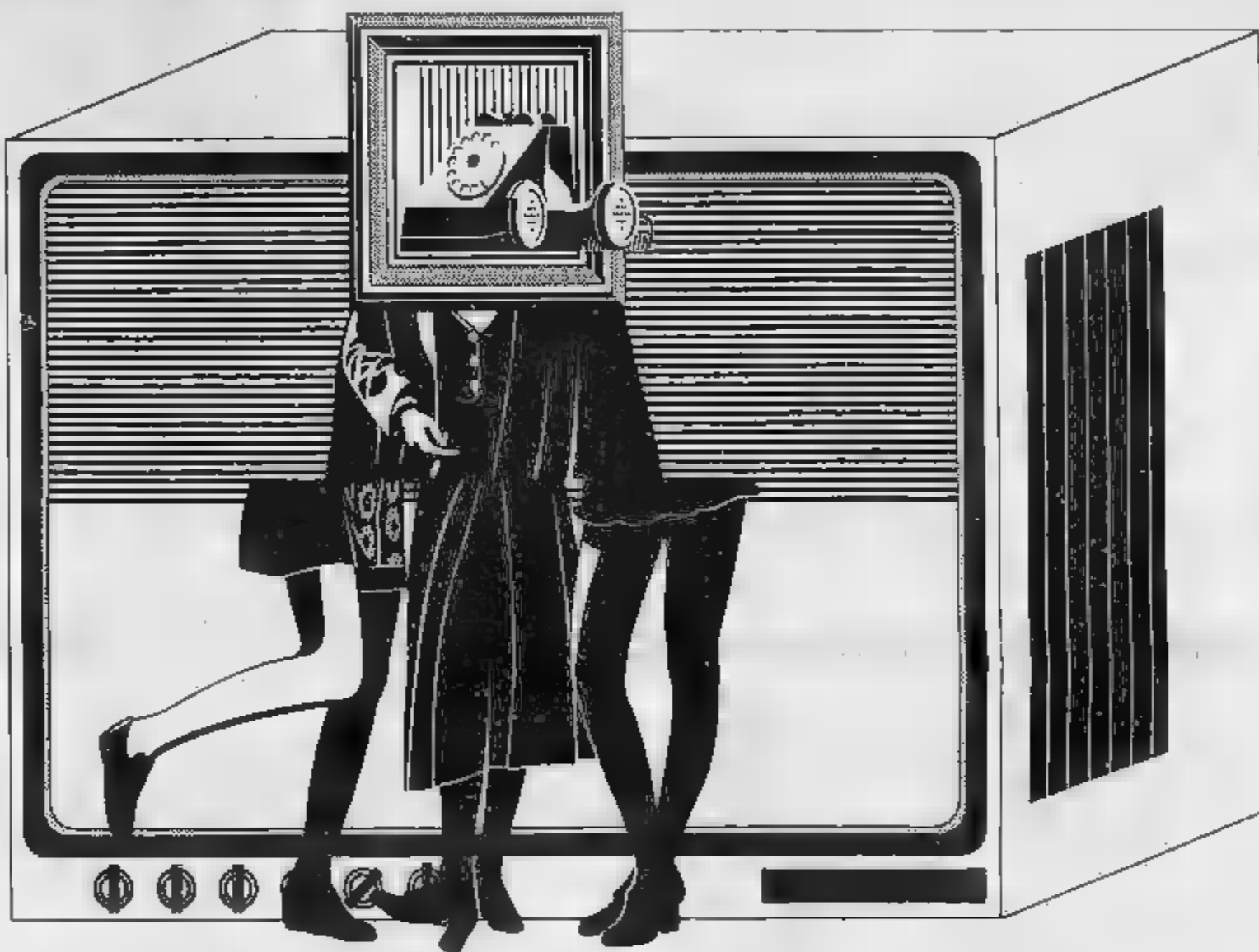
Pronto? Ci sentiamo alla TV

ROMA. E' diventato il marchio che contraddistingue i programmi in diretta: più che la sigla «erre-a» scritta con linee continue, la presenza del telefono in un angolo a far capire immediatamente al pubblico se si è sintonizzati su un canale della Rai o uno di Berlusconi.

Sulle tre reti Rai il telefono trionfa dall'alba alla notte: da «Unomattina» dove Livia Azzariti un quizzer distribuisce radio-svegli a «Piacere Raiuno» in cui Simona Marchini e Toto Cutugno grazie alla Conad e al Dash regalano gettoni d'oro; da Funari, ininterrottamente attaccato a un apparecchio nel «Mezzogiorno» alla Milo che al pomeriggio invita le signore a parlare d'amore; da «Chi l'ha visto?», nella sua doppia versione festiva e serale, costruito apposta per raccogliere via Sip informazioni sulle persone da casa, a «Lascia o raddoppia?», tornato in veste quotidiana sotto la conduzione del duo Gamberotta-Magalli; dal vecchio «Telefono giallo» di Augias finito martedì scorso ma con l'ambizione di svelare, grazie a testimonianze telefoniche, misteri giudiziari, al nuovo «Terzo grado» che da stasera inviterà il pubblico, sempre via telefono, a esprimere giudizi sull'illustre personaggio messo sotto da Piero Craveri.

E' il telefono la chiave principale del successo della «Domenica» in onda Fenech come quella della Laurito e Banfi: non a caso «Domenica in», che una media d'ascolto sui cinque milioni con il 34% di share, sale durante il gioco «Rebus» col telefono e raggiunge i nove milioni al momento del gioco dello sponsor (prima Dash e le cucine Berloni e la Scottex), gioco telefonico fortemente competitivo, costruito apposta per piacere e fortemente competitivo sportivo che intorno alle 18 mettono davanti al video in attesa di «Novantissimo minuto». E' il telefono l'oggetto intorno al quale ruotano, quasi più di quanto, le tre trasmissioni: in «Canterini» per il ritorno di Raffaella Carrà in Rai, spezzettata per volere del direttore Sodano in venerdì, sabato e domenica. E' il telefono, sia pure non direttamente dal video ma indirettamente dai vari centralini delle associazioni collegate come «Telefono azzurro» e le «Lega alcolisti», a fornire informazioni per inchieste, servizi, interventi al nuovo «Mistero di Minoli».

L'orgia video-telefonica di queste ultime stagioni televisive è stata tale che da ottobre la Rai (la sola che il telefono perché la sola ad avere la diretta e quindi la sola a poter combattere la battaglia dell'ascolto premendo sul pedale della partecipazione in video della gente) ha dovuto chiedere aiuto alla Sip per risolvere il problema dell'ingorgo telefonico in coincidenza con i programmi più popolari. L'anno scorso, infatti, la folla di telefonate in arrivo a Roma o a Milano per «Domenica in» e per Funari tale che in queste due città, per alcune ore, non si poteva più chiamare: con gran danno per gli utenti, per i programmi tv e soprattutto per le entrate finanziarie della società telefonica che si bloccavano di fronte alla paralisi delle linee. Per risolvere questa spinosa questione Rai e Sip hanno trovato un accordo: la Sip ha costruito due «distretti filiali» (così si chiamano in termini tecnici), cioè due false



città telefoniche con linee autonome e parallele a quelle usate da tutti gli altri utenti e li ha messi a disposizione della Rai che fa girare a turno tra i vari programmi questi due giganteschi centralini. La linea che collega agli studi tv di Roma ha il numero 0769-739 cui si aggiunge poi il numero del programma collegato al momento, quella di Milano lo 0369-803: il tutto per sessanta canali d'entrata. Ogni programma poi, per conto, ha un servizio di telefoniste che smista le chiamate in arrivo, ma il servizio dura solo quanto la trasmissione: non è vero, quindi, che si possa predotare a «Domenica» chiamando fuori orario, non è vero che si possa calcolare quante le telefonate in arrivo perché nessuno registra i tentativi andati a vuoto, non è neanche che si possa sapere quante telefonate riceve in media ogni programma perché ancora non in funzione neppure questo servizio. E' invece che «Chi l'ha visto?», proprio per la sua particolare funzione, ha una segreteria telefonica ventiquattr'ore al giorno più servizio quotidiano svolto dalla redazione. Non solo, ma proprio «Chi l'ha visto?», soffocato dalle chiamate e da quelle per «Domenica in» che la gente continua a fare per due ore della fine del programma, ha avuto bisogno di un numero aggiuntivo detto «grande parlato», che la Sip ha prestato prendendolo dalla sua rete normale, così «fa da anni per le trasmissioni radiofoniche» me «3131» di Radiodue o «Radio anch'io» di Radiouno. Questi tutte le chiamate alla Rai inoltrano sono considerate «numeri verdi», nel senso che chi chiama paga un solo scatto perché il costo del colloquio è a carico di chi riceve. Quando non è in funzione il numero verde, è la Rai a richiamare in tempi strettissimi, tutto ciò per evitare scherzi, mutamenti, interruzioni

pericolose; ma la Milo, vero o falso che fosse, ne ha avuto ugualmente uno in diretta. Il telefono televisivo, però, non è tutto uguale: c'è il telefono che i maligni chiamano «quizzarrolo» (quello che distribuisce premi ed è usato per partecipare ai giochi) e il telefono che chiamano «impiccione» (quello che raccoglie informazioni ed è usato per sondare le opinioni della gente). L'obiettivo dei due telefoni è lo stesso: coinvolgere il pubblico a casa e quindi fare ascolto, mentre il primo lo fa solleticando nella gente la voglia di far soldi, il secondo lo fa stimolando nel piacere e sentirsi parte di un

gruppo. Il primo è il telefono «lotteria», il secondo è un telefono «inter-attivo». Ma è proprio vero che il telefono si fa ascolto o fa molto meno? Maurizio Costanzo, video-parlatore per eccellenza e quindi teoricamente perfetto per il telefono in tv, non l'ha mai usato. Dice: «Quando nel '69 facevo «Buon Pomeriggio» alla radio e l'avrei voluto, il telefono m'era vietato perché lo dovevo solo Moccagatta col 31-31. Da allora ho imparato a fare senza. Ho ignorato il boom del «telefono-sfogatoio» delle radio private, ignoro adesso quello Rai del «telefono-orologio», presente in video per

far capire che si è in diretta, allo stesso modo in cui a «Bontà loro» mettevo il cucù. Risultato? Io che ho eliminato gli ospiti, i premi, e perfino il telefono, all'ottavo anno del «Costanzo show», dal febbraio dell'anno scorso a quello quest'anno, non passato dal 21,89% al 27,90% di share, prova vivente che se c'è un'idea un programma funziona comunque». Costanzo è un uomo d'onore. Allora perché ostinarsi a ingorgare la Sip in un'Italia che, anche senza i programmi tv col telefono, fa tanta fatica a ottenere la linea?

Simonetta Robiony

La Carrà del gettoni

«Dai fagioli ai giornali ogni telefonata è d'oro
Ma il premio vero è la voce viva della gente»

Il boom del telefono in video lo deve soprattutto lei, Raffaella Carrà. Ai fagioli e alle lacrime, ai bambini e agli appelli lanciati, un'esplosiva popolarità, ai tempi di «Pronto, Raffaella?».

Da allora, quando ha potuto, la Carrà ha voluto rinunciare al telefono, tant'è che adesso lo adopera in tutti e tre i suoi programmi: un gioco telefonico la sera di venerdì, due al sabato all'ora di pranzo, cinque la domenica nel primo pomeriggio. Suo è anche il primato di avere il gioco a premi via telefono più di lusso della Rai: la sera di venerdì chi trova il titolo esatto tra i molti apparsi quotidiani quel giorno, vince in una sola botta cento milioni. E' giusto: la reginetta del telefono dai gettoni d'oro resta ancora lei. La Carrà difende: «E' una cifra giusta, cento milioni, per chi vuol comprare

casa e non ha i soldi. Meglio questo che la pioggia di premi e premiati per chi risponde a delle sciocchezze».

perché per Raffaella Carrà, da sette anni in qua, non c'è tv senza telefono? «Perché porta vita e le sue sorprese in studio. Perché permette di stare insieme al pubblico».

«Perché è impalpabile, discreto, magico». Se ci si sa giocare, funziona. Ma occorre capire subito se chi chiama lo fa per vincere soldi o per trovare una voce che lo ascolti. Io lo capisco. Nel primo caso corro veloce al gioco, nell'altro faccio domande, raccolgo sospiri, solo».

Per questo i giochi del telefono piacciono moltissimo, mentre il quiz lo detesta davvero: il primo è per fare un programma chiacchiere, il secondo è un meccanismo dai tempi scanditi con il metronomo.



Raffaella Carrà, gioco da 100 milioni

Donatella Raffai

Linea aperta alla solidarietà
Questa è la nostra rivoluzione



Donatella Raffai la regina del telefono sociale. Per guardare insieme «Chi l'ha visto?» sono nati dei club fans

Con «Chi l'ha visto?», programma di Raffai dagli ascolti in crescita continua, cinque, sei, sette milioni a puntata, e dalle duecento chiamate a serata più le settecento e oltre a settimana lasciate alla segreteria, Donatella Raffai è diventata la regina del telefono sociale, quello teorizzato da Lio Beghin, inventore oltre che di «Chi l'ha visto?» di «Telefono giallo», «L'inas rovente», e ora di «Terzo grado» di Craveri e «La mia guerra» di Leo Benvenuti.

Telefono, l'apparecchio che, aprendosi alla partecipazione attiva del pubblico, è riuscito a trasformare un mezzo freddo, qual era considerata la televisione, in un mezzo caldo come è sempre stata la radio.

Coinvolge tanto, «Chi l'ha visto?», che sta scatenando forme di fanatismo: sono nati club con persone che si riuniscono il venerdì e la domenica per guardarlo assieme, molti addetti alle stazioni di servizio delle autostrade o alle edicole dei giornali nelle stazioni passano la settimana con davanti la foto dello scomparso di turno presa da «Sorrisi e canzoni».

Pendolari illustri come magistrati, docenti universitari, manager, sul treno che li conduce da casa al lavoro prendono ap-

punti sui tipi sospetti nella speranza di poterne parlare poi alla tv.

Ma non è tutto. Si ha notizia di un gruppo di amici calabresi, età media o poco media, che la domenica vanno in gita con la famiglia sui luoghi dove sarebbero spariti gli ultimi segnalati da «Chi l'ha visto?» nell'illusione di poterli trovare.

E lei? Come si comporta la Raffai davanti a questi strampazzati anche personale? Donatella Raffai, da anni abituata a trasmissioni col telefono, dal 31-31 in giù, con la sua aria da professoressa si muove male in questo clima di divinità. Anni Cinquanta: «Mi vergogno, ma continuo a credere che la nostra popolarità nasca dal fatto che questa è soprattutto una trasmissione utile. Col telefono si può ritrovare una persona amata che si credeva morta, col telefono si fornisce il ritratto del Paese che va sui giornali, col telefono danno informazioni importanti per mettere sull'avviso la gente dei molti «chi», dalle sette religiose alla delinquenza organizzata, che si possono correre. Errori ne facciamo anche noi il telefono, in programmi come questo, mi pare un ingrediente indispensabile».

Berlusconi

Senza diretta nessuno chiama
ma Corrado ha trovato il trucco

Le tre reti Berlusconi è veramente possibile che gli esperti della Fininvest non abbiano mai pensato di usare il telefono, magari registrando prima le telefonate e mandandole in onda dopo, solo per catturare il maggior numero di spettatori?

Il possibilismo, sono stati attenti con alcuni «escamotage». Com'è noto il telefono, senza la diretta non può essere assolutamente utilizzato. L'unica eccezione a questa regola, in tutto il palinsesto Fininvest sembra essere rappresentata infatti da Corrado, che dentro il pranzo è servito, esegue una telefonata chiamando l'ente estratto tra gli abbonati dall'Intendenza di Finanza, provi precisi accordi con gli sponsor.

In un paio di occasioni, perciò, la Fininvest di Berlusconi, nonostante abbia la diretta, ha provato a utilizzare in

tempo quasi reale il telefono. La prima volta è stato per Raffaella Carrà, sempre lei, che ha protestato addirittura segretamente telefonica per far votare il pubblico il suo «Principe Azzurro», ma fuori della trasmissione.

La seconda volta è avvenuto per Giuliano Ferrara che ne è gatto, mentre andava in onda la prima parte registrata della sua inchiesta, si occupava di rispondere alle telefonate del pubblico che seguiva la trasmissione; telefonate che mandava poi in onda appena un'ora dopo averle ricevute. Una fatica improba, una fatica che dopo lui nessuno alle tv di Berlusconi ha pensato di copiare.

[si. ro.]

SERVIZI A CURA DI
Simonetta Robiony

Lo smisurato Palafiori si prepara al 40° Festival che comincia domani in diretta tv

Dorelli «umanizza» Sanremo

Costi: un miliardo e mezzo solo per la scenografia

SANREMO
DAL NOSTRO INVIATO

Arché e violini rimbombano dolcemente nel Palafiori grande quanto due campi di calcio e freddo un igloo. Ma fra i grigi scogli di polistirolo le prove dell'orchestra riscaldano un poco l'atmosfera già promettente spettacolo diverso da quello cui ci aveva abituati il Festivalone pre-registrato dei tempi moderni. Tutto è grande, smisurato, galattico: si sono 22 mila metri quadrati di moquette, 100 km di tubi di fili elettrici, 500 maestranze tecniche, tecnici audio, mille luci, 2000 Kwatt di luci di servizio, altri duemila di impianto luci e ben mila di impianto di amplificazione.

Johnny Dorelli ha aperto ieri mattina la danza delle conferenze stampa raccontando che lui e Gabriella Carlucci, sbucando da angoli opposti, ci metteranno domani, serata inaugurale del Festival, secondi per incontrarsi, tanto è lungo il palcoscenico: «M'avevan detto che questo posto era grande, ma non è la parola giusta, ha commentato. E' saltata l'idea di farli cantare un medley di canzoni di successo, il suo ruolo sarà di «umanizzatori»: presenterò i cantanti alla fine dell'interpretazione per scambiare qualche parola, tirar fuori qualche ricordo comune. Ho cantato al Festival quasi tutti loro. Dorelli, anni, al Festival c'è stato volte, l'ultima nel '88, e pare un poco contagiato dal nervosismo della vigilia. Non ha voluto dire quanto incasserà come summa: «Non prendo poco, ma neanche esagero. Non l'ho mai fatto, nemmeno Berlusconi: i soldi che penso di vivere 300 anni, guadagnando adagio. Volutamente, non avrò nessun rapporto con lo sponsor Dashi. Non voglio che si pensi che incasso anche lì».

Di soldi si parla per forza, in questa edizione della più curiosa e assurda manifestazione italiana, che Renzo Arbore ha paragonato al Carnevale di Niguarda. I 500 giornalisti accreditati aspettano l'arrivo, oggi, delle alle sfere per i reali costi del Festival, non ancora venuti fuori. Del palcoscenico, imponentissimo con i suoi sogli e le finte cascate, il mare il sole e la luna, ha raccontato lo scenografo Uberto Bertacca, già autore di imponenti chine teatrali come quelle dell'«Orlando Furioso» di Ronconi e dei «Sette Re di Roma» di Luigi Magni. «M'avevan detto che il Festival era di 1 miliardo e 600 milioni circa: Ma l'85% di spesa è per la manodopera. Hanno dovuto lavorare molto in fretta, anche di notte. Bertacca è il suo primo impatto con una manifestazione musicale: «Abituato a fare teatro, sono a lavorare una drammaturgia dietro, all'inizio non volevo accettare. Due erano i problemi: contrari da risolvere: lo spazio enorme e riuscire a tenere i direttori d'orchestra vicini ai cantanti».

Domani alle 16, in diretta Raiuno, s'inizia anche «Sanremo Libertà», dedicato a canzoni e danze dei Paesi dell'Est. La manifestazione vanta addirittura il patrocinio del presidente della Repubblica.

Marinella Venegoni

La gara

Village People danno forfait

SANREMO. Il patron Aragozzini aveva a lungo e tenacemente sinistito, la realtà quella che appare fra i tavoloni della gigantesca (anche questa) sala stampa del Palafiori: Francesco Sanavio, abbronzato, in giubbotto giallo e viola, qui, in veste di importatore o procacciatore ufficiale di stranieri da abbinare ai cantanti in gara in difficoltà il mercato estero. E' stato lui, Sanavio, ad annunciarci ieri in extremis il forfait del Village People, il gruppo americano che doveva cantare il latinissimo Christian: uno dei componenti ha l'Aids, sta molto male.

La sostituzione è stata proclamata, un'ora dopo la notizia del forfait, dallo stesso pittore, impresario veneziano: «Verrà Eddie Kendrick, l'ex solista del gruppo Temptations». Kendrick arriverà in extremis dall'Alabama domani, primo giorno della manifestazione, proverà nello stesso giorno, e se sopravviverà al fuoco orario si esibirà nella serata di giovedì. Sanavio ha pure annunciato che Rod Stewart, ospite d'onore, ha bronchite e arri-

verà probabilmente con un giorno di ritardo, venerdì prossimo.

Si è conclusa comunque, fortunatamente, l'avventura degli abbinamenti fra cantanti italiani in gara e stranieri invece fuori competizione, degli elementi di novità del Sanremo del Quarantennale. Domenica era annunciata anche la tanto sospirata partner di Milva: sarà Sandie Shaw, la cantante scelta dai nostri ricordi, a esequire con lei «Sono felice», angosciato sfogo di casalinga tradita del suo uomo.

La lista completa perciò, salvo altri colpi di scena (che però Sanavio esclude), è ora la seguente: Lena Biolcati con Gilbert M'Kintagwe; Marcello e Gianni Bella con La Toya Jackson; Christian e Eddie Kendrick; Peppino Di Capri; Kid Craio; Riccardo Fogli con Sarah Jane Morris; Sandro Giacobbe con gli America; Mango con Leo Sayer; Mia Martini con Mijares; Milva con Sandie Shaw; Amadeo Minghi e Mietta con Nikka Costa; i Pooh; Dee Dee Bridgewater; Mino Reitano; Valeria Lynch; Grallone; Michele con Nicolette Larson; Francesco Salvi con Papa Winnie; Paola Turci con Toquinho; Eugenio Bennato; Toni Esposito con i Moncada; Caterina Caselli; Miriam Makeba; i Ricchi e Poveri; Jorge Ben; Toto Cutugno con Ray Charles; Anna Oxa con i Kaoma. [m. ven.]

Pozzetto

«Così riderete senza diretta»

ROMA. Una pausa surreale nel clima sovraccitato della kermesse sanremese. Renato Pozzetto ha preparato i suoi quattro interventi (tre registrati, l'ultimo in diretta) per il Festival con il tranquillo disincanto di chi, dopo anni di esperienze cinematografiche e di cabaret, può tranquillamente affermare: «Sanremo? Non mi fa nessun effetto. E' un'esibizione che rientra nel mio mestiere. Se mi avessero chiesto di scegliere tra Sanremo e la Mille Miglia avrei sicuramente scelto la Mille Miglia».

Rompendo la regola della retta per gli interventi dei comici, Pozzetto parteciperà alle prime tre serate della gara con brani registrati. «Interpreterò alla mia maniera delle vecchie canzoni di Sanremo. I motivi li ho scelti io stesso e li ho rielaborati sullo stile di "Come porti i capelli bella bionda". Ci saranno anche degli effetti speciali, delle sorprese per il pubblico: per preparare queste cose è stata necessaria la registrazione. Se vuoi far volare una mucca, non puoi certo riuscirci in diretta».

Affermazione ineccepibile, quella riguardante la differenza tra arte e commercio: «Tornerò a lavorare in un film con Paolo Villaggio. Stiamo scegliendo la storia giusta. Se, vi devo raccontare che lo facciamo per l'arte, non direi proprio verità. Pragmatico e sincero, Pozzetto prende attentamente le distanze da qualunque discorso di rinascita o rifondazione della carriera. Solo non si pente di aver interpretato i classici e bistrattati film di cassotta, ma neanche si sfinisce nel descrivere le soddisfazioni ottenute con ruoli diversi, un tantino più ricercati, come «grande» e «Burro». «Non c'era nessun disegno — dice — volto ad abbandonare la strada imboccata tanti anni fa. Ho fatto quei due film divertendomi molto e senza alcuna intenzione di rinnegare il mio lavoro di comico».

Nell'ultimo film «Non più uno», scritto e diretto da Berto Pelosso (e in uscita sui nostri schermi entro metà di marzo), Pozzetto recita al fianco di Maddalena Crippa nel ruolo di un classico maschio Anni 80. Incerto, vago, insicuro, al centro di una giostra di figure femminili, tutte molto decise, nette, intraprendenti. «E' il racconto di una serie nevrosi — dice Pozzetto — che si manifesta nelle litigate, nelle incomprensioni, nel generale non capirsi e non saper bene dove andare».

CHE FANNO

Rourke e Basinger «Nove settimane» bis



Diane Keaton, in «Running Mates». Joan Micklin Silver, è un'ex pornostar

Roman Polanski, secondo i giornali francesi, dovrebbe dirigere quest'estate a Parigi Mickey Rourke e Kim Basinger in un seguito a remake di «Nove settimane e mezzo», intitolato «Quattro giorni a febbraio».

«L'impero dei sensi», il film erotico di Oshima che provocò molto scandalo nel 1976, è stato proiettato a Mosca al cinema Domkino della Casa del cinema per un migliaio di spettatori privilegiati.

Joseph Cotton, 65 anni, ha perso l'uso della voce a causa d'un tumore alla laringe per il quale era già stato operato nel 1981 e che si è riprodotto.

Jeanne Moreau sta girando a Mosca «Anna Karamazov» di Rustam Khamdamov: «E' una contravvenzione di «Anna Karenina» di Tolstoj e dei «Fratelli Karamazov» di Dostoevskij», dice l'autore. «E' storia d'una donna che negli Anni Quaranta torna al suo paese lasciato vent'anni prima, riconosce niente e vede solo miseria, decide d'arrivare al delitto per procurarsi soldi per alleviare quella miseria, s'accorge che i soldi non bastano...».

Jean-Jacques Annaud ha pubblicato sui giornali francesi annunci per trovare una ragazzina bruna di 14-17 anni, bella, sottile, alta, metro e mezzo: dev'essere la protagonista del suo nuovo film «L'amante», tratto dal romanzo di Marguerite Duras.

Volker Schlöndorff comincia a girare in Messico «Passenger 56», tratto dal romanzo «Homo Faber».

Max Frisch, lo scrittore svizzero-tedesco che ha collaborato alla sceneggiatura. Protagonista, Sam Sheppard.

Satyajit Ray ha cominciato a girare il suo nuovo film «Shakha-proshakha» (I rami dell'albero), prodotto da Gérard Depardieu e da Daniel Toscan du Plantier.

Kingsley e Kim Novak sono gli interpreti di «The Children» diretto da Tony Palmer, storia d'un innamoramento d'una quindicina.

Andrzej Zulawski prepara «Chopin», ultimo ventiquattr'ore rapporto tra il musicista e George Sand, trascorse nella della scrittrice in Sologno. Chopin sarà interpretato da un pianista polacco, Janusz Olejnik, e la Sand è Anémone.

Robert De Niro recita un regista di Hollywood messo sulla lista nera durante il periodo della «caccia alle streghe» americana negli Anni Cinquanta della campagna anticomunista del senatore McCarthy, in «Fear Evils».

Dennis Hopper e Diane Keaton in coppia protagonisti di «Running Mates» di Joan Micklin Silver: la storia d'un senatore rampante che scopre l'accoppiata che la sua fidanzata è ex pornostar.

Michael J. Kutza, fondatore e direttore del Film Festival di Chicago, è stato incaricato di coordinare la sezione cinematografica americana del festival di Taormina a luglio.

L'attore è ricoverato da domenica al Niguarda di Milano per un sospetto ictus

Walter Chiari è fuori pericolo

Un'aritmia cardiaca all'origine dell'ischemia

MILANO. Stanno migliorando le condizioni di salute di Walter Chiari, 66 anni, che domenica pomeriggio è stato ricoverato in un'urgenza all'ospedale Niguarda di Milano per un modesto e transitorio episodio di ischemia cerebrale, come dice il comunicato ufficiale dei sanitari, cioè una temporanea riduzione di flusso sanguigno in un'area delimitata del cervello.

«L'attore riposa, non può assolutamente disturbare, ha bisogno di un periodo di tranquillità» ripetono i medici e le infermiere del secondo padiglione di Cardiologia, inflessibili nel tenere lontani giornalisti e fotografi.

Domenica scorsa, nel primo pomeriggio, Walter Chiari telefonò al proprio autista per chiedere aiuto, dice di sentirsi «strano e confuso». E' spaventato. Un'ambulanza della Croce Rossa, pochi minuti dopo, lo prelevò dal residence per portarlo a Niguarda. Sospettendo un ictus cerebrale, i medici lo ricoverarono nel reparto di Neurologia per sottoporlo alla Tac, la Tomografia assiale computerizzata. Walter Chiari non ha mai perso conoscenza, e tra i sanitari lo accompagnano al reparto, chiede perentoriamente di tenere lontani i giornalisti: buon sogno di vitalità.

La rottura del capillare gli ha procurato un leggera forma



Walter Chiari: potrebbe essere dimesso fra cinque giorni

pareasi facciale che però dovrebbe riassorbirsi completamente nelle prossime ore. Resta il fatto che i medici stanno agendo con grande cautela a che hanno ricoverato l'attore nel reparto di Cardiologia. Perché temono un'altra crisi? Niente affatto, fanno sapere i sanitari, il suo trasferimento è dettato solo da motivi precauzionali, in considerazione di una «aritmia cardiaca» che si era già manifestata in precedenza e che è da

considerarsi «la presumibile origine dell'ischemia».

Ricoverato in una stanza altri dieci pazienti, Walter Chiari ha passato una notte tranquilla. Ieri ha chiesto qualche libro giallo, ha ricevuto le visite di Valeria Fabrizi — la sua attuale compagna — della cognata e del suo agente. Tutti i suoi spettacoli sono stati annullati, fino alla fine di marzo. Affaticato dal super lavoro, sofferente da anni problemi alla

coronaria, Walter Chiari sembra aver superato la fase critica dell'ischemia e i medici assicurano che basteranno quattro o cinque giorni di riposo. Dice la madre di Valeria Fabrizi: «Glielo dicevamo che lavorava troppo». Racconta che lunedì scorso era rientrato dal festival internazionale di Montecarlo, poi era volato a Bari per uno spettacolo, quindi a Torino e poi a Milano. «Non voleva fermarsi. Anche il suo dialogo gli aveva consigliato di prendersi una vacanza. Ma lui ha la testa dura».

Non è davvero un buon periodo per il grande Walter. Due anni fa, a Torino, una forte infiammazione delle corde vocali lo aveva costretto a sottoporsi a un intervento chirurgico e a annullare «Six heures au plus tard», lo spettacolo ospitato dal Teatro Stabile. Il 25 gennaio, morte improvvisa di Ava Gardner lo aveva ferito profondamente. Walter Chiari negli studi di Canale 5, quando gli comunicarono la notizia. Lui lasciò gli studi e si chiuse in un ostinato silenzio. Solo un paio di giorni più tardi tornò a farsi vivo. Disse che gli sarebbe piaciuto volare negli Stati Uniti per rivedere il paese natale. Ava Gardner, poi, è morta, niente, riassorbito dagli impegni, dai viaggi, dal lavoro, che è la sua ultima febbre. [p. cor.]

Se tutti i Sanremo ti sembrano uguali, non hai mai letto Sorrisi.

I testi di tutte le canzoni ■ I cantanti in gara ■ Le accoppiate con gli stranieri ■ Gli ospiti ■ Il ritorno dell'orchestra ■ I segreti dei campioni ■ Il calendario della quattro serate ■ Le speranze dei giovani

E' IN EDICOLA IL NUMERO DI SORRISI DEDICATO AL 40° FESTIVAL DI SANREMO

Palafiori la nuova sede ■ L'oroscopo del Festival ■ L'identikit della città dei fiori ■ Il Concorso Sanremo Tris ■ Il numero verde per votare ■ Coni in edicola: il bello di Sanremo e su TV Sorrisi ■ Canzoni.





Un momento dei Mondiali del 1934, raccontati da «Il gioco del secolo» di Sinibaldi, regia di Gianni

Da sabato un programma in 13 puntate sulla storia dei Mondiali

Un secolo di calci su Raidue

Dice l'autore: privilegiamo l'aspetto sociale

ROMA. Il calcio è il gioco che meglio caratterizza il ventesimo secolo: è nato con esso, ne ha scandito i tempi, ne ha accompagnato le più o meno nobili passioni. In onore di questo «monopolistico» scende in campo anche Raidue, che racconta la «sua» storia dei Mondiali.

«Il gioco del secolo» - Storia di calci, eroi e coppe del mondo, di Mario Sinibaldi, regia di Gianfranco Giagni, da sabato alle 16,15 per tredici puntate.

Il programma intende privilegiare un aspetto in genere poco indagato del calcio, e cioè la sua connessione con la vita sociale, civile, con il costume, la cultura di un'epoca, ma anche con il momento politico. «Questo è particolarmente evidente

sottolinea l'autore del programma - non solo nel caso dei rapporti tra le vittorie italiane degli Anni Trenta e il regime fascista, ma anche, per esempio, per il grande ciclo della «squadra d'oro», la nazionale ungherese dei primi Anni Cinquanta e la tormentata vita pubblica del Paese che sentiva, fino al duplice disastro: quello calcistico del '54 e quello politico del '56. Per venire poi a tempi più recenti, in cui sono verificate curiose relazioni tra il «calcio totale» dell'Olanda degli Anni Settanta e certi valori, sentimenti ed utopie di quel decennio.

Due conduttori si alterneranno nell'evidenziare temi, momenti e suggestioni di ogni edi-

zione del mondiale, presentando vecchie cronache, commenti dell'epoca, registrazioni d'archivio, radiocronache simulate di partite, oltre a serie di canzoni sul calcio e una antologia di pagine dedicate al calcio da grandi scrittori e poeti.

Un secondo elemento di originalità sta nel raccontare il calcio anche come storia di sentimenti e uomini che li hanno incarnati, esaltati, simboleggiati. Ognuna delle tredici puntate del ciclo (una per ogni edizione della Coppa del mondo) racconta infatti la storia di «eroi». Tredici ritratti scritti con affetto e ammirazione, ma anche ironia per un'epoca che ha trovato i suoi miti in questi uomini.

I FILM DI OGGI IN TV

Caine, spia britannica

1987, alle 20,30 su Raidue; dur. 125'

Stati Uniti, Gran Bretagna, Unione Sovietica. Qualcuno tenta di violare il «quarto protocollo»: l'intesa nucleare fra i tre grandi Stati. Avvincente film di spionaggio, ispirato al romanzo di Forsythe, in prima visione tv di John Mackenzie, con Michael Caine, Pierce Brosnan e la convincente Joanna Cassidy. In una base della Nato una spia costruisce una bomba atomica, un agente inglese segue i suoi esperimenti. Il film, una delle migliori produzioni sullo spionaggio internazionale degli ultimi dieci anni, ha debuttato in Italia al «Myfest» di Cattolica nella stagione 1988.

1955, alle 23,55 su Raidue; dur. 115'

Il ciclo dedicato a Burt Lancaster, questa volta vede impegnato il grande attore americano in un western classico, anche dietro la macchina da presa. L'azione si svolge nel 1840: un vedovo parte per il Texas con il figlio per sfuggire a un fido che oppone la sua un'altra famiglia. Durante il viaggio crede di innamorarsi di una ragazza, ma poi comprende che il suo amore è una donna umile che l'aveva salvato dalla famiglia rivale. Accanto a Lancaster lavorano Diana Lynn e John Carradine.

1962, alle 22,15 su Raitre; dur. 140'

Di Stanley Kubrick, tratto dal romanzo di Vladimir Nabokov. Un film che fece epoca e scandalo soprattutto per la «minifetta» Sue Lyon, intorno a lei James Mason, Peter Sellers e Shelley Winters. Sue Lyon è la più famosa minifetta degli schermi, anche non la prima. Il rispettabile professor Humbert (James Mason) è invaghito della giovanissima Lolita, sposa la madre vedova (Shelley Winters), ma Lolita fugge, desiderata da molti uomini.



Elizabeth Taylor, ancora un «divorzio» su Odeon

1968, 20,30 Rete 4; dur. 115'

Western di Andrew McLaglen, con due assi: Dean Martin, James Stewart e Raquel Welch. Catturati dallo sceriffo Johnson (George Kennedy), Dee Bishop (Dean Martin) e la sua banda vengono condannati a morte. Il giorno dell'impiccagione Macé Bishop (James Stewart) si sostituisce al boia e riesce a far fuggire la banda. Violenza e sentimenti fraterni si intrecciano in questo western.

DIVORZIO LUI, DIVORZIO LUI

1973, alle 20,20 su Odeon; dur. 130'

Commedia di Wanis Hussein con Elizabeth Taylor, Richard Burton, Carrie Nye, Gabriele Ferzetti e Berry Foster. Liz e Burton insieme, in una commedia a sfondo amaro. I coniugi Reynolds vivono separati perché lui lavora in Africa. Durante un viaggio a Roma tenta di riconciliarsi con la moglie, ma i problemi sono sempre in agguato.

OGGI SEGNALIAMO

VOGLIA VIVERE

Alle 20,30 su Canale 5

La vicenda di un bambino affetto da adrenoleucodistrofia, una malattia rarissima che colpisce i centri nervosi, salvato dalla morte grazie ad una perita scientifica fatta dal padre di professione bancario, è il tema del film tv «Voglio vivere», quinto appuntamento del «Dossier fine secolo». Il reportage che segue è intitolato «Padri stragioni» e ricostruisce la storia del piccolo Lorenzo Odone e dei suoi genitori, che sono mai andati alla presunta inguaribilità del figlio e per due anni si sono divisi tra il lavoro e lo studio di testi scientifici nella biblioteca medica di Washington. Il padre racconta in studio la sua scoperta: «farnacismo» grado combattore la malattia. In studio, anche Marco Cappa ed Enrico Bertini, endocrinologo e neurologo dell'ospedale Bambin Gesù di Roma, specializzati nella malattia adrenoleucodistrofia.

IL FUTURO

Alle 22,45 su Raidue

«Il treno verso il duemila» è il titolo di un'inchiesta sulle ferrovie italiane, bilancio della situazione del principale mezzo di trasporto, utilizzato ogni giorno da più di un milione di persone: dai ritardi dei convogli alla questione dell'alta velocità; dal risanamento del bilancio alla riduzione del personale; dai problemi dei viaggiatori al confronto con le esperienze straniere. In studio il ministro dei Trasporti Bertini, il commissario delle ferrovie Schimberni e il segretario della Cgil Trentin.

I PROGRAMMI DI

ORA UNO

Telegrafale: 7,30; 8; 9; 9,30; 10,30; 12; 13,30; 18; 20; 22,35; 0,15

7-9,40 Unomattina

9,45 Creature grandi e piccole. Sceneggiato

10,40 Ci vediamo, con Claudio Lippi ed i suoi

11,40 Raiuno risponde

12,05 Piero Badaloni, Simona Marchini e Tolo Cutugno presentano: Piacere Raiuno

13,55 TG 1 - Tre minuti di...

14-15,05 Occhio al biglietto

15,10 Il mondo di Quark

15- Cronache italiane - Cronache dei motori

15,30 Rai-Regione. A Nord e a Sud

16- Big. Con i suoi Zecchino speciale Carnevale

17,35 SpazioLibero

17,35 Oggi Parlamento

18,00 ore 6

18,40 Giacinto Maglioli e Bruno Garbarotto presentano: Lascia o raddoppia?

19,40 Almanacco del giorno dopo

20,30 TG 1 - Sette. Settimanale di Paola Giordano, Mario Foglietti e Franco Porcari

21,30 Dal Salotto Margherita in Roma

Siberon. Di Castelnati e Pignatelli. Con Pippo Franco, Lea Gullotta, Oreste Lionello, Pamela Prati

22,45 Allante. L'universo, il tempo, la vita. Con i suoi Adolfo Lippi

Salonico. Peccato: Coppo e i suoi Coppo. Paolo Knorr Bologna

8,30 Mezzanotte e dintorni, di Gigi Marzullo

0,50 A... come bua - La nascita dell'alfabeto. L'alfabeto greco. 5ª puntata.

RAIDUE

Telegrafale: 13; 17; 19,45; 22,35; 23,35

7- Parlatore

8,30 Capitol, serie tv

Inglese e Francese per bambini

10-13 Aspettando il domani, teleomaggio

La protesta. E' nata una stella - Peccati di gola

12- Mezzogiorno è... 1ª parte

13,15 Tg 2 - Diogene

13,30 Tg 2 - Economia

14,45 Mezzogiorno è... 2ª parte

14-15,05 L'amore, la vita e il gioco

14- Quando si ama, serie tv

14,45 Sandra Milo e L'amore è cosa meravigliosa

15,45 per uno, gioco

15,05 Cuore e batticuore, telefilm

17,05 Parlamento

17,10 Il... in diretta. L'investimento del cervello

18,20 Tg 2 - Sportare

18,35 Faber. L'investigatore

18,25 Il reaso di sara, di Paolo Guzzanti

20,15 Tg 2 - Lo sport

20,30 Quarto protocollo (1987), film di spionaggio 1ª visione tv, di John Mackenzie con Michael Caine, Pierce Brosnan, Joanna Cassidy, Ned Beatty, Betsy Brantley, Peter Cartwright

22,45 Tg 2 - Dossier di Paolo Meucci

Il treno verso il duemila: inchiesta sulle ferrovie italiane, in studio il ministro dei Trasporti Bertini, Schimberni e Trentin

La maschera del divo, il volto dell'attore: Il kentuckiano (1955), film avventuroso di Burt Lancaster, con Burt Lancaster, Diana Lynn, Walter Matthau

23,55 Un... esultante, telefilm

0,30 Un... esultante, telefilm

0,30 Un... esultante, telefilm

0,30 Un... esultante, telefilm

0,30 Un... esultante, telefilm

0,30 Un... esultante, telefilm

0,30 Un... esultante, telefilm

0,30 Un... esultante, telefilm

0,30 Un... esultante, telefilm

0,30 Un... esultante, telefilm

0,30 Un... esultante, telefilm

0,30 Un... esultante, telefilm

0,30 Un... esultante, telefilm

0,30 Un... esultante, telefilm

0,30 Un... esultante, telefilm

0,30 Un... esultante, telefilm

0,30 Un... esultante, telefilm

0,30 Un... esultante, telefilm

0,30 Un... esultante, telefilm

0,30 Un... esultante, telefilm

0,30 Un... esultante, telefilm

0,30 Un... esultante, telefilm

0,30 Un... esultante, telefilm

0,30 Un... esultante, telefilm

0,30 Un... esultante, telefilm

0,30 Un... esultante, telefilm

0,30 Un... esultante, telefilm

0,30 Un... esultante, telefilm

0,30 Un... esultante, telefilm

0,30 Un... esultante, telefilm

0,30 Un... esultante, telefilm

RAITRE

Telegrafale: 14; 18; 19,30; 22; 0,50

12-14 Marziano

12- Falca e senza comune, di Patrizia Totaro. 1ª puntata

Chimica in laboratorio, di Patrizia Totaro. 5ª puntata

13- Monografie. Velocissimo, sottocosto. 4ª

13,20 Il vento nelle mani. Conco di windsurf. 2ª. Chi ha la precedenza

14,30 Scheggio

15,35-17 Videosport - Arco di Trento. Calcio: Torino-Sampdoria

17- Valeria, telefilm

17,30 Vita da strega, telefilm

18- Geo. Di Gigi Grillo e Claudio Pansini

18,30 Canale 5 per voi

18,57 Doppio eliam

17,30 Babilonia

18- OK il prezzo è giusto

18- Il gioco del 9, gioco con Rai-

mondo Vianello, Sandra Mondajoli

18,45 Tra moglie e marito, conduce Marco Columbro

20,25 la nottata. La voce del-

l'innocenza, Ezio Greggio e Raffaele Pisu

20,35 Dossier: Veglia di vivere, con

Dominique Sanda e Tomas Ian, di Ludovico Gasperini

22,30 Dossier: secolo, Padri co-

rologio. In studio Augusto Odo-

ne, padre piccolo Lorenzo, il

bambino andrenoleucodistro-

fia. Con lui Marco Cappa ed

Enrico Bertini, del Bambin

Gesù di Roma

23,15 Maurizio Costanzo show, in

studio Carlo Tognoli

1,05 la nottata

1,15 Premiera

1,22 Bonanza, telefilm: Manito orso

3,25 Premiera

3,25 Premiera

3,25 Premiera

3,25 Premiera

3,25 Premiera

3,25 Premiera

3,25 Premiera

3,25 Premiera

3,25 Premiera

3,25 Premiera

3,25 Premiera

3,25 Premiera

3,25 Premiera

3,25 Premiera

3,25 Premiera

3,25 Premiera

3,25 Premiera

3,25 Premiera

3,25 Premiera

3,25 Premiera

3,25 Premiera

3,25 Premiera

CANALE 5

7,10 La grande vallata, telefilm

Una famiglia americana, tele-

film, Oliver e apparizione

6,55 Premiera

9- Lova boat, telefilm (1ª parte)

10- I Jefferson, telefilm

10,30 mla, conducono Gina

Viale e Lino Toffolo

12- Gls, conduce Bongiorno

12,40 Il pranzo è servito

13,30 Carl genitori, conduce Enrica

Bonaccorti

14,15 Il gioco delle coppie

15- Agenzia matrimoniale

15,30 Carcio e offro

16- Visita in... rubrica

16,30 Canale 5 per voi

16,57 Doppio eliam

17,30 Babilonia

18- OK il prezzo è giusto

18- Il gioco del 9, gioco con Rai-

mondo Vianello, Sandra Mondajoli

18,45 Tra moglie e marito, conduce

Marco Columbro

20,25 la nottata. La voce del-

l'innocenza, Ezio Greggio e Raffaele Pisu

20,35 Dossier: Veglia di vivere, con

Dominique Sanda e Tomas Ian, di Ludovico Gasperini

22,30 Dossier: secolo, Padri co-

rologio. In studio Augusto Odo-

ne, padre piccolo Lorenzo, il

bambino andrenoleucodistro-

fia. Con lui Marco Cappa ed

Enrico Bertini, del Bambin

Gesù di Roma

23,15 Maurizio Costanzo show, in

studio Carlo Tognoli

1,05 la nottata

1,15 Premiera

1,22 Bonanza, telefilm: Manito orso

3,25 Premiera

3,25 Premiera

3,25 Premiera

3,25 Premiera

3,25 Premiera

3,25 Premiera

3,25 Premiera

3,25 Premiera

3,25 Premiera

3,25 Premiera

3,25 Premiera

3,25 Premiera

3,25 Premiera

3,25 Premiera

3,25 Premiera

3,25 Premiera

ITALIA 1

7- Caffolette, cartoni

8,30 Superviventi, telefilm

9- Mork e Mandy, telefilm

9,30 Agente Pepper, telefilm

10,30 Simon e Simon, telefilm

11,25 Premiera, news

11,30 New York New York, telefilm

12,30 Barzelletti d'Italia, di Anto-

nio Ricci

12,35 Chaps, telefilm

13,30 Magnum P.I., telefilm, Compa-

gni di scuola

14,30 Smila, show conduce Gerry

Scotti

14,35 DeeJay television, musicale

Barzelletti d'Italia, di Anto-

nio Ricci

15,27 Premiera, news

15,30 Batman, telefilm

16- bum bam, cartoni

16- Arnold, telefilm

16,30 Barzelletti d'Italia

16,35 L'incredibile Hulk, telefilm

16,35 a Sanremo, show

con Francesco Salvi

20- Bobobobs, cartoni, La cultura

20,30 Carnevale su ghiaccio, show

con Umberto Smila e Fiorilla

Pierobon e le esibizioni

gruppo Holiday On Ice, Ospite

Christian

22,30 a... telefilm con i tre

Parrucchi per signora

23- Sorrisi e filmati, con Alex Per-

oni e Fausto

23,10 Settimana got, conduce Gian-

luca Viali

0,10 Barzelletti d'Italia, di Anto-

ROMA 1934

CORREVA L'ANNO DEL MONDIALE E L'ITALIA SCOPRIVA IL BELLO DELLA DIRETTA.

Nell'anno della prima vittoria mondiale degli azzurri di Vittorio Pozzo, vanno in onda le prime radiocronache di Nicolò Carosio.

La Balilla "mette la quarta", Learco Guerra vince il Giro d'Italia, ■ senza malinconia Tito Schipa canta "Vivere".

Al cinema trionfa "Lo sceicco bianco", il "Feroce Saladino" è il ricercato più famoso e tutte le donne copiano Marlène.

E voi, in quel lontano 1934, c'eravate già? O siete arrivati solo qualche mondiale più tardi?

E come vestivate, come ballavate, cosa cantavate, che film vedevate, come ridevate quando correivano gli anni del mondiale?

Per rivivere insieme gli anni più "mondiali" della nostra vita, "La Stampa" regala "La Storia nel Pallone", 13 fascicoli a colori dedicati a 13 mondiali giocati in campo e vissuti fuori campo. Settimana dopo settimana,



mondiale, ma anche gli eventi storici e i fenomeni di costume più significativi del periodo. "La Storia nel Pallone", un'antologia per collezionare il passato remoto e recente aspettando il mondiale prossimo venturo.

Un viaggio tra piccoli e grandi ricordi che all'improvviso torneranno affascinanti, dolci e sorprendenti non

solo per chi c'era, ma anche per chi ancora non era nato. Non perdetevi giovedì in regalo con "La Stampa"

il secondo fascicolo:

"1934. Italia, trionfo ■ Roma".

sul filo del ricordo, troverete non solo i protagonisti, i goal, le vittorie e le sconfitte di ogni



LA STAMPA

La Cee boccia il centro europeo per l'Alta definizione, mentre il deficit aumenta

Ma la Rai venderà i «gioielli»?

E qui il futuro è indefinito

Il necessario consultare gli astri per conoscere il futuro della sede Rai Piemonte, stante le prese di posizione dei partiti, gli appelli, le petizioni e la mobilitazione dei dipendenti. L'ente radiotelevisivo affonda nei debiti ed è a un passo dalla ristrutturazione, mentre i progetti per all'ombra della Mole il centro europeo per l'Alta definizione stanno sfumando: la Cee, per accontentare tutti i Paesi, sembra cambiato strategia. Nubi scure, dunque, all'orizzonte, per il Centro Ricerche di corso Giambone 68, per il palazzo della Direzione amministrativa via Cernaia 33 e il Centro di produzione di via Verdi 16.

Sono le «verità» sussurrate ieri a Palazzo Lascaris nel dibattito sulla «Prospettiva Rai in Piemonte» e le prospettive dell'Alta definizione tv cui hanno partecipato, assieme al dottor Emilio Pozzi, responsabile della sede regionale, i massimi dirigenti. Una conferenza diretta ad evitare il «subdolo» progressivo smantellamento delle strutture più qualificate dell'ente radiotelevisivo di Stato partendo da quello di fatto. Fra questi: dall'80 all'89 c'è stato un aumento delle ore di produzione del 20 per cento; programmi seriali, varietà, game show e inchieste appartengono oggi al repertorio degli studi di via Verdi: la redazione torinese nell'88 ha realizzato 7500 servizi per i telegiornali con una

media quotidiana di 200 mila utenti per il Tg3 delle 14 e 500 mila per quello serale.

Dati positivi, che sul piatto dovrebbero fare spostare l'ago della bilancia a favore di Torino. La realtà, purtroppo, è un'altra ed ha fatto da contraltare ai generosi interventi dei relatori. In primo luogo c'è il bilancio economico dell'ente Rai che condiziona tutti i progetti essendo impensabile, ha specificato il vicedirettore generale, dottor Massimo Fichera di Roma, che «si prendano decisioni per mantenere le strutture torinesi senza tenere conto delle esigenze generali». E le esigenze generali sono condizionate da un aumento delle entrate, bilancio senza le quali «si dovranno fare scelte drammatiche».

Impossibile fraintendere il dottor Fichera. Poi, ci sono le affermazioni del dottor Antonio Lovato di Roma, segretario nazionale dello Snaier (il sindacato autonomo della Rai), che ieri ha affermato: «Il direttore generale Gianni Pasquarelli venerdì ci ha comunicato che la Rai ha un debito consolidato di 1700 miliardi con interessi passivi di 100 miliardi. E' un buco nel bilancio '89 di 266. E' un deficit che a Roma, in assenza di un finanziamento speciale, pensano, in via di ipotesi, di ripianare vendendo i beni, gli immobili. Quali? Io so, ma a Torino, ad esempio, potrebbero essere disponibili l'Auditorium

e il palazzo di via Cernaia».

Infine, l'Alta definizione tv, business che interessa pure Milano. Era l'osso nella manica dei torinesi per spingere l'ente radiotelevisivo a non smantellare le strutture, ricordando che il Piemonte con le industrie e il Politecnico ha una vocazione per l'alta tecnologia. I sogni però, sfumati ieri mattina quando al convegno hanno fatto circolare la dichiarazione scritta del vicepresidente del pci in Regione, Antonio Monticelli: «I pochi giorni fa la notizia che la Cee ha deciso di non fare più né a Torino né a Parigi il centro europeo per l'Alta definizione...».

Numerose le richieste di chiarimenti e subito la risposta del vicedirettore della Rai: «Non abbiamo abbandonato la candidatura di Torino come sede per il centro, ma i Paesi che, il nostro, appoggiano il progetto dell'Alta definizione sono orientati a creare per le prove di produzione una struttura mobile. A questo proposito a Bruxelles si costituirà a Gruppo europeo di interesse economico, ente incaricato di coordinare le ricerche sulla televisione del futuro».

Queste premesse rimangono, pertanto, oggettivamente difficili da immaginare. Torino potrà difendersi dal progressivo svuotamento delle strutture della Rai.

Emanuele Morè

CENTRO C.SO GIAMBONE DIPENDENTI

DELLA DIREZIONE VIA CERNIAIA 33 (DIREZIONE AMMINISTRATIVA, COMMERCIALE E GESTIONE NAZIONALE DEGLI ABBONAMENTI) 750 DIPENDENTI

CENTRO PRODUZIONE RADIO TV VIA VERDI 16 (REDAZIONI RETI 1, 2 E 3 COMPRENDE ANCHE L'AUDITORIUM) 780 DIPENDENTI



Sullo sfondo del Centro ricerche di corso Giambone, la «radiografia» dell'ente

Vattimo ha detto no: chi in lista?

Indipendente curioso Ma nel pci prevale la diffidenza

Il filosofo Gianni Vattimo al primo posto nella lista pci alle prossime elezioni amministrative avrebbe ulteriormente spaccato il partito. Sta forse qui la ragione vera del garbato rifiuto dell'intellettuale («impegni di studio... esigenze personali») alle proposte che, in questi mesi, sono arrivate dalla federazione comunista di piazza Castello.

Avrebbe anche potuto ignorare, il teorico del pensiero debole, l'opposizione sul suo nome espressa a chiare lettere dal drappello dei «duri e puri» sottintesi: «Con lui in testa di lì» avrei grosse difficoltà a convincere i compagni a votare ancora pci», aveva detto Gianni Favaro. Con più difficoltà sarebbe anche potuto passare sopra all'opposizione del più coraggioso schieramento: i «no», quello che difende con più convinzione la «continuità» e cioè, Diego Novelli capolista: «E' il più qualificato» dice Egidio Sulotto — per capacità e per i voti che raccoglie».

Ma ciò che Vattimo non poteva ignorare era la diffidenza sul suo nome interna allo stesso schieramento del «si»: «Il Comitato federale che deve approvare le liste — dice un dirigente di piazza Castello che vuole mantenere l'anonimato — molto probabilmente avrebbe mai approvato il suo nome al primo posto. L'unico esponente del «si» ad aver affrontato il problema a viso aperto era sta-

to Luciano Violante da quella tribuna congressuale che aveva atteso, inutilmente, anche un intervento di Vattimo. Il nostro partito — aveva detto Violante — non dovrà essere un «partito leggero», imparato con il «pensiero debole», ma una forza politica di massa animata da un robusto pensiero critico e da una robusta cultura o capacità di governo».

«Se avessi voluto riferirmi a Vattimo — spiega adesso Violante — avrei parlato chiaramente di lui che stimo moltissimo. La cultura che rappresenta sarà utilissima al partito nella fase post-congressuale. Ma il segretario Arditò aveva colto nell'intervento del parlamento un accenno polemico alla candidatura Vattimo tanto da indurlo, nella replica finale, a smentire che gli uomini del «pensiero debole» possano de-strutturare il partito».

«Vattimo avrà certamente riflettuto sulla portata dell'impegno di amministratore: l'aver rifiutato è stata una dimostrazione di onestà politica e morale», commenta, magnanimo, Sulotto.

Ora, per il capolista pci si riparte quasi da zero il problema del segretario Arditò è quello di accompagnare una profon- «rinno» del partito con lo sfruttamento di tutte le sue risorse. Vale a dire, salvare capra e cavoli e magari, alla fine, dovrà ancora ricorrere a «San» Diego. (h. min.)

Scambi di accuse sulla Continassa, mentre il pci propone di intitolare il nuovo impianto alla memoria di Sandro Pertini

Il Comune chiede sconti

Stadio, le «riserve» sul reale valore

Il nuovo stadio della Continassa vale meno dei 134 miliardi ipotizzati dai tecnici? Da una delibera arrivata ieri sera il Consiglio comunale si direbbe di sì. Nel documento l'assessore allo Sport Lorenzo Matteoli (psi) pone alcune «riserve»: il valore «manufatto», dopo le varianti, potrebbe scendere dai 10 ai 15 miliardi in meno. E questa notizia è emersa proprio quando in Sala Rossa ne è arrivata una seconda da Roma, dove pare che la ristrutturazione dell'Olimpico salga di altri 40 miliardi, da 260 a 300 miliardi.

Sugli effettivi costi — dice — si saprà solo dopo le elezioni, ha affermato il capogruppo del pci Domenico Carpanini. Poi ha proposto che, almeno, questo stadio sia intitolato a Sandro Pertini, suggerimento accolto dal sindaco. «Se ne può discutere», ha detto Maria Magnani Noya.

Sul nome dell'impianto, comunque, sta lavorando una commissione incaricata dall'Acqua Marcia che ne presenterà una — entro la prossima settimana. Ma alla finanziaria di Vincenzo Romagnoli c'è anche chi pensa al contenimento che aprirà con il Comune dopo l'Italia '90».

Ieri in Consiglio — arrivata la sei delire riguardante le varianti al progetto originale (un tunnel — delle due curve, il trasferimento degli spogliatoi a livello terra, le richieste del Col, l'eventuale mi-

CENTRO CHIUSO

Proteste nell'isola romana

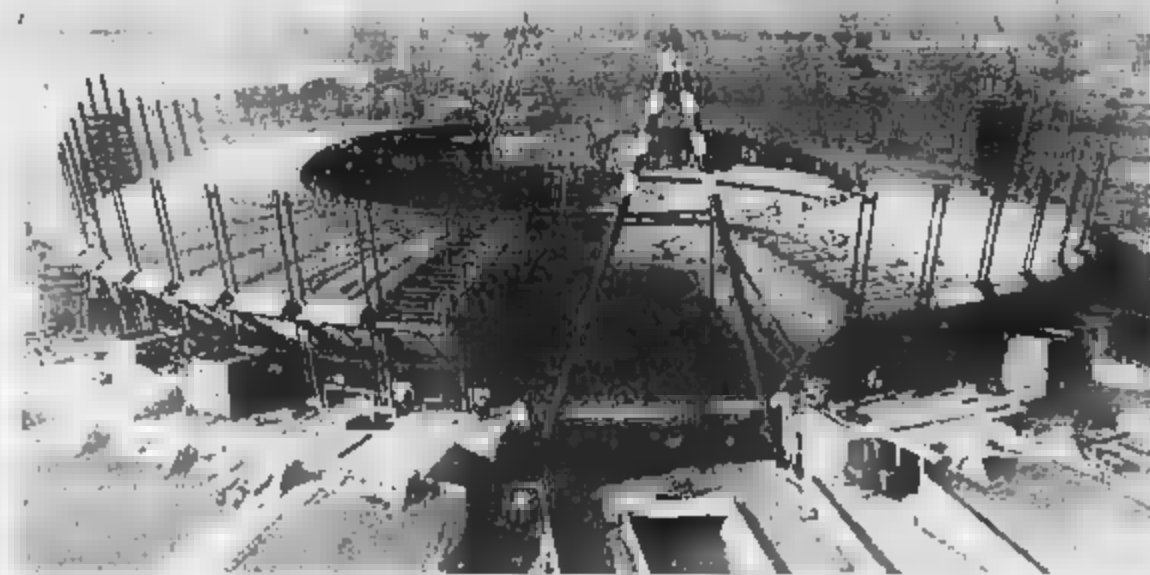
Il sindaco ha firmato l'ordinanza che dispone la chiusura dell'isola blu al traffico privato. Scatolerà giovedì, dalle 7,30 alle 10. Oggi saranno affissi 150 manifesti che riassumono le disposizioni; nei prossimi giorni, si aggiungeranno mila volantini diffusi da edicole e distributori di benzina. Intanto, protestano i residenti nel quadrilatero romano. Da un mese, l'area è chiusa al traffico fino alle 17, ma, da giovedì, subirà la «sorte della zona blu». Gli abitanti chiedono il mantenimento dell'orario «lungo» e lo hanno ribadito in un incontro con Maria Magnani Noya. Il versante politico, Giuseppe Dondona ha rimesso ufficialmente le deleghe a Viabilità, Traffico, Illuminazione, Verde e Arredo Urbano. Un ordine del giorno del pci gli chiede anche le dimissioni da sindaco.

settimana. Ma alla finanziaria di Vincenzo Romagnoli c'è anche chi pensa al contenimento che aprirà con il Comune dopo l'Italia '90».

Ieri in Consiglio — arrivata la sei delire riguardante le varianti al progetto originale (un tunnel — delle due curve, il trasferimento degli spogliatoi a livello terra, le richieste del Col, l'eventuale mi-

nor valore dell'impianto, il miglioramento del terreno di gioco, la disponibilità dell'arena durante i Mondiali e l'acquisto di un secondo display.

Cinque sono passate a maggioranza con il «sì» di pentapartito e mai. La sesta, sulle varianti già realizzate, è «sospesa» aula. Se fosse messa ai voti, tutta l'opposizione (missini compresi) avrebbe



Una veduta aerea del nuovo stadio della Continassa: ieri ancora un dibattito polemico in Sala Rossa

abbandonato l'aula e, a causa delle assenze nella maggioranza, non sarebbero stati i 41 consiglieri necessari a garantire la validità della decisione.

La sospensione della delibera non turba la giunta. «L'approvazione verrà fatta a 41 voti», dice l'assessore Galasso.

Perché l'opposizione ha rinunciato a votare? «Ma perché quella variante —

spiega il dp Guido Laganà — messo un «sì» e ci chiede di sanarlo. Duri missini e comunisti. Ugo Martinat: «Questo, rispetto al progetto '88, è un altro stadio. Chi ha sbagliato paghi, ma senza di noi». Infine il pci Domenico Carpanini: «Siamo all'ennesima prova dell'atteggiamento confuso» cui la giunta ha seguito la vicenda

stadio. Non solo Torino conoscerà i costi dello stadio ad elezioni concluse, continuerà a non sapere dove verrà giocato il campionato '90-'91».

Per l'assessore Matteoli la variante non costerà nulla al Comune: «Le delibere furono adottate sotto la pressione del Col, della Fifa, dei giornali».

Giuseppe Sangiorgio

Dc e le elezioni

Porcellum mette in ritirarsi

L'altra settimana si è riunito il gruppo Forza Nuova, presente Carlo Donat Cattin. Ieri l'area Zaccagnini, con Guido Bodrato. Entrambi i gruppi hanno discusso di liste. E nella dc le grandi manovre per il 6 maggio, sono entrate «vivo». Che cosa ne sta emergendo? L'ex sindaco Giovanni Porcellana (Forza Nuova) è sempre meno convinto di doversi ripresentare per Palazzo Civico e, non volendo entrare in rotta di collisione con il collega Brizio in Regione, sta pensando di abbandonare la vita amministrativa. Ritenterà, al contrario, la ventura elettorale l'assessore Sergio Gaiotti.

Anche Guido Bodrato, capolista in Comune alle elezioni del 1985, uscirà dalla Sala Rossa: l'ex vice di Forlani è molto impegnato a livello nazionale, e cioè l'ha convinto a lasciare spazio ad altri suoi collaboratori. In lista ci saranno, quindi, quasi sicuramente Mario Berardi, presidente dell'Ordine dei giornalisti, gli assessori Vinicio Lucci e Giuseppe Accattino, affiancati da Donatella Genisio.

BOLLETTINO

Martedì 27 febbraio

MILANO

20.000 e Valle d'Aosta: cielo: nubiloso variabile con possibili piogge; temperature: da Nord-Ovest: Visibilità: buona. Temperature in diminuzione.

TORINO

TEMPERATURE IN CITTA' MASSIMA 15,8 MINIMA 6,5 MEDIA 10,5

RECORD del mese ultimi 50 anni

MASSIMA 25,8 15 febbraio 1990 MINIMA -21,8 12 febbraio 1956

UN ANNO FA

MASSIMA 10,3 MINIMA 6

IL SOLE: sorge alle ore 7 e 11 minuti; tramonta alle ore 18 e 13

LA LUNA: si leva alle ore 7 e 51 minuti; tramonta alle ore 21 e 12 minuti

Primo quarto 2 febbraio ore 20 Luna piena 9 febbraio ore 20 Ultima quarto 17 febbraio ore 20 Luna nuova 25 febbraio 10

Un lettore ci scrive da Montecarlo:

«Sono rimasto molto sorpreso nel vedere che per l'approvazione della sanatoria sull'immigrazione, clandestina e no, abbiamo votato a favore anche le forze progressiste» di sinistra. Le chiedo: che per decenni avevano accusato gli imprenditori del Nord di avere fatto immigrare milioni di persone dal Sud, predisporre case, scuole, ospedali e servizi in genere. Ora il dramma si ripeterà allo stesso modo, peggiorato magari dalla differenza culturale; certo ci sarà l'interesse di chi vorrebbe tutelare, la tutela non essendo sorella di demagogia. E' l'ultimo anello di una catena di sbagli, con cui viene fatta la cosa sbagliata per la causa giusta, la giusta per la causa sbagliata; mai quella giusta per quella giusta. Così la legge 180 ha chiuso giustamente i manicomi; ma ha scaricato gli ammalati, anche pericolosi, sulle famiglie; la riforma sanitaria non ha predisposto l'organizzazione, ignorando i medici per fare poi i politici. La riforma giudiziaria vede la creazione di aule, tavoli, sedie e personale. Molti i termini di carcerazione preventiva vengono usati

Specchio dei tempi

«Come aiutare gli immigrati? La storia rischia di ripetersi» - «Sono separata, l'Eucarestia mi è negata» - Pratiche auto, le agenzie non lo lo scaricabarile - Così si è salvata Cumiana - Almeno turni alterni!

quale democratica garanzia ma per far slittare i processi «sine die». De Gasperi ammoniva: «Non si possono risolvere domani, i problemi di oggi, coi metodi di ieri». Questa frase forse occorrerebbe una più attenta meditazione».

Chieffredo Rosso

Una lettrice ci scrive: «Vivo in un paesino alla periferia di Torino sono una donna non più giovane separata consensualmente e divorziata vivente. Ho un figlio di 12 anni. Ho un matrimonio costantemente in confusione. Ho una sorella che posso partecipare alla vita familiare ma non posso ricevere l'Eucarestia».

Non so spiegare la sensazione di rabbia che mi pervade durante la Messa domenicale vedendo una concittadina pure divorziata consensualmente ricevere regolarmente. Le dà questo

privilegio solo l'aver fatto parte del consiglio pastorale? Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Con riferimento all'articolo sui problemi di smaltimento delle pratiche presso il Pubblico Registro Automobilistico, vorrei dire anche il mio parere di titolare di agenzia. I dirigenti del Pra affermano che alcune agenzie si trattengono talvolta i denari della clientela, presentando le pratiche in ritardo e di conseguenza allungando i termini di attesa».

«Faccio un esempio. L'11 dicembre mia agenzia ha presentato richiesta dell'avvenuta perdita di possesso (furto) per un cliente cui è stata rubata l'auto. A tutt'oggi tale documento che fornisce il Pra è ancora da evadere (son già trascorsi 75 giorni). Il costo della

pratica da parte nostra è di 20.000 lire; una cifra che frutta certo interessi bancari trattandola incamerata. Penso che in troppi uffici pubblici per paura di ammettere i propri guai si cerca di scaricare le colpe su altri, in questo caso noi della agenzia».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Cumiana: «Nel tremendo panorama degli incendi che si verificano nelle settimane, quella che ha interessato le montagne di Cumiana non è assurdo agli onori della cronaca se marginalmente rispetto ad altre località più colpite per entità di danni; e questo è anche grazie agli «addetti ai lavori», al mezzogiorno antincendio e soprattutto ai numerosi volontari che hanno generosamente prestato la loro

opera senza risparmio di energia, permettendo così di limitare i danni al patrimonio boschivo e di salvare interamente le borgate, alcune delle quali completamente accerchiate dal fuoco».

«In un mondo in cui spesso assistiamo all'indifferenza verso l'altrui bisogno, questo accendere ad offrire spontaneamente le proprie forze, senza preoccuparsi dei rischi e dei disagi che questa scelta comporta, è una bella dimostrazione di solidarietà ed altruismo».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da «Abito in zona Crocetta e da alcune settimane l'Azienda Raccolta Rifiuti svolge pulizia dei bidoni, posti lungo le vie, in orari notturni (dopo le 24). Comprendo che i mezzi della nettezza urbana lavorino più agevolmente e senza ostacolare il traffico cittadino in ore serali ma non posso esimermi dal sottolineare i rumori molesti che, a notte fonda, disturbano il sonno di molti cittadini».

«Non è anche in altri quartieri avviene la raccolta rifiuti in orario così inusuale. Non potrebbero, almeno, alternare le vie?».

Segue la firma

Storie piccole e grandi di torinesi che hanno incontrato il Presidente

Pertini quel giorno mi disse

«Le bandiere del lavoro parlano a tutti»

che Sandro Pertini non c'è più, affiorano tanti ricordi fra chi gli è stato vicino nelle frequenti visite presidenziali a Torino. Sono frammenti di memoria che, raccolti a cuorile, all'altro, formano un quadro completo della personalità del Presidente: la carica umana, il carattere di uomo semplice, impulsivo e, allo stesso tempo, burbero e scontroso.

La prima visita in veste di Capo dello Stato risale a nove anni fa. Tre giorni pieni: sabato 14, domenica 15 e lunedì 16 marzo 1981. Pertini era già il «Presidente di tutti gli italiani» quando arrivò, in una giornata di pioggia, per inaugurare una mostra a cui teneva in modo particolare, «Un'altra Italia nelle bandiere del lavoro». Allestita al museo del Risorgimento di Palazzo Carignano, la rassegna dei drappi operai, sequestrati per ordine di Mussolini negli anni del fascismo, era stata organizzata dal centro studi «Piero Gobetti» e seguita passo passo dal Quirinale.

La direttrice del centro, Carla Gobetti, ricorda le lunghe preparazioni culminanti con l'inaugurazione alla presenza del Presidente: «Pertini chiedeva sempre ai torinesi che andavano a trovarlo se avevano riuscito a raccogliere e restaurare le bandiere. Domandava: «Allora, sapete a che punto è Carla Gobetti?»».

Il Presidente scrisse una breve prefazione al catalogo. Poco più di una pagina, dove concludeva: «E' testimonianza attualissima, che deve andare di rettamente al cuore e alla fantasia dei giovani. Parole in cui Carla Gobetti ritrova oggi l'intuizione e l'energia che gli davano il polso delle novità. In questo senso, Pertini è rimasto giovane fino a 90 anni».

Con i giovani, e i bambini in particolare, Pertini riusciva a instaurare rapporti speciali. Elena Monticelli, oggi diciassettenne, è una delle bambine che il 15 marzo '81, a 9 anni, incontrò con i compagni delle elementari «Silvio Pellico», classe IV A, il Presidente in prefettura. «Ricordo l'emozione mentre salivavo la scala, e subito dopo la di trovarmi di fronte a un nonno che da tempo». I bambini lessero poesia piemontese che lui volle trascrivere per spartirle a mia moglie, che è piemontese. La maestra, Jole Isnardi, ne conserva ancora il testo: «L'è tant brav nòst President, i-j voroma tanta bin...». Ricorda: «Accarezzava gli allievi, li chiamava "i miei pulcini"».

Pertini ha lasciato di sé l'impressione di un istancabile, curioso di tutto, il presidente della Mandria, Annibale Carli, ricorda due particolari del pranzo domenicale che si tenne alla cascina Brera: «Dopo la prima portata, volle vicino a sé il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa: colloquio previsto dal protocollo, ma Pertini fece capire che aveva urgenza



Il 15 marzo 1981, Sandro Pertini incontra la prefettura IV A dell'elementare Silvio Pellico. Elena Monticelli (in alto) che ha 17 anni, era in quella classe. Ricorda: «Sembrava un nonno». In alto a destra la maestra Jole Isnardi. Accarezzava i bambini e li chiamava "i miei pulcini". A destra Ernesto Olivero. Sottinteso: «Credeva purezza fatti».



sinistra Fabio Palazzini, ha il cappuccino a Pertini al San Carlo. Annibale Carli lo accolse a La Mandria. Pietro Polito al Centro Gobetti.

di parlargli. Poi, chiese di essere accompagnato allo stadio. Giocava la Juventus, non ricordo contro quale squadra. Era un derby con il Torino, vinto dai bianconeri per 2 a 0. Il Presidente avrebbe saltato un appuntamento di quel richiamo per quel motivo. Tornò a Roma il giorno dopo, dopo aver partecipato al centro Gobetti a una lezione seminario su etica e politica. Pietro Polito, coordinatore con

Marco Revelli del corso, ricorda la sua lezione: «Disse che non si possono scindere politica e morale. Ma che era sbagliato generalizzare. Voleva dire che non è sempre vero che la classe politica è corrotta e incapace. Lui lo ha dimostrato».

Nel 1983, Pertini presidente fu a Torino per due tragedie che segnarono profondamente la città. Domenica 13 febbraio: al cinema «Statuto» di via Cibrario, nel corso di uno spettacolo

in cui si proiettava il film «La Capra», un incendio devastò il locale provocando 64 morti. Il Capo dello Stato accorse il giorno dopo, un volo speciale. Piane di fronte alle bare allineate nella camera mortuaria, si fermò davanti a una donna che gli veniva incontro chiedendo notizie del figlio: «Non ho più notizie da ieri sera». Tornò mercoledì 29 giugno, per i funerali del procuratore capo della Repubblica Bruno

Caccia, ucciso pochi giorni prima sotto casa. Le cronache lo descrivono «curvo e pallido» davanti alla bara. Disse poche frasi: «Voi, magistrati, difendete la libertà che è tanto costata al popolo italiano. In nome del popolo italiano, io mi esprimo tutta la mia gratitudine».

Nei ritagli di giornale c'è la dettagliata ricostruzione delle sue visite, comprese la passeggiata in via Roma, la sosta al caffè San Carlo, l'aperitivo da Baratti. Il pranzo al Caval d'Armi. Fabio Palazzini è il cameriere che in più di un'occasione gli portò un cappuccino al tavolo. Sorride: «Presidente? Un caratteraccio. Pensi che una volta il barista disegnò la schiuma un fiore sul cappuccino. Pertini mi chiese cos'era quel carciofo».

L'anno successivo, novembre 1984, Pertini fu a Torino per l'inaugurazione del Salone dell'automobile. Approfittò dell'occasione per visitare in forma privata la redazione de «La Stampa» dove ricordò, a sette anni dalla morte, il vice direttore Carlo Casalegno, ucciso dalle Brigate Rosse. Mesi prima, aveva inaugurato il Sernig, Ernesto Olivero, il fondatore, rimase colpito quell'uomo che si dichiarava senza fede ma che era un credente nella vita e nella purezza dei fatti».

Gianni Armand-Pilon

CENTRO PANNUNZIO

QUESTA SERA
alle ore 21
via Maria Vittoria 35/H
«Sala Olivetti»

convegno su

ADRIANO OLIVETTI

industriale - intellettuale
uomo politico
a trent'anni dalla scomparsa

Partecipano:

Prof. Luciano Gallino

Dr. Giuseppe Pichetto

Don Felice Soldi

Con l'intervento del sindaco

On. Maria Magnani Noya

echi di PERTINISMO

Costumi di Carnevale
per bimbi

Vestiremo il nostro bambino per tutta la settimana. Affitto nei negozi per adulti. Orario: mercoledì 9.30 - 19.30. Baby Club via Nizza 11, Torino. Tel. 011 544.165.

Contributi IVA
Paghe e contributi

Prossimo incontro: lunedì 27 marzo, ore 19.30. Incontro individuale. Istituto Vagnone - Via Vagnone 7 - Tel. 468.994.

Perché soli?

Milano: 02/58.00.000. Amici, amici, amici, cultura, caro, piccolo, lacrime, lacrime per la si. Orizzonti alla P. II Torino tel. 011 540.082.

Torino Regina

il nuovo e riservato centro culturale
propone dal mese di marzo i seguenti

ETAGGE:

- RELAZIONI PUBBLICHE
- CONSULENZA TURISTICA
- NON TON
- BRIDGE

Informazioni e iscrizioni presso il
CENTRO CULTURALE

TORINO REGINA di via XX Settembre 65
Tel. 011 544.165 - 545.265

**C'E' QUALCOSA DI NUOVO
OGGI IN TORINO.....**

Ruffatti

SALDI

ABBIGLIAMENTO
MASCHILE

Via Accademia delle Scienze, 4

Eff. comunicazione 1-80

SALDISSIMI

PELLICERIE

FRANCA MARCHISIO

VIA ARSENALE 38
TORINO - TEL. 011 544.165

VIA DI NANNI 90
TORINO - TEL. 011 544.165

SCONTI REALI

del 40-50%

RATEAZIONI SENZA CAMBIO

CONOSCIUTO già dagli antichi Egizi e nella cucina della Roma imperiale, l'aceto di vino ha una lunga tradizione sia per la conservazione dei cibi sia come condimento aromatizzante, non mai attirato troppo l'attenzione dei consumatori, tant'è vero che il consumo pro capite in Italia è di 0,8 litri l'anno contro i 2,6 litri in Danimarca, 2,4 in Belgio e 1,8 in Germania e Francia.

Tanto più, dunque, è giusto che all'aceto di vino, del quale l'Italia è al primo posto nella produzione europea, fosse dedicato un convegno. Organizzato dal professor Italo Eynard, preside della facoltà di Agraria, la collaborazione della ditta piemontese Ponti, maggior produttrice di aceto nel nostro Paese con oltre 100 di vite, e la partecipazione di numerosi esperti di fama, italiani e stranieri, l'incontro si è svolto ieri a Torino. Parte interventi specifici per addetti ai lavori, il convegno ha anche dato spazio all'interesse dei consumatori. Porcù Saper spendere vuole registrare qualche

importante sottolineare, anzitutto, la proposta di avere un marchio nazionale di garanzia per la valorizzazione di questo prodotto tipico della dieta

E ora l'aceto bianco batte quello rosso

mediterranea. Sarebbe una tutela in più per il consumatore che, negli ultimi anni, si sta orientando verso l'aceto di vino di qualità, che si distingue dall'aceto di vino anche perché la legge ne fissa i parametri con di materie prime a processi di fabbricazione diversi. Per gli usi comuni si usano di solito vini ascellati, leggermente alterati, e i tempi di riposo per la maturazione sono di pochi mesi. Gli aceti di qualità, invece, provengono da vini sani appositamente preparati; il processo di acidificazione avviene lentamente; il valore di acidità deve essere eguale o superiore al 7 per cento; gli aceti rossi vengono lasciati invecchiare in fusti di legno per almeno sei mesi e travasati in vasi di acciaio inox per un altro periodo di invecchiamento; gli aceti bianchi si conservano per un anno circa sempre in reci-

pienti acciaio. È curioso notare che, negli ultimi vent'anni, i gusti dei consumatori sono cambiati: le preferenze oggi vanno all'aceto paglierino (cioè bianco) anziché all'aceto rosso; e questo si spiega non soltanto con il gusto più morbido, e soprattutto con la interferenza di colore che l'uso dell'aceto rosso provoca sulle verdure o nella cottura di carni e pesci. Il consumo di aceto, inoltre, è strettamente legato alle stagioni, in pratica il consumo di aceto fresco, estivo. Al convegno è infatti emerso che il per cento dell'utilizzo di aceto avviene nei quattro mesi (luglio, agosto, settembre, ottobre) e la punta minima coincide con gennaio, febbraio, marzo. «E' cioè legato al consumo delle verdure fresche che si accentua nel periodo estate-autunno per la loro azione rinfrescante. E non si può trascurare l'uso dell'aceto nel

periodo delle conserve casalinghe, dagli ortaggi ai funghi. E poiché la ditta Ponti è attenta ai desideri dei buongustai non sono mancate le ricette. Ecco un assaggio. Salmone marinato del Caffè Baratti con aceto aromatizzato Ponti lampone e pepe verde: stendere su vassoio fritto sottili di salmone; mescolare bene, a parte, olio d'oliva, aceto al lampone, sale, granelli di pepe verde, foglioline d'aceto, e versare sul salmone, lasciando riposare per 10 minuti prima di servire. Salse aspre di pomodoro e aceto all'aroma di basilico: pelare 80 gr di sedano, rapa, tagliare a pezzi e sbianchire in acqua bollente; cuocere per mezz'ora a fiamma bassa, casseruola scoperta; 10 minuti prima della cottura, unire 20 gr di prezzemolo. Pelare e privare dei semi 150 gr di pomodori verdi e 250 gr di pomodori maturi; mettere nel frullatore con il sedano rapa; unire 40 gr di aceto al basilico, 1 gr di olio extravergine d'oliva, 25 gr di erba cipollina, sale e pepe; frullare fino a ottenere una salsa cremosa ottima con i pesci bolliti.

Simonetta

Tibia e perone frantumati: l'avvertimento per uno sgarro fra trafficanti di droga?

Tre colpi a bruciapelo

Un sicario lo ha gambizzato in casa

Un colpo ■ pistola nella gamba. L'osso spezzato, sessanta giorni di prognosi. E' la pesante «inimizzazione» toccata ad Antonio Avolio, 27 anni, pregiudicato per traffico di droga. Il ferimento domenica, pochi minuti dopo le 17, al nono piano di una casa popolare di via Fratelli Garrone 74/6. Qui Avolio abita con i genitori e tre fratelli più giovani.

Antonio in quel momento era in casa in compagnia soltanto del fratello più piccolo. Appena ha aperto la porta, ■ «visitatore» (che ■ salito tranquillamente, addirittura in ascensore) ha esploso tre colpi di pistola calibro 7,65. Uno è andato a vuoto, il secondo l'ha preso di striscio, il terzo gli ha frantumato

tibia e perone, il ferito è riuscito ■ richiudere ■ porta, evitando così più gravi ■ guenze. Il foritore s'è invece dato alla fuga, scendendo a precipizio le scale. Sono stati i vicini di casa, allarmati dallo sparo e dalle urla di terrore del ferito, a chiamare i carabinieri ■ un'ambulanza.

In via Garrone si trovavano i carabinieri del nucleo operativo, coordinati dal capitano Luca Mucciarrelli, che raccoglievano i primi elementi per cercare di far luce sulla misteriosa aggrissione. Antonio Avolio, però, ■ militari dell'Arma non ha saputo fornire molti indizi per riuscire a fare luce sull'episodio: «Non ho potuto riconoscere quell'uomo. Non ha par-

lato ed aveva il volto coperto da un cappuccio nero. I carabinieri dubitano che dica la verità, e sono convinti che il ferito sappia benissimo «collegare» quel colpo di pistola ad un fatto precedente. Probabilmente si è trattato di ■ sgarro, verso un'organizzazione più potente. L'ipotesi considerata più probabile è quella di un «avvertimento» dopo il mancato pagamento di una partita di droga. Il sospetto è motivato anche dai movimenti precedenti dell'Avolio.

Fu bloccato una prima volta nel luglio '88, a Villanova d'Asi, mentre stava parlando per ■ con una pistola ■ la matricola liscia e relative munizioni nascoste ■ una vali-

gia. Nominato un anno dopo, quando il giovane si era trasferito a Moncalieri, Avolio ha nuovi guai con la giustizia. ■ giovane viene bloccato in via Ventimiglia. Sulla sua auto, ■ Renault 18 bianca, vengono trovati oltre tre chili di hashish, proveniente dal Marocco. ■ Quindi, nella sua abitazione, sedici tavolette di hashish afgano. Chiari segnali di un traffico intenso, che gli arresti non hanno interrotto.

Secondo i carabinieri l'attività dell'Avolio si era recentemente intensificata: il suo ruolo ■ sempre più quello del trafficante medio, che poteva contare su un buon numero di «cavalli» per lo spaccio minuto: [a. con.]



Antonio Avolio, 27 anni

A «SPECCHIO DEI TEMPI»

Offerte inviate dai lettori

Fondo ■ solidarietà, versamenti dal ■ al 25 febbraio: Ettore e Maria 300.000; G.E. 200.000; Giorgio e Sergio 200.000; Luigi 200.000; R.G. 150.000; Rosanna 100.000; «Sloth 6» 100.000; il condominio in memoria di Caterina Magna 100.000; un pensionato 100.000; in memoria di Nucci 50.000; P.A. 50.000; A.E. 50.000; Nino ■ Silvana 50.000; Osvaldo 50.000; Carlo e Clelia 50.000; Ida ■ Dolores 50.000; in memoria di Carlo e Marie 50.000; A.M.C. 50.000; Paolo e Laura 50.000; L.L. 50.000; R.G. 30.000; Livio 20.000; A.C. 20.000; M.M. 15.000; Lidia 10.000; Danilo 10.000; Malvina 10.000; M.L. 10.000; Cristina 10.000.

Un pensiero S.R. 1.000.000; in memoria ■ Elda Gastaldi e Albina 500.000; F.G.P. ■ 0; Tina e Gianni in memoria dei defunti 200.000; Luca, Marco, Michele e Sara 100.000; T.M. nel ricordo di una persona cara 100.000; ■ gloria di S. Antonio Abate, S.L. 100.000; Carla ■ Bruno 50.000.

Marica Ravetto 250.000; Lucia e Italo 100.000; Adriana in ricordo di Giancarlo, Enrico ■ Andrea 80.000; Giovanni e Lina 50.000; in onore di Papa Giovanni 50.000; Maggiorina e Claudio 50.000; Cerrato ■ 50.000; R.G. 50.000; in memoria dei ■ cari 50.000.

M.C. 30.000; Panico Letizia per i ■ defunti 1.000.000; ufficiali e sottufficiali del 41° Battaglione Trasmissioni «Frejus» 800.000; R.O.S. in ■ Papa Giovanni 500.000; gli amici dei figli in ■ di Bartocci Ivo 400.000; Colombatto Giuseppe 100.000; famiglia Gallinotti in ■ dei defunti 100.000; Aurelia e Eugenia 100.000; Eugenia 100.000; in memoria dei

miei defunti 50.000; R.C. 50.000; in memoria di Papa Roncalli 50.000; Cotti F. 50.000; N.M. 15.000.

A.P. 100.000; quota risparmiata relativa cancello via Car ■ 53.440; Adalgisa e Armando in memoria di Magli Angelo 50.000; in memoria dei defunti 50.000; in memoria della zia Rosina, i nipoti Broggi 100.000; Lilliana 200.000; Cristina ■ Isabella 100.000; Renata 70.000; E.C. ricordando il padre 50.000; 23/2/89 ■ ricordo di Carlo 50.000; Miraglio Francesco 40.000; Maria Luisa in ricordo della mamma 20.000.

Le insegnanti delle scuole «Muratori» e «Antonelli» in ■ memoria della mamma della collezione ■ Zoppetti 194.000; G.C.C. 100.000; B.P.L. 50.000; G.C. 500.000; Molino Marianna 100.000.

Per la lotta alla distrofia: M.A. 50.000; ■ nonna ricorda il dolce sorriso di Antonella 50.000; Legal Fun Party 2 per ■ ricerca scientifica e l'integrazione sociale 1.116.000; gli abitanti di Quargento in occasione dei concerti organizzati dai «Bot» 1.000.000; manifestazione di Natale dei commercianti di via Lagrange per gli amici micidistofici 882.850; manifestazione ■ Natale dell'Associazione commercianti ■ via Lagrange per la ricerca scientifica e integrazione sociale 500.000; in memoria dell'amico Mario Massaro, i colleghi della succursale «Michelin» ■ Torino 305.000; in ricordo ■ Franco ■ papà 250.000; n.n. 120.000; Toto 10.000; in ricordo di Gino Perez ed Adriana Gavetti, R.D. 69.500.000; per nonna Maria 50.000; figliocci nipoti ■ compagni di leva in memoria di Pautasso Giuseppe ■ Castagnole Torinese 600.000. [continua]

Si accentua la lotta in ospedale: sospensione totale dei servizi di ambulatorio e blocco dei ricoveri in day hospital

E il paziente si porta il cuscino da casa

Medici sul piede di guerra: «All'Amedeo di Savoia è emergenza continua»

«Ma vi rendete conto che a volte ■ ■ ■ ■ ■ a ricoverare perché mancano i materassi. Si, avete capito bene, i materassi. Alcuni pazienti si portano i cuscini da casa. Per ottenere una nuova divisa, una maglietta e un paio di pantaloni, abbiamo dovuto aspettare otto mesi. ■ malumore serpeggia tra i medici dell'Amedeo di Savoia. E non soltanto per rivendicazioni economiche, ■ per l'intera organizzazione dell'ospedale, i grandi vuoti, le attrezzature essenziali che mancano.

La goccia che ha fatto traboccare il ■ è stata la somma

stanziata per gli incentivi ■ progetti volti ■ migliorare la qualità dei servizi, ritenute ridicole. I medici dell'Amedeo di Savoia hanno incrociato le braccia, e sono state sospese le attività ambulatoriali e i nuovi ricoveri in day hospital. La protesta è stata annunciata all'inizio di febbraio, con una lettera al commissario prefettizio. Il 19 febbraio, come preannunciato, è scattato il blocco degli straordinari che ha voluto dire la sospensione di alcuni servizi. Un medico sintetizza i motivi della protesta: «Non è stato fatto ■ nessun passo per adeguare

gli organici alle esigenze ■ lavoro che viene richiesto quotidianamente e alla legge. Da un anno ■ vengono retribuiti e calcolati la reperibilità, gli straordinari e il plus orario. L'amministrazione delibera senza tener conto del parere dei sindacati medici. In particolare, per quanto riguarda gli incentivi ai progetti, ■ stata stanziata una somma ridicola che non incentiva nulla.

E, così, in attesa che si apra la trattativa (domani l'incontro con i vertici dell'Usl), gli ambulatori sono chiusi. Soltanto un'ottantina di prestazioni tut-

ti i giorni. Prestazioni che riguardano la maggioranza malati di Aids, o sieropositivi.

Agli ambulatori dell'Amedeo di Savoia si ■ accedere saltando iter burocratici — come l'impegnativa del medico di famiglia, la prenotazione — e ottenere in mattinata una visita, un prelievo. Facilitazione ■ necessaria visto il tipo ■ patologia trattata. Al day hospital fanno riferimento, invece, i malati curati con terapie che richiedono un controllo medico per alcune ore.

Le note dolenti dell'Amedeo di Savoia sono ■: «Non esi-

ste una centrale ■ sterilizzazione. Si, in ■ ospedale per le malattie infettive non esiste una centrale di sterilizzazione. Non è possibile neppure fare una lestra a ■ paziente costretto al letto. Manca l'attrezzatura. Mancano servizi vitali, come la rianimazione, un servizio di gastroscopia, di broncologia. Dobbiamo far riferimento al Maria Vittoria. Per una biopsia linfonodale, ■ vogliono ora tre settimane di attesa. Tre settimane possono essere molto importanti.

■ Mongelli

PIETRO MARCHISIO

In garanzia di un mese da 25 anni savona di via...

Via Garzone 112

Via Tripoli 122
Tel. 011/ 9.66

Solo per 30 giorni

TORINO

VERI GRANDI SALDI

VOLPE in pelliccia
L. 1.800.000VOLPE in pelliccia
L. 2.000.000VOLPE in pelliccia
L. 2.500.000VOLPE in pelliccia
L. 3.250.000

EFF. COM. LEGGE 60

Continuiamo di fare di pelliccia e montani shearling offerti con sconti ed iniquiabili sconti fino al 50%.

PIETRO MARCHISIO

Via Garzone, 4

Via Tripoli, 122

Loc

L'offerta è riservata ai clienti che acquistano direttamente presso il negozio.

La Loggia, il sindaco blocca l'estrazione della sabbia per il rischio di inquinamento

Stop alla cava vicino alle falde

Ma se ne apre subito un'altra

Sono state bloccate le ruspe che stavano aggredendo, a La Loggia, i terreni immediatamente circostanti i pozzi di captazione dell'Acquedotto Municipale, che garantiscono il 20% dell'apporto idrico alla città. Poche ore dopo la denuncia de

Stampa (e l'esposto alla Procura dell'ingegner Giorgio Merlo, il sindaco di La Loggia, Bartolo Bai, ha emesso un'ordinanza. «Vista la comunicazione della ditta Monticone Angelo, con sede in La Loggia, in Chiosio 1 - legge nel documento - la quale si informava dell'inizio dei lavori di manutenzione; visto il rapporto relativo al sopralluogo effettuato dall'ufficio tecnico o dai vigili urbani; visto che i lavori possono configurarsi come sistemazione fondiaria, trattandosi di veri e propri scavi; accertato che la opera di cui sopra ricadono all'interno dell'area di rispetto per i pozzi dell'Acquedotto Municipale; constatata dunque la violazione di articoli di legge; considerato infine che l'attività di scavo comporta grave rischio di inquinamento dei pozzi ordina l'immediata sospensione dei lavori».

A La Loggia è dunque tornata la quiete? Nient'affatto, resta l'allarme. Perché l'assalto ai pozzi dell'acqua potabile continua, con interventi comunque considerabili «a rischio». I due operai, che la settimana scorsa stavano lavorando allo scavo proibito, da un paio di giorni all'opera in un altro terreno, trecento metri più lontano. E' un sito di proprietà di uno dei membri della Commissione del Comune, Luciano Lupo, che difende i suoi lavori sostenendo di compiere semplicemente bonifica.

«Metto in piano un tratto

MONITOR SEVERE

Quando scavare è reato

Le attività estrattive possono rappresentare un serio pericolo per l'equilibrio ecologico. Questo concetto è richiamato dal dpr del '72 e del '77, hanno indotto la Regione, già nel '78, a varare la legge (la 69) che sancisce l'obbligo di un'autorizzazione preventiva: «E' soggetta ad autorizzazione regionale - si legge - l'attività di coltivazione di torbiera effettuata dal proprietario, dall'enfiteuta, dall'usufruttuario o dai loro aventi». Non è soggetta ad autorizzazione l'estrazione dal proprio fondo di materiali da utilizzarsi esclusivamente per la propria casa abitazione o per opere agricole che insistano propri fondi».

Un altro decreto Presidente della Repubblica (il 236/88) dà attuazione alle direttive Cee concernenti la qualità delle acque destinate al consumo. Prevede che nel raggio di metri intorno ai pozzi siano vietate cave, accumulo di concimi, dispersioni di fanghi e liquami, discariche di qualsiasi tipo. A La Loggia questo decreto era ignorato, durante gli scavi della settimana scorsa, ma è ignorato tuttora, per la presenza di una discarica abusiva a metri dai pozzi. Il controllo dovrebbe spettare ai Comuni ma il decreto prevede che la Regione possa esercitare «poteri sostitutivi» in caso di inerzia degli enti locali.

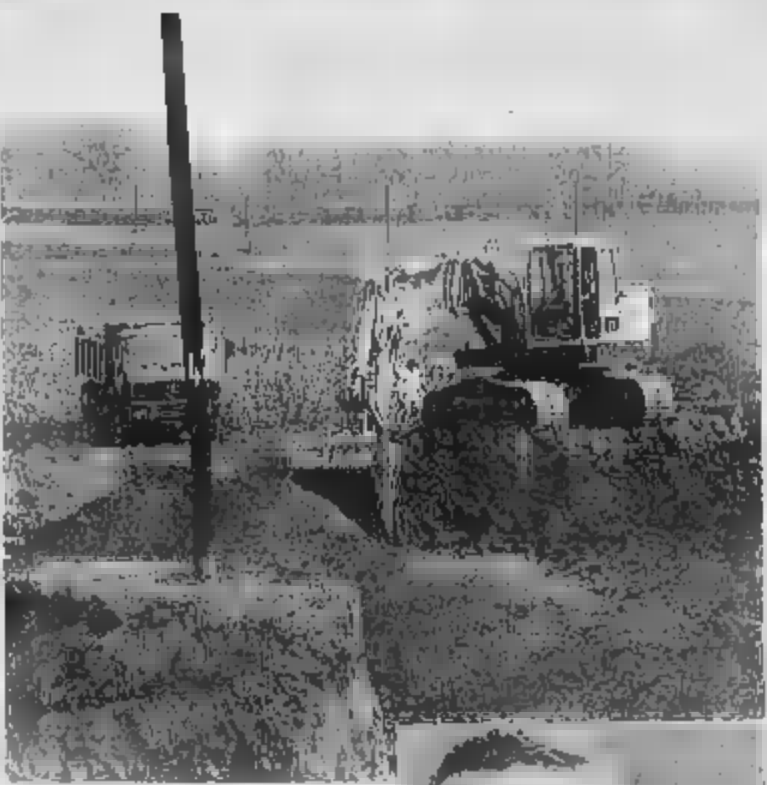
sconnesso, dove crescono solo cipolle selvatiche. Ho l'autorizzazione del sindaco. E sono oltre i metri di rispetto intorno ai pozzi. Non dispone però dell'autorizzazione regionale (risale al '78) che disciplina qualsiasi attività estrattiva. Anche la sabbia, recuperata nel terreno del Lupo, prenderebbe la strada dei depositi di Monticone: sono infatti i mezzi di movimento terra ed i camion usati nell'operazione.

Serie riserve su quanto sta accadendo vengono anche espresse dal consigliere comunale Gianni Tuninatti, ex socialista, ora indipendente, ma soprattutto ex all'ecologia (finita fuori giunta proprio per aver chiesto più chiarezza sul problema delle cave): «Questo scavo deve essere autorizzato dalla commissione igienico-edilizia. mi risul-

ta sia mai stata concessa».

La Tuninatti sottolinea poi l'assurdità di una situazione di continuo allarme: «sorgono parecchi dubbi sulla affidabilità e sulla legittimità dell'operazione della Commissione di La Loggia, in quanto il comportamento dei membri appare quanto meno strano. Ne fanno parte anche soggetti che, in passato, hanno avuto procedimenti penali legati all'apertura di abusivi. I lavori delle commissioni sempre si svolgono in un clima sereno. faccio parte anch'io a fronte di precise proteste, sono stata minacciata di denuncia dal rappresentante dei cavaatori, Cipullo. Una denuncia che attendo con impazienza».

Le critiche all'operato dell'impresa Monticone sono motivate da una serie di episodi. Il più clamoroso nel giugno dello



Luciano Lupo, proprietario
dove si sta aprendo
nuova cava, sostiene
d'avere il permesso del sindaco

scorso anno quando le pale della ditta asportarono 6 mila metri cubi di sabbia e ghiaia in zona Sarandina, i confini fra Moncalieri e La Loggia, in zona preparato del. Una legge regionale prevedeva una multa da tre a cinque milioni di lire per ogni 10 metri cubi estratti da questa zona protetta.

Una semplice moltiplicazione fissa l'entità di quella multa in 1800 milioni. Una multa che non è stata mai pagata. Angelo Monticone si è limitato a fare ricorso. E continua a scavare, a due passi dal Po e dai pozzi dell'Acquedotto.

Angelo Conti

Il 7 marzo

Gullit e i giovani al Nuovo

Gullit a Torino. Non s'illudano i tifosi bianconeri a granaia: il campione del Milan non cambierà casacca. Sotto la Moja, arriverà per parlare i giovani. Anche di calcio, certo. Ma soprattutto dei diritti umani. Sarà lui la star di «Incontro», seconda tappa di un tour di iniziative rivolte al mondo degli adolescenti. La prima fu il sondaggio organizzato l'anno scorso al mercatino dei libri usati, la terza la «Grande fiera della fantasia» che il 19 e 20 maggio occuperà i ragazzi nella vendita di oggetti costruiti o posseduti, con ricavo alla realizzazione di un'opera sociale.

L'appuntamento con Gullit è fissato il 7 marzo, ore 15,30, Teatro Nuovo di corso Massimo d'Azeglio 17. Perché proprio lui? Spiega l'assessore alla Gioventù Giampiero Leo (del «Perché» simbolo positivo. Grande calciatore, certo. Ma è anche l'uomo che vince il Pallone d'oro e lo dedica a Mandela; e, ancora, quello che si presenta in pubblico indossando la maglietta su scritto «Stop apartheid». E poi è vicino ai ragazzi anche grazie al amore per la musica (suona in gruppo reggae, ndr).

Ma «Incontro» non si esaurirà con Gullit. Il 7 marzo, stessa ora, cinema Massimo di via Montebello 8, la parola passerà a Roberto Vecchioni, cantautore scomodo per hobby e insegnante di liceo per professione. O viceversa. In ogni caso, un uomo che ha mantenuto il dialogo con le generazioni afferma Leo.

Ingresso gratuito, ma priorità per chi l'invito. Si ritira «Informagiovani» (via Assarotti 2), «Informacittà» (via Palazzo di Città 1), La vetrina (piazza San Carlo 161), Radio Torino Popolare (via Barbaroux 43).

Un giallo

Trovato morto nel fiume

I carabinieri di Oulx nel tardo pomeriggio di domenica scorsa hanno recuperato nelle acque della Dora Riparia il corpo di un giovane. Il cranio fratturato.

La vittima è Pierluigi Gradin, 34 anni, direttore dell'hotel Cristallo del Sestriere con residenza a Santa Margherita d'Adige (Padova). Due settimane fa il fratello Giuseppe ne denunciò la scomparsa alla trasmissione di Raitre, «Chi l'ha visto?». Alcuni campeggiatori di Oulx avevano telefonato affermando di averlo incontrato il 28 gennaio scorso presso un campeggio della cittadina.

Pierluigi Gradin da 15 anni lavorava presso il Cristallo del Sestriere. Aveva iniziato come portiere fino alla nomina a direttore avvenuta all'inizio del gennaio scorso. «La sera di domenica 21 gennaio - affermano alla direzione del Cristallo - Pierluigi ha lasciato l'albergo dicendo che sarebbe tornato il giorno dopo. E' veramente uno strano incidente. Era sereno, aveva da poco ottenuto promozione che da tempo sperava. La sua fine è un mistero».

Il martedì successivo alla sua scomparsa i vigili urbani di Oulx in piazza Garambois l'auto usata dal giovane, una Fiat Uno di proprietà dell'albergo. Era regolarmente chiusa con all'interno una valigetta ventiquattr'ore. Ieri pomeriggio i pescatori che si trovavano sulle rive della Dora Riparia, al confine fra i Comuni di Oulx e Oulx, ha scorto il corpo che affiorava dall'acqua in una pozza stagnante. I carabinieri escludono che sia stato aggredito per rapina e pensano sia precipitato da una scogliera. Questa mattina l'autopsia. (f. m.)

AUCHAN

L'IPERMERCATO CHE FA GRANDE LA VITA

GUSTO IN TAVOLA

Pasta Agnesi kg.1	L. 1.700
Pelati Valfrutta gr. 400	L. 490
Olio di mais Giglio oro lt.1	L. 1.225 al kg.
Olio di oliva Stora lt.1	L. 1.570
	L. 3.860

ULTRA MORBIDO

Neutral Ammorbidente lt.4	L. 3.190
	L. 798 al lt.
Lip liquido lt.2	L. 7.390
	L. 3.695 al lt.

SPECIALE ANIMALI

Fido gatto assortiti gr. 405	L. 800
	L. 1.975 al kg.
Friskies croccantini gr.400	L. 1.310
	L. 3.275 al kg.

RUSPANTE FATTORIA

Pollo busto	L. 3.300 al kg.
Coniglio nostrano	L. 6.900 al kg.
Petti di pollo x2	L. 8.900 al kg.

CONF. FAMIGLIA BOV. ADULTO KG.2

1 Arrosto gr.500 +	
1 Bollito con osso gr.500 +	
Stufato gr.500 +	
Bocconcini gr.500 +	
=	8.900 al kg.

SALUMI E FORMAGGI

Emmenthal Svizzero	L. 9.200 al kg.
Prosciutto crudo di Parma	L. 24.800 al kg.
libero servizio banco al taglio	

Salmone fresco

L. 8.900 al kg

Auchan

ORARIO 9-21 / LUNEDÌ 14-21

C.so Giulio Cesare angolo c.so Romania - Torino - Tel. 011/3102132 - Parcheggio 2.000 posti

PRIMAVERA?



Tra i fiori, c'è aria di mare

Forsite fiorite nel giardino davanti al collegio femminile in via Maria Vittoria: una scena inconsueta per Torino a fine febbraio. Un'immagine certo più adatta ad una città del litorale ligure in questo periodo. Ma quest'inverno così anomalo e il clima primaverile delle ultime settimane hanno permesso il «miracolo»: Torino — Sanremo.

Atmosfera incandescente dopo il crack Angeleri

Geometri, si vota

Per il rinnovo del Collegio

Venti di guerra in seno al Collegio dei geometri sconvolto un anno dal crack — oltre un miliardo provocato dal tesoriere Giorgio Angeleri. In seguito allo scandalo, il presidente Luigi e i 13 consiglieri rassegnarono le dimissioni e il Collegio fu commissariato: ora è la «stufetta» presidente dei geometri di Verona, Paolo Corazza.

Stamane, dopo l'assemblea generale al Colosseo, s'iniziano nella sede di corso Umberto 57 le elezioni (durano sino a sabato) per il rinnovo delle cariche direttive. Per la prima volta, il voto arriva dopo un'aspra battaglia elettorale tra quanti, sulla spinta dello scandalo, vogliono rinnovare il Collegio e quanti, invece, mirano a

reformare una dirigenza che, almeno in parte, si richiama a quella ante-crack.

Così, avvenimento inedito, alle urne si presentano ben tre liste. Una, capeggiata dal geometra Vittorio Vizzini, si chiama «Comitato per la rinascita del Collegio» e presenta candidati che mai sono stati consiglieri. Le altre due sono nate sotto l'egida del Snigip, il sindacato nazionale di categoria. Una è formata da nove professionisti che facevano parte del vecchio consiglio finito in blocco sotto inchiesta nella primavera scorsa. L'altra ha rinunciato a candidarsi: «Per motivi di salute» — ha dichiarato in una lettera spedita ai 268 iscritti al Collegio — «è in attesa che si defini-

scono le circostanze che hanno portato alle dimissioni». Tutto il Consiglio. Cioè: in attesa che si pronunci la magistratura.

Lisa e tutti i vecchi consiglieri sono stati raggiunti da un avviso di reato in cui è ipotizzato il peculato. Un provvedimento dovuto, obbligatorio ogni qual volta il giudice apre un'istruttoria. Le indagini sono in corso. La traccia del denaro che Angeleri, manipolando il computer del Collegio, sottrasse per anni.

Secondo le perizie contabili, il tesoriere avrebbe fatto scomparire più di un miliardo. Il dicembre s'è accorto che stava per essere scoperto. Scese nel garage di casa e s'avvelenò con barbiturici.

L'hanno trovata i genitori a letto, senza vita

Morte di overdose

Ragazza, 27 anni, viveva sola

Aveva 27 anni, da tre viveva sola, con i suoi tre gatti. Alloggiava al secondo piano di via Belli 37, a due passi da piazza Rivoli: è morta ieri mattina uccisa da un'overdose. Si chiamava Daniela Nicotri. L'ha trovata morta sul letto la madre che, come tutte le mattine, passava a trovarla.

«Una ragazza gentile, molto introvertita, chiusa con i suoi problemi». I vicini non dicono altro di lei. Sapevano tutti — schiava della droga, ma viveva il suo dramma in silenzio. Una vicina: «Non chiedeva nulla a nessuno. Non abbiamo mai visto spacciatori o tossicomani in casa sua. Nessuno nella

provava fastidio per la presenza di Daniela, c'era molta comprensione e rispetto per lei».

Ogni giorno, alle 11, la Lancia Delta dei genitori si fermava sotto casa, accanto al bar all'angolo. Un colpo di clacson e qualche minuto dopo Daniela arrivava in strada. Genitori e figlia andavano a fare la spesa, qualche commissione: poi l'auto ricompagnava la ragazza in via Belli.

Daniela era arrivata in quella zona circa tre anni fa. Pare che negli ultimi tempi fosse riuscita a superare il periodo più «duro», era allegra, sembrava più tranquilla. Ieri, invece, la dose fatale.

Per l'aeroporto

Sagat decide l'aumento capitale

Gli azionisti della Sagat, società che gestisce l'aeroporto di Casale, hanno approvato ieri l'aumento di capitale da 7880 a 15.760 milioni: i soci pagheranno per l'acquisto di ogni nuova azione 10 mila lire, oltre ad un pari sovrapprezzo, versando così 15.760 milioni, metà come fondo di riserva.

All'assemblea, presieduta da Maurizio Bordini, si è appreso che l'Unione Industriale uscirà dalla Sagat e la sua quota sarà rilevata dalla Camera di commercio.

L'aumento di capitale consentirà gli investimenti per le strutture della compagnia charter, la Eurofly.

BIANCA & NERA

Provveditorato oggi aperto

Dopo le proteste di un centinaio di pensionati e insegnanti che giovedì pomeriggio avevano trovato i cancelli sbarrati in via Coazze, il provveditorato De Rosa ha deciso che oggi, martedì grasso, gli uffici resteranno aperti. La chiusura per le festività — carnevale (giovedì scorso) e quella di oggi — annullata, aveva colto tutti di sorpresa, suscitando rabbia e amarezza.

Rivoli, parcheggi

Il piano parcheggi prevede la costruzione di 100 posti auto in sotterranea tra piazza Martiri e piazza Principe Eugenio. I tempi per la realizzazione dovrebbero essere brevi: la Regione ha indicato Rivoli come seconda città — Piemonte per priorità nei finanziamenti. Il costo dovrebbe aggirarsi sugli 8 miliardi.

Guida all'Università

E' in distribuzione da oggi a tutte le scuole superiori del Piemonte la «Guida all'orientamento universitario». Vi elencati i percorsi accademici attivati in Piemonte sia nei due tradizionali Atenei di Torino sia nelle sedi decentrate: Novara, Vercelli e Alessandria e nelle scuole di Biella, Cuneo, Novara, Ivrea. Per facilitare le scelte dei giovani dopo il diploma, la Regione organizza anche il Ceeaso una serie di incontri di orientamento. Il primo si svolge domani alle 15, all'Unione industriale. Riguarderà la facoltà di Ingegneria, la scuola per esperti di produzione industriale, l'accademia militare dell'aeronautica.

Un arresto per droga

E' stato arrestato venerdì in un bar di Regina Margherita, dagli agenti del commissariato Barriera di Milano — dieci grammi di eroina già confezionata. Abdrazzak Harouas, 28 anni, originario di Casablanca, in possesso di regolare permesso di soggiorno, abitante in piazza della Repubblica 6, è finito in carcere per l'accusa di detenzione di stupefacenti.

Poi dare alla scuola

E' cominciata la settimana di riflessione nelle scuole superiori, organizzata dalla Lega studenti medi: assemblee, discussioni autogestite. Ieri è toccato al Pininfarina e Luxemburg, da oggi proseguiranno Casale, Regina Margherita, Curie, Cottini, Nono industriale, Avogadro. I ragazzi sono invitati anche a compilare un questionario-pagella per confrontare i risultati disastrosi del primo quadrimestre e ciò che la scuola ha dato loro. In sostanza un voto alla scuola dato dagli studenti.

Festa di Carnevale a Grugliasco

Anche i politici si travestono per carnevale. Questa sera i repubblicani di Grugliasco hanno organizzato una festa, inizio 20, al teatro di viale Radich 6, sarà la partecipazione del gruppo musicale «I Ragazzi del futuro».

Quattro tunisini in manette

Sorpresi dai carabinieri della compagnia Oltredora, alcune dosi di eroina, Ajni Imad Bi Jalloul, 25 anni, Thami Lotfi Ben Mohamed, 22 anni, Idouchane Rafik, 25 anni, Rihi Saou Ben Tabar, 27 anni, tutti tunisini, via Maria Angiolino 43, sono stati arrestati.

Gabelli
vendite - finanziamenti

TORINO - C.so G. Ferraris, 60 - Tel. 011/57.67

IMMOBILI URBANI E TURISTICI • IMMOBILI PER L'IMPRESA • FINANZIAMENTI E LEASING IMMOBILIARE

AGENZIA 1

C.so G. Ferraris, 60

CENTRO

Via Perrone, in signorile casa d'epoca vendiamo/permutiamo luminoso appartamento libero di: ampio ingresso, 4 camere, cucina, due bagni, posto auto.

SAN SALVARIO

Via Bidone, in signorile casa d'epoca ristrutturata, vendiamo appartamento libero, arredato di: cucina, cucinotta, bagno.

SAN SALVARIO

Via Tiziano, in signorile costruzione, spaziosi appartamenti affittati di: 2 camere, tinello, cucinino, bagno; o salone, tre camere, cucina, due bagni e box.

CROCIETTA

C.so G. Ferraris, in signorile costruzione vendiamo/permutiamo: 2 ingressi, salone triplo, 2 camere, cameretta, cucina, 2 bagni, piano alto.

C.SO TURATI

Vendiamo/permutiamo ultimo piano recente, signorile: 2 ingressi, saloncino, 3 camere, tinello, cucina, cameretta, due bagni.

VARIO APPARTAMENTO

DI DUE/TRE CAMERE, CUCINA, SERVIZI.

AGENZIA 2

VIBERTI

Vendiamo/permutiamo signorile alloggio libero aprile 1991 di: doppi ingressi, saloncino, 2 camere, cucina, 2 bagni, doppio.

PIAZZA S. RITA

Adiacenze, vendiamo attico libero luglio, ristrutturato di: soggiorno, due camere, cucina, bagno, terrazzo.

VIA GENOVA

Mollinette, vendiamo/permutiamo attico occupato, con sifauto esecutivo di: ingresso, 4 vani, biservizi, terrazzo panoramico.

PZA BENGASI

Pressi Via Canelli, vendiamo/permutiamo appartamenti anche liberi di: 2 camere, tinello, cucinino (o cucina), bagno, cantina.

VIA

Pressi C.so Racconigi, vendiamo/permutiamo stessa casa appartamenti liberi, abbinabili, 2/3 camere e servizi, con termo autonomo.

C.SO TRINCONI

Adiacenze Via Pizzi, vendiamo/permutiamo in stabile recente, appartamento libero di: ingresso, salone, 2 camere, cucina, 2 bagni, box auto.

AGENZIA 3

C.so Francia, 2 Ter

CORSO TOSCANA

Vendiamo/permutiamo alloggio libero, sesto piano con ascensore di: soggiorno, camera, tinello, cucinino, bagno.

B.GO VITTORIA

Via Lajolo, vendiamo/permutiamo appartamento libero, ben tenuto di: ingresso, soggiorno, camera, cucina con angolo cottura, bagno.

CAMPIDOGLIO

Via Morghen, vendiamo/permutiamo alloggio libero, ristrutturato di: ingresso, salone con angolo cottura, camera, bagno, terrazzo.

APPARTAMENTO LIBERO

OCUPATO DI 2/3 CAMERE, CUCINA, BAGNO, TERRAZZO, GARAGE LONTANI.



vuoi vendere il tuo appartamento?

- Sapresti vendere la tua casa?
- Conosci il prezzo realizzabile?
- Sai quanto devi pagare di tasse ed imposte, come limitarle, vendendo la tua casa?
- Sai vendere in tempi brevissimi?
- Se l'acquirente vuole un finanziamento...?
- Se vendi per acquistare, far coincidere i tempi di acquisto e di vendita?
- SE NON SAI TUTTO QUESTO...

prima di tutto un consiglio!

Rivolgi ti a dei qualificati professionisti che sanno risolvere tutto questo e vendere bene la tua casa.

TELEFONA IN GABELLI

AGENZIA DI MONCALIERI

C.so Roma, 54

MONCALIERI

Centro, vendiamo/permutiamo in recente palazzina: salone, 2 camere, cucina, biservizi, box doppio, libero aprile 1991.

VOLPIANO

Vendiamo/permutiamo struttura di villa bifamiliare, abitazione mq 200, servizi mq 200, terreno mq 1000.

CASTIGLIONE

Via Torino, vendiamo/permutiamo palazzina, abitazione mq 210, 2 negozi, attività commerciali, box, cortile.

BRA

FRAZIONE BANDITO. Vendiamo casetta libera, ristrutturata di mq 170, b., terrazzo, piccolo giardino, L. 130 milioni.

AGENZIA DI COLLEGNO

COLLEGNO

Adiacenze Viale XXIV Maggio, vendiamo/permutiamo appartamento occupato di: ingresso, camera, tinello, cucinino, bagno, mq 70.

COLLEGNO

Borgata Paradiso, vendiamo/permutiamo appartamento occupato di: camera, tinello, cucinino, bagno, ampio terrazzo.

GRUGLIASCO

Viale Gramsci, vendiamo/permutiamo appartamento occupato con doppi ingressi, due saloni, due bagni, adatto ufficio.

RIVOLI

C.so Francia, vendiamo/permutiamo signorile: ingresso-living, salone, camera, cameretta, cucinotta, bagno, luglio.

RIVALTA

Frazione Pavia, fra Orbassano e Belinco, vendiamo/permutiamo appartamento di: camera, tinello, cucinino, bagno.

GIAVENO

Centro, vendiamo/permutiamo casetta libera, ristrutturata di: salone, due camere, cucina, bagno, lavaretta, terreno mq 300.

IMMOBILI D'IMPRESA

PALAZZINA UFFICI

Via Pietro Micca, proponiamo intera palazzina, prestigiosa, libera, costituita da mq 730 uffici e mq 223 negozio sottonegozio. AFFITTO

UFFICIO

In corso Matteotti, in stabile molto signorile, proponiamo al 1° piano, ufficio di mq 150. AFFITTO

UFFICIO

In corso Turati, recente signorile immobile, proponiamo al piano terra con vetrine, moderno ufficio open space, superficie mq 1000. AFFITTO

BASSO FABBRICATO

In Moncalieri, attigua a Corso Savoia, proponiamo recente basso fabbricato, piano terreno mq 1000 e piano interrato mq 1000, con rampa carrabile. AFFITTO

UFFICIO CON NEGOZIO

In corso Potenza, proponiamo nuova costruzione con negozio, ufficio e magazzino. Superficie mq 450. AFFITTO

I traguardi di Torino non si limitano alla promozione in A1 di basket

E' una Ipifim da primato

Detiene i record di punti, assist e tiro

Che misterioso campionato dev'essere mai la serie A2 di basket — può aver pensato ieri qualche abituale frequentatore dei palasport — se il massimo quotidiano sportivo nazionale si dimentica che c'è anche l'Ipifim? Il comando insieme con la Stefanel Trieste! In realtà, qualche mistero permane, ma è soprattutto di ordine tecnico e riguarda la Ipifim, che domenica ha «polverizzato» Fantoni Udine. Il pubblico del palasport torinese, estasiato dalle prodezze di Morandotti e compagni, è infatti chiesto come avesse fatto la squadra allenata da Guerrieri a perdere contro la formazione udinese nella partita di andata.

Carlo Della Valle, anche domenica leader dell'Ipifim, 9 assist in 28 minuti di gioco, ha risposto pronta: «Dipende dalla determinazione con cui entriamo in campo — esordisce il play —. Domenica eravamo concentratissimi: volevamo a tutti i costi cancellare la sconfitta rimediata a Udine, dove — gioca — con poca convinzione. Tra il primo ed il secondo tempo il coach ci ha chiesto espressamente di non mollare, di giocare anche la ripresa con la stessa intensità dei primi venti minuti, per evitare il ripetersi di quei periodi "morti" che qualche volta hanno caratterizzato i nostri secondi tempi. Penso che siamo riusciti a rispettare i consigli del nostro allenatore».

VITTORE ILLIARDI

Il verdetto fra sette turni

Se la serie A2 fosse terminata domenica scorsa, l'Ipifim sarebbe seconda ed affronterebbe la Phonola negli ottavi dei playoff. Invece mancano ancora sette giornate alla fine della regular season ed i torinesi possono sopravvivere anche la Stefanel, la quale divide la prima posizione, ma dovranno batterla con almeno 4 punti di scarto nel ritorno (a Torino il 1° aprile). Nei confronti della Garossio, l'Ipifim è invece in vantaggio per la differenza canestri (+3), mentre dovrà amministrare a Verona (l'8 aprile) i 13 punti inflitti alla Glaxo nell'andata a Torino (92-79). Nelle classifiche avulse dai confronti diretti tra le prime quattro di serie A2, attualmente sono avvantaggiati Stefanel e Garossio (3 vittorie e 1 sconfitta), l'Ipifim è in parità (2-2), mentre la Glaxo ha quattro sconfitte. Restano da giocare Ipifim-Stefanel, Glaxo-Ipifim, Garossio-Stefanel e Glaxo-Garossio.

[r. bot.]

a divertire il pubblico, anche la partita si era già decisa al 5°. I torinesi reclamano dunque la giusta attenzione. Infatti la Stefanel è la squadra dei amirali in virtù del balzo imperioso dal limbo della serie B1 alle porte del paradiso della A1. L'Ipifim è indiscutibilmente la formazione dai record: la più prolifica di tutta la serie A, poiché vanta una media di 124,1 punti segnati a partita; ha migliorato una serie di record stagionali della serie A2, realizzando il punteggio più alto (124), il maggior assist (22) ed un sensazionale per cento nelle conclusioni (82,4); inoltre ha allungato la sua striscia vincente negli incontri casalinghi, che è ora di

venti consecutivi. «Ma possiamo ancora migliorare — continua Della Valle — soprattutto nell'intensità di gioco. E' una caratteristica delle squadre di Guerrieri quella di crescere nel rendimento alla distanza. Questa legge vale più che mai quest'anno. Dimentichiamo, poi, che l'Ipifim ha dovuto superare i problemi di "rifondazione", dopo una brutta stagione. «Penso che possiamo fare l'exploit nelle ultime sette giornate della stagione regolare — azzarda ancora il regista dell'Ipifim —. Sì, vogliamo vincere anche a Fabriano e a Verona. Del resto il nostro comportamento in trasferta è migliorato di giornata e giornata ed a Pistoia ci

siamo finalmente sbloccati. Quella potrebbe essere stata la svolta nel campionato.

L'Ipifim insomma può fare finalmente affidamento solo su se stessa, senza dover sperare nella disgrazia altrui. Fra le avversarie dirette, Trieste continua a tenere botta ai torinesi, Livorno e Verona restano — comunque in agguato — la formazione di Guerrieri comincia a vedere il traguardo.

«Avete visto che è successo alla Garossio a Sassari? — intervenga ancora Della Valle, sottolineando che la Sardegna l'Ipifim colse invece un'imponente vittoria —. Livorno ha perso segnando soltanto 10 punti: la micidiale legge della serie A2. Per quanto riguarda invece Trieste, le faccio i miei complimenti per i 100 punti di Pavia, ma la Stefanel deve ringraziare anche i problemi dell'Annabella: avrebbe fatto altrimenti a realizzare il parziale decisivo 10-0 negli ultimi due minuti?».

L'Ipifim, comunque, continuerà per la sua strada e anche questa settimana, in vista dell'impegno casalingo di domenica prossima con la Teosma Ares, domani giocherà un'amichevole, a Borgomanero contro la Vismara: «Chissà, Caputo potrebbe anche essere la nostra avversaria nei playoff — conclude subdolamente Della Valle — a meglio conoscerla bene».

Renato Botto

Il Chivasso nel caos per Massasso

Esonerato il tecnico la squadra protesta «Ridatoci il mistero»

I giocatori del Chivasso rievocano in panchina Piero Massasso, il tecnico che i dirigenti della società biancorossa hanno sostituito una settimana fa con Salvatore Ferla. E per riavere sono disposti anche ad azioni di protesta.

Terminato in parità l'incontro di domenica con il Trino, Muzio e compagni hanno distribuito una lettera aperta in cui spiegano le loro ragioni: «Vogliamo dissociarci dal comportamento della dirigenza, che ha deciso di esonerare Massasso — si legge —. Una decisione non giustificabile dalle scarse e contraddittorie motivazioni forniteci. L'avvicendamento sulla panchina chivassese era stato motivato con la crisi d'interrompere una serie di risultati negativi, che hanno portato la squadra verso le posizioni di medio-bassa classifica».

Dicono i giocatori: «Siamo stati accusati di essere troppo nervosi, di scarsa attaccamento ai colori sociali, di disarmonia nello spogliatoio: niente di più falso. Gli attuali motivi di crisi stanno altrove». Una parte della dirigenza chivassese ha però ritenuto necessario affrontare i tempi per la sostituzione di Massasso: «L'allenatore era stato avvertito — dicono i dirigenti —, non si poteva contare su di lui in questo modo, rischiando di trovarci in vischiate nella lotta per non retrocedere». Replicano i giocatori: «Massasso deve tornare in panchina e devono anche finire i semplicistici e gratuiti apprezzamenti che sono rivolti negli ultimi tempi da una poco democratica parte della dirigenza». Una frase che ha il sapore di un vero e proprio ultimatum. Domani sera è prevista una riunione straordinaria del direttivo, mentre gli allenamenti della squadra proseguono: la direzione di Ferla, in vista della trasferta di domenica prossima con il San Carlo.

Allargando il panorama alle altre squadre della Promozione, il Chieri (capofila del girone B) ha intensificato la preparazione, portando da due a tre gli allenamenti settimanali. Spiega l'allenatore Giuseppe Dezio: «A otto giornate dal termine cominciamo davvero a credere di poter salire. Interregionale. I deludenti risultati dell'Asi e soprattutto della Novese hanno certamente favorito la marcia del Chieri. Sarà deciso lo scontro diretto con l'Asi, anche se i pericoli maggiori sembrano arrivare dal Monferrato».

I successi dei chieresi dipendono soltanto dalle sfortune o dalle difficoltà degli avversari. Ancora Dezio: «Abbiamo subito finora 11 reti, cinque delle quali su rigore: la difesa resta uno dei nostri punti di forza. Purtroppo in avanti non riusciamo a concretizzare le molte occasioni costruite dal controcampo».

SPORT MILANO

BASKET

Sintomi di crisi all'Energia Torino

Alcune giocatrici dell'Energia Torino (serie C femminile) sarebbero in sintonia con la società. Anche l'allenatore Ciro Caputo avrebbe rassegnato le dimissioni. A sei giornate termine, l'Energia è terzultima (retrocedono le ultime due in classifica).

SPORT

Rientro nel pivòt Businelli

Nel Pivo Torinese (serie D) ha fatto il rientro Cenzo il pivòt Businelli, che ha rimandato a fine stagione l'operazione al ginocchio. Il lungo pinese ha contribuito al con 7 rimbalzi.

BOXE

Cipriano e Dalmasso sul ring a Cagliari

Domani sera a Cagliari il novizio Cipriano (peso welter) e il dilettante Dalmasso (superleggero), entrambi dell'Orbassano Boxe, incontreranno rispettivamente i sardi Mersu.

TIRO ARCO

Lo junior vince a Fossano

Classifiche nell'indoor di Fossano (18 metri). Seniores: 1. De Matteis (Bongioanni Fossano); 2. Ongaro (Arcieri del Gufu Santena); 3. E. Bongioanni. Junior: 1. Scarzella (Cari Torino); 2. Perotti (Arcieri Chivasso); 3. Verrero (Arca Alpignano).

All'ippodromo i nazionali studenteschi

In mille a Vinovo per la campestre

Torino, da ieri, ha mille ospiti in più. Sono i ragazzi che prenderanno parte, dalle finali nazionali dei Campionati studenteschi campestre 1990. Arrivano da tutte le regioni d'Italia e contenderanno il titolo nelle categorie allievi e juniores (maschile e femminile) su distanze variabili fra i 2000 e i 4000 metri.

Il provviditorato agli Studi di Torino, che organizza la manifestazione, il ministero delle Pubblica Istruzione e il Coni, grazie anche al patrocinio delleCUSse di Risparmio e delle Banche del Monte, ha curato il programma nei minimi dettagli.

Anche la giornata di «vigilia» prevede infatti una fitta serie di appuntamenti, a cominciare dal saluto del sindaco di Torino. Oggi pomeriggio, alle 14,30, atleti ed accompagnatori si trasferiranno sulle piste dell'ippodromo geloppo, a Vinovo. Qui, dopo un primo approccio con quello che sarà il terreno di gara, è prevista una «riunione tecnica». Poi la parte più spettacolare, l'esibizione della Banda musicale Brigata Motorizzata Cremona, degli sbandieratori di San Lorenzo, delle ragazze del twirling e dei trottatori, che daranno vita ad una sull'orlo.

Alle 17,15 è quindi prevista la partenza per il giro turistico della città che si concluderà a Palazzo Mole, dove è in programma lo spettacolo di folklor e arte varia «Festeggiamo Carnevale».

Tecnicamente, i campionati studenteschi di campestre costituiscono un momento particolarmente importante. Vi saranno impegnati i più promettenti mini-atleti della



Questo è il simbolo grafico delle gare

scuole dell'obbligo: una vittoria in questa manifestazione, anche per la consistente base che vi partecipa, costituisce un obiettivo ambizioso, sia parte dei ragazzi ma anche di professori e presidi.

L'ippodromo del galoppo di Vinovo è stato scelto per una serie di motivi: la perfezione del suolo erboso su cui si svolgeranno le gare, la disponibilità delle tribune (alle quali potranno accedere gli atleti e i ragazzi non impegnati nelle competizioni, i loro professori e ai supportori) e la presenza di sofisticate infrastrutture tecniche. Il via alle gare è previsto per domani alle 10, la premiazione sarà invece verso mezzogiorno. Ogni squadra sarà composta da tre atleti per le categorie allievi e juniores, sia nel settore maschile che in quello femminile. Inoltre parteciperanno a titolo individuale i vincitori delle fasi regionali, anche qualora non difendano i colori delle squadre ammesse alla finale in base alle gare di qualificazione.

RISULTATI DEL WEEKEND

CAMPETRE

I nuovi campioni regionali

A Borghetto sono state assegnate domenica le maglie di campione regionale di campestre, settore amatori Fidal. Ecco i vincitori: M20: Bertola (Raffa); M30: La Placa (Trenese UI); M35: Mantegna (Nove); M40: Cipolla (Asti); M45: Sencin (Rivoli); M50: De Palmas (Raffa); M55: Mallen (Lanzo); M60: Bravo (Corutti-Lit); M65: Necca (Novara); W20: Cavallo (Corutti-Lit); W30: Navacchia (Raffa); W40: Angeli (Ciet); W50: Minioti (Raffa). Per società: 1° CBR Borgoretto, 2° Raffa, 3° Aeritalia, 4° Corutti-Lit.

PALLANUOTO

Prima giornata campionato nazionale pallanuoto serie B

Edera-Torino 81-9; Bergamo-Geas 13-6; Mantova-Triestina 5-12; Modena-Fanfulla 9-8; Snam-Bologna 6-13.

VOLLEY

continua la marcia del Paolo

C2 maschile: Pallanza-Meneghetti 3-2; Paolo To-Caluso 3-2; Nichelino-Cavagli 3-0; Nicolera Ao-Acqui 3-2; Ovada-Ediltubi Chieri 1-3; Moudovi-Alba 0-3. Classifica: Paolo 24; Nichelino 22; Pallanza, Alba e Acqui 20. C2 femminile: 2D Manitoba To-Settimo 2-3; Ford Gire-GPL To 1-3; Sanmartinese No-Cornato Cn 2-3; Alba-Montalto 3-0; Fingeneral Chieri-Accornero 3-2. Classifica: Cornato 24; Alba 22; GPL 20. D maschile, girone A: Biella-35 Luerna 3-2; Pietro At-Villata 0-3; Gommone Al-Pozzolese 3-0; Novi-Alpitour Cn 0-3; Dim T&T Cafasse-Chiavazzese 1-3; Pino-Colle Ito 3-2. Classifica: Biella 28; Alpitour girone B: Italpasta La Loggia-Alpignano 0-3; Casale-Treco 0-3; Samone Pacart-Edilpietre Cn 3-1; Coppratti No-Romagnano 2-3; Canelli-Mondovi 1-3. Classifica: Treco e Alpignano 22; E. Damiano 20. D femminile, girone A: Vallemondo-Racconigi 0-3; Lilliput Settimo-Monte Bianco 3-0; Cuatto Gaveno-Biscione Carmagnola 0-3; Vallammina-Biella 3-2; Micca-Poligora S. Mauro 3-2; Lugnasco-Pgs Ao 3-0. Classifica: Racconigi 28; Biella, Vallemondo e Poligora 20; gi. Pallanza-Casale 2-3; Asa Collegno-GPL To 3-0; Arona-Pean Doré Ivrea 0-0; Sanmarinese No-Vendemi 3-0; Ovada-Sisport To 3-2; Kennedy To-Alessandria 3-2. Classifica: Casale 24; Asa 22; Ovada e Vendemi 20.

LOTTA

La Sisport domina i regionali Speranze

Sabato scorso a Torino, fase regionale del campionato Speranze (17-18 anni) di lotta greco-romana. Tutte vittorie per gli atleti della Sisport Fiat, che il prossimo weekend parteciperanno ad Arezzo ai nazionali. I vincitori: kg 46 Pileggi, kg 50 Arbore, kg 60 Corbelli, kg 70 Luca Romano, kg 78 Chessa, kg oltre Bruno. Ad Arezzo saranno in gara anche Lombardi (kg 68), Gisterno (kg 68) e Simone Romano (kg 100), attualmente con la Nazionale giovanile.

BASKET IN REGIONE

Nei playoff l'Uicep il Porto Potenza

Nel debutto dei quarti dei playoff, l'Uicep Stacplast Torino ha superato (56-51) a Collegno il Porto Potenza Picena. Domenica 4 il ritorno nelle Marche, eventuale spareggio 18 a Torino.

Il miglior modo di utilizzare la tua macchina per scrivere o il tuo sistema di videoscrittura.

Acquistando Macintosh dal 12 Febbraio al 29 Marzo, da 1 a 3 milioni di supervalutazione per il tuo usato.

Dal 12 Febbraio al 29 Marzo, valutazione delle vostre macchine per scrivere elettroniche ed elettroniche e dei vostri sistemi di videoscrittura da 1 a 3 milioni, in funzione della configurazione Apple® (Macintosh + stampante) che sceglierete di acquistare tra quelle proposte.

Sinergie torino s.p.a.
Cao Galileo Ferraris, 10 - 10121 Torino
Telefono 011/561.11.15 Fax: 54.33.94

POTENTIAL
Cao Francia, 30 - 10143 Torino
011/749.20.74 - 740.947

SE CERCHI UN IMPIEGO BEN RETRIBUITO, MOLTO RICERCATO E CON OTTIME POSSIBILITÀ DI CARRIERA

MARIA VITTORIA

ISCRIVITI AD UN CORSO DI

PROGRAMMATORE IN CALCOLATORE ELETTRONICO O DI INFORMATICA APPLICATA

INSEGNANTI QUALIFICATI • CENTRO ELABORAZIONE DATI IBM • DISPOSIZIONE STUDENTI PER ESERCITAZIONI PRATICHE • NELL'88/89 L'ISTITUTO HA IMPIEGATO OLTRE L'80% DEGLI STUDENTI PROMOSSI

ISTITUTO MARIA VITTORIA • TORINO • VENEZIA • 13 • TEL. 011/561.11.15

Oxford

ABBIGLIAMENTO PER BAMBINI E RAGAZZI

solo fino al 28 febbraio

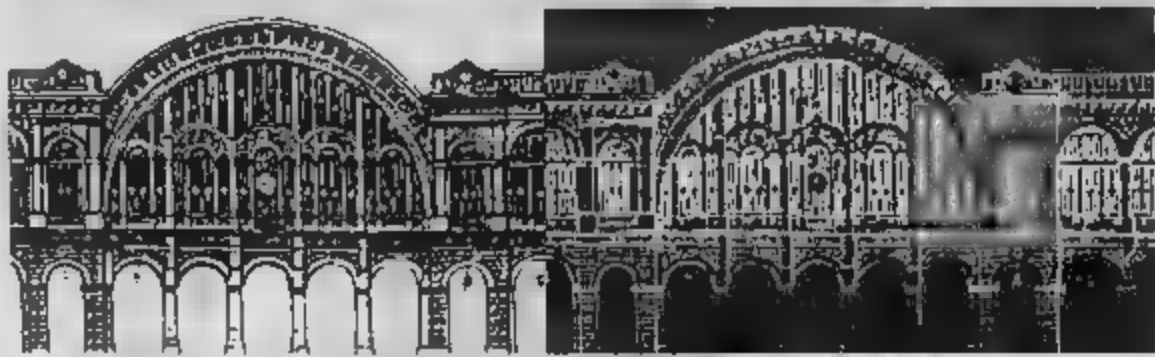
SCONTI

fino al 60%

sui cappotti e giubbotti

sconto fino al 70%

TORINO - Via S. Teresa 7



DOVE ANDIAMO

a cura di Rocco Moliterni

CINECLUB

Tentazioni di Peppino

«Bevete più latte, il latte fa bene, bere latte conviene...» era il jingle di un'immaginaria campagna pubblicitaria che ossessionava Peppino De Filippo ne «Le tentazioni del dottor Antonio», episodio del film «Hocceaccio '70», girato da Fellini, nel '61, subito dopo «La dolce vita». A dire il vero l'ossessione di Peppino non è tanto il jingle quanto un enorme cartellone pubblicitario, dello stesso prodotto, da cui campeggiava una gigantesca fotografia di Anita Ekberg, rigido moralista, fustigatore di costumi, il buon Peppino proprio sopportava quella vista. Si sognava l'Anitona anche di notte, alla fine la vedeva muoversi e girare per le strade dell'Eur, quasi in un delirio. Molti critici hanno visto ne «Le tentazioni del dottor Antonio», una sorta di «divertissement» regista, in polemica con gli ambienti più conservatori e «sbacchettoni» che attaccano «La dolce vita». Il film viene proposto, abbinato a «Toby Dommita», episodio di «Tre passi nel delirio», del '67, oggi e domani alle 16.30, alle 18.30, alle 20.30 e alle 22.30 al Massimo 1, per la personale dedicata al regista riminese. L'in-

gresso alle proiezioni pomeridiane costa 3 mila lire, e quelle serali 5 mila.

Filmontagna

L'appuntamento mensile «Filmontagna», rassegna organizzata dal Cai, in tandem con il museo della Montagna, propone questa sera, alle 21, al Teatro San Giuseppe, in via Andrea Doria 18, una trilogia di filmati sul «tema» «acqua». Si parte con «Fall line» degli statunitensi Carmichael e Lowe, documento sullo sci estremo, racconta la discesa di uno sciatore sciatore, Steve Shea, una parete quasi verticale nel Parco Nazionale Teton. Seguirà «Telemark Blues», di Johann Weber, cortometraggio sulla tecnica del «telemark» (per chi non ha molta dimestichezza con la neve è un modo di arresto e virata con gli sci sulla «molle» farinose, prende il nome da una provincia norvegese). Concluderà la serata «Rio Loco», produzione della rete francese Antenne 2. È la storia di una spettacolare discesa lungo il Rio vello, nel cuore dei Pirenei spagnoli, con la bellezza di trontré cascate che si susseguono in un dislivello di mille metri.



L'ingresso è libero. Informazioni al 68.87.37.

FOLCLORE

Napoli al Bistrot

L'attività del Finco Pallino Bistrot in largo Tirreno 123 spazia ormai nei più diversi generi di spettacolo. Questa sera, alle 22, con i Peleo con il loro «Ciceronella», cartellata di musiche e canti del folklore napoletano dal '700 ai giorni nostri. I Peleo sono in due: Peppe Ronca (voce e chitarra) e Leo Tursi (percussioni). L'ingresso è libero. Informazioni al 32.90.481.

MUSICA

Al Caffè San Carlo

Tra gli appuntamenti musicali della serata, alle 21.15 al Caffè San Carlo, in piazza San Carlo 156, il cartellone dei concerti dello storico locale propone Paolo Borsano alla chitarra in musiche di Bach, Giuliani, Barrios. Informazioni al 51.53.17.

A Palazzo Nuovo, in via San'Olivia 20, in aula 36, alle 21 è invece in programma, tra le attività organizzate dagli studenti, un concerto del pianista Antonio Rostagno in musiche di Schumann, Brahms, Chopin e Mozart.

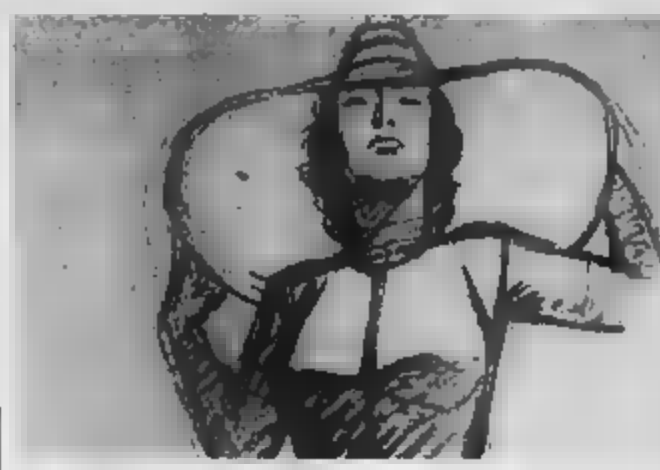
In mostra sessanta disegni di Dudovich

Pubblicità e arte

Fu il «rivale» di Cappiello

Sessanta disegni di Marcello Dudovich (Trieste 1878-Milano 1962), provenienti dalla collezione Francesco Tursi di Milano, rievocano a «La Bussola» (via Po 9, fino al 11 marzo), la figura del famoso cartellonista e illustratore italiano, grande rivale di Cappiello che aveva conquistato Parigi.

Molti ne scopriranno soltanto ora il nome: legandolo alle immagini che lungo hanno fatto propaganda alle Ricordi. La Rinascente, ai cappelli Borsalino e al cioccolato Poulain. Sue erano le inconfondibili donne-liberty «stile» che ha caratterizzato tutto un periodo: al passo col gusto del pubblico cui rivolgevano, ma facendosi interpreti, come ogni autentica opera d'arte, di ogni nuova tendenza della cultura visiva. Dudovich aveva esordito a Milano lavorando per «Ricordi» (1897-99) era l'epoca in cui risentiva dello Jugendstil monacense. Passò quindi a Bologna con l'editore Chappuis, mentre collaborava con la rivista «Italia ride» e con l'associazione d'arte decorativa «Aemilia Ars», a contatto con altri esponenti dell'epoca, da Chini a Cambellotti, con Casanova e Baruffi. Tornato alla Ricordi vi rimase nel 1906 alla guerra, anche se nell'11 prese a collaborare col famoso «Simplicissimus» di Monaco. Qui fu l'invito speciale nelle più rinomate stazioni di soggiorno, per seguirvi le cronache mondane.



«Signora cappello», matita su carta di Dudovich

Nel dopoguerra, lavorando per l'industria cinematografica torinese, perse forse di eleganza per privilegiare qualche più forte effetto cromatico. A Milano aveva fondato intanto una editrice, diventando direttore generale dell'Igep (Impresa Generale Affissioni e Pubblicità) mentre, tornato più liberamente pittore, partecipò anche alle Biennali di Venezia del 1920 e del '22. Per trent'anni furono i suoi cartelloni a inaugurare le speciali «fiere» de «La Rinascente» per la quale, ancora a metà degli anni 50, disegnò per un programma «evanescente» una figura femminile su una grande stella. I tempi stavano però cambiando mentre la pubblicità

nuove forme che ben poco spazio avrebbero lasciato al cartellonismo concepito da pittori come Dudovich, i cui manifesti, come nota Francesco Poli in catalogo, non comparvero più nelle strade, ma entravano ormai nei musei. Tra il '900. Alla «Bermann» (via Arcivescovado 9, sino a domani), Giuliana Godio ha riunito una cinquantina di dipinti, risalendo al Bossoli «Pesca a Procida» e della «Temperta» con l'arioso «Tempo grigio sul mare». Corsi e le impressioni di Perotti, Enrico Gamba e Cammino, fino alle meditate note avventate d'un grande ovale.

Angelo Dragone

Documenti

Conoscere i problemi giovanili

«Promuovere la passione per la persona, animando la realtà giovanile a partire dalla scuola fino a coinvolgere le famiglie, le parrocchie, il quartiere». Così recita l'art. 2 dello statuto di «Piazzale Speranza», il movimento fondato nell'85 da don Enzo Ricci per prevenire il disagio giovanile nella circoscrizione 4, borgata Parella-San Donato.

In quest'ottica si pone anche la intitolata «Gioventù», comunicazione e indifferenza. Torino che l'associazione di via Patetta 12 (tel. 011/26.69.38) presenta da ieri sino al 11 marzo nello spazio espositivo dell'assessorato alla Gioventù in via Assarotti 2 (orario 10-18).

Trentacinque cartelloni, altrettanti dati scientifici, opere grafiche e statistiche costituiscono l'itinerario dell'esposizione, suddivisa in tre sezioni.

La prima riguarda le cause e i problemi legati al dilagare di droga e Aids; la seconda è dedicata al rapporto con i mass-media e con il linguaggio pubblicitario; la terza consiste, invece, nella descrizione dei risultati di un'inchiesta sulla comunicazione svolta fra i giovani del quartiere, dal 14 ai 19 anni.

I pannelli (formato 100 x 170) rappresentano il lavoro portato a termine da alcune classi del liceo scientifico «Carlo Cattaneo» sotto la guida dei loro insegnanti nonché degli animatori di «Piazzale Speranza». [g.p.]

NOTTE DEDICATA

a cura di Gabriele Ferraris

Il piano Moroni per Adrienne

Dado Moroni, genovese, è stato quel che si definisce «enfant prodige»: giovanissimo, s'è affacciato nel ristretto ambito dei massimi pianisti jazz europei. Oggi Moroni, che suona stabilmente in quintetto, è il trombettista Tom Harrell, un personaggio di primo piano della musica afroamericana, qua e là dell'Atlantico.

Stasera Dado Moroni esibirà al «Centralino» di via delle Rosine 16/a in duo con la vocalista di colore Adrienne West. Il concerto, organico, Centro Jazz, s'inizia alle 21.

Martedì prossimo il «Centralino» ospiterà un altro fuoriclasse europeo della tastiera, lo spagnolo Tete Montoliou: il programma del Centro Jazz proseguirà il 13 marzo con Francesco Oliveri, il 20 con il bluesman Chester D. Wilson, e il 27 con il duo Franco D'Andrea-Lee Konitz in un repertorio di brani di George Gershwin e Cole Porter.

Torna «Rocky» poi le Storie Tese

Novità dal vivo: intanto, torna al «Colosseo», dal 13 al 18 marzo, il musical «Rocky Horror Show». Per il 25 marzo, Radio Stuff annuncia invece il con-

certo dei Denovo allo «Studio 2»: lo stesso locale ospiterà, il 29 marzo, Elio e le Storie Tese, gruppo rampante del «demenziale spinto».

Concerti di Carnevale

Martedì Grasso: in maschera o in musica? Fate un po' voi, dipende. Dipende soprattutto da quanto lo «sentite», questo Carnevale. Noi preferiamo raccomandare alcuni concerti che francamente ci paiono meritevolissimi. In particolare, alla «Contea» (corso Sella 132) ci sono i Battro, un quartetto jazz formato da musicisti di vera esperienza: Emanuele Cisi, sassofono, a Torino lo conoscono tutti, s'è fatto notare anche per la sua collaborazione con gli Area II, gruppo nel quale milita anche il chitarrista dei Battro, Bebo Perera, compagno musicale di pure di Gianni Cossia; al contrabbasso c'è Micheli, ben apprezzato nel quartetto Enrico Rava; e alla batteria Francesco Scigù, che collabora con Tino Tracanna e Gianni Cossia. I Battro suonano alla «Contea» stasera e domani.

Proposto jazz stasera alle «Cantine Rizzo» (corso Casale 79) con l'Altom Quartet, alla «Divina Commedia» (via S. Donato 47) con il gruppo della vocalista Alessandra Bianco, al-

l'Osteria n. 1 (via Garibaldi 59) con il Panama Trio, al «Clacson» (viale Aprile 11) con Dick Mazzanti.

Blues al «Laurel» Herdy's di Chieri (via Fassano 52) con Arthur Miles, musicista che ha partecipato alle registrazioni: «Oro Incenso & Birra» di Zuchero; rhythm 'n' blues al «Da Giau» (strada Castello di Mirafiori 346) con i Jubbe's Boy.

Rock: al «Roar Records» (via C. Alberto) c'è il gruppo di Dodo Schettini, «164 Seventh Street» (strada Settimo 154) doppio concerto con gli X Rated e la band femminile Age of Nonsense, al «California Pub» di Cirié (via Battitori) i Monstars of Rock 'n' Roll, al «Janis Joplin» Rivalta (strada Torino-Orbassano 47) gli Over-night.

Folclore napoletano — ma non l'anema e core, parliamo di musica del Settecento — «Finco Pallino» largo Tirreno 132 con «Ciceronella», recital di Peppe Ronca (chitarra e voce) e Leo Tursi (percussioni).

Feste di Carnevale: al «Mazzanti» di Garganico (piazza Moncalisio 13/b) fanno pure la danza del ventre, a «Hiroshima Mon Amour» (via Belfiori 24) c'è il «Ballo dell'Oronzo», ma serate in maschera lo propongono quasi tutti i locali, anche il «Big» (corso Brescia 28) che eccezionalmente apre il martedì.

MANGIAR BENE

a cura di Edoardo Ballone

Vicino ad Asti ricerca gastronomiche



Via San Defendente 55, Fraz. Castiglione d'Asti. Specialità piemontesi. Chiuso mercoledì. Sulle 50 mila. vini. Tel. 0141/206.008

Ormai ha quasi vent'anni di vita. Nato in sordina come piovra, adesso è un ristorante con tavole appropriate, «mise» giusta, buone maniere, clientela medio-alta e prezzo un tantino in su: tendenze al rialzo, «toro» si direbbe in Borsa.

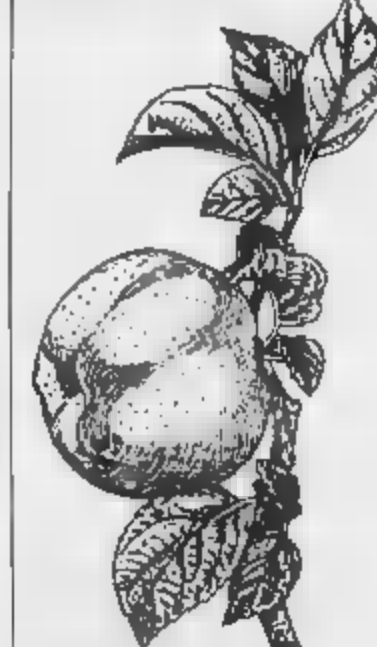
Da Aldo, piacevole locale di collina sulla statale per Alessandria per chi proviene da Asti, è una tappa da non sottovalutare per chi è alla continua di quasi sempre deludenti ricordi di spiccioli ambientali di vecchia Piemonte. Aldo Cava-

gnero, ai fornelli, è uno di quei chef che ancora hanno «memoria» nel senso che ricordano preparare il fritto misto o una finanziaria proprio come facevano le nonne e le zie di queste parti.

E il menù dei ricordi non si conclude qui. Da Aldo si possono gustare tajarin e agnolotti fatti in casa, risotti e fonduta antica sapienza. Né vanno trascurati gli antipasti, freddi e caldi, copiosi per numero e sapidi per tradizione. Nonostante l'anticipo di primavera, davvero fuori programma, in questo ristorante collinare c'è ancora il brascato al barolo nel manù mentre avanzano le prime fritellate a base di erbe.

I vini? Giusti con dominio di etichette monferrine e astigiane. Franca Messero, moglie di Aldo, ne è valida consigliera.

Alcune ricette Dolcezza della mela



Strudel, pie e sauce. La mela protagonista. Che cos'è il custard. Mondo tedesco e anglosassone. Le differenze. Alcune preparazioni.

Mela e arance sono i frutti invernali per eccellenza, almeno alle nostre latitudini. E ora che l'inverno sta per prendere congedo vogliamo parlare di alcuni dolci legati proprio alla mela, quasi come fosse un omaggio a chi ci ha tenuto compagnia sulle mense in questi mesi freddi (o quasi). L'Apfelstrudel è il dolce austriaco più famoso, il cui nome significa «della mela», è un'istituzione. La sfoglia si farcisce di mele, mollica di pane, zucchero, uvetta, cannella, mandorle e rum. Può essere gustata calda o fredda e se fredda va accompagnata da panna chantilly. L'apple pie è la crostata di mele degli anglosassoni, più americana che inglese: negli Usa si dice che tre cose sono sacre: la mamma, la bandiera e la torta (di mele). Deve essere accompagnata sempre da qualche cosa, gelato, crema o sciroppo. In Gran Bretagna vi si mette sopra il custard, ossia un mix a base di uova, latte, zucchero e aceto. Forse la cosa peggiore espressa dalla cucina inglese.

Infine la apple sauce che è una sorta di purea (sempre di mele) arricchita di spezie e zucchero. È inglese o è americana? Tradizionale accompagnamento per le carni. C'è chi l'apprezza, ma c'è pure chi preferisce la «sauce» fatta invece con pere o albicocche. A voi la scelta.

GLI APPUNTAMENTI

Fisica atomica

Successo al Teatro Colosseo, via Madama Cristina 71, per la rassegna «MartedìScienze». Oggi alle 18, Gian Carlo Wick illustra «I tempi d'oro della fisica atomica e nucleare in Italia».

Una conferenza

Stasera alle 21 all'Hotel Majestic, corso Vittorio Emanuele 64, conferenza di Roberto Reuten Colombo, rabbino capo della comunità ebraica torinese, sul tema «E abiterete nella terra». L'obbligo di vivere in terra d'Israele e i diversi modi di interpretare il precetto. Organizza l'Associazione Italia-Israele.

Per la Sisi

Secondo appuntamento oggi al Palazzo Brichersgiov, via Langranger 20, per il ciclo «Europa comunitaria ed Europa orientale oggi e domani» a cura della Sisi. Alle 18, il docente Giorgio Lombardi parla su «La nuova

sfida democratica in Europa, tra Oriente e Occidente».

MONTAGNA

All'Eridano

Alle 21 al Circolo Eridano, corso Moncalieri 79, conferenza su «Esperienze di nuove attività economiche in montagna». Relatori Giuseppe Tomasino e rappresentante delle cooperative Arc on Ciel. Fè e Palit in Valchiusella. E' per la rassegna «I martedì della montagna».

UN SEMINARIO

Il Sabel

Alle 17 al Palazzo Chiablese, piazza San Giovanni 2, il docente Andrea Giordano interviene sui «Rapporti tra sviluppo e ambiente. Il caso del Sabel». E' per il seminario «Lo sviluppo rurale in Africa» organizzato dal Centro Piemontese di Studi Africani. Informazioni al 011/657488.

Sviluppo e Pace

Alle 20.45 nella sede Movimento Sviluppo e Pace, in via

Seluzzo 58, Lidia Boccardo parla sul «Volontariato nella cooperazione: scambio internazionale attraverso piccoli progetti... un esempio». Informazioni al 011/655866.

Tavola rotonda

E' in programma oggi alle 17 nel salone Crdc, Sicilia 12, una tavola rotonda intitolata «Verso un'educazione multiculturale: la scuola e gli stranieri extracomunitari». Intervengono Vinicio Lucchi, Maria Bertoglio Bortol, Fredo Olivero, Caterina Muscarà e Jean-Marie Tahotsha. Modera Carlo Ottino. Organizza la Federazione Nazionale Insegnanti.

Trent'anni dopo

Il Centro Pannunzio organizza stasera nella sede di via Maria Vittoria 35/h un convegno su «Adriano Olivetti industriale, intellettuale, uomo politico» trent'anni dalla scomparsa. Vi partecipano Maria Magnani Noya, Luciano Gallino, Giuseppe Fichetto e don Primo Soldi.

Settimana teatrale: stasera Moncalieri

Sonata a Kreutzer fa tutto Sbragia

La settimana teatrale si apre questa sera, alle 21, al Teatro Matteotti di Moncalieri. L'ultima recita di «La Sonata a Kreutzer» di Glencarlo Sbragia. Milli Martinelli da Leone Tolstoj. Sbragia è anche regista e interprete. Tel. 640.37.00.

Al Teatro Gargaldi di Settimo debutta invece questa sera, alle 21.30, «Il gioco del diavolo», una pièce di Claudia Botte, dedicata a Massimo Campigli e ai suoi ritratti di donne. Informazioni al 801.17.46.

Il performer Rino Sudano, da anni impegnato nella ricerca nella sperimentazione teatrale, da domani al Gabaret Voltaire, in via Cavour 9, «Solo», da «Company» di Samuel Beckett. Informazioni al 54.14.38.

Giovedì sera, alle 20.45, al Teatro Nuovo per il Nuovo Progetto Prosa, va in scena «Ritorno all'inferno» — il poeta e i suoi abitanti, da «La Divina Com-

media». La drammaturgia è di Gian Luca Favetto, regia di Girolamo Angione. Informazioni al 65.55.52.

Sempre giovedì, alle 20.30, al Teatro Erba, per «Forza Italia», gioca in casa il gruppo torinese di teatro-danza Sosta Palmizi con il suo «Perduti nella notte». Già presentato con successo in molti festival estivi, da Castiglione a Polverigi, la pièce vede tornare il lavoro d'équipe Roberto Castello, Raffaella Giordano e Giorgio Rossi. Informazioni al 69.65.547.

Venerdì al Teatro Araldo, alle 21.15 approda la cooperativa toscana Arca Azzurra con «La provincia di Jimm», testo, regia e costumi di Ugo Chiti. Informazioni al 33.17.64.

Sabato infine al Teatro Gioberti, in via Gioberti 7, alle 21, va in scena «Voglio» di e con Gyula Molnar e Lelia Serra, regia di Francesca Bettini. Informazioni al 75.70.86. [r.mol.]

Un corso di lingua e cultura swahili

E dopo parlerete proprio come i bantu

Swahili, che passione. Il Centro Studi Africani sta organizzando un corso per imparare quello che è l'idioma più parlato nel continente. E oltre alla lingua pure materia di studio la cultura swahili, sorta di cocktail fra influenze europee, africane, asiatiche.

Lingua bantu originaria della costa africana orientale, lo swahili è diventato l'idioma ufficiale di gran parte degli africani, del Kenya e della Tanzania. Una delle sue principali caratteristiche è la divisione dei sostantivi in classi caratterizzate da determinativi che possono variare per il singolare e il plurale. La prima lezione si svolgerà oggi (dalle 18.30 alle 20) nella sede del Centro a Palazzo Chiablese, piazza San Giovanni 2. Sarà articolato in due incontri settimanali di un'ora e mezzo ciascuno: il martedì, appunto, e il giovedì. Le lezioni, tenute da un inse-

gnante di madrelingua swahili proveniente dal Burundi, sono per un numero massimo di 15 persone (e ci sono ancora posti disponibili). Il corso (durata 8 mesi) costa 170 mila lire; 70 mila per studenti e insegnanti mentre per i cittadini di nazionalità africana la frequenza è gratuita.

Il primo ciclo di incontri sarà collegato principalmente alla parte grammaticale; successivamente il corso sarà integrato da seminari durante i quali, accanto all'insegnante si affiancheranno esperti di cultura africana. Gli argomenti che verranno dibattuti riguarderanno le popolazioni bantu con annotazioni antropologiche e culturali. Per informazioni più dettagliate, occorre rivolgersi alla segreteria del Centro a Villa Guallino, viale Settimo Severo 65 (tel. 011/657.488). Al termine del corso verrà rilasciato un attestato di frequenza. [p.r.]

TEATRI

ADUA IL GRUPPO DELLA ROCCA. Sono aperte le iscrizioni (fino al 9 marzo) per il seminario di drammaturgia sulle tracce del copione a cura di Alberto Gatti e con gli attori del Gruppo della Rocca (dal 28-3 al 5-4). Iscriviti L. 120.000. Per informazioni (dalle 15,30 alle 19) ☎ 7626.78.77.

TEATRO DELL'ANGOLO. da ven. a dom. 4 ore alle 21,15 Arca Azzurra Teatro presenta La provincia di Jimmi di Ugo Chi. Premio Ili '89. Si prenota da gio. 1 ore 18-19 cassa teatro.

TEATRO MATTEOTTI. Moncalieri. Stagione di p... martedì 27 febbraio ore 21 «La senilità e l'illusione» di Giancarlo Sbragia o Mita Martelli da Leone Tolstoj, regia di Giancarlo Sbragia con Giancarlo Sbragia e Nanni Alfonsi (giocatore), Giuseppe Croto (giocatore). Compagnia Giancarlo Sbragia. Platea L. 20.000 (rid. L. 18.000) galleria L. 18.000 (rid. L. 16.000). Provenienza a partire da tre giorni prima dello spettacolo presso il Teatro Matteotti dalle 17 alle 20. Informazioni e prenotazioni ☎ 554.1318/308 - 640.3700.

L'OCA NERA. Teatro Culturale (via San Massimo 14 - Torino, ☎ 882.336) ☎ 20.30 in... ore 23 la scena compagnia di... sikh L'ampur ilou.

RITROVI

AMERICA (via Fréjus 27) ore 21 Roby Cia.

ARLECCHINO. ore 15,30 e 21 «Addio al carnevale» bugie, ghi. Rommy; premi alle maschere.

CAFE CHANTANT. IL MUSETTE (via Stradella 10, ☎ 248.42.85) grande festa in maschera.

CLUB 84. ore 15,30 danza per over 65 e non over. Edo Puma. Ore 21 «Chiusiamo il carnevale» serata prolungata over. Edo Puma ancora maschere, giochi, bugie e allegria.

DU PARC. ore 21 gran finale Carnevale '90 con grandi bugie, maschere per tutti con Franco Orsini.

GARDEN (via Valsalica 4/a) dal martedì ☎ venerdì pomeriggio ore 21 dance.

LA LUCCIOLA (corso Taranto 206) ☎ 554.1318/308.

☎ 554.1318/308 a piazza di... con orchestra Ingresso libero.

LE ROI. ore 21 di tutto un p... di...

MASSARA. ore 15 ballo libero con dischi.

SERENELLA (Chiesa di San Vito) ☎ 554.1318/308.

☎ 554.1318/308 ore 21 gran ballo di carnevale.

CA ROBY. ore 21 gran festa di «Addio al carnevale» con cant. e orchestra. ☎ 337.965 - 335.26.03.

MAGIC (C. Casale 6) solo piano Bar. Mart. ore 23 Charly «Canto canzoni rive».

MY CLUB - SHAKER PIANO BAR (via M. Castina 68, ☎ 869.95.96). Nina Roland e Carmen Rizzo e Simon Papa.

MON REVE DISCOTEQUE (via N. Febizi) 711: gran festa privata. ☎ 740.518.

NAXOS DISCOTECA - MUSIC HALL (piazza Gualla 147, ☎ 616.169) tutte le sere ore 22, domenica pomeriggio ore 15,30 e 22. Chiuso martedì.

PATIO DISCOTECA (corso Moncalieri 318) tutte le sere ore 22.

RISTORANTE CENTRO IPPICO. Incantevole parco, discoteca, ritrovo dei rifiniti, saloni per nozze, cerimonie, cena, feste, congressi. Suvada Campagnola 3, Frossasco, Torino. Prenotazioni ☎ 011.686.67.66 - 0121.622.62.

TRILUSSA. Osteria - m. di Torino. Canzoni, cabaret. ☎ 514.496 - 585.14.68.

GALLERIE E MUSEI

ALBERTO PEOLA (via della Rocca 29, ☎ 81.24.600) Tadini.

ARTE CLUB (via della Rocca 39, ☎ 836.331) Flavio Costantini.

ARTE ITALIANA IL... «MA»

«L'UNITA'» Notte Blas Fergola, via S. Tommaso 22/B.

ARTE (via Nizza 121) Amore, Avon, do, G. Basso, Bozzetti, Bu-

scaglione, Calandra, Defanti, G. Cer-

di, Confenti, Cossia, De Petris, Follini,

Gaohel, E. Gais, C. Gheduzzi, G. Ghe-

duzzi, Grossa, Guaiotti, C. Mello, M.

Mirio, Onelli, Raycard, Righini, G. Ri-

va, Roda, Rovero, Saccaggi, Sommati,

Tavemier, Vellani, Zella, A. Lupo, Foti-

ni, G. Giani, L. Rajmond.

AVERSA (via C. Alberto 24, ☎ 532.562) mas-

sestri pittori dell'800.

CITADELLA 3 (via Bertola 31) Imar

Guida, Gianni Longenotti, Luciano Ver-

di, In salotto contemporanei.

GALLERIA LA ROCCA (via M. Vitoria)

arg. via Rocca) Luigi Voronati.

GALLERIA PRINCIPE EUGENIO. Arco a

Antiquariato, 24 antiquari in palazzo,

via Cavotti 17, ☎ 514.309. Orario:

15,30-19,30, sabato ore 10-12,30.

15,30-19,30.

DUTEURTE GALLERY

Carignano 2, Torino, ☎ 838.349, orario galleria dalle 15,30 alle

19,30. Personale di Jonathan Janson.

«Similitudine of the past and of the present».

AL LUX

Il re del box-office è tornato.
Diverimento e simpatia al massimo

Quando il sole tramonta, s'impossessano città.

EDDIE MURPHY
RICHARD
RAYOR



HARLEM NIGHTS
UN FILM DI EDDIE MURPHY

Titanus
DISTRIBUZIONE
IL FILM CHE NON VI ASPETTATE!
LA CRITICA L'HA SCOPERTO
DIVERTITEVI ANCHE VOI

... il regista riserva alla platea con questo racconto spiritoso...
molte sorprese legate all'ottima regia degli attori, all'ironia con
la quale si mettono in burla miti e archetipi del
canto a «wendersiano» e alla comicità tinta di nero

Corriere della Sera

GIOVEDÌ **UNO**
NATIONALE



NE
PARLIAMO
LUNEDÌ

CHE CINEMA
AL CINEMA!

LE NOSTRE
LINEE
PER LE TUE
VACANZE

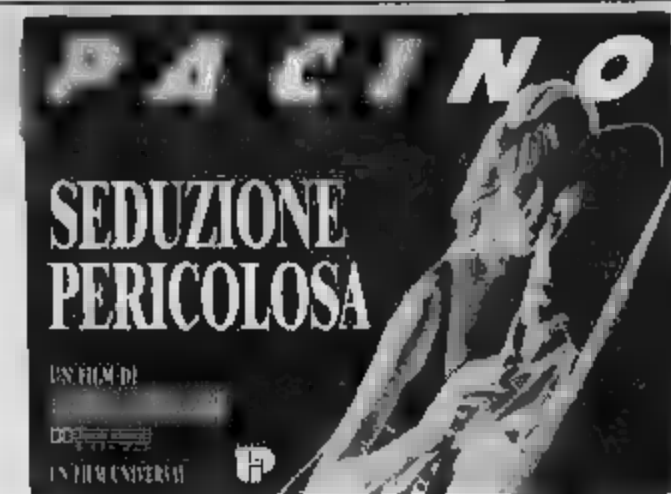
090-364.044
081-761.2348
CENTRI
PRENOTAZIONE

NAPOLI-USTICA-FAVIGNANA-TRAPANI
PANTELLERIA-KELIBIA (TUNISIA)
ANZIO-PONZA-VENTOTENE-ISCHIA-NAPOLI
PALERMO-CEFALU'-ISOLE EOLIE
VIBO VALENTIA-ISOLE EOLIE
NAPOLI-PROCIDA-CASAMICCIOLA
NAPOLI-CAPRI
MILAZZO-ISOLE EOLIE
NAPOLI-ISOLE EOLIE
MESSINA-REGGIO CALABRIA-ISOLE EOLIE
TRAPANI-PANTELLERIA-KELIBIA (TUNISIA)
CAPO D'ORLANDO-ISOLE EOLIE

AMICA SNAV

AL REPOSI in esclusiva

UN THRILLER EMOZIONANTE E SENSUALE!



DA VENERDI' AL REPOSI

8 PREMI OSCAR



Salone
LA STAMPA
Via Roma 80 - Torino

Abbonamenti La Stampa ☎ 6568.334/335
Pubblicità Publikompass ☎ 65211
Copie arretrate ☎ 534.914
Specchio dei tempi ☎ 65681
Gazzetta Ufficiale:
Inserzioni (Poligrafico dello Stato) ☎ 6521.452
Vendita (Libreria Internazionale del Salone) ☎ 534.914
Previdenza biglietti
partite di calcio e spettacoli ☎ 6568.334

Orari apertura al pubblico
Da lunedì a sabato: 9-12,30; 15-19

Pubblicità Publikompass
Da lunedì a venerdì: 9-12,30; 15-19; sabato 9-12,30

Libreria Internazionale del Salone
Da lunedì a sabato 6-19,30 Domenica 6-12

la pubblicità su
LA STAMPA e
STAMPA SERA

publikompass
PK
MILANO
Via Carducci 29 - ☎ (02) 85.961
10126 TORINO
Corso M. ☎ 80 - ☎ (011) 65.211
28100 NOVARA
Via S. Francesco d'Assisi 18 - ☎ (0321) 33.341
16121 GENOVA
Via R. Ceccardi 1/4 - ☎ (010) 540.154/562.589
17100 SAVONA
P. G. Marconi 315 - ☎ (019) 38.218/311.182
48 IMPERIA
Via Bonifante 1 - ☎ (0183) 273.373
18038 SANREMO
Via Garibaldi 47 - ☎ (0194) ...

OLIMPIA 1

UN GRANDE JACK LEMMON

JACK LEMMON TED DANSON

Chi pensa che si vive
una volta,
non incontrato...

**Dad
PAPA'**



UN FILM UNIVERSAL ON FILM DE GARY

le roi
L'ultima occasione questo sera
ADDIO AL CARNEVALE
Noi ci rinviamo sempre L'UTRARIO

84
C. M. d'Azeglio 9 - ☎ 762.777
ORE 21
OLUNGATA
D. ...
Orch. EDO

Comet
PIRELLA
FINALE DI CARNEVALE
con i RIFLESSI

INVIDIA + PATIO
Tutte le sere ore 22
sabato e domenica ore 18-19
Martedì
AL CARNEVALE IN MASCHERA
Prenotazioni ☎ 098.5083

AMERICA
Via Fréjus 27 - ☎ 447.117
Continua la festa salutando il Carnevale con
ROBY CIAK
BUONIE PER TUTTI

Tutti i martedì su
STAMPASERA
la rubrica
cine
foto-video



PROFUMI
Servetti
presenta

KENZO
PARIS

«Il profumo che sa di bello»

IL PIEMONTE DICHIARA GUERRA AL CANCRO.

La guerra al cancro può essere vinta solo con la collaborazione di tutti. Versa il tuo contributo per la costruzione dell'Istituto per mezzo di assegno bancario non trasferibile intestato a Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro, o c/c postale 410100, facendoci pervenire i tuoi dati anagrafici.

Nome _____ Cognome _____

Via _____

Città _____ Tel. _____

Inviare a: Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro, Via della Rocca 49, 10123 Torino

IN PIEMONTE, OGNI ANNO, 15.000 PERSONE IN PIU' COMBATTONO LA LORO GUERRA PERSONALE. E se in Piemonte sono 15.000 in più, nel mondo sono milioni. La Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro promuove un progetto che dal Piemonte dichiara guerra al cancro nel mondo.

Lo fa con una coscienza, sensibilità e cultura tutta piemontese, nell'alta tradizione di un'Università che ha laureato ben tre premi Nobel per la medicina. Lo fa con la concretezza dell'Istituto

Tumori Torino, un centro di rilievo internazionale caratterizzato da libertà di ricerca all'avanguardia, strutture diagnostiche sofisticate, concentrazione di competenze, impegno per l'aggiornamento e la diffusione della conoscenza avvalendosi delle 27 delegazioni operative in tutto il Piemonte, dell'intensa attività dei sostenitori, del riconoscimento ufficiale della Regione. Il mondo scientifico aspetta l'Istituto Tumori Torino per il 1993. Se tutti collaboriamo potremmo farcela per il 1993. Realizzare il progetto costerà 100 miliardi. Non realizzarlo costerà di più.



FONDAZIONE PIEMONTESE PER LA RICERCA SUL CANCRO

La Loggia, il sindaco blocca l'estrazione della sabbia per il rischio di inquinamento

Stop alla cava vicino alle falde

Ma se ne apre subito un'altra

LA LOGGIA. Sono state bloccate le ruspe che stavano aggredendo, a La Loggia, i terreni immediatamente circostanti i pozzi di captazione dell'Acquedotto Municipale, che garantiscono il 20% dell'apporto idrico alla città. Poche ore dopo la denuncia de «La Stampa» (e l'esposto alla Procura dell'ingegner Giorgio Merlo), il sindaco La Loggia, Bartolomeo Bai, ha emesso un'ordinanza.

«Vista la comunicazione della ditta Monticone Angelo, con sede in La Loggia, in via Chisiole 1 — si legge nel documento — la quale si informava dell'inizio di lavori di manutenzione; visto il rapporto relativo al sopralluogo effettuato dall'ufficio tecnico e dai vigili urbani; visto che i lavori possono configurarsi come sistemazione fondiaria, trattandosi di veri e propri scavi; accertato che le opere di cui sopra ricadono all'interno dell'area di rispetto per i pozzi dell'Acquedotto Municipale; constatata dunque la violazione di articoli di legge; considerato infine che l'attività di scavo comporta grave rischio di inquinamento dei pozzi ordina l'immediata sospensione dei lavori».

A La Loggia, dunque, tornata la quiete? Nient'affatto, resta l'allarme. Perché l'assalto ai pozzi dell'acqua potabile continua, con interventi comunque considerabili e a rischio. I due operai, che la settimana scorsa stavano lavorando allo scavo, sono stati allontanati. Il proprietario, Lucio Lupo, si sta aprendo una nuova cava, sostiene d'aver il permesso del sindaco.

NORME SEVERE

Quando scavare è reato

Le attività estrattive possono rappresentare un serio pericolo per l'equilibrio ecologico. Questo concetto è richiamato da due dpr, del '72 e del '77, che hanno indotto la Regione, già nel '78, a varare una legge (la 89) che sancisce l'obbligo di un'autorizzazione preventiva: «E' soggetta ad autorizzazione regionale — vi si legge — l'attività di coltivazione di cave e torbiere effettuata dal proprietario, dall'enfiteuta, dall'usufruttuario o dai loro aventi causa. E' soggetta ad autorizzazione l'estrazione dal proprio fondo di materiali da utilizzarsi esclusivamente per la propria casa di abitazione o opere agricole che insistano su propri fondi».

Un altro decreto del Presidente della Repubblica (il 236/88) attua la direttiva Cee concernente la qualità delle acque destinate al consumo: prevede che in un raggio di 200 metri intorno ai pozzi siano vietate cave, accumulo di rifiuti, discariche, dispersioni di liquami, di scariche, qualsiasi tipo. A La Loggia questo decreto era ignorato, durante gli scavi della settimana scorsa ma è ignorato tuttora, per la presenza di una discarica abusiva a metri dai pozzi. Il controllo dovrebbe spettare ai Comuni ma il decreto prevede che la Regione possa esercitare poteri sostitutivi in caso di inerzia degli enti locali.

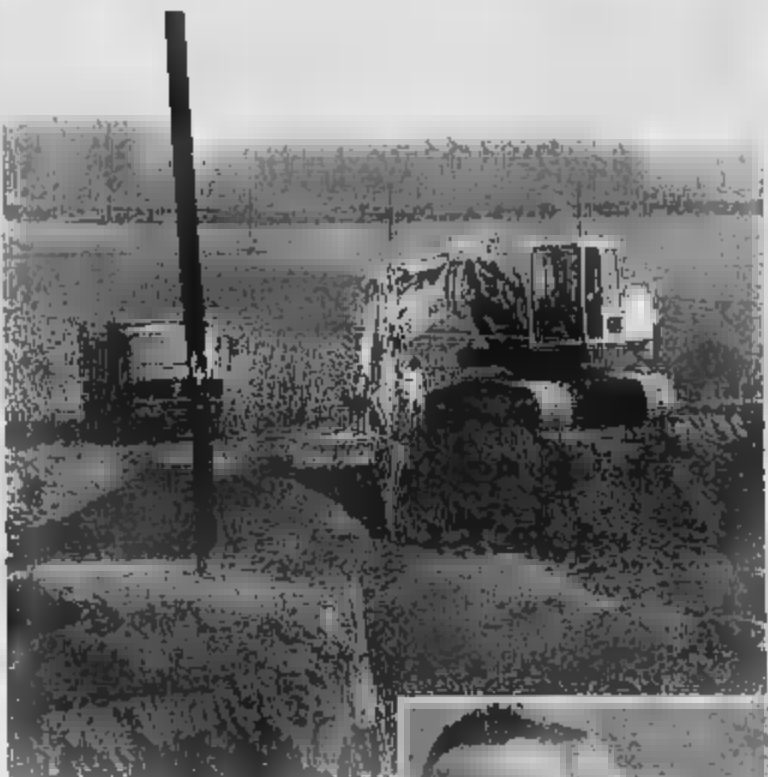
scommesso, dove crescono solo cipolle selvatiche. Ho l'autorizzazione, sindaco. E sono oltre i 200 metri di rispetto intorno ai pozzi. Non dispone però dell'autorizzazione regionale (risale al '78) che disciplina qualsiasi attività di estrazione. Anche la sabbia, recuperata nel terreno del Lupo, prenderebbe la strada dei depositi Monticone: sono infatti suoi i mezzi di movimento terra ed i camion usati nell'operazione.

Serie riserve su quanto sta accadendo vengono anche espresse dal consigliere comunale Gianni Tuninetti, ex socialista, ora indipendente, ma soprattutto all'ecologia (finita fuori giunta proprio per aver chiesto più chiarezza sul problema delle cave). «Questo scavo deve avere l'autorizzazione della commissione igienico-edilizia. Non risulta

che sia stata concessa».

La Tuninetti sottolinea poi l'assurdità di una situazione di continuo allarme: «Mi sorgono parecchi dubbi sulla affidabilità e sulla legittimità dell'operazione della Commissione cave di La Loggia, in quanto il comportamento dei membri appare quanto meno strano. Ne fanno parte anche soggetti che, in passato, hanno avuto procedimenti penali legati all'apertura di cave abusive. I lavori della commissione non sempre si svolgono in un clima sereno. Ne faccio parte anch'io e, a fronte di precise proteste, sono stata minacciata di denuncia dal rappresentante dei cavaatori, Cipullo. Una denuncia che attendo ancora con impazienza».

Le critiche all'operato dell'impresa Monticone sono motivate da serie di episodi. Il più clamoroso nel giugno dello



Luciano Lupo, proprietario del terreno, si sta aprendo una nuova cava, sostiene d'aver il permesso del sindaco

scorso quando le pale della ditta asportarono 8 mila metri cubi di sabbia e ghiaia nella Barandina, ai confini fra Moncalieri e La Loggia, in zona preparata del Po. Una legge regionale prevedeva una multa da tre a cinque milioni di lire per ogni 10 metri cubi estratti da questa zona protetta.

Una semplice moltiplicazione fissa l'entità della multa in 1800 milioni. Una multa che non è stata mai pagata. Angelo Monticone si è limitato a fare ricorso. E continua a scavare, a due passi dai pozzi dell'Acquedotto.

Angelo Conti

Usl di Chivasso

L'uso del day hospital

CHIVASSO. Dopo soli due mesi il reparto di psichiatria ha chiuso i battenti lasciando il posto al «day hospital» oncoematologico, che si è sistemato provvisoriamente negli stessi locali al piano rialzato dell'ospedale dell'Usl 39. Vi operano i medici specialistici Libero Ciuffreda, Alberto Sardi, Emiliana Bertoldo, coordinati da Piero Moiraghi, primario della divisione Medicina.

Il reparto dispone di sette locali dove sono sistemati, oltre agli uffici e all'ambulatorio, sette letti a disposizione di pazienti che possono, in questo modo, evitare il ricovero ospedaliero per sottoporsi alle cure. La filodiffusione ed una sala d'aspetto rendono il reparto particolarmente accogliente.

Fino a oggi i pazienti seguiti nel reparto dovevano recarsi presso gli ospedali torinesi per ricevere le stesse prestazioni. Gli assistiti chivassesi vengono seguiti anche con terapie di «sostegno psicologico» attraverso sedute di psicoterapia effettuate dal dottor Pietro Fizzani.

«L'apertura del day hospital è stata solo anticipata rispetto ai tempi previsti. E' una grande svolta per il nostro ospedale», afferma il presidente dell'Usl 39, Salvatore Marasà. Ed il reparto di psichiatria? Marasà: «Resta nei nostri programmi, per ora non è parso importante non lasciare inutilizzati questi locali e dare un servizio in più alla popolazione».

Intanto per i medici della psichiatria il futuro è sempre più incerto: mentre gli infermieri del reparto sono stati ridistribuiti in vari reparti dell'ospedale chivassese, per i sanitari, dicono all'Usl, «è ancora aperta la prospettiva del trasferimento d'ufficio».

[d. an.]

Cesana, giallo

Trovato morto nel fiume

CESANA. I carabinieri di Oulx nel tardo pomeriggio di domenica scorsa hanno recuperato nelle acque della Dora Riparia il corpo di un giovane il cranio fratturato. La vittima è Pierluigi Gradin, 34 anni, direttore dell'hotel Cristallo del Sestriere con residenza a Santa Margherita d'Adige (Padova). Due settimane fa il fratello Giuseppe ne aveva denunciato la scomparsa alla trasmissione di Raitre, «Chi l'ha visto?». Alcuni campeggiatori di Oulx avevano telefonato affermando di averlo incontrato il giorno scorso presso un campeggio cittadino.

Pierluigi Gradin da 15 anni lavorava presso il Cristallo del Sestriere. Aveva iniziato come portiere fino alla nomina a direttore avvenuta all'inizio del gennaio scorso. «La sera di domenica del 21 gennaio — affermano alla direzione del Cristallo — Pierluigi ha lasciato l'albergo dicendo che sarebbe tornato il giorno dopo. E' vero, strano incidente. Era sereno, aveva da poco ottenuto la promozione che da tempo sperava. La fine è un mistero».

Il martedì successivo alla sua scomparsa i vigili urbani di Oulx avevano trovato posteggiato in piazza Garibaldi l'auto usata dal giovane, una Fiat Uno, proprietà dell'albergo. Era regolarmente chiusa con all'interno una valigetta ventiquattr'ore. Ieri pomeriggio un pescatore che si trovava sulle rive della Dora Riparia, al confine fra i Comuni di Cesana e Oulx, ha scorto il corpo che affiorava dall'acqua in una pozza ristagnante. I carabinieri escludono che si sia trattato di un omicidio e pensano sia precipitato da una roccia. Questa mattina l'autopsia.

[f. m.]

AUCHAN

L'IPERMERCATO CHE FA GRANDE LA VITA

GUSTO IN TAVOLA

Pasta Agnesi kg. 1	L. 1.700
Pelati Valfrutta gr. 400	L. 490
Olio di mais Giglio oro lt. 1	L. 1.325 al kg
Olio di oliva Stora lt. 1	L. 1.570
	L. 3.860

ULTRA MORBIDO

Neutral Ammorbidente lt. 4	L. 3.190
	L. 798 al lt.
Lip liquido lt. 2	L. 7.390
	L. 3.695 al lt.

SPECIALE ANIMALI

Fido gatto assortiti gr. 405	L. 800
	L. 1.975 al kg.
Friskies croccantini gr. 400	L. 1.310
	L. 3.275 al kg.

RUSPANTE FATTORIA

Pollo busto	L. 3.300 al kg.
Coniglio nostrano	L. 6.900 al kg.
Petti di pollo x2	L. 8.900 al kg.

CONF. FAMIGLIA BOV. ADULTO KG. 2

1 Arrosto gr. 500 +	
1 Bollito con ossa gr. 500 +	
Stufato gr. 500 +	
Bocconcini gr. 500 +	
=	8.900 al kg.

SALUMI E FORMAGGI

Emmenthal Svizzero	L. 9.200 al kg.
Prosciutto crudo di Parma	L. 24.800 al kg.
libero servizio banco al taglio	

Salmone fresco

L. 8.900 al kg

Auchan

ORARIO: 9 - 21 / LUNEDÌ: 14 - 21

C.so Giulio Cesare angolo c.so Romania - Torino - Tel. 011/3102133 - Parcheggio 2.000 posti

Ivrea, troppa rezza nei tre giorni di «battaglia» e c'è chi propone il numero chiuso

«Così il Carnevale si strangola»

**Arancieri ■ quadriglie si moltiplicano
ma gli spazi sono gli stessi, già a rischio**

IVREA. Nove squadre ■ arancieri a piedi (da quest'anno si sono aggiunti i Credendari, 26 pariglie e 10 quadriglie. Quasi 3500 persone che oggi pomeriggio concluderanno la ■■■■■ giornata di battaglia ■ colpi di arance, ■ più affollata nella storia del Carnevale eporediese ■■■■ vero esercizio alla ricerca di spazi nelle vie e nelle piazze dove è consentito il tiro.

«Sono davvero troppi — dice Nico Autino, veterano della manifestazione con 43 edizioni di Carnevale alle spalle —: ■ piazze sono quelle ■ sempre dove una volta tiravano squadre ■ arancieri formate da una cinquantina di persone: oggi si arriva a formazioni con 250-300 tiratori. I rischi aumentano, insieme alle situazioni di pericolo in cui si possono trovare arancieri a piedi e sui carri. Per non parlare del pubblico che si ritrova spesso gomito ■ gomito con gli stessi arancieri.

Osservano i cavallanti: «E' sufficiente ■ scarro improvviso del cavallo e si rischia di travolgere decine di persone: fortunatamente gli animali sono ■ addestrati, ma questo non sempre basta per evitare situazioni critiche». C'è chi propone di trovare nuovi spazi per ■ battaglia. Aldo Bessero, veterinario, gran conoscitore dei ■ valli utilizzati a Carnevale: «La pinza ■■■■ ■ via Circonvallazione potrebbero rappresentare uno sfogo importante per decongestionare il centro storico: certo, si tratta di ■ nuovi, meno affascinanti delle piazze tradizionali dove da sempre si tira. Rientrano comunque in un percorso logico del ■■■■ Carnevale».

Ma il problema ■ fondo è la regolamentazione della manifestazione. Sono in molti a pensare che il Carnevale debba

continuare ad essere un momento di partecipazione collettiva: «Non ha senso parlare di numero chiuso o di altre limitazioni: perché si deve impedire a questa o quella persona di scendere in piazza ■ tirare arance?». Ma sono anche ■ molti a rendersi conto dei pericoli del sovraffollamento.

Osserva Giancarlo Spagna, presidente del Consorzio organizzatore: «C'è l'impegno di tutti gli arancieri, al termine di questa edizione, di studiare insieme una proposta concreta: è chiaro che se la crescita del Carnevale continuerà ■ questi rischi non potremo trovarli tra qualche ■■■■ con quindici squadre ■ arancieri a piedi e una cinquantina di carri: mancherebbe lo spazio minimo».

Qualcuno guarda all'esempio di Siena: «Piazza del Campo non può ■■■■ dilatarsi per ospitare i cavalli delle varie contrade: c'è una turnazione, ad ogni Palio alcune contrade vengono escluse. Perché non ■ utilizza lo stesso sistema anche a Ivrea?». Il tentativo di regolamentare ■ presenza dei carri da getto, quest'anno, ha avuto una fine ingloriosa. Il pretore Grimaldi ha rimesso il carro escluso dagli organizzatori, evidenziando alcune incongruenze del regolamento.

Ancora Spagna: «Esiste però la possibilità di adottare decisioni comuni, sottoscritte ■ tutti i partecipanti. Una sorta di autoregolamentazione per evitare che la passione delle arance si trasformi in una situazione di costante emergenza. Se ne riparerà dopodomani sera, quando i mezzi dell'assistenza urbana d'igiene avranno ripulito vie e piazze dagli ultimi quintali di agrumi lanciati.

Guido Novaria



Il pubblico si trova gomito a gomito con gli arancieri e basta uno scarro improvviso di un cavallo per travolgere gli spettatori

Anche gli spettatori ko Oggi gran finale, è l'ultimo assalto

IVREA. Restano da lanciare poco più ■ mille quintali di ■■■■ dalle 14, nell'ultima battaglia in programma al 183° Carnevale di Ivrea. «La battaglia più dura ■■■■ dicono gli arancieri — anche perché nelle braccia ci sono già due giorni di tiro». «E anche la più pericolosa — aggiunge il dottor Biagio Spaziani, primo ■■■■ del pronto soccorso —: la stanchezza comincia a farsi sentire, i riflessi non ■■■■ più quelli di domenica. I colpi di arancia possono diventare micidiali».

Una cinquantina di arancieri si è fatta medicare in questi due giorni in ospedale e nelle tende

della Croce rossa sistemate nel centro cittadino. E' però aumentato il numero degli spettatori feriti: «Soprattutto a causa della caduta per l'asfalto ■■■■ viscido dalle arance ■■■■ i sanitari. Una conferma a quel nuovo fenomeno di partecipazione diretta del pubblico che s'immerge totalmente nella battaglia, rischiando più del necessario».

Stasera si archivia il Carnevale con la suggestiva cerimonia dell'abbruciamento ■■■■ scarti. Nella piazza del Municipio, in mezzo alla folla che sabato sera l'ha applaudita alla ■■■■ prima apparizione, ci sarà la Mugnaia Grazia D'Ottavio.

Cinotto, sul cocchio dorato ■■■■ spada sguainata; accanto a lei il Generale Maurizio Neviani che per tutta la durata dell'abbruciamento dello scarro ■■■■ l'elbero che simboleggia la libertà ■■■■ starà in piedi sulle staffe del cavallo. ■■■■ il congedo definitivo e l'appuntamento al prossimo giovedì grasso anche se tutti i personaggi si ritroveranno domani mattina, primo giorno di Quaresima, per mangiare polenta e merluzzo in Borghetto.

Non ci sarà, oggi pomeriggio, la sfilata dei carri allegorici giunti dai vari centri del Canavese, come avveniva in passato.

DALLA PROVINCIA

SUSA

Rubano autoradio, manette per quattro

Quattro giovani torinesi, Pietro Natale, 24 anni, operaio, ■■■■ Bazzolo 7; Raffaele De Bartolo, 24 anni, commerciante, piazza Santa Giulia 4; Salvatore Cannizzaro, ■■■■ anni, ■■■■ Regina Margherita 79 e Andrea Resta, ■■■■ anni, via Giulia di Barolo 52 sono stati arrestati dai carabinieri di Susa per furto aggravato. Nella notte di ieri hanno rubato un'autoradio e altri ■■■■ ■■■■ alcune auto in sosta nel parcheggio di un condominio di Villafocchiaro.

PIOSSASCO

Consigliere dc ■■■■ al psi

Un consigliere della democrazia cristiana, Gianmario Rastelli, impiegato Fiat, ha aderito al partito socialista. ■■■■ consigliere lo ha comunicato ■■■■ sindaco Cammarata per mezzo di una lettera. Adesso il psi e la dc, entrambi all'opposizione, hanno lo stesso numero di seggi, sette.

SAN CARLO

Un colpo alla templa, mor ■■■■

Sua madre lo ha trovato ieri pomeriggio rientrando a casa, era ■■■■ in un lago di sangue. Claudio Goffi, 31 anni, presentava una ferita d'arma da fuoco alla templa, accanto una carabina ad aria ■■■■. Il giovane è stato trasportato all'ospedale di Cirié, e trasferito in elicottero alle Molinette. E' gravissimo. Per i carabinieri si tratta quasi certamente di ■■■■ tentato suicidio, ipotesi che lascia perplessi familiari e vicini di casa.

CLAVIERE

Dall'orefice ■■■■ l'assegno riciclato

Maurizio Cantarello, ■■■■, residente a Torino in ■■■■ Graglia 3, è ■■■■ denunciato dai carabinieri di Susa per ricettazione. E' stato sorpreso in una oreficeria ■■■■ Claviero mentre stava pagando ■■■■ catenina d'oro con un assegno risultato rubato.

TRANA

Schiacciata da un albero, ■■■■ al Cto

Una donna è in prognosi riservata al Cto, per lo schianto ■■■■ un albero che lo ■■■■ rovinato addosso. Elda Reusa, 55 anni, residente a Piossasco in frazione Meritani, ■■■■ trovata nei boschi di Trana, in località Prato Vifero, insieme al marito Luigi Salvi, 59 anni impegnato a tagliare piante. Un tronco è crollato improvvisamente sulla donna provocandole numerose fratture.

PINEROLO

un fucile, art ■■■■

I carabinieri hanno arrestato Ezio Cademazzi, 28 anni, via Fratelli Bandiera 25. Il giovane, tossicodipendente, aveva in casa un fucile da ■■■■ calibro 12 e 27 cartucce ■■■■ denunciate.

CASTELLAMONTE

Il rogo ■■■■ ■■■■

Con il rogo del Re Pignatun, il fantoccio che rappresenta un castellamontese «vip» — quest'anno è stato scelto Sergio Riva, ex dipendente del Comune — si conclude domani sera lo storico Carnevale. Nel pomeriggio la sfilata.

Gabetti
vendite e f
immobiliari

TORINO - C.so G. Ferraris, 60 - Tel. 011/57.67

IMMOBILI URBANICHE TURISTICHE - IMMOBILI PER L'IMPRESA - FINANZIAMENTI E LEASING IMMOBILIARE

AGENZIA 1

C.so Galileo Ferraris, 60

CENTRO

Via Perrone, in signorile ■■■■ d'epoca vendiamo/permutiamo luminoso appartamento ■■■■ di ampio ingresso, 4 camere, cucina, due bagni, posto auto.

SAN SALVARIO

Via Bidone, in signorile casa ■■■■ d'epoca ristrutturata, vendiamo appartamento libero, arredato di: camera, cucinotta, bagno.

SAN SALVARIO

Via Tiziano, in signorile costruzione vendiamo spaziosi appartamenti affittati di: 2 camere, tinello, cucinino, ■■■■ gno; e salone, tre ■■■■ cucina, due bagni e box.

CROCETTA

C.so G. Ferraris, in signorile costruzione vendiamo/permutiamo: 2 ingressi, salone triplo, 2 camere, cameretta, cucina, 8 bagni, piano alto.

C.SO TURATI

Vendiamo/permutiamo ultimo piano recente, signorile: 2 ingressi, saloncino, 3 camere, tinello, cucina, cameretta, due bagni.

VIA GENOVA

VIA GENOVA ■■■■ SALVARIO APPARTAMENTO DI DUE/TRE CAMERE.

AGENZIA 2

C.so Monte Cucco, 57

VIBERTI

Vendiamo/permutiamo signorile alloggio libero aprile 1991: di doppi ingressi, saloncino, 8 camere, cucin ■■■■ 8 bagni, box doppio.

PIAZZA S. RITA

Adiacenza, vendiamo attico libero luglio, ristrutturato di: soggiorno, due camere, cucina, bagno, terrazzo.

VIA GENOVA

Molinette, vendiamo/permutiamo attico occupato, con tratto esecutivo di: ingresso, 4 vani, biservizi, terrazzo panoramico.

P.ZA BENGASI

Pressi ■■■■ Canelli, vendiamo/permutiamo appartamento anche liberi di: 2 camere, tinello, cucinino (o cucina), bagno, cantina.

VIA MONGINEVRO

Pressi C.so Racconigi, vendiamo/permutiamo stessa casa appartamenti liberi, abitabili, 2/3 camera e servizi, con termo autonomo.

C.SO TRAIANO

Via Pizzi, ■■■■ ■■■■ permutiamo in stabile recente, appartamento libero di: ingresso, salone, 2 ■■■■ cucina, 8 bagni, ■■■■ auto.

AGENZIA 3

C.so ■■■■ ■■■■

CORSO TOSCANA

Vendiamo/permutiamo alloggio libero, ■■■■ sto piano con ■■■■ di: soggiorno, camera, tinello, cucinino, bagno.

B.GO VITTORIA

Via Lajolo, vendiamo/permutiamo appartamento libero, ben tenuto di: ingresso, soggiorno, camera, cucina con angolo cottura, bagno.

CAMPIDOGLIO

Via Morghen, vendiamo/permutiamo alloggio libero, ristrutturato di: ingresso, salone con angolo cottura, camera, bagno, terrazzo.

RICERCHIAMO

APPARTAMENTO LIBERO ■■■■ OCCUPATO DI 2/3 CAMERE, ■■■■ ZONA ■■■■ CAMPIDOGLIO, ■■■■ PAGAMENTO



vuoi vendere il tuo appartamento?

- Sapresti vendere la ■■■■ casa?
- Conosci il prezzo realizzabile?
- Sai quanto devi pagare ■■■■ tasse ed imposte, ■■■■ limitarle, vendendo la ■■■■ casa?
- Sai vendere in tempi brevissimi?
- Se l'acquirente vuole un finanziamento...?
- Se vendi per acquistare, sai far coincidere i tempi di acquisto e di vendita?
- ■■■■ ■■■■ CONOSCI TUTTO QUESTO...

prima di tutto un consiglio!

Rivolgiti a dei seri e qualificati professionisti che ■■■■ risolvere tutto questo e sanno vendere bene la tua casa.

TELEFONA IN GABETTI

AGENZIA DI MONCALIERI

MONCALIERI

Centro, vendiamo/permutiamo in recente palazzina: salone, ■■■■ camere, cucina, biservizi, box doppio, libero aprile 1991.

VOLPIANO

Vendiamo/permutiamo ■■■■ di villa bifamiliare, abitazione mq 200, servizi mq 200, terreno mq 1000.

CASTIGLIONE

Via Torino, vendiamo/permutiamo palazzina, abitazione mq 210, 2 negozi, attività commerciali, box, cortile.

BVA

FRAZIONE BANDITO. Vendiamo casetta fibera, ristrutturata di mq 170, box, terrazzo, piccolo giardino, L. 130 milioni.

AGENZIA DI COLLEGNO

COLLEGNO

Adiacenze Viale XXIV Maggio, vendiamo/permutiamo appartamento di: ingresso, ■■■■, tinello, cucinino, bagno, mq 70.

COLLEGNO

Borgata Paradiso, vendiamo/permutiamo appartamento occupato di: 2 camere, tinello, cucinino, bagno, ampio terrazzo.

GRUGLIASCO

Viale Gramsci, vendiamo/permutiamo appartamento con doppi ingressi, due saloni, tre camere, due bagni, adatto ufficio.

RIVOLI

C.so Francia, vendiamo/permutiamo signorile: ingresso-living, salone, camera, cameretta, cucinotta, ■■■■ gno, libera luglio ■■■■

RIVALTA

Frazione Pasta, fra Orbesco e Bellesco, vendiamo/permutiamo appartamento di: camera, tinello, cucinino, bagno.

GIAVENO

Centro, vendiamo/permutiamo casetta libera, ristrutturata di: salone, due camere, cucina, bagno, tavernetta, terreno mq ■■■■

IMMOBILI D'IMPRESA

C.so Galileo Ferraris, 60

PALAZZINA UFFICI

Via Pietro Micca, proponiamo intera palazzina, prestigiosa, libera, costituita da mq ■■■■ ■■■■ uffici e mq 223 di negozio ■■■■ sottonegozio. AFFITTO

UFFICIO

In corso Matteotti, in stabile molto signorile, proponiamo ■■■■ 1° piano, ufficio di mq 150. AFFITTO

UFFICIO

In ■■■■ Turati, in recente alloggio immobile, proponiamo al piano terra con vetrine, ■■■■ demo ufficio open space, superficie mq 1000. AFFITTO

BASSO FABBRICATO

In Moncalieri, ottagio a Corso Savona, proponiamo recente basso fabbricato, piano terreno mq 1000 e piano interrato mq 1000, con rampa carrabile. AFFITTO

UFFICIO

In corso Potenza, proponiamo nuova costruzione con magazzino, ufficio e magazzino. Superficie mq 450. AFFITTO

TUTTI I
VENERDI' SERA
CENA A BASE DI
PESCE FRESCHISSIMO

DAL TUDER
Solo L. 35.000
OPPURE...

LA STAMPA

ALESSANDRIA

E PROVINCIA

Redazione: via Cavour 5, telefono 66.803 / 443.347

SE VUOI MANGIARE
PIEMONTESE O TEDESCO

DAL TUDER
MENU' TIPO L. 30.000

TRATTORIA TUDER
GAYONATA DI CASSINE (AL)
Tel. (0144) 591.114
Orario cucina: 13-14 / 19-20-23-30

Martedì 27 Febbraio 1990

Il cordoglio di una provincia dove tornò spesso, non solo da Presidente

I cinque abbracci a Pertini

Dal 1967 all'ultima visita, nell'85



Sempre tira la gente. Due immagini di Pertini in provincia: l'ultima visita ad Alessandria, nell'85, e la salita a Benedicella il 25 aprile 1984

«Sandro, ti ricordiamo così»

Quell'incontro, di notte, in piazza Libertà

Sono state numerose, ad Alessandria e in provincia, le visite di Sandro Pertini. Quando era ragazzo ed abitava a Stella di Acqui, ricorda rievocando quegli anni lontani, e nelle occasioni ufficiali ogni volta furono in migliaia a stringergli attorno con simpatia, conquistati dalla sua schiettezza e dal calore. Oggi, alla notizia della sua scomparsa, gli alessandrini ricordano la sua figura.

«Ricordo come fosse ieri la sua prima visita ufficiale, da Presidente — dice Giovanni Panizza —. Quando a tarda notte rientrò in città dalla cena a Vigevano erano in molti ad attendere davanti alla prefettura, ma l'autista preferì proseguire con l'auto sino al cortile interno. Tutto inutilmente: Pertini scese, incurante della scorta, di venne incontro, in piazza, per scam-

biare con alcune battute. Un uomo eccezionale».

Un uomo che amava il contatto diretto, lontano dall'ufficialità. «Un giorno, novembre 1982 — ricorda l'ex sindaco di Ovada, Renzo Bolter — entrò nel mio ufficio, solo. Era ad Ovada in visita privata con la moglie per incontrare una cugina ammalata, Marie Ighina, e in città arrivò prima delle personalità della provincia. Perché, mi spiego, il "mio pilota" molto bravo e non ha avuto paura della nebbia». Scambiammo alcune battute, gli dissi che corrispondeva da "Il Lavoro", il giornale che aveva diretto per vent'anni, sino al 1968. Fu subito un susseguirsi di battute, ricordi e quegli vissuti da giornalisti».

Attraverso Marie Ighina, Sandro Pertini aveva stretto ottimi rapporti con lo scrittore Marcello Venturi e la moglie, la scrittrice Camilla Salvago Raggi.

«Ci incontrai diverse volte — ricorda Venturi —, a Molare e a Roma. Un rapporto bellissimo, con un personaggio di una umanità eccezionale, molto semplice, molto buono. Ad ogni incontro sapevo creare una giusta atmosfera. «Ma — aggiunge Venturi — era anche un signore, un vecchio gentiluomo di campagna, di grande gusto, che sapeva, restando semplice, ammirare le cose raffinate. Un uomo grande umanità, ma anche di grande cultura».

Interessato di tutto e a tutto. Durante la sua prima visita ufficiale da Presidente, nell'83, seppe ammirare e apprezzare i ritrovati della tecnologia visitando la «Cerutti» Casale e, nello stesso tempo, soffermarsi davanti alle vetrinette della Associazione orafa valenzana per eleggere la raffinatezza e la preziosità dei gioielli degli artigiani. E quando, durante la visita, l'allora presidente dell'Avv,

Paolo Staurino, gli fece dono di una pipa d'oro, Sandro Pertini, commosso per il regalo gradito, disse che quella pipa l'avrebbe sempre tenuta sul suo tavolo di lavoro, per non scordare le grandi doti degli artigiani di Valenza, che operano nel mondo la genialità degli italiani».

«Era un uomo che ha sempre amato la gente comune — ricorda Maria Giulia Pietrasanta —, che gli era e che sapeva conquistare con il stile di vita, con il suo veramente al di sopra delle parti, delle attitudini di partito. Sono che, durante le sue visite, anche quando non era più Presidente, sapevo infrangere quella freddezza che è tipica di noi alessandrini».

Un uomo che gli alessandrini hanno mai dimenticato — che oggi piangono con dolore sincero.

Francesco

Emma Camagna

VENTIQUATT'ORE

Plebiscito contro l'



Nel referendum riguardante l'inceneritore di San Michele ha vinto il «no» all'impianto. E' stato plebiscito: media del «no» è del 97,7 per cento. Alle urne si sono recati gli abitanti di nove Comuni e quelli del sobborgo Alessandria.

SERVIZI A PAGINA 3

LIGURE

Bimbo ferito a capo

Un neonato è rimasto ferito al capo: è caduto dal tavolo mentre mamma lo stava pesando. E' successo a Novi, in un alloggio di via Cavour 50. Il piccolo si chiama Riccardo Fossati: ha un mese. La madre ha subito chiamato la Croce Rossa e un'ambulanza ha trasportato il neonato all'ospedale infantile «Cesare Arrigo» di Alessandria, dove è stato ricoverato in osservazione.

DOMANI

Domani l'incontro con il Prefetto

Saranno ricevuti domani mattina dal Prefetto gli esponenti del gruppo «Amici di San Candido». Al centro dell'incontro le preoccupazioni sul deposito di esplosivi di regione Firenze di S. Candido di Murisengo. Interverranno i sindaci di Murisengo e Villadeati.

INCENDIO

Novi, un'abitazione in fiamme

Un incendio ha devastato domenica sera l'abitazione della novese Giuseppina Merlano, anni, strada (Pavesa 1). E' stato probabilmente causato da un corto circuito.

CENTENARIA

Trisobbio in per Carmela

Gran festa, l'altro giorno a Villa Botteri, frazione Trisobbio, per Carmela Pesce, che ha raggiunto il traguardo dei cento anni. La nonnina gode ottima salute ed è autosufficiente.

INCIDENTE STRADALE

auto si scontrano a Cremolino

Due automobilisti feriti in un incidente stradale avvenuto l'altro giorno a Cremolino, in regione Roggera. Si sono scontrate la «127» di Ermengildo Delcore, 76 anni, di Acqui (Galleria Volta 3), e la «Ritmo» Roberto Alessandri, 23 anni, di Terzo (via Stazione).

SCONTRO FRONTALE

Tre feriti a Serravalle

In scontro d'auto semifruntale avvenuto all'1,30 domenica a Serravalle, tre persone sono rimaste ferite, non in modo grave. Sono: Mauro Barbieri, 31 anni, di Serravalle (via Forni 50/2), che guidava una «Fiesta»; Sergio Barbieri, di 26, di San Cristoforo (via Ferrari 115), volante di una «Citroën»; Lucilla Baiardi, che viaggiava sulla «Citroën». Guariranno in un paio di settimane.

Alessandria, scompare in sordina un'istituzione pluricentenaria

Chiuso il mercato bestiame

E' inagibile, forse non sarà più riaperto

ALESSANDRIA. «Chiuso temporaneamente». Così, con un piccolo cartello appeso al cancello di ingresso a poco visibile, il Comune rende nota, molto pubblicamente, la chiusura del mercato del bestiame di viale Teresa Michel. Una chiusura che, al di là di quel «temporaneamente», dovrebbe invece essere definitiva: sarebbe infatti già pronto un progetto per trasformare i locali che ospitano gli uffici nella sede del Consiglio di quartiere degli Ortù, con la creazione anche di un circolo ricreativo.

Ma è poco della vicenda. La notizia è circolata quasi per caso: ieri mattina un allevatore ha telefonato alla redazione per chiedere informazioni — quanto, giunto in città con una coppia di vitelli da vendere, aveva trovato sbarrato il cancello del mercato, con quel lacconico cartello. E' stato così possibile scoprire che il 21 febbraio il sindaco ha firmato un'ordinanza la quale

dispono l'immediata chiusura della struttura edilizia a servizio del mercato bestiame in viale Teresa Michel.

Il sindaco ha emanato l'ordinanza ritenendo inagibile l'edificio in quanto sono riscontrate infiltrazioni di acqua dal tetto, caduta di calcinacci e carenze dell'impianto elettrico, mentre è inadeguata la igienico-sanitaria. In una parola, la struttura è in rovina.

Fatto che, nonostante non sia stata data alcuna pubblicità alla decisione degli amministratori comunali, esiste già un progetto alternativo, lascia prevedere che l'intenzione sia quella di giungere alla chiusura definitiva del mercato, la cui ristrutturazione richiederebbe una spesa probabilmente non giustificata dall'ormai ridotta attività. Da qualche le contrattazioni sono infatti andate diminuendo.

Scompare così una struttura che ha rappresentato per decenni

un importante punto di riferimento per gli allevatori di bestiame dell'Alessandrina e per gli operatori molto zone Nord Italia. L'importanza del mercato del bestiame di Alessandria ha origini lontanissime, basti ricordare che quando, all'inizio del '500, nacque la «Fiora di San Giorgio», proprio il commercio del bestiame fu il punto di forza della manifestazione, la caratterizzò fin quasi ai nostri giorni.

Ancora negli Anni Settanta ogni lunedì mercato venivano trattati dai 1500 ai duemila capi. Poi l'affluenza è andata rapidamente riducendosi sino ad una media, negli ultimi tempi, di centinaia di capi: così la tradizione del mercato del bestiame è man mano perduta. Di qui la crisi dell'impianto di viale Teresa Michel, abbandonato al degrado tanto da rendere ora necessaria la chiusura per inagibilità. (f. m.)

Goalmaster

LA STAMPA

ANCHE OGGI I GOAL DEI CAMPIONI FANNO VINCERE UN MILIONE*

e tanti altri premi.

Confrontate i numeri della vostra tessera settimanale con quelli che troverete pubblicati nelle pagine sportive.

Buona fortuna.



* in gettoni d'oro

Un'altra «vittima del sabato sera», questa volta è un ragazzo di Serravalle Scrivia

Con l'auto nel rio: annegato

Stava andando in discoteca, feriti tre amici



Luca Repetto, 18 anni

STAZZANO. Ancora una vittima della «febbre del sabato sera»: è un giovane perito chimico, da poco diplomato e in attesa di lavoro. È morto nella tarda serata di sabato mentre in auto, con tre amici, andava a ballare. È Luca Repetto, 18 anni. Abitava con la famiglia in via Pavese 24/8 a Serravalle Scrivia.

È finito con l'auto nelle acque di un rio ed è morto per annegamento. Sono rimasti feriti in modo non grave i tre amici che erano con lui, Michela Cartasegna, 18 anni, che abita nello stesso casaleggiato Repetto, Walter Cammarota, anche lui 18 anni e di Serravalle (via San Rocco), giocatore di basket, e Sabrina Fontolan, 17 anni, di Gavi, Bertelli.

Sabrina Fontolan e Walter Cammarota sono stati medicati all'ospedale di Novi Ligure. Hanno riportato escoriazioni giudicate guaribili in pochi giorni. Michela Cartasegna è stata invece ricoverata al reparto ortopedico del «San Giacomo» per la frattura di una clavicola, la prognosi è di un mese.

NEI WEEKEND

In tre mesi nove morti

In tre mesi, dal 26 novembre, nove giovani sono morti in sei incidenti stradali legati da un unico denominatore: le vittime andavano a tornare da discoteche o locali pubblici. Era uscito da pochi minuti un bar Renato Guglielmo Levo, 38 anni, di Acqui Terme, morto alle 4 del 26 novembre vicino a Terzo. Alla stessa ora del 10 dicembre ritornavano da una discoteca gli alessandrini Salvatore Sardella e Franco Bellinazzo, entrambi di 22 anni: la loro auto uscì di strada vicino a Fubine. La sala da ballo rientravano alle 3,30 del 9 gennaio anche i novesi Claudio Capovilla e Massimo Puccio di 25 e 18 anni, morti a Serravalle. Un marinaio genovese, Mario Mapelli, fu travolto e ucciso la notte di Capodanno dall'auto guidata dal pozzolese Marco Milanese. E da una discoteca venivano anche gli estigiani Pier Luigi Doretto e Anna Massirio di 21 e 19 anni, finiti nel Tanaro con un furgone. Sabato è morto Repetto.

I quattro giovani a bordo della «Panda» della madre di Luca Repetto, Angela Scotti Di Luzio. Al volante c'era lo stesso Repetto, che aveva da poco superato, con esito positivo, gli esami di guida, ma era in possesso della patente. L'incidente è accaduto verso le 21, mentre i quattro diretti verso Cassano Spinola percorrendo la strada comunale. L'auto, giunta in località Alboreto all'altezza di Stazzano Scrivia, in un tratto in discesa ha cominciato a scendere sulla sinistra. Forse la velocità non era granché moderata. All'improvviso è uscita di strada, ha urtato il muretto di un ponticello, si è

rovesciata in scarpata ed è finita, dopo essersi ribaltata, nel rio Vargo. Un passante, resosi conto quanto era accaduto, ha dato subito l'allarme e sul posto sono giunti i soccorsi. Walter Cammarota, Sabrina Fontolan e Michela Cartasegna, usciti da soli dall'auto, sono stati trasportati con un'ambulanza della Croce Rossa all'ospedale di Novi. A Luca Repetto, che aveva anche battuto il capo, benché gravi conseguenze, è stata praticata sul posto una terapia di rianimazione. Il giovane serravallese, evidentemente, nel rio aveva però inghiottito un notevole quantitativo d'acqua e non è stato possibile salvarlo. È giunto ormai cadavere all'ospedale.

Sul luogo dell'incidente si è recata anche una pattuglia della polizia stradale di Alessandria, per i rilevamenti di legge. Un rapporto è stato inviato alla procura della Repubblica presso la pretura di Alessandria.

Enrica Camagna

Dopo il rogo

Due anni di operoio

NOVESE

ALESSANDRIA. Pena patteggiata (due anni di reclusione con la condizionale) per l'operoio Livio Notta, 20 anni, Novi Ligure, via Pinar Cichero, accusato di incendio doloso. Il pubblico ministero Marcello Parola, presidente di difensore Giuseppe Lanzavetta, ha inoltrato la richiesta al gip, Daniela Canepa, che nei prossimi giorni si pronuncerà definitivamente.

Il giovane operoio la notte del 17 novembre scorso, a Novi Ligure, diede fuoco alla concessionaria «Peugeot Talbot» di Bruno e Renzo Repetto causando danni per 130 milioni. Lo fece — come ha dichiarato — per vendetta. Aveva acquistato tempo prima un'auto di seconda mano e non era soddisfatto del funzionario: aveva fuso il motore e aveva fatto per le cattive condizioni del veicolo al momento della vendita.

I carabinieri lo avevano sorpreso, mentre le fiamme stavano distruggendo il magazzino, e lo avevano arrestato. A distanza di qualche giorno Livio Notta era ritornato in libertà. (a. c.)

IN ATTE

GAMALERO

Oggi in un film tv la storia di Odono

Ha ispirato un film televisivo la vicenda di Augusto Odono, l'economista di Gamalero (ma lavora negli Uniti: è funzionario della Banca mondiale) che, sfidando la scienza ufficiale, è riuscito a trovare un preparato in grado di fermare la grave malattia (l'adrenoleucodistrofia) del figlio Lorenzo, 11 anni. Il film si intitola «Voglio di vivere» in onda questa sera, alle 20,35, su Canale 5. Ne interpretano Tobi Milani, Dominique Sanda e Matthew Oshel. Regista: Lodovico Gasparini.

Scagionato

Colpo di scena in tribunale a Tortona. Dinanzi ai giudici comparso per rispondere di omicidio colposo Giovanni Pecchia, 44 anni, Tortona via Emilia 448. Secondo l'accusa, la Pecchia il 7 luglio 1988 in corso della Repubblica alla guida della sua «127» investì un pedone, Giuseppe Molozzu, che stava attraversando la strada e che morì poco dopo per le ferite riportate. In tribunale è però emerso che Molozzu scagliato sul cofano della «127» dopo essere stato investito da un'altra auto. Giovanni Pecchia è stato così assolto.

Controlli gratis con l'opacimetro

Continuano oggi a Casale i controlli gratuiti delle emissioni di gas dei motori diesel. L'opacimetro è disponibile dalle 13 alle 19 ai magazzini Eternit di piazza d'Armi. Finora i veicoli sottoposti a controllo sono stati quasi 300. Circa il 10 per cento è risultato in regola con le norme antinquinamento.

Il Niger in diapositiva

Il Cifa, centro incontri fotografici audiovisivi, Casale, alle 21,15 al quartiere Centro di Alessandria (via Venezia 7), la proiezione di diapositive «Niger: le sale», di Gianni De Ambrogio.

Un premio di pittura

Scade domani il termine per presentare la domanda di partecipazione al concorso di pittura e grafica «Città di Casale». Le opere sono esposte nel salone San Bartolomeo dal 17 al 20 marzo. La premiazione avverrà il 21 marzo, alle 16. Le iscrizioni si ricevono al salone San Bartolomeo o all'hotel Principe, in via Cavour.

Con Barbareschi

In teatro l'amore universale

ALESSANDRIA. La storia di un uomo che da quattro anni vive in un seminterrato in cerca d'ispirazione per un tema musicale che comunichi alla gente il vero amore. È il presente prossimo venturo, lo spettacolo che in scena giusta sera e domani, alle 21,15, al Comunale.

Protagonista, e regista, è Luca Barbareschi. È affiancato sulla scena da Nancy Brilli, attrice nota per le interpretazioni cinematografiche o televisive. Con Barbareschi e Nancy Brilli recitano Orsetta De Rossi, Massimo Mesciulam e Yoyce Pitti.

Il presente prossimo futuro, del commediografo inglese Alan Ayckbourn (il titolo è lingua originale è «Henceforward», letteralmente «D'ora in avanti») è una commedia insolita, sospesa fra fantascienza e sentimento.

Per lo spettacolo sono ancora disponibili alcuni biglietti al botteghino del teatro o nelle agenzie viaggi della provincia. I prezzi: 15 mila lire il primo settore, 25 mila il secondo e 15 mila la galleria. (a. c.)

Dopo cinque anni Casale torna la sfilata dei carri

Gonzaga in maschera

Martedì da Valenza ad Ovada con veglioni e spettacoli per i bimbi
Alessandria, falò e businà (ma il clou è domenica). Novi «favoleggiata»

Martedì grasso. Dovrebbe essere la fine di ogni follia, ormai il rito ambrosiano si afferma anche in provincia e così il falò che dovrebbe bruciare il Carnevale sarà seguito dalla Quaresima, ma da altre feste e sfilate, fino a domenica.

Accade ad Alessandria, dove il Carnevale della Famija ad Gaioud è stato il più grande, con vino e frittelle, in piazza Garibaldi e si concluderà domenica con i carri. Novità ambrosiana a parte, sarà un carnevale «classico», la businà, Sandro Locardi e il folkloro del gruppo «Città di Alessandria».

Al Notturno club, festa in stube con Los Quatro, ritorno a bossa nova, samba e dell'omnipotente lambada. Veglione con premi al Mester Marengo. Castelfranco Bormida festa per i bambini al pomeriggio e falò alla sera nei rioni Bruera e Ponta Borgonuovo.

A Casale, alle 14,30, torna dopo cinque anni la sfilata dei carri allegorici per lo del centro gruppi ispirati alla storia: i mantovani di «Invito a corteo», 40 figuranti in costumi dell'epoca dei Gonzaga, cavalieri, perso-

naggi della tradizione contadina. Quindi, sul piazzale di Indipendenza, lancio di paracadutisti in maschera organizzato dall'Accademia paracadutistica italiana.

Alle 18 all'Accademia Filarmonica palazzo Treville il gruppo «Invito a corteo» proporrà danze e musiche del Rinascimento. Infine, alle 21, al Mutuo festa in maschera con premi. Si balla anche al Centro «Buzzi» e al Centro giovani di via Crova, alle discoteche Trust e Diva e all'Orma di Gaminella. A Sessana Gabiano serata danzante, premiazione delle maschere e quindi falò. Alle 16, a Murisengo distribuzione di polenta con cotechini e salsicce. A Fubine stasera si brucerà il Carnevale in regione Val Casale e sarà anche letta la businà.

Dopo la grande sfilata di domenica a Tortona, a Rivalta Scrivia, alle 14,30, nel piazzale del ristorante San Pietro, e a Vho, in piazza Caduti, alle 16, distribuzione di vino e frittelle. Falò in maschera con premi stasera alla Soms di Carbonara. L'incasso sarà devoluto all'Unicef.

A Valenza, al dancing Valenzia, al pomeriggio gran ballo mascherato dei bambini, con i giochi a premi condotti da Gildo Farinelli e dal mago Alan, alla sera veglione con l'orchestra di Marco Finotto. A San Salvatore, alle 18, giochi all'aperto Campanone; alle 17, sfilata e premiazione delle maschere, quindi brucerà il Carnevale. Serravalle in maschera, 21, al cinema Lara di Serravalle Scrivia con il complesso «Liscio in Frank» e premi.

Il Circolo ricreativo di Ovada organizza il «Carnevale dei bambini», alle 15, al Teatro Comunale (ex Lux), con giochi, intrattenimento e premiazione delle maschere più belle. Presenta Mario Pellicano di Canale. Il ricavato sarà devoluto all'ospedale infantile «Gaslini» di Genova.

Si svolge oggi al Palasport (e non più al pallinodromo) di Novi, «Carnevalinfavola»: ogni maschera deve ispirare un personaggio delle favole e dei cartoni animati.

Carla Reschia

Oggi due spettacoli, alle 16 e alle 21

E al Palasport c'è il circo cinese

ALESSANDRIA. Una piacevole sorpresa per gli appassionati dell'arte circense, oggi, alle 16 e alle 21, al palazzetto dello Sport: sono protagonisti le meraviglie del circo cinese, basato su incredibili prodezze di acrobazia. Alessandria la tappa inattesa di una tournée che vede gli artisti cinesi dare spettacolo solo in quattro grandi piazze: Roma, Bologna, Torino e Milano. Ha ottenuto la presenza del circo in città l'assessorato comunale alla Cultura.

Gli oltre quaranta artisti presenteranno 17 numeri, più entusiasmante dell'altro, un distillato di fantasia e perfezione. L'arte acrobatica in Cina ha infatti radici che risalgono alla dinastia Han, oltre duemila anni fa. E' ancora in grande auge anche oggi.

Sono infatti le scuole specializzate esistenti nella Repubblica popolare cinese. E su 2-3 mila aspiranti acrobati, solo all'anno, dopo un corso quinquennale, riescono a diplomarsi.

La compagnia che dà spettacolo oggi ad Alessandria proviene dalla provincia di Liaoning ed

è una delle più apprezzate della Cina. E' importata in Italia da Walter Nones, marito di Maura Orfei, conosciuto promotore di spettacoli rappresentazioni circensi internazionali.

Il programma, che s'inizierà sfavillante sfilata degli artisti indossanti i preziosi costumi dell'Opera di Pechino, comprende la «danza dei leoni» e quella del drago, il salto dei cerchi, l'equilibrio sulle sedie, la «pagoda di ciotole», il torsionismo, i giochi con le stelle filanti, l'acrobazia su biciclette, il «diavolo». Tra giocolieri e trapezisti, in programma anche un eccezionale gioco di equilibrio, quello del «Grande cerchio», presentato in Europa per la prima volta: una ragazza fa ruotare coi piedi un cerchio di acciaio dove si trovano due acrobati.

Un'altra novità la presenza di un'orchestra di dieci musicisti, che accompagnerà i virtuosismi acrobatici. I biglietti per assistere allo spettacolo circo nazionale cinese hanno prezzi piuttosto contenuti: 10 e 20 mila lire nei due ordini di posti. (a. c.)

MARTEDI' 27 FEBBRAIO

FRANCESCO RINALDI
GRANDE BALLO
MASCHERATO
DEI GANDINI

FRANCESCO RINALDI
GRANDE BALLO
MASCHERATO
DEI GANDINI



COMETA
MUSIC HALL

Statale 211 - SALE (AL)
Tel. (0131) 84.108

PRIMA, DURANTE, DOPO:

iPerCar

CONCESSIONARIA Ford AD ALESSANDRIA

UN MOTIVO IN PIÙ PER SCEGLIERE FORD

GUIDA CON TE!

Via dell'Artigianato, 11 - Zona D3 - Alessandria - Tel. 0131/346515

Una vittoria scontata, ma che ha assunto proporzioni considerevoli

I «no»: quasi un plebiscito

Il 97,7 per cento contro l'inceneritore

ALESSANDRIA

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

I risultati del referendum svoltosi domenica in nove Comuni dell'Alessandrino hanno dimostrato, senza ombra di dubbio, che l'impianto per lo smaltimento dei rifiuti industriali tossico-nocivi che l'Alessandrino vuole costruire nel sobborgo di San Michele fa paura alla gente dei paesi che sorgono attorno all'area interessata.

I Comuni chiamati alla votazione sono: San Salvatore, Fubine, Cuccaro, Lu Monferrato, Quargento, Solero, Pietra Marazzi, Castelletto Monferrato e Montecastello, con 11.731 elettori. Si è registrata una massiccia partecipazione al voto — 9307 votanti, pari al 79,34 per cento — e la vittoria del «no» è stata plebiscitaria.

Sono stati 9013 a dire «no» all'impianto di smaltimento, con una percentuale del 97,7 per cento. Solo 215 i «sì» (2,3 per cento), mentre le schede bianche o nulle sono 104.

Il referendum — ha com-

mentato a caldo don Ivo Piccini, parroco di San Michele e presidente del «Comitato per il no», sorto spontaneamente nella zona — sancisce che il partito del «sì», di quanti vogliono l'inceneritore tra le nostre case, esiste soltanto nel Consiglio comunale di Alessandria dove la maggioranza, il 24 luglio '89, ha approvato le deliberazioni del progetto e della collocazione di San Michele.

«E' stato un «no» netto — ha aggiunto don Ivo —, unito alla massiccia affluenza alle urne che dimostra che non si fa politica dell'ambiente senza o contro la gente».

«E' stata la vittoria della gente — ha detto Andrea Desana, responsabile economico della Coldiretti —, e partecipazione. E vittoria soprattutto, secondo il nostro punto di vista, dell'agricoltura che, grazie anche ai mezzi di informazione, è tornata sulle prime pagine con la dignità che le compete. Si è insomma rivalutata agli occhi della gente, dopo il linciaggio morale operato in questi ultimi

mesi da parte dell'amministrazione comunale alessandrina». «Abbiamo vinto la prima battaglia — è stato il commento della gente, mentre nella notte di domenica seguiva l'arrivo dei risultati —, ma è solo l'inizio. Continueremo la nostra guerra, per ottenere tra l'altro che un analogo referendum consenta di esprimere un giudizio sull'impianto anche agli alessandrini. Ma dev'essere un referendum da tenere in concomitanza con le amministrative di maggio».

Il risultato del voto è stato seguito con interesse dagli amministratori alessandrini favorevoli all'impianto. «E' stato un risultato prevedibile — ha detto l'assessore comunale all'Ecologia, Margherita Bassini —. Ovviamente significa che c'è forte opposizione tra gli abitanti dei Comuni limitrofi a San Michele. A mio parere, comunque, si deve attendere la valutazione sull'impatto ambientale che abbiamo richiesto ai tecnici, poi si potrà indire una consultazione anche nel capoluogo, offrendo tutte le informazioni necessarie

sul progetto».

Nella vittoria del «no», ovunque, il Comune che ha toccato la percentuale maggiore è stato Quargento, con il 99,2 per cento, seguito da Lu (98,8), Solero (98,3), San Salvatore (98,2), Cuccaro (98). Il risultato di San Salvatore è stato quello forse più sorprendente: il più grande dei Comuni interessati al referendum (4.134 elettori su un totale di 11.731) e l'agricoltura incide solo parzialmente sull'economia locale. Si temeva una bassa partecipazione al voto, uno scarso interesse, ma così non è stato.

Il referendum, indetto non dal Comune ma dal Consiglio di quartiere, si è svolto anche a San Michele. L'affluenza è stata probabilmente inferiore al previsto ma sulla volontà dei 1292 elettori, 1.503 iscritti, andati alle urne non ci sono dubbi: il 99,4 per cento ha ribadito il «no» all'inceneritore più volte espresso durante le manifestazioni degli scorsi mesi.

Franco Marchiario

Le cifre

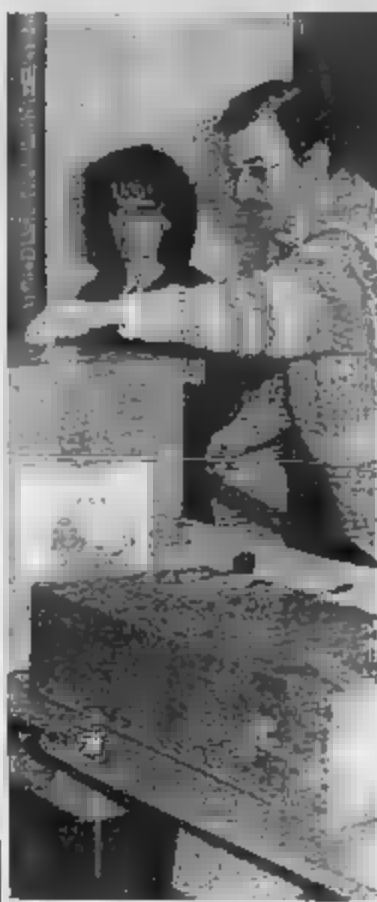
Così il voto nei nove paesi

E' Solero il paese dove è avuta la maggiore affluenza di elettori alle urne per il referendum sull'inceneritore di San Michele. Su 1519 aventi diritto, hanno votato in 1320, l'86,9 per cento. Per il «no» i voti sono stati 1292 (98,3%), per il «sì» 16 (1,7%). Quattordici le schede bianche o nulle.

A Fubine hanno votato in 1090 (97,5%) e 23 «sì» (2,5%). Sei le schede bianche o nulle.

A Cuccaro Monferrato su 361 hanno votato in 306 (84,8 per cento): 299 «no» (98%) e 7 «sì» (2,3%). Quattro tra schede nulle e bianche.

Gli aventi diritto a Lu Monferrato sono 1190, hanno votato 995 (83,6%). Per il «no» sono stati 978 (98,8%) e 12 per il «sì» (1,2%). Cinque tra nulle e bianche.



Alta l'affluenza alle urne.
Nei nove centri interessati al referendum sull'inceneritore la partecipazione al voto è stata superiore al 79 per cento: un risultato considerato elevato per questo genere di votazione.

A Montecastello la percentuale dei votanti è stata del 73,7% (227 su 308): 216 per il «no» (97%) e 7 per il «sì» (3%). Quattro le schede nulle o bianche.

A Quargento i votanti su 844 (94,4%) e 799 per il «no» (99,2%) e 7 per il «sì» (0,8%). E' il Comune con la maggior percentuale di «no». Nove le schede bianche o nulle.

Il maggior Comune è San Salvatore Monferrato, con 4134 elettori: hanno votato in 3070, pari al 74,3 per cento. Per il «no» ci sono stati 2922 voti (98,2%), per il «sì» 66 (1,8%). Ventidue tra bianche e nulle.

Il referendum — soltanto a titolo indicativo in quanto non convocato dall'amministrazione comunale di Alessandria ma indetto dal Consiglio di quartiere — ha visto andare alle urne 1292 degli abitanti del sobborgo di San Michele: l'86,9 per cento. E massiccia, com'era prevedibile, è stata la percentuale del «no», con 1270 voti pari al 99,4 per cento. I «sì» sono stati appena 8, l'0,6 per cento; 14 le schede nulle o bianche. (f. m.)

Montefluos chiusa per risanamento? In azienda definiscono «gratuita» l'ipotesi

Bormida, il mistero diventa regola

Dopo oltre otto giorni non si sa che cosa è finito nel fiume

ALESSANDRIA. Ad oltre una settimana dalla scoperta della misteriosa massa schiumosa nel Bormida, all'altezza del ponte della statale per Genova, alla periferia di Alessandria, non è ancora possibile dire con sicurezza che cosa è finito nel fiume. Nello stesso tempo restano ignoti i responsabili del nuovo inquinamento del fiume, già gravemente compromesso dagli scarichi dell'Acna e Cengio.

Venerdì la direzione dell'Usl alessandrino ha trasmesso i primi risultati delle analisi svolte dal laboratorio della Clinica del lavoro di Pavia, che ha esaminato i campioni prelevati nel Bormida per conto del Laboratorio provinciale di sanità pubblica. Quest'ultimo poteva infatti agire per un guasto allo

spettrometro di massa. Sono stati però forniti soltanto dati parziali, tali da rendere impossibile giudicare con precisione la natura e la quantità delle sostanze finite nel fiume.

«Siamo ancora in attesa dei dati completi da Pavia — dice Lucia Dalmasso, responsabile del laboratorio alessandrino —, anche i colleghi lombardi hanno avuto dei problemi. Nessuna certezza, quindi, sulle cause dell'inquinamento. E questo ritarda anche le indagini per l'identificazione dei responsabili».

D'altra parte anche la direzione della Montefluos (il cui stabilimento di Spinetta Marengo scarica i rifiuti in un collettore che finisce nel Bormida poco a monte del punto in cui è comparsa la massa schiumosa) non ha ancora fornito i risultati

delle analisi che ha fatto eseguire al suo centro ricerche di Bolate. «Gli scarichi del collettore in regola», ribattono i responsabili dell'azienda, ma dalle loro analisi non è venuto fuori aiuto per far luce sull'inquinamento».

Nessuna reazione ufficiale intanto all'ipotesi avanzata dal capo gabinetto del ministro all'Ambiente Ruffolo durante l'incontro del comitato Stato-Regioni, quando ha stato annunciata la possibilità di bloccare, o di fatto, lo stabilimento di Spinetta per procedere al risanamento.

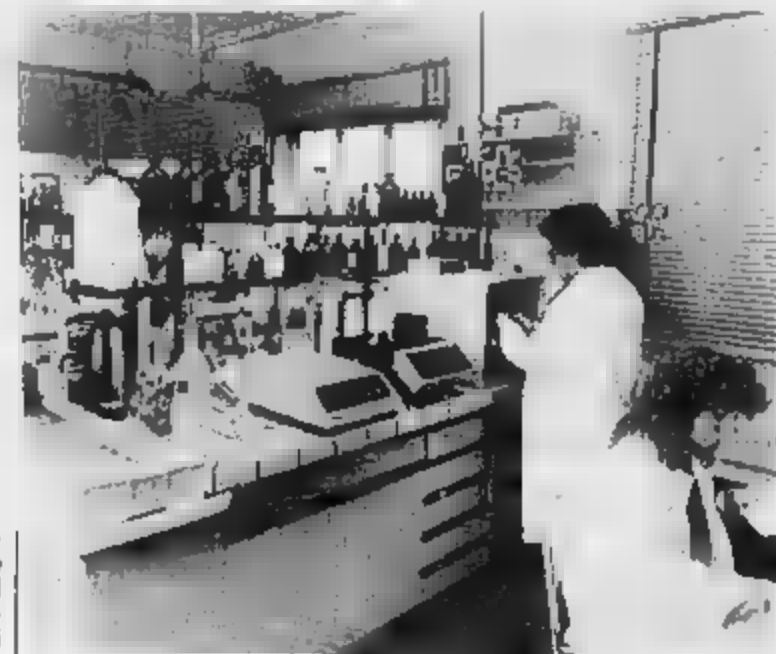
«Non siamo stati informati ufficialmente di tale eventualità», dicono al Consiglio di fabbrica. Mentre dalla direzione dell'azienda l'affermazione è definita «gratuita». (f. m.)

Tanaro

Consorzio 14 Comuni

Quattordici Comuni alessandrini — astigiani hanno costituito il «Consorzio per la bonifica del bacino del fiume Tanaro». Sono, oltre ad Alessandria e Asti, i Comuni di Masio, Fubine, Solero, Felizzano e Quattordio nell'Alessandrino, Cerro, Castello d'Annone, Rocca d'Arazzo, Vigar, Azzano d'Asti, Refrancore e Rocchetta Tanaro nell'Astigiano.

L'annuncio, dopo la pubblicazione della delibera regionale



Spettrometro in «tit».
Lo strumento inutilizzabile e il Laboratorio di sanità pubblica (nella foto) ha affidato le analisi sulla macchia schiumosa alla Clinica del lavoro di Pavia.

zione di politica ecologica-ambientale».

Il Consorzio provvederà alla costruzione ed alla gestione della rete dei collettori di fogna che trasportano le acque nere e degli impianti per la depurazione e il trattamento delle acque nere provenienti dai Comuni associati.

Il Consorzio si occuperà inoltre dello smaltimento dei fanghi degli impianti di depurazione. Provvederà alla costruzione e alla gestione di piattaforme specializzate per il trattamento degli scarichi industriali.

Il sindaco di Fubine, Sebastiano Traffano, ha proposto di allargare il Consorzio a quei Comuni (Vignale, Altavilla, Cuccaro e Lu) che, nel torrente Grana e, quindi, nel Tanaro.

Ovada, risolto il «caso dei due testamenti»

Va in beneficenza l'eredità contestata

OVADA. Nella sala dei Padri Scolopi si è svolta sabato un'insolita riunione del rappresentativo degli enti di beneficenza e delle Comunità religiose cittadine. Scopo dell'incontro: la distribuzione del lascito di Giacinto Boccone vedova Mongiardini, morta il 1° novembre 1987. Prima della sua scomparsa l'avvocato Ettore Tarateta, parente ed amico di famiglia, l'incarico di distribuire alle associazioni una parte del suo patrimonio, in totale circa 400 milioni che il professionista ovadese, rispolverando per l'occasione la sua antica professione di banchiere, ha diligentemente consegnato.

«E' così conclusa una vertenza, nota in città come «il caso dei due testamenti». Il testamento pubblicato il 18 marzo 1988, che confermava l'incarico all'avvocato Tarateta, è stato impugnato al tribunale di Alessandria da Carlo e Marco Ferrari, padre e figlio, che avevano proposto il sequestro dei beni. I due, infatti, quaranta giorni dopo la morte di Giacinto Boccone, erano venuti in possesso di un altro testamento, redatto il 17 gennaio '78 a favore di Marco. L'avvocato Tarateta però contestò la validità di questo documento sostenendo invece quella del testamento successivo, olografo, del 18 agosto '87.

Giacinto Boccone, da tutti conosciuto come «Cennino», era la vedova di Nicola Mongiardini, uno dei «Ciccotti» che formavano un ramo della antica corporazione dei macellai di Ovada. Erano riusciti a mettere assieme

un discreto patrimonio che dopo la morte di tutti gli altri si consolidò nelle mani di Francesco «Ciccio», cognome della donna. Giacinto Boccone quando era ancora in vita aveva donato una moderna ed attrezzata autoletta alla Croce Verde ovadese: la riconoscenza dimostrata in questa occasione sarebbe un fatto determinante nel farla decidere a devolvere tutti i suoi averi in beneficenza, ad un ente di un legato relativo ad un appartamento donato a suo tempo da Francesco Mongiardini a Marco Ferrari. Fu proprio lui a cercarsi di regolarizzare questo legato che venne fuori l'altro testamento.

Va ricordato che Marco Ferrari, divenuto pupillo di Francesco Mongiardini, aveva avuto altri beni mentre il padre Carlo fu nominato erede del restante. Ad un certo punto la situazione si era fatta «c'era chi avrebbe voluto contestare anche il testamento di Francesco Mongiardini a favore dei Ferrari, e poi il buon senso ha prevalso e tutto è stato appianato. Così 60 milioni andati al parroco, don Giovanni Valerio; 20 milioni al Santuario di San Paolo della Croce; 10 milioni alla Chiesa dei Padri Scolopi; 10 milioni alla Chiesa dei Padri Cappuccini e 20 milioni all'Oratorio di San Giovanni. Inoltre 60 milioni sono stati assegnati alla Croce Verde e 50 milioni alla Casa di Riposo Lercaro, mentre hanno beneficiato del lascito, anche altre persone in difficili condizioni economiche o care alla benefattrice.

Renzo Bottero

Polemica dell'Enpa

Novi, piccioni sbranati da cane?

NOVI LIGURE. Sono cominciate ieri mattina le operazioni per ridurre il numero dei piccioni in città. La prima fase consisteva nell'intervento di una ditta specializzata che, con alcune reti, cattura i piccioni e li porta al macello civico. Qui i veterinari identificano gli esemplari malati che vengono soppressi, mentre quelli vengono liberati.

Ma ci sono già vibrato proteste da parte dell'Enpa protezione animali. «Giovedì — dice la responsabile novese Franca Vigo — erano già stati catturati circa 40 piccioni, rinchiusi in una voliera e lasciati al macello. Per l'indisponibilità dei veterinari e l'interruzione del lavoro dovuta al weekend i volatili sono rimasti lì. Nel mattatoio è entrato un cane, almeno così riteniamo, che ha rotto la voliera e ha ucciso tutti i volatili. Siamo molto amareggiati perché il Comune, con il quale avevamo concordato le modalità della cattura, non ci ha avvisato dell'intervento di giovedì».

«Trattava — è una prova per vedere se le reti funzionano — replica Franco Mondello dell'Ufficio Ecologia del Comune —. Siamo dispiaciuti per quanto è avvenuto, ma non potevamo lasciare andare i piccioni per poi catturarli di nuovo. Sarà stato un cane a ucciderli, ma l'episodio non deve essere esagerato ad arte. Ieri mattina la cattura ai giardini pubblici è in piazza Indipendenza è andata «buca»: la presenza di alcuni passanti ha messo in allarme i piccioni che sono scappati. L'operazione riprenderà stamane. (f. m.)



MARTEDÌ 27 FEBBRAIO

Pomeriggio **ballo** **bambini**
GILDO E ALAN

Sera **DI CARNEVALE**
con l'orchestra **FINOTTO**

SABATO 3 MARZO ORCHESTRA

ORCHESTRA



MARTEDÌ 27 FEBBRAIO

CARNEVALISSIMO '90
MEDAFESTA IN MASCHERA

CON PREMI AI SINGOLI E AI GRUPPI PIU' ORIGINALI

RITMI, FOLLIE E COLORI NELLA NOTTE PIU' FAZZA DELL'ANNO

PRESTITI IN 48 ORE

Prestiti personali es. 10 milioni 60 rate da L. 250.000

Mutui Leasing Scorte effetti Polizza assicurative. I documenti necessari li prepariamo noi.

Via Pisacane 44 - ALESSANDRIA
VISITE ANCHE A - TEL. 0131/51.427 - 52.028

CERCASI COLLABORATORI

MUSIC HALL

SYMBOL

BALLO LISCIO

Questa sera

VIGILANTINO DI CARNEVALE
con l'orchestra **LOTTA**

Tutti i festivi pomeriggio

D.J. MUSIC

SERVIZIO PULLMAN ORE 14,30

DA PIAZZA STAZIONE DI

ALBA - CANALE - S. DAMIANO - ASTI - VIGLIANO

STATALE RTT -

Tel. 0141/952132 VIGLIANO D'ASTI

Interregionale: per l'Acqui e i rossoblù due 0 a 0 che lasciano l'amaro in bocca

Valenzana, il primato logora

Orafi traditi dalla voglia del gol a tutti i costi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Festa mancata al Comunale, dove la Valenzana, neo capolista del girone A dell'interregionale, si è fatta fermare sullo 0 a 0 del modesto Vado. Mentre intorno allo stadio esplodeva il Carnevale (la sfilata partiva proprio da piazza Croce, adiacente allo stadio), sugli spalti pareva proseguisse il minuto di silenzio osservato all'inizio della gara per la scomparsa di Pertini. I rossoblù non riuscivano a trovare il ritmo: «La tattica messa in atto dall'allenatore ospite ha sorpreso tutti — sottolineano i tifosi — i ragazzi si sono trovati a lotare contro avversari veloci, che non disdegnavano l'offensiva. Così sono cominciate le difficoltà. Mister Palt è categorico: «Siamo mancati sul piano del razionalità: soltanto all'inizio abbiamo giocato una certa sicurezza, poi sono saltati i collegamenti e i reparti e le offensive sono state più il frutto di iniziative singole che di manovre corali». Il primato logora? «Un eccesso di euforia è sempre d'impeto», dice Palt — forse questa gara era troppo poco considerata per essere affrontata con la giusta concentrazione».

Sabato l'allenatore «orfo» aveva lanciato un monito: «Solo il risultato si sblocca subito, potremo giocare sul velluto, altrimenti sarà dura». Il primo

VOGHERA

«Pronti per vincere tutto»

VOGHERA. Solo un punto separa la Vogherese dalla vetta della classifica. Mentre i rossoneri allenati da Davide Savese nell'anticipo di sabato hanno travolto il Mondovì sotto valanga (5-0), conseguendo il risultato utile consecutivo, Valenzana, Bra e Fiorenzuola hanno pareggiato in partite che, almeno sulla carta, avrebbero dovuto vincere. La presidentessa Roberta Donati commenta: «La squadra ha dimostrato a Mondovì di essere in gran forma. Al termine del campionato mancano ancora partite e noi giocheremo per vincere tutte, anche se il difficile viene proprio ora». Per Savese: «Contro il Mondovì i ragazzi hanno applicato gli schemi alla perfezione, disputando una gara tatticamente ineccepibile. Ora che siamo a un passo dalla vetta dovremo sempre giocare con la massima determinazione, a cominciare da domenica quando riceveremo il Bra».

lv. g.

tempo la Valenzana ha costruito tre occasioni che potevano tradursi in gol: un'incornata di Tumolo finita sull'esterno della rete; un fortunoso salvataggio del portiere, al termine di una combinazione Marocchino-Teschieri; quel fallo d'ostruzione in su Coppo, che avrebbe potuto essere punito con il rigore anziché con un calcio a due. Ma il gol non è venuto.

Nella ripresa, la Valenzana è peggiorata: gli inserimenti di Porcelli e Binelli, al posto di Vochio e Casalino, non hanno dato esito. «Ho pensato di sfruttare le caratteristiche delle due mezzepunte per sorprendere gli avversari — puntualizza Palt —; purtroppo ci sono eccentrati troppo, abbiamo cercato spazi sulle fasce».

Per dir la verità una rete la Valenzana è riuscita a segnare: all'85', quando Marocchino ha servito Viltone che ha crossato dal fondo, trovando Teschieri pronto a fioccare in gol, ma l'arbitro ha annullato perché la palla è superata la linea di fondo. Osserva il dirigente Piero Caccia: «Domenica a Savignano dovremo giocare meglio per mantenere il primato. Ma nelle file rossoblù ci sono stati ammonti per la quarta volta».

Rodolfo Castellaro



assist. Solo i pari a Valenza, nonostante i continui lanci di Marocchino

ACQUI TERME
NOSTRO SERVIZIO

Un altro punto per la classifica e lasciare inalterato il vantaggio sulle otto squadre coda. Il Sant'Angelo l'Acqui non aveva saputo osare, domenica contro il Crema i bianchi hanno vinto, ma peccando di precisione. Cardamuni sta attraversando un buon momento, ci vuole domenica per capirlo e schierarlo dal primo minuto: in occasioni è andato vicino al gol. Il primo tempo su passaggio di Susanna — ricorda Cardamuni — sono entrato in scivolata, la palla è rimbalzata male l'ho colpita piatto ed è finita sopra alla traversa. Nella ripresa mi sono su un errato intervento del libero del portiere lombardo, colpendo di testa: purtroppo la palla è finita fuori. Infine, a pochi minuti dalla conclusione, pensavo di avercela fatta invece il portiere Crema è riuscito a distendersi sino all'incrocio dei pali e deviare. E' vero, fuori la squadra riesce a creare un maggior numero di occasioni, ma sono certo che non appena avremo raggiunto i punti salvezza potremo giocare molto meglio divertendo il pubblico».

La riappacificazione con la tifoseria è riuscita solo a metà. La squadra si è impegnata maggiormente, ma alcuni giocatori



Cristiano Cugusi (Acqui)

attraversano un momento difficile ad iniziare dal diciottenne Cugusi che, selezionato rappresentativa interregionale under 18, non riesce ad esprimersi al meglio in campionato. Ma le acque agitate che a livello Under 18. Dopo la sconfitta 1-0 ad Ovada, Tosi è squalificato per quattro gare. Claudio Velocci, presidente settore giovanile e dirigente accompagnatore, dovrà fuori dal campo sino al 17 aprile, mentre Lega anotte in carico alla società dell'Acqui i danni provocati dai sostenitori terminali all'autovettura dell'arbitro».

Gian Luigi Peruzzi

PROMOZIONE

La gioia del Monferrato a due punti dal capolista Chieri

E' l'anno del Libarna

I serravallesi, in giornata no, conservano il primato nel torneo ligure. Sconfitta contestata per il San Carlo, crollano anche Fulvius e Ovada

NOSTRO SERVIZIO

E' l'anno del Libarna. Quando una squadra in lotta per il salto di categoria è al top della condizione, ma riesce a vincere, aiutata anche da un po' di fortuna, significa che ha ottime chances di centrare l'obiettivo della promozione. E i serravallesi, in giornata no, hanno superato (1-0) la Calce. La squadra di Geremia Armentani ha faticato molto a imporsi e ci è riuscita solo su calcio di rigore, trasformato dal capocannoniere Bizzarro (alla quindicesima rete). Ai fini della vittoria finale in Promozione ligure poco importa come il Libarna abbia conquistato i due punti: ciò che conta è che i rossoblù abbiano ottenuto la settima vittoria consecutiva in altrettante gare del girone di ritorno, mantenendo il primato in solitudine.

Il Libarna qualche difficoltà perché alcuni giocatori sono affaticati o risparmiano energie prima dello sprint finale. Il rendimento dei serravallesi incide anche il fatto di guidare la classifica. Tutte le avversarie, infatti, moltiplicano le energie contro il Libarna o si chiudono in difesa, o di limitare i danni e accontentandosi di un pareggio. Per frenare i rossoblù ricorrono spesso al gioco duro e falso. Qualche Maccio e Pellegrino, che domenica sono stati costretti a uscire per infortunio dopo circa mezz'ora di gioco.

Almeno per il momento, invece, nel girone B piemontese, il Monferrato sembra non avere problemi. I gialloblù sono reduci dalla vittoria (3-0) sul Montanaro. Un che, grazie al contemporaneo pareggio del Chieri, proietta il Monferrato a due soli punti dal vertice e riapre la lotta per la vittoria finale in Promozione piemontese. L'entusiasmo e le grandi volontà — state armi vincenti per i sanseveriani che hanno faticato solo in apertura del match: il gol di Rosso ha poi reso tutto più facile e le successive reti di La Salvia e Luongo hanno evidenziato la differenza di valori. Dopo aver per molto tempo raffreddato gli animi di giocatori e tifosi, adesso anche l'allenatore Pietro Petrucci gioca a carte scoperte. «Se faremo sei punti nelle prossime tre gare — dice — potremo davvero contendere al Chieri il salto in interregionale».

E' questo un obiettivo a cui la Novese è costretta a ri-



Gianni Bizzarro (Libarna)

Nicola Zagaria (Novese)

da tempo e che anche l'Asi non sembra più in grado di raggiungere. Nonostante ciò, nello scontro diretto le due «nobili-deluse» del campionato hanno dato vita a un incontro emozionante (3-3). Senza sei titolari e due ragazzi delle giovanili in campo per 90 minuti, la Novese ha lottato alla pari contro gli astigiani, sfiorando un successo clamoroso. Ancora sugli scudi il centravanti Zagaria, autore di una rete (il bomber ha portato a 15 il bottino personale). Gli altri gol — stati realizzati da Pasquino e Scaroni, quest'ultimo capace di infilare l'angolo alto della porta avversaria — un calcio di punizione da circa 30 metri.

Note dolenti per le altre tre squadre della provincia, sconfitte. Forse appagata dell'ottima partita positiva cui era reduce, la Fulvius ha interrotto la sua rincorsa al centro classifica sul campo del Seo Borgaro, perdendo per 1 a 0. Il segretario valenzano Mario Manfredi non è d'accordo: «Purtroppo la squadra ha giocato male. Nessuno si è salvato da una giornata storta».

Parole sono espresse anche Giulio Maffei, allenatore dell'Ovadamobili, superata (1-0) Mathi: «Siamo andati in svantaggio dopo circa un quarto d'ora e ci sarebbe stato tutto il tempo per recuperare. Ma i giocatori hanno dimostrato personalità e instabilità. Non sono riusciti a combinare niente di buono».

Molto più netto, nel punteggio, il kappad rimediato dal San Carlo a Canelli (4-0). E' un risultato che non rispecchia l'andamento della gara. Così, almeno, assicura il vicepresidente Luigi Massa: «Abbiamo giocato un ottimo primo tempo, alla pari con il Canelli, chiudendo in svantaggio di un solo gol. Le altre tre reti sono scaturite nel finale. Solitamente moderato nei giudizi, non risparmia critiche all'arbitro: «E' successo un fatto scandaloso. Sull'1 a 0 l'arbitro ha decretato il calcio di rigore a nostro favore. La palla era già sul dischetto quando il direttore di gara e un segnalinee, intimoriti dalle proteste dei tifosi locali, hanno modificato inespugnabilmente la loro decisione, assegnando il fallo al Canelli. Un regalo che ha inciso sull'esito della sfida».

Luca Libaldeschi

arredamenti per ufficio
con sede in

RAPPRESENTANTI
per regioni settentrionali

Referenziati, esperti nel settore, alle dipendenze dirette oppure inquadramento Enasarco (carriera, onorario, trattamento ottimi).

TEL. ORE UFFICIO 0321/45.90.25

DISCOTECA

DIVA

BASALUZZO (AL)

MARTEDÌ 27 FEBBRAIO

LA BIRRA TI INVITA AL CARNEVALE

UNA NOTTE FUORI DI TESTA PREMI ALLE MASCHERE E AI GRUPPI PIU' DIVERTENTI

RADIO CITY

NETWORK

OGGI, IN DIRETTA DA SANREMO, FESTIVAL!

NOTIZIE, CURIOSITA', PETTEGOLEZZI, INTERVISTE CON I DELLA CANZONE INSIEME A ROBERTA E ANGELO MAIZZI

4 SANREMO

1991-1992 FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA

RADIO CITY

NETWORK

FM 104 - 90.200

PUBLIKOMPASS: UN PONTE TRA LA STAMPA E LE AZIENDE

PANTERA ROSA

club discoteca

VIA EMILIA, 33 - TEL. (0144) 54.567 ACQUI TERME (AL)

MARTEDÌ 27 FEBBRAIO

GRAN BALLO IN MASCHERA

per il Carnevale '90

Più allegro di RIO

Più colorato di VIAREGGIO

Più pazzo di VENEZIA

PREMI ALLE MASCHERE E AI GRUPPI

PRESTITI VELOCI A TUTTI

da 1 a 25.000.000

SPESA 0

NUOVA SINGOLA

procura e isola su auto e immobili

istruttoria anche telefonica

ALESSANDRIA via Cavour, 13

tel. 0131/446276-443008

Palladium

TEL. 0144/54.228

Tutti i GIORNI

favolose serate con CARLONE il re del disco.

IL MIGLIOR BALLO

AVIS

ALESSANDRIA - Via Venezia

c/o Ospedale Civile - Tel. 3081

MARTEDÌ 27 FEBBRAIO

FLAVIO UNGARELLI

Quotidianamente tua.

Tutti i giorni su

VIVITORINO

avvenimenti e divertimenti dal tramonto all'alba

Pallacanestro: mentre crollano nella finale Basket 82 e Casale

Il graffio del Derthona

A bersaglio con la capolista Piombino

Oltre al Derthona, autore del risultato più eclatante della giornata cestistica. I bianconeri di Mario Armata hanno aggiunto una perla prestigiosa alla loro collana di vittorie illustri: anche la capolista Piombino si inchina alla legge dell'Uccio Cimaglia, che sembra tornata l'invincibile d'ossa dei tempi d'oro. Hanno vinto i (73-67) e con autorità.

Nel duello tra play, Tava ha cancellato Menciassi, mentre il temutissimo Bertolotti è stato arginato da Marciano.

Non trova sbocchi l'agonia del Basket '82, battuto anche a Carrara (83-76) secondo copione che sembra ormai prestatibile. Agli uomini di Farina risultano sempre fatali gli ultimi minuti, evidente di un nervosismo che prende la ai giocatori proprio quando occorre agire lucidità. È bastato un bravissimo Moncalvi (23 punti, con 10 a 12 al tiro e 6 dalla lunetta dei liberi).

Momenti di gloria per la Valenza, che ha avuto ragione dell'Uclit Biella (74-69), grazie a un ritrovato Pellicani, di gran lunga il migliore in campo. Mancava anche Bressan nelle file dei valenzani, ma Beppe Maddaloni ha portato palla con lucidità e Canepari ha difeso alla grande su Ciceri nel primo tempo.

La Mobilisantis Casale ha ce-

Una Bankorafa sciupona a Paderno

Sconfitta per 63 a Paderno Dugnano, formazione non irresistibile ma animata dalla dispendiosa volontà di salvarsi, la Bankorafa Valenza (serie femminile) cerca le ragioni dell'insuccesso. Il fatto è occupare posizione di classifica che esclude la possibilità di un rientro in zona play-off, ma che garantisce contro rischi di retrocessione, potrebbe giustificare un calo di concentrazione. Il coach Brancaloni, però, rifiuta queste tesi. «Alle ragazze ho parlato chiaro — dichiara —. La società sta gettando le basi per la prossima stagione. La riconferma dipende da queste gar-»

«cominciò a farmi un'idea di non essere all'altezza della situazione. Vediamo se mi verrà offerta l'occasione di ripensarci. Brancaloni infatti offre la partenza disastrosa nell'incontro di Paderno (subito un secco 0 a 9) e un riscaldamento affrettato, ma ribadisce che i problemi derivano essenzialmente dai rimbalzi: la Bankorafa ne ha presi solo 16, troppo pochi per sperare di vincere.

C'è da aggiungere che, nella circostanza, si è resa più utile la guardia come il Piccolo (per giunta zappicante) delle rimbalziste di ruolo, e il fatto sembra emblematico. Si rivela lo Visconti, anche se a corto di allenamento, mentre il rientro delle altre infortunate è destinato a slittare. Ora c'è un trittico di prove durissime: Ivrea e Rho in casa e in mezzo, la trasferta di Valmadrera.

Vincendo a Fiorenzuola per 67 a 64, la Paterna Alessandria (serie C) si è aggiudicata uno spareggio-salvezza. Il contropiede della Barabino ha lanciato la slessandrina nella ripresa, poi, dopo il ritorno del Fiorenzuola (64 pari a 20' dal termine), Castello e Cornola hanno siglato i punti decisivi. Pesante ma prevista la sconfitta del Derthona a La Spezia (71-37); la squadra di Canegallo attende con ansia gli scontri-salvezza.

In Promozione femminile la Sifottica Ovada si è imposta a Cairo (97-79) conquistando in anticipo la qualificazione ai playoff.



In un mito. sfida play Alberto Tava ha cancellato Menciassi

duto, solo finale, in trasferta contro il Versilia (73-66). In vantaggio di quattro lunghezze, sette minuti termine i casalesi hanno perso Ros (uscito per cinque falli) e sono più riusciti ad attaccare la zona, segnando solo 5 punti e consentendo agli avversari di sorpasso.

Superando scioltezza (4-64) il Canaletto a La Spezia, il

Fossati Serravalle ha ulteriormente incrementato il suo vantaggio sulla Vadese (sconfitta a Viareggio) nel campionato di serie D. Fin delle battute iniziali (14-0 il parziale) si è capito che la partita (avrebbe avuto storie. Molto importante la vittoria della Centrale. San Salvatore sul Sestri Levante (87-76). Nonostante l'assenza dello squalificato Fasolo, sono stati i lungi

(Re, Frediani e soprattutto Di Marco) a lanciare in orbita la squadra di Marchino. Nulla fare, invece, per l'Olimpia Voghera sconfitta sul campo del Lerici (81-81).

Ecco i risultati di Promozione maschile. Libertas Casale-Fortitudo Valenza 92-97 dis; Kansako Oil Novi-Basket '86 Asti 97-74; Asso da Fische Casale-Castellazzo 51-74; Castelnuovo-Iper Alpa

Acqui 56-71; Casale Basket-Cierre Asti 93-72; Mac Ag. Prato Castelspina-Lai Tre Rossi Ovada, rinviata. Classifica: Iper Alpa, 32; Lai, 24; Libertas e Cierre, 22; Casale Basket, 20; Prato e Kansako, 18; Fortitudo, 16; Castelnuovo, 6; Castellazzo, 6; Asti, 2; Asso, Prato e Lai una gara in meno.

Brunello Vescevi

VOLLEY

Continua la nera per Facc, Sicamps, Banca Anonima, Valenza e Tessilnovi

Altro disastro sotto rete: undici sconfitte

Magra soddisfazione di Casale e Ovada nella serie D femminile

Ancora una volta le squadre alessandrine di volley impegnate nelle serie maggiori (B e C1) hanno fatto l'en plein. Ma, ancora una volta, è stato un en plein negativo: cinque sconfitte in altrettanti incontri.

Ha inaugurato la serie la Facc Novi (B1), sconfitta nella gara di Pinerolo per 3 a 2 (7/15, 15/12, 8/15, 15/1, 15/10). La squadra novese è comunque sembrata trasformata rispetto al recente passato: ha giocato tre ottimi set, con Gallo, l'argentino Duart e Capello in evidenza. I novesi si sono arresi soltanto alla stanchezza. Senza Tosatti e con Annella inutilizzabile, il tecnico Scipione ha potuto fare pochi cambi. La squadra ha risentito dello sforzo prodotta e ne ha approfittato il Pinerolo.

Più netta è stata la sconfitta della Sicamps Alessandria a Cremona (B2) da parte dell'Aristo-3-0 (15/10, 16/2, 15/9). L'allenatore Swierk non ha potuto di-

sporre di Latella e Ferrari. Inoltre gli alessandrini recriminano per un arbitraggio definito «ostile».

Trasferta amara anche per la Banca Anonima Casale (B femminile), superata dal Pantera Lucca per 3 a 1 (15/1, 15/6, 11/13, 15/13). L'avversario era al nostro livello — spiega l'allenatore, Mary Lou Freiburger — ma nel primo set abbiamo giocato male. non ci era mai successo prima. Ne ha risentito il morale e non siamo più riuscite a ribaltare il risultato.

Un doppio kappes (3-0) per le formazioni C1 femminile: il girone A la Pallavolo Valenza ha perso in trasferta con il Magenta Milano (15/8, 15/7, 15/7), senza mai riuscire a entrare davvero in partita. Nel girone B la Tessilnovi ha potuto ben poco contro lo del Leasing Cuneo, capofila a punteggio pieno (15/10, 15/6, 15/6).

Nelle serie inferiori le cose non

PRIMA E SECONDA

Il dominio del Derthona

Prima divisione maschile (4ª giornata): Libertas Alessandria-Pagella Alessandria 3-2; Junior Casale-Stazzanese 0-3; Iper Derthona-Acqui 3-1; Plastipol Ovada-Aics Novi 3-1. Classifica: Libertas e Iper, 8; Plastipol, 6; Acqui, 4; Pagella, Novi e Stazzanese, 2; Junior, 0. Prima divisione femminile (4ª giornata): Pozzolesse-Derthona 0-3; Tipografia Aga Novi-Virtus Novi 3-0; Pro Molare-Autoscuola Pesce Castellazzo 2-3; Gs Acqui-Plastipol Ovada si gioca domani. Classifica: Derthona, 8; Tipografia Aga, 6; Acqui, Plastipol, Virtus o Castellazzo, 4; Molare e Pozzolesse, 3. Seconda divisione femminile (4ª giornata): Stazzanese-Marco Polo Alessandria 0-3; Scardova Novi-Derthona 3-1; Plastipol Ovada-Sporting club Acqui si gioca domani; ha riposato la Banca Anonima Casale. Classifica: Banca Anonima, 6; Scardova, Plastipol, 4; Sporting, Marco Polo, Derthona, 2; Stazzanese, 0.

sono andate molto meglio. A sorpresa Misa Acqui ed Edil M Ovada sono state battute in C2 maschile. La squadra termale ha perso con l'Aosta (3-2), e' stata sconfitta prevista. Senza Zuccotti, Bianchi, Cerati, Rossi e con Ravera e Falutti a mezzo servizio, sapevamo che sarebbe stato difficile evitare la sconfitta, dice il dirigente Francesco Macchio. Le assenze spiegano anche il

negativo debutto dell'Edil M nel nuovo Palasport di Ovada, dove il Chieri si è imposto per 3 a 1. «Erevamo contati, con solo sui titolari e due ragazzini a far panchina», commenta il giocatore Mauro Ferro.

Bilancio negativo anche in serie D maschile con tre sconfitte, tutte per 3 a 0, in altrettante partite. Nel girone A, Hobby sport Novi e Pianeta Casa Pozzolo sono superate rispettivamente da Alghor Cuneo e Nautica Asti, mentre nel raggruppamento B la Junior ha ceduto l'intera posta in palio al Treviso.

Le uniche note liete sono garantite dalla D femminile, dove la Banca Anonima Casale si è confermata capolista, battendo per 3 a 2 l'Altura Pallanza. A anche l'Edil M Ovada (3-2 sulla Sisport Fiat Torino), mentre, sempre al quinto set, la Marco Polo Alessandria ha dovuto cedere contro il Kennedy Torino.

SPORT FLASH

PRIMA CATEGORIA

Il Quattordio frena, ne approfitta l'Asti

Sorpasso al vertice nel campionato. Primo categoria, l'Asti Sport ha conquistato il primato solitario in classifica, mentre il Quattordio, costretto al pareggio interno dalla Nicose, scivola in seconda posizione. I risultati. Girone E (7ª di ritorno): Audace Club Boscchese-Comollo Novi 0-0; Mandrogne-Felizzano 0-0; Castiglione-Frugarolese 2-1; Trofarello-Gaviese 5-1; Asti Sport-Junior 3-1; Quattordio-Nicose 0-0; Santa Maria Storari-Rocchetta Tanaro 0-1; Serravalle-Sandamianese 2-2. Classifica: Asti Sport, 33; Quattordio, 32; Trofarello e Comollo Novi, 28; Felizzano, 27; Rocchetta Tanaro, 25; Sandamianese e Gaviese, 24; Mandrogne, 21; Castiglione e Junior, 20; Santa Maria Storari, 18; Audace Boscchese, 17; Nicese, 16; Frugarolese, 13; Serravalle, 6. Prossimo turno: Nicese-Asti S.; Quattordio-Boscchese; Gaviese-Castiglione; Frugarolese-Felizzano; Serravalle-Mandrogne; Comollo-Rocchetta Tanaro; Junior-Storari; Sandamianese-Trofarello.

SECONDA CATEGORIA

Casale e sgambetto al Cuneo

Girone E (7ª di ritorno): Viculungo-Casalbeltrame 0-1; Rondissone-Cavaglià 0-0; Saluggia '86-Mandello 1-3; Moranesse-Roceto 0-0; Villata-Pontestura 1-0; Borgodalese-Ronzonese 3-2; Balzolese-Saluggese 2-2; Carisio-Vivarone 0-3.

Classifica: Viverone, 39; Saluggia '86, 38; Mandello, 32; Moranesse, 29; Roceto, 27; Rondissone, 23; Cavaglià, 22; Casalbeltrame, 21; Villata, 20; Carisio, 18; Pontestura e Viculungo, 17; Ronzonese, 15; Saluggese, 14; Borgodalese, 12; Balzolese.

Prossimo turno: Roceto-Balzolese; Saluggese-Borgodalese; Ronzonese-Carisio; Mandello-Cavaglià; Casalbeltrame-Moranesse; Viverone-Rondissone; Pontestura-Saluggia '86; Viculungo-Villata.

Girone F (7ª di ritorno): Arquatese-Sale 2-0; Asca Galimberti-Carpeneto 0-1; Castellazzo-Cassano 1-0; Luése-San Giuliano 3-1; Occimiano-Bassignana 0-0; Pozzolesse-Vignolese 1-1; Quargento-Viguzzolese 0-1; Sarezzano-Mirabello 4-6.

Classifica: Cassano, 32; Viguzzolese, 31; Vignolese, 30; Castellazzo, 26; Sarezzano, 25; Bassignana, Luése e Sale, 24; Pozzolesse, 23; Occimiano, 22; Quargento, 20; Arquatese, 19; San Giuliano Nuovo, 16; Mirabello, 15; Carpeneto, 11; Asca Galimberti, 6. Viguzzolese e Arquatese, una gara in meno. La sfida si disputerà domani alle 20,30 ad Arquate.

Prossimo turno: Bassignana-Quargento; Carpeneto-Pozzolesse; Cassano-Arquatese; Castellazzo-Asca Galimberti; Mirabello-Luése; Sale-Occimiano; Vignolese-Sarezzano; Viguzzolese-San Giuliano Nuovo.

TERZA CATEGORIA

Cuneo e classifiche dei gironi

Comitato di Alessandria. Girone A (8ª di ritorno): Cascinagrossa-Montegio 5-3; Molinese-Spinetese 0-0; Carbonara-Aurora Pontecurone 0-0; Nuova Spinetese-Audax Orione 0-0; Paderna-Carbagna 2-0; Gravese-Torre Garofoli 3-0; Piovra-Villalvernia 1-1. Classifica: Piovra, 33; Villalvernia, 30; Carbagna, 26; Cascinagrossa, Gravese e Molinese, 21; Nuova Spinetese, 19; Torre Garofoli, 18; Audax Orione e Spinetese, 14; Aurora Pontecurone e Paderna, 13; Montegio, 12; Carbonara, 11. Prossimo turno: Spinetese-Montegio; Aurora Pontecurone-Molinese; Audax Orione-Carbonara; Carbagna-Nuova Spinetese; Torre Garofoli-Paderna; Villalvernia-Gravese; Piovra-Cascinagrossa.

Girone B (6ª di ritorno): Il Mulino Basaluzzo 0-0; Capriatese-Carrosio 3-3; Castelletese-Fresonara 3-2; Sezzadio-Predosa 0-0; Fubine-Rocca Grimalda 3-0; Fulgor Alessandria-Cassine 1-3; Gamalero-Silvanese 2-2. Classifica: Cassine, 30; Fresonara, 28; Castelletese, 27; Sezzadio, 24; Fubine e Rocca Grimalda, 21; Gamalero e Predosa, 18; Casalcernelli, 17; Silvanese, 16; Carrosio e Il Mulino Basaluzzo, 13; Capriatese e Fulgor Alessandria, 10. Prossimo turno: Carrosio, Il Mulino; Fresonara-Capriatese; Predosa-Castelletese; Rocca Grimalda-Sezzadio; Cassine-Fubine; Silvanese-Fulgor Al; Gamalero-Casalcernelli.

Comitato di Asti. Girone B (5ª di ritorno): Annonese-Bistagno 1-3; Bellavista Asti-Cellese 1-0; Cerro Tanaro-Masiese 5-1; Nizza-Parlagreco Asti 0-0; San Giorgio-Vinchio 2-1; ha riposato il Monhercello. Classifica: Bistagno, 24; Nizza, 21; Parlagreco Asti, 19; Cerro Tanaro, 18; Annonese, 16; Bellavista Asti, 15; Masiese, 12; Vinchio, 11; Monhercello, 10; Cellese, 8; San Giorgio, 6. Masiese e Nizza una partita in meno. Per domenica prossima il calendario prevede un turno a riposo generale.

Comitato di Vercelli. Girone B (5ª di ritorno): Trinese-Costanzana 1-2; Borsani Esperia-Arcos Villanova non disputata per il mancato arrivo dell'arbitro; Fontanettese-Sardegna Club 5-0; Ozzano-Popolo 0-1; Frassineto-Valmacca 0-1. Classifica: Valmacca, 24; Frassineto, 23; Popolo, 21; Costanzana, 17; Arcos Villanova, 15; Trinese, 13; Fontanettese, 9; Ozzano, 8; Borsani Esperia, 5; Sardegna Club, 3. Borsani Esperia e Arcos Villanova una partita in meno. Prossimo turno: Costanzana-Ozzano; Sardegna Club-Borsani; Esperia; Arcos Villanova-Frassineto; Popolo-Fontanettese; Valmacca-Trinese.

IL MODO NUOVO DI COMPRARE L'USATO

LEASING A COSTO ZERO.

LEASING A COSTO ZERO.

Per voi il leasing più conveniente per l'acquisto dell'usato. E' che leasing! Fino a L. 40.000.000 che potrete pagare in 30 mesi con 13 comodi canoni bimestrali e ai costi degli interessi ci pensiamo noi.

SUPERFINANZIAMENTI.

Se non siete interessati al leasing nessun problema. Per voi dilazioni di pagamento senza interessi! Un esempio: L. 23.000.000 in 23 rate mensili da 1.000.000. Oppure finanziamenti con sconto interessi del 40%.

E ALTRE NOVITÀ.

Per chi ha denaro contante e di rate non ne vuol sapere, c'è comunque una grande alternativa: un'eccezionale offerta di manutenzione per il vostro "nuovo usato".

Valido per tutti i veicoli usati pesanti stradali di tutte le marche.

È UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI IVECO IN COLLABORAZIONE CON IVECO E FIAT/AM



Plura SpA

Concessionaria
veicoli industriali Fiat

VIA ROCCAGRIMALDA 18 - 15076 OVADA - TEL. 0143 86.444/5/6
VIA MOLteni 51/r - 16151 GENOVA - TEL. 010 419.665

GENERAZIONE



QUESTA SERA
GRANDE VEGLIONE
DI CARNEVALE

Statole Arti - Alina

La manifestazione, presentata l'altro giorno a Corneliano, toccherà venti Comuni

Il Piemonte in festa nel Roero

Dal 4 con Giandoja e la Compagnia dij Brandè

CORNELIANO. «Mantenere viva e valorizzare la cultura, la lingua, la letteratura piemontese, contribuire a far crescere lo spirito di fratellanza e la coscienza europea». Con questi intendimenti, la Compagnia dij Brandè e l'Associazione Piemontesa organizzano dal 1988 la «Festa del Piemonte». La ventunesima edizione che ricorre quest'anno, si terrà nel Roero, sorella povera della Langa.

La notizia è comunicata ufficialmente sabato pomeriggio sulla piazza di Corneliano durante la festa che ha anticipato il Carvè Vej che si svolgerà nel centro del Roero domenica 4 marzo.

L'annuncio è stato dato da Censin Pich del circolo dei Brandè: «La Festa del Piemonte che quest'anno si svolgerà nel Roero, spostandosi di anno in anno nelle varie località, intende scoprire o riscoprire i valori più genuini della civiltà piemontese».

L'occasione di questa riscoperta sarà una serie di incontri che la Festa proporrà nel corso dell'anno promuovendo manifestazioni proprie e inserendosi in altre già in programma nei vari paesi che vi aderiscono. La ventunesima edizione toccherà venti Comuni con Canale rapallo, da Corneliano, Pionese, Voza, Montà, S. Stefano, Monteu e Montaldo Roero, Baldissero, Sommariva Perno, Pocapaglia, Ceresole, S. Vittoria, Monticello, Guarone, Ca-



Un brindisi per il Piemonte. Masca Turibia e Ciabaret, le maschere tipiche di Corneliano e di Pionese

stagnito, Castellinaldo, Magliana Alfieri, Priocca e Govone.

Cichin Carona, altro esponente del Circolo dei Brandè che raggruppa gli scrittori in lingua piemontese impegnati nella difesa e valorizzazione del patrimonio culturale e linguistico del Piemonte ha aggiunto: «Molta importanza vie-

ne attribuita alle ricerche che tutte le scuole invitate intraprenderanno. Possono avere per oggetto modi di dire, proverbi, filastrocche, favole, racconti, leggende, poesie, rappresentazioni popolari, usi e costumi. Un patrimonio di cultura orale e di tradizioni popolari che altrimenti rischia di andar-

perso». Corneliano ha avuto un'anteprima della Festa del Piemonte sabato pomeriggio, presenti le maschere torinesi Giandoja e Giscomette (al secolo Andrea Flamini e Mescia Pennell), quelle albesi Lasgnon e Ciabaret e i loro seguaci di belle matite e i personaggi del

carnevale locale, Ciabaret e Masca Turibia.

Il calendario delle manifestazioni nei vari paesi della sinistra Tanaro albesi interessati dall'iniziativa sarà definito mercoledì sera in un incontro in programma nel municipio di Canale. Due appuntamenti importanti sono già fissati.

Il primo è il «concerto antenazionale» an alla lingua e letteratura piemontese (convegno internazionale di studi sulla lingua e letteratura piemontese) cui atti vengono pubblicati che si svolgerà ad Alba il 12 e 13 maggio con la partecipazione di studiosi italiani e stranieri. Giungeranno esperti di lingua piemontese anche dalla Germania, dalla Svizzera e dal Canada. Gli atti del convegno verranno successivamente pubblicati a cura della «Famija albeisa».

L'altra sarà la tradizionale Festa al colle dell'Assietta, località posta a oltre duemila metri tra la Val di Susa e la Val Chisone, che avrà luogo il 22 luglio. Questo appuntamento intende ricordare la straordinaria vittoria delle truppe piemontesi contro gli invasori francesi del 19 luglio 1747.

La «Festa del Piemonte» presso il via 23 anni fa nel Biellese. L'ultima edizione, l'anno scorso, si è tenuta a Candiolo e in altri centri alle porte di Torino.

Giuseppina F.

Fotografie giganti e documenti

Una grande mostra per riscoprire il castello di Buronzo

BURONZO. Grande successo per la mostra documentaria sul castello consortile. La rassegna rimarrà aperta al pubblico, nel salone municipale, fino al 10 marzo, e può essere visitata tutti i giorni dalle 8 alle 13 e nei pomeriggi martedì e giovedì dalle 15 alle 17. «La mostra — dice il sindaco Grazia Manna — non sarà smantellata e diventerà itinerante, prima tappa a Vercelli, nei locali dell'Archivio di Stato di Vercelli».

L'idea della manifestazione è della sezione di «Italia Nostra» Vercelli. Giovanni Reina, presidente del sodalizio fondato da tre anni, sostiene: «L'intento dell'operazione è valorizzare l'unico castello consortile che costituisce un patrimonio storico-artistico a livello nazionale».

I pregi architettonici e pittorici del monumentale complesso, diviso fra numerosi proprietari privati, sono in evidenza nelle fotografie, formato gigante, eseguite da Giuseppe Domichielis di Trino. Balzano all'occhio, nel loro splendore (anche se obsoleto), soffitti a cassettoni, decorazioni con cornici, stucchi nobiliari, scintillanti oscuri, cotti murali, volte ad ombrello ed a botte, affreschi di contenuto allegorico.

I censimenti e le indagini sul dimore dei signori di Buronzo sono stati compiuti da Dario Beltrame, che ha curato le schede (la parte pittorica è trattata da Patrizia Marcone e

Mario Guilla). Il marchio dell'autenticità storica è conferito dalla ventuno pergamena dell'Archivio di Stato di Vercelli, catalogata da Valeria Mosca.

«Il castello di Lenta — osserva il direttore dell'ente Maurizio Cassetti — si trovava fino a poco tempo fa in avanzato stato di degrado; dopo un convegno di studi svoltosi nel paese nell'81 e la pubblicazione degli atti in un consistente volume, l'attenzione sul maniero convento è notevolmente aumentata ed ora è in via di recupero».

Ha successo anche un'iniziativa collaterale: il libro «Il castello di Buronzo e il suo consortile», pubblicato dall'amministrazione comunale. Il volume sarà distribuito ad ogni famiglia.

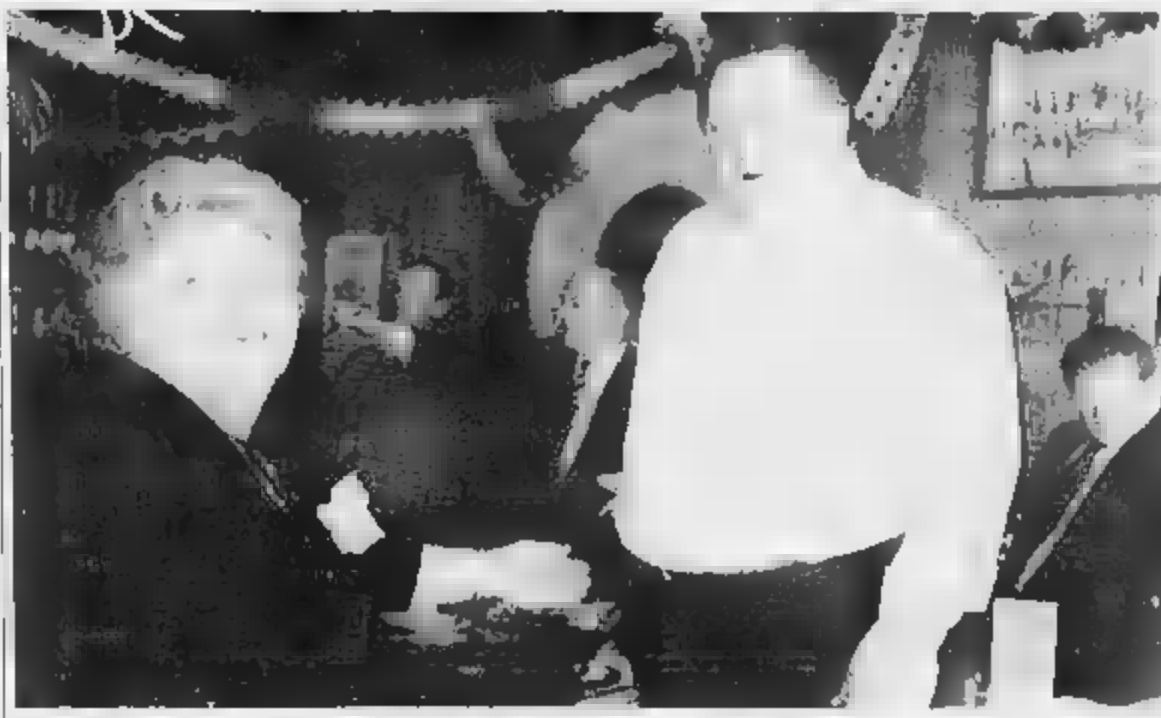
Il testo, stampato in 1500 copie dalla «Nuova Setes» di Vercelli, è impostato sulle tesi di laurea di Palmira D'Alessandro. L'edizione definitiva è stata rielaborata Enzo Givone che ha sottolineato la stretta tra i signori di Buronzo e l'evoluzione dell'agricoltura nel Vercellese: «I documenti — osserva lo studioso — piuttosto generici riguardo alle colture cerealicole (panico, segale, biada, grano, avena, miglio, orzo) mentre sono ben più precise per le coltivazioni viticole, a dimostrazione che anticamente il vino era un prodotto tra i più redditizi anche per le terre dove poi si è diffuso il riso».

[a. co.]

Si è tenuta a Grignasco la gara annuale dei «Super 100»

Grassoni, belli e allegri

Primo posto per Gigi Kolbe, 144 chili; seconda è una sarta di Gattinara. «E' l'amore che ci fa aumentare di peso, per questo detestiamo le diete»



Una coppia «di peso». Per poco più di due chili Gigi Kolbe ha sfilato il primato ad Angela Masini

GRIGNASCO. Grasso è bello, a dispetto di quanto vanno predicando i dietologi. Chiusura, dunque, il più presto possibile, tutti i centri di dimagrimento. Al diavolo le loro diete: «Meglio il cibo — afferma Angela Masini Oddone, 53 anni, di Frugarolo in provincia di Alessandria — se noi perdiamo tempo e sprechiamo denaro in cose che non ci giovano».

Bionda, piacente, arguta, la giunonica signora Angela ha una strana teoria sui motivi che provocano l'ingrassamento e l'aumento di peso: «E' l'amore, meglio l'attività erotica, che fa ingrassare». Detto questo, non si slegano però i motivi che nell'anno passato l'hanno fatta dimagrire, scendendo da centoquarantasei chilogrammi agli attuali centoquarantadue scarsi.

Un bel guaio, perché la cinquantatreenne alessandrina ha perso il titolo di regina del Club internazionale dei Super 100, che ora la regna nella persona di Gigi Kolbe, peso 144 chili e due etti. Kolbe (nonno austriaco) è un omilione che da molti anni vive con la moglie Santa Grandon, di origini napoletane, qui a Grignasco, e più precisamente alla frazione Isella, paesino abbarbicato alle montagne che separano la Bassa Val Sesia dal Medio Novarese, dove la coppia Nord-Sud gestisce un ristorante caratteristico, singolare persino nel nome: «Ai Terrieri». E' lì che si è svolta domenica 11 il Festival dei Super 100, l'associazione presieduta da Aldo De Paul, di Centavenna di Gabilano Monferrato.

«Presidente indegno», si dichiara De Paul, poiché pesa soltanto 114 chili, trenta in meno del campione Kolbe. E perciò, a dispetto della data di nascita (1922), è deciso ad aumentare la propria stazza. Per quest'anno, si è visto superarlo, oltre che dal rotondo ristorante grignaschese, anche da parecchi altri, come la sarta Marianna Tarelli, 52 anni, di Gattinara, che è stata classificata seconda con 142,1 chili battendo appunto la rivale di Frugarolo.

Anche la gattinara è tipo allegro e vivace: «E' la vita sedentaria che mi fa aumentare di peso. Una cosa che non le impedisce tuttavia di darsi alla sua passione preferita: il ballo e in particolare il charleston in cui eccelle».

Un dignitoso quarto posto, dopo Angela Masini, è toccato al ferroviere pensionato Gino Crepaldi, 64 anni, anch'egli di Gattinara: Crepaldi, circa 120 chili, è personaggio popolare nella zona, molto conosciuto per i suoi trascorsi di valoroso partigiano della brigata Osella, agli ordini del leggendario comandante Pesugi.

Al controllo della pesa si è

sottoposto anche Antonio Fernandez, titolare di una catena di ristoranti ad Arona di Tenebrife nelle Canarie. Fernandez è intervenuto al congresso dei grassi (ma loro preferiscono chiamarsi «robusti») in compagnia dell'assessore al turismo di Arona, Tenerife, ingegner Isidoro Machin Martin.

Il Club dei Super 100, che si definisce appunto «internazionale», ha aderenze dappertutto, vari Paesi d'Europa al Kenya fino alla Sierra Leone. I nostri robusti si trovano dovunque a propagandare la buona cucina italiana in collaborazione con un'altra «piemontese», La Pentola Magica, presieduta da Luigi Cantamesa (111 chili), presente anch'egli a Isella. De Paul e Cantamesa sono soprattutto dei ferventi sostenitori della pastasciutta, che hanno contribuito a fare conoscere in tutto il continente africano.

Qualche utile indicazione per chi volesse iscriversi al club dei Super 100. I possessori del peso forma 100-120 chili possono essere ammessi alla categoria mediomassimi; dai 120 ai 140 si è posti massimi. Solo dopo i 140 si diventa supermassimi. Una consolazione per gli esclusi: si accettano anche quelli dai 100 ai 120 chili. Vengono classificati «aspiranti».

Francesco Allegria

IN PRIMO PIANO DAI CONCESSIONARI OPEL

Opel Omega.

- Leasing costo zero o in alternativa
- finanziamento in 24 mesi senza interessi.

LEASING
COSTO ZERO

DA
AUTOMANIA
TI CONVIENE

OPEL
BY GENERAL MOTORS
N°1 NEL MONDO

SEDE - ESPOSIZIONE - VENDITA
Spalto Marengo 73 - ALESSANDRIA
Tel. 0131 446.824-446.825

CONCESSIONARIA

AUTOMANIA

LA STAMPA & PUBBLICOMPASS

PUBBLICITA' CHE VALE

Martedì 27 Febbraio 1990

Redazione: Rue Jean de la Pierre, telefono 45.845

Ricordo di Pertini che nel '44 scalò il Bianco e si rifugiò a Entrèves

Sandro partigiano in Valle

Ritornò da presidente nel luglio 1980

AOSTA
DAL NOSTRO INVIATO

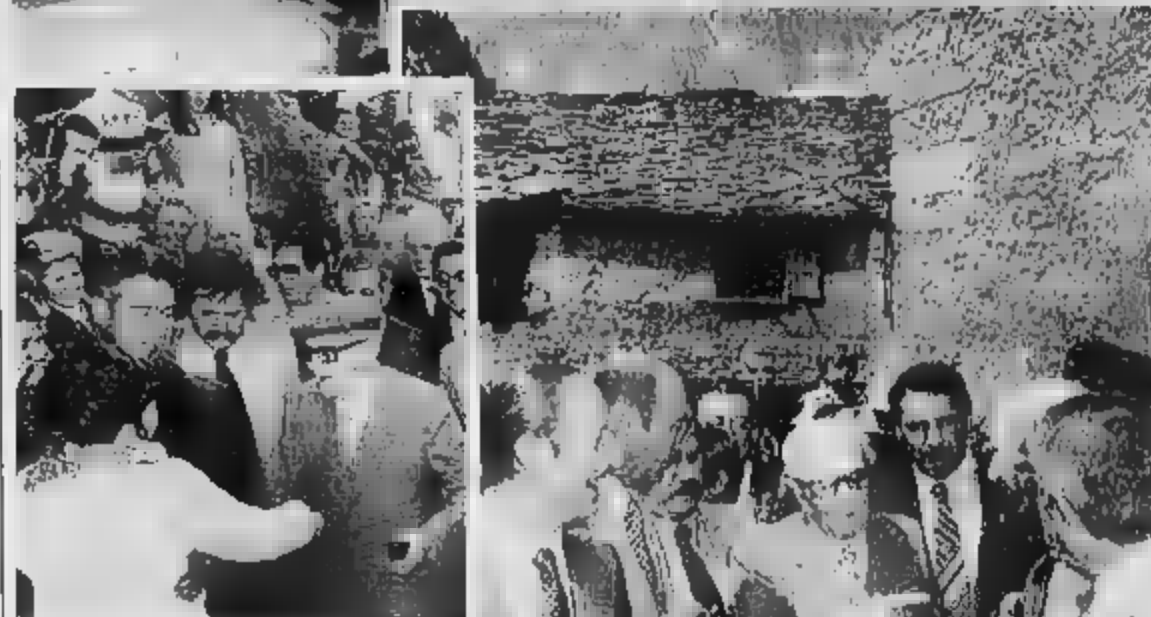
Il regalo che Sandro Pertini apprezzò più fu uno «Charon-
nib», il più grande dei campan-
nacci che s'appendono al collo
delle mucche al pascolo. Glielo
regalò l'allora presidente
giunta regionale Mario Andri-
one, come segno di riconoscenza
per aver firmato la legge sul ri-
parto fiscale, la quota sulle im-
poste che lo Stato restituisce alla
Valle. Un aneddoto che l'avvo-
cato Andrione ricorda con un
sorriso pieno di nostalgia per
quel «grand'uomo».

«Io sono amareggiato perché i
giornali avevano scritto che il
Presidente della Repubblica
avrebbe rimandato quella firma.
Non era vero e me lo disse Per-
tini telefonandomi lo 3 dicembre 1981, usando quelle
schiette parole che lo contraddi-
stinguono: "I giornali p...
canno solo balla. Io quella la
firma perché voglio bene alla
Valle d'Aosta". Nient'altro. Al-
lora io mi sentii più sollevato e gli
disse che gli avrei mandato un
mazzo di fiori. Mi rispose: "No,
no, non se la cava così facilmente:
voglio un campanaccio" e un
paio di giorni dopo glielo por-
tai».

Tre Andrione e Pertini c'era
amicizia e stima reciproca, che
risaliva al 12 luglio dell'80,
quando il Presidente venne a vi-
sitare la Valle d'Aosta. «Una
passeggiata con un protocollo ri-
dotto al minimo», ricorda And-
rione — e fu una giornata indi-
menticabile. Fu ricevuto in Re-
gione, camminò fra la folla, poi
andammo a Billia a Saint-Vin-
cent».

L'avvocato Andrione guarda
fuori dalla finestra per ripren-
dere il filo del ricordo e racconta
che al Billia un meridionale af-
fermò la visita di Pertini e glielo
baciò. Il Presidente rimase di
stucco, si arrabbiò molto, ma si
tratteneva per non offenderlo. Io
ebbi un momento di preoccupa-
zione, ruppi la tensione inter-
sando Pertini: «altro discor-
so ma intui che era offeso, ma-
sticava amaro; insomma, ge-
sto simile proprio se lo
aspettava».

Pertini era fatto così: schietto,
anche se un po' spigoloso, ma
molto «a l'italiana». Ricorda
Andrione che il Presidente parlò
molto di antifascismo, di quan-
do era in carcere «di quel gior-
no che ricevette la buona noti-
zia legata alla guerra di Spagna e
per festeggiare aveva ordinato
pasticcini, bistecche e insalata,
cosa che non poteva permettersi



Tre della visita di Pertini
in Valle d'Aosta luglio del 1980
■ alto al Billia ■ alla sua sinistra
Mario Andrione e Cesare Dujany.
Alta ■ destra Giulio Dolci
Qui sopra due immagini
dell'incontro con la gente
a Courmayeur

tutti i giorni, se non in occasioni
particolari. Un uomo con uno
spiccato senso dell'umorismo.
Al Billia aveva preso di mira il
procuratore della Repubblica,
dottor Toni, e cominciò a stuzzicarlo
bonariamente, dicendogli,
tanto per aprire il discorso: «Io
sono più vecchio e ti dò del tu».
Il magistrato era contento anche
se Pertini gli ha risparmiato
alcuna battuta, disse però in
modo simpatico, Bisogna ricor-
dare che il Presidente non aveva

peli sulla lingua per la magistra-
tura, però era sempre dalla par-
te dei magistrati.
Avvocato, un giudizio su
Pertini politico. Aveva la parti-
colarità di poter fare il castiga-
tore, come fosse separato in
due: da una parte era socialista,
sempre molto fedele al partito,
e dall'altra aveva la capa-
cità di essere al di sopra, al di
fuori della mischia e dare delle
sciolte che capite molto bene
dalla gente comune; che

lo amava per questo suo modo
di fare, di comportarsi. Non è
che le sferzate avessero un
effetto immediato sulla dura
dei politici, però... E in
proposito ricordo gli sforzi no-
tevoli e l'impegno che mise in
favore dei terremotati dell'Irpinia.
Ebbene nonostante ci
messo tutta l'anima non si può
dire che i risultati siano stati un
successo».

Dice Andrione che Pertini
sensibile realtà regionale e

al particolarismo valdostano.
«Nelle quattro parole da me
dette per accoglierlo, — al-
luso alle pesanti difficoltà bu-
rocratiche che Roma aveva nei
confronti delle autonomie spe-
ciali. Alla fine Pertini venne a
parlarmi, mi strinse la mano e
mi disse che il protocollo gli
aveva impedito di applaudirmi.
Che personaggio!».

Mario Andrione ricorda un
altro aneddoto su Pertini che lo
curiosò: «Quando Pertini ha
salutato i sindaci della Valle, gli
ho presentato il primo cittadino
di Ayas, Marquis, e, un po' ma-
ligno, disse al Presidente: «Il
sindaco precedente è stato fatto
cavaliere da Saragat» e Pertini
mi disse: «Per fare cavaliere
non è bisogno Saragat e il
sindaco di Ayas ha avuto l'ono-
rificazione».

Quella di Pertini a Aosta fu
una visita breve, quasi frettolo-
sa, ma ha lasciato un indimen-
ticabile ricordo. La sera stessa
il Presidente salì ad Entrèves
per rivedere i luoghi che lo vi-
dero partigiano, quando la not-
te del 27 ottobre 1944, attra-
verso altri combattenti il
confine con Francia diretto a
Torino. Sul ghiacciaio del Toul-
s'incontrò i partigiani Etto-
re Guichardaz e Francis Sal-
lard, i primi che gli tesero la
mano e lo aiutarono. Il 13 luglio
a Entrèves fu grande festa. Che
continuò il giorno nel ri-
storante «Fré de Pascual», da-
vanti al meraviglioso scenario
che è il ghiacciaio della Brenva.
E Pertini assaggiò due e forse
anche tre bicchierini di grappa
mirtillo.

«Buona questa grappa, i
mirilli sono ancora migliori»,
disse al sindaco Courmayeur
Renzo Truchet, mentre racco-
gliava i frutti con il cucchiaino
a vuoto. La bottiglia. Tru-
chet ha detto che Pertini era
una persona unica, irripetibile.

In un telegramma che il pre-
sidente della giunta regionale
Augusto Rollandin ha scritto a
Francesco Cossiga, c'è tutto il
sentimento di stima e di affetto
dell'intera Regione.

scritto: «Sandro Pertini
rimarrà per tutti noi un grande
esempio di assoluta rettitudine,
un punto di riferimento per tut-
ti coloro che credono nei valori
della libertà e della democra-
zia. Ricordiamo ancora con
profonda commozione l'ab-
braccio con la popolazione ad
Entrèves. In noi rimarrà sem-
pre il ricordo della sua amiche-
zia e l'esempio della sua coerenza e
della onestà morale».

Aldo Popaiz

VENTIQUATTRE ORE

Hoppe vince anche nel quattro



Dopo quella di bob a due, Wolfgang Hoppe ha vinto anche la Cop-
pe del Mondo di bob a quattro. Con Bogdan Musiol, Inge Voge e
René Hanneman si frena, il fuoriclasse della Ddr con due discese
perfette (la regolarità è sempre stata la sua arma vincente) ha
di 17 centesimi i sorprendenti Chris Lory, Ken Loblanc e
Doug Currier di Canada 1 e di 39 i compagni di squadra Dietrich,
Feri, Bartholomaeus e Boyer. Quarti i russi Polkans, Klawinsch, Ko-
slov e Jauzens, davanti agli azzurri Pasquale Gesuiti, Thomas
Rottensteiner, Paolo Cenedi e Michele Russo.

AOSTA
Programma Rai Sant'Orso

Visitando un convento medievale, ma anche semplicemente pas-
seggiando nel Chiostro di Sant'Orso, si sorprende dalla quan-
tità di immagini «mostruose» che vi si trovano. Dall'incontro con
tali raffigurazioni, pittoriche o plastiche, delle più strane e mirabi-
li anomalie nasce spontanea l'osservazione: i mostri, metafo-
re inquietanti dei vizi e dei malesseri umani, accompagnano il
cammino della storia, dall'antichità ai giorni nostri, instaurando
con gli uomini un saldo vincolo di parentela. Tale riflessione ha
basi il programma di Guido Pagano e Albert Treves, che, fra im-
magini di repertorio, spezzoni di film celebri e interviste, compie
un viaggio nell'immaginario, alla ricerca dei principi che regolano
questo rapporto «uomini-mostri». Il filmato che si propone di es-
sere un «divertissement» filosofico per immagini, un po' come i
precedenti lavori dei due autori, dedicati all'acqua e alla neve».

AOSTA
Kenya e Palestina in film

Il Kenya e la Palestina i due film dell'odierna giornata del «Giro
del mondo in 80 ore», al cinema Corso. «Kitchen tale» (ore 18 e 22)
dell'inglese Harry Hook racconta la tragica odissea di un bambino
di colore durante la guerra dei Mau Mau contro gli inglesi per l'in-
dipendenza nazionale. «Nozze in Galilea» di Michel Khleifi (ore 20)
è invece il ritratto di una difficile coabitazione, quella israeliani
e palestinesi, i territori occupati della Cisgiordania.

PORT-DE-VAL
Tranciati i fili dell'Enel

Mini black-out ieri mattina: via Roschetto è rimasta senza luce
per cinque ore. Un camion con un carico troppo sporgente ha tran-
ciato i fili dell'Enel. Sono rimasti senza corrente elettrica anche al-
cuni negozi e il Cral comunale.

L'incontro con «La Stampa» nel salone del palazzo regionale

E giovedì parliamo noi

Un dibattito sull'informazione locale

AOSTA. L'appuntamento è per
giovedì alle 18 nel salone della
manifestazione di Palazzo re-
gionale; l'argomento è l'informa-
zione locale secondo l'esperie-
enza de «La Stampa».

I protagonisti del dibattito
saranno i lettori: stati spe-
diti circa ottocento inviti, altri
a disposizione degli uffici
della redazione di Aosta de «La
Stampa» al terzo piano del nu-
mero 3 di via Jean de la Pierre.
All'incontro parteciperà il di-
rettore, Pierangelo Co-
scia, il capo redattore delle edi-
zioni regionali, Roberto Fran-
chini, giornalisti e collaboratori
della redazione di Aosta. Una
serata dedicata a grande
quotidiano «La Stampa»
che dal giugno dello scorso an-
no si è completamente rinnova-
to: nuova grafica, nuovo for-
mat e soprattutto a fascicoli.
Il terzo fascicolo è quello de-
dicato all'informazione locale;

tema del dibattito di giovedì.
Per la Valle d'Aosta si tratta di
un giornale nel giornale. La
scelta è stata apprezzata dai
lettori, nonostante i perpessi-
sità dei primi giorni dovute alla
sorpresa di un giornale così di-
verso da prima come veste
grafica.
Il fascicolo ha permesso di
offrire più notizie ai lettori della
Valle. Anche più approp-
fondimenti, servizi con atipi
spazi dedicati alle fotografie.
Nuovo vestito, ma con i con-
tenti in linea con quella che è sempre
stata la politica del giornale, ri-
spettosa di una corretta e seria
informazione.
Giovedì i lettori avranno modo
di conoscere di più della
«Stampa»: avranno informazio-
ni su come nasce il giornale, in
redazione e in tipografia.
Avranno notizie sulle nuove
tecnologie, sul Centro di stam-
pa di via Giordano Bruno dove
egira una modernissima rota-

tiva, ultrarapida.
Illustrazione che solleciterà
le domande dei lettori sul pre-
sente e il futuro del quotidiano.
Dibattito che si amplierà all'in-
formazione locale, alla sua im-
portanza, a come da sempre
«La Stampa» l'abbia tenuta in
conto, tanto da farne un
punto di forza.
La redazione di Aosta è l'ulti-
ma nata, ma è l'unica ad
regionale, gli altri fascicoli lo-
cali riguardano infatti le pro-
vince del Piemonte e della Ligu-
ria.
La sede aostana ha un altro
primato: è la prima ad aver at-
tenuato il «decentramento». Da
quando esiste, e cioè dal set-
tembre del 1961, invia a Torino
i menabò (il disegno delle pagi-
ne), i testi e i titoli. E' stata una
redazione «pilota» e oggi co-
nosce con il fascicolo nuovo im-
pulsò. «La Stampa» offre ai let-
tori della Valle il loro quotidia-
no, slogan divenuto realtà.



Goalmaster

LA STAMPA

ANCHE OGGI I GOAL DEI CAMPIONI FANNO VINCERE UN MILIONE*

e tanti altri premi.

Confrontate i numeri della vostra tessera settimanale con quelli
che troverete pubblicati nelle pagine sportive.

Buona fortuna.



*in gettoni d'oro

De Cesaris ha spezzato l'egemonia di Patrese nella gara annuale

I piloti fanno lo slalom

A Cervinia i «big» di Formula Uno

CERVINIA. Andrea De Cesaris è riuscito ieri a spezzare l'egemonia di Riccardo Patrese nella gara di slalom annuale fra i piloti di Formula Uno, vincendo nettamente la gara sulle nevi del Breuil. Il pilota romano della Scuderia Italia è riuscito nella prima manche a fare meglio del padovano della Williams, che nel tentativo di recuperare è saltato nella seconda.

La fanfara della Brigata alpina taurinense, applauditissima, ha salutato con l'esecuzione dell'Inno nazionale la vittoria di De Cesaris, che ha vinto con il tempo complessivo di 1'21"3, davanti a Stephan Johansson (Onyx), 1'24"18 e a Philippe Alliot (Ligier), 1'25"32, che ha preceduto Gabriele Tarquini (Ags), Thierry Boutsen (Williams), Jean Alesi (Tyrrell), Bertrand Gachot (Coloni) e Roberto Moreno (Eurobrun).

Oltre a Patrese, è saltato anche Philippe Grouillard (Osella), mentre il tre volte campione del mondo Nelson Piquet (Benetton), Pier Luigi Martinelli (Minardi) e Nicola Larini (Ligier) non sono stati autorizzati dalla loro casa a correre temendo per la loro incolumità.

Alessandro Nannini (Benetton), bloccato dal colpo della strega, non ha potuto raggiungere il Breuil, mentre Alain Prost è dovuto partire, con Cesaris Fiorio, domenica sera per Fiorio.

A provare a fare nuovi test con la nuova Ferrari. Il primo week-end a Cervinia è stato particolarmente felice. Tre volte campione del mondo le campionesse in carica francese scorso ha compiuto il Breuil 35 anni. Al Grand Hôtel Cristallo, dove alloggiavano i piloti di Formula Uno, Alain Prost è stato molto festeggiato. Il taglio della gigantesca torta ha assistito con uno stuolo di amici e giornalisti di tutto il mondo ospite d'eccezione: il principe Alberto di Monaco. Prost, che al Breuil ha portato il figlioletto Nicolas di 6 anni, appariva.

Il giorno dopo, alla fine di una giornata di ski-total con escursione sulle piste di Zermatt, appariva felice. «E' stato il mio week-end a Cervinia per scendere a un luogo straordinario. Spero proprio di ritornarci presto», ha detto Nelson Piquet che fremeva vedendo scendere fra le porte dello slalom gigante i suoi colleghi, affrancati dal veto delle loro case.

Ha detto al microfono di Ezio Zermiani: «Cervinia è il più bel posto del mondo per sciere. La moglie Silvia, un'olandese bellissima, dopo essentissimo scorrendo, contrariato per il veto posto al marito, ha voluto gareggiare con i figli dei piloti e le giornaliste per difendere il nome di famiglia. La gara è stata vinta da Laurence Alesi, davanti alla giornalista Severina Moncet e alla biondissima Angela De Cesaris che, per non essere da meno del marito, ha conquistato un posto sul podio.

Fra i Vip ha dominato il giornalista giapponese della casa cinematografica Phoenix Fujita, che ha battuto il ottimo Ercole Colombo e il francese Levent. L'assessore regionale al Turismo, Renato Faval, ha voluto cimentarsi nella sfida, conquistando un onorevole nono posto.

La gara ha ottenuto un grande successo di pubblico, che ha affollato il campetto scuola di Cervinia dove gli uomini della Cervino avevano preparato la gara perfetta.

Ma tutta la settimana bianca dei piloti di Formula Uno, per la prima volta sulle nevi valdostane, dopo otto anni che si svolgeva al Sestriere, sta ottenendo un grande successo.

Dopo la gara di Zermatt domenica e gara di motoslitte oggi, domani è prevista la gara sulle nevi di Valtournanche, per far sì che i piloti, i loro familiari e giornalisti tutto il comprensorio sciistico del Cervino che sembra sta incantando conquistando tutti.

Luigi



Campioni d'auto sugli sci. Alain Prost si riposa sulle nevi del Cervino con il figlio Nicolas di 6 anni.

Nuovi incendi nel week-end: impegnati forestali e vigili del fuoco

Bruciati 15 ettari di bosco

I roghi nei pressi di Emarèse e Pailleron

SAINT-VINCENT. Quindici ettari di bosco sono bruciati tra sabato e domenica a Pailleron e Emarèse, sulle colline sopra Saint-Vincent. Altri due incendi hanno poi incenerito poco più di mille metri quadrati a Cillian e a Savian, poco sopra la fabbrica della «Nuova Rock». I forestali stanno completando i sopralluoghi per accertare le cause degli incendi. Per il momento l'ipotesi più probabile è che le fiamme siano scaturite da fuochi accesi dagli agricoltori per bruciare la sterpaglia.

Il primo alle 14 di sabato. Una telefonata avverte i forestali di Châtillon di un rogo tra le frazioni Erusaz e Ravel, Emarèse. Sono quasi 7 ettari, di cui quasi metà coperti da larici e cedui, e il resto coltivato a prato e abbandonato alle erbe. Accorrono tre uomini della forestale, due vigili del fuoco volontari di Châtillon e di Emarèse. Le fiamme raggiungono anche una

fila di arnie piene di api, appoggiate su una serie di tronchi che le tengono sollevate da terra.

«Abbiamo cercato subito di isolare una, che era svoltata dalle fiamme, per evitare l'estendersi dell'incendio alle altre — raccontano alla forestale —. Era proprio in mezzo. L'abbiamo fatto cadere a terra e coperto di terra e bagnata con acqua per soffocare le fiamme».

L'incendio viene spento alle 17,30: nel rogo sono bruciate piante per circa 5 milioni.

Domenica mattina, alle 10,30, la seconda chiamata. L'incendio sulla collina di Saint-Vincent, al Pailleron, tra le frazioni Valir e Lenty (600 - 1000 metri d'altitudine). Sono quasi 8 ettari roventi, pino silvestre, betulla, tutta piante molto resinose, che bruciano con una facilità.

Per spegnere il rogo si mobilitano 25 persone tra forestali, vigili del fuoco, volontari, uomini della selvicoltura. Si alza in volo

anche l'elicottero della protezione civile, che ad ogni passaggio scarica sul bosco l'acqua del serbatoio appeso sotto la «pancia».

Terza i soccorritori scavano canali e tagliano alberi per cercare di circoscrivere l'incendio.

«E' il modo indiretto di attaccare le fiamme — spiegano alla forestale —. Mentre un gruppo spegne il rogo gettando acqua e terra sulle fiamme, altri «aspettano» le fiamme cercando di limitarne l'avanzata. Purtroppo molto spesso il fuoco viene trasportato dal vento sulle cime degli alberi: il nostro lavoro diventa inutile».

Verso le 18 l'incendio si spegne. I forestali fanno appena in tempo a rientrare che devono rispondere ad altre due chiamate: alle 20 bruciano sterpaglie a Savian, due dopo la stessa cosa accade a Cillian.

Laugari

LE LETTERE MARTIN

Troppa pancia per la Fiera di S. Orso

Molti si chiedono se la Fiera di Sant'Orso sia una manifestazione che ha i piedi nella misura in cui la «carica» per lo spettacolo, condizionata dall'indice di gradimento della massa consumatori, o per i suoi naturali contenuti. A me pare che la Fiera non necessiti alcuna carica, essendo una realtà consolidata nel tempo e forte nei contenuti genuini.

E' innegabile che ogni 31 gennaio riviviamo, ad Aosta, un momento storico riconoscibile nella sua origine: una festa spontanea scandita dal calendario e vissuta non tanto in modo mercantile quanto umano. La Fiera di Sant'Orso non può essere ridotta a rassegna selettiva di espositori o concorso a premi.

Vedere più che capire, giudicare più che interpretare. Acquistare per possedere e realizzare lo status-symbol del salotto della scrivania manageriale, più che acquisire per conoscere.

E' così che passano in secondo piano oggetti d'arte (non

pochi) creati per trasmettere segni, luoghi e testimonianze storiche. Messaggi che la civiltà tecnologica tenta di contaminare. Artigiani-artisti che nel loro antagonismo si misurano, lealmente, sul campo dell'abilità, della fantasia e dell'ingegno e non per un mero protagonismo.

Perché dunque auspicare una sempre maggiore affluenza di pubblico eterogeneo che rischia di trasformarla nell'«festival dell'artigianato»?

Rino Girotto, Aosta

Nessun rispetto per le mura romane

Intervengo sulla ristrutturazione del vecchio ospizio. La scelta di come utilizzarlo è stata fatta dal potere politico: nel nostro caso dalla giunta regionale in modo particolare dal presidente e dagli assessori al Turismo, Urbanistica e Beni Culturali e alla Pubblica Istruzione. Si poteva creare attorno alle mura romane una verde, con panchine e alberi. La biblioteca poteva essere costruita altrove. La giunta regionale, invece, ha scelto la

ristrutturazione dell'ospizio, che va a aggiungersi alle ristrutturazioni del Palazzo Challand in piazza Roncas e della Casa Darbellay in via De Tillier.

Il fatto che vi siano importanti Mura romane è considerato come un fastidioso incidente di percorso, che però sarà superato con l'approvazione della Sovrintendenza alle Belle Arti, la quale approva tutto quello che le viene sottoposto dalla giunta.

E' pacifico quindi che il progettista De Bernardi difenda la ristrutturazione, che la Sovrintendenza trovi tutti regolari e che Francesco Gorni (cui va tutta la riconoscenza della comunità valdostana per il suo magnifico libro «Aosta antica: la città romana») ritenga di poter dire: «Quel muro era ormai testimonia un poco significativa, era un torso spolpat». Pretendeva forse di trovare un muro nuovo di zecca? Poiché il romano, monumento storico di interesse nazionale protetto dalla legge, è usato come punto d'appoggio e sostegno per una nuova costruzione in cemento armato,

riteniamo che sia stata disattesa la legge 1 giugno n. 1089.

Marino Pasquettaz, Aosta

Pier, Vanni, Pappi, Lale sono vicini ad An-
drea. Come a Marcello per la scomparsa del
loro caro papà

Arcangelo Leonardi

— Courmayeur, 24 febbraio 1990.

I Consigli di Amministrazione, i Collegi
sindacali e i Dipendenti della Società Sa-
vita e Sedem esprimono al dottor Andrea
Leonardi il loro sincero cordoglio per la perdita
del papà signor

Arcangelo Leonardi

— Aosta, 26 febbraio 1990.

Gli amici:
Ettore Alpignano
Silvano diarsoldat
Renzo Gordin
Piero Proto
Diego La Carrubba
partecipano al grande dolore di Andrea e la
miglia per la scomparsa del papà signor

Arcangelo Leonardi

— Aosta, 26 febbraio 1990.

AVIS

AOSTA - V. Croce di Città, 89
Telefono 40232

Immobiliare AOSTA S.N.C.
Via De Tillier, 1/A - 11100 Aosta
Telefono (0165) 43.621 - 34.553

ST. MARCEL

Vendesi casetta ristrutturata, composta da: al piano terreno soggiorno con angolo cottura ■ bagno; al primo piano ampia camera con bagno ■ balcone. Cantina, soffitta e terreno.

PILA

Vicinanze impianti vendesi monolocale completamente arredato per sei posti letto.

AOSTA - C.so LANCIERI DI AOSTA

Vendesi box con possibilità di ricovero camper.

ST. PIERRE

Vendesi capannone di circa 220 mq con ufficio e servizi.

MURI DI NEGOZIO

Vendesi in via Trottechien locale commerciale di circa mq 130. Consegna prevista per la primavera 1990.

AOSTA - VENDITA BOX AUTO

Via M.te Grivola - Via Adamello - Via A. de Petigat.

INTROD

Vendesi fabbricato rurale disposto su due piani con terreno e posto auto esterno.

Quotidianamente tua.



Il cancro potrebbe

fanno prossimo.

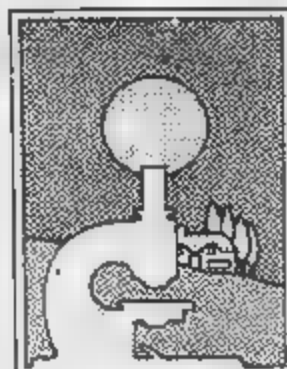
O fra tre,

cinque, dieci anni.

Dipende dai soldi

delle ricerche.

Dipende da te.



Adesso

Associazione Italiana

per la Ricerca

Comitato Piemonte-Valle d'Aosta

Via Cavour 31 - 10123 Torino

tel. (011) 8397226

conto corrente postale n. 10543181

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

FUMATORE

■ vuoi
non leggere questo annuncio
avrà perso
l'unica occasione per

**SMETTERE
DEFINITIVAMENTE
DI FUMARE**



TI ASPETTIAMO GIOVEDÌ 1 e VENERDÌ 2 MARZO PRESSO:

THE GYM SQUASH

CORSO VERCELLI 330 - IVREA

TEL. 0113 251.186 - 0333/82.14.36

PARTE DELL'INCASSO SARA' DEVOLUTA
ALLA LEGA CONTRO I TUMORI

Metodo di reflexologia elettronica per smettere di fumare in una sola seduta. Con la reflexologia elettronica indolore, si ottiene, in un'unica applicazione, la totale disintossicazione dell'organismo tramite il metabolismo, eliminando quindi la dipendenza dal tabagismo.

ASSOLUTAMENTE INDOLORE**Smetti subito, per sempre, di fumare**

Festeggiati i 44 anni del Consiglio regionale

«Autonomia, realtà ancora incompiuta»

AOSTA. L'autonomia della Valle d'Aosta ha compiuto 44 anni: il 4 gennaio del 1946 il decreto legge stabilì la nascita del Consiglio della Valle. Due anni dopo, il 26 febbraio del 1948, fu promulgato con legge costituzionale lo Statuto speciale. La ricorrenza è stata festeggiata domenica nel salone delle manifestazioni del Palazzo regionale con una cerimonia a cui hanno preso le parole il presidente della giunta regionale Augusto Rollandin e quello del Consiglio Edoardo Bich.

Per Rollandin è un'occasione per criticare le politiche dello Stato nei confronti delle autonomie locali. «C'è un ritorno al centralismo che ci preoccupa — ha detto il capo dell'esecutivo —; ne abbiamo avuto un esempio con la legge finanziaria; di cui criticiamo non tanto i tagli, quanto il metodo, il principio che ne sta alla base, l'atteggiamento di sfiducia nei confronti delle Regioni».

Davanti a un pubblico che ha riempito la sala, Rollandin ha ricordato le iniziative assunte dalla Valle d'Aosta nei settori in cui lo Stato è carente: il piano sanitario regionale, quello per la protezione civile, l'accordo quadro con l'Enel per la realizzazione di centraline e l'abbattimento dei prezzi dell'energia. E, infine, le iniziative per realizzare la linea ferroviaria Aosta-Martigny.

Bich ha paragonato la ricor-



I due presidenti. Edoardo Bich, a sinistra, Augusto Rollandin

renza all'inaugurazione di un monumento incompiuto. Dopo aver ricordato le tappe dell'autonomia e i personaggi che ne hanno favorito il cammino (Emile Chanoux, Federico e Renato Chabod, Alexandre Passerini d'Entrèves e l'Abbé Travesi), il presidente del Consiglio ha sottolineato l'atteggiamento contraddittorio dello Stato, che spesso ha oscillato tra istanze di decentramento e controspinte centralistiche.

Ha aggiunto Bich: «Il tenore di vita del cittadino valdostano medio è tra i più alti d'Italia, gli indicatori economici segnalano l'esistenza di una situazione nel complesso positiva, la tranquillità unita al benessere ci sono invidiati dal resto del Paese. Se questi sono i frutti dell'albero dell'autonomia, dobbiamo grazie a chi in passato ha permesso la crescita».

Mancini

Oggi pomeriggio la sfilata del Carnevale storico nelle vie di Verrès

Ultima fatica dei Conti

Grandi applausi a Caterina e Pierre

La quarantesima edizione del carnevale storico di Verrès è ormai alle ultime battute. Questa mattina in piazza René Challant ci sarà la tradizionale distribuzione di spollenza et saucisse, fiasco et vin clair di notte. Cresce per questo pomeriggio l'attesa per il «Gran Corso Gala» con la Châtelaine e il seguito storico. Alle 14 sfilano gruppi folcloristici, mascherati, carri allegorici e bande musicali. «Avremo sei carri, alcuni provenienti da Challant-Saint-Victor, e sette gruppi mascherati e quattro bande musicali», dicono al comitato organizzatore.

La sfilata sarà l'ultima fatica per la Caterina e Pierre d'Introd numero 42, rispettivamente Bambina Trussardi e Piero Prola. Sabato sera in piazza Emilio Chanoux c'era tutto esaurito. La curiosità intorno all'abito di Caterina era alle stelle. Tra rullar di tamburi e squilli di trombe un'esplosione di gioia ha salutato i due protagonisti. Emozionati? «Più che di emozione — dice la Trussardi — parliamo di grande gioia. Tutti quegli applausi e solo per noi mi hanno fatto mancare il fiato».

Molto belli e curati gli abiti. «Ho fatto una piccola ricerca per conto — continua Caterina — e ho scelto un modello del 1485». Particolari i colori: un fucsia vivo alternato con un damascato di pregevole fattura. Ma anche Pierre non era da



Il saluto alla piazza. Bambina Trussardi (Caterina di Challant) e Piero Prola (Pierre d'Introd) ricevono gli applausi

meno. «La scelta — dice Prola — è stata ovviamente fatta insieme, di conseguenza anche il mio abito è all'incirca dello stesso periodo, i colori sono più rigorosi: l'abito nero e il mantello grigio danno risalto alla camicia bianca».

Annunciati i conti dal Gran Ciambellano Marco Chiebotto toccava al Gran Cerimoniere Ottavio Giovanetto la lettura del proclama di Caterina. «Contrariamente a quanto si pensa-

va non è mio ultimo anno di Carnevale. D'ora in poi il mio compito sarà di leggere il proclama e di incitare la popolazione al grido di «Vive Introd et madame de Challant»».

Il popolano prescelto era Ezio Foy, commerciante ambulante Champdaprèz e presidente dell'ente benefico «La Pro Scholas». Poi ricevimento in Comune per la consegna dei poteri alla Châtelaine da parte del sindaco. A fare gli onori di

il vicesindaco Daniele Vincenti essendo assente Ceccy Quey.

Domenica replica della presentazione e pomeriggio danzante al castello. Venerdì 21, 30, obbligatoria l'abito per la fantasmagorica rievocazione storica di una serata del XIV secolo durante la quale in una saletta ai piani superiori è stata rappresentata la pièce del Giacobbe e il suo fratello.

Fabrizio Favre

DALLA VALLE

COURMAYEUR

Risolta la vertenza
Comune - Isba

E' stata risolta la vertenza tra il Comune e la proprietà del locale notturno «Isba» di Courmayeur riguardante la fuoriuscita di liquore dalla fogna che ha allagato e danneggiato parte dell'immobile. L'episodio risale al 1985 e da allora le due parti non erano ancora riuscite a mettersi d'accordo; la danneggiata chiedeva 14 milioni, mentre l'ente locale da cui assicurazione copre tale genere di evenienze per soli 3 milioni — offriva 7. Nell'ultima transazione le due parti si sono accordate per un rimborso totale di 12 milioni.

Nuovo locale per i giovani

Don Eraldo Segafredo, parroco di Issogne, con la collaborazione di molti giovani del paese, che si sono volontariamente autotassati, ha organizzato una specie di oratorio parrocchiale, attrezzando la sala di catachi — con un tavolo di biliardo, uno di ping-pong, due calcetti e altri giochi. L'orario di apertura è il martedì dalle 20 alle 23 e il sabato dalle 20 alle 23 e la domenica (in assenza di nave) dalle 14 alle 17.

LA THUILE

Un monumento agli alpini

Il gruppo di La Thuile dell'Associazione nazionale alpini avrà un monumento. L'opera, intitolata «Alpini in tempo di pace», sarà realizzata in bronzo dallo scultore di Brissogne Piero Zulian e rappresenterà un soldato alto due metri. Il luogo dove sarà messa la statua è ancora da decidere; il gruppo ha chiesto uno spazio nei giardini pubblici del capoluogo, mentre il Municipio ha proposto di posizionarla nella frazione d'Entrèves su un'area verde, nei pressi della caserma della Scuola militare alpina, utilizzabile anche per eventuali manifestazioni.

PONT

Dalla Loira

Domenica mattina, ad assistere ai festeggiamenti dell'ottantesimo carnevale storico del paese, era presente anche una delegazione proveniente dall'omonimo paese della Loira Atlantique. A ricevere gli ospiti il sindaco Sergio Enrico e l'assessore Alberto Cruzat.

Per l'acqua inquinata che sgorga dai rubinetti a Pila

Inchiesta al Ciel Bleu

Un avviso di garanzia recapitato all'amministratore del condominio
Pare che nelle tubature siano confluiti alcuni scarichi fognari



Aldo Cottino

AOSTA. Un avviso di garanzia a Giorgio Bottaglia, amministratore del «Ciel Bleu» di Pila: è il primo provvedimento del procuratore Mario Vaudano, che occupando delle indagini sull'acqua inquinata nei condomini della località turistica.

La comunicazione — magistratura è stata recapitata ieri mattina a Bottaglia dal carabinieri del Nucleo Antisofisticazione. I militari andati ieri mattina nel suo ufficio per raccogliere altri elementi da aggiungere nel rapporto che verrà presentato al dottor Vaudano nei prossimi giorni.

Spiega Giorgio Bottaglia: «E' quasi certo che le acque delle sorgenti sono contaminate dagli scarichi delle fognature che passano poco distanti. Forse gli impianti di pescaggio dei condomini attingono da falde acquifere troppo superficiali. Le sorgenti sono poi disposte a cascata, per poter raccogliere l'acqua che si versa da quella più in alto in quelle più a valle».

E ancora: «Per il momento abbiamo clorato la sorgente prin-

cipale e allacciato l'intero complesso all'acquedotto municipale. Sono soluzioni provvisorie, che abbiamo adottato in attesa di istruzioni dell'Usi. A giorni dovremmo anche ricevere i risultati definitivi delle analisi».

«Al momento non vi è nulla di ufficiale sulla causa della contaminazione — dice il sindaco di Grossan, Aldo Cottino — Le conclusioni dell'Usi non sono state messe nero su bianco. Comunque l'amministratore dei condomini ed io abbiamo ricevuto lettere «ufficiali» che danno le prime indicazioni sulle responsabilità».

Ma come è possibile che le tubature spessino proprio vicino alle fognature? Chi ha fatto i progetti? Chi ha rilasciato le autorizzazioni? Sono alcune delle domande per le quali la magistratura chiederà risposte precise.

Intanto il parcheggio davanti al «Ciel Bleu» è nuovo pieno di auto: il ricambio d'acqua ha però coinciso con quello di turisti. (c. l.)

NUOVO MODELLO



La «Tempra» presentata al questore

L'ultima in casa Fiat, la «Tempra», è stata presentata dalle tre concessionarie della Valle d'Aosta al questore Vito Fusaro (nella foto), poi al sindaco La Torre e al presidente Rollandin.

La differenza tra dormire e riposare è un mistero.

SOVINS

Materassi a molle

22 Aosta Tel. 0165/45637

E' smarrito un cane setter bianco/nero pelo lungo, risponde al nome: ALAN. Lauta mancia a chi lo ritrovasse. Tel. 0165/32.485



AOSTA
V. Croce 11 Città, 89
Telefono 40232

LE GRANDI OCCASIONI

SYNCO	grigio scuro met.	L. 13.500.000
GOLF GTI 16V	argento met.	L. 19.500.000
ALFA 75 1.6	argento met.	L. 17.600.000
ALFA 33 1.5 T.I.	ardesia met.	L. 12.200.000
ALFA 33 4x4 BERLINA	ardesia met.	L. 11.900.000
ALFA 33 S.W.	argento met.	L. 15.500.000
SUZUKI SJ 40L	bianco	L. 10.500.000
LANCIA 1.6	grigio scuro met.	L. 10.000.000
LANCIA DELTA 1.5	argento met.	L. 5.200.000
LANCIA NIVA	marrone	L. 5.950.000
FIAT FIESTA 1.6 XR2	rosso	L. 6.700.000
FIAT ESCORT 1.3 5P	azzurro	L. 4.950.000
SEAT	amaranto	L. 5.950.000
RENAULT 18 GTS	amaranto	L. 4.950.000
FIAT 104	azzurro	L. 2.650.000
FIAT UNO 45S	ardesia met.	L. 7.750.000
FIAT REGATA	blu metallizzato	L. 9.850.000
FIAT 1.6 WEEK-END	ardesia met.	L. 10.200.000

USATO CONTROLLATO GARANTITO

Rateazioni — — — — — ipoteca

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI
Corso Ivrea 132 - AOSTA
Tel. 40.029 - 40.329

ARA

da 60 anni

Visetti

l'ortopedia

C.so Alfieri 187 Asti

LA STAMPA ASTI

E PROVINCIA

Redazione: via De Gasperi 2, telefono 33.252 / 50.224

Martedì 27 Febbraio 1990

da 60 anni

Visetti

l'ortopedia

C.so Alfieri 187 Asti

Lutto anche a Piovà Massaia dove la moglie di Pertini visse da giovane

L'Astigiano ricorda Sandro

E Agliano gli intitolerà una via

PIOVÀ MASSAIA. In paese c'è chi ricorda la signora Carla, la moglie di Sandro Pertini. Veniva qui da ragazza e poi, nel dopoguerra, quando era già sposata. La signora Carla, mentre camminava o si fermava a parlare con la gente.

La morte dell'ex presidente della Repubblica ha suscitato molta commozione a Piovà. Le tante celebrazioni e memorazioni ufficiali di questi giorni, anche il piccolo paese nel Nord dell'Astigiano, si ritagliano, in punta di piedi e senza clamore, come sarebbe piaciuto al partigiano Sandro, un piccolo angolo dei ricordi.

Carla Voltolina è figlia di una piovatese, Rosa Barberis, «Rosina», la sua volta figlia di Eugenio, andata a Piovà con un torinese, Voltolina, appunto.

Gli ultimi soggiorni nella terra dei nonni e della mamma, le moglie di Pertini li aveva compiuti sul finire degli anni '50, ma più volte aveva espresso il desiderio di far conoscere Piovà Massaia anche al illustre merito.

Sandro però aveva troppi impegni, diviso com'era tra le incombenze di parlamentare e di esponente del partito socialista e non mai riuscito a fare una scappata nell'Astigiano, nel paese dove la moglie aveva visto da giovane. Di Sandro e Carla, resta una testimonianza solo... fotografica. E' una istantanea in bianco e nero, che ritrae Pertini, con l'inseparabile pipa, vicino alla moglie e ad Eugenio Barberis (morto ormai da molto tempo), che tanti anni fa era andato a Roma: un lungo viaggio in treno, dalla quiete del paese alla capitale, per conoscere di persona l'uomo che aveva preso in moglie sua nipote. E' una delle tante immagini dei giorni felici della famiglia Pertini, molto ai piovatesi. Il vecchio socialista tiene sotto braccio Eugenio e la moglie, sorridente.

Carla, a sua volta, «legata» al paese dell'Astigiano, è solo dai ricordi della sua giovinezza: per una singolare coincidenza, custodisce anch'essa, gelosamente, una fotografia: l'aveva chiesta anni fa. Voleva che le venisse recapitata un'immagine di Piovà ai tempi dei suoi nonni: un pugno di case attorno alla parrocchiale.

Era acccontentata su iniziativa di una piovatese, Marisa Novelli.

Anche in un altro paese dell'Astigiano, Agliano, qualcuno ricorda ancora il giovane avvocato, in estate, ogni tanto, veniva a trovare la mamma al-

l'hotel delle Terme. Erano gli anni '20 e quel giovanotto magro Sandro Pertini. Sua madre raggiungeva Agliano, se ne stava durante l'estate, per spassare le acque come si diceva allora, quando il paese era molto conosciuto per le virtù delle sue fonti.

Negli anni vi soggiornarono anche altri personaggi illustri come il tenore Francesco Tamagno, per arrivare a Coppi, che negli anni '50, veniva sovente a ritrarsi dopo le gare.

Quando Sandro Pertini, nel 1978, fu eletto presidente della Repubblica, diventando presto uno dei personaggi più amati dagli italiani, gli aglianesi non mancarono di ricordare le visite in paese, tanti anni prima. Il sindaco Giovanni Giorgi, in più occasioni aveva manifestato l'intenzione, dopo la scomparsa di Sandro, di rendergli omaggio con l'intitolazione di una via.

Franco Cavagnino
Cerrato



Con nonno Eugenio, Pertini la moglie Carla Voltolina e il quest'ultima, il piovatese Eugenio Barberis

Il comizio ad Asti nel '48

«Poi andammo tutti al Macallè»

CONSIGLIO COMUNALE

Un minuto di silenzio

La figura di Sandro Pertini nel ricordo di due astigiani che lo hanno conosciuto. Angelo Marchisio, 68 anni, ex segretario del pdi astigiano, ha raccontato i suoi incontri con Pertini: «Il primo verso la fine dell'aprile 1945, piazza del Duomo, a Milano, dove Pertini aveva l'ufficio. Eravamo due giovani rappresentanti della federazione socialista di Asti, io e Libero Tossati. Eravamo stati mandati a su di un camioncino sgangherato per prendere contatto con Pertini che rappresentava il partito socialista per l'Italia del Nord. Si introdusse nel suo ufficio una ragazza che Sandro chiamava Carla. Doveva diventare moglie qualche tempo dopo.

«Mi chiese la situazione del partito ad Asti o provincia tra una telefonata e l'altra che arrivavano di continuo. Di tanto in tanto Carla faceva capolino nell'ufficio. Parlava e telefonava, tipo vulcanico, andava per le spicce. Il colloquio durò quasi un'ora. Poi ci spedì a Roma per prendere contatto con Matteo

gattiani. Alla fine del discorso avvicinai. Ero con l'avvocato Torto, Carlo Laveroni, oggi scomparso, e altri. «Ci fu un battibecco vivace. Poi ci demmo la mano e andammo a bere al "Macallè" di Flavio Tosetti (padre di Libero), in via Fontana all'angolo con via Leopardi, il locale che ospitò nel periodo dell'occupazione tedesca le riunioni clandestine della componente socialista del Comitato di liberazione nazionale».

Un'altra testimonianza è di Primo Malogio, partigiano nella formazione Matteotti, socialista, direttore de «La Nuova Provincia». «Tipo energico, scattante, di poche parole, che veniva subito al sodo: così ricordo Sandro Pertini, che conobbi subito dopo la Liberazione, in una riunione di partigiani entrati nel partito socialista. Ricordo ancora che in quell'incontro, tenutosi a Milano, erano presenti il giornalista Italo Pietra, lo scomparso deputato Corrado Bonfantini, l'attuale ministro della Giustizia, Giuliano Vassalli. (r.s.)

una riunione che fu la costituzione della federazione giovanile. Il terzo incontro avvenne ad Asti, settimana prima 18 aprile 1948. Io avevo partecipato alla scissione palazzo Barberis. Ad Asti, Pertini cominciò al teatro Alfieri. Non fu tenuto nei confronti di noi sar-

gattiani. Alla fine del discorso avvicinai. Ero con l'avvocato Torto, Carlo Laveroni, oggi scomparso, e altri.

«Ci fu un battibecco vivace. Poi ci demmo la mano e andammo a bere al "Macallè" di Flavio Tosetti (padre di Libero), in via Fontana all'angolo con via Leopardi, il locale che ospitò nel periodo dell'occupazione tedesca le riunioni clandestine della componente socialista del Comitato di liberazione nazionale».

Un'altra testimonianza è di Primo Malogio, partigiano nella formazione Matteotti, socialista, direttore de «La Nuova Provincia». «Tipo energico, scattante, di poche parole, che veniva subito al sodo: così ricordo Sandro Pertini, che conobbi subito dopo la Liberazione, in una riunione di partigiani entrati nel partito socialista. Ricordo ancora che in quell'incontro, tenutosi a Milano, erano presenti il giornalista Italo Pietra, lo scomparso deputato Corrado Bonfantini, l'attuale ministro della Giustizia, Giuliano Vassalli. (r.s.)

ASTI

La Riserva di Valle Botto in Consiglio

Si riunisce il Consiglio comunale. Tra gli argomenti all'ordine del giorno l'affidamento dell'incarico per la gestione della Riserva naturale paleontologica di Valle Botto, il centro commerciale Praia e il regolamento per la tassa smaltimento rifiuti.

PCI

Occchetto e fronte del no in parità

E' finito in momentaneo «pareggio» il confronto tra le mozioni presentate al congresso straordinario del pci conclusosi domenica all'alba: 30 membri del Comitato federale ai sì al fronte no. A Bologna Ferraris, Jole Mercaldo e Coron (Servizio pagina 3)

CARNEVALE

Gran festa a Motta e Cisterna

Carnevale festeggia oggi la sua giornata «clou». Manifestazioni sono previste in numerose località. Le più importanti si tengono a Motta e a Cisterna. Nella frazione di Costigliole, i carri allegorici guidati dalle due maschere «Re Peperone» e «Bela Mulei» giuria, formata dai ragazzi delle quinte classi dell'Istituto Gioberti di Asti, sceglierà il miglior allestimento. La festa concluderà distribuzione di polenta e sancreu. Gran galà notturno in cartellone invece a Cisterna. Alle 20,30 prenderà il via la sfilata dei carri allegorici. La Pro Loco ha indetto inoltre un concorso per i gruppi in maschera più divertenti. Servizio a pag. 3

VILLANOVA

Arrestato sull'auto rubata

Severino Piscino, 23 anni, di Torino, è stato arrestato domenica mattina, dai carabinieri di Villanova, per furto. Il giovane è stato sorpreso alla periferia del paese volante di una Fiat Uno risultata rubata nei giorni scorsi a Pietro Danielis, di Asti.

QUESTA SERA

Questa sera un corteo

Il Fronte della gioventù, il Fusn e l'organizzazione studentesca «Fare fronte» hanno organizzato una fiaccolata che partirà stasera alle 21 da piazza Dante. La manifestazione si concluderà in piazza San Secondo dove sarà aperta una raccolta di firme a sostegno di un documento da presentare al sindaco.

INCONTRO

Tre feriti in città e provincia

Carmino Mignone, 35 anni, Asti, via Parri 2, si è ferito (trauma cranico) nello scontro, in corso Alessandria, della sua bici da corsa con un motocarro Ape condotto da Giuseppe Grassi, 40 anni, frazione Valgera 40. In un altro incidente è rimasto ferito Flavio Malnè, 27 anni, via Beudoin 23, che con la sua Kawasaki 550 si è scontrato in piazzale Vittoria con la Tipo lasciata in sosta dal proprietario Vito Cataldo, 37 anni, Matteotti 183. A Nizza via Tripoli, angolo via Pistone, scontro tra la Golf di Giuseppe Lovisolo, 36 anni, Nizza, via Corsi 77, 88 il motocarro Ape di Luigi Beltrame, 42 anni, Nizza, strada Annunziata. Nell'incidente è rimasto ferito il piccolo Francesco Lovisolo, 8 anni, che viaggiava accanto al padre sulla Golf.

TRIBUNALE

Agliano

Il tribunale ha dichiarato ieri il fallimento di Giulio Marinelli, residente ad Agliano, via Alfieri 26, titolare della ditta individuale «Piemonte giochi». Il tribunale ha nominato giudice delegato il dottor Rampini, curatore il dottor Marella. L'esame dello stato passivo avverrà il 20 aprile, alle 9, nell'aula del tribunale.

UNIONE COMMERCIALISTI

Nuovo presidente Enasco

Giuseppe Guasco, 71 anni, Asti, è il nuovo presidente dell'Enasco, il patronato previdenziale dell'Unione commercialisti. Nella giunta dell'ente di patronato sono stati eletti anche Francesco Esposito, Gianni Franzoso, Oreste Nosenzo, Edoardo Gerbi, Giuseppe Gili e Giovanni Turello.

CONCERTO

Chitarra classica «Verdi»

Stasera alle 20,30, nel salone dell'Istituto musica «Verdi» in Natta, si terrà un concerto di giovane chitarrista astigiano Giovanni Lodigiani. Ingresso libero.

Villa S. Secondo, ore di tensione per un giovane di 17 anni

Un rapimento «inventato»

Confessa: «Volevo essere come Casella»

VILLA SAN SECONDO. Forse suggestionato dalla vicenda Casella, ha finto di essere rimasto vittima di un rapimento. E' tornato a piangendo ed ha raccontato al padre che due uomini lo avevano costretto a salire su un'Alfetta e dopo un lungo giro lo avevano legato ad un albero, vicino a Montechiaro. Ed ha aggiunto che era riuscito a sfuggire da solo ed a fuggire.

Il suo non è stato scherzo di Carnevale, anche se la festa con le maschere e i coriandoli era finita da poco. E per quattro ore, domenica sera, gli abitanti di Villa San Secondo e i carabinieri si sono mobilitati, alla ricerca del rapito.

Alla fine, è venuta fuori la verità. L.G., 17 anni, apprendista operaio che vive in paese con i genitori e i fratelli, ha confessato di essersi inventato tutto, alle strette del capitano

Franco Blangiardo, comandante della Compagnia carabinieri di Asti, che lo ha interrogato a lungo, è dapprima caduto in una rete di contraddizioni. Poi è scoppiato a piangere. All'ufficio ha confermato che «nessuno gli aveva fatto niente».

Quasi incredibile la motivazione: il ragazzo ha detto di essere rimasto molto impressionato dal sequestro Casella. Nei giorni scorsi aveva anche scritto una lettera al giovane Cesare, rimasto per oltre due anni prigioniero sull'Aspromonte e poi liberato poco meno di un anno fa. Così, forse, ha deciso di «emularlo», imitando a volte un falso rapimento.

Domenica pomeriggio il minore (descritto come un ragazzo introverso senza molte amicizie) è uscito di casa dicendo ai genitori che sarebbe andato al Carnevale, in paese. Dopo qualche ora, verso sera, è rientrato. Era molto agitato: al pa-

dre ha fatto un racconto molto confuso e frammentario. Per rendere più verosimile quanto diceva ha mostrato al genitore un pezzo di filo di rame, da elettricista. Sosteneva di essere stato legato ad un albero, in un bosco vicino alla frazione Bettola di Montechiaro.

I genitori hanno deciso di avvertire i carabinieri. Dopo pochi minuti la notizia si è sparsa in paese. La zona è stata perlustrata da decine di militari alla ricerca della misteriosa «Alfetta» e dei due sequestratori. Poi tra gli inquirenti si è deciso di chiarire alcuni punti: questa misteriosa vicenda.

Il ragazzo è stato accompagnato nella caserma di via Zangrandi, ad Asti. Con pazienza il capitano Blangiardo si è fatto raccontare nuovamente i fatti. Ed è stato così che il giovane ha finito per ammettere che il Casella lo aveva indotto a sentirsi «eroe» per un giorno. (p.p.g.)

Goalmaster

LA STAMPA

ANCHE OGGI I GOAL DEI CAMPIONI FANNO VINCERE UN MILIONE*

■ tanti altri premi.


Confrontate i numeri della vostra tessera settimanale con quelli che troverete pubblicati nelle pagine sportive.

Buona fortuna.

* in gettoni d'oro

Ecco la «mappa» del Martedì grasso

Luigi Malerba



IL FUOCO GRECO

La logica bizantina ■■■ potere.
Alla corte ■■ Bisanzio ■ parole ■■■
assassine.

Un grande romanzo di oggi ambientato
mille anni ■■.

MONDADORI

Caso Boero, dopo gli esami balistici sull'arma dell'ex poliziotto

Accusato dalla Beretta

La difesa annuncia nuovi confronti

ASTI. «Sulla base dei risultati analitici ottenuti, i sottosegretari periti sono concordi nel ritenere che il proiettile rinvenuto nel cadavere di Fiorentino Manganiello sia stato sparato dalla pistola calibro 9 Beretta Parabellum, matricola 1111111111».

Questa è la sintesi della conclusione alla quale giunti i periti balistici Mario Cremasco e Luciano Cavenago, incaricati dal giudice per le indagini preliminari, Renzo Massobrio, della perizia sull'arma che il 10 novembre 1983 uccise l'agente di polizia Fiorentino Manganiello, servizio alle Poste centrali di corso Dante, subito dopo la rapina. I due periti si sono riservati 20 giorni di tempo per presentare la documentazione fotografica delle complesse e accurate analisi balistiche.

La pistola, a quell'epoca, apparteneva a Pietro Boero, pure lui agente di polizia, ora accusato, in stato d'arresto, della sanguinosa rapina.

Non si è quale reazione abbia avuto Boero quando nelle carceri di Testa è stato informato, sabato pomeriggio, dai suoi legali Dal Fiume e Mirate dell'esito della perizia d'ufficio. La difesa ha inteso preannunciare che presenterà una serie di controdeduzioni alle conclusioni di Cremasco e Cavenago: la nuova perizia sarà, nei prossimi giorni, predisposta dal consulente di parte, Stefano Conti di Torino. Le conclusioni della perizia d'ufficio

state lette e subito dopo depositate, sabato mattina, nell'ufficio del giudice per le indagini preliminari presenti, oltre al pubblico ministero Bozzola, i difensori del Boero e i rappresentanti della parte civile, Dapino e Aufferer per conto di Marinella Lepre, la giovane vedova dell'agente Manganiello.

Marinella Lepre, oggi impiegata alle Poste dove è stato ucciso il marito, ha detto di avere mai conosciuto Boero, tanto meno di averlo sentito nominare dal marito che svolgeva servizio alle Poste. Manganiello aveva chiesto il trasferimento: la sua richiesta è stata accettata e avrebbe dovuto passare entro pochi giorni all'Archivio della questura.

Le conclusioni alle quali giunti Cremasco e Cavenago (due nomi noti nel campo delle perizie balistiche) pongono Boero in una pesante situazione. Fino a ieri Boero si è proclamato innocente, sostenendo tra l'altro che se fosse stato lui ad uccidere il collega avrebbe avuto tutto il tempo per disfarsi dell'arma anziché consegnarla al momento del congedo dalla polizia, avvenuto tre anni dopo il colpo alle Poste.

Ma evidentemente Pietro Boero, se è colpevole, si sentiva sicuro. Lavorando nella squadra mobile della questura, poteva conoscere ogni particolare sull'evolversi delle indagini.

Vittorio Marchisio

L'esperto

Ogni arma che spara lascia le «impronte digitali»

Paolo Tagini, astigiano, esperto di armi e direttore della rivista tecnica «Taccuino», mensile specializzato edito a Milano, spiega in questo suo intervento per «La Stampa» quali sono gli elementi che guidano i periti balistici nel dare risposte alle domande: quale arma ha sparato? L'arma in possesso degli inquirenti ad avere sparato? Ecco il parere: «Nei reati commessi con l'uso delle armi è demandato al perito balistico il compito di identificare l'arma utilizzata che, pur essendo spesso costruita in serie, mantiene alcuni elementi identificatori, simili alle nostre «impronte digitali». Il lavoro del perito è basato sull'analisi di due elementi: il proiettile e il bossolo reperiti, il peso, la forma e il materiale del proiettile, oltre alle misure e alle diciture del bossolo, consentono in primo luogo di stabilire il calibro per cui l'arma è camerata.

«Altri elementi concorrono quindi per identificare il tipo di arma impiegata: i segni del percussore, dell'estrattore e dell'espulsore sul bossolo, mentre nel caso di armi con canna ad anima rigata (pistole, re-

volver, carabine) sono i segni della rigatura a giocare un ruolo fondamentale. Con l'aiuto di un microscopio si determina dal proiettile il numero delle righe, il verso, il loro passo e la loro larghezza. «Confrontando questi elementi fra cui la ricerca si è ormai ristretta, è possibile determinare con esattezza il tipo di arma impiegata.

«Nei casi in cui ci si debba stabilire se a sparare sia un'arma specifica (come nella vicenda della Beretta che era in dotazione all'agente Pietro Boero, ndr), si confrontano con un microscopio comparatore gli elementi a reperto (proiettile e bossolo) con altri dello stesso tipo sparati dal perito sull'arma in oggetto.

«In questo caso le microtracce lasciate dalla canna dell'arma sul proiettile e sul corpo del bossolo, nonché quelle lasciate dall'otturatore sul fondello del bossolo, rivelano all'occhio esperto del perito balistico se con l'arma perita sono stati sparati o no gli elementi a reperto.

Paolo Tagini

Al Fortino

Il Comune non paga un parco

ASTI. Il Comune è citato in giudizio, davanti al tribunale, per aver acquistato da privati e non pagato un'area trasformata poi in verde pubblico attrezzato. Si tratta di alcuni appezzamenti per complessivi 13 mila metri quadrati, posti accanto a strada Fortino dove il Comune ha fatto costruire una scuola materna e realizzato un parco.

L'atto di citazione è presentato ieri dall'avvocato Lino Mangone per conto dei proprietari degli appezzamenti: Federico Malaspina, Renato e Gabriella. I tre, nel luglio del 1974 stipularono una scrittura privata nella quale cedevano al Comune quelle loro proprietà per una decina di milioni. Secondo la citazione il Comune: «Non ha mai pagato una lira e non ha mai chiesto di stipulare il definitivo. Il Comune è dunque in mora da ben 15 anni, e l'inadempimento è clamoroso». Inoltre la parti interessate chiedono i danni per: «Illegittima occupazione dei terreni nella misura del prezzo di mercato, rivalutazione monetaria, interessi al tasso legale dal giorno dell'occupazione e quello di pagamento».

La prima udienza della causa civile è stata fissata per il 10 aprile alle 9. La giunta comunale oggi dovrà prendere una decisione.

Non è la prima volta che privati citano in giudizio il Comune per il mancato pagamento di terreni trasformati in aree verdi. Sarebbero almeno una decina le in corso.

Nei prossimi giorni il giudice, Renzo Massobrio, emetterà la sentenza riguardante il vicende che il suo tempo aveva fatto molto scalpore: l'area verde di via Pietro Micca, inserita anni fa nel parco Monte Rainero, in pieno centro cittadino, il giudice deve infatti stabilire la reale proprietà del terreno.

Il tutto è iniziato nel 1973 quando l'allora responsabile dell'Istituto religioso Madonna delle Grazie delle Salesiane di Don Bosco, con sede in Nizza Monferrato, vendeva al Comune di Asti un'area, in via Pietro Micca, di 14 mila metri quadrati per 54 milioni. La scrittura privata non sarebbe mai stata tradotta in atto pubblico e il Comune non avrebbe mai versato la somma pattuita.

Tre anni fa, e non avendo il Comune provveduto a formalizzare l'acquisto, l'Istituto, nel marzo del 1987, ha ceduto il terreno (sono pure compresi due cascinali abbandonati) ad un privato. A questo punto l'ente pubblico ha citato in giudizio il rappresentante dell'Istituto religioso. Il giudice deve ora stabilire se l'Istituto poteva vendere il terreno e se effettivamente il Comune ne è il proprietario.

Intanto il Consiglio comunale, questa sera, dovrà occuparsi di un'altra citazione in tribunale notificata da Renato Bruno di Asti, in relazione a procedura di esproprio di un'area di sua proprietà e trasformata in verde pubblico.

GENERAZIONE

DANCING IN THE DREAM

QUESTA SERA
GRANDE VEGLIONE
DI CARNEVALE

Statale Asti - Alba

Palladium

MARTEDÌ 27 FEBBRAIO

CARNEVALISSIMO '90

MEGAFESTA IN MASCHERA

CON PREMI AI SINGOLI E AI GRUPPI PIU' ORIGINALI

RITMI, FOLLIE E COLORI NELLA NOTTE PIU' PAZZA DELL'ANNO

RADIO CITY

NETWORK

OGGI, IN DIRETTA DA SANREMO,

FESTIVAL!

NOTIZIE, CURIOSITA', PETTEGOLEZZI, INTERVISTE CON I BIG DELLA CANZONE INSIEME A

ROBERTA PIRELLA E ANGELA MARZI

40

1951-1990: FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA

RADIO CITY

NETWORK

FM 104 - 90.200

MUSIC HALL

SYMBOL

BALLO LISCIO

Questa sera

VEGLIA CARNEVALE

l'orchestra **ETHEL**

Tutti i festivi pomeriggio

D.J. MUSIC

SERVIZIO PULLMAN ORE 14,30

DA PIAZZA STAZIONE DI

ALBA - CANALE - S. DAMIANO - ASTI - VIGLIANO

STATALE ASTI - MARE

Tel. 0141/952132 VIGLIANO D'ASTI

Il risultato del congresso provinciale conferma la divisione in 3 mozioni

Pci, è finita trenta a trenta

Ai rappresentanti del «sì» alla linea Occhetto vanno la metà dei seggi Comitato federale. Esattamente quanti quelli del fronte del «no». Delegati ■ Bologna: Ferraris, Jole Mercedo ■ Caron

ASTI. E' finito alle 11 notte tra sabato e domenica: occhi arrossati dal fumo (nonostante i divieti scritti sui grandi cartelli all'interno del salone), archi rotondi dagli interventi al microfono. Il 19° congresso provinciale straordinario del Pci ha sancito la netta divisione aperta nelle file dei comunisti astigiani. Il clima è sempre stato acceso e sono emersi più i motivi di scontro che quelli di unità del partito. L'aumento dei membri del comitato federale (il parlamentino provinciale del Pci) 54 a 60 ha impegnato a lungo i rappresentanti della tre mozioni, mentre in aula si succedevano interventi. Alla fine, non senza contrasti, si è raggiunto un accordo sui numeri. Agli uomini della mozione 1 (fedeltà al segretario Occhetto e favorevoli alla costituzione di una nuova forza della sinistra, che avevano ottenuto nelle sezioni il 48,5 per cento dei consensi, andranno nel cd 29 seggi, cui si aggiunge l'ex deputato Oddino Bo, schieratosi apertamente. La 3 scossettiana,

che aveva il congresso 64 delegati avendo ottenuto il 35,4 dei voti, sarà rappresentata da 21 seggi nel cd. Alla mozione 2 (Natta-Ingrao), anch'essa per il no alla linea Occhetto (aveva 29 delegati pari al 16%), andranno 9 membri di cd. L'equilibrio appare quindi delicatissimo: il fronte del «sì» complessivamente dispone di 30 seggi (aveva ottenuto il 51,4% dei consensi) esattamente quanti la mozione 1 del sì. Nella commissione federale la garanzia di quindici seggi sono così distribuiti: 8 alla uno, 5 alla mozione due e 5 alla tre, cioè 8 a 7.

Per il segretario uscente Bruno Ferraris, che si presenterà dimissionario alla prossima riunione del nuovo comitato federale, il lavoro di ricucitura politica sarà molto difficile. La federazione di Asti (2500 iscritti) appare fin da ora di difficile governabilità anche alla luce del prossimo confronto sulla composizione delle liste per la campagna elettorale amministrativa maggio.

Nel comitato federale per la

mozione 1 sono stati eletti: Bruno Ferraris, Gian Carlo Binelli, Mario Amerio, Enzo Di Pasquale, Angelo Corvonnato, Antonio Passone, Luciano Montanella, Gian Mario Accomesso, Flavio Pesce, Fabio Coggiola, Luciano Nattino, Giovanni Variolotta, Gian Piero Cuccurru, Gian Luigi Bravo, Angelo Zichi, Cesarino Segato, Roberto Pisu, Canio La Capra, Pino Goria, Ezio Borgia, Oddino Bo, Graziella Borgogno, Luigella Ferraris, Anna Maria Galletto, Gentile, Jole Mercedo, Fiorella Rignato, Bianca Santoni, Annalisa Ubertone, Maria Luisa Vigna.

Per la mozione 2: Mario Renosto, Luca Passaro, Flavio Falchetti, Giacomo Tordella, Mario Ollino, Marianna Comunale, Laura Layolo, Maria Luisa Raserio, Giovanna Piazzi.

Mozione 3: Aldo Bologna, Piero Bonandi, Piero Macagno, Adriano Risone, Bruno Burin, Giovanni Vitello, Pietro Colladu, Pier Luigi Pavese, Libero Negro, Valtieri Ottaviano, Giorgio Rizzolari, Carmelo

Chiodo, Tolmino Pavera, Norma Dusio, Emiliana Bobba, Liviana Guariento, Enrica Cavellio, Claudia Corradi, Marga Olessina, Clota Passaro, Giuseppe Bellezza.

Per la Commissione federale di garanzia la 1 ha eletto: Aldo Bartoli, Bruno Bego, Michele Inia, Mario Mighetto, Guglielmo Travasino, Dario Ardissone, Margherita Ferrari, Albina Gavazza.

Mozione 2: Dante Chicola, Aldo Cairola, Mozione 3: Aldo Brondolo, Paolino Stella, Marco Merlo, Franco Biscaro, Carlo Gatti.

Il congresso provinciale ha anche nominato i tre delegati al congresso nazionale di Bologna. Come previsto andranno in due per la mozione 1 (il segretario Ferraris e Jole Mercedo), segretaria comunale di Agliano) e uno per la 3: Claudio Caron, leader dei consueti astigiani destinato a ottenere a Bologna, suo malgrado, fatta di notorietà nazionale, visto l'exploit che la mozione ha avuto nell'Astigiano. (s. mir.)

ASSOCIAZIONE ALPINI



Anche penne nere votano

Si sono svolte domenica, nel salone della Provincia, le elezioni per il rinnovo di parte del direttivo dell'Associazione nazionale alpini di Asti. Questi i eletti: Cesare Benetti, Luigi Cavella, Mansueto Guglielmoni, Tereaso Peglia, Luigi Tartaglino, Arturo Gatti, Franco Pastorino, Stefano Serra, Francesco Giovatto e Fernando Prevignano. Nella foto (Morra) una folla degli scrutini

DELLE ASTIGIANE

Gruppi rock per Amnesty

Sabato alle 21 al cinema Cristallo ■ San Damiano si terrà un concerto organizzato dal gruppo Amnesty International sandamiesi. Saranno presenti quattro gruppi, gli astigiani Archangel ed i sandamiesi Diapason, Kabina e Relazione d'autore. Durante la serata saranno illustrati tre film riguardanti la Jugoslavia, il Perù e il Myanmar. La manifestazione è stata indetta per la Festa della donna anche per ricordare le molte donne vittime di violazioni dei diritti civili. L'ingresso è libero.

CASORZI

In gara Albenga e Telecom

Domani sera secondo appuntamento per i casorzi con il gioco «Per chi suona il campanello», trasmesso il mercoledì da «Telecom». Il Comune monferrato, che poco più di un mese fa ha superato le qualificazioni battendo Albisola, affronterà un'altra squadra ligure, quella di Albenga. La gara pesana, con giochi d'abilità, fa parte del programma «La Trattoria dei ricordi».

NIZZA

Un'indagine su fitofarmaci

Il Comitato di gestione dell'Usi ha deliberato l'adesione al progetto europeo per la ricerca contro il cancro, soprattutto per quanto riguarda l'indagine conoscitiva rapporto tra questa malattia e l'uso dei fitofarmaci in agricoltura. La proposta di lavoro è stata presentata all'unità sanitaria da due medici astigiani, che seguono già per la Usi astigiana questo programma. Sono Alberto Andriani, primario del reparto di Istologia patologica, e Silvano Bosia, coordinatore del centro di medicina del lavoro. La loro indagine comprende il Sud della provincia. Il Comitato di gestione ha approvato la richiesta, poiché sarà un aggiornamento del personale dell'Usi 69.

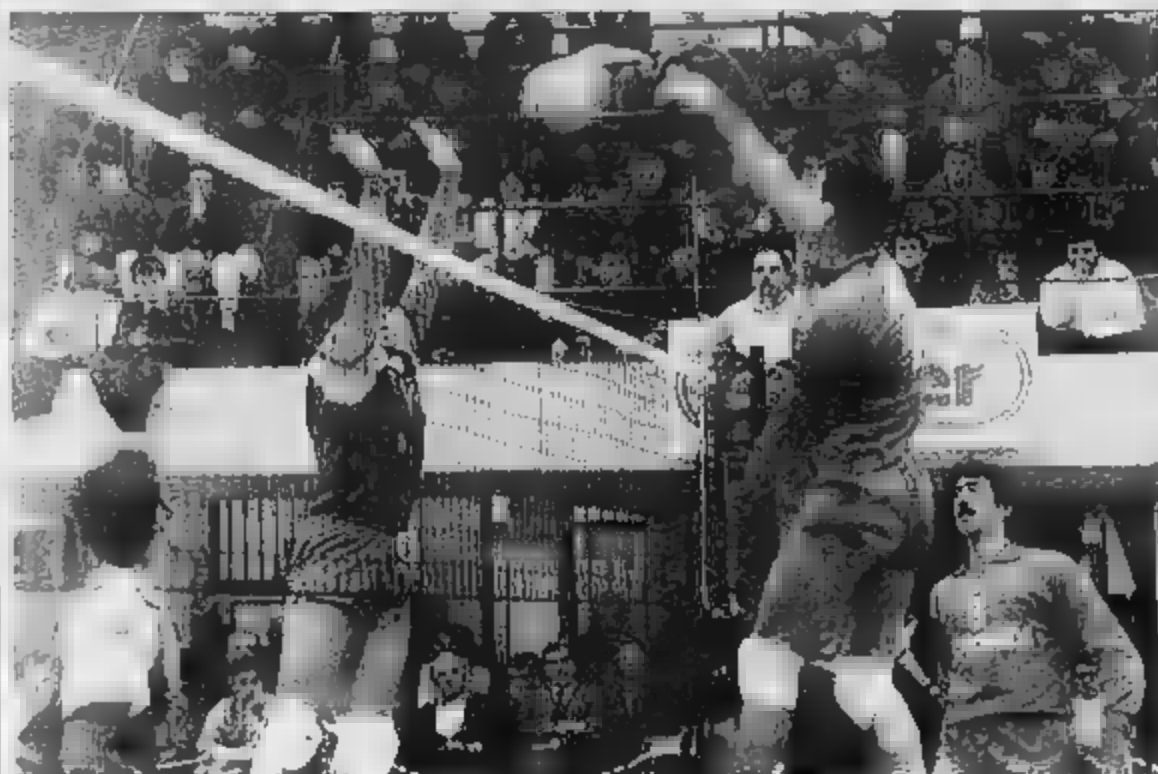
Volley serie A2, gli astigiani superano nettamente (3-1) il Livorno

Brondi, aria di play off

Grandi prove di Glinac e Martino

ASTI. Anche sul parquet di Gerbi domenica la Brondi ed il Livorno hanno osservato un minuto di silenzio per ricordare la morte di Sandro Pertini. È stato il prologo di una gara valida per il campionato di serie A2 pallavolo che ha visto gli astigiani prevalere nettamente, per 3 set a 1. La Brondi ha conquistato le prime due frazioni (15-12 e 15-10), finendo poi per soccombere (9-15) nella terza. La svolta decisiva si è avuta nel quarto set quando gli astigiani si sono imposti 15-5, conquistando l'intera posta. È stata così «vendicata» della formazione del presidente Venturini in classifica, 22 punti la sconfitta dell'andata (0-3) a Livorno.

La Brondi è tornata a respirare l'aria di alta classifica e continua a sperare di raggiungere l'obiettivo minimo della qualificazione ai play off. Al termine dell'incontro, Jordan Anghelov, il tecnico bulgaro del sestetto astigiano, era visibilmente soddisfatto: «Meglio non poteva andare. Abbiamo disputato un'ottima prova contro un forte Livorno. Nelle nostre file si è distinto particolarmente lo jugoslavo Glinac che, pur infortunato, ha saputo stringere i denti, dimostrandosi professionista esemplare. Buona anche la regia di Martino. Un giudizio che trova concordi anche gli sconfitti», conferma Alessandro Lazzaroni, ex punto di forza della Ricondanna Asti e attualmente alzatore del Torneo



Livorno: «Abbiamo giocato male — spiega — soprattutto nei primi due set, disputando una delle nostre peggiori prove. La Brondi ha comunque meritato di vincere».

Sul parquet astigiano l'ex nazionale torna sempre volentieri: «Mi piace giocare ad Asti — ha sottolineato — perché rivedo vecchi compagni di squadra e amici. Il confronto con Marti-

no? Credo che oggi lui sia stato superiore, anche perché è stato meglio assistito dalla squadra».

Per i verde-blu astigiani l'attenzione è già concentrata, sull'incontro di domenica prossima, in trasferta contro il Lupi a Santa Croce sull'Arno (Firenze). Brondi Asti-Tornei Livorno: 3-1 (15-12, 15-10, 9-15, 15-5). Battute sbagliate: Asti 17 (Oris 3, Vojik 2, Arnaud 2, Ruf-

inetti 2). Livorno: 11 (Zuccaro 2, Ricoveri 2, Marzole 2, Moresi 2, Zulianello 2, De Marinis 1).

Altri risultati: Santa Croce-Città di Castello 3-0 (15-8, 15-9, 15-5); Schio-Prato 3-1 (15-11, 10-15, 15-8, 15-6); Udine-Brescia 3-0 (15-12, 15-13, 15-12); Salerno-Milano 3-0 (15-7, 15-6, 17-15); Agrigento-Jesi 3-1 (15-12, 15-3, 14-16, 15-7); Reggio



A lato: spettacolare schiacciata di Andrea Arnaud, il giovane astigiano Brondi. Per il tecnico Jordan Anghelov (sopra) «la squadra ha giocato una buona partita con Glinac e Martino in evidenza».

SPORTFLASH

Oggi al vertice Crat-Serravalle

Oggi, alle 18,30, nella palestra di via Gioberti, al vertice del torneo juniores tra Cassa di Risparmio di Asti e il Serravalle: le due squadre in classifica con 22 punti. Nell'ultimo turno, infatti, l'Astense, impegnata in trasferta a Casale, ha dominato l'incontro chiudendo con il risultato di 79-87. Astense: Caracciolo 10; Gobbi 7; Cerruti 7; Audenino 4; Scavino 11; Fava 5; Peresino 2; M. Porcellana 9; Basso 25; Quassolo 8; L. Porcellana 1. Nel campionato cadetti successo dell'Astense che si è imposta a casa sul Valenza per 110-47. Astense: Caldera 30; Gonnella 17; Chiusaroli 4; Ramponi 4; Briola 13; Fornaca 17; Vogliolo 12; Borella 7; Appiano 6.

RECORD PERSONALE

La Vittoria Alfieri ha partecipato al Memorial «Carenza», gara regionale open riservata alla categoria juniores. Stefania Giulivi sui 60 metri ha stabilito il record personale con 8.31. Sui 60 ostacoli Aldo Giordanino ha in 18. Sui 200 metri Giancarlo Remondino ha fatto segnare il tempo di 23.91. Negli 800 Vincenzo Ippolito ha vinto in 1'59.40.

PALLACANESTRO

Successo dell'Astense Nord Commercio che, nel torneo di Prima divisione, ha vinto per 1-0. Ha segnato Astegiano, al 26'. Il Torino invece ha battuto il Vercelli per 8-0. Formazione dell'Astense: Piacchio, Ramelli, Turtagliano, Sellitti Ferraris, Martinetti Barbero (Opazi) Nizza, Astegiano, Porro, Ponchione. Classifica: Asta e Torino 3; Monza 2; Milano e Vercelli 0.

CINQUE FORENSE

L'Hasta ha sconfitto in trasferta, nella seconda giornata del torneo nazionale forense, il Milano per 1-0. Ha segnato Astegiano, al 26'. Il Torino invece ha battuto il Vercelli per 8-0. Formazione dell'Astense: Piacchio, Ramelli, Turtagliano, Sellitti Ferraris, Martinetti Barbero (Opazi) Nizza, Astegiano, Porro, Ponchione. Classifica: Asta e Torino 3; Monza 2; Milano e Vercelli 0.

BASKET PROMOZIONE

Sconfitta per la Cierre che in trasferta è stata superata dal Casale per 93-72. Gli astigiani avevano chiuso il primo tempo in vantaggio, per 46-42. Cierre: Agostinetto 1; Azzaretti 2; Ponta 9; Bittner 6; Ugaglia 0; Cavalla 18; M. Montrucchio 4; Mantello 8; M. Pette- 2; L. Montrucchio 2.

Basket B2, il quintetto astigiano si è arreso a Pavia

La Tubosider a picco

Solo Bratti e Dho si salvano dal naufragio. Decisivi i tiri da tre punti L'allenatore Bruno Boero accusa: «La squadra ha difeso bene»

ASTI. Ancora una sconfitta per la Tubosider di Bruno Boero: in trasferta a Pavia gli astigiani non sono riusciti a contrastare il Pescaglier subendo così per 81-88. La Tubosider sembra già appagata dalla posizione raggiunta in classifica e forse ha abbandonato ogni speranza di partecipare ai play-off della B2. Domenica la partita è stata decisa dalla precisione nei tiri da tre dei lombardi, (9 su 16) mentre gli astigiani hanno fatto sognare un misero 1 su 5.

Persico e compagni sono riusciti meglio nel tiro: due (29/52) ma tutto ciò non è servito a streppare un risultato positivo.

Nei tiri liberi i lombardi hanno fatto segnare 20 su 30 e gli astigiani 21 su 27. Nel primo tempo, al 10', il Pavia è andato in vantaggio per 22-18, mentre al 16' il punteggio era di 25-22. Morani, con un tiro da tre ha ancora aumentato il vantaggio per i pavesi.

Il primo tempo è terminato con il punteggio di 39-31 in favore del Pavia. La Tubosider, in

durante tutta la ripresa, è andata sotto per 50-33 per passare poi al 7' sul 58-37.

A nulla è servito il disperato tentativo di recupero del quintetto astigiano, che, rosicchiato a lunghezze nell'ultimo minuto e mezzo, partita.

Il tecnico Bruno Boero ha evidenziato le carenze della difesa: «La squadra non ha difeso bene ed è mancata la necessaria concentrazione. Ora puntiamo tutta sulla prossima partita contro le Forze Armate anche se sappiamo che è del quintetto più forti del campionato».

Nelle fila astigiane si è salvato il solo Bratti che ha messo a segno un 7 su 10 da due e 6 su 8 nei liberi prendendo 11 rimbalzi. Importante anche l'apporto di Renato Dho (9/16) e di Paolo Arucci.

Roberto Persico era in giornata (3/5) e Sergio Angeli ha disputato una partita decisa- mente al di sotto delle sue possibilità (2/2 da due e 3/4 ai liberi. Discreto l'apporto di Pippo Cornaro 17 assisti. Da segnalare la prestazione dell'ex dell'Astense,

Tarasco che, al tiro, ha fatto segnare 2/4.

Sul fronte opposto buona la partita della guardia Morani che si è distinto soprattutto nel tiro da tre (4/6) e del play Fiva (5/6).

Pavia: Morani 14; Rochlitzer 3; Migliorini 4; Longhi 4; Autino 12; Tarasco 4; Cardinali 18; Roggioni 2; Fiva 19; Pellegrini 8.

Tubosider: Persico 6; Cornaro 1; Dho 18; Angeli 6; Arucci 11; Faglieri 10; Bratti 20; Bellina 9; Pinto e Gamba non entrato.

I risultati delle altre partite della B2: Breccese-Vigevano 88-69; Asta-Monza 102-79; Forze Armate Roma-Moka Mortara 93-95; Nuova Italcarmica Torino-Correggio 71-83; Rho-Cremona 92-95; Treviglio-Busto Arsizio 120-75; Gorlese-Rovereto 81-85.

La classifica della B2: Rovereto 32; Idromarket Asta 30; Cremona 28; Gorlese e Busto Arsizio 25; Forze Armate Roma e Mauri Treviglio 24; Tubosider, Monza, Breccese e Pavia 22; Mortara 20; Rho 18; Correggio 16; Vigevano 14; Nuova Italcarmica Torino 6.

PRESTITI VELOCI A TUTTI da 1 a 25.000.000
NESSUNA SPESA ANTICIPATA
FIRMA SINGOLA
procura o ipoteca su auto e immobile.
Istruttoria anche telefonica
ALESSANDRIA via Cavour, 13
tel. 0131/445276-443008

DOTA PROF. VINCENZO ROMANO
specialista in Psicologia
Membro della International Psi Medical and Psychological Hypnosis
New York - Milano - Mosca
PROBLEMI NELLE RELAZIONI UMANE: amore, infidelità, paura, blocchi psichici, complessi, choc, stress, frustrazioni, disadattamenti, difficoltà psico-ossessive e di sviluppo.
PROBLEMI SCOLASTICI E DEL LAVORO: difficoltà di apprendimento, emotività, scarso rendimento, etc.
Corte D'Appello, 135 - ASTI - Tel. 0141/314004

Salone LA TVRIPPA
Via Roma 88 - Torino
Tel. 011/6521.452 - 6521.499
PUBBLICITA' PUBLIKOMPASS
Da lunedì a venerdì: 9-12,30; 15-19; sabato: 9-12,30

C.I.S. ESTINTORI
Vendita e installazione a domicilio dei cilindri
• CONSULENZA GRATUITA • REVISIONE L. 10.000
• ESTINTORE HALON Kg. 6 omologato L. 150.000
• ESTINTORE POLVERE Kg. 8 omologato L. 100.000
ASTI - via Roma 339 - Tel. 0141/354.181

NABINI
LISTE NOZZE
il Torinese
SPAZIO CASA
Via C. Alberto 17 - MOSSA MOSEFERRALE
Tel. 0141/726.694



Vairo-Cerri. L'equipaggio astigiano, diciassettesimo assoluto su Peugeot 205, impegnato in una «speciale» del rally

Rally di Cinzano

Vairo-Cerri
Adriano
alla Langhe

ASTI. Solo cinque equipaggi astigiani (su 9 partiti) hanno concluso il Rally di Cinzano, gara valida per la Coppa Italia. 2. Al 12° posto assoluto si è classificato l'equipaggio Rosso-Binello (Metaco Corse) che la Peugeot 205 Gti, ha completato la prestazione con un 8° posto di gruppo 4° classe. Vairo-Cerri, del Team Malizia Asticorse, con la Peugeot 205 preparata dalla Vieffe, giunti al 17° posto assoluto. Il sandanese Sergio Gai, in coppia con Valtor Suppo (Opel Manta) ha chiuso in tralasciata posizione precedendo di sei secondi in classifica finale Zuccheri-Arri con la Peugeot Gti della Metaco Corse. All'84° posto Bongiovanni-Chenasso la Peugeot Team Supergara. Il rally è stato vinto dall'equipaggio cuneese Deila-Gullino con la Lancia Delta integrale del Team Astra.

RAPPRESENTAZIONE
DELLO SPORT ANTIDOPING

CALCIO PROMOZIONE



3-3 A NOVI LIGURE

CALCIO PROMOZIONE

VITTORIA



4-0 AL SAN CARLO

VOLLEY A2

VITTORIA



3-1 AL LIVORNO

BASKET B2



89-81 A PAVIA

Promozione, «galletti» sciuponi sul campo della Novese (3-3)

Asti: il piatto piange

E il Chieri ride

ASTI. Chieri ride, Asti singhiozza: i torinesi veleggiavano ancora in vetta e i «galletti» sono dietro, come sempre, a quattro lunghezze, agganciati anche Mathi (correll) e sopravanzati dal Monferrato.

Situazione immutata: c'è veramente da imprecare contro gli Dei del pallone, perché segnare gol in trasferta, sul campo della Novese e portare a casa un punto solo che serve, sì, ma, e fare un po' di solletico al Chieri, è cosa da strappare i capelli. E' finita appunto 3-3 e tutte le segnature dei «galletti» portano la di Busolin che ha festeggiato il Carnevale, tirando pedate nella porta avversaria, invece di stelle filanti (per fortuna). Brevemente la successione reti: va avanti la Novese, pareggia e poi sorpassa l'Asti, quindi tocca agli alexandrini (su punizione) Scarrone da 30 metri, infine fa 3-3 Busolin.

Partita dunque grassa reti e giocata d'attacco ai due fronti, grande dispendio di energie e spreco di occasioni: Ciravegna fa un lungo elenco di oboli, disegnando un profilo dell'Asti che molto ricorda certa misfatti di associazioni sensibili ai guai altrui. «Primo gol — rammento Ciravegna — subito su sbandamento collettivo, rete del 3-2 su corner, complice una difesa non troppo attenta. E poi anche l'arbitro ha quello che gli spetta: «C'era rigore» — nostro favore e il direttore di gara stava per fischiarlo: poi non

so bene perché, ha cambiato idea. Inoltre l'arbitro ha fermato Sinigaglia, quando era a tu per tu con il portiere, per fuorigioco assolutamente inesistente. Per non dire della punizione che ha determinato il gol di Scarrone: spettava a noi e invece è stata assegnata agli avversari.

Resta la consapevolezza di una grande capacità di reazione che però, a conti fatti, non è sostanzialmente il giudizio complessivo: l'Asti ha le mani bucate se quest'anno — aggiunge il tecnico — recriminare è diventata purtroppo una consuetudine. L'Asti un certo punto, ha cambiato anche impostazione tattica, retrocedendo. Finito a protezione della difesa, ma pur assolvendo il pieno della prova dell'ex livornese, Ciravegna non ha potuto dimenticare cominciarci a posare l'essenza di Vigilante, la grinta e l'esperienza, la capacità di dirigere la difesa, urlando ordini a destra e sinistra: vuole essere una scusa, da quando il nostro libero è militare siamo incassando molti gol.

Ora guardando avanti, il calendario propone per domenica prossima, l'appuntamento interno con il pericolante Seo Borge. «E' ovvio che dovremo vincere — precisa Ciravegna — pensando già all'impegno il Chieri. Sul campo del torinese dovremo andare a prenderci il bottino pieno. Ovviamente è un ordine».

(f. c.)



Uomo «mitraglia». Busolin (nella foto) ha segnato tutte e tre le reti dell'Asti

CALCIO MINORE

PRIMA CATEGORIA

L'Astisport solo il comando

Risultati: Astisport-J. Casale 3-1; Boschese-Comollo 0-0; Costigliole-Frugarolo 2-1; Mandrogno-Felizzano 0-0; Quattordio-Nice 0-0; Serravalle-Sandamianese 2-2; Storari-Rocchetta 0-1; Trofarello-Gaviese 5-1. Classifica: Astisport 33; Quattordio 32; Comollo e Trofarello 28; Felizzano 27; Sandamianese e Rocchetta 25; Gaviese 24; Mandrogno 21; Junior e Costigliole 20; Storari 18; Boschese 17; Nice 16; Frugarolo 13; Serravalle 7.

SECONDA CATEGORIA

Pareggiano Don Bosco e Chieri

Risultati: Arco-Villanova 3-0; Canalese-Santostefanesi 1-3; Castelnovo-Sommariva 1-1; Castelnovo B.-Isola 3-1; D. Bosco-Corneliano 1-1; Poirinese-Cittadini 1-1; Racconigi-Cambiano 2-0; Sommariva-Andezeno 7-1. Classifica: Sommariva 40; Cambiano 36; Corneliano 30; Santostefanesi 29; Castelnovo B. 25; Isola 22; Cittadini e Sommariva P. 21; Racconigi 20; D. Bosco e Castelnovo 19; Arco 16; Andezeno 15; Canalese 14; Poirinese 12; Villanova 9.

TERZA CATEGORIA

I nel due gironi

Girone A: Refrancorese-Alpiast 4-0; Napoli Est-Montiglio 2-0; C. Alfaro-Villafranca 0-0; Valfenera-Stemax 1-2; Calliano-Mazzola non disp. per mancato arrivo arbitro. Classifica: Moncalvese 24; Villafranca e C. Alfaro 20; Refrancorese 19; Alpiast 17; Mazzola e Napoli Est 16; Montiglio 7; Stemax 8; Calliano 6; Valfenera 1.

Girone B: Annonese-Bistagno 1-3; Bellavista-Celso 1-0; Cerro Tanaro-Masiese 5-1; Nizza-Parlegreco 0-0; S. Giorgio-Vinchio 2-1. Classifica: Bistagno 24; Nizza 21; Parlegreco 19; Cerro 18; Annonese 16; Bellavista 15; Masiese 12; Vinchio 11; Mombercelli 10; Celso 8; S. Giorgio 4.

AICS

L'Iradotti

Risultati: Villesse-Gala 0-0; Canostello-Oscar 1-3; Garrone-Cortazzona 1-1; Milan-S. Paolo 0-0; Annonese-Iradotti 0-1; Isola-Colombardo 1-0; Castagnole-Radio Canelli 1-1; Inter-Istituto S. Paolo 1-1; Torretta-Incisa 2-2.

Torretta il colpaccio

Ecco i risultati torneo «Bar Springs»: Iradotti-Valdiano 2-1; Succio-Focacciere 2-1; Idraulica-Torretta 2-2; US Gato-US Tomco 6-0; Club 88-N. Athletic 2-0. Classifica: Torre Rossa 20; Iradotti 16; Torretta 16; Succio 15; Gato 14; Il Focacciere 13; US AT 11; Athletic 6; U.S. Tomco 11.

Gli azzurri hanno piegato (4-0) il San Carlo tra infortuni e risse

Canelli, vittoria e dromma

Campionato finito per l'attaccante Giacobone che cade e si frattura un braccio (sarà operato). Un giocatore ospite aggredisce con testata l'arbitro che svenne: la gara sospesa 15 minuti

CANELLI. Domenica, 15.43. Allo scadere del primo tempo, tra le mura di casa, il Canelli conduce per 1-0 l'incontro che lo vede opposto al San Carlo, grazie ad un gran gol del ritrovato «bomber» Giacobone.

Mancano due minuti al riposo, quando proprio l'attaccante azzurro, in un'incursione in area avversaria, si scontra con il portiere Ardizzone. Giacobone cade, sbattendo violentemente una spalla contro un palo della porta. La diagnosi del dottor Mossino, medico sociale del Canelli, è drammatica: frattura composta dell'avambraccio destro. Trasportato all'ospedale di Nizza, i sanitari niccesi, in serata, constatano la gravità dell'infortunio, ne hanno disposto il trasferimento ad Alessandria. Il giocatore verrà probabilmente sottoposto ad intervento chirurgico per la riduzione della frattura.

Ore 16.45. Al 75' il risultato è sempre fissato sull'1-0 per i canellesi. L'attaccante del San Carlo, Cutri, involontosi sulla fascia destra, cade in aros contra-

stato da Stroppiana e Marchio. L'arbitro, il signor Canalese, Finero, decreta il rigore, avvedersi che segnaline aveva sbandierato, in precedenza, per un fuorigioco dello stesso Cutri. Proteste degli azzurri, i quali fanno presente all'arbitro la segnalazione del collega in giacchetta nera a bordo campo. Breve scontro tra i due a rigore «annullato». Il riprenderà con rimessa dal fondo per il Canelli. In campo si scatena una mischia furibonda, tanto che il capitano degli alexandrini, Moreschini, si avvicina al direttore di gara e lo colpisce una testata in volto. L'arbitro si accascia al suolo, semisvenuto, il viso tra le mani, per rialzarsi quasi subito e ricadere nuovamente dopo pochi passi. La partita viene sospesa per un quarto d'ora, per consentire all'arbitro di riprendersi dallo choc.

Intanto, Moreschini lascia il terreno di gioco di spontanea volontà, ben sapendo quale sarà il giudizio arbitrale. Alla ripresa del gioco, in dieci minu-



Giacobone è ricoverato a Alessandria

ti gli azzurri segnano tre reti. La partita del rilancio, per gli spumantieri, o dell'ultima spiaggia per i «collegiali» del San Carlo, è tutta racchiusa in questi due episodi, di-

menticare la distorsione rimediata al 16' da Pegliano. «Per Giacobone il campionato è finito — afferma sconsolato Pivetta, nonostante la sonora vittoria —. Proprio nel momento del bisogno, ci manca una pedina importante».

Il mister, domenica sera, ha trascorso alcune ore con il giocatore ricoverato in ospedale, dice: «Giacobone aveva molto male e mi auguro, soprattutto per lui, che guarisca perfettamente e rimetta presto. Pare, invece, che il campo di Canelli sia un terreno tabù per gli arbitri, i quali, da qualche settimana a questa parte, hanno vita difficile sul prato delle «cupole» dello spumante».

Dice Piercarlo Boido, d.s. dei canellesi: «E' stato un arbitraggio discreto. Mi dispiace per Giacobone. Oggi allo stadio c'erano i suoi parenti e fidanzata, un brutto colpo anche per loro». Poi, uno sguardo alla partita: «La vittoria ci dà morale, ricaricando l'ambiente e la tifoseria».

Giovanni Vassallo

Bocce serie A1, grande prova di Andreoli

Salvi Morando fa pari col Casale

ASTI. Con grande prova del fuoriclasse Beppe Andreoli la «Salvi Morando» strappato, sabato, sofferto pareggio ai vicecampioni italiani del Junior Casale, nel campionato di serie A1 di bocce.

L'incontro, disputato al circolo Morando di via Corridoni è chiuso sull'8-8. La compagine astigiana è riuscita a recuperare svantaggio iniziale di 6-2. Dopo aver conquistato i primi due punti della giornata nelle gara a torce (Andreoli-Vai-Finello) la «Salvi» si è poi ripetuta nel tecnico e nell'individualità (sempre con Andreoli) o nuovamente nella terna (questa volta formata da Bertotto-Vai-Delpino).

Ora il campionato farà una sosta di quasi due settimane (riprenderà sabato 21 aprile) sfida Asti-Nizza (Torino) per dar modo alle varie squadre di disputare serie di importanti tornei nazionali e europei.

Spiega il presidente della «Salvi», Pierino Pascolati: «La nostra formazione prenderà parte ai tornei di Alessandria, Lione, Nizza Marittima, Alessio. Speriamo di mantenere alto il blasone della scuola bocciistica».

Anche in queste esibizioni la compagine astigiana avrà come punta di diamante il «solito» Andreoli, più volte campione mondiale ed europeo. Una garanzia per squadra in crescita di rendimento.

Questi gli altri risultati dell'ultimo turno di campionato: Acqui-Madonna Pileone (Torino) 7-9; Bosco Monti (Torino)-Bru 9-7; Nizza (Torino)-Chiavarese 7-9; Biellese-Saluzzo 4-12. Ventimiglia-Pinerolo 4-12. Classifica: Chiavarese 70 punti; Nizza 65; Pinerolo 55; Bru o Casale 53; Salvi-Morando 50; Biellese 49; Bosco Monti 42; Madonna Pileone 38; Ventimiglia 34; Acqui 31; Saluzzo 29.



Pronto per la bocciata. Pierino Ballatore (Salvi Morando) in una fase di gioco

Enigma
DISCO-CLUB

S.S. ALESSANDRIA
LOC. CROCIETTA
CASTELLO D'ANNONE

Questa sera 22

VEGLIONISSIMO DI CARNEVALE

con

IJ FARINEI d'la BRIGNA

Giochi per tutti
Premi alle migliori maschere

Fermiamoci un momento. Diamo una mano a chi è fermo.



La distrofia muscolare progressiva è una malattia incurabile. REALTA' unica speranza la RICERCA SCIENTIFICA

U.I.L.D.M.
Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare

Sezione di Torino:
Via Canova, 11 bis
CAP 10126 TORINO
Tel. (011) 63.54.57 - 67.30.57
C.C. Istituto Banc. San Paolo
Agenzia 18 - N. 1111
C.C.P. 15613102

TEMPRA. VIAGGIO IN AVANTI.



Lubrificazione specializzata Fiat Lubrificanti

Pensate ad un'auto a tre volumi. Bella, con il Cx più basso della sua categoria. Comoda, con l'abitacolo eccezionalmente ampio. Spaziosa, con il bagagliaio più grande della sua categoria. Protetta, con la carrozzeria interamente zincata nelle parti esposte agli agenti atmosferici. Sicura, con il motore trasversale, la trazione

anteriore, le sospensioni a ruote indipendenti, il circuito frenante sdoppiato a X. Pensatela agile e facile da guidare, con prestazioni di grande rilievo in assoluta sicurezza. Avete pensato di viaggiare più avanti, e il viaggio comincia da Tempra.

Tempra 1.4 - 78 cv. - 172 km/h • Tempra 1.6 - 86 cv. - 177 km/h • Tempra 1.8 i.e. - 110 cv. - 190 km/h • Tempra 1.9 diesel - 65 cv. - 162 km/h • Tempra 1.9 turbodiesel - 92 cv. - 176 km/h • Tempra 1.6 Selecta - 86 cv. - 167 km/h



Quando Pertini rese omaggio alla provincia di Giolitti e Galimberti

«Ciao, partigiano Sandro»

Cuneo lo fece cittadino onorario nel '73

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

«Quanta gioia ho provato ieri, mentre attraversavo Cuneo e oggi qui a Boves, nel vedere accanto a me tanti giovani», aveva detto Sandro Pertini a conclusione del suo discorso davanti alle diecimila persone che stipavano la piazza principale della città Martire della Resistenza. E aveva aggiunto: «Non badate ai miei capelli bianchi, ascoltate il mio animo che è giovane... il vostro e credetemi, ci battuti tutti la vita per il vostro domani».

Sono rimaste indimenticabili per i Cuneesi quelle due giornate dell'ormai lontano novembre 1978 in cui il partigiano Sandro Pertini, Presidente della Repubblica da pochi mesi, cittadino onorario di Cuneo dal 1973, li aveva entusiasmato con la sua travolgente personalità e la sua irrefrenabile franchezza, libera ogni vincolo protocolle.

Erano state due occasioni concomitanti a indurre il Capo dello Stato a Cuneo: la cerimonia inaugurale del convegno storico organizzato per il 50° anniversario della morte di Giovanni Giolitti e il 35° anniversario della strage e dell'uccisione di Boves.

Il presidente Pertini era giunto a Cuneo alle 13 dell'11 novembre; in Prefettura, alle 16, dopo essersi intrattenuto con i rappresentanti del Parlamento e il governo e con i vescovi della provincia, aveva ricevuto le autorità e i giornalisti e poi il corteo presidenziale, da un'incontenibile folla, aveva sostato in piazza Galimberti per rendere omaggio alle lapide di Duccio Galimberti.

Secondo il cerimoniale la sorella avrebbe dovuto essere di pochi minuti e invece si protrasse per quasi tre quarti d'ora: Pertini aveva accettato l'abbraccio della gente, rispondeva ai saluti, stringeva migliaia di mani, si era attardato nel commovente incontro con Adele Faragiana, che aveva militato con lui nel partito socialista.

Poi la cerimonia ufficiale: nel Palazzo della Provincia lo

Quel messaggio ai giovani di Boves

La notizia della morte di Sandro Pertini si è sparsa nella mattinata di domenica e la gente di Boves, città medaglia d'oro per la Resistenza e sede della Scuola di Pace, l'ha appresa con dolore e commozione. Nei consueti capannelli che formano in piazza Italia nei giorni festivi si potevano cogliere i commenti dei cittadini che ricordavano quel 12 novembre del '78 quando Pertini visitò Boves in occasione del trentacinquesimo anniversario della distruzione da parte dei nazifascisti. Il sindaco, Pier Giorgio Peano, appena venuto a conoscenza della notizia, ha disposto l'esposizione della bandiera a mezz'asta negli edifici

pubblici. Pier Giorgio Peano, che allora non era primo cittadino, ricorda la commozione di Pertini davanti alle lapide dei caduti ed il discorso improvvisato, in quanto il cerimoniale contemplava una orazione ufficiale, ma voluto dal Presidente, trascinato dal calore e dall'affetto della folla. Quel giorno, fra l'altro, Pertini disse ai giovani presenti: «... giovani, una fede politica rappresenta la verità assoluta, ma illuminatela il vostro cuore con una fede, credete in qualcosa se volete che la vostra vita non sia invano e monotona». «Parole - conclude il sindaco Peano - che vorrei i nostri giovani ricordassero più spesso».

Da Mondovì

Un elogio ai magistrati

MONDOVÌ. Pertini nella «Granda» il 24 giugno '82 il convegno nazionale dei giudici. «Sono venuto a Mondovì per un omaggio alla magistratura, che è in prima linea nella difesa delle istituzioni democratiche - spiega il Presidente - il terrorismo si sente mancare il terreno sotto i piedi. Sono ormai i brigatisti che hanno deciso di parlare, collaborando con la giustizia».

Il capo dello Stato nel salone «Christi» accolto da grandi applausi, ricevette il saluto del sindaco Lissignoli, ricorda i vincoli profondi tra il Monregalese e la Liguria di Pertini, e consegna medaglie ai parenti di cinque cittadini caduti nella difesa della democrazia. Ci sono lunghi, commossi, silenziosi abbracci tra il Presidente e la vedova Carlo Casalegno, vicedirettore de «La Stampa»; i famigliari dell'ing. Talerico, dell'ufficiale giudiziario Mandrioli, dell'avvocato Croce e del giornalista Tobagi.

Pertini lascia l'aula del convegno dopo mezzogiorno e il corteo presidenziale si dirige verso Cuneo. Il pranzo è all'«Osta Veggia» di Beinette, dove Renato Mellano, titolare ristorante, ha preparato un menu a base di funghi, risotto con fonduta, magro Castelmagno, vini dolci, barbaresco e cortese di Gavi (ma Pertini chiederà birra tedesca e un sorso di grappa).

Il clima è disteso, si parla anche dell'avventura «Mondial» in Spagna che è appena iniziata. «Visto in tv la partita Italia-Camerun» voglio dare un consiglio agli azzurri di Bearzot: la miglior difesa è l'attacco, se lo ricordano. E attenti al Brasile, che è fortissimo. Qualche giorno dopo, il Presidente volerà a Madrid per festeggiare la vittoria.

Prima di del locale, Pertini si intrattiene con un anziano di Dronero, Giorgio Ghio, venuto dalla Val Maira per conoscere «Sandro» di persona. «Voglio stringere la mano a un uomo che come me ha fatto la Grande Guerra e che stimo veramente». Il Presidente riassume la pipa e si ferma a parlare.

Giorgio Ravasi

Giuseppe Grosso



Il Presidente Sandro Pertini durante la visita a Boves rese omaggio al monumento ai Caduti e si fermò a lungo fra la gente in piazza Italia

la Sala delle Colonne del palazzo comunale per l'inaugurazione della Mostra fotografica dedicata alla Resistenza e alla partecipazione della «Granda» alla seconda guerra mondiale, allestita da «La Stampa» in collaborazione con l'Istituto Stori-

co della Resistenza di Cuneo. La mattina successiva Pertini aveva reso omaggio al Monumento alla Resistenza e poi aveva raggiunto Boves, nella cui piazza centrale s'erano stipate diecimila persone, soprattutto giovani. E ai giovani il ca-

po dello Stato, rompendo ogni procedura protocolle (La sciatore dire quello che voglio, altrimenti aiuto), ha dedicato gran parte del suo lungo e improvvisato discorso.

VENTIMIGLIA

Torre Bormida a

incendio di vaste proporzioni ha distrutto vari ettari di pini, roveri e castagni in località Balangero; i boschi sono di proprietà di Marziano Rizzolo, Ferdinando Rizzo e Giuseppe Cocino, tutti del luogo. I vigili del fuoco di Alba sono stati impegnati alcuni per domare le fiamme. Roghi boschivi anche nel Doglianese e nei Carrucese. I pompieri sono intervenuti quattro volte fra venerdì e sabato scorso per spegnere gli incendi nei boschi di Roddino. Fiamme anche nella discarica di Carrù e nelle vicinanze degli impianti sportivi del paese. Domenica pomeriggio, a Bastin, località Carpena, altro incendio boschivo spento dai vigili del fuoco. Dogliani dopo due ore di lavoro.

BOVES

Diapositive

«Del Senegal al Mali» è il titolo della serata di diapositive (l'appuntamento è per le 21.15, al teatro Borelli) presentate da Mario Tibile. Al centro delle proiezioni «la scoperta delle genti dei fiumi Senegal e Niger, sino alle «Falaise» dei villaggi Dogon». Ingresso libero.

ALBA

Lega e circolo Tre Valli

E' stata aperta, in via Vittorio Emanuele 24, una sede dell'Associazione nazionale «Lega per l'ambiente-Circolo Tre Valli». Le riunioni si svolgeranno il secondo e quarto mercoledì di ogni mese alle 21. La lega per l'ambiente, l'associazione ecologista italiana più diffusa, affronterà problemi di carattere locale. La sede sarà anche un punto di riferimento del Circolo tre Valli che opera nel comprensorio del Tanaro, Bormida e Balbo.

BIELLA

Due ragazze in un

Due ragazze, Patrizia Russo e Paola Fornasero, di 17 anni, hanno dovuto ricorrere alle cure dei medici dell'ospedale San Lazzaro di Alba in seguito alle ferite riportate in un incidente. Sono state urtate da un camion: guariranno in una decina di giorni.

ESSE

Esce strada con l'auto

Gian Piero Bertolino, 23 anni, abitante a Monastero Vasco in frazione Villero, è rimasto ferito nell'auto finita fuori strada. E' stato ricoverato al San Lazzaro; le prognosi di venti giorni.

DRONERO

Un corso nell'ex

Organizzato dal Centro studi cultura e territorio prenderà il via domani sera alle 20, nei locali dell'ex biblioteca, in via IV Novembre, un corso sul tema: «Dipingere o scolpire il legno?». Sono in programma 12 lezioni; relatori Sergio Fresia e Sergio Savio. Il costo delle iscrizioni è di 50 mila lire.

ALBA

Vicepresidente regionale mobiliari

Pietro Berutti, amministratore comunale al Commercio e artigianato, è stato eletto vice-presidente dell'Unione Regionale dei commercianti di mobili costituitasi da poco nell'ambito della Concommercio Piemonte. Berutti è capogruppo dei mobiliari albesi e vicepresidente provinciale della categoria.

ROVERETO

Parcheggi e illuminazione

E' approvato il progetto per l'esecuzione dei lavori di completamento delle aree a parcheggio della zona adiacente al cimitero. L'intervento (progettato dall'ingegner Ernesto Bresciano di Mondovì) costerà 88 milioni di lire e la spesa sarà coperta con i proventi delle concessioni cimiteriali. Il sindaco Alberto De Lucis rileva che il Comune ha anche in programma l'ampliamento dell'impianto di illuminazione nella antistante il Municipio e lungo i raccordi della circosvallezione, nonché lungo la strada provinciale della Valle Mongia.

FRABOSA SEXTIMA

potenzia l'acquedotto di Riosecco

E' stato firmato tra il Comune e l'impresa Vinal-Caramello-Revel, il contratto d'appalto per i lavori di potenziamento dell'acquedotto di Riosecco; l'opera costerà circa 40 milioni e sarà finanziata con un mutuo concesso dalla Cassa depositi e prestiti.

Non sono ancora stati fissati i funerali dell'operaio di Bernezzo

Dubbi sulla morte di Danilo

L'autopsia per sciogliere gli interrogativi



Danilo Bergia aveva 22 anni

BERNEZZO. Non è ancora fissata la data dei funerali (s'attende l'autopsia) di Danilo Bergia, il ventiduenne operaio che viveva con i genitori via XXV Aprile 16, trovato sabato sera vicino alle Grange Collette, sulla strada del colle Maurin, in alta Valle Maira. Il giovane, quasi certamente stato stroncato da un'overdose di eroina.

E sarà proprio l'esame necropsico a stabilire con certezza come e quando Danilo (il corpo era irrigidito per il freddo) è deceduto. Sembra che il giovane, operaio alla ditta Sirp di San Rocco di Bernezzo, specializzato nello stampaggio di lamiera, confidato ad alcuni amici l'intenzione di togliersi la vita. Si sarebbe sentito solo, isolato.

I genitori avevano denunciato la scomparsa dell'operaio martedì scorso ai carabinieri di Caraglio. Sabato sera alcuni clienti del camping «Campo Basso» della frazione Chiappera di Acceglio, impegnati in un'escursione, hanno dato l'allarme; il giovane, ormai senza vita, era riverso dietro a una roccia.

Sono intervenuti i carabinieri di Acceglio, i volontari del soccorso alpino e un'ambulanza. La salma di Danilo Bergia è stata trasportata all'obitorio dell'ospedale Santa Croce di Cuneo. L'operaio ha deciso di morire iniettandosi una dose eccessiva di droga? Al momento non è possibile dare una risposta all'interrogativo.

Tutto il paese si è stretto attorno alla famiglia Bergia (il padre Mario è pensionato, la madre Orsolina casalinga, il giovane ha due sorelle) e ha condiviso il grande dolore.

(g. fo.)



LA STAMPA

ANCHE OGGI I GOAL DEI CAMPIONI

FANNO VINCERE UN MILIONE*

e tanti altri premi.

Confrontate i numeri della vostra tessera settimanale con quelli che troverete pubblicati nelle pagine sportive.

Buona fortuna.




*in gettoni d'oro

Oggi si festeggia il «martedì grasso» con sfilate e balli in maschera

Carnevale, ultimi fuochi

A Bra e Saluzzo i carri allegorici

CUNEO
NOSTRO SERVIZIO

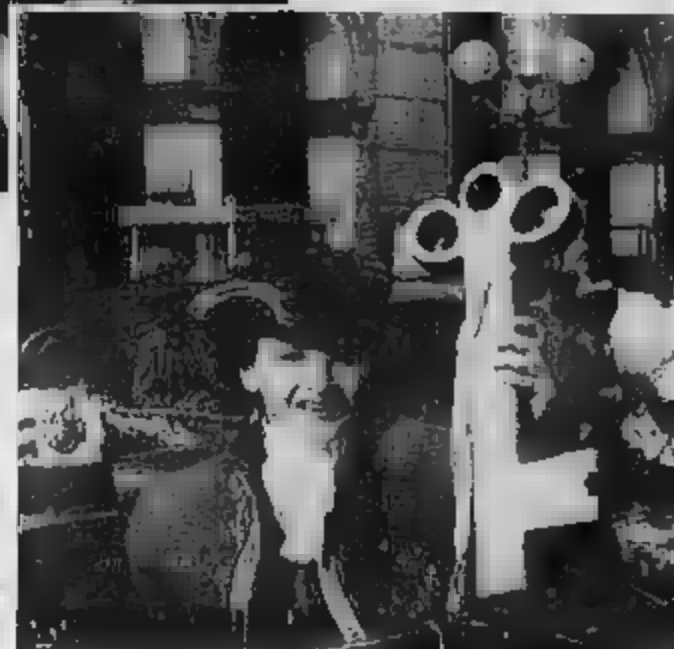
Ultime follie ■ Carnevale: mentre Saluzzo e Bra si contendono il primato della migliore sfilata di carri ■ di martedì grasso, in ogni angolo della «Granda», anche per poche ore, comanda la maschera.

Nella capitale del Marchesato Cialtrini guiderà il corteo che partirà alle 14.30 da San Martino, percorrerà corso Piemonte, corso Italia, via Spielberg, ■ IV novembre, ancora via Spielberg per finire in piazza Risorgimento. Almeno 18 i carri di grandi dimensioni, provenienti dai Comuni dei dintorni ■ della pianura: tra gli altri hanno già ■ notevole ■ nelle sfilate dei giorni scorsi «La Lambada» ■ Piobesi, una struttura lunga 25 metri sulla quale, al ritmo del ballo più in voga del momento, si esibisce un gruppo mascherato ■ quasi cento per ■ e il carro di Vigone, lungo 14 metri e largo 6,30, dedicato al mondo del circo.

Bra gioca d'anticipo: ■ Aldo e Beatrice de Brayda, per il capoluogo, Carlo Alberto e Maria Teresa di Savoia per Pollenzo, daranno il via alle 14, dal piazzale della Coop ■ via Brizio, al ■ mascherato ■ quale prenderanno parte 23 carri, in rappresentanza di altrettanti Comuni della provincia, e di persone ■ in costume. ■ corteo percorrerà le vie del centro e si concluderà in piazza Carlo Alberto.

A Ceva si rinnova la tradizione del «magnino»: alle 15, davanti ■ sede della Società Brenta, in piazza della Libertà, la Pro loco offrirà salsiccia, panini e vino; suonerà l'orchestra del «Bra-v'oma», che sarà presente anche in serata ■ sempre alla «Brenta» ■ per il veglione di Carnevale.

A Cuneo, dove ieri mattina i bambini delle scuole materne ed elementari hanno assistito allo spettacolo teatrale «I quattro musicanti di Brema», ispirato al ■ fiaba dei fratelli Grimm, ancora il Palatenda di piazza d'Armi ospiterà ■ festa per i più piccoli, organizzata dal Comune: protagonista ■ Mago ■ Sales.



Immagini del festeggiamento di Carnevale che appassionano in provincia migliaia di persone (Fotosegretario Bedino)

A Busca ■ vacanza per gli alunni delle scuole materne ed elementari, che potranno così festeggiare martedì grasso senza compiti e lezioni da imparare a memoria. Per i più grandi ■ cinema Lux ■ in programma «Faccia d'alta» portato in scena dalla filodrammatica locale «El cliche».

Da Busca a Dronero dove alle 21, nel teatro tenda di piazza XX Settembre, ■ programma la premiazione delle nove migliori maschere, scelte da ■ speciale giuria fra quelle che hanno par-

tecipato in questi ultimi ■ giorni alle feste ■ veglioni in valle Maira.

A Mondovì, dove domenica più di 50 mila persone hanno assistito alla grande sfilata di carri allegorici, alle 14.30 nelle vie del centro ultima occasione per esibire maschere e costumi: ■ tratta dell'ultima prova generale per il Carnevale bis, la giornata di festeggiamenti in onore degli ospiti costaricensi, in programma, proprio durante il Mundial di calcio, il 17 giugno.

Ultimo giorno di Carnevale

anche a Mango, Stangone e Concesse, le maschere che simboleggiano i matrimoni Nord-Sud, daranno il benvenuto ai carri allegorici delle Langhe. Sulla piazza saranno distribuiti gratuitamente polenta, salsiccia, bagnet e buon vino. Saranno premiate le maschere più divertenti e stravaganti.

Feste a base di prodotti gastronomici locali e vin brulé anche a Magliano Alfieri: dopo lo spuntino, alle 21, si balla in piazza.

Ma il Carnevale va in trasfer-

ta oltre martedì grasso: sabato 3 marzo, il Moro ■ la Bela Monregaleisa, Cialtrini e la Castellana, ■ molte altre maschere della «Granda» ■ ospiti del Carnevale di Nizza, in Francia.

L'ultima sfilata di carri allegorici ■ svolgerà a Raconigi, il 4 marzo, alle 14.30. Ad Acceglio, infine, sempre domenica pomeriggio, processo ■ Carnevale e condanna (simbolica) all'esilio, fino all'anno prossimo.

DALLA GRANDA

MONDOVI

Pullman al posto del treno

Da oggi e fino al ■ aprile il treno locale TV 4377 Fossano-Ceva, con partenza all'una e 01 e arrivo all'una e 33 sarà soppresso nel tratto Mondovì-Ceva per «improrogabili opere di consolidamento della galleria ferroviaria ■ la stazione di Mondovì e quella di Vicoforte». Il servizio viaggiatori sarà svolto con autobus. Sono escluse dal provvedimento le giornate del sabato ■ della domenica.

CUNEO

Come «leggere» le immagini

Munari, uno dei più noti disegnatori italiani terrà oggi alle 16, al «Monviso», una conferenza su: «Leggere le immagini e guardare il ■ il penultimo incontro ■ al corso di informazione e formazione «Leggere a scuola», organizzato dall'assessorato per la Cultura del Comune, dalla Biblioteca e dal distretto scolastico.

ALBA

A lezione ■ droga

Ieri sera ■ preso il via un corso riservato ai volontari che vogliono approfondire il problema della droga. Le lezioni ■ tenute da operatori del gruppo Abelo di Torino e dal parroco del Duomo, don Valentino Vaccaneo, che gestisce ■ Centro di recupero per tossicodipendenti «La Vernazza». Gli incontri, ■ decina, si svolgono al Centro anziani di via Franco Centro 11.

CUNEO

■ borse ■ studio

Le allieve Rosanna Giordano e Luisa Peano, della classe V dell'Istituto professionale statale per l'agricoltura di Cuneo, hanno vinto le borse di studio intitolate all'ingegnere botanico ■ Giuseppe Peano, morto dieci anni fa. ■ ottenuto cinquecentomila lire ciascuna.

CUNEO

Presidente del Consiglio forense

L'avvocato Gianni Vericelli ■ stato rieletto per la terza volta presidente del consiglio forense del tribunale; segretario Claudio Massa; tesoriere Bruno Mellano; consiglieri Mario Angela Pasetti, Mario Rosso, Antonio Della Torre, Roberto Rosso e Gianmario Parola. I consiglieri sono aumentati da ■ a 9.

ALBA

■ l'arresto ■

Il giudice Luciano Tarditi ha convalidato l'arresto di Vincenzo Tisa 39 anni, commerciante ambulante, in carcere per detenzione ■ circa cento grammi di eroina e dieci di cocaina, trovati nascosti ■ pannello della figlia di undici mesi. Tisa rimarrà in custodia cautelativa.

CUNEO ■ PROVINCIA

Come ■ i liquami

«Investendo miliardi nei mega-depuratori non si risolve il problema dei liquami suinicoli. Bisogna riqualificare il settore ■ l'utilizzo agronomico dei liquami. ■ l'opinione di Mario Riu, che ■ introdotto il dibattito dell'alta ■ su ■ parli la comoda. All'in- ■ hanno partecipato allevatori ed esponenti delle organizzazioni agricole.

ALBA

■ e musiche popolari

Per gli incontri dell'Università della ■ età, oggi alle 15.30, sala Fenoglio, pomeriggio in compagnia di Roberto Cerrato (musica, canti, cabaret) e Ugo d'Verdun (sassofono e canzoni popolari).

SOCIETA' IMMOBILIARE 3G

Per propria referenziata clientela
ACQUISTA PER CONTANTI
alloggi e case in
PROVINCIA E RIVIERA LIGURE
Tel. (0175) 46.178 SALUZZO

PIAZZA D'ITALIA
ONE WAY club
FOSSANO
SERA
VERBALE DI RIVIERA LIGURE
super concorso in maschera

UN FAX
IN PROVA GRATUITA
PER UNA SETTIMANA!



FAX
a partire da
Lit. 1.490.000
+ IVA

COPIATORI & FAX
ILARIS-3M
LAVIN
BALSANO
FURNITURE
E
ELETTRICA

bofetti

Roma 149-Tel. (0172) 60804-Fax 60805

“un problema”
L'ALCOOL



ALCOLISTI ANONIMI
ti può aiutare

Telefono: allo 011-32 68 90 tutti i giorni dalle ore 18.00 alle 19.00
DISTRETTO ■ VALLE D'AOSTA ■ Corso Cosenza n. ■ TORINO

GENIALITA' E TECNOLOGIA.

Quando la genialità incontra la tecnologia nascono i miti irripetibili come MASERATI.
Vetture ■ cui tradizione ■ innovazione, genialità ■ ricerche si fondono mirabilmente.
Come in questa MASERATI 2.24 V.
I Concessionari Maserati vi invitano al volante di questa nuova Coupé 2 litri - 24 valvole.

BORGIO S. DALMAZZO (CN) - GARELLI AUTOMOBILI
Via Cuneo n. 127 - tel. 0171/261609



MASERATI. IL TRAGUARDO.

In corte d'assise l'omicidio di «Bertu del mul»

L'allevatore nega

Cuneo, oggi la sentenza

CUNEO
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

«Con la morte di Umberto Garino... c'è stato: Francesco Silvestro, 61 anni, l'allevatore di Santa Croce di Cervasca, processato ieri in assise per l'omicidio del montanaro di Santa Croce di Cervasca, ha negato ogni responsabilità sulla tragica morte di «Bertu del mul».

L'udienza era aperta dall'omaggio dei giudici al numero pubblico all'ex presidente della Repubblica Sandro Pertini, morto sabato: la sua figura è stata ricordata dal procuratore della Repubblica Sebastiano Campisi. È seguito l'annuncio dell'avvocato Giancarlo Oppio che i fratelli della vittima erano stati risarciti poco prima di undici milioni di lire. Del collegio (presidente Nicola Franco, giudice a latere Indirli, segretario Vittorio) fanno parte, nella veste di giurati, cinque donne e due uomini.

Esaurite le formalità di rito il presidente ha cominciato il lungo interrogatorio di Francesco Silvestro. L'imputato ha raccontato la vicenda: «Erano le 18 quando ho sentito le anitre starnazzare nel capannone. Sono uscito e ho visto tre individui nel cortile. Ho subito pensato che fossero dei ladri. Ho afferrato una bacchetta roggionda e sono andato incontro a quelle persone, due delle quali però scappato, mentre la terza si è

LA VITTIMA

Vendeva frutta e verdura

«Bertu...» espediente ha detto durante la deposizione. L'imputato, un'affermazione che ha suscitato un brisio di riprovazione nel pubblico che ha seguito il processo e che stimava la vittima. Umberto Garino è stato infatti descritto dalla polizia e chi l'ha conosciuto come un persona tranquilla, impegnata nel piccolo di frutta e verdura: comprava dai produttori di Caraglio, Cervasca, Bornezzo, Vignolo per poi rivendere sui mercati di Cuneo e Caraglio. La vittima viveva a Santa Croce di Bornezzo insieme al fratello Francesco, il cui celibe. I pastori nelle trattorie di Santa Croce e di Caraglio, sempre alle stesse ore. La sorella Maria, che vive a Santa Croce di Vignolo, alla fine di novembre aveva ricevuto una telefonata che indicava in Francesco Silvestro l'omicida del fratello, e aveva subito segnalato il fatto alla mobile.

fermata.

Francesco Silvestro ha poi aggiunto di avere colpito alla testa e poi alle gambe, senza averlo però riconosciuto, il individuo, quindi di inseguito i complici che nel frattempo erano saliti su un'auto e si stavano allontanando. Ha continuato l'accusato: «Ho raggiunto correndo il cimitero della borgata, poi mi sono fermato. L'auto dei ladri è però venuta incontro e i due occupanti mi hanno picchiato, quindi mi hanno trascinato sulla vettura. Mi hanno portato fino a Cuneo in piazza S. Croci».

Nel capoluogo, sempre secondo la versione di Francesco Silvestro — il presidente Franco l'ha speso interrotto per le con-

testazioni — i malviventi gli avrebbero detto: «Quella che vedi parcheggiata è l'auto del vostro che hai colpito. Ora vai a Santa Croce e lo porti a Cuneo. Se è morto ti aggiusti».

L'allevatore di Cervasca avrebbe finto di ubbidire. Quando la vettura dei banditi si è allontanata si era invece fino al piazzale della stazione dove con un taxi aveva raggiunto l'abitazione. Nel frattempo i figli avevano soccorso quello che solo allora il Silvestro seppe essere Umberto Garino. Aggiunge Francesco Silvestro: «Ho fatto salire Bertu sulla mia macchina, ma durante il viaggio verso l'ospedale mi ha detto che non aveva bisogno di me e che voleva solo riprendere la vettura. Così l'ho portato a Cuneo e poi sono tornato a casa».

Allo domanda del presidente della corte perché ha denunciato né il furto né il ferimento del Garino l'imputato ha risposto: «Non volevo metterlo nei pasticci».

E l'accusato ha continuato a negare anche quando il 18 novembre venne scoperto nel caseggiato di Cuneo il cadavere di «Bertu del mul».

Solo il 6 dicembre, quando carabinieri e squadre mobile avevano ormai raccolto prove indelebili a suo carico, Francesco Silvestro ammise il drammatico incontro con la vittima la sera del 10 novembre.

I funzionari della Car-melo Giostra e Vito Lai hanno

spiegato alla giuria come le indagini arrivate all'allevatore di Santa Croce. Nella sua abitazione — hanno raccontato — abbiamo scoperto una sbarra di ferro macchiata di sangue e con alcuni capelli. Altre grosse chiazze di sangue furono rinvenute sulla sua auto.

L'avvocato Silvestro, difensore dell'imputato, ha però precisato che la vittima e il Silvestro avevano in un gruppo sanguigno.

Il pomeriggio sono stati sentiti altri testimoni, quindi il processo è stato rinviato a stamane per la requisitoria del pm, l'arringa del difensore e la sentenza.

Enrico De

A Cuneo un centro analisi

I controlli sull'Acna

CORTEMILIA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Una delegazione di abitanti della Valbormida piemontese che nei mesi scorsi avevano acquistato, tramite la Lega Ambiente, alcune azioni dell'Ente, partecipa oggi all'assemblea dei soci del nuovo polo chimico in programma a Milano.

L'acquisto di azioni e la partecipazione alle assemblee, come era già accaduto per la Montedison, di cui molti valligiani erano azionisti, hanno lo scopo di consentire il diretto coinvolgimento della valle nelle vicende del gruppo chimico a cui appartiene l'Acna di Cengio.

Un'altra novità riguarda i controlli sugli scarichi Acna. I locali del laboratorio multizonale dell'Usl 58 di Cuneo ospiteranno infatti una sezione dell'istituto superiore di Sanità che avrà il compito di coordinare le Usi liguri e piemontesi nelle attività di verifica e controllo degli scarichi dell'Acna di Cengio. La decisione è stata presa con decreto dal ministero della Sanità e annunciata la scorsa settimana ai rappresentanti degli enti locali piemontesi durante la riunione del Comitato Stato Region.

È stata la notizia più importante — dice il sindaco di Cortemilia, Claudio Dessino — di seduta che ha registrato inoltre l'opposizione delle istituzioni piemontesi, Regione compresa, a un atto di impegno aggiuntivo

che prevede una riapertura prima di garanzie e di per la valle. auguriamo che da questa iniziativa del della Sanità possano derivare quelle condizioni di continuità e trasparenza di controlli che consideriamo fondamentali per la tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini.

Il nuovo organismo avrà una durata prorogabile di sei mesi e sarà alle dirette dipendenze del ministero dell'Ambiente. Si avvarrà delle strutture del laboratorio multizonale dell'Usl di Cuneo dove verrà allestito un tecnico operativo per il monitoraggio di acqua, aria e suolo presso l'Acna e in la Val Bormida dichiarata nel novembre '87 a elevato rischio di crisi ambientale. A questo «supervisore» verrà affidato inoltre il coordinamento delle Usi piemontesi e liguri in raccordo con le attività dell'istituto superiore di Sanità e di altri istituti tecnico-scientifici e la promozione di programmi per la qualità del complesso delle attività di controllo svolte.

Da quanto ci è stato riferito — aggiunge il sindaco di Cortemilia — questo nuovo organismo funzioni simili a quelle che anni addietro il ministero della Sanità affidò all'«Ufficio Seveso» per favorire una gestione più organizzata dell'emergenza disastri.

Pellerino



Chiara della Lega Ambiente... definita «illegittima» i rilievi eseguiti dalla privata Satap nelle campagne della «Granda» per indicare il primo tracciato dell'autostrada che dovrebbe collegare Cuneo a Massimino di Carrù.

Autostrada: altre accuse per le misurazioni nei campi

«Paline illegittime» protestano a Morozzo

MOROZZO. «Nessuno è stato autorizzato ad entrare nei campi per fare misurazioni, per disegnare il tracciato di un'autostrada che al momento non ha ottenuto la concessione governativa». Lo hanno sostenuto durante un incontro che si è svolto domenica mattina nel municipio di Morozzo, Lido Riba, comunista, presidente della commissione viabilità della Provincia e i rappresentanti della Lega Ambiente Chiara Rota e Gianfranco Donadei.

Di qui la decisione degli agricoltori della zona (all'incontro erano un centinaio) di rimuovere le «paline» sistemate dai tecnici della società autostradale. Lo faranno domani, accompagnati da legali e dai delegati del «Comitato difesa del territorio» che è costituito a Morozzo per contrastare la realizzazione dell'autostrada Cuneo-Massimino di Carrù e ha sede in via Montanera.

Il progetto dell'autostrada che la Satap vorrebbe realizzare per collegare Cuneo con Carrù dove si raccorderebbe con la Torino-

CUNEO-CARRÙ

Tre Consigli aperti

Per contrastare il progetto di costruzione dell'autostrada Cuneo-Carrù il «Comitato difesa del territorio» ha indetto iniziative di protesta. Entro il 15 sono previste assemblee e incontri a Margherita, Rocca de' Baldi, Tetti Fesio di Cuneo, Montanera, Magliano Alpi, Carrù e Sant'Albano Stura. Domani gli agricoltori smantelleranno le «paline» sistemate dalla Satap sui loro terreni e le porteremo sul tavolo dell'assessore provinciale ai Trasporti il marzo, hanno dichiarato durante l'incontro svoltosi domenica mattina a Morozzo. Tre Comuni, Morozzo, Margherita e Montanera convocheranno Consigli aperti per discutere sull'autostrada. Aldo Reasi, sindaco di Morozzo, ha annunciato: «Organizzeremo incontri con i parlamentari della Provincia perché ci appoggino se necessario, per contrastare il progetto dell'autostrada, il Comune si tutelerà anche legalmente».

Savona rientra tra i grandi opere che la Provincia ha inserito nel piano pluriennale dei trasporti che sarà discusso il 5 marzo dal Consiglio. Al progetto oppongono gli agricoltori, i comitati e molti abitanti dei paesi che secondo le prime indicazioni sarebbero attraversati dal tracciato. Positi di Cuneo, Beinette, Montanera, Morozzo, Margherita, Rocca de' Baldi, Sant'Albano, Carrù. Ieri, sul mercato di Morozzo, si è iniziata una raccolta di firme e colte a due documenti nei quali il tracciato viene definito irrazionale perché prevede una zona che allungerebbe la distanza tra Cuneo e Alba.

g. m.

Savigliano, la zona Sanità stretta tra statale e ferrovia

Un quartiere isolato

Petizione con oltre duecento firme

SAVIGLIANO. Hanno raccolto firme e sono intenzionati a far valere le loro ragioni: sono gli abitanti della via Suniglia, dell'omonima frazione e via Solerotte. «Non è la prima volta — dicono — che organizziamo petizioni per sensibilizzare gli amministratori pubblici verso i nostri problemi. Noi raccogliamo 130 firme, ma non ci fu alcun esito positivo: i problemi rimangono e rischiano di peggiorare, se si fa qualcosa».

Le questioni che preoccupano gli abitanti di questa zona sono molte. «Non c'è solo il problema del passaggio a livello — spiega — che da decine di anni ci costringe ad attese lunghe e sgradevoli: abbiamo avuto notizia che la statale 20 verrà allargata proprio nel tratto che incrocia via Suniglia, per sopportare il maggior traffico che la percorre quando verrà aperta la circosvalazione Sud: già adesso siamo costretti ad attese piuttosto lunghe per attraversarla e certamente la situazione peggiorerà. In questo modo ci sono due

barriere, la ferrovia e la circosvalazione, che ci isolano da resto della città».

Per ovviare a questa situazione chiedono la risoluzione delle controversie del passaggio a livello, la sistemazione di semafori all'incrocio con la statale e la costruzione di uno svincolo lungho la ferrovia. In Consiglio comunale il sindaco, Remigio Galietto, ha illustrato la situazione e le prospettive: «I problemi del passaggio a livello di via Suniglia e di via Sanità — ha detto — sono strettamente collegati: due anni fa, la Ferrovia dello Stato si impegnarono con i Comuni di Savigliano e Saluzzo a cercare soluzioni che permettessero la sopravvivenza della linea ferroviaria che collega le due città. Venne chiesta la chiusura di due passaggi a livello giudicati a scarso traffico: sia qui sia a Saluzzo, dove hanno già deliberato, per automatizzare gli altri undici lungo la linea: questa soluzione permetterebbe di ridurre i costi di gestione e significherebbe la sopravvivenza della ferrovia».

A Savigliano si sono delle riunioni con i frazionisti per scegliere quali passaggi a livello sopprimere, individuando in un primo momento via Sanità, conseguente automazione di quello di Suniglia. Ma in un secondo momento ci si è accorti che la strada di Sanità è più utilizzata quanto non si pensasse: bisogna comunque procedere a qualche modo, pena la chiusura della Savigliano-Saluzzo. L'automazione di tutti gli attraversamenti verrebbe a costare troppo: la ferrovia non sono disposte a spendere i miliardi necessari. Cosa accadrà allora? «Sono allo studio — ha detto il sindaco — alcune soluzioni alternative che tengano conto di tutte le esigenze: per via Sanità si era anche ipotizzato il sottopassaggio pedonale e ciclabile, ma la presenza di una bealera non lo consente; anche l'eventuale manuale di apertura e chiusura potrebbe essere ipotizzabile».

MDO/

Piero Bertoglio

DAL 26 FEBBRAIO AL 17 MARZO

COLPO GROSSO

3 SETTIMANE DI PREZZI ALL'OSSO

MEGA

il tornaconto

MEGA SALUZZO - VIA TORINO 9 alle 11

Nell'Interregionale solo Savigliano ha conquistato i due punti, Mondovì ko in casa

Il Bra insiste: «Arbitri contro»

Domenica sono stati espulsi Scola e Ragona

BRA. «La colpa è per gran parte nostra, ma certo qualcuno ci vuol male». «Ce l'avranno anche con noi, ma avessimo sbagliato un po' meno...».

I commentatori all'incontro casalingo con il Pontedecimo, che ha fruttato un solo punto invece dei due obbligatori per restare al vertice della classifica, oscillano tra queste chiavi di lettura complementari: la «sporcuzione» e il «mea culpa».

I teorici della «congiura» sostengono che per la seconda volta in otto giorni il Bra ha pagato il pedaggio di una direzione di gara a senso unico: «Nell'anticipo di Mondovì ci è stato annullato in modo discutibile un gol ed eravamo rimasti in dieci per la cervellottina espulsione di Roneo. Stavolta abbiamo finito la partita addirittura in nove e dovremmo affrontare l'importantissima trasferta di Voghera privi sia di Scola sia di Ragona».

Soprattutto la seconda espulsione, decisa all'87', il pareo ai tifosi giallorossi assolutamente ingiustificata: «Ragona non ha commesso alcun fallo sul portiere Valpreda. Caso» è lui

I «maghi» battono anche la sfortuna

SAVIGLIANO. Nonostante la sorte avversa, la Saviglianese è riuscita a colpo grosso: ha vinto a Lodi violando l'imbattibilità interna del Fsn-fula che durava da più di 10 anni. Assente Me-Trebbi, ricoverato d'urgenza in ospedale, la società ha affidato la guida della squadra all'allenatore della Berretti, Livio Manzini, mentre in panchina, al posto dello squalificato presidente Sebastiano Longanizzi si è seduto il figlio Bruno. L'inedita coppia ha esordito nel migliore dei modi: «Abbiamo giocato alla grande — ha detto raggiante Bruno Longanizzi —, con grinta e una volontà che ci hanno permesso di lottare fino in fondo» strappare una vittoria molto importante.

che si è preso un calcio da Bossi: questo però l'arbitro non l'ha visto.

Tutto vero, ma il Bra si fosse dimostrato un po' più lucido a centrocampo, un po' più preciso in attacco e un po' più attento in difesa... «Certo, i giocatori colpe» hanno più di una. Il Pontedecimo non è una squadra da cui ci si può far raggiungere due volte, o quasi

subito. Eppure così è successo, dopo il gol di Ragona all'inizio della ripresa e dopo quello segnato sull'1-1 da Terdivo.

Appena entrato, l'ultimo scido della stagione ha dovuto emettere «pezza» una clamorosa pappera di Daidola, che mai come domenica è venuto meno al suo ruolo di bomber: 75 minuti trascorsi in campo ha inventato un solo tiro

È stata una partita dura, spigolosa; ma nonostante la perdita dopo soli dieci minuti di un uomo importante come Lombardi e l'espulsione di Rotolo, il Bra ha vinto ugualmente. La squadra ha confermato il buon momento e la ritrovata vena: «Già a Savona — aggiunge il presidente — avevamo mostrato grandi progressi, nonostante la sconfitta; questa crescita è stata confermata a Lodi, contro una delle prime della classe e in un campo che pareva una «fossa di leoni», con due mila persone stipate a pochi metri dal campo». I dirigenti rossoblu si augurano che il momento negativo sia superato e confidano in un finale di campionato in crescendo. (p. 6)

produttivo e pregevole, la rovescia che Ragona ha trasformato in gol.

Ma è la squadra nel suo complesso che è apparsa «mea culpa» e nervosa. «Il fallo a gioco fermo che Scola ha pagato — l'espulsione — concludono i sostenitori del «mea culpa» — è emblematico di uno stato d'animo pericoloso per la possibilità di ripresa che pure il Bra ha».

MONDOVI. «La Vogherese ora più quella con la quale abbiamo paraggiato all'andata, anche il Mondovì era molto diverso quello che ha battuto il Bra appena una settimana prima: così Bruno Cavallo ha «fotografato» il pesante 5-0 con cui la sua squadra è stata fitta nell'anticipo di sabato.

L'allenatore monregalese ha aggiunto: «Ci stiamo specializzando nella partenza ad handicap. Questa volta abbiamo preso un gol dopo 35 secondi e siamo crollati, anche perché avevamo di fronte una grande squadra. Sono convinto che il Bra sarebbe finita allo stesso modo, se l'arbitro avesse annullato il gol segnato dai nostri avversari dopo 42 secondi. Al di là della sconfitta con la Vogherese, noi siamo contenti dei tre punti che abbiamo realizzato nelle tre partite con le migliori formazioni del girone. La differenza fra noi e la Vogherese, che spende un miliardo e mezzo in una stagione e che è composta da professionisti che allenano cinque volte la settimana, è troppo vistosa e ci può essere. (a. sc.)

TUTTI IN FANTASIA

Cavallermaggiore sempre



Allenatori vincenti. Da sin.: Vale (Cavallermaggiore) e Ferrari (Sommarivese)

Cavallermaggiore e Cheraschese proseguono il duello. Le due formazioni hanno liquidato due ex antagonisti: la Doglianese e il Vigone. In coda si aggrava la posizione di Barge e Carrasone. Girone F: Fossanese-Barge 2-1; Ama Brenta-Beinette 1-1; Carmagnolese-C... 3-0; Doglianese-Cheraschese 0-1; Moretta-Ac Cuneo 1-1; Picchi Volvera-Luserna 0-2; Nona-Santonese 0-0; Cavallermaggiore-Vigone 2-0. Classifica: Cavallermaggiore punti 35; Cheraschese 34; Luserna 29; Vigone a Doglianese 27; Fossanese 25; Beinette 23; Santenese 22; Ac Cuneo, Carmagnolese 10; Moretta, Ama Brenta Ceva 19; Carrasone, Picchi Volvera 16; Barge 14; Nona 8.

SECONDA CATEGORIA
Sommarivese, tiro al bersaglio

Grazie al successo del Racconigi sul Cambiano, la Sommarivese di Vanni Ferrari ha incrementato il vantaggio in classifica. La capitolista si è divertita a tiro al bersaglio con l'Andezeno. Girone J: Sommarivese-Andezeno 7-1; Racconigi-Cambiano 2-0; Poirinese-Cittadini 1-1; Don Bosco-Corneliano 1-1; Castelnuovo-Isola 3-1; Canalese-Santostefanese 1-3; Castelnuovo-Sommarivese 1-1; Arco-Villanovese 3-0. Classifica: Sommarivese punti 40; Cambiano 35; Corneliano 30; Santostefanese, Castelnuovo 29; Isola, Cittadini Ordine 22; Sommarivese Forno 21; Racconigi 20; Castelnuovo, D. Bosco 19; Arco 18; Andezeno 15; Canalese 14; Poirinese 12; Villanovese 9.

TERZA CATEGORIA
Centallo aumenta il vantaggio

Girone N: Auxilium Cuneo-Augusta Benese 0-1; Borgo 85-Centallo 0-4; Savigliano 81-Cervere 0-0; Pro Villanova-Narzolese 2-1; Garesio-Olmo 84 2-1; Boves-Pedona 1-3; Roata Chiusani-Peveragno 0-0; Revello-Robliante 3-2. Classifica: Centallo punti 34; Peveragno 30; Pedona 24; Revello, Augusta Benese 26; Narzolese 25; Robliante 24; Garesio 21; Roata Chiusani 20; Pro Villanova 18; Borgo 85, Savigliano 81 17; Cervere, Olmo 16; Auxilium Cuneo 12.

TERZA CATEGORIA
San Quirico, volte in gol

Girone A: San Benigno-Lagnasco 1-0; Falicetto-Oriam Dronero 1-5; Passana-Bernazzo 3-3; Villafalletto-Villanovetta 2-0; Bagnolo-Donatello 1-0; Passatore-Sanfront 1-1. Classifica: Villafalletto 28 punti; Oriam Dronero 22; Passana 20; Sanfront, San Benigno, Lagnasco 18; Donatello, Bagnolo 17; Villanovetta, Falicetto 16; Passatore 9; Bernazzo 4. Girone B: Gallo-Ceresole 1-1; Vezza-Sanfrè 2-0; Rorette-Cortemilla 4-0; Genola-Koala 0-1; Marone-Lamorrese 0-1; Montatese-Monta 1-0. Classifica: Montatese punti 28; Ceresole 24; Rorette, Vezza 21; Gallo 20; Marone 19; Koala 18; Genola 16; Manta 15; Lamorrese 11; Sanfront 10; Cortemilla 1. Girone C: Virtus Carrasone-Vicenza 4-3; Trinitese-Carrù 3-1; San Quirico-Sant'Albano 9-1; Margherita-Mogliano n. d.; Chiava-Pesio-Azzurra 3-0; Sanmichelese-Bagnasco rinviata. Classifica: Chiava Pesio punti 28; San Quirico 27; Virtus Carrasone 25; Margherita 24; Trinitese 21; Vicenza 18; Azzurra 16; San Michele 11; Mogliano, Carrù 10; Sant'Albano 6; Bagnasco 2.

L'Albese accorcia le distanze dalla capolista ma non si illude: «Cinque punti sono tanti»

Nel Busca si respira aria di crisi

Serra: «La società deve aiutarci a ritrovare la serenità»



Marino Serra

ALBA. Luigi D'Alessandro, allenatore dell'Albese, era stato buon profeta nel dire che la sua squadra avrebbe disputato un bel girone di ritorno. La formazione azzurra, con tre vittorie consecutive, è la più in forma del momento ed è riuscita a ridurre il distacco dal Giappone Coazze a cinque punti, ridando corpo alla del clan langarolo. La partita con il Venaria, vinta con più sicurezza di quanto non il punteggio di 2-1 ha caricato tutto l'ambiente, accrescendo il rammarico per i punti buttati via contro le squadre più deboli.

D'Alessandro ha detto: «La partita con il Venaria era difficile, perché dovevamo affrontare una squadra molto grintosa, il nostro primo tempo mi è piaciuto molto; il secondo è stato migliore perché è

emerso maggiormente il collettivo. Per quanto riguarda la Giaveno il compito è sicuramente difficile; siamo condannati a vincere sempre e l'impressione è quasi impossibile, però ci proveremo fino alla fine. Dopo la sconfitta di Moncalieri ci siamo guardati in faccia e ci siamo detti che non potevamo continuare in quel modo. La reazione è positiva».

effetti le possibilità per la squadra azzurra non sono molte, ma è altrettanto vero che il Giaveno appare più irrisolvibile macchina da gol della prima parte del torneo.

Il campionato di Promozione ha comunque ripreso interesse anche per la lotta al vertice. Ad eccezione dell'Albese, che era l'unica a giocare in casa, le altre formazioni cuneesi non hanno

ottenuto risultati molto brillanti: Interluna e Busca hanno perso, Saluzzo e Pro Dronero pareggiato.

I saluzzesi sono stati raggiunti sul 2-2. Nichelino, dopo aver condotto per 2-0, a due minuti dal termine un incontro che è diventato molto cattivo nel finale. Sandro Damilano ha detto: «Abbiamo giocato in condizioni ambientali molto difficili, specie dopo il nostro secondo gol. Poi, amara ironia, ha aggiunto: «Abbiamo comunque conquistato un buon punto per la salvezza».

Il Busca è stato sconfitto a Collegno per 4-0. La formazione di Marino Serra che nelle ultime tre partite ha rimediato due sconfitte ed un pareggio, subendo 10 reti e segnandone una sola, sta attraversando un brutto mo-

mento, come conferma il tecnico: «E' sicuramente un periodo difficilissimo dovuto soprattutto ai molti infortuni che costringono a scendere in campo sempre in formazione rimaneggiata. Nasta a Napoli non giocherà più in questa stagione; Macagnone a Rissa ne avranno ancora per parecchio tempo e gli equilibri tattici sono saltati. Inoltre i risultati negativi hanno influito sul morale dei ragazzi. Adesso che la società faccia quadrato affinché la squadra ritrovi serenità e sfrutti i due impegni casalinghi consecutivi che l'attendono».

In coda il Villafraha ha superato indenne e faucato uno spargimento-salvezza che ha lasciato immutata la situazione, con Pro Dronero e Villafraha appaiati al terzo ultimo posto. (a. sc.)

ECCO LA RISPOSTA A TRE ATTUALISSIMI INTERROGATIVI

- COME RIDURRE DEFINITIVAMENTE CENTIMETRI E CHILI DI TROFICO?
- COME RIDURRE DECISAMENTE LA CELLULITE?
- COME OTTENERE UN SIGNIFICATIVO RASSODAMENTO?



Con il rivoluzionario metodo SRE Sistema di Riattivazione Enzimatica, assolutamente naturale, con accurati programmi personalizzati, con garanzia scritta sui risultati da ottenere e con l'analisi gratuita della figura. Telefonaci o passa a trovarci.

In Piemonte, Valle d'Aosta, siamo a:

TORINO P.zza Crimea 1, Tel. 011/6503125-6508492 - C.so Re Umberto 12, Tel. 011/534967-510258 • AOSTA Centro Carrefour, St. Christophe, Tel. 0165/236120-236121 • ARONA C.so Liberazione 38, Tel. 0322/47263 • BIELLA Via Trento 35, Tel. 015/32200 • Via Mameli 4/bis, Tel. 0171/696859 • NOVARA P.zza Garibaldi 2/4, Tel. 0321/20042 • VERCELLI Viale Garibaldi 29, Tel. 0161/58546.

per Figurella in franchising:

Alba • Bra • Casale Monferrato • Chivasso • Ivrea
Moncalieri • Mondovì • Novi Ligure
Pinerolo • Settimo Torinese • Tortona.

al 0362/304034-307718.



Figurella
SOLUZIONI PERSONALIZZATE



POMERIGGIO CARNEVALE dei BAMBINI
con giochi balli e musica
SERATA DI ADDIO
IN DISCOTECA
I RIFUGI PIU'
AL RIO
la più pazza orchestra d'Italia
SECONDO PEZZI



OGGI POMERIGGIO
il divertimento è su un
ORSELLI
Durante il ballo verrà sorteggiata una montagna di giocattoli messi in palio da 19.000 L.000.000
ALL'ALTRONOMO
QUESTA SERA
VEGLIONISSIMO di CARNEVALE!
Una sorprendente notte durante la quale saranno premiati il gruppo mascherato e la maschera più bella.
Naturalmente tutti lo

CARNEVALE SALUZZESE

Domenica 25
martedì 27
febbraio:
sfilata
carri
allegorici



PRO SALUZZO



Assicura le manifestazioni:
Compagnia TIRRENA Assicurazioni s.p.a.
Agenzia di Saluzzo - Via Mameli Liberazione, 46 - Tel. (0175) 41.451-46.170



Cassa di Risparmio di Saluzzo

Volley: dopo il convincente successo sulle Terme Acireale Catania

Raggiunta la salvezza

Ora l'Alpitour guarda ai «play-off»

NOSTRO SERVIZIO

L'incubo è finito. Il secco successo sul Terme Acireale Catania, salvo clamorosi imprevisti, mette al riparo l'Alpitour da ogni pericolo di retrocessione in A2. «Saranno sicuri soltanto con il conforto della matematica — dice il vice presidente Ezio Barroero — ma questo risultato vale doppio».

La partita era stata preparata in ogni dettaglio. Gabriele Meleto ha dato ordini precisi ai suoi ragazzi. Per strappare punti agli avversari è necessario bloccare il loro «uomo faro», l'argentino Conte, vero asso della pallavolo mondiale. E così puntualmente è stato. La difesa ha risposto in maniera egregia e gli ha lasciato poco spazio. Escluso dal vivo del gioco, il fuoriclasse catanese ha condizionato tutti i compagni.

Ma la partita l'Alpitour l'ha vinta soprattutto con l'attacco. Se il muro, infatti, non ha sbagliato un solo intervento (strepitosi Blain e Dametto) il reparto offensivo è stato addirittura perfetto. Luca Mantovani è rientrato a tutti

A2 FEMMINILE

L'Accornero sconfitta

SAVIGLIANO. Il «miracolo», come lo aveva definito l'allenatore Matteo Aimar, non c'è stato e l'Accornero giocherà i play-out. Nella sfida di Verona le biancorosse hanno perso 3 a 0, ma anche se si fossero imposte non sarebbe servito a nulla: Pinerolo e Genova, dirette nella corsa per evitare i play-out, hanno entrambi vinto. Di «miracolo» ce ne sarebbero dunque voluti due: la vittoria saviglianese e la contemporanea sconfitta di una delle concorrenti. Ma così non è stato e l'incontro di chiusura della «regular season» di sabato prossimo contro l'Albizzate, già retrocessa, sarà una formalità: «Abbiamo fatto quanto potevamo — dicono i dirigenti saviglianesi — ora la vedremo con le squadre dell'altro girone, quello che raggruppa squadre del Centro-Sud e speriamo che tutto giri per il verso giusto, come avvenne all'inizio del campionato».

(p. b.)

gli effetti in forma e ha trascinato anche gli altri. Il colpo decisivo ai Terme Acireale Catania lo hanno inferto i «proiettili» in battuta di Gellia.

Lo schiacciatore biancoblu ha collezionato 24 punti totali, di cui buona parte ottenuti in rimessa. Alla fine i tifosi lo hanno portato in trionfo. Prima dell'inizio della partita, il palatense si è ammutolito per un minuto nel

ricordo di Pertini: poi un lungo, accorato applauso.

Bruno Fontana, presidente cuneese, ha accumulato parecchia tensione nervosa in tutta la gara. «Erano troppo importanti per noi questi due punti — ha detto — massimo dirigente biancoblu — adesso possiamo giocare in tranquillità verso i veri obiettivi: una squadra che gioca in questo modo. Cioè i play-off. (l. t.)

In serie B

Valeo ritrova il sorriso

MONDOVI'. Pronto riscatto del Valeo nella terza giornata di ritorno del campionato di serie B1 maschile: i monregalesi hanno ragione del Mantova, lottando tenacemente per quasi due ore.

«E' stata una vittoria davvero sudata — ha detto il presidente Nino Manera — i nostri avversari hanno dimostrato di essere più in forma rispetto all'andata: abbiamo cominciato bene, giocando un grande primo set; poi c'è stato un leggero calo, ma ci siamo ripresi negli ultimi due parziali, grazie anche all'ottima prestazione di Bonelli, Ferrero e Zucco».

Nel primo set si è mosso in buona evidenza anche Bedotto, che è poi calato leggermente.

Positivo il rientro di Dadone, assente da parecchi turni, che



L'entusiasmo dei tifosi dell'Alpitour e la calma dell'allenatore Meleto (nel riquadro) durante la sfida con le Terme Acireale al Palatense di Cuneo. [Foto Rodino]

si è integrato molto bene nella squadra. Il Valeo ha dovuto fare i conti con i lombardi molto agguerriti, trascinati da un ottimo Marco Negri che, nonostante i 37 anni, ha fatto valere la grande esperienza, maturata soprattutto a livello internazionale, nelle 254 presenze nella squadra azzurra.

Grazie al successo, il Valeo ha agganciato il Lunazzi Treviso a quota sedici punti e occupa la quinta posizione in classifica: è atteso da due partite difficilissime contro le prime della classe, Verona e Venezia.

In serie B2 nella terza giornata di ritorno i saviglianesi del Saint-Gobain hanno incassato

la quarta sconfitta casalinga all'«tie-break»: ospite di turno il Sant'Anna di San Mauro Torinese, che ha approfittato delle incertezze dei padroni di casa per chiudere un incontro che pareva già perso per ribaltarne le sorti. «Eravamo in vantaggio per due — ha detto il tecnico saviglianese, Piero Casale — e conducevamo 13 a 9 nel quarto set, ma non siamo riusciti a fare la partita. Probabilmente è una questione di esperienza, ma anche di potenziale: riusciamo ad arrivare fino lì, poi ci manca la forza necessaria per sferrare il colpo finale. La squadra ha lottato con tutte le forze, non mi posso assolutamente lamentare: anche Bina ha dimostrato di essersi ripreso dall'infortunio».

A questo punto per i saviglianesi diventano decisivi gli scontri diretti: «Bisogna vincerli a tutti i costi — conclude Casale — dobbiamo battere la Saffa Torino e Cremona e racimolare qualche punto in altre partite per salvarci. Un fatto è certo: lotteremo fino a quando rimarrà un filo di speranza».

(p. b.)

In C belle vittorie di Abet e Saste, perde il Giornalino

Strepitoso Della Valle e Bra è al sicuro

BRA. Nella sesta giornata di ritorno del campionato di serie C di basket l'Abet di Bra, vincendo l'incontro casalingo con l'Univer Borgomanero ha compiuto un altro passo verso la salvezza, mentre il Giornalino di Alba è stato battuto in trasferta dal GUS Torino. Ha vinto anche la Saste nel campionato femminile con un largo punteggio nei confronti del Gallarate.

I braidesi dell'Abet si sono imposti sul coriaceo Univer Borgomanero con il punteggio di 92-87, vincendo una gara caratterizzata da alterni e da frequenti capovolgimenti di situazione.

Era partita bene la squadra di casa in vantaggio per 22-16, in pochi minuti gli ospiti sono passati a condurre per 34-24 ed i braidesi hanno incominciato ad inseguire.

Verso la fine il primo tempo hanno avuto un ritardo anche di 14 lunghezze e la partita sembrava segnata, anche perché parecchi giocatori erano già gravati di falli. Ci ha però pensato Ferruccio Della Valle strepi-

toso a tenere in partita i suoi, consentendo all'Abet di andare al riposo sul 40-46. Della Valle, che ha segnato complessivamente 38 punti, ne ha realizzati 26 solo nel primo tempo. E' stato sicuramente il migliore campo e quando, nella ripresa, è andato un po' in panchina a riflettere, ci hanno pensato soprattutto Gili ed Astori a guidare la squadra al successo.

Nella ripresa c'è il sorpasso dell'Abet che poi ha controllato l'incontro fino al termine. «La vittoria è limpida e merita — La grinta ed il buon gioco fatto vedere dai ragazzi in campo ci inducono all'ottimismo per il futuro» hanno detto i dirigenti braidesi.

Una parte per l'arbitraggio risultato assai scudente: nel primo tempo all'Abet sono stati fischiate in pochi minuti 10 falli contro consecutivi, compresi tre «tecniche», tanto che il presidente Bigone meditava di ritirare la squadra; nella ripresa al Borgomanero sono stati attribuiti 13 falli.

Nell'altro incontro della giornata si è registrata la clamorosa sconfitta del Giornalino, battuto a Torino dal GUS per 54-56. La squadra albese, sicuramente poco motivata, è stata aggredita dal GUS che invece sta rischiando la retrocessione, ed ha disputato un pessimo incontro.

Il gioco che aveva permesso di ingabbiare la capollista Piombino e di sfiorare il successo è parso ricomparsi: i langaroli si sono abbandonati a un'incredibile sagra di errori soprattutto nel secondo tempo, consentendo ai padroni di casa di vincere senza eccessivi affanni, nonostante il teorico divario di forze in campo.

Nel campionato femminile la Saste di Cuneo, dopo il bel successo sulla capolista Cuser, è andata a vincere in trasferta a Gallarate. Il Ranger per 73-48. Il punteggio è piuttosto eloquente: la formazione di Frattini è stata testata e con un parziale iniziale di 12-1 ha praticamente chiuso l'incontro. Casertelli: 18 punti, Cairo: 13, Forneris e Pettiti: 12 sono state le migliori realizzatrici.

(a. sc.)

AUTOMOBILISMO

Il rally sulle colline di Langa è stato monopolio delle Lancia Delta integrali

Deila, pronostico rispettato

Ha bissato il successo del fratello a Cinzano



Pier Giorgio Deila

SANTA VITTORIA D'ALBA. Il Rally Cinzano si conferma terreno di conquista per la famiglia Deila. Lo scorso fu Romeo ad imporsi, quest'anno il successo è andato al gemello Pier Giorgio che con la Delta integrale dell'Asira Team ha vinto la prova d'apertura della stagione rallyistica in provincia, dominando nettamente il lotto dei concorrenti. Pier Giorgio Deila, 24 anni, in coppia con il cuneese Nicola Gullino, ha vinto con un distacco di 3'09" sui torinesi Riciotti-Grisorio e 3'48" sul narzoiese Dario Dellatorre che correva in coppia con Didi Dutto.

E' stata la giornata delle Lancia Delta che hanno occupato i primi cinque posti assoluti: dopo Deila, Faricotti, un nome nuovo non inserito nei pronostici della vigilia, e Dellatorre troviamo al quarto posto Italo Ferraro, primo nel gruppo N per vetture serie ed quinto il lombardo Davide Scollini.

Il torinese Mario D'Ambra, secondo, ha interrotto il dominio Delta con la Opel Kadett; alle sue

spalle, entrambi ancora su Delta, si sono piazzati il monregalese Pier Felice Filippi e Giovanni Vezza che con i suoi 55 anni il risultato, come già lo scorso anno, il primo dei piloti albesi.

Ottima anche la prestazione di Beppe Musso, non assoluto ma la Peugeot 309, e decimo posto per Lorenzo Saracco campione italiano negli slalom. Da segnalare anche l'undicesimo posto di Paolo Lavagna, il quattordicesimo di Armando DeFilippi, il quindicesimo di Carlo Verna, il sedicesimo di Elio Seghesio, il diciottesimo di Claudio Viberti o il ventesimo di Livio Perin.

L'unico equipaggio femminile giunto al traguardo è stato quello delle sorelle chieresi Amancio che si sono però piazzate in penultima posizione.

Fra i favoriti si ritirati il saluzzese Beltrandi, uscito di scena alla nona prova speciale per rottura del cambio, il torinese Cassinis che non ha concluso la sesta. Beltrandi ha cercato invano di contrastare lo strapotere di Pier Giorgio Deila che ora già nettamente in vantaggio al momento del ritiro dell'avversario. Ha detto il vincitore: «E' andato tutto bene. L'auto era perfetta e non abbiamo avuto problemi ad eccezione di un piccolo guasto all'intervento durante la terza prova. Molto soddisfatto di questo risultato e di essere succeduto nell'albo d'oro della corsa al mio fratello Romeo».

Il vincitore dello scorso anno ha corso sprizzata e ha idealmente accompagnato il gemello alla successione.

La corsa è stata perfetta dal punto di vista organizzativo. Massimo Conderai, condirettore di gara, ha detto: «E' stata una bellissima competizione. Il tracciato è risultato molto selettivo: solo 85 dei 146 equipaggi partiti sono giunti all'arrivo. Del resto le strade delle Langhe sono molto impegnative. La gara è stata garantita e bisogna dare atto agli organizzatori di aver lavorato bene. Era per tutti la prima prova stagionale ed è stata un ottimo esordio».

Aldo Scavino

CUBO
DISCOTECA
SABATO
Tel. 78.84.78

QUESTA SERA
TUTTI
IN MASCHERA
NEL LOCALE
NON
MASCHERATO

ECONOMICI
PER sgombrare camino vendi a metà prezzo
piante ornamentali sbuccia fino a 8 mt. Tel.
0173 68.439 Alba per info. Tolleria v. Sottano
10. Aperto pomeriggio.
PRIVATO vendi BMW 732 i ottime condizioni
in bella vista. Tel. 0173 68.439
sabato e domenica 0173 317.111

AVIS
CUNEO - V. Schiapparelli, 1
Telefono

incrocio
CHIESA PESO - CH
0171-734530
salotto del vino

...te lo dà io
IL BALLO LISCIO

QUESTA SERA
Chiamiamo in ballata il Comarale
con il maestro ENZO GRAZIANO
e la simpatica soubrette
RICCARDO

CHRIST
DISCOTECA
tel. 43.557

QUESTA SERA
CHIAMIAMO IN BALLATA IL COMARALE
D.J. FLAVIO + L.J. FRANCO

CHRIST
SALA LISCIO
QUESTA SERA I CAPRICCI

MUSIC HALL

SYMBOL

BALLO LISCIO
Questa sera
VEGLIONISSIMO
DI CARNEVALE
l'orchestra CANTRA
Tutti i festivi pomeriggio
D.J. MUSIC
SERVIZIO PULLMAN ORE 14,30
DA PIAZZA STAZIONE DI
ALBA - CANALE - S. DAMIANO - ASTI - VIGLIANO

STATALE ASTI - MARE
Tel. 0141/952132
MARE D'ASTI

GENERAZIONE

DANCING IN THE DREAM

QUESTA SERA
GRANDE VEGLIONE
DI CARNEVALE

Statale Asti - Alba

Le strade non riescono a sopportare l'aumento del traffico

Circolano 260 mila auto

Oggi una vettura ogni due abitanti

CUNEO. Se fosse possibile metterli tutti in fila, uno dietro l'altro, i 20 mila nuovi autoveicoli che ■■■■ stati immatricolati negli ultimi ■■ mesi nella «Granda», si formerebbe una coda lunga 100 chilometri, superiore alla distanza fra Cuneo e Torino.

La ■■■■ immatricolazione in provincia di Cuneo galoppa, dunque: a questa media ■■ l'andamento del mercato non avrà recessioni, l'aumento procede al ritmo di circa 40 mila nuovi autoveicoli all'anno. La targa ■■■■ 740.000 era stata assegnata nell'agosto scorso; in questi giorni ■■ e non sono ancora passati sei mesi ■■ è stata consegnata quella ■■■■ 760 mila.

L'immissione sul mercato, da parte delle varie aziende automobilistiche nazionali ed estere, di nuovi modelli sempre più perfezionati, sofisticati e affidabili e sostenuti da imponenti e tambureggianti campagne pubblicitarie, ■■ dunque incrementando ulteriormente l'aumento, già vertiginoso, del numero i automezzi in circolazione.

L'automobile pare diventata un'irrinunciabile bene di consumo, che unisce l'indiscussa utilità (soprattutto in una provin-

MACCHINE AGRICOLE

Continua il «boom»

Pur essendo diminuito il numero delle aziende agricole e degli addetti del settore (negli ultimi trent'anni il calo è stato di oltre due terzi, con la riduzione della superficie utilizzata a poco più di 370 mila ettari), tuttavia la produzione agricola complessiva della «Granda» si è mantenuta su livelli elevati, grazie al miglioramento delle tecniche di coltivazione (che hanno consentito di incrementare notevolmente e perfino raddoppiare la produzione per ettaro) e alla diffusione della meccanizzazione. Dai ■■■■ trattori in funzione nel 1938 si è passati ai 9814 nel 1958 (oltre ■■ 642 trattori) e il ■■■■ delle macchine agricole a motore (trattori, trattorini, mietitrici, sgranatrici) è in ulteriore, progressivo aumento: erano 21.022 nel 1951, 53.984 nel 1969, 65.301 nel 1974, 81.644 nel 1980, 83.942 nel 1981, 87.607 nel 1983 e 90.000 (dato provvisorio) nel 1989.

cia, come quella di Cuneo, cronologicamente carente di adeguate comunicazioni stradali e ferroviarie) al piacere di possedere un mezzo di trasporto assolutamente autonomo ed esclusivo, che consente al singolo di muoversi quando vuole, ovunque e in ogni direzione indipendentemente da quello che fanno gli altri.

Ma poiché anche gli «altri» sono tantissimi e le strade cittadine ed extraurbane sono le

stesse dell'inizio del secolo, con ■■ nel caso specifico della «Granda», la libertà individuale di preferire il mezzo proprio (spesso lussuoso, superscoccato, ultraveloce) a quello pubblico, trova immediati e invalicabili confini a ogni metro di strada: ingorghi, eterne attese ai semafori, estenuanti marce in coda per chilometri e chilometri, e quando si è giunti alla mèta, l'impossibilità di parcheggiare l'auto.

Certo, l'automobile ha anche contribuito in modo forse determinante a frenare lo spopolamento delle campagne, specialmente da parte dei giovani che grazie, appunto, alla «quattro ruote» parcheggiata sotto il porticato della cascina, possono raggiungere in pochi minuti il centro abitato, il bar degli amici, la discoteca.

Certo, in un Paese in cui ■■■■ l'8 per cento delle merci viene trasportato per ferrovia, furgoni, enormi autocarri, ingombranti Tir intasano le strade, peraltro già anguste, aumentando i pericoli del traffico, ma sopperiscono necessariamente alle colpevoli lacune di una poco oculata programmazione nazionale delle comunicazioni.

Targa automobilistica numero 760 mila, ■■ diceva, a fronte di una popolazione di poco più di mezzo milione di abitanti disseminati in ■■ Comuni. Con ■■ progressione crescente che ■■ di pari passo a quella media nazionale: in Italia circolano complessivamente 21 milioni di automobili, 4 milioni di ciclomotori, 2 milioni di motocicli, 2 milioni di autocarri e poco meno di 75 mila autobus. Targa automobilistica 760 mila, ■■ una media di 45 automobili ogni 100 abitanti (in pratica un'auto ogni due persone), mentre la media regionale è attestata dal 1985 ■■ 43 auto per cento abitanti.

Sulle strade della «Granda» — che, giova ripeterlo, da quasi cento anni sono sempre le stesse — nel 1927 circolavano appena 1.415 automobili, aumentate a 2.529 nel 1929; nel 1938 le automobili circolanti erano 4.147, scese nel 1948, a causa della guerra, a 3.388.

Ma gli aumenti sono stati galoppanti dagli Anni Cinquanta in poi: 7.625 automobili nel 1953, 16.448 nel 1967, 30.589 nel 1981, 71.283 nel 1985, 126.400 nel 1970, 177.953 nel 1974, 230.575 nel 1982, 260 mila nel 1989 (dato non ancora definitivo).

Nel 1960 era stata consegnata la targa numero 60 mila e la cosa aveva fatto scalpore: «Dove lo metteremo tutte queste automobili?», ci si chiedeva nella «Granda» già trent'anni fa. Ma le nuove immatricolazioni di autoveicoli (auto, furgoni, bus, autocarri) hanno continuato ad aumentare: 4.788 nel 1961, 15.261 nel 1971, 20.457 nel 1981, 14.385 nel 1983. Ora siamo arrivati, come si è detto, a 20 mila nuove immatricolazioni in meno di sei mesi, da agosto 1989 a metà febbraio 1990.

Di autocarri in circolazione sulle strade della «Granda» nel 1927 ce n'erano soltanto 625. Erano diventati 2.362 nel 1938, 4.872 nel 1948, 9.709 nel 1957, 10.591 nel 1961. Ora sono più di 25 mila. I motoveicoli nel 1927 erano 1.002, 22.973 nel 1953, 40.521 nel 1967; poi la loro diffusione (sopplentata, nei servizi commerciali, dai più veloci e potenti furgoncini ■■ quattro ruote con motore a benzina ■■ diesel) è andata diminuendo progressivamente, fino a quasi dimezzarsi.

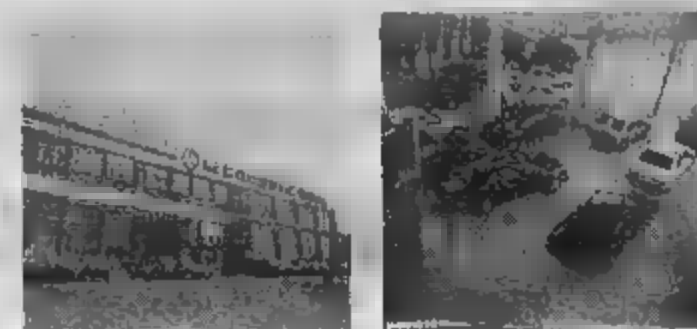
■■ il «boom» dell'automobile ■■ provincia di Cuneo (negli Anni Cinquanta la percentuale di aumento, tra il 1952 e il 1961, era stata del 255 per cento, rispetto alla media nazionale del 300,5 per cento) ■■ scemba a diminuire. Anzi. Come conferma la targa CN 760 mila. [g. r.]



Negli ultimi sei mesi sono ■■■■ immatricolati 20 mila nuovi automezzi, un dato che conferma la crescita della motorizzazione nella «Granda». E' già stata consegnata la targa CN 760.000.



GINO S.p.A.



CONCESSIONARIA MERCEDES-BENZ

MERCEDES BENZ ■■■■	'87	Nero met.	full optional
MERCEDES BENZ 200 E	'88	Bianco	tetto apribile
MERCEDES BENZ 190 E 16V	'85	Nero met.	full optional
MERCEDES BENZ 190 E	'85	Met.	
MERCEDES BENZ 250 D	'85	Bianco	
MERCEDES BENZ 250 D	'85	Blu met.	tetto apribile
MERCEDES BENZ 250 D	'87	Met.	condizionata
MERCEDES BENZ 190 D 2500	'87	Met.	tetto apribile
MERCEDES BENZ 190 D 2000	'87	Bianco	
MERCEDES BENZ 240 D	'83	Met.	

Vendita, Officina, Magazzino Ricambi e Carrozzeria

VIA TORINO 234 - CUNEO

MADONNA DELL'OLMO

TEL. 0171 411.777 - TELEX 2150M3

TELEFAX 0171 412.740 - MAILBOX 012070053



BELTRANDI PIETRO

CONCESSIONARIA
LANCIA - AUTOBIANCHI

SISTEMA USATO SICURO

RENAULT 25 V6 ■■■■	full optional	88
FIAT 8.32 FERRARI	bordeaux met. Full optional	87
DELTA INTEGRALE 16V TURBO	bianca 4 mesi ■■ vita	89
AUTOBIANCHI ■■■■ FIRE LX 1100 IE	90 giorni ■■ vita	89
MITSUBISHI PAJERO TURBO ■■ 2500	full optional SS.W.	87
RANGE ROVER TURBO ■■	3 p. bianco	87
LAND ROVER	5 porte benzina bianco	■
GOLF ■■■■	3 porte bianco	86 87 88
GOLF GTI 16V	rosso full optional	87 88
FIAT UNO TURBO	serie speciale	89
FIAT CROMA ■■■■ CHT		87 88
SUZUKI 1300 SAMURAI	12 mesi garanzia	■
MERCEDES 250 D	bianco	86 87 88

SALUZZO

Piazza ■■ Settembre, ■■ - Tel. 0175 42.013/41.978

SAVIGLIANO

■■ Togliatti, 34 - Tel. 0172 28.00/35.471 (SS. 20 Sav.-To)

E' UNA
REALIZZAZIONE

PK. CUNEO

Via Sebastiano Grandis 11 - Tel. (0171) 50.832

ROVER VITESSE. FORTE E FIERA.



ROVER SERIE 800. 820 SI, 820 Vitesse: 2000 cc, 16 v, 140 cv, 205 o 210 km/h. 827 Vitesse Kat: 2700 cc, 24 v, 169 cv, 218 km/h.

Provatela da: Cuneo Auto 2 s.r.l.

CONCESSIONARIO
PER CUNEO E PROVINCIA

SEDE LEGALE: 12010 S. CROCE DI CERVASCA (CN) - Via Vignolo ■■■■

77 - Tel. 0171 46.102/3

ESPOSIZIONE: Via ■■■■ Maria - Contraria - Tel. 0171 302.067

Per la pubblicità su
LA STAMPA e STAMPA SERIA

PK
pubblikompass

18121
Via R. Cacciari 1/14
Tel. (010) 540.184/592.580

18121
Piazza G. Marconi 3/5
Tel. (010) 36.215/811.182

LA STAMPA LIGURIA

GENOVA E LEVANTE

Genova, via Varese 2, tel. 565.716-532.272

HOTEL **** 1^a cat.
MODERNO VERDI

Unico albergo in città
con proprio garage
sottostante
BAR - SALE RINUNCI
COMPLETAMENTE
RIMODERNATO

In Piazza G. Verdi, 5
Tel. 010 53.32.104
Telex 271023 - Fax 581562

Martedì 27 Febbraio 1990

Nel capoluogo ligure il giovane studente savonese mosse i primi passi della sua carriera politica

A Genova il «battesimo» di Pertini

Dagli studi universitari alla direzione del «Lavoro»



Pertini a Genova. Con i bambini, un rapporto sempre bello e commovente

GENOVA
NOSTRO CORRISPONDENTE

La «scomodità» di Sandro Pertini ha avuto una piccola appendice polemica anche all'aeroporto «Cristoforo Colombo», dove, ieri mattina, sono transitate le ceneri, prima di raggiungere l'ultimo riparo di Stella.

Il cerimoniale era stato rigorosamente predisposto. Quirinale in ottemperanza alle disposizioni dell'illustre scomparso. Nessuna cerimonia, nessuna forma, nessuna autorità pubblica in forma ufficiale. Ma l'on. Fulvio Carofolini, ex sindaco di Genova, ha cercato di derogare. «E' un dolce momento», ha detto, «nonostante l'assenza di un articolo di giustificazione: «Sono qui come amico, non come parlamentare». E' rimasto perciò al di fuori delle transenne dell'aeroporto, insieme al sindaco Cesare Campari e alle altre autorità cittadine.

Lo stesso psi s'è consolato con un manifesto accorato «Gib-

Sandro», subito affisso a tutti i muri del capoluogo.

Così, transitando ancora una volta per Genova, città da lui amata-odiata, s'è conclusa la lunga vicenda terrena di Sandro Pertini che, «figlio illustre», ha eguagliato, nella storia, per longevità e per fortuna politica raggiunta nell'ultima parte della vita, il record di Andrea Doria (94 anni).

A Genova, di Pertini, sono legati i ricordi universitari (conseguì la laurea in Giurisprudenza subito dopo la prima guerra mondiale, mentre in Scienze politiche si laureò, più tardi, a Firenze), le prime lotte politiche, gli incontri clandestini e i grandi dirigenti del socialismo italiano ormai sulla via dell'esilio e della fuga.

Ma la sua «grande» stagione genovese è legata alla direzione del quotidiano «Il Lavoro», il giornale nato nel 1903 con i fondi delle cooperative portuali e delle prime lotte sindacali cros-

ma di stampa, dominato dai borghesi, monarchici e moderati (all'epoca XIX^a, all'«Affare», «Il Corriere Mercantile») o dai cattolici («Il Cittadino»).

Pertini, alla direzione del «Lavoro» nel 1947: era stato una delle fiacche della Resistenza nell'Alta Italia, ma non era riuscito a inserirsi nel giro dove si gestiva il reale potere del partito. D'altro canto, Pertini ebbe sempre nel psi nazionale (ma anche in quello ligure) un ruolo sostanzialmente marginale. In pratica, «gestì mai potere, perché pressato tra i «moderati» nemici, che a Genova avevano il loro leader nel senatore Gaetano Barbaresi, e la sinistra massimalista il cosiddetto «carrista» di Lelio Basso, nativo, com'è noto, di Varazze.

Pertini fu, regolarmente, capoluogo alla Camera sino all'inizio degli Anni Sessanta. Usciva con il maggior numero delle preferenze, grazie soprattutto all'appoggio di Savona. Ma il psi era in mano «genovese» con i

quali, considerato il brusco rottore del futuro capo dello Stato, i rapporti erano «fasi alterne».

Pertini era presente, con la sua oratoria squillante, a tutte le manifestazioni importanti, ai comizi rievocatori, alle commemorazioni della Resistenza. Fu lui a scuotere gli animi il 30 giugno del 1960, quando Genova insorse contro il congresso nazionale del msi e fece cadere, «un memorabile moto di piazza», il governo Tanomoni.

Però, come s'è detto, Pertini non partecipava alla gestione diretta del potere: un po' perché non era nella sua indole, un po' perché ne era garbatamente tenuto lontano. Pertini mal sopportava. All'interno del quotidiano «Il Lavoro» svolgeva per la verità un ruolo più che altro di direttore politico. Scriveva vibranti articoli di fondo sui di generali, sulle questioni morali: insomma, si occupava di «politica» scritta a tutte lettere maiuscole. E' vero

soio fino a un certo punto, la leggenda del direttore che dorme al giornale su «branda». Accadde solo talvolta nei primi anni, poi Pertini s'è spostato in albergo.

D'altro canto, il giornale gestito da vicedirettori vicari e Pertini non ci restava tutti i giorni. Ma con i vecchi giornali degli anni della guerra e della clandestinità e con i giovani, rude e affabile.

Era un attentissimo lettore di giornali e telefonava direttamente per commentare articoli o giudizi. Chi scrive ricevette, durante il rapimento Moro, una telefonata concitata, perché aveva citato, dalla vita di Pertini, il drammatico episodio rifiuto della grazia a Mussolini, che la madre, disperata, aveva inoltrato. «Era giusto ricordarlo, non tanto per me — gridò — ma per mettere in mente a tutti che i brigatisti non si tratta». E riettacò, senza attendere l'imbarazzato ringraziamento.

Paolo Lingua

Stella, l'ultimo saluto

Una folla muta davanti al cimitero

STELLA
NOSTRO SERVIZIO

Sono le 11 e quando il piccolo di auto arriva a Stella San Giovanni. Alcune centinaia di persone sono in attesa dalle prime ore del mattino, sotto un cielo grigio che rovescia spruzzi di pioggia a intervalli. Le tre auto rallentano un attimo, per affrontare la ripida salita che conduce al cimitero. Sembra che tutti trattengano il fiato, si quasi un momento magico. La gente di Stella scruta all'interno delle auto blu, come era abituata a fare durante le fuggevoli visite di Pertini Presidente al paese natale. Ma stavolta il vecchio amico Sandro è solo un lampo rosso, quella vecchia bandiera socialista che avvolge l'urna cineraria, stretta al petto da Carla Voltolina.

Avviene tutto molto rapidamente, pochi secondi. C'è un silenzio irreale, anche i bambini delle scuole elementari che, oltre un'ora in attesa di salutare per l'ultima volta il loro illustre compaesano restano in-

Non un applauso, né un segno di croce, il silenzio è rotto solo dai rintocchi delle campane. Da un quarto d'ora almeno il campanaro s'impegna lodevolmente a eseguire l'anno di Mammeli, ed è il modo suggestivo con cui i cattolici di Stella salutano il non credente Sandro Pertini. Tra l'altro, quando era presidente della Camera, Pertini si interessava perché la vecchia chiesa parrocchiale di Stella fosse sottoposta a radicali interventi di restauro. «Non permetterò mai — aveva detto in quell'occasione — che piova in questa chiesa che era la seconda casa di mia madre».

Lui, invece, tutte le volte che gli era possibile si rifugiava nella casa paterna, vecchio di quasi tre secoli. Raccontano i vecchi del paese: «Ogni volta che vi rimetteva piede era una rigenerazione. Attraversava un breve corridoio a si trovava in un piccolo orto. A questo punto non voleva più seguirlo». Infatti, Pertini si inoltrava nel vialetto sino a un belvedere, dove sostava e fumava in silenzio. So-

pra le colline di Poggio Rotondo, sotto la vallata di Marcondino e in fondo uno spicchio di mare di Savona. Questo era il rifugio del Presidente.

All'interno del cimitero rientra ed è acceso solo pochi intimi: le nipoti Milly, figlia di Marion, la sorella adorata da Pertini, e Tullia, quest'ultima con i due figlioli. Poi i congiunti di Gerolamo Isetta, lo scomparso avvocato savonese che era amico fraterno di Pertini, i sindaci di Savona e Stella, gli ex sindaci Zanelli e Annaricci, i sottosegretari Ruffino e Meoli, tutti presenti a titolo personale, e ci tengono a precisarlo, quasi timore di inquietare il Presidente. Unico tocco di ufficialità di orchidee e garofani rossi è il nastro «Il presidente del Senato della Repubblica», omaggio di Spadolini al fraterno amico.

Sul loculo che accoglie la cenere del presidente alcune camelle. Provenivano dal giardino di casa Pertini, sono fiorite in anticipo proprio in questi giorni: la nipota Tullia ha incaricato Pino,

l'addetto al cimitero del paese, di portarle sulla tomba di Sandro. «Gli piacevano tanto», confida.

La gente sfolla, ritorna a casa per riprendere le abitudini di sempre. Qualcuno è deluso, da buon ligure «mugugna», avrebbe preferito funerali meno privati e a credere che questa sia stata davvero l'ultima volontà dell'ex Capo dello Stato. «Solo chi lo conosceva bene — Carlo Zanelli — può pensare una cosa del genere. Più di una volta, con tono confidenziale, mi aveva espresso questo desiderio: «Almeno da morto voglio essere lasciato in pace».

Ieri sera Sandro Pertini, cittadino onorario di Savona, è stato commemorato dai Consigli comunali del capoluogo e di Stella, riuniti in seduta straordinaria. E' facile immaginare che fiorcheranno proposte per intitolargli vie e piazze. La prima a essere stata avanzata è quella di dedicare a Pertini la sezione «Cantieri» del psi savonese.

Ivo Pastorino



Pertini e i lavoratori. L'ex presidente tra gli operai è «camaili» del porto: un dialogo sempre schietto e

La notte scorsa

Portiere furto da due ladri all'Hotel Verdi

GENOVA. Due uomini con il volto coperto da una calza di nylon si sono introdotti a notte fonda nella hall dell'Hotel «Moderno Verdi», in piazza Verdi, e hanno rubato circa mezzo milione in contanti e diversi assegni. Il portiere dell'albergo ha raccontato essersi assentato dalla reception per alcuni minuti intorno alle 3 di domenica notte per andare in bagno. In quell'attimo ha sentito dei rumori che provenivano dalla hall. Messo la mano avanti per uscire ed è stato colpito da alcune coltellate.

Con una spallata è riuscito a farsi largo e ha ingaggiato una colluttazione con l'aggressore. Il complice intanto aveva aperto un cassetto del banco della reception dove era riposto il portafoglio del portiere impadronendosi anche di quattrecentomila lire e di assegni che erano in cassa. I due ladri sono poi fuggiti indisturbati. (p. c.)

Si attende Magnani

Il nel porto la tensione è in

GENOVA. Buona parte della Genova portuale si trasferirà a Ronchi questa mattina per il convegno sui trasporti marittimi, organizzato dalla Confindustria, l'associazione degli armatori. In questi giorni, sta crescendo la tensione nello scalo, dove ormai restano ormeggiati meno di dieci navi, compresi i traghetti, dopo l'insurrezionale episodio della «guerra della frutta» tra la società di Jack Clerici e la Culmiv. Un po' da tutte le parti si sollecita la nomina di Rinaldo Magnani che ormai è in dirittura d'arrivo. Infatti, il decreto è attualmente alla Corte dei conti che, però, dovrebbe vederlo e ripassarlo al ministero della Marina Mercantile tra la fine di questa settimana e l'inizio della prossima. Magnani sarà quindi in piombo. Caricamento al più tardi per il 15 di marzo, in tempo, dunque, chiudere l'amministrazione regionale e mettersi al lavoro. (p. l.)

Ancora una sorpresa ■ Genova nella lotta agli spacciatori

Il postino distribuiva eroina

Arrestato davanti a una scuola materna

GENOVA. Nelle file degli spacciatori insospettabili, persone incensurate che hanno un'occupazione regolare, è finito anche un postino. Angelo Lo Bartolo, 32 anni, nativo di Caltanissetta, è domiciliato in via Paolo Reti 19/17, lo spaccio della droga riusciva a guadagnare in un pomeriggio quanto in un mese di lavoro alle Poste.

Gli agenti hanno arrestato dopo diversi giorni di pedinamenti. Il giovane spacciava lontano dai luoghi del lavoro: mattino consegnava la posta nella zona di piazza Dante, al pomeriggio vendeva droga davanti alla scuola materna «Fiorino», in via Surace.

Inutile dire che nessuno dei familiari e conoscenti del giovane aveva mai sospettato qualcosa. Neanche sul posto di lavoro Angelo si era lasciato sfuggire qualche riferimento alla doppia vita che faceva. A tradirlo sono state le segna-

lezioni di un gruppo di genitori, che andavano a prendere i figli all'asilo. Passando di tutti i giorni, alla stessa ora, avevano iniziato a notare gli spostamenti di Lo Bartolo. In particolare, si erano accorti che poco prima dell'arrivo del giovane si formava un capannello di tossicodipendenti.

Gli incroci con i drogati avvenivano in piazza Settembrini, davanti alla stazione ferroviaria di Sampierdarena. Lo Bartolo si faceva vedere nel primo pomeriggio, poche ore dopo aver smesso la sua «pugna». E faceva un giro davanti alla stazione. Quando vedeva un «cliente», scambiava sguardo di intesa.

Faceva cenno di seguirlo e proseguiva con la macchina, ed andatura lenta. I tossicodipendenti s'incamminavano sul marciapiede, sino al luogo d'appuntamento. Lo Bartolo era

molto prudente e aveva organizzato lo spaccio in modo da non essere visto in compagnia di giovani dall'urto dimessa.

L'unico errore che aveva commesso era stato di scegliere come punto d'incontro la scuola «Fiorino». I cancelli di uscita della scuola sono infatti soggetti a numerosi controlli da parte delle forze di polizia. Forse il giovane pensava che una scuola materna non fosse tenuta d'occhio dagli investigatori. Invece, le segnalazioni partite dai genitori piccoli alunni dell'istituto hanno contribuito a indirizzare le indagini sul suo conto.

L'altro giorno è stato arrestato. Lo Bartolo aveva 8 grammi di eroina e un milione e mezzo in contanti, l'incasso di poche ore di spaccio. (p. c.)

VENTIQUATTRORE

CAMPARTI CAPOLISTA
Il pri presenta i candidati

Cesare Campari, sindaco uscente, è il capoluogo e il candidato alla carica di primo cittadino per il pri, il prossimo 6 maggio. Seguiranno poi gli altri 79 candidati in ordine alfabetico. Si sa già che si ricandideranno i consiglieri uscenti, Alfio Lomana e Sandro Scaroni, e ci sarà posto per almeno un 40% di indipendenti «esterni». In Regione, sarà capoluogo di Genova, per la quinta volta, il prof. Giovanni Persico, consigliere uscente.

Arrestato un ladro sul treno

Gli agenti della Polfer di Principe hanno arrestato un ladro che agiva sulla linea Nizza-Venezia. Si tratta di un tunisino, Romodhane Trabelsi, di anni, residente a Milano. Il giovane aveva rubato ad un passeggero giapponese, che si era assopito, borsa contenente 20 mila yen, circa tre milioni di lire.

AGENTI CIGNOLINI
Cignolini ancora presidente

Il Consiglio dell'associazione agenti raccomandatori di Genova ha riconfermato ieri Marcello Cignolini nella carica di presidente per il prossimo biennio. I vicepresidenti sono Alfonso Clerici, Luigi Negri, Franco Novi, e Virgilio Spallarossa.

INCIDENTE
E' grave dopo uno scontro

Giampiero Cerrutti, 50 anni, salita San Gerolamo, è ricoverato in gravi condizioni al San Martino. La notte scorsa, nell'incrocio tra via Cadorna e viale Brigate Partigiane, la «Vespa 50» di Cerrutti è finita contro l'auto guidata da Michele Masotti, abitante in via Casoli.

Parlano i responsabili della società che ha presentato il nuovo progetto al Comune

«Il porto non rovinerà la baia»

Ma Sestri Levante è divisa tra pro e contro

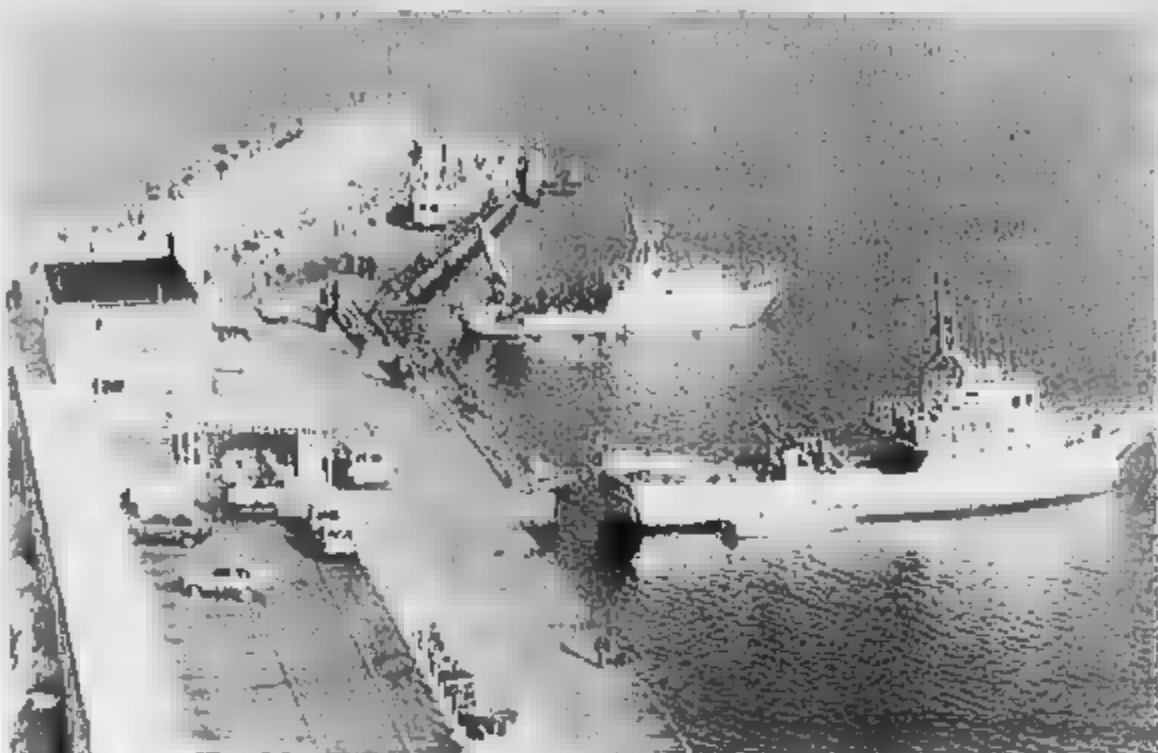
SESTRI LEVANTE
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Per qualcuno, è l'ultima possibilità che Sestri Levante di vedere sistemata la zona portuale da sempre incompleta, risolvendo al tempo stesso l'annoso problema dell'insabbiamento della Baia delle Favole. Per altri, è solo un tentativo di attaccare l'integrità ambientale della baia e della penisola Sestri Levante.

Al centro dell'attenzione il nuovo progetto di completamento del porto che la società «Baia delle Favole srl» presenterà entro la metà di marzo al Comune, ma del quale — conosciuta già in linea — massime i contenuti.

Molti si fermano nell'ufficio di via Settembre, dove la società ha esposto il progetto e i disegni del porto, e immaginano come potrebbe trasformarsi Sestri Levante: venisse realizzata la proposta della «Baia delle Favole srl»: un porto con 300-350 posti barca, distribuiti su pontili in legno e acciaio, protetto da una diga semisommergibile.

Un'opera del costo di almeno 70 miliardi, finanziata con denaro privato, realizzata con l'intervento di aziende del calibro della «Romagnoli», della «Icos», della Snam Progetti, e la consulenza della Geosarc (studi idrogeologici) e del Centro Nazionale delle Ricerche (impatto ambientale).



Un rifugio per i pescherecci. Continua a Sestri Levante il dibattito sulla costruzione o no del nuovo porto turistico

«Siamo gente seria, che non vuole imporre nulla a nessuno, che vuol realizzare qualcosa di positivo a Sestri Levante senza attirarsi l'incomprensione o il rancore della gente. Per questo il nostro progetto, prima di concretizzarlo in un documento dettagliato, l'abbiamo presentato due volte all'opinione pubblica, agli amministratori, alla stampa. Ci dispiace quindi che sulla nostra proposta continui a circolare voci disinformate, caluniose, che impediscono un sereno giudizio su quanto vorremmo fare», dicono Pierluca Sbisa, presidente della Baia delle Favole srl, e Gianfranco Donà, direttore tecnico.

Ma quali sono le voci che caluniano il progetto del nuovo porto? «C'è ad esempio chi sostiene che stiamo progettando una speculazione negli edifici a cavallo tra la Baia delle Favole e Portofino: è falso, perché quelli sono edifici comunali, vincolati dalle Soprintendenze, dove certo non si

possono realizzare interventi meno che corrotti. E il nostro progetto di centro congressi, oltre a dotare Sestri di una struttura che oggi le manca, servirebbe a rivitalizzare la zona senza modificare l'antico aspetto», rispondono i responsabili della società.

Fa discutere anche il progetto di ricostruire la darsena, che esisteva fino agli Anni Trenta davanti a piazza Matteotti, che è stata poi progressivamente cancellata dall'insabbiamento, e «grande malore» di Sestri Levante.

Dice Sbisa: «Ci sono foto e documenti d'epoca che testimoniano lo stato dei luoghi: portare le barche e il molo traghetti a tutto con il centro storico equivoale a consolidare a Sestri la sua fisionomia di città marinara. Quanto all'insabbiamento, per arrestarlo occorrerà prevedere una serie di «pennelli» lungo tutto l'arco litorale: dovranno essere realizzati comunque, porto o non porto. E potrebbero essere una delle contropartite da cedere al Comune quali oneri di urbanizzazione».

Nessuna «opera a terra» quindi niente negozi, uffici, box: per ogni esigenza gli utenti dovranno continuare a rivolgersi in città e coinvolgimento nella gestione degli ormeggi degli attuali operatori e concessionari: questi altri due punti qualificanti, secondo Sbisa e Donà, del progetto.

Marco Ruffa

DALLA RIVIERA

IN CONSIGLIO

In Consiglio «La provincia»

Sarà dedicato quasi interamente alla proposta di «Chiavari nuova provincia della Liguria» il Consiglio comunale convocato per giovedì: su richiesta del capogruppo per Franco Ragazzi prima, e del consigliere socialista Tonino Gozzi subito dopo, si è deciso di affrontare il problema con urgenza, anche perché il 1° marzo si svolgerà a Genova un convegno, presieduto dalla Provincia, sulla «area metropolitana» previste dalla legge di riforma sugli enti locali.

IN CONSIGLIO

Pensionato in prognosi riservata

Un anziano rapellese, Mauro Di Pasqua, 81 anni, originario di Lanciano (Chieti), residente nella cittadina rivierasca in via Arpinati 25, è ricoverato con prognosi riservata al S. Martino di Genova in seguito a un singolare incidente: nella notte di sabato è caduto dal letto, all'ospedale Chiavari, dove è ricoverato nella divisione di Pneumologia, riportando «grave trauma cranico».

SESTRI LEVANTE

Incendio in

I Vigili del fuoco di Chiavari sono intervenuti ieri mattina a Sestri Levante, in via Piemonte, per un incendio sviluppatosi all'interno dell'autofornitura Alfa Romeo gestita da fratelli Bocca. Un'Alfa 75, di proprietà di un cliente dell'officina, ha preso fuoco, visto che era impossibile spegnere le fiamme gli estintori in dotazione, i titolari hanno chiamato i pompieri. Il tempestivo intervento ha consentito di limitare i danni alla sola autovettura.

MARGHERITA

Nuovo ingresso dell'Hotel Imperiale

Proseguono lungo la strada tra S. Michele Pagana e Santa Margherita, i lavori di costruzione del nuovo accesso carrabile all'Hotel Imperiale. Rispetto al vecchio ingresso, posizionato in curva è quindi molto pericoloso, la nuova strada consentirà un accesso facilitato al prestigioso albergo, famoso perché fu teatro, nel 1922, delle trattative tra l'Urss e Germania durante la stesura del «Trattato di Rapallo». E' inoltre anche la sistemazione del verde del tratto di collina interessato dagli scavi per la nuova strada.

CHIABARI

Cambia la segnaletica

E' stato rivoluzionato il senso di circolazione in piazza del Popolo a Chiavari. I veicoli che provengono dalla circoscrizione e devono svolgere in corso Milano trovano adesso l'operazione molto facilitata dalla nuova segnaletica orizzontale: in precedenza, svolta avveniva esponendo le auto al pericolo di scontro con i veicoli provenienti da via alla Franca.

L'eccezionale clima sta facendo fare buoni affari al turismo della Riviera

Un altro weekend «esaurito»

Da Camogli a Sestri Levante il mese di febbraio ha portato molti italiani e stranieri. Anche sabato e domenica scorsi ristoranti affollati. Alberghi chiusi a Portofino

SANTA MARGHERITA. Sarà perché molti sono stati traditi dalla neve, che è scesa fino a qualche settimana fa con il contagocce ed ha regalato poche emozioni sciistiche. E sarà anche per l'eccezionale bel tempo, con temperature da primavera, che hanno raggiunto i venti e passo gradi, ma in Riviera così tanta gente a febbraio non è mai vista.

Anziani senza cappotto sul lungomare. Rapallo e famiglia al completo in maniche corte lungo i sentieri. Monte Portofino: giovani a mano giovani seduti ai tavolini del bar del lungomare camogliense o riversati sugli arenili, a Paraggi come a Rapallo.

Senza contare i numerosi congressisti, sparsi un po' dovunque e con tanta voglia di liberarsi di giacca e cravatta, nonché gli inimitabili stranieri già a torso nudo e macchina fotografica alla mano.

Gli ultimi weekend di questo pazzo febbraio sono stati insomma una bella rivincita della Riviera sulle più note località

d'alta montagna: hanno «rubato» loro anche qualche cliente da settimana bianca, viste le presenze che si sono registrate nel Levante anche durante i giorni feriali.

La conferma viene da Maria-Rosa Costa, titolare del ristorante «Rosa» di Camogli: «Sembra di essere tornati agli Anni Sessanta, quando la moda dello sci non era ancora diffusa come lo è oggi. Ogni domenica i clienti? Qualche straniero, ma soprattutto tanti di Milano, della bassa Lombardia e Piemonte».

E che a Camogli stanno andando bene le cose lo dice anche Maurizio Trebbiani dell'Hotel Casmona: «E' senz'altro un ottimo febbraio. Ogni fine settimana siamo praticamente al completo, ma gli arrivi non mancano anche negli altri giorni. Sì, tanti italiani e anche qualche straniero».

Buone notizie sul fronte presenze, anche da Santa Margherita. Dice Ennio Festi, «chiavi d'oro» del Grand Hotel Miramare: «Siamo andati bene tutto

il mese non solo nei weekend. In questo periodo, che per gli alberghi è di solito un po' sotto tono, un'affluenza tale è quella che abbiamo avuto, ci ha quasi meravigliato. Stranieri? Sì, soprattutto francesi. E poi, tanti congressi, alcuni dei quali decisi all'ultimo momento proprio per approfittare del bel tempo sarnaparratasse».

Non c'è da «mugugnare» anche a Rapallo. Spiega Gianfranco Frasca, direttore dell'Hotel Astoria: «Abbiamo da sempre una clientela che non va molto dietro al tempo, in quanto composta principalmente da persone che si fermano per motivi di lavoro. Ma non posso nascondere che questo febbraio, rispetto agli anni scorsi, ci ha portato un incremento di arrivi pari ad almeno il dieci per cento. E questo non è dovuto solo a congressisti e uomini d'affari, ma anche ai clienti del fine settimana che vengono in Riviera attirati dal sole».

E se il bel tempo regna su Rapallo, Santa Margherita e Camogli, può che risplendere

anche sulla celebre piazzetta di Portofino. Anche qui, lontani dal turismo di massa, si sono notati arrivi massicci. Hanno aperto le persiane molte «secondo case» e c'è stato movimento nei ristoranti e nei locali della scalata.

Dice Vincenzo Verrone, titolare del New Strainer: «Di gente ne è arrivata tanta e senz'altro più di quella che c'era lo scorso mese nello stesso periodo. La ragione principale? Il sole, c'è dubbio».

A Portofino, però, non tutti si aspettavano che le cose andassero così. Avendolo saputo prima, può darsi che i direttori di alberghi a più stelle come lo Splendido, il Nazionale e il San Giorgio avrebbero anticipato di qualche settimana la riapertura post-invernale. E lo stesso, forse, si sarebbe fatto all'Imperiale e Santa Margherita, al Bristol di Rapallo e al Camogli del Dogi Camogli.

Fabio

SERVIZIO SUL TRAFFICO NEL WEEKEND A PAGINA 7

Nuovo episodio conferma la grave situazione di molti uffici

Le Imposte allagate

Chiavari: si è rotto un tubo al primo piano del palazzo di via Franceschi. Disattivato uno dei terminali collegato con Roma. Altre proteste

CHIABARI. Succede anche nei migliori condomini, ed è successo ieri nello stabile di via Franceschi, al piano terra, l'Ufficio distrettuale delle Imposte dirette: la rottura di un tubo dell'acqua ha provocato un allagamento al primo piano, e in breve il stillicidio si è trasformato in un vero e proprio diluvio.

Il caso ha voluto che l'incidente avvenisse proprio sopra uno degli uffici ospitati ai terminali collegamento diretto con Roma, che è stato perciò necessario disattivare. «Un guasto banale, e inconvenienti al quale si sta già lavorando: d'altra parte abbiamo mille metri quadri di uffici, e sopra di noi ci sono almeno una quindicina di appartamenti: è inevitabile che, periodicamente, ci siano guasti, intasamenti di fognatura, i problemi tipici di un normale condominio. Ma, a parte il terminale disattivato, il servizio non ha subito rallentamenti, minimizza Renato Tripodi, direttore dell'ufficio chiavarese.

La notizia dell'ennesimo guasto alla Imposte Dirette è subito

rimbalzata nell'ufficio di Doria De Russis, responsabile Cisl del sindacato statali, che tempo fa compilò una vera e propria «mappa del disagio» nel quale sono costretti i principali uffici pubblici della città: dall'Ufficio di registro (secondo piano) all'ascensore, spazi insufficienti alla Pretura (locali angusti), alla Commissione tributaria (ha avuto lo sfratto esecutivo ai primi di gennaio) al palazzo di giustizia (privato di ascensore e anch'esso spazi carenti).

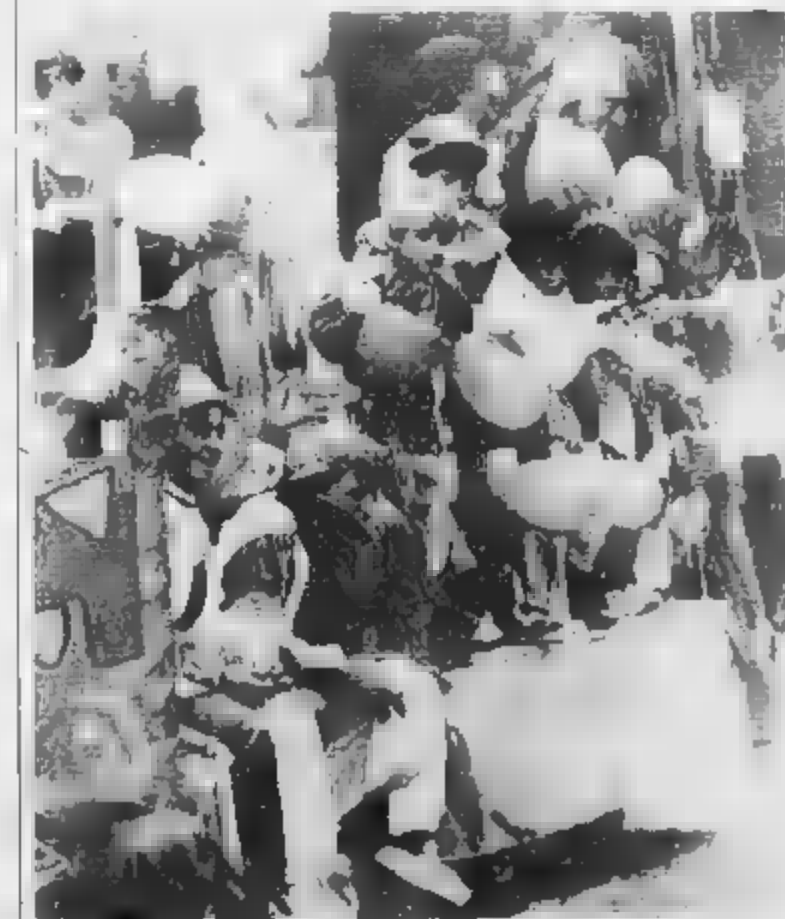
Commenta la De Russis: «Alle nostre segnalazioni ora seguito qualche interessamento da parte del Comune, per la verità non grandi: il progetto di un ascensore per la Pretura, una sistemazione per la Commissione Tributaria che, dopo il trasferimento della Tigullio Trasporti nella nuova sede di palazzo Ferdinando, dovrebbe andare in via Delipino. Ma per risolvere questi problemi c'è bisogno dell'azione combinata dei ministeri e dell'amministrazione locale».

Un «collegamento» che, a

quanto pare, è labile. Commenta il sindaco, Renzo Repetto: «Ci sarebbero molte cose da cambiare, quasi tutte non competono al Comune. D'altra parte quando ci abbiamo provato, trovando ad esempio uffici più ampi, più comodi, più funzionali per il Registro, attualmente nostro inquilino del Palazzo degli Uffici in piazza N. S. dell'Orto, ci siamo sentiti rispondere: «Ministero che di trasloco non si parla nemmeno. Perché evidentemente il canone chiesto dai privati non era ritenuto conveniente, si rinfacciato quello oggi versato al Comune».

E così continueranno i disegni per gli impiantati del Registro, sia per studenti e professori dell'Istituto professionale di Stato «Cebotto», situato al primo piano dello stesso edificio. Conclude Repetto: «La situazione è critica anche per molti nostri uffici: molti impiegati sono da sempre relegati nel mezzanino tra pianterreno e «piano nobile», il municipio, per ora, offre altri spazi».

(m. r.)



Un mare di folta. Sul lungomare di Rapallo uno dei carri presenti alla sfilata

Molte manifestazioni in programma a Chiavari, Recco e Lavagna

Oggi il Tigullio in maschera

Successo delle sfilate a Rapallo e Santa

RAPALLO. Grande successo, nonostante il tempo incerto, per la prima «uscita» ufficiale del Carnevale 1990. Particolarmente riuscita la sfilata di gruppi mascherati e carri allegorici a Chiavari (hanno partecipato dodici carri, alcuni davvero di rilievo, come quello del «Mirò», lungo 22 metri o «tento di bande» e «bordol», ma anche Santa Margherita, con la grande sponda di «Pasquale, polpo mondiale» e Rapallo («Carnevale al Circo» non sono stati da meno. Sfilate e feste anche a Sestri Levante, Lavagna (sabato), Portofino, Recco.

A Chiavari è uscita in tutte le edizioni (cinquemila lire) l'edizione di «Carnevalissimo», il numero unico satirico-politico realizzato da Sandro Sansò, Marco Branchetti, Franco Casoli, Anna Gori e da numerosi collaboratori. Molto spazio, com'era prevedibile, è stato dedicato al «comico della guardia»

in Comune a Chiavari: alla stua a cavallo, decapitata, dell'ex sindaco Marco De Petro (contrassegnata da un caustico quanto irripetibile gioco di parole italo-genovesi), fa da contrappunto «SuperRepetto», ovvero il neosindaco Renzo Repetto che sotto il gessato grigio nasconde il costume Superman.

Il Carnevale nel Tigullio, comunque, è solo agli inizi. I prossimi appuntamenti sono fissati per oggi: a Chiavari con il «Carnevale della scuola nella strada» alle 15 pontalaccia in piazza S. Francesco, alle 16 in Carrugio Dritto sfilata di gruppi mascherati e della «Banda dei Cariani» alle 17 e alle 18 altre spettacoli (in piazza Mazzini e in Carrugio) con premiazione finale. Alle 21, in piazza Mazzini, gran veglione e ballo con i «Mocambo».

A Rapallo l'appuntamento è per le 14,30 al Chiostro della Musica, sul lungomare, dove il

«trenino» del Moto Club Olivari porterà a spasso i bambini, e da dove partirà la «scaccia al tesoro» promossa dai ragazzi della media «Giustiniani» e il clown «Glaccolata» del Horasio.

A Santa Margherita comincia questa sera il Palazzetto dello Sport la settimana di Carnevale della Croce Verde: stasera gran veglione con l'orchestra «Giulio Manara», domani serata discoteca con i disc-jockey del «Covo di Nord-Est». E così via, ogni sera, sino a domenica 4 marzo.

A Recco, oggi alle 15, nella sede della Croce Verde in via Milite Ignoto, Carnevale dei Bambini. A Lavagna, dove il prossimo appuntamento è per sabato 3 marzo in piazza Milano, si preparano anche il «Carnevale dei Sestieri di Lavagna»: un grande veglione ad inviti che avrà luogo domenica sera all'«Antares» di corso Buenos Aires.

(m. r.)



Ed ecco il polpo. Sfilata a S. Margherita il simbolo della manifestazione (Barni)

Promozione: la lotta per il titolo è circoscritta alle «big» del Tigullio

In tre per una poltrona

Fontanabuona, Rapallo e Lavagnese

In genere si parla di predominio di questa o quella squadra, ma per il girone B di Promozione bisogna parlare di predominio di «big».

Il 22ª giornata ha chiarito senza dubbi che, tra Fontanabuona, Rapallo e Lavagnese, sarà una società del Levante a salire in interregionale. Ortonovo e Migliorinese possono mettersi in pace (se mai ci hanno pensato). Il turno ha confermato anche il sostanziale equilibrio dei valori in coda: delle pericolanti il Monterosso e l'Entella, a parte i punti, hanno aver qualcosa in più sul piano tecnico.

Di tutti i colori. E' destino che Cavese-Rapallo non possa mai archiviata senza polemiche. L'anno scorso il 2-2 rocambolesco le maturò nel finale; all'ultima giornata condannò il Rapallo a un altro «no» in Promozione. Stavolta la partita pareva incanalata sul più scontato dei 0-0: nulla in campo, pensare a un epilogo palpitante.

Tutto si è consumato in pochi secondi: Valra ha infilato il proprio portiere con un pallonetto inspiegabile quanto avventato. In Cavese, Soghezza e i dirigenti hanno perso la parola.

Il portiere Costa avrebbe gridato «mia» o «viva» al proprio libero, che invece avrebbe optato per il rimpiazzamento mentre il compagno gli usciva incontro: un «pasticcio» di difficile interpretazione. Gialloblu e bianconeri: quando sono di fronte se ne vedono di tutti i colori.

Soddisfazione a breve durata. Il presidente e il d.s. della Lavagnese, Bruno Scatizzi e Vittorio Pirroni, domenica mattina gongolavano: la loro squadra aveva pareggiato 2-2 sull'ostico terreno del Caneletto e pregustavano già le difficoltà di Rapallo e Fontanabuona in casa di Cavese e Ortonovo. Il loro sorriso si è spento alle 16,45: le vittorie di bianconeri e ruventini avevano svalorizzato il loro pari. E la gioia di Casaretto (allenatore del Rapallo) e Maglioli

(mister della capolista) era smorzata dalle imprese rivali. E' giunta per tutti la strada verso l'interregionale.

La bomba. Circola a Chiavari voce che se confermata avrebbe l'effetto di una bomba. In caso di promozione del Fontanabuona, viste le condizioni non ottimali del campo di Ferrara e il mai sopito amore dello sponsor per l'Entella, si potrebbe tentare un assorbimento: quanto resta dell'Entella. Eri vorrebbe veder chiaro. Ma si potrebbe precisare condizioni, ma il progetto è di quelli che stuzzicano la fantasia.

Gironi A. La Sestrese continua a vincere (2-1 all'Argentana) ma il Libano Scappa. Nessuna emozione in Audace-Culm, buono è inutile il pareggio della Sampierdarena a Millesimo (0-0); importantissima vittoria del Pegino sull'Alassio dopo mesi d'astinenza. La Prà Folgore addirittura vince per la prima volta, passando 2-0 sul campo di Riva-



Pisoni. Doppietta del Fontanabuona

Prima Categoria: la capolista perde l'imbattibilità

Marina Giulia-day

Sconfitto il Sestri Levante

Non si scompone il Sestri Levante, benché sconfitto per la prima volta dopo 11 gare; esulta il Carasco che recupera un punto nello scontro diretto: per prima e ultima della classe promozione e bocciatura restano sicure. Irrequieta la zona centrale, dove le rapide fanno da contraltare a veloci cadute.

La prima volta. Nel dopoparlita dirigenti e tecnico del Sestri cercavano di minimizzare, ma alla storia dell'imbattibilità ci tenevano. Chiudere il campionato senza sconfitte sarebbe impresa. Ricordare. Invece la sbarezzina matriarca Marina Giulia ha rotto l'incantesimo. Giuseppe Folli, allenatore in seconda dei chiavari: «L'avevo promesso al presidente Alesse che avremmo giocato la partita dell'anno. Non abbiamo nulla di sestresi, ma volevamo metterci in gioco e che abbiamo raggiunto una classifica tranquilla. I ragazzi sono stati semplicemente perfetti».

Franco Castelletti, come solito fare nei momenti difficili, infonde tranquillità: «Non è un caso niente di irreparabile. Manteniamo 4 punti di vantaggio sul Pieve. Una giornata storica ha causato la sconfitta, che sarà utile per meditare un po' sul fatto che siamo ancora promossi. Dobbiamo lottare e soprattutto mollare mai».

Ora esagera. C'è chi, per troppa sicurezza, rischia spiacevoli sorprese. Fino a domenica sul banco degli imputati, il Pro Recco batte il Canevaridoria una delle due reti realizzate da Filotti su rigore (dopo che i reccesi avevano sbagliati 3 in altrettante partite). Ora tocca al Carlo Grasso: anche il Villaggio. Salvatore ha approfittato del rilassamento dei rapalesi, che, da quando hanno capito di potersi inserire al vertice, hanno incominciato a perder colpi. L'1-0 inflitto dai cogonesi è la quarta sconfitta consecutiva. La terza ultima ormai è a 4

punti: forse è giunta l'ora per il tecnico Gianni Massa di richiamare all'ordine i suoi.

I puntini sulle i. Il d.s. del Casazza, Colloredo, ha un diavolo per capello anche se i suoi hanno vinto l'importantissimo spareggio salvezza con Bogliasco 76. «Sono arrabbiato perché ho letto troppe bugie sul nostro conto. Innanzitutto non è affatto vero, come sostengono i genovesi, che abbiamo rubato. Se il rigore trasformato da Di Cicco era dubbio, prima avevamo colpito un palo e legittimo. Poi bisogna dire la verità sulle vicende Rallo e Gallo. Rallo ha deciso di lasciare la squadra, la volontà della dirigenza: ma il tecnico «comunicava» più con la squadra e ha deciso per il bene del Casazza di lasciare a Stagnaro. Per quanto riguarda il portiere Gallo, ha sbagliato a litigare con i compagni nella partita con la Carlo Grasso, è sospeso per punizione, ora ha scontato la pena e rientrerà tra i più prestisimisti».

Volley: per il Chiavari in C1 sconfitta senza conseguenze

Genova, salvezza certa

Wilde e C. restano in A2 femminile

Tutta Liguria esulta per la raggiunta salvezza del Genova 92, che ha conquistato la certezza matematica di rimanere in A2 nella stagione '90-91. Ma contemporaneamente si deve annunciare la quasi certa retrocessione in C1 del Cus Genova maschile.

A2 femminile. Nelle penultime giornate nessun risultato imprevedibile: il Genova 92 (p. 24) si sbarazza per 3-0 del Lecco Pico (10), l'Accornero Savigniano (20) cade in casa del Paris Mode Verona (32). A questo punto è sicura la promozione del Sipp Cassano (32) in A1, il Paris Mode Verona (poggiato quoziente set) va ai playoff promozione, Fulgor Fidenza (26) e Genova 92 se la vedranno nello scontro diretto per la terza piazza. Se Wilde e C. vincono, la conquistano loro perché favorite dal quoziente set. Perdendo non lascerebbero la quarta

posizione perché il Galup Pinerolo (24) non può superarle: nell'ultimo turno riposerà, e anch'esso ha un quoziente set peggiore di quello della formazione ligure.

B femminile. Completa vendetta per il Cus Genova Ermo (14) che in casa del Riviera Sanremo (14) eredita lo stesso risultato del derby di andata: 3-0 (parziali 15-10; 16-6; 15-8). La perfetta parità regnante tra l'equipe di Mario Casabianca e quelle di Biagio Di Mieri significa: anche salvezza anticipata; almeno di incredibili defaillance, matuziane e cussine non dovrebbero tenere sorprese nelle ultime 8 partite.

B2 maschile. Ormai senza speranza il Cus Genova (2), distrutto anche dal Cus Torino (16). La Colomba Genova (14) incassa una volta di più nelle distrazioni e perde al tie-break

in casa del Saffa Torino (8).

C1 maschile. Il Daeg Voltri (24) è solo in testa alla classifica: ha superato per 3-1 l'Altair Fellegara (18) e ha così fatto «favore» anche al Chiavari (22), che è banalmente caduto in «del» l'Almercatone Quarrata (14). La compagine di Mimmo Brignole ha opposto una gran resistenza ai padroni di casa (3-1), ma mantiene intatte le speranze di promozione, visto che i più immediati inseguitori sono sempre 4 lunghezze. L'Imperia (16) fatica ad aver ragione del Varazze (14): 3-2 per gli imperiesi e savonesi.

C1 femminile. Risultato a sorpresa nel derby ligure: la Libertas Genova (6) batte il Bisco Recco (12) per 3-0 e obbliga le levantine a preoccuparsi di quanto avviene alle loro spalle. Il Sarzanina (12) ha perso in casa di Pinerolo (14).

Pallanuoto: i piccoli progressi della Mameli, la crisi degli assi del Nervi in A2

Questa sera c'è Recco-Mladost

A Punta S. Anna (20,30) i campioni d'Europa

La squadra campione d'Europa, il Mladost Zagabria, è a Recco ospite dell'Erg. Gli slavi arrivati martedì e partiranno giovedì prossimo. Stasera (Punta S. Anna, 20,30) giocheranno un'amichevole di lusso contro i bianconeri di Formicani, Arbitri Grilli e Paggi.

Può darsi che un'assunzione dei guai del campionato possa fare bene all'Erg Recco, che ha tutto da imparare dagli scafi jugoslavi. Il Recco non potrà e non dovrà sbagliare il prossimo appuntamento: in arrivo il Sisley Pescara.

Ancora sulla «glustizina». L'arbitro Ricci, che non vide dieci giorni fa i colpi di Fiorillo ai giocatori del Savone, è stato «misteriosamente» «ri» per due turni. Una punizione per aver permesso troppo all'azzurro? In attesa di chiarimenti, c'è da aspettare cu-

rosità anche le decisioni del giudice sportivo in merito. Pescara-Posillipo: Stefano Postiglione è stato espulso (con sostituzioni) terzo tempo per proteste, reiterato e amodo. Paskvalin, in circostanze analoghe, è «grazioso», «vandaloso» con la sola ammonizione. Cosa si deciderà per Stiglione, un altro «mostro sacro» della pallanuoto italiana?

Mameli scientifica. La Cael Mameli era partita col botto: all'esordio vittoria in «del» l'Ortigia. Poi sei turni al buio, e il ritorno alla luce sabato, quando ha «spugnato» Albano, superando per 13-8 la Fiamme Oro. Non è un'impresa esaltante per Stuardo e c., visto che i laziali «senza discussioni» la formazione più debole della A2 e che i voltri hanno impiegato più di tre tempi per piegarli. Lello Stuardo lo predetto:



Crovetto (Erg Recco)

«Possiamo tenerci alle spalle Ortigia e Fiamme Oro vincendo gli scontri diretti. Poi dobbiamo agganciare in ordine di preferenza Volturano e Camogli. Stuardo sta rendendo per quanto vale; Mostes va a corrente alternata, Milat si è spento. Son questi tre uomini i cardini su cui costruire la salvezza».

Non serve piangere. Il Nervi accusa Agliardi e De Cui per la sconfitta interna con la Lazio (7-8): i due fischietti del sud hanno sbagliato molto. Ma è anche «che i padroni di casa avrebbero potuto lo stesso mettere al sicuro il risultato. La realtà è che Klass non rende: me il suo valore internazionale avrebbe potuto far pensare a che i vari Rainiero, Eholo e Cavallini continuino a promettere ma a non mantenere. E Missaggi da solo non può cantare e portare la».

Basket, C femminile

Il Rapallo si conferma tra le «grandi»

Polomiche nei tornei maggiori dove giocano le formazioni liguri.

D maschile. Preoccupano due risultati a sorpresa: il Viareggio batte contro ogni previsione la Veduggia per 80-40; e il Caneletto dà via libera al Serravalle sul proprio campo per 64-94, lamentandosi di alcune decisioni arbitrali.

Da segnalare inoltre la disavventura del Centro Basket Sestri Levante sconfitta dalla Centrale Mobili Monferrato per 87-76 e l'Autorigli Chiavari che cade in casa contro la Vallrese per 105-93. Altri risultati: Sidi Lerici-Voghera 91-81; Coopsette Genova-Audax Carrara 100-84; Don Bosco Allassio-Ezio System Spazio 73-76. Classifica: Serravalle p. 37; Veduggia 28; Ezio System e Valtresse 26; Don Bosco e Sidi 24; Coopsette 20; Centro Basket ed Audax Carrara 18; Voghera, Primevisione e Centrale Mobili 16; Autorigli e Viareggio 12; Allassio Rapallo 6.

C femminile. Vola il Radio Cuore Rapallo che strappava la Valtresse. B è la Cestistica Savonese in «della capolista». Risultati: Rosignano Solvay-Etrusce 62-53; Emmeci La Spezia-Derthona 71-73; Del Serto Firenze-Primomercato Viareggio 59-50; Olimpia Livorno-Porcari Lucina 59-61; Camisasca Genova-Cestistica Savonese 65-55; R. Cuore Rapallo-Valtressa 82-63. Classifica: Camisasca 30; Porcari, Emmeci e Radio Cuore 28; Etrusca 18; Cestistica, Rosignano e Olimpia 14; Valtresse 12; Derthona 8; Del Serto 4; Primomercato 2.

LA SITUAZIONE

INTERREGIONALE

RISULTATI

Mondovì-Vogherese	0-5
Fantulla-Savigniano	1-2
Acqui-Croma	0-0
Vasiziana-Vado	
San-Pontedecimo	2-2
Fiorenzuola-Ventimiglia	0-0
Sammargherita-Pegliese	
Carcarese-Savona	1-1
Albenga-Sant'Angelo	0-2

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
VALENZANA	34	12	10	3	32	
VOGHERESE	33	13	7	5	37	22
BRA	33	13	7	5	38	26
FIORENZ.	32	12	8	5	33	19
SAVONA	31	12	7	6	34	18
FANTULLA	30	12	6	7	32	17
SAVIGNIANO	30	11	8	5	35	22
MONDOVI'	26	10	6	9	36	35
PEGLIESE	26	9	8	8	22	25
ACQUI	25	7	11	7	26	24
SANT'ANGELO	23	9	5	11	28	32
CREMA	22	8	6	11	28	36
SAMMARG.	20	6	8	11	19	23
VENTIMIGLIA	20	5	10	10	22	30
PONTEDEC.	18	7	5	13	20	34
CARCARESE	16	2	12	11	16	33
VADO	16	4	8	13	14	37
ALBENGA	14	3	8	14	13	36

PROSSIMO TURNO

Savona-Acqui; Savigniano-Valenzana; Vado-Ventimiglia; Pegliese-Carcarese; Albenga-Sammargherita; Voghera-Bra; Crema-Fiorenzuola; Pontedecimo-Mondovì; Fantulla-Sant'Angelo.

PROMOZIONE

RISULTATI

Audace C.-Culm	0-0
Libano-Cairese	1-0
Sestrese-Argentina	2-1
Taggese-Dianosa	0-1
Varazze-Sanremo 80	2-1
Fegino C.S.-Alassio	2-1
Millesimo-Sampierd.	0-0
Rivarolese-Prà Folgore	0-2

CLASSIFICA

SQUADRE	P	PARTITE				RETI
		V	N	P	F	
LIBANO	34	16	2	4	43	
	33	12	9	1	25	
	32	12	8	2	27	
ALASSIO	28	10	8	4	23	
SANREMO 80	28	11	6	5	25	
	26	10	4	17	13	
AUDACE C.	24	7	10	5	19	
	22	7	8	7	15	
CAIRESE	11	6	9	7	15	
RIVAROLESE	18	5	8	9	20	
CULM	11	3	12	7	17	
MILLESIMO	15	3	9	10	17	
FEGINO C. S.	15	5	12	17	31	
YAROSE	14	4	6	12	8	
PRÀ FOLG.	13	1	11	10	5	
SAMPIERD.	11	2	7	13	11	

PROSSIMO TURNO

Sampierd.-Libano; Alassio-Audace C.; Dianosa-Sestrese; Sanremo 80-Taggese; Culm-Fegino C.S.; Argentina-Rivarolese; Prà Folgore-Millesimo; Cairese-Varazze.

PROMOZIONE

RISULTATI

Caneletto-Lavagnese	2-2
Cavese-Rapallo	0-1
Montarosso-Molassana	1-0
Cosmos U.-Ezio System G.	1-1
A. Balardo-S. Fruttuoso	0-0
Lerici-Entella B.	2-1
Ortonovo-Fontanab.	1-2
Moneglia-Levanto	0-0

CLASSIFICA

SQUADRE	P	PUNTUE			RETI		
		V	N	P	F	S	
■■■■■	31	13	5	3	28	10	
RAPALLO	28	9	10	2	24	6	
LAVAGNESE	28	■	8	3	23	15	
ORTONOVO	23	7	9	5	19	13	
NIGLIARIN	22	5	12	3	17	16	
CANELETTO	22	5	12	4	17	16	
A. BALARDO	22	6	10	5	21	16	
CAVESEFOSS.	21	6	9	5	15	15	
E. SYSTEM	21	6	8	6	16	15	
LEVANTO	20	5	10	5	18	14	
S. FRUTT.	20	5	10	6	16	16	
ENTELLA B.	18	3	12	6	12	15	
MONTEROSS.	18	4	10	7	17	21	
■■■■■	17	4	9	8	16	29	
MONEGLIA	■	■	10	8	13	22	
LERICI	■	4	7	10	18	34	
MOLASSANA	12	4	4	12	25	11	

PROSSIMO TURNO

E. System G.-Montarosso; Moneglia-Nigliarin; Fontanab.-Cavese; Rapallo-Ortonovo; S. Fruttuoso-Lerici; Entella B.-A. Balardo; Lavagnese-Cosmos U.; Molassana-

PRIMA CATEGORIA

RISULTATI

Pro Recco-Canevarid.	2-0
Casazza L.-Borg. 76	2-1
Marina G.-Sestri L.	2-0
C. Grasso-Villag. SS	4-2
Pieve L.-Borg. Lig.	4-2
Solferino-Carasco	1-1
S. Bartolom.-Il Bistrò	2-1
Bogl. P.-Rutase	1-1

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
SESTRI L.	33	12	9	1	25	10
PIEVE L.	28	10	8	3	22	12
BOGL. P.	27	9	9	4	27	18
VILLAG. SS.	27	8	11	3	24	16
CANEVARID.	27	8	11	3	20	16
MARINA G.	28	8	7	7	25	24
L.C. ORIENT.	23	9	5	8	26	21
C. GRASSO	21	6	9	7	19	15
RUTASE	20	6	8	8	20	21
PRO RECCO	20	6	8	8	21	24
ALBARO	20	6	8	8	22	27
BORG. LIG.	19	8	3	11	27	33
CASAZZA L.	18	6	6	10	20	27
BOGL.	17	5	7	10	14	22
SOLFERINO	15	3	9	10	13	19
CARASCO	13	5	3	14	15	35

PROSSIMO TURNO

Albaro-Casazza L.; Carasco-Pro Recco; Villag. G.; Borg. Lig.-C. Grasso; Canevarid.-Sestri L.; Bogl. P.; Rutase-L.C. Orient.; Bogl. 76-Pieve L.

PRIMA CATEGORIA

RISULTATI

Camogli-Bargagli	4-1
Sori-Avegno	1-1
Riese-Corte	1-2
Rupinara-Riviera	0-3
Cogonese-Chiavari	1-0
Calvarese-Vallestura	1-1
S. Bartolom.-Il Bistrò	1-0
Riva Trig.-Caperanese	1-0

CLASSIFICA

		PARTE				REI
	P	V	N	P	F	
IL BISTRO'	31	12	7	2	28	15
SORI	31	12	7	2	32	16
VALLESTURA 30	8	2	42	17		
CAMOGGI	28	12	4	5	35	17
CAPERANESE	26	11	4	5	24	13
S. BARTOL.	26	7	5	30	19	
RIVA TRIG.	24	6	6	20	18	
CORTE	20	6	8	7	20	20
BARGAGLI	20	6	8	7	27	32
	20	10	8	18	21	
RIVIERA	8	3	10	19	24	
AVEGNO	15	5	5	11	19	
	15	7	10	14		
	13	3	7	11	14	
COGNONESE	11	3	5	13	16	
RIESE	8	2	4	15	11	

Martedì 27 Febbraio 1990

E PROVINCIA

Uffici: Imperia, tel. 273.371/2 - Sanremo, tel. 503.003/4

In campagna elettorale attraversava la Valle Arroscia su una Topolino e mangiava pane e olio

Con Pertini Imperia medaglia d'oro

La visita nel capoluogo e altri ricordi dalla provincia



Pertini a Imperia. L'ex presidente in compagnia di Clorinda Tafari

IMPERIA. In Valle Arroscia, se lo ricordano ancora, quando sulla vecchia «Topolino» di M... Sibilla Garibaldi, carica di manifesti e sacchi di colla, arrivò a Pieve di Teco, e girava per tutti i paesi dell'entroterra, alla ricerca di consensi per il Psi. Era un semplice deputato, allora, il futuro presidente della Camera e poi della Repubblica. «Altro che pranzi o cene: in campagna elettorale mangiavamo pane e olio, un cibo semplice e saporito», conta commossa la signora Mi-

lano. «Lontano '45 è sempre stata lei il punto di riferimento fisso di Sandro Pertini con la provincia di Imperia. E Mina ne ha tanti, di ricordi indelebili su di lui. Storie belle e anche aneddoti simpatici, che lo sgorgano fuori con la voce incrinata: «Durante il comizio a Pontedassio, un compagno socialista lo incitava alla prudenza: «Non dire questo, non dire quest'altro». Finché Pertini non riuscì a trat-

tenersi, e sbottò furioso: «Ma senti un po', non vorrai mica che parli di Girardengo!»».

A Imperia, Sandro Pertini ha legato uno dei momenti più cari della città: dieci anni fa, era venuto in visita ufficiale per appuntare personalmente al gonfalone della Provincia la medaglia d'oro al valor militare per l'attività partigiana. Nella motivazione, scolpita nelle lapidi murate nell'atrio del Comune e del Palazzo Provinciale, le cifre rammentano l'immane sacrificio di sangue: oltre 1200 caduti, 120 deportati, e poi stragi, persecuzioni e distruzioni in 20 mesi d'occupazione.

«Quel riconoscimento lo dobbiamo anche al costante interessamento di Pertini, che ha seguito l'iter della difficile pratica», commenta Osvaldo Cristofalo (a cui il Presidente ha scritto la prefazione al libro «Scarpe rosse libere»), segretario dell'Istituto Storico della Resistenza. L'ente già meditava di organizzare un convegno su

quel delicato periodo storico e adesso ha anche l'occasione di commemorare l'autorevole figura di uno dei leaders della lotta di Liberazione.

Erano state due giornate splendide e intense, un bagno di folla che aveva ribadito l'affetto della popolazione per questo Capo dello Stato così vicino alla gente. Poco amante del protocollo, in quel novembre dell'80 Pertini aveva creato scompiglio nel cerimoniale: «Volevano che prima di ripartire per Roma sostasse alla Casa di Riposo, «Si intristisce», sostenevano. E così, accanto agli anziani del ricovero, gli abbiamo fatto trovare anche tanti bimbi, e una mostra di disegni realizzati da loro», dice Mina.

Pertini aveva passato un paio d'ore piacevoli e festose. Le fotografie lo ritraggono allegro e sorridente, con una bambina riccioluta in grembo. Quella scolaria è Tiziana Basso, oggi ha 11 anni, e frequenta il terzo anno dell'istituto per geometri

Ruffini: «C'erano tante persone, ero fiero e al tempo stesso timoroso di essere seduto in braccio al Presidente della Repubblica. Lui mi accarezzava la nuca per tranquillizzarmi, se fosse il nonno».

Lo straordinario rapporto di Pertini con i giovani è confermato da Amelia Roberti, un'ingegnere che per due volte ha accompagnato a scuola il suo figlio. Ha risposto: «Nell'84, come plesso Largo Ghiglia, lo abbiamo invitato qui, per il compleanno, con una letterina accompagnata dal disegno dei bambini. Ha risposto: «Non posso, vanite voi». Ci ha accolto con grande umanità, ha conversato a lungo e ci ha pregato di salutargli un'amica che ha l'edicola sotto i portici di via Bonfante».

A Imperia, aveva voluto cenare solo, con i partigiani, al ristorante di Clorinda Tafari, che ricorda: «Per tutta la sera, continuò a chiamarmi «Clorinda, Clorinda», come mi avesse

conosciuta da anni. Apprezzò farinata e torta verde, elogiò le lasagnette al pesto e gli «spun-ciaccurretti». «Obè i totanetti fritti. Quando chiesero come facevo il carpaccio, mi ammonì: «E' un tuo segreto. Tientelo per te». E uscendo, a chi gli porgeva il soprabito dimenticato al guardaroba, rispose con una battuta: «I giovani non hanno freddo»».

Non più tornato a Imperia, Pertini, sposo, in transito per recarsi alla casa di Nizza, sostare a Ventimiglia, per acquistare salumi da Walter, oppure per pranzare dalla trattoria Nanni, allora gestita da Adelino Ozenda; era ghiotto dei raviolini casalinghi chiamava al telefono da Roma per accertarsi che fossero previsti dal menu. Facendo indispettare gli uomini della scorta, non voleva che il locale restasse aperto solo per lui: «E, alla fine, guai se non gli si presentava il conto. Voleva pagare, sempre».

Stefano Delfino

A Stella l'ultimo saluto

Una folla muta davanti al cimitero

STELLA
NOSTRO SERVIZIO

Sono le 11 e 45 quando il piccolo corteo di auto arriva a Stella San Giovanni. Alcune centinaia di persone sono in attesa dalle prime del mattino, sotto un cielo grigio che spruzza di pioggia a intervalli. Le tre auto rallentano un attimo, per affrontare la ripida salita che conduce al cimitero. Sembra che tutti trattengano il fiato, e vive quasi un momento magico. La gente di Stella scruta all'interno delle auto blu, come abituata a fare durante le fughe violente di Pertini presidente di paese natale. Ma stavolta il vecchio amico Sandro è solo un tempo rosso, quella vecchia bandiera socialista che avvolge l'urna cineraria, stretta al petto da Carla Voltolina.

Avviene tutto molto rapidamente, pochi secondi. C'è un silenzio irreale, anche i bambini delle scuole elementari che oltre un'ora in fila di salutare per l'ultima volta il loro illustre compaesano restano im-

moti. Un applauso, un segno di croce, il silenzio è rotto solo dai rintocchi delle campane. Da un quarto d'ora almeno, il campanaro s'impegna solennemente a eseguire l'inno di Mameli, è il modo suggestivo cui i cattolici di Stella salutano il non credente Sandro Pertini. Tra l'altro, quando era presidente della Camera, Pertini era interessato perché la vecchia chiesa parrocchiale di Stella fosse sottoposta a radicali interventi di restauro. «Non permetterò mai — aveva detto in quell'occasione — che piova in questa chiesa che era la seconda casa di mia madre».

Lui, invece, tutte le volte che gli era possibile si rifugiava nella paternità, vecchia quasi tre secoli. Raccontano i vecchi del paese: «Ogni volta che vi rimetteva piede era una rigenerazione. Attraversava un breve corridoio e si trovava in un piccolo orto. A questo punto non voleva più essere seguito». Infatti, Pertini si inoltrava nel vialetto e si sedeva su una sedia di legno, e lì, in silenzio, sostava e fumava in silenzio. So-

pra le colline di Poggio Rotondo, la vallata di Marcondino, in fondo uno spicchio di mare di Savona. Questo era il rifugio del presidente.

All'interno del cimitero riecheggia ad avere accesso solo pochi intimi: le nipoti Milly, figlia di Marion, la sorella adorata da Pertini, e Tullia, quest'ultima con i due figlioli. Poi i congiunti di Gerolamo Isotta, lo scomparso avvocato savonese che era amico fraterno di Pertini, i sindaci di Savona e Stella, gli sindaci Zanelli e Anselmo, i sottosegretari Ruffini e Meoli, tutti presenti a titolo personale, e ci tengono a precisarlo, quasi timore di inquietare il presidente. Unico tocco ufficiale la corona di orchidee e garofani con il nastro presidente del Senato della Repubblica, omaggio di Spadolini al fratello amico.

Sul locale che accoglie le ceneri del presidente alcune camelle. Provenivano dal giardino di Pertini, fiorite in anticipo proprio in questi giorni e la nipote Tullia ha incaricato Pino,

l'addetto al cimitero del paese, di portarle sulla tomba di Sandro. «Gli piacevano tanto», confida.

La gente affolla, ritorna per riprendere le abitudini di sempre. Qualcuno è deluso, da buon ligure «mugugna», avrebbe preferito funerali meno privati e stenta a credere che questo sia stato davvero l'ultima volontà dell'ex capo dello Stato. «Solo chi non lo conosceva bene — Carlo Zanelli — può pensare una cosa del genere. Più di una volta, con tono confidenziale, mi aveva espresso questo desiderio: «Almeno da voglio essere lasciato in pace»».

Jeri Sandro Pertini, cittadino onorario di Savona, è stato commemorato dai Consigli comunali del capoluogo e di Stella, riuniti in seduta straordinaria. E' facile immaginare che sfoccheranno le proposte per intitolargli vie e piazze. La prima a essere stata avanzata è quella di dedicare a Pertini la sezione «Centro del poi savonese».

Ivo Pastorino



Pertini e la gente. Una visita ufficiale a Imperia, sempre tanta gente per vedere e applaudire il ligure più amato

Istruttoria chiusa senza rinvii a giudizio: si riaprono le indagini

Caso Marzocco, 8 prosciolti

Ma chi sequestrò l'impresario di Sanremo?

SANREMO. Sequestro Marzocco: si comincia daccapo. Escano di 11 e 45 quando il piccolo corteo di auto arriva a Stella San Giovanni. Alcune centinaia di persone sono in attesa dalle prime del mattino, sotto un cielo grigio che spruzza di pioggia a intervalli. Le tre auto rallentano un attimo, per affrontare la ripida salita che conduce al cimitero. Sembra che tutti trattengano il fiato, e vive quasi un momento magico. La gente di Stella scruta all'interno delle auto blu, come abituata a fare durante le fughe violente di Pertini presidente di paese natale. Ma stavolta il vecchio amico Sandro è solo un tempo rosso, quella vecchia bandiera socialista che avvolge l'urna cineraria, stretta al petto da Carla Voltolina.

Avviene tutto molto rapidamente, pochi secondi. C'è un silenzio irreale, anche i bambini delle scuole elementari che oltre un'ora in fila di salutare per l'ultima volta il loro illustre compaesano restano im-

Le indagini sull'inquietante vicenda sembravano ormai vicine alla soluzione. Ora invece si riapre. Non si dovrà infatti procedere nei confronti degli-accusati sui quali si sono concentrati due anni di ricerche:

i quattro cugini della famiglia Barbaro, residenti a Platì, un piccolo centro sul versante ionico dell'Aspromonte, in provincia di Reggio Calabria. Saverio, Francesco, Domenico e Antonio; rispettivamente di 24, 27, 31, 41 e 69 anni. Daceto di archiviazione anche per i componenti dell'altra famiglia calabrese implicata nella vicenda: Domenico, Nino, Francesco e Giuseppe Trimboli, residenti anch'essi a Platì. Nell'ordine: 36, 31, 41 e 69 anni.

Erano accusati di essere stati gli organizzatori del sequestro e i carcerieri del costruttore. Le indagini sono portate in breve tempo a loro, solo un mese dopo il rapimento. Alcuni degli indiziati avevano precedenti penali. Domenico Barbaro aveva riportato nell'85 una condanna a quattro anni di reclusione per associazione mafiosa. Gli altri erano sospettati di far parte di un clan della 'ndran-

giata calabrese.

Per primo fu bloccato Saverio Barbaro. Era fermato dai carabinieri nelle vicinanze della grotta dove era stato tenuto prigioniero Marzocco. Era ansimante. Alla vista dei militari avrebbe tentato di nascondersi. Il suo abbigliamento era elegante, anche monili d'oro al collo. E' giustificato la sua presenza sul costone della montagna dicendo che andava a governare le capre.

Marco Marzocco avrebbe fornito agli inquirenti descrizioni minuziose su generi alimentari e oggetti d'uso comune, visti durante la sua prigionia. Tutti elementi che avevano fatto risalire agli otto imputati di Platì. Dettagli giudicati privi del necessario riscontro per sostenere l'imputazione di sequestro di persona. Le indagini dovranno ora riprendere sui fronti paralleli di Sanremo e Reggio Calabria. (m. p.)

Goalmaster

LA STAMPA

ANCHE OGGI I GOAL DEI CAMPIONI FANNO VINCERE UN MILIONE*

e tanti altri premi.

Confrontate i numeri della vostra tessera settimanale con quelli che troverete pubblicati nelle pagine sportive.

Buona fortuna.

* in gettoni d'oro

Anna Fontana Previati ha rischiato di morire soffocata: i soccorsi

Prigioniera tra le fiamme

A Imperia si è sfiorata la tragedia

IMPERIA. Intrappolata nella casa divorata dall'incendio, è stata salvata dal pronto intervento dei Vigili del fuoco, che hanno così evitato una tragedia. Anna Fontana Previati, 73 anni, è stata ricoverata nel reparto di medicina dell'ospedale d'Imperia per alcune bruciature di primo grado che hanno destato qualche preoccupazione perché vicino agli occhi. Le sue condizioni non sono comunque gravi, e potrà riprendersi nel giro di pochi giorni. È stata fortunata: ancora qualche minuto e sarebbe morta soffocata. Il rogo, nato forse da una stufa a kerosene difettosa, ha distrutto il appartamento provocando danni per una ventina di milioni.

È accaduto domenica sera a Imperia, intorno alle 21, al primo piano di uno stabile in via 25 Aprile. La donna deve la vita alla tempestività dei soccorsi (la sede del comando, in via Delbecchi, è a pochi isolati di distanza).

Appena arrivata al pronto soccorso, su un'ambulanza della Croce Rossa, i medici le hanno anche fatto bere del latte, che viene somministrato ai pazienti che presentano sintomi di intossicazione.

La palazzina, al numero civico 6, dove abitano altre cinque famiglie, si sono vissuti attimi di paura. Solo le raccomandazioni e i preziosi consigli dei Vigili del fuoco hanno evitato che la situazione precipitasse. Il fumo aveva invaso l'atrio e i pianerottoli, precipitando qualsiasi possibi-



Tempestivi soccorsi. I Vigili del fuoco hanno evitato il dramma

lità di fuga. Maria Raimisio, 77 anni, in quel momento si trovava nella cucina della abitazione, secondo piano: «Ho creduto di farcela. Non riuscivo a respirare ma non potevo nemmeno fuggire perché all'esterno era

ancora peggio. Mi sono seduta, quasi rassegnata. Per fortuna sono arrivati i Vigili, tutti bravissimi e molto gentili. Le fiamme provenivano dall'alloggio di Anna Fontana Previati, che vive al piano inferiore (il fratello risiede a Milano,

ed è subito avvertito dell'incendio; aveva perso conoscenza. I Vigili del fuoco l'hanno trovata riversa dietro la porta. Probabilmente, avessero tardato, sarebbe morta soffocata.

La donna è stata successivamente portata in braccio fino alla finestra che si affaccia sulla strada, si era radunato un capannello di persone attirato dalle grida di dolore. Per condurla in salvo è stato necessario l'intervento di due pompieri che l'hanno sollevata di peso e condotta a terra grazie all'autoscala. L'incendio, spento in una decina di minuti, ha comunque bruciato i mobili del soggiorno, dove si trovava la stufa, la cucina, e una stanza che fungeva da camera per gli ospiti.

Il caso ha voluto che le fiamme non lambissero alcune taniche di kerosene e una bombola del gas collocato in un angolo dell'ingresso. Un'esplosione avrebbe certamente fatto crollare i soffitti in cunicolo.

Inoltre, nello stesso edificio si trovano un distributore carburante e rivenditori di giornali che avrebbero potuto alimentare ulteriormente le fiamme.

Alcuni esercizi che s'affacciano sulla strada, tra cui un tabaccheria e un negozio di articoli sportivi, hanno subito danni: i getti d'acqua utilizzati per spegnere l'incendio hanno provocato infiltrazioni nei muri.

Maurizio Vezzaro

Ieri mattina nuovo sequestro di documenti all'Unità sanitaria di Sanremo

Ticket, l'inchiesta si allarga

Per le esenzioni facili i controlli dei carabinieri si sono estesi anche a Casa Serena. Nell'istituto per anziani di Poggio sarebbero state rilasciate ricette «sospette»

SANREMO. Sotto inchiesta Casa Serena per le esenzioni facili dei ticket sanitari. Secondo i carabinieri del Nas che, da giorni, assieme ai colleghi di Sanremo, «scavano» negli archivi del servizio di Medicina di base dell'Unità di via Galilei, all'istituto per anziani di Poggio sarebbero state rilasciate troppe ricette mediche esenti dal pagamento del ticket. In pratica quasi tutte. E si tratta di migliaia di bustelle in un anno.

I carabinieri la scorsa settimana hanno sequestrato casse di documenti presso gli uffici della mutua di via Galilei. Altri li avevano sequestrati qualche tempo prima presso gli uffici dei Servizi Sociali in via Garibaldi. In tutti i casi si era trattato di ricette riguardanti anziani ricoverati a Casa Serena.

Ieri mattina i ricoverati hanno portato via altri documenti. Pare che anche un medico e un farmacista siano sotto inchiesta. La notizia, trapelata dagli ambienti sanitari, non ha però trovato alcuna conferma ufficiale. Il magistrato che con-

duce l'inchiesta e i carabinieri si sono trincerati dietro al segreto istruttorio.

A Casa Serena respingono le accuse: «Abbiamo 180 ricoverati anziani: la metà sono lungodegenti ricoverati nell'ala dell'istituto adibita a infermeria» dice l'assistente sociale che presta servizio a tempo pieno presso la casa di riposo di Poggio.

Aggiunge inoltre: «Sono tutti pensionati, molti vivono con la pensione sociale. Quasi tutti sono esenti dal pagamento del ticket».

L'indagine dei carabinieri sarebbe partita da una segnalazione pervenuta al comando di Genova del Nucleo anti sofisticazioni: in una farmacia la percentuale delle ricette esenti dal ticket era troppo elevata, tanto da suscitare sospetti. Un primo sommario esame delle ricette avrebbe consentito ai carabinieri di stabilire un'unica provenienza delle bustelle: Casa Serena.

Un equivoco? O qualcuno ha gestito in modo improprio i ticket, ricette e rimborsi? La pre-

senza di carabinieri negli uffici di Galilei indurrebbe a pensare che l'inchiesta si è svolta a che, presto, possa avere risposta esauriente.

All'Unità c'è certa agitazione per la presenza del Nas negli uffici della Medicina di base, anche se l'indagine ordinata dalla magistratura coinvolge soltanto marginalmente la struttura dell'Unità sanitaria locale.

Proprio in questi giorni, il responsabile del servizio, dottor Garaccioni, è andato in ferie in attesa del pensionamento previsto per fine marzo.

«Già in precedenza la carenza di personale aveva messo in difficoltà il servizio. Oggi, senza il dottor Garaccioni, la situazione si è ulteriormente aggravata» si lamenta il presidente dell'Unità sanitaria locale, Matteo Ambassi.

Poi aggiunge: «Gli uffici effettuano controlli e campie sulle bustelle consegnate dalle farmacie, verificano che le ricette siano state realizzate in modo conforme alle norme previste dalla legge, e che in presenza di medicinali contenenti particolari so-

stanze, come ad esempio gli stupefacenti, sia stato adottato il modello indicato. Purtroppo non sempre i controlli si rivelano completi».

Nel corso dell'ultima riunione del Comitato di gestione dell'Unità sanitaria locale è stato deciso di istituire una Commissione di controllo per una più attenta verifica delle ricette. In particolare quelle esenti dal ticket. Sarà formata dal farmacista dell'Unità, dal Pastore, e dalla dottoressa Annamaria Ogibone, del servizio di Medicina di base.

I due medici dovranno effettuare controlli incrociati fra le ricette consegnate in farmacia dai mutui e restituite poi all'Unità, le matrici dei ricettari dei medici e l'elenco con i nominativi dei mutui che, per le loro particolari condizioni economiche e sociali, hanno ottenuto l'esenzione dal pagamento del ticket. Da questa approfondita verifica dovrebbero venire fuori eventuali abusi e irregolarità.

Gian Piero Moretti

NOTIZIE FLASH

AGGRESSIONE Attimi di terrore al porto

IMPERIA. Attimi di terrore per Antonio Ranalli, 19 anni, d'Imperia, aggredito a Calata Cusani, nella zona del porto di Oneglia. Un individuo, forse straniero, lo ha minacciato con un coltello intimandogli di consegnare il portafoglio. Il ragazzo si è però messo a gridare, attirando l'attenzione di alcuni passanti che sono accorsi in suo aiuto.

INCENDI tracce del piromane

PIEVE DI TECO. La Guardia Forestale è sulle tracce del piromane sospettato di aver appiccato il rogo che ha causato la distruzione di 45 ettari di bosco ceduo a Vessallo. Le indagini sono a buon punto e importanti sviluppi potrebbero aversi nelle prossime ore. Intanto ieri sera è stato spento l'incendio sul Colle d'Oggia.

SCANDALI MILIONARIA Vince 155 milioni con 1200 lire

SANREMO. Con una schedina da 1200 lire (due colonnelli), giocata nella ricevitoria di via Dante Alighieri, un anonimo ha fatto «13» al Totocalcio vincendo 155 milioni. Il ricevitoria, un bar tabaccheria, è gestita da Liviana Acquaticco.

SCIENTISTI SCIOPERO Anche ricordo di Pertini

SANREMO. Una manifestazione contro la riforma Ruberti, ma anche per ricordare Sandro Pertini. Ieri circa 1500 studenti delle medie superiori sanremesi si sono astenuti dalle lezioni. Il corteo si è radunato in piazza Colombo. È stato osservato un minuto di silenzio in onore del presidente scomparso.

Inchiesta a Sanremo e in Costa Azzurra

Dita della polizia contro i prestasoldi

SANREMO. Operazione anti-usura contro diverse persone che cercavano illeciti guadagni ai margini del casinò. Nel mirino della polizia un'organizzazione di prestasoldi operanti in Riviera e sulla Costa Azzurra. Per il momento gli inquirenti mantengono il riserbo sui nomi delle persone al centro delle indagini. Da indiscrezioni pare che la polizia abbia interrogato quattro habitué del casinò di Sanremo. Sembra che uno di loro avesse con sé cento milioni.

L'operazione, coordinata dal sostituto procuratore della Repubblica Calleri e messa a segno sabato sera, all'uscita della casa da gioco, avrebbe confermato i sospetti degli investigatori. Sono stati sequestrati ottanta milioni in contanti e assegni per diverse centinaia di milioni.

Un gruppo ristretto di persone peraltro già noti agli in-

quirenti perché operano nell'ambito del casinò e dei prestasoldi, sono al centro di laboriose indagini. Si presume che l'operazione possa portare a scardinare quello che viene considerato il nucleo principale della fiorente ed illecita attività. Dai primi sono risultati confermati alcuni sospetti, in particolare alcuni dettagli sul modo di operare e sugli interessi praticati dai prestasoldi di Sanremo. Attendevano i clienti all'uscita delle sale da gioco, offrendo somme anche rilevanti a clienti reduci da pesanti sconfitte ai tavoli verdi. Un giro d'affari di miliardi, con interessi anche del dieci per cento giornaliero.

Le prossime perquisizioni potrebbero dare un impulso decisivo all'inchiesta. Quella dei prestasoldi rappresenta delle organizzazioni fraudolente più complesse e difficili da sradicare. [m. p.]

ELIMINA LA STANCHEZZA ...



TRANSIT
Grande capacità di carico, spaziosità, con motorizzazioni Diesel e Benzina. Cinescopio a colori che indica Lit. 15.436.000



ESCORT CAPACITY/VAN
8 q.li di portata - 17 benzine o Lit. 11.289.000



Nuova Fiesta Partner.
Nasce la moda van.

Bella, Allegra e Confortevole. Come un'auto a tutto uso. Lit. 8.988.000



FORD PICK-UP
Una velocità di oltre 130 km/h - Carrozzeria completa. Motori 1.6 e 1.8 benzina da 75 cv. Lit. 16.727.000

... LAVORA CON AUTO RILEVA ...

C.so Mazzini, 379 - Sanremo - tel. 0184/500741/2



Per la pubblicità LA STAMPA e L'ESPRESSO

PK publikompass
20123 Milano Via Carducci 29 - Tel. (02) 85.961
10126 Torino Corso Massimo d'Azeglio 60 - Tel. (011) 65.211
28100 Novara Via S. Francesco d'Assisi 18 - Tel. (0321) 33.341
16121 Genova Via Roccatagliata Ceccardi 1/14 - Tel. (010) 540.184/592.560
17100 Savona Piazza G. Marconi 3/5 - Tel. (019) 36.219/811.182
18100 Imperia Via Bonfante 1 - Tel. (0183) 273.373
18038 Sanremo Via Gioberti 47 - Tel. (0184) 501.555

Coiffeur
greco
EMPORIO
Nelle più belle vie di Milano

Stesse tariffe in tutti i saloni Greco di Milano

V. MONTENAPOLEONE 12 T. 79.18.34
V. MANZONI 39 T. 65.93.073
L. LA FOPPA (MOSCOVA) T. 65.92.347
V. MONTENERO 63 T. 55.13.134
V. P. SEVESO 40 T. 68.88.384
V. PLINIO 40 T. 20.98.10
V. S. SOFIA 24 T. 86.20.83
C.so MAGENTA 87 T. 48.18.886
C.so VITT. EMANUELE 13 T. 78.44.14
UOMO - V. MANZONI 17 T. 89.06.257

greco
Schwarzkopf

Un motivo in più per seguire il Festival 90 le acconciature sono dell'équipe Greco

PARRUCCHIERE UFFICIALE FESTIVAL DI SANREMO

Promozione: Dianese nella scia delle «grandi», Taggese in guai seri

Sanremo senza fortuna

Moroni: «A Varazze è stata una beffa»

Tutto come prima al vertice della Promozione: la settimana di ritorno ha lasciato intatte le chances di Libarna, Sestrese e Varazze per il salto in categoria.

Un'affare tira l'altro, il discorso promozione sembra ormai limitato alla prima tre della classe, che continuano a vincere sorprendentemente regolarmente. Stipese soprattutto la vitalità del Varazze che, pur non incantando sul piano del gioco, ha messo ko anche un Sanremo in forma smagliante. La Sestrese ha battuto a fatica la «bestia nera» Argentina, vendicando l'unica sconfitta rimediata finora. E il Libarna si è affidato a un rigore del capocannoniere Bizzarri per superare la Calrese.

Boccione amaro, Moroni, mister supersqualificato del Sanremo (fino al 21 aprile non potrà andare in panchina), non riesce proprio a mandare giù la sconfitta di Varazze. Dice: «Dovevamo vincere con largo margine ed invece siamo a mani vuote. Il portiere varazzino,

Garzaro, ha sfoderato una serie di eccezionali parate. Contro le mie squadre ha sempre giocato così. Se abbiamo perso è anche per colpa degli errori in zona gol. Ci consoleremo con i complimenti degli avversari e gli applausi del pubblico. Ma quelli, purtroppo, non fanno classifica». Garzaro ha anche parato un rigore (per la seconda domenica consecutiva), calciato dal bomber Basso. E i matuziani contestano la seconda rete savonese: «Il pallone era fuori», affermano in coro. Addio sogni? Moroni: «La speranza è l'ultima a morire. Ci sono ancora quasi tutti gli scontri diretti, e chissà che la fortuna non ci assista. In ogni caso le favorite restano Libarna e Sestrese, col Varazze terzo incomodo».

Argentina e Calrese. Sono le grandi delusione. Il campionato, indicato come probabile protagonista al vertice, hanno ben presto smontato bandiere finendo a centroclassifica. Gli arresti si giustificano con le ripetute assenze e i problemi dell'at-

tacco; il vulturno ammette di aver peccato di grinta e concentrazione, ma la prendono anche con la sfortuna.

Dianese o Alasio. Espugnando il campo della Taggese, la Dianese ha ottenuto il quarto successo consecutivo, confermando il suo «magico momento». Satisfazione speciale per mister Roberi, taggese purosangue. L'Alasio ha invece subito uno stop improvviso con il pericolante Fegino: un incidente di percorso che ha il sapore di una resa nella corsa al primato.

Zona retrocessione. Solo la Taggese non è andata a punti, vanificando gli ultimi risultati positivi. Fegino e Prà Folgore hanno invece compiuto significativi progressi in chiave salvezza. Al Millelino tocca invece recitare il mea culpa per non esser riuscito a sfruttare il turno interno con il fanalino di coda Sampierdarena, che ha così tenuto accesa la speranza.

Gianni Micaletto



Pinto (Argentina Arma)

In Prima Categoria i matuziani prendono il largo

Sanremese, è fuga

Resiste solo il S. Bartolomeo

È un campionato sempre più «imperioso», quello di Prima. Con la Sanremese in fuga, il S. Bartolomeo si propone come più accreditato sfidante in chiave promozione. La squadra di Brilla ha messo ko la Loanesi nello spargimento delle seconde, mantenendo forse fino alle ambizioni della squadra che domina prima parte del torneo.

Bomber in extremis. La Sanremese ha marmaladeggiato contro il Cengio: 4-0. E' fatta per la promozione? L'allenatore-giocatore Cichero, che domenica è rimasto a panchina, non vuol sentirlo dire: «E' ancora lunga la strada. Già domenica, a Borgia, sarà durissima». In gol, oltre a Calabria, sono andati Moraglia e Caruso. Fatto curioso: i due erano stati convocati in extremis nell'immediata vigilia del match, per l'indisponibilità improvvisa di Gatti bloccato dall'influenza. Entrambi hanno ripagato la fiducia a suon di reti.

Mariano-gol. Il solito Mariano (9 gol, ha saltato metà

campionato: dove sarebbe giocando dall'inizio?) ha firmato l'importantissimo successo del S. Bartolomeo sulla Loanesi. Prezioso per gli imperiosi, che sono soli nella scia della Sanremese. Alla Loanesi qualcosa funziona. Le assenze pesano, anche se nel primo tempo le occasioni non sono mancate. Sogni finiti dopo le illusioni d'autunno? «Potremo dire che la nostra solo se la Sanremese perderà domenica. Poi dovremo vincere a Sanremo», dice l'allenatore Paolo Merzini.

Borghetto frema. Borghetto 84 non è andato oltre il pareggio sul campo dell'Arma 85. Ma probabilmente, in bianco, si pensa ormai soprattutto al futuro. C'è parecchia carne al fuoco: un nuovo presidente e la fusione con il Borghetto S. Spirito (2ª categoria). Conferma Luigi Fanella, attuale numero uno della società: «Stiamo lavorando per creare le basi di un futuro migliore al calcio cittadino, creando anche un solido vivaio».

Le operazioni sono due: l'ingresso in società, come presidente della prossima stagione, di Antonio Fanella, ex presidente della Loanesi; la fusione con l'altro club, Fanella e Fanella si sono già incontrati. La riunione promossa dovrebbe avvenire molto presto.

Bagarre-salvezza. Steccano un po' tutte. Ai crolli di Finale Ligure e Cengio, si aggiungono il mezzo passo falso casalingo del Camporosso e il solito pareggio dell'Arma 85. Le migliori le ha fatte il Mallare, uscito imbattuto proprio da Camporosso. Ma la sensazione è che sarà un finale sofferto per tutti. Anche perché le retrocessioni potrebbero diventare quattro per la situazione dell'interregionale.

Bomber. Santorillo (Loanesi), squalificato, non ha giocato. Resta saldamente in testa alla classifica dei bomber con 15 reti. Seguono, a quota 9, Calabria (Sanremese 1804), Gennarelli (Mallare) e Moriano (S. Bartolomeo). (b. m.)

Altro appuntamento ciclistico dopo la Montecarlo-Alasio

Oggi il «Città di Diano»

Si corre la classica per i dilettanti

DIANO MARINA. Domenica, la 21a Montecarlo-Alasio (vinta dal cremonese Diego Ferrari, dopo un'entusiasmante testa a testa con Gianluigi Balestreri). Oggi, un'altra classica ciclistica internazionale dilettantistica, giunta alla sua ventesima edizione: il Gran Premio Città di Diano Marina. La stagione ciclistica della Riviera è iniziata alla grande, per il numero di corridori in gara ma anche per la notevole affluenza di pubblico che l'altiroli è accolto in massa sarà numeroso anche oggi.

Gran Premio, organizzato dall'Unione ciclistica Dianese col patrocinio del Nuovo Banco Ambrusiano, si sviluppa lungo un percorso di 132 km. e prende il via alle 12 dalla chiesa sul lungomare a Diano. Qui si raduneranno i 349 iscritti (non è stato raggiunto il record dell'anno scorso, in cui i partecipanti era-

no 430, ma si tratta ugualmente di un grande risultato, commenta il segretario dell'Uc Dianese, Marino Gramondol, col campione italiano 89 Stefano Cortinovis e il vincitore della scorsa edizione, Francesco Frattini. «Quest'ultimo è sicuramente tra i favoriti», dice Gramondol. «Però potrebbero esserci sorprese. D'altra parte finora è riuscito ad aggiudicarsi la gara due volte di fila».

Nell'albo d'oro del Gran Premio figurano nomi prestigiosi: l'imperiese Giuseppe Perletto vincitore nel '71, di cui si ricordano ancora le doti di scalatore, l'iridato Beppe Saronni (1976), il campione del mondo nella velocità e nel keirin Claudio Golinelli ('84), e per ultimo Maurizio Fondriest, nel 1986. Questo testimonia l'importanza della gara, cui prendono parte molti atleti stranieri previsti la

partecipazione della Nazionale ungherese. Spettatore d'eccezione: grande campione del passato, Felice Gimondi.

Dopo la partenza, i corridori raggiungeranno Albenga, poi faranno dietro-front dirigendosi a Sanremo, dove affronteranno la famosa salita del Poggio, quindi faranno ritorno a Diano Marina. L'arrivo è previsto attorno alle 15,15 nella piazza del Comune di Diano, salvo intoppi dovuti a problemi viabilità. Gli organizzatori sono preoccupati per l'inevitabile deviazione in piazza Calvi e Oneglia. Dicono all'Uc Dianese: «Speravamo che i lavori dell'Italgas fossero stati completati. Ad ogni modo abbiamo comunicato la variazione e nel punto dell'interruzione vigileranno le forze dell'ordine».

Enrico Ferrari

Volley: in C1 è tornato a vincere l'Imperia, condannando in pratica il Varazze

Il Riviera si sveglia dal sogno

Delusione in casa davanti al Cus Genova: 0-3

SANREMO. Un ko senza tanti complimenti. Il Riviera Volley Sanremo — andando oltre ogni pronostico più pessimista — ha perso nettamente (0-3), sul proprio terreno, il derby ligure di B. femmine contro l'Emac Cus Genova. Una resa senza condizioni, assolutamente imprevedibile almeno in questa proporzione. Una certa resistenza nel primo set (10-15); crollo nel secondo (16-15); niente da fare nel terzo (18-15): la sconfitta è maturata così. Senza attenuanti. Le ragazze allenate da Biagio Di Mieri hanno giocato male. Torza sconfitta consecutiva, dopo la serie positiva di sei successi che aveva caratterizzato gli ultimi due mesi e aveva ridato morale a speranza. Invece, terzo stop consecutivo per le genovesi che sembrano in piena ripresa dopo gli sbandamenti accusati a lungo nel corso del torneo.

Ora la situazione di classifica delle ragazze matuziane si fa difficile. Sono state agganciate al sesto posto proprio dal Cus. Sono quattro lunghezze dal quinto posto, obiettivo minimo per aspirare alla permanenza nella futura B1. Non sarà facile recuperare, anche perché le squadre che precedono non sembrano accusare battute a vuoto. Al quinto posto appare ormai una chimera, ammette Enrico Chiavari, d.s. delle sanremesi. Chiaro che l'allenatore Di Mieri e i suoi collaboratori dovranno analizzare le cause del malessere della squadra. Se le sconfitte patite con Faip Crema e Dim Cafasse potevano avere una logica sul piano dei valori tecnici, la sconfitta contro i genovesi costituisce una piccola sorpresa. Significativo che all'andata, a Genova, le matuziane abbiano vinto 3-2. Segno che



Di Mieri. E' il tecnico del Riviera

Barbara Siciliano e compagne non fossero per nulla inferiori.

Altri risultati: Poolserchio Lucca-Banca Anonima Casale 3-1; Missoni Sport Sumirago-Cosaid Massa 3-0; Lissone-Coop Novate 3-1; Pavic Romagnolo-Faip Crema 0-3; Esperia Cremona-Dim Cafasse 0-3. Classifica: Missoni Sport p. 1; Faip Crema 2; Cosaid 3; Riviera Volley ed Emac Cus Genova 4; Coop Novate e Poolserchio 10; Esperia 13; Banca Anonima 4; Pavic Romagnolo 0.

Nella serie C1 maschile l'Sbi Volley Imperia ha vinto 3-2, a Varazze, il derby del Ponente contro il Varazze Volley. Un successo importante, che ridà morale agli imperiesi. La squadra diretta da Pastorelli è ora al quarto posto, a quota 16, a otto lunghezze dalla capolista Olympia Darg Voltri. (b. m.)

LA SITUAZIONE

INTERREGIONALE GIRONA A

RISULTATI	
Mondovì-Vogherese	0-5
Fanfulla-Savignanesi	1-2
Acqui-Crema	0-0
Valenza-Vado	0-0
Bra-Pontedecimo	2-2
Fiorenzuola-Ventimiglia	0-0
Sarmagharite-Pegliese	0-0
Carcarese-Savona	1-1
Albenga-Sant'Angelo	0-2

CLASSIFICA

	P	V	N	P	F	S
VALENZANA	12	3	3	2	18	
VOGHERESE	33	13	7	5	37	22
BRA	33	13	7	5	38	26
FIORENZ.	32	12	8	5	33	19
SAVONA	31	12	7	6	34	16
FANFULLA	30	12	6	7	32	17
SAVIGNAN.	30	11	8	6	35	22
MONDOVI	26	10	6	9	38	35
PEGLIESE	26	9	8	8	22	25
ACQUI	25	7	11	7	26	24
SANT'ANGELO	23	9	5	11	28	32
CREMA	22	8	6	11	28	36
SANMARO	20	6	8	11	19	23
VENTIMIGLIA	20	5	10	10	22	30
PONTEDEC.	19	7	5	13	20	34
CARCARESE	16	12	11	16	33	
VADO	15	4	13	14	37	
ALBENGA	14	8	13	13	36	

PROSSIMO TURNO

Savona-Acqui; Savignanesi-Pegliese; Valenza-Ventimiglia; Carcarese-Carcarese; Albenga-Sarmagharite; Vogherese-Bra; Crema-Fiorenzuola; Pontedecimo-Mondovì; Fanfulla-Sant'Angelo.

PROMOZIONE GIRONA A

RISULTATI	
Audace C.-Culm	0-0
Libarna-Calrese	1-0
Sestrese-Argentina	2-1
Taggese-Dianese	0-1
Varazze-Sanremo 80	2-1
Fegino C.S.-Alasio	2-1
Millesimo-Sampierd.	0-0
Rivarolo-Prà Folgore	0-2

CLASSIFICA

	P	V	N	P	F	S
LIBARNA	34	15	4	4	13	
SESTRESE	33	12	1	25	9	
VARAZZE	32	12	2	27	14	
ALASSIO	28	10	8	4	23	16
SANREMO 80	28	11	6	5	25	20
ARGENTINA	26	8	10	4	17	13
CALRESE	24	7	10	5	19	10
ARGENTINA	22	7	8	7	15	15
CAIRESE	6	9	7	15	15	
RAVAROLO	5	5	9	20	29	
CULM	18	3	12	7	17	22
MILLESIMO	15	3	9	10	17	31
FEGINO C.S.	15	5	5	12	17	31
TARGESE	4	6	12	8	29	
PRÀ FOLG.	13	1	11	10	5	15
SAMPIERD.	11	2	7	13	11	

PROSSIMO TURNO

Sampierd.-Libarna; Alasio-Audace C.; Dianese-Sestrese; Sanremo Taggese; Culm-Fegino C.S.; Argentin-Rivarolo; Prà Folgore-Millesimo; Calrese-Varazze.

PRIMA CAT. GIRONA A

RISULTATI	
Finalborg.-Zinola	2-0
Sanremese-Cengio	4-0
S. Bartol.-Loanesi	1-0
Arma 85-Borghetto	1-1
Camporosso-Mallare	1-1
Quiliano-Borgio Ver.	3-1
Veloc-Finale L.	2-1

CLASSIFICA

	P	V	N	P	F	S
SANREMESE	30	13	4	4	34	8
S. BARTOL.	27	10	7	4	20	13
LOANESI	25	9	7	4	18	
ZINOLA	25	10	5	6	30	15
QUILIANO	24	11	8	4	23	19
BORGIO VER.	21	7	7	6	22	23
FINALBORG.	20	5	10	6	25	21
BORGHETTO	19	6	7	7	24	21
PIETRA L.	19	7	7	20	21	
CAMPOROSS.	17	5	9	9	19	32
MALLARE	16	6	9	20	30	
ARMA 85	14	3	8	10	9	27
FINALE L.	13	3	7	10	10	28
VELOC	12	2	9	10	12	28

PROSSIMO TURNO

Borgio Ver.-Sanremese; Borghetto S. Bartol.; Mallare-Arma 85; Zinola P. Ligure; Loanesi-Veloc; Finale L. Quiliano; Cengio-Camporosso.

SECONDA CAT. GIRONA A

RISULTATI	
Consente-Spotornese	1-3
Carlin's Boys-Ciano	1-1
Borghetto-Balestrino	1-0
Borghetto-Valligaglia	1-0
Auxilium-Imperia	0-1
Altarese-S. Cecilia	4-1
Lagino-Sciarborasca	3-1
Rocchetese-Villapiana	2-1

CLASSIFICA

	P	V	N	P	F	S
IMPERIA	36	16	4	1	49	8
BORGHETTA	30	11	8	2	31	16
S. AMPELIO	27	11	5	5	36	26
VALLIGAGLIA	27	11	8	4	36	17
CISANO	24	8	8	5	23	17
S. STEFANO	23	9	5	7	30	30
CARLIN'S	21	7	7	7	36	32
AUXILIUM	21	7	7	7	30	30
SPOTORNESE	18	5	8	8	15	39
S. FILIPPO	16	4	10	7	31	25
ANDORA	16	6	7	17	27	
BALISTR. T.	17	5	7	9	16	27
CONSENTE	16	5	5	11	27	37
BORGHETTO	12	2	8	11	15	32
PRAMAR	10	1	8	12	13	40

PROSSIMO TURNO

Cisano-Pontelungo; Spotornese-Andora; Balestrino-S. Ampelio; S. Stefano-Borghetto; Valligaglia-Carlin's; Valcorosa-Auxilium; Imperia-Borghetto; S. Filippo-Consente.

SECONDA CAT. GIRONA B

RISULTATI	
Lavagnola-Bragno	2-2
Camerasse-Callizzano	3-1
Albisola-Celle	4-0
Boys Vado-Primar	2-2
Portovado-S. Nazario	1-3
Altarese-S. Cecilia	0-1
Lagino-Sciarborasca	3-1
Rocchetese-Villapiana	2-1

CLASSIFICA

	P	V	N	P	F	S
ALBISOLA	34	13	8	0	45	17
CAMERASSE	32	12	8	1	43	20
LAVAGNOLA	32	12	8	1	41	20
ALTARESE	31	11	4	34	9	
BRAGNO	25	10	5	6	29	19
LEGINO	23	9	5	7	35	28
VILLAPIANA	9	4	8	35	27	
S. CECILIA	22	8	4	6	24	20
PRIMAR	21	8	5	8	29	21
PORTO VADO	18	11	5	25	29	
ROCCHETT.	16	11	9	22	40	
ALTARESE	15	8	5	11	15	38
S. NAZARIO	12	3	12	24	43	
CELLE	12	2	8	11	14	35
SCIARBOR.	11	3	5	13	19	41
PRIMAR	2	6	13	15	35	

PROSSIMO TURNO

Callizzano-Albisola; Sciarborasca-Altarese; Cella-Boys Vado; S. Cecilia-Camerasse; S. Nazario-Lavagnola; Bragno-Lagino; Villapiana-Portovado; Primar-Rocchetese.

TERZA CAT. GIRONA A

RISULTATI	
Ceriana-Sanremo	9-0
Riva Ligure-Piellabruna	1-1
Costarainera	1-2
Riviera Fior-Poggese	1-2
S. Lorenzo-Dolacacqua	2-1
Coldirodese-Ospedaletti	2-2

CLASSIFICA

EQUADRE	P	PARTE			RETI
		V	N	P	F
POGGESE	28	13	2	3	34
OSPEDALETTI	27	11	5	2	39
S. LORENZO	23	10	3	5	25
PIETRAB.	22	8	6	4	29
CERIANA	21	8	5	5	42
BOLCEACQUA	17	6	5	7	22
COLDIROD.	17	5	7	6	26
RIVA LIS.	15	4	6	8	27
CASTARAIN.	15	5	7	6	21
RIVIERA F.	12	4	8	9	22
BADALUC.	10	3	4	11	15
SANREMO 70	7	8	3	12	15

Martedì 27 Febbraio 1990

E PROVINCIA

Redazione: Savona, piazza Marconi 3 int. 6, tel. 802.081

Sono state rispettate le volontà del Presidente per un funerale strettamente a carattere privato

Questo è il paese di Sandro Pertini

La gente di Stella muta di fronte all'urna con le ceneri

STELLA
NOSTRO

Le 11 e 45 quando il piccolo corteo di auto arriva a Stella San Giovanni. Alcune centinaia di persone — attese dalle prime ore del mattino, sotto un cielo grigio che rovescia spruzzi di pioggia — intervalli. Le tre rallentano un attimo, per affrontare la ripida salita che conduce al cimitero. Sembra che tutti trattengano il fiato, viva un momento particolare. La gente di Stella scruta all'interno delle auto blu, come abituata a fare durante le fughe violente. Pertini Presidente al paese natale. Ma stavolta il vecchio Sandro — solo un lampo rosso, quella vecchia bandiera socialista che avvolge l'urna cineraria, stretta al petto da Carla Voltolina.

Avviene tutto molto rapidamente, pochi secondi. C'è un silenzio irreale, anche i bambini delle scuole elementari che da oltre un'ora — in attesa di salutare per l'ultima volta il loro illustre compaesano — restano immobili. Applauso, non segno di croce, il silenzio è rotto solo dai rintocchi campanari: un quarto d'ora almeno il campanaro s'impenna lodando a eseguire l'Inno a Mameli, è il modo suggestivo con cui i cattolici di Stella salutano il non credente Sandro Pertini. Tra l'altro, quando era presidente della Camera, Pertini si interessava perché la vecchia chiesa parrocchiale di Stella fosse sottoposta a radicali interventi di restauro. «Non permetterò mai — aveva detto in quell'occasione — che piova su questa chiesa che era la seconda casa di mia madre».

Lui, invece, tutte le volte che gli era possibile si rifugiava nella casa paterna, vecchia quasi secoli. Raccontano i vecchi del paese: «Ogni volta che vi rimetteva piede era una rigenerazione. Attraversava un breve corridoio e si trovava un piccolo orto. A questo punto non voleva più — seguito. Infatti, Pertini si inoltrava vialetto sino a — belvedere, dove sostava e fumava in silenzio. Sopra — colline di Poggio Rondone, sotto il vallone di Marcondino e in fondo uno specchio di Savona. Questo — il rifugio del Presidente».

All'interno del — riescono ad avere accesso solo pochi intimi: le nipoti Milly, figlia di Marcon, la sorella adorata Pertini, e Tullia, quest'ultima con i due figlioli. Poi i congiunti di Gerolamo Isetta, lo scomparso avvocato savonese che era amico fraterno di Pertini, i sindaci di



Savona e Stella, gli ex sindaci Zanelli e Anacletto, i sottosegretari Ruffino e Meoli, tutti presenti a titolo personale, a ci tengono a precisarlo, quasi — ro — di inquietare il Presidente. Unico tocco di ufficialità — corona di orchidee — garofani rossi con il nastro — presidente del Senato della Repubblica, omaggio di Spadolini al fraterno amico.

Sul loculo che accoglie le ceneri del Presidente alcune camelle. Provenivano dal giardino di casa Pertini, sono fiorite in anticipo proprio in questi giorni e la nipote Tullia ha incaricato Pino, l'addetto al cimitero del paese, di portarle sulla tomba di Sandro. «Gli piacevano tanto», confida.

La gente sfolla, ritorna — per riprendere le abitudini di sempre. Qualcuno è deluso, da buon figlio di «mugugno», avrebbe

preferito funerali — privati e stenti — credere che questa sia stata davvero l'ultima volontà dell'ex capo dello Stato. «Solo chi non lo conosceva bene — serva Carlo Zanelli — può pensare una — del genere. Più — una volta, — tono confidenziale, mi — espresso questo desiderio: «Almeno da morto voglio essere lasciato in pace»».

Ieri — Sandro Pertini, cittadino onorario di Savona, è stato commemorato dai Consigli comunali del capoluogo e di Stella, riuniti in seduta straordinaria. E' facile immaginare che, trascorsi i tempi previsti dalla legge, sfioreranno le proposte per intitolargli vie e piazze. La prima — a essere — avanzata — quella di Giulio Svetoni, che propone di dedicare a Pertini la sezione «Centro» del psi savonese.

Ivo Pastorino



L'ultimo saluto a Sandro. In alto a sinistra l'auto che contiene l'urna con le ceneri dell'ex presidente all'arrivo a Stella. Sopra, una folla commossa sfile nel cimitero del piccolo paese per rendere omaggio. In alto a destra, Pertini tra gli operai dell'Italsider il 20 gennaio del '79 [Fotosegretario Gianni Chiaromonte]

Ma lo ricordo così...

Dai racconti di nipoti e amici la sua straordinaria vivacità

STELLA. I gerani sulla finestra, la facciata di pietra, il tetto basso: la casa di Sandro Pertini. Ci tornava di rado, il presidente. Pochi minuti, il tempo di salutare gli amici, prima di andare al cimitero, dove non voleva nessuno — intorno. «Un mattino, all'improvviso, l'ho visto davanti al cancelletto — ricorda Anna Fracero, sua vicina di casa — e diceva alla sorella: «Aspettatemi qui, non ho bisogno — nessuno. Dai miei — ci vado — solo». Poi rivolto a me: «Ciao, Ti è a figlia di Pedrin da Villa?». Era già presidente e non c'erano moltissimi anni di differenza fra noi, ma per lui eravamo rimasti rozzolini».

«Quando ci incontravamo — dice Erminia Musso, insegnante elementare, classe 1899, — dei pochi in — poter competere — Pertini — diceva «Ecco la —». E questo anche pochi anni fa. Sulle prime il soprannome mi infastidiva, poi mi — sono affezionato».

La vecchia sezione del psi, i — agni di partito. «Cinquant'anni fa per noi era già — leggenda — sostiene con — voce rotta Pietro Gaiero, per 25 anni segretario della sezione —. In tempo di guerra fu seguitissimo con ammirazione, ma anche dopo è rimasto un esempio per tutti, un punto di riferimento».

Capitava anche che nelle visite di Sandro Pertini ci fossero momenti meno ufficiali. «Gli piacevano le bocce e le carte — spiega Gaiero —. Andavamo a giocare nel vecchio campo vicino alla sezione. Negli ultimi anni non vinceva più, ma la passione era rimasta intatta. A scapone, invece, era ancora bravo».

Al ristorante «Anna» sostengono: «Era un rivoluzionario, a volte caparbio, ma sempre schietto e leale». C'è chi ricorda la clandestinità. Le riunioni segrete in piazza Sisto IV, a Savona, quando i passi per le scale facevano salire il cuore al gola. «Per anni il Comitato di liberazione si è riunito in casa — dice Giovanni Riolfo Pessano, nipote dell'avvocato Arnaldo Pessano —. C'è — anche Sandro. Discutevano — ore e i miei avevano paura che qualcuno facesse la spia».

Sulla piazza, uno striscione

dei ragazzi delle elementari: «Sandro, sarai sempre vivo nel nostro —, i bambini di Stella». «Mio nonno era amico di Sandro Pertini», strilla Gabriele Rebagliati. «Aveva dato una medaglia a mia zia», dice Elisabetta Delfino, alzandosi in punta di piedi. E i parenti? smarriti, mezzo a tanta gente. Fanno la spola nel vento freddo, fra la vecchia casa di pietra del presidente, la piazza e cimitero. «Lo credevamo tutti immortale — spiega Tullia Tonna, la nipote che abita a Ivrea —. Lo avevamo messo — un piedistallo e sembrava che niente potesse farlo scendere giù. Dario Tonna, 21 anni, uno dei nipotini: «Ci dava spesso consigli. Contava molto sui giovani. Parlava volentieri — era anche un buon ascoltatore». Pertini — presidente e Pertini-zio? «La stessa persona — continua Dario —. Era spontaneo sia in casa che fuori. Qualche volta si arrabbiava, anche con noi. Poi tornava a sorridere».

Fra i saluti ufficiali, quello del senatore Giancarlo Ruffino: «Lasciato un'impronta indelebile nella storia della Repubblica. Ancora pochi giorni fa, re Juan Carlos di Spagna mi ha parlato — commozione della — grande amicizia con Sandro Pertini. Il saluto anche dell'Associazione reduci deportati: «Era — conforto per tutti noi», dice Ferruccio Maruffi, torinese, uno che è scampato a Mauthausen. E Isidoro Molinaro, di Cairo Montenotte: «Negli Anni Cinquanta venne a trovarmi in stabilimento, a Ferrania. Di fronte a tutti disse: «Il compagno, invece, era ancora bravo».

Molti i savonesi tra la piccola folla che ha atteso per ore davanti al cimitero. Tutti ricordano le ripetute — nel capoluogo — Sandro Pertini, quando agli inizi degli Anni Settanta, per alcuni mesi, Savona fu — centro di attentati terroristici. Anche ascoltando le sue parole, in città scoppie organizzarono un'efficace difesa civile.

Erminio Branca

«Ecco la mia Savona»

I ricordi del cittadino onorario

SAVONA. Quando Sandro Pertini liceale si iscrisse al psi (a consegnargli la tessera fu Nicola Terzano, segretario amministrativo della federazione provinciale), lo stabilimento Ilva aveva circa 4 mila dipendenti, quasi altrettanti savonesi lavoravano sulle banchine del porto e nelle altre tante fabbriche della città, dalla Servettaz a Basevi alla Scarpe e Magnano.

Savona sono anni in cui il fascismo — usa le — legge, la polizia, i magistrati, la burocrazia — aspettano le leggi speciali per allinearsi con il regime. Nell'agosto del 1922 la Caserma del lavoro viene devastata, stessa sorte capita alle Società di mutuo — e alla cooperative: arresti, spedizioni punitive, insomma è la soppressione.

Sandro Pertini, giovane avvocato, difende gli antifascisti ma presto finisce — sua volta sul banco degli accusati. «Sei — danno, due evasioni, è il titolo

un — libro autobiografico, che la dice lunga sulle peripezie dello scomparso presidente. Nel 1927 è tra i protagonisti di — episodio che passerà alla storia come il «processo» Savona».

Organizza, infatti, la fuga da Savona sino alla Corsica di Filippo Turati. Pertini vengono processati Carlo Rosselli, Ferruccio Parri, Ettore Albini e alcuni antifascisti savonesi, Luciano Bove, Angelo Ameglio, Giacomo e Rolo Odella, Giuseppe Boyancé e Francesco Spirito. Nel 1967 — «Processo di Savona», a cura di Vico Faggi, rappresentato al teatro Chiabre- ra.

Alla città in cui ha vissuto la sua giovinezza e si è formato anche moralmente e politicamente, Sandro Pertini è rimasto particolarmente legato, identificandosi nel carattere della sua gente. Del resto Savona — sempre stata un po' ribelle, — dimostrano le antiche lotte con Genova.

Durante il fascismo ha più volte manifestato coraggiosamente le — tradizioni, scioperi come quelli dell'Ilva, che — costati a molti operai la deportazione e la morte nei lager nazisti.

Savona non ha — bisogno degli alleati per salvare il porto dalle mine — tedeschi. Sono comportamenti che hanno lasciato il segno, e di questo patrimonio comune di idee e di azioni Pertini, negli —, è stato il simbolo incorrotto, la vivente professione di fede. E Pertini invierà un caloroso saluto alla sua Savona proprio durante il discorso ufficiale pronunciato di fronte al Parlamento, appena eletto capo dello Stato.

Deputato socialista, nell'immediato dopoguerra Sandro Pertini — stato protagonista di storiche campagne elettorali in Liguria. Era per l'unità delle forze di sinistra — non esitava a polemizzare con i comunisti. A

quando la vecchia Servettaz fallì e gli operai occuparono lo stabilimento, la notte di Natale fu a sorpresa al loro fianco, ad offrire alla messa celebrata in fabbrica dal vescovo.

In un'altra circostanza Sandro Pertini è sembrato sinceramente felice di queste «rimproverate»: quando, assieme a Giovanni Spadolini, — salito sul Priamar, in visita — colla dove Giuseppe Mazzini ideò la «Giovinetta Italia». E — bastioni dell'ex fortezza, osservando a — panorama, disse — Spadolini: «Ecco, questa è la mia città».

di più. Si è fermato a parlare con operai e portuali, — do episodi — amici comuni. E

(3. p.)

Si è concluso domenica a Savona il congresso provinciale del pci

Vince la linea di Occhetto

Fra due settimane il nuovo segretario

SAVONA
NOSTRO SERVIZIO

Il congresso straordinario del partito comunista si è chiuso ufficialmente domenica ma ha lasciato un importante punto interrogativo, quello che sarà il nome del nuovo segretario provinciale.

Per la prima volta infatti non è stato il congresso a definire la guida del partito ma toccherà ai prossimi giorni la commissione composta da sette membri proporre il nome del nuovo segretario. Una decisione difficile e delicata tanto che è stato necessario prolungare il momento di riflessione sulla scelta del nuovo segretario di fuori dei lavori congressuali.

Sono state comunque votate le mozioni, eletti i membri del Comitato federale, della Commissione di garanzia e i delegati al Congresso nazionale.

Già lo scorso anno, al momento del passaggio di consegne tra Ruggeri e Magliotto, si era all'intervento della commissione, ma non ci si trovava nell'ambito di un congresso. La Commissione sarà composta da tre membri di diritto: il segretario uscente Armando Magliotto, il presidente del Comitato federale Giovanni Urbani e dal presidente della Commissione di garanzia Giuseppe Amasio. Gli altri quattro saranno Sergio Tortorolo e Gianna Benedetti (responsabili della mozione 1),



Umberto Scardoni

Umberto Scardoni e Franca Ferrando (del fronte del no).

Per avere il nome del nuovo segretario politico è necessario un paio di settimane. Non è escluso che l'elezione venga rimandata addirittura a dopo il congresso nazionale.

I più accreditati alla carica sono il segretario uscente Armando Magliotto, uomo di grande carisma, ma che sembra restio a riproporre la propria candidatura, nonostante la pressione di

una folta schiera di delegati, è Carlo Giacobbe, fautore del «si». Quest'ultimo ha dichiarato di «essere a disposizione del partito». Giovanni Urbani: «Il congresso ha messo in luce una sostanziale unità all'interno del partito. La mia riconferma a presidente è federale è un segnale eloquente. Lanciai un appello a tutte le forze sociali e sinistre per creare un schieramento progressista, allegato dalla politica degli affari». Un tema ripreso da quasi tutti i delegati più autorevoli.

Che dire del congresso? Un'analisi di attesa che ha risentito delle difficoltà del nuovo del pci. E' emerso però un dibattito vivace e aperto con la volontà di approfondire i problemi. Certo, la cautela ha contraddistinto il congresso, in attesa delle assise nazionali, di fare una sintesi di tutti i problemi in campo. Il confronto, forse, è stato più stimolante nelle elezioni.

Passa dunque 140 voti contro 101 la proposta di Occhetto e il pci di Savona dovrà fare i conti con un partito per ora diviso. Sergio Tortorolo, che ha appoggiato il «si», spiega: «Il problema sta nel superare le mozioni e cercare una gestione unitaria della campagna elettorale. Per un partito che è scelto di rimettersi in discussione è fondamentale avere un buon rapporto con l'esterno».

Paride Pasquino

65 eletti

Tra i dirigenti tanti giovani

SAVONA. Ecco i nuovi componenti degli organi dirigenti del pci, eletti nel corso del congresso.

Comitato federale. Franco Aglietto, Giovanni Alessandria, Daniele Alonso, Lino Alonzi, Mario Angeleri, Antonio Lucini, Lucia Bacciu, Luca Becce, Rosa Bellantoni, Virginia Bellani, Gianna Benedetti, Giancarlo Berruti, Stelvio Berruti, Simona Bertone, Clara Brichetto, Rosanna Bruno, Loredana Bruzzone, Franco Buscaglia, Giovanni Bussio, Maura Camoirano, Luciano Canepa, Gabriele Caravatti, Gianni Carbone, Enrico Carelli, Giovanni Carlevanni, Giuseppe Cava, Valeria Cavallo, Gianni Cepollini, Carla Core, Gianluca Degnino, Roberto De Cia, Franco Delfino, Anna Demelas, Giovanni Duranti, Lucia Fantuzzi, Franca Ferrando, Giovanni Ferrando, Silvano Ferrando, Nicoletta Gallo, Anna Gatti, Carlo Giacobbe, Daniela Giusto, Nicola Isotta, Isolva Maccanti, Armando Magliotto, Alba Marassi, Daniela Marcano, Bruno Marengo, Antonino Miceli, Fulvio Michelotti, Roberta Milano, Romano Minetto, To-



A sinistra il senatore Umberto Scardoni e il capogruppo del pci in Comune Anna Antolini. Il rinnovamento del partito, al centro di nuova fase costitutiva, ha visto l'elezione di molti giovani. E' anche la partecipazione delle donne che costituiscono il 36 per cento degli eletti

testi del senatore Armando Cosutta. «Almeno a Savona, il partito di Cosutta non ha mai raccolto consensi, neppure nelle fabbriche storiche del comprensorio».

Il 36 per cento degli eletti sono donne. Una scelta voluta e cercata dal partito che vuole in questo modo, adeguandosi anche per quanto riguarda questo aspetto del congresso, alla linea di Occhetto. Il segretario nazionale ha voluto così accogliere forti rappresentanze di donne, provenienti da tutti i settori del lavoro, per rendere il partito più rappresentativo e radicato nella società.

Infine la riconferma dei dirigenti della cosiddetta «terza generazione» del pci: dai sindaci di Albenga e Cello Angelo Vivori, Renato Zunino, sino ai dirigenti della Valbormida, Maura Camoirano o dell'Albenganese, Giorla, eletta nella commissione di garanzia. Nel federale molti giovani. Alcuni fanno parte della Fgci come Massimo Fantoni e Giovanni Durante.

Alcuni sono usciti solo da poco tempo dalla federazione giovanile, come Roberto De Cia, Roberta Milano e Daniela Marcano. Infine la «vecchia» guardia: da Giovanni Urbani, a Giuseppe Vallerino, Pietro Morachio, Elvio Varaldo, Scardoni, Aldo Pastore, Bruno Marengo, Leonardo Bruzzone, Giuseppe Ghiso e Piero Riccio.

Giovedì a Savona

Ex Italsider incontro decisivo

SAVONA. La vertenza dell'Italsider è entrata nella fase cruciale. Giovedì ci sarà un incontro tra sindacato e privati all'Unione industriali, in cui verrà presentato il nuovo piano industriale dei privati. Infine è stato chiesto l'intervento del ministero delle Partecipazioni statali per affrontare la questione dell'«salvataggio» dell'azienda. L'obiettivo è quello di accelerare l'iter burocratico per l'ingresso delle finanziarie statali nella nuova Spa.

Come è noto, la maggioranza azionaria sarà attribuita ai privati del gruppo metalmeccanico che fu capo al presidente dell'Unione industriali di Savona Aldo Delle Piane. I privati vogliono specializzare la produzione dell'ex Italsider (si chiamerà Omisav) nel settore metalmeccanico e impiantistico. Spiega Marco Pozzi, segretario della Uilm: «Giovedì primo marzo i privati presenteranno il progetto di risanamento della fabbrica e quindi si entrerà finalmente nella parte centrale della vertenza».

In serata i carabinieri hanno fermato alcuni giovani fortemente indiziati

Savona, rapina in tabaccheria

Tre banditi visio scoperto e disarmati hanno assaltato ieri la rivendita di via Santa Lucia. Hanno aggredito la titolare e sono fuggiti con un magro bottino scaraventando a terra due clienti

SAVONA. Ieri pomeriggio tre giovani a volto scoperto, disarmati, hanno fatto irruzione in una tabaccheria di via Santa Lucia, a due passi dalla Capitaneria di porto, hanno immobilizzato la titolare e fatto razzia dei pochi soldi che si trovavano nel cassetto del bancone. Sono poi fuggiti travolgendo due anziani coniugi che stavano entrando nel negozio. La donna è stata ricoverata al San Paolo con prognosi di pochi giorni. Alla scena hanno assistito molti passanti che hanno dato l'allarme. In serata sono stati fermati tre giovani la cui descrizione corrisponde a quella dei rapinatori. Sono in corso indagini.

Il fatto è avvenuto poco prima delle 16. La titolare della tabaccheria, Alessandra Nobili, 57 anni, era sola in negozio. Il marito era da poco uscito per fare una commissione. La donna stava pulendo la vetrina della piccola tabaccheria quando i rapinatori sono entrati e disinvoltati. «Volevo un pacchetto di sigarette», ha detto il giovane che aveva i

soldi in mano, Alessandra Nobili ha avuto appena il tempo di scendere dalla scala ed è subito aggredita. Il rapinatore, alto, bruno, vestito di scuro, l'ha presa per il collo e trascinato nel retro. Nel frattempo ha urlato qualcosa ai complici che si trovavano fuori. Sono entrati altri due giovani, uno dei quali ha tenuto immobilizzata la titolare mentre gli altri hanno iniziato a frugare nei cassetti.

Tutto si è svolto in pochi secondi. I rapinatori hanno stretto la donna ad aprire il registratore di cassa. L'operaio non è riuscito perché pochi secondi più tardi una coppia ha fatto ingresso nel locale. I rapinatori hanno deciso di fuggire.

Prima scappare hanno strappato la catenina d'oro e il cello della titolare, hanno trascinato fuori dal negozio i due clienti, li hanno scaraventati a terra e si sono dileguati verso l'Alfama. Uno dei due clienti, Alfredo Borgatta, 80 anni, ha sbattuto il capo contro il portiere di un'auto parcheggiata di fronte alla tabaccheria. La moglie, Paola Pasquale, 73 anni, trovata dal marito che la precedeva, è stata ricoverata al San Paolo con un trauma cranico e contusioni a varie parti del corpo. Ha raccontato Alfredo Borgatta: «Non sono riuscito a vederli. Sono scappati e il terzo mi ha colpito allo stomaco con un testata. Sono caduto travolgendo la moglie che tra l'altro è convalescente da un'operazione».

Sono subito scattate le ricerche da parte di polizia e carabinieri. Pochi minuti dopo il fatto tre giovani, che corrispondevano alla descrizione fornita dai testimoni, sono stati fermati da una pattuglia di carabinieri. Potrebbe trattarsi proprio dei rapinatori in quanto i militari hanno trovato in possesso una parte delle refurtive. Sono comunque in corso accertamenti.

I titolari della tabaccheria di via Santa Lucia non sono a episodi di genere. Due anni fa Alessandra Nobili fu aggredita da un giovane che la colpì al capo con il calcio di una pistola.

Vi preoccupate l'«escalation» di violenza che si è registrata negli ultimi tempi. Pochi giorni fa una donna di 92 anni era stata sequestrata, picchiata e rapinata da un giovane, probabilmente un tossicodipendente, che poi è fuggito con una collana d'oro, alcuni anelli e una piccola somma di denaro. Un episodio certo, avvenuto in pieno giorno e senza che nessuno si sia accorto di nulla.

Inoltre da segnalare una nuova ondata di teppismo che ha colpito nei giorni scorsi alcuni parcheggi nell'Oltrelimbro. Sono state prese di mira cinque vetture cui sono stati mandati in frantumi deflettori e parabrezza.

L'offensiva della criminalità ha colpito soprattutto gli anziani. Sono stati molti i furti in appartamento e sulle auto in sosta, gli scippi, le rapine.

Numerose le incursioni dei ladri che si sono spacciate per funzionari della previdenza sociale allo scopo di derubare pensionati che vivono di soli.

NOTIZIE FLASH

COMUNE

Dedicato a Sandro Consiglio

SAVONA. Interamente dedicata alle iniziative di Sandro Consiglio, la riunione del Consiglio comunale di ieri sera ha visto gli interventi di tutte le parti politiche nel ricordo della figura dell'ex presidente della Repubblica. Ieri mattina una riunione dei capi del partito ha deciso di rimandare la discussione delle pratiche dell'ordine del giorno alla seduta di venerdì prossimo e di lasciare spazio ad una riunione essenzialmente di commemorazione.

REFERENDUM

Torna a discutere la questione Enel

VADO LIGURE. Si è svolta ieri la riunione del Consiglio comunale, dedicate in gran parte alla questione Enel. Accanto ai punti di ordine del giorno di ordinaria amministrazione, c'è stata la presentazione di tre mozioni, due delle quali, presentate dai consiglieri Marabotto e Giacobbe, hanno proposto un referendum popolare sul tipo di alimentazione e sulla ristrutturazione della centrale termoelettrica. La terza mozione, del consigliere Giuliano Tranquilli, riguardava i problemi della viabilità dell'Aurelia.

ARCA ENEL

Parte il nuovo corso a vela

SAVONA. Prenderà il mare nelle prossime settimane la quinta edizione del corso di navigazione a vela organizzato dall'Arca-Enel in collaborazione con la Lega nazionale vela e windsurf. Il corso sarà strutturato in dieci lezioni, che si terranno nelle sale dell'Arca-Enel via Cimarsa con l'apporto di istruttori, e in dodici lezioni pratiche che si svolgeranno nel porticciolo di Varazze.

TEATRO CHIABRERA

Nasce il Comitato lombiano

SAVONA. Il 3 e 4 marzo sarà presentato ufficialmente il comitato lombiano savonese. La cerimonia si svolgerà al teatro comunale «Chiabrera». La cerimonia sarà organizzata con il patrocinio del Comune, della Provincia, della Camera di commercio e della Cassa di risparmio di Savona.

Lascia la moglie e due figli, i funerali a Savona stamane alle 10

E' morto Giovanni Scotto

Era medico al pronto soccorso del S. Paolo

SAVONA. Il dottor Giovanni (Ciccio) Scotto, 59 anni, cardiologo e aiuto responsabile del pronto soccorso dell'ospedale San Paolo, è morto nella sua abitazione di piazza Martiri della Libertà 7, a Savona, nella notte di domenica. Lascia la moglie, Mariangela, i figli Mario e Stefania, 15 e 19 anni, studenti, e la mamma, Francesca Brongio.

Lo ha stroncato, in pochi mesi, un male incurabile che ha affrontato con estrema dignità, riuscendo ancora a scherzare e sorridere con gli amici, e ne aveva molti, che si recavano a casa sua.

Con il dottor Scotto scomparso un pezzo di storia del pronto soccorso del San Paolo: una storia di piccoli fatti e tragedie che hanno costellato la vita della città negli ultimi anni. E sulla maggior parte c'è il marchio della grande umanità e delle capacità professionali di

questo medico, che molti hanno visto inghiottire il pianto e impallidire per nascondere dolore e disappunto quando non riusciva a risolvere anche il più disperato dei casi.

Il dottor Scotto aveva anche uno studio privato di cardiologia. Chi lo ha frequentato ricorda che a molti pazienti, soprattutto se condizioni economiche modeste, la visita specialistica era costata un'«agrazzia».

Estroveroso nei rapporti umani, si nascondeva sotto una maschera di scontro quando era oggetto di apprezzamenti o ringraziamenti.

I funerali del dottor Giovanni Scotto si svolgono stamane, alle dieci, nella chiesa di San Giuseppe.

Alla famiglia la condoglianza della redazione savonese de «La Stampa».



Bruno Balbo

«Ciccio» Scotto

Goalmaster

LA STAMPA

ANCHE OGGI I GOAL DEI CAMPIONI FANNO VINCERE UN MILIONE*

■ tanti altri premi.

Confrontate i numeri della vostra tessera settimanale con quelli che troverete pubblicati nelle pagine sportive.

Buona fortuna.

* in gettoni d'oro

Albenga: lo «strano inverno» e i prezzi impazziti stanno preoccupando i coltivatori

Agricoltura, miliardi di danni

Il clima mite ha sconvolto i cicli naturali

ALBENGA. Il caldo che ha caratterizzato l'inverno 1990 porta dei benefici al turismo del Ponente e anche grossi problemi all'agricoltura della Piana di Albenga. Il clima mite, infatti, sta facendo crescere a dismisura gli ortaggi, creando danni economici non indifferenti. Si calcola che almeno un miliardo sia stato «perso» dalla Piana per colpa del caldo.

Ad essere maggiormente colpite sono state le coltivazioni a cielo aperto, quelle che avevano la protezione delle serre. Per le colture in serra, invece, i prodotti destinati all'esportazione, hanno avuto un forte calo di prezzo: anche bietoline e cavolini di Bruxelles, venduti sui mercati italiani, sono stati declassati perché troppo cresciuti. I primi dati, insomma, non sono esaltanti per l'economia agricola albanese.

Spiega Matteo Gallinaro, direttore della cooperativa «Ortofrutticola» di Albenga: «Il cli-

ANNATA D'ORO

Il carciofo? E' il «boom»

L'agricoltura di Albenga punta molto sul carciofo. Dimenticato il brutto episodio dei «carciofi stregati» dello scorso anno (ancora non si sa con esattezza se i veleni c'erano o meno) la Piana comincia in questi giorni a raccogliere i primi carciofi del 1990. «La produzione è leggermente in anticipo in questo caso, non è un male. I campi sono pieni e il prodotto di ottima qualità», spiega Matteo Gallinaro. E aggiunge: «I consumatori possono stare tranquilli: i carciofi Albenga sono tra i migliori se non i migliori in assoluto». La gente continua a chiedere il carciofo nostrano, pagandolo di più, anziché consumare quelli prodotti in altre zone e che hanno un prezzo decisamente più basso. «Anche i mercati del Nord cominciano a chiedere il carciofo di Albenga e, non interverranno fattori esterni, alterare questa tendenza, si prospetta decisamente una buona annata per la Piana».

Il clima mite di queste settimane sta favorendo la crescita degli ortaggi. Verdure come il porro, il cavolino di Bruxelles e le bietoline hanno raggiunto dimensioni più grandi di quelle richieste

del mercato e così si è dovuto declassarle vendendole a un prezzo. Mediamente c'è stato un calo del 10 per cento sul prezzo di vendita. Gallinaro non ricorda un'an-

nata simile: «Una condizione climatica come questa è ricordata da nessuno. Generalmente in questo periodo il termometro dovrebbe far registrare temperature tra i 10 e i 14 gradi. Siamo invece a valori superiori di 4 o 5 gradi, temperature che si dovrebbe avere a fine marzo. Oltre ai problemi di crescita degli ortaggi c'è anche da affrontare un problema psicologico: la massaia non compra più verdura invernale ma comincia ad acquistare quella di primavera».

Una diminuzione della temperatura potrebbe far recuperare qualche cosa all'economia agricola della Piana ma c'è il rischio che vengano danneggiate le produzioni primaverili che, invece, andando bene, Pomodori e zucchine crescono in maniera ottimale e, anche grazie al caldo, potrebbero essere commercializzati in anticipo. «Potrebbe un

bene arrivare sui mercati qualche settimana prima», dice ancora Gallinaro.

Per Vincenzo Rotolo, responsabile della Coldiretti, si tratta di una situazione negativa e positiva per la Piana. «Il caldo è indubbiamente provocando dei danni al settore orticolo. Porro e djil venduti a prezzi molto inferiori rispetto agli altri anni. Di contro, però, il clima sta aiutando la floricoltura. I floricoltori stanno vendendo in anticipo la produzione perché chi compra, anche a livello psicologico, ha voglia di primavera e quindi di infiorare giardini e balconi. I fiori di Albenga si stanno vendendo molto bene sui mercati lombardi e piemontesi dove il clima, quest'anno, è particolarmente mite», afferma Rotolo. Insomma, la floricoltura è trattenuta dal caldo.

Stefano Pezzini



Lo «strano inverno». Le temperature troppo elevate danneggiano le colture

TORNA ALLA RIBALTA IL GUSTINI



E la Guerinoni accetta il confronto con i giudici

Gigliola Guerinoni si presenterà oggi davanti al giudice Fiorenzo Giorgi che dovrà decidere di accogliere o no la richiesta di rinviare a giudizio, assieme all'ex convivente Ettore Geri, il proposito della morte di Pino Gustin, il secondo marito della donna. Secondo gli avvocati difensori, la Guerinoni ha deciso di respingere le accuse. La Guerinoni è accusata di aver ritardato il ricovero di Gustin, sofferente di una grave forma di diabete, provocandone così la morte.

Gli amici: «Non si è suicidato, voleva tornare a Carcare»

Oggi l'addio a Claudio

Alle 15,30 si svolgeranno a Biestro i funerali del cuoco morto in Libia. I familiari hanno chiesto l'autopsia che verrà eseguita questa mattina

CARCARE. Vengono celebrati questo pomeriggio, alle ore 15,30, a Biestro, i funerali di Claudio Buscaglia, il cuoco dipendente della «Columbus» di Genova, morto due settimane fa in Libia, in circostanze non chiarite.

La salma è stata rimpatriata sabato scorso su un volo di linea dell'«Alitalia» e ricomposta in una cappella del cimitero. Per tutta la giornata di ieri, i familiari e amici hanno reso omaggio alla bara di Buscaglia. In tutti la convinzione che il cuoco Carcare non si sia ucciso, come sostenuto dalle autorità libiche. «Claudio era un ragazzo pieno di vita. Non aveva problemi finanziari. Per quali motivi avrebbe dovuto suicidarsi?».

E' l'interrogativo che si pongono anche i fratelli Maria e Bruno Buscaglia, che nei giorni scorsi hanno affidato l'incarico di seguire la vicenda, dal punto di vista giudiziario, all'avvocato

Piero Castagneto di Cairo Montenotte. «Claudio — dicono i familiari — conduceva una vita avventurosa e ne era soddisfatto. Coltivava anche dei progetti. Ad esempio quello di comprarsi una casa a Carcare. Non era della vita».

L'avvocato Castagneto, sabato, ha presentato un'istanza di autopsia alla procura della Repubblica di Savona. Altre due richieste sono inviate al ministero dell'Interno ed a quello degli Affari esteri. Spiega l'avvocato Castagneto: «Le autorità libiche sostengono che Claudio Buscaglia si è ucciso nella sua auto. La famiglia vuole vedere chiaro. Soltanto un nuovo esame peritale può togliere tutti i dubbi».

Aggiunge il legale: «Claudio Buscaglia non aveva dei problemi. La famiglia vuole vedere chiaro. Soltanto un nuovo esame peritale può togliere tutti i dubbi».

torità di Bengasi. Claudio Buscaglia che lavorava per diverso tempo nella pizzeria «Lady Blue» di Pallare, era in Libia da alcuni mesi. A Natale era rientrato a Carcare e aveva trascorso le festività in compagnia dei familiari. Nei primi giorni di gennaio, il ritorno nel cantiere libico. Due giorni fa, Claudio Buscaglia è morto nel deserto, a pochi chilometri da Bengasi dove avrebbe dovuto contattare delle donne per la pulizia del campo. Un nomade, stando al racconto delle autorità libiche, lo ha trovato ormai privo di vita nell'auto, con la quale aveva lasciato il cantiere. Claudio Buscaglia sarebbe dovuto rientrare a Carcare per le festività pasquali. Ieri il magistrato ha accolto la richiesta dei familiari di Buscaglia di disporre l'autopsia che verrà eseguita stamattina dal dottor Sergio Bistarini, dell'Istituto di medicina legale di Genova. (c. v.)

A Cengio

Per l'Acna è tornata la tensione

CENGIO. Mentre proseguono le operazioni per la ripresa produttiva, in settimana il Consiglio di fabbrica e la direzione esamineranno la possibilità di far parcheggiare le auto ai dipendenti nel perimetro della fabbrica, almeno il sabato e la domenica notte.

I ripetuti episodi di teppismo contro auto e lavoratori, che nei giorni scorsi hanno invaso un telegramma ai carabinieri per denunciare la situazione, mantengono la tensione molto alta. Dicono i dipendenti dell'Acna: «Ormai gli episodi di teppismo sono all'ordine del giorno. Non vorremmo arrivare a scontri fisici che abbiamo sempre cercato di evitare».

L'azienda ha già comunicato che le aree di parcheggio attorno allo stabilimento sono più illuminate e vigilate dai carabinieri e dalle guardie giurate. (e. m.)

DALLA PROVINCIA

CAIRO MONTENOTTE. Danni da gelo

Il gelo ha creato grossi problemi alle strade della Val Bormida. Malgrado la neve e pioggia, molti tratti d'asfalto risultano rovinati, il fondo in alcune parti dissestato. Un record negativo riguarda la strada comunale Cairo-Cengio. Non si può prevedere a ripararla nei prossimi giorni, perché il cambio di temperatura rovinerebbe i tratti già riparati entro breve di tempo. Analoghi problemi si sono verificati nell'Alta Valle Bormida e nella rete viaria del Melogno.

ALBENGA. Lutto nazionale, «salta» la Rai

Il lutto nazionale proclamato per la morte dell'ex Presidente della Repubblica Sandro Pertini ha fatto «saltare» i collegamenti di Rai 2 con Albenga previsti domenica pomeriggio nel programma condotto da Raffaella Carrà. Con ogni probabilità le tre dirette televisive verranno ripetute in Albenga dalla prossima puntata di «Venerdì, sabato e domenica».

ALBENGA. «No al nuovo inceneritore»

Il gruppo anarchico di Albenga, che fa capo agli anarchici «Emma Goldman» di Imperia, ha diffuso domenica un volantino in cui denuncia il pericolo di inquinamento e di incendio che si verificherebbe se venga realizzato un inceneritore nel territorio di Pieve di Teco. Secondo il gruppo anarchico, gli abitanti di Albenga e della valle Arroscia dovrebbero impedire la costruzione dell'inceneritore.

CERIALE. Farmacie chiuse, nuovi disagi

Disagi domenica per gli abitanti di Ceriale. L'unica farmacia della città è chiusa e nella bacheca viene riportata l'indicazione di rivolgersi ad Albenga alla farmacia dell'ospedale che, a sua volta, rimandava alla farmacia «Savore», di turno festivo. Il problema è stato segnalato all'Usl e all'Ordine dei farmacisti, che dovrebbe intervenire, con una serie di provvedimenti, già nei prossimi giorni per evitare altri disagi.

CAIRO MONTENOTTE. Siccità, settimana decisiva

Per la Val Bormida si apre una settimana decisiva sul fronte dell'approvvigionamento idrico. Se dovesse ancora continuare la siccità, quasi tutti i Comuni dell'inizio di marzo dovranno razionare l'acqua. Timori in particolare a Cairo per i riflessi negativi sulla produzione industriale. A Cosseria il sindaco ha già emanato un'ordinanza con la quale si invita la popolazione a non utilizzare l'acqua per scopi non strettamente necessari. I primi a subire i razionamenti sono comunque gli autolavaggi della zona e altri servizi non essenziali.

Albenga, nuovi esposti sugli straordinari

Indagini in Comune c'è un altro «corvo»

ALBENGA. Accanto alle indagini dei carabinieri sul modo con cui sarebbero stati ripartiti i fondi per il premio di produzione tra i dipendenti comunali di Albenga, si è sviluppando la polemica tra gli esposti dipendenti.

Un gruppo di impiegati e funzionari «esclusi» dal premio in alcuni casi la concessa ai lavoratori è stata superiore ai tre milioni) si è rivolto ad uno studio legale di Albenga per tutelare i propri interessi.

Nei prossimi giorni il legale, l'avvocato Giampaolo Ferrari, chiederà un colloquio con l'amministrazione comunale per esporre le ragioni dei dipendenti che non hanno il premio e cercherà di trovare un accordo che possa far dimenticare la vicenda, almeno a livello di rapporti tra gli impiegati delle varie ripartizioni.

Dal punto di vista dell'inchiesta, invece, molto dipenderà dai risultati delle indagini svolte dai carabinieri di Albenga. Nei giorni scorsi un sottufficiale ha fatto un sopralluogo negli uffici comunali e ne è uscito con le delibere riguardanti la gestione del premio di produttività. Al momento è impossibile sapere se, tra gli incaricati, sono stati trovati elementi utili alle indagini. Di certo c'è il fatto che, almeno per ora, non è stato inviato nessun avviso di garanzia nei confronti di funzionari e amministratori comunali.

L'intera inchiesta è «partita» dietro le indicazioni di un «corvo» che sembra bene una situazione interna del Comune di Albenga. Nella lettera

nima veniva spiegato come il premio di produttività, in pratica, era destinato alle ripartizioni comunali che avevano raggiunto determinati «obiettivi» di lavoro, fosse stato assegnato con parametri discutibili.

Secondo il «corvo», avrebbero avuto diritto al premio anche dipendenti colpiti da censura per scarso rendimento e addirittura un impiegato che non risultava dipendente per l'anno sottoposto all'inchiesta (il 1989) del Comune di Albenga. Una serie di anomalie che hanno convinto ad approfondire la vicenda anche se denunciata da un anonimo.

Un altro «corvo» (ma potrebbe essere anche lo stesso estensore) dell'esposto sui premi di produttività, ha intanto inviato una segnalazione denunciando alcuni episodi di assenteismo che starebbero avvenendo in Comune. In particolare, secondo l'anonimo, qualche impiegato risulterebbe in ufficio anche quando abbandona il palazzo civico per tornare a casa.

Imbucare il cartellino di presenziamento dei colleghi «impacciati». Un'accusa che era già stata fatta anni fa nei confronti di altri impiegati e che, in un caso, è finita con un rinvio a giudizio.

Inchieste per l'assenteismo sono aperte ad Albenga che a fine nelle Unità sanitarie locali 4 e 5. Coinvolti in alcuni episodi qualcuno è stato anche raggiunto da comunicazioni giudiziarie (sarebbero medici e impiegati che erano in ospedale pur risultando presenti. (e. p.)

Osteria Bacco
con cucina
SAVONA
Via Quarda Superiore 17-19 r.
(zona porto)
Tel. (019) 35.350

Venerdì 2 MARZO ore 20

CENA CON MENU' FISSO
A BASE DI PIATTI TRADIZIONALI

(accughe, bianchetti, polpo, frittelle, minestrone, pasta e fagioli, trofie al pesto, stoccafisso, trippa)

ALLIETERANNO LA SERATA

I TRILLI

con la loro musica

Per prenotazioni telefonare 35.350

Interregionale: l'unica polemica è di Sardo, ma verso i propri tifosi

Un derby senza traumi

Carcarese e Savona, la speranza resta

È davvero difficile credere completamente alla soddisfazione che sembra emergere dalle dichiarazioni dei due clan dopo l'1-1 tra Carcarese e Savona. Eppure Granno è chiaro: «Non è un punto perso, in queste condizioni e contro una rivale così agguerrita. Mi pare che anche le altre "grandi" non abbiano granché impressionato». Più cauto, quasi preoccupato, Luigi Vallongo: «Le giornate diminuiscono, e noi abbiamo perso una grossa occasione di vittoria alla vetta. E' un punto perduto, anche perché i miei hanno avuto occasioni per chiudere la partita e soltanto le parate di Salaminini ce lo hanno impedito».

La dichiarazione del tecnico biancoblu trova d'accordo il clan biancoblu. Il suo collega Flavio Ferraro osserva: «Avrei firmato per un pareggio, non mi sembra proprio che la squadra abbia rubato. Anzi. Certo, abbiamo raggiunto il Savona nel finale. Ma questo non significa nulla. Contavo molto su un guizzo vincente. Pietropolo, e il nostro attaccante ha ripagato la mia fiducia. Sono doppiamente contento, per me e per lui». E Sardo: «Ma quale superiorità del Savona. C'è una compagine che meritava la vittoria. Chi mi dava per spacciati già due mesi fa, dovrà rimangiarsi quanto ha detto. In questo momento sono ben poche le formazioni che possono vantare la nostra vitalità».

CONTROPIEDE

La gara del sorriso

Chi li conosce sa bene che, a fine partita, è che siano d'accordo con qualcuno. Diciamo che hanno l'incavalatura facile. Figurarsi stavolta, che il pareggio accontentava in pieno nessuno dei due. Invece Marco Sardo ed Enzo Granno, presidenti-contro nel derby del Corrent, si sono esibiti davanti ai tacchini nella gara del sorriso. «Risultato giusto, e visti quelli altri va bene così» commentava il uno del Savona. «Bravissimi i miei, avessimo perso sarebbe stato un assurdo. Siamo vivi e lo hanno visto tutti ribatteva il collega biancoblu. Abbracci e baci, all'insegna del volentismo bene, nonostante partita a tratti assai spigolosa, nonostante mezzi e mezzucci usati e abusati per avere la meglio sul rivale, nonostante una classifica che esigeva dell'una e dell'altra il bottino pieno. Sembravano già, Granno e Sardo, dalla stessa parte della barricata...

[r. p.]

La polemica sui commentanti non si è comunque più di tanto. Se ne apre invece un'altra, ha la di Marco Sardo: «Mi aspettavo una maggiore affluenza al campo. E non parlo degli ospiti, quanto dei nostri tifosi. Sono davvero amareggiato perché mi sembra che la Carcarese meriti ben altro calore, soprattutto quando ci sono partite di grandissimo richiamo come quella il Savona. Inoltre, stiamo giocando davvero bene e siamo in piena per la salvezza. Se la nostra gente non è vicino adesso, quando mai vorrà farlo?».

C2 e retrocessione, argomenti ovvi anche il giorno dopo. Naturalmente interpreti diversi. Vallongo: «Ci è ancora una

valanga di scontri diretti, anche perché restano molte le compagini in grado di puntare alla promozione. Spaventa il 5-0 della Vogherese a Mondovì, anche le altre sono di alta qualità. Noi non potremo concederci più passi falsi, nemmeno a metà. A cominciare da domenica: riceveremo l'Acqui, mentre ci sarà un'altra serie di sfide dirette tra le nostre avversarie. Sarà un turno da sfruttare, sarebbe possibile fare l'altro ieri, di nostra vittoria a Val Bormida».

Il tecnico biancoblu, che pare si sia arrabbiato notevolmente con i suoi a fine partita per la cui è stata data la possibilità a Pietropolo di centrare il gol del pareggio, ha in

mente soprattutto le partite che tra cinque giorni opporranno Vogherese al Bra, e la Saviglianese alla Valenzana. Ma potrebbe esser comodissimo nemico l'impegno del Fiorenzuola a Crema contro una squadra che sta riemergendo, e il derby con il S. Angelo Lodigiano, cui sarà chiamato il Fanfulla.

Dalla coda, Sardo: «Quattro punti dalla quinta ultima rimangono tanti. Ma contemporaneamente incolmabili. Anche noi, come le squadre di vertice, saremo attesi un'infinita serie di scontri diretti. Nei quali la Carcarese andrà sempre per il suo, in e in trasferta. Solo in questo modo possiamo sperare la prestazione di domenica, davanti a quella che resta una serissima candidatura alla C2, mi conforta. Non dimentichiamo che i biancoblu venivano da tre vittorie consecutive, e averli rimontati significa essere al massimo sul piano della tenuta e della determinazione».

Roberto Baglietto

PAGELLE. Savona: Durando 6; Fioraso 5,5; Moras 5; Carnio 5,5; C. Marazzi 6; Bottari 6,5; Canu 6; Chicchiarelli 6; Valeri 6; D'Agostino 6; R. Marazzi 6,5; All. Vallongo 6,5. Carcarese: Salaminini 6,5; Perenda 6 (Bellé n.g.); Bandini 6,5; Bertolone 6,5; Brunelli 5,5; Precassetti 6; Ghi 6,5; Bottaro 6; Pietropolo 6; Casadai 6; Guarisco 6 (Rolando n.g.); All. Ferraro 6,5.



I goleader, Pietropolo (sopra) e Roberto Marazzi hanno firmato il derby

FALCOSTRILICO

La rivolta dei peones

Occasione persa per il Savona. E dimostrazione di vitalità della Carcarese. Il risultato del «Corrent» ha suo innegabile peso sull'intero campionato. Nei quartieri alti, dove tutte le «big» in giornata non evitano una nuova avanzata del biancoblu (e la Vogherese se la ride), in coda, dove le pericoli non possono certo rallegrarsi dell'esito del derby.

Ma è stata anche la grande giornata delle altre piccole. Del Vado, che ha saputo fermare nientemeno che la Valenzana capolista; del Ventimiglia che ha frenato la trasferta del temibile Fiorenzuola; del Pontedecimo che ha ingaggiato una furibonda battaglia a suon di gol, infine pareggiato, sul campo del Bra. Storce la bocca la Samm, a giudizio della quale sarebbe stato eccessivo l'impegno della Pegliese in quello che si è confermato un derby tutt'altro che sereno.

Requiem, invece, al «Riva». Se ne va, ormai non ci sono più dubbi, l'Albenga. Ed è triste veder scivolare i tornei annali quello che era stato uno dei baluardi del calcio savonese. Una formazione che seppur scrivere pagine ricche di emozioni e gioia in campionati di grande spessore. Disinteresse o difficoltà gestionali trascinano via l'unico standard bianconero. E piange francamente il cuore accorgersi che ad Albenga, attorno al cadavere della squadra, non veglierà praticamente nessuno.

[r. bg.]

Zona retrocessione: praticamente spacciati gli ingauni, stupiscono i rossoblu e si conferma in grande salute la squadra di Spigno

Per l'Albenga fine di un'era

ALBENGA. E' calato il sipario sulle ultime speranze dell'Albenga. Anche se il tecnico Gigi Bodi dice: «Continuiamo per la nostra strada. I conti li faremo soltanto alla fine». L'immeritato 0-2 patito domenica ad opera del S. Angelo Lodigiano è realtà lascia più minima possibilità di salvezza agli ingauni. E' un'era che tramonta: l'Albenga sta per tornare in Promozione dopo oltre un decennio trascorso in serie D prima, e poi in quell'Interregionale che aveva preso il posto della vecchia «quarta serie».

«La città non merita altro taglie conto il presidente Nunzio Criscenti, dimenticando che lui per primo in questa squadra sperava ancora. Che la sconfitta sia anche della città è fuori discussione. Però Criscenti va: «In fondo questa stagione non è tutta da buttare. Abbiamo lanciato parecchi giovani a valore. E senza tanta sfortuna e certi arbitraggi saremmo ancora in piena corsa. Ora comunque toccherà a qualcuno altro impegnarsi al mio posto. Fine storia».

La partita della quale è arrivata in pratica la sentenza è po' il simbolo di questa disgraziata annata. Albenga spesso all'attacco, enorme buona volontà e scarsi mezzi, alla fine una doppietta mazzata che è la maledizione a qualche interpretazione arbitraria per lo meno dubbia. E poi le assenze: «Stiamo giocando da oltre un anno senza un elemento come Melli, e prima ancora fuori anche Papalia e Virieux. Domenica, che sono rientrati questi ultimi due, sono ritrovato senza Meneghetti e Franchi. Insomma: già una squadra che avrebbe bisogno del pieno organico per dire la verità. E invece, per un motivo o per l'altro, abbiamo quasi sempre dovuto fare i conti anche con le assenze di uomini-chiave».

PAGELLE. Passera 6; Lucadello 6; Iacovino 6; Bacinelli 6 (Pastorino n.g.); Oddone 6,5; Podestà 5,5; Virieux 6; Andreis 5,5; Esposito 5,5; Papalia 6; D'Alessio 6 (Lanteri 5,5). All. Bodi 6.

L'impresa di Valenza

«Un Vado così può ancora farcela»



Bargellini, Protagonista a Valenza

VADO LIGURE. Che impresa! Il Vado di S. Marinelli è tornato dalla trasferta a Valenza con una tasca importante risultato. Il pareggio contro la prima della classe ha davvero nuovamente aperto la strada verso la salvezza. Un conto era far punti contro formazioni di bassa qualità, altra cosa dimostrare davanti a «big» una certa qualità. E stavolta c'era di fronte nientemeno che il capolista.

Sauro Marinelli analizza il pareggio in terra piemontese. Il tecnico: «Eravamo partiti con delle nostre forze. In campo invece abbiamo dimostrato di saperci ancora difendere, anche se il fronte avevamo una serissima candidatura alla vittoria finale. Devo assolutamente ringraziare tutto il collettivo, per la grande prova di concentrazione dimostrata da ognuno dei novanta minuti. Peccato che i risultati dagli altri campi non risulmino a dovere questa importante risultato. Non importa. Il campionato, come già detto più volte, il Vado se lo giocherà in casa. Al Chittonius avre-

mo tutti gli scontri diretti, e in quelle occasioni per noi i punti varranno il doppio».

Anche contro la Valenzana, Marinelli non ha potuto schierare il portiere titolare Giovanni Vercarezza, ancora infortunato. Bargellini, suo secondo, si sta però comportando molto bene. Per i compagni di reparto è ormai diventato una routine, mentre ormai non fa più notizia la grande prestazione difensiva di Vincenzo Eretta, che ha praticamente annullato il temutissimo Tasccheri. Nel clan rossoblu, già archiviata la prova positiva a Valenza, si pensa ora soprattutto allo scontro-salvezza di domenica prossima. Al «Chittonius» arriverà il Ventimiglia, e per i rossoblu sarà obbligatorio vincere, per mantenere ancora viva la speranza di poter rimanere nella prossima stagione, in Interregionale.

PAGELLE. Bargellini 7; Eretta 7,5; Ciferri 6,5; Monteforte 6,5; Gurattini 7; Ceila 6; Ponzio 7; Tessiere 6,5; Belvedere 6; Ottolengo 6,5; Puppo 6; (Doragrossa 6). All. Marinelli 7.

E' un Ventimiglia da prima pagina

Il pareggio è d'obbligo. Ma vale anche punti d'oro. Da tre domeniche il Ventimiglia sfida, in rapida successione, le cosiddette «grandi»: Saviglianese in trasferta, Fanfulla in e Fiorenzuola ancora in trasferta e da tre domeniche pareggia. Un tris terribile sulla carta, concluso senza danni. Anzi diventato una routine, mentre ormai non fa più notizia la grande prestazione difensiva di Vincenzo Eretta, che ha praticamente annullato il temutissimo Tasccheri. Nel clan rossoblu, già archiviata la prova positiva a Valenza, si pensa ora soprattutto allo scontro-salvezza di domenica prossima. Al «Chittonius» arriverà il Ventimiglia, e per i rossoblu sarà obbligatorio vincere, per mantenere ancora viva la speranza di poter rimanere nella prossima stagione, in Interregionale.

Al Fiorenzuola il punto perso domenica potrebbe costare caro in ottica-C2. «Uno splendido pareggio», a conti fatti poteva anche ottenere di più: loro hanno colpito, traversa, ma le occasioni più grosse le abbiamo avute noi. Una grande prova di tutti i ragazzi. Tatticamente siamo stati perfetti: pressing e fuorigioco le nostre armi migliori. Bisogna continuare così, in umiltà, sottolinea Spigno, allenatore giallorosso. Un punto importante, tenuto

anche conto che al Ventimiglia mancavano uomini importanti come Lapa e Rotella. Resta un po' di amaro in bocca perché nonostante tutto i tre pareggi contro le «grandi» hanno modificato di poco la classifica del Ventimiglia, che viaggia appena sopra la zona disperata, per ora matematicamente salvo ma ancora in piena begarria per non precipitare giù. Tanto più che Crema e S. Angelo, le due iorbarde più balbettanti, non sembrano troppo disposte ad andare a insorirsi nel plotone, purtroppo tutto ligure, che lotta sul fondo. E' un campionato duro e anche questa situazione lo dimostra», aggiunge Spigno. E domenica si ripiomberà in pieno spargimento salvezza: i giallorossi giocheranno ancora fuori casa, stavolta contro il Vado. E i rossoblu sono davvero messi male. E saranno novanta minuti di fuoco.

[b. m.]

PAGELLE: L. Soncin 7; Nardini 7; Bosio 6,5; Bianchi 8,5; S. Soncin 6,5; Cino 7; Sasso 6,5; Novaro 6; Russo 6,5; Morello 7; Saba 7,5. All. Spigno 7.

Reciproche accuse al «Broccardi», un Pontedecimo quasi perfetto imbattuto a Bra

Samm e Pegliese, il veleno nella coda

Botta e risposta tra i due clan dopo un pepatissimo derby

A dispetto di quanto pensavano tutti alla vigilia, Samm e Pegliese le date di santa ragione. Gli ospiti hanno fatto di tutto per non far vincere gli aranzoni (che dei due punti avevano estremo bisogno), ci sono riusciti e se ne sono pure vantati.

Ecco come Locatelli giudica lo 0-0: «Se volevano della beneficenza dovevano rivolgersi altrove. I miei avevano e hanno l'ordine tassativo di impegnarsi in egual modo con ogni avversaria. I discorsi "aiutiamoci tra cugini" non mi vanno, perché escano solo quando fa comodo agli altri. Le dure parole del tecnico sono state pronunciate per rispondere agli insulti, pesanti e prolungati, che il pubblico del Broccardi ha rivolto a lui e ai suoi, durante e dopo il derby».

Ma anche Elvio Fontana non è tenero: «Voglio proprio vedere se si comporteranno sabato con Carcarese. La coerenza della Pegliese varrà anche col

Pontedecimo o Crema? Ma forse contro gli «stranieri» noi liguri sappiamo esser così duri come nelle sfide interne».

Veleno chiama veleno, e la disfida verbale è presto fatta. Piero Calleri, d.s. ospite, pur legato da ottimi rapporti ad Alfredo Schimmenti, d.s. della Samm, non ha la mandata a dire: «Non sono dove direi fare i conti non fare. La Samm pensi a salvarsi con le sue forze e non guardi in casa altrui». Chi sosteneva alla vigilia che la tranquilla Pegliese potesse cadere ben volentieri i due punti alla pericolante Samm non ricordava il risultato dell'andata, un inaspettato 3-0 per i levantini, che bloccò l'ascesa biancoblu. Carrea e compagni avevano giurato di vendicare quella batosta.

Tra piombo e ripicche, bisogna anche pensare al futuro. Non c'è stato risultato domenica che sia piaciuto a Fontana: «Improvvisamente tutte le nostre

concorrenti sono diventate brave. Valenzana, Bra, Fiorenzuola e Savona non sono riuscite a fermare Vado, Pontedecimo, Ventimiglia e Carcarese. Il Crema e il S. Angelo fuggono. Ho capito che dobbiamo contare solo sulle nostre forze. E da adesso in avanti possiamo neppure più contare sulle partite in casa: emigrano a Chiavari. Il che, considerato com'è ridotto il Broccardi, non è un gran male».

Il miglior Pontedecimo di questo scorcio di stagione ha preso un punto d'oro sul terreno del Vado. Il pareggio è ancor più importante se si pensa che i granata hanno saputo rimontare due volte i locali. Vezzoso ha poco da rimproverare ai suoi stavolta: «Saremo anche stati favoriti dal fatto di giocare gli ultimi 37' in superiorità numerica, ma contro la rabbia dei piemontesi che vedono sfuggire di mano la C2 non è facile mantenere la calma». Per dare l'idea della dispo-

razione braidese bisogna ricordare che, oltre all'espulsione di Scola per su Castagna, c'è stato il bruttissimo episodio di Rungna, che a 3' dalla fine ha colpito Velpreda in uscita, all'ospedale il portiere (nulla grave), cartellino rosso per l'attaccante.

Danilo Sanguinetti

PAGELLE. Samm: Perola 6; Gaspari 6,5; Pelligrà 6 (Groppi 6); Bolgiani 7; Conti 6; Costantino 6,5; Brusco 6; Macchiavello 6,5; Battiston 6; Righetti 6; Ogliari 5 (Biancato 6). All. Fontana 6,5. Pegliese: Vassallo 6,5; Carrea 7; Barberi 7; Rossini 6; Morello 6; Roffi 6; Guerra 5,5; Sciaccaluga 5; Monari 6; Meazzi 5,5; Ubortelli 6. All. Locatelli 6,5. Pontedecimo: Valpreda 6,5; Rossi 6; Suarato 5,5; Armanno 6; Mariani 6; Pascale 6,5; Emidi 6 (Magnetta 6); Pustino 6,5; Barnardi 6; Mulonia 6,5; Castagna 6,5. All. Vezzoso 6,5.

INFORMAZIONE SIP agli abbonati

INFORMAZIONE
PER GLI ABBONATI AL TELEFONO
DELLA RETE URBANA DI

PONTINVREA

A decorrere dal 1° marzo 1990, in ottemperanza a quanto disposto con D.M. del 15-7-1988, gli utenti della Rete Urbana di Pontinvrea verranno inclusi in quella di Stella S. Giovanni.

Pertanto dalla stessa data le conversazioni svolte tra i comuni di Pontinvrea e Glusvalla con il comune di Stella saranno assoggettate alla tariffazione urbana (uno scatto per comunicazione) anziché a quella interurbana (più scatti).

SIP

Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

Promozione: Alassio e Cairese ko, il Millesimo non sfrutta il turno

Il Varazze non scherza

Al «Ferro» battuto anche il Sanremo 80

Tutto prima al vertice della Promozione: la settimana di ritorno ha lasciato intatte le chances di Libarna, Sestrese e Varazze per il salto di categoria.

Un'affaire a tre. Il discorso promozione sembra ormai limitato alle prime tre della classe, che continuano a vincere con sorprendente regolarità. Stupisce soprattutto la vitalità del Varazze che, pur non incantando sul piano del gioco, ha messo ko anche un Sanremo 80 in forma smagliante. La Sestrese ha battuto a fatica la «bestia nera» Argentina, vendicando l'unica sconfitta rimediata finora. E il Libarna si è affidato a un rigore del capocannoniere Bizzarro per superare la Cairese.

Boccone amaro. Moroni, mister supersqualificato del Sanremo (fino al 21 aprile non potrà andare in panchina), non riesce proprio a mandare giù la sconfitta di Varazze. Dice: «Dovevamo vincere con largo margine e invece siamo a mani vuote. Il portiere varazzino, Garze-

ro, ha sfoderato una serie di eccezionali parate. Contro le mie squadre ha sempre giocato così. Se abbiamo perso è anche per colpa degli errori in gol. Ci consoliamo con i complimenti degli avversari e gli applausi del pubblico. Ma quelli, purtroppo, non fanno classifica». Garzaro ha anche parato un rigore (per la seconda domenica consecutiva), calciato il bomber Basso. I matuziani contestano la seconda: «Il pallone era fuori», affermano in coro. Addio sogni? Moroni: «La speranza è l'ultima a morire. Ci è ancora quasi tutti gli scontri diretti e chissà che la fortuna non ci assista». In ogni caso le favorite restano Libarna e Sestrese, col Varazze incomodo.

Argentina e Cairese. Sono le grandi delusioni del campionato. Indicate come probabili protagoniste al vertice, hanno ben presto ammainato bandiera fiondendo a centro classifica. Gli arresti si giustificano con le ripetute assenze e i problemi dell'at-

tacco: i valbormidest ammettono di aver peccato di grinta e concentrazione, ma se la prendono anche con la sfortuna.

Dianese e Alassio. Espugnando il campo della Taggese, la Dianese ha ottenuto il quarto successo consecutivo, confermando il suo «magico momento». Soddiafazione speciale per mister Roberi, taggese purasangue. L'Alassio ha invece subito stop imprevisto con il pericolante Fegino: un incidente per corso che ha il sapore di una resa nella corsa al primato.

Zona retrocessione. Solo la Taggese è andata a punti, vanificando gli ultimi risultati punitivi. Fegino e Prà Folgore hanno invece compiuto significativi progressi in chiave salvezza. Al Millesimo tocca invece recitare il mea culpa per non esser riuscito a sfruttare il turno interno e il finalino di Coppa Sampierdarese, che ha così tenuto la speranza.

Micaletto



Fraccina. Un gol per il Varazze

Prima: per Zinola e Veloce la vetta è ormai lontana

Il Mallare sorride

Ottimo pari a Camporosso

E' un campionato sempre più «imperiato», quello di Prima. Con la Sanremo in fuga, il S. Bartolomeo si propone più accreditato sfidante in chiave promozione. La squadra di Brilla ha la Loanesi nello spareggio delle seconde, mettendo forse fine alle ambizioni della squadra che aveva dominato la prima parte del torneo.

Bomber in extremis. La Sanremo ha maturato il decesso contro il Cengio: 4-0. E' fatta per la promozione? L'allenatore-giocatore Cichero, che domenica è rimasto in panchina, non vuol sentirlo dire: «E' ancora lunga la strada. Già domenica, a Borgia, sarà durissima». Gol, oltre a Calabria, andati Moraglia e Caruso. Fatto curioso: i due erano stati convocati in extremis nell'immediata vigilia del match, per l'indisponibilità imprevista di Gatti bloccato dall'influenza. Entrambi hanno ripagato la fiducia e suon di reti.

Moriani-gol. Il solito Moriani (9 gol, ma ha saltato metà

campionato: dove sarebbe giocando dall'inizio?) ha firmato l'importantissimo successo del S. Bartolomeo sulla Loanesi. Prezioso per gli imperisti, che restano soli nella scia di Sanremo. Alla Loanesi qualcosa non funziona. Le assenze pesano, anche se nel primo tempo le occasioni non sono mancate. Sogni finiti dopo le illusioni d'autunno? «Potremo dire ancora la nostra solo se la Sanremo perderà domenica. E poi dovremo vincere a Sanremo», dice l'allenatore Paolo Mercisi.

Borghetto freme. Il Borghetto 84 non è andato oltre il pareggio sul campo dell'Arma 85. Ma probabilmente, in casa biancorossa si pensa ormai soprattutto al futuro. C'è parecchia carne al fuoco: un nuovo presidente e la fusione con il Borghetto S. Spirito (2ª categoria). Lo conferma Luigi Panella, attuale numero uno della società: «Stiamo lavorando per creare le basi di un futuro migliore al calcio cittadino, creando anche un solido vivaio».

Le operazioni sono due: l'ingresso in società, come presidente della prossima stagione, di Antonio Farnelli, ex presidente delle Loanesi; la fusione con l'altro club. Panella e Farnelli si sono già incontrati. La riunione promossa dovrebbe avvenire molto presto.

Bagarre-salvezza. Steccano po' tutte. Ai crolli di Finale Ligure e Cengio, si aggiungono il passo falso casalingo del Camporosso e il solito pareggio dell'Arma 85. Le cose migliori le ha fatte il Mallare, uscito imbattuto proprio da Camporosso. Ma la sensazione è che sarà un finale sofferto per tutte. Anche perché le retrocessioni potrebbero diventare quattro per la situazione dell'Interregionale.

Bomber. Santoriello (Loanesi), squalificato, non ha giocato. Resta saldamente in testa alla classifica del bomber con 15 reti. Seguono, a quota 9, Calabria (Sanremese 1904), Gennarelli (Mallare) e Moriani (S. Bartolomeo). (h. m.)

SPORTFLASH

CICLISMO

Montecarlo-Alassio ha vinto Ferrari

ALASSIO. Il ventenne cremonese Diego Ferrari (Ga Tbi Mei) ha vinto domenica la 21ª edizione della Montecarlo-Alassio battendo in volata sette compagni di fuga. Si è trattato di un'edizione quanto mai incerta e interessante della classica di apertura ciclistica internazionale dilettanti. Ferrari ha coperto i 130 km del tracciato in 3h 01', battendo nell'ordine Gianluigi Balestreri, Ezio Missori e Davide Mantovani. Deludenti i stranieri, su 244 partenti sono arrivati 11, trascurando solo 11 atleti.

PALLAVOLO

Varazze battuto è retrocessione

VARAZZE. E' arrivata tiebreak la virtuale condanna alla retrocessione per il Varazze Volley in C) maschile. I savonesi sono infatti stati battuti per 3-2 in casa dall'Sbi Imperia, in quella che era l'ultima spiaggia per sperare ancora nella salvezza.

Pallanuoto: Mistrangelo inserisce il Civitavecchia tra le candidate al primato

Quattro della Rari in azzurro

Convocati Averaimo, Pisano, Ferretti e Bovo

SAVONA. Visto che l'Ortigia non ha creato problemi, Mistrangelo sabato ha potuto aprire l'obiettivo sul campionato: «Non ci sono soltanto i quattro grandi, cioè Canottieri, Pescara, Posillipo e Savona. Il Civitavecchia è una solidissima realtà, della quale non potremo tenere conto. E inoltre, ho la sensazione che possa contare sulla massima «considerazione» della classe arbitrale. Ho parlato con alcuni direttori di gara, letteralmente entusiasti dei progressi di Calceaterra e compagni. Non sarà facile per nessuno».

A proposito di arbitri, sembra che il tarantino Ricci sia stato messo a riposo: per almeno un paio di settimane dal Gug. La verità come sempre non è nemmeno lontana parente della motivazione ufficiale. L'accan-

tonamento temporaneo di Ricci sarebbe adddebitare alla sua decisione, in Rari-Pescara di dieci giorni fa, di espellere senza sostituzione Mario Fiorillo. Il scommisario di vasca, in pratica, nel suo rapporto avrebbe stigmatizzato l'operato dell'arbitro, troppo «tenace» nei confronti del capitano della Nazionale, che in quella occasione diede tutto fuorché l'esempio, in vasca e fuori dall'acqua.

La Rari intanto tira il fiato. In attesa di andare a sfidare in trasferta la Canottieri tra dieci giorni, potrà contare su un altro comodo impegno casalingo, contro la Mameli di Lello Steardo. «E' sempre un derby, non dobbiamo deconcentrarci», dice Mistrangelo. Ma il capisce lontano un chilometro il tecnico coltiva la speranza di dare nuovamente un po' di re-

spirò ai titolari, com'è contro l'Ortigia, la Rari nel frattempo è azzurro: al raduno della Nazionale, dove ritroveranno quel simpaticone di Fiorillo, sono stati convocati i «soliti» Averaimo, Pisano, Ferretti e Bovo.

Si scatena intanto la lotta nel concorso patrocinato dall'Orologeria Argenteria Delfino, evento il giocatore più simpatico. La quarta tappa è stata vinta dal secondo portiere Rebagliati, entrato nel finale al posto di Averaimo, che con 45 voti ha messo in fila Estiarte e Averaimo (25), Ferretti (20), Borsarelli e Sciacero (12). Quest'ultimo si era imposto nella terza precedendo Averaimo ed Estiarte. In classifica generale, Gianni Averaimo resta il leader con 100 punti e precede Estiarte (94), Sciacero (89), Rebagliati, Ferretti e Borsarelli. (r. bg.)



Massimo Gagliardo

Basket, in D perde anche l'Alassio

Per la Vadese ko a sorpresa

Polemiche e discussioni nei tornei maggiori dove giocano le liguri.

D maschile. Preoccupano due risultati a sorpresa: il Viareggio batte contro ogni previsione la Vadese per 81-80, e il Canaletto dà la libera al Serravallo sul proprio campo per 64-94. Ma gli è del presidente Angelo Merlini ritengono di essere stati battuti non solo per merito degli avversari ma anche per alcune decisioni dei due direttori gara.

Da segnalare inoltre la disavventura del Centro Basket Sestri Levante sconfitta dalla Centrale Mobili Monferrato per 87-76 e l'Autorighi Chiavari che cade in contro la Valtrese per 105-93. Altri risultati: Sidi Lerici-Voghera 91-81; Coopsette Genova-Audax Carrara 100-84; Don Bosco Alassio-Ezio-system Spazio 73-78. Classifica: Serravallo p.

37; Vadese 28; Ezio-system e Valtrese 26; Don e Sidi 24; Coopsette 20; Centro Basket Audax Carrara 18; Voghera, Primavision e Centrale Mobili 16; Autorighi e Viareggio 12; Alcione Rapallo 6.

C femminile. Vola il Radio Cuore Rapallo che strappa la Valtrese. Battuta la Castistica Savonese in casa della capolista. Risultati: Rosignano Solvay-Etrusca 62-53; Emmeci La Spezia-Derthona 71-73; Del Santo Firenze-Primomercato Viareggio 59-50; Olimpia Livorno-Portici Lucca 59-61; Camisasca Genova-Castistica Savona 65-56; Radio Cuore Rapallo-Valtrese 82-63. Classifica: Camisasca 30; Portici, Emmeci e Radio Cuore 26; Etrusca 16; Castistica, Rosignano e Olimpia 14; Valtrese 12; Derthona 8; Del Santo 4; Primomercato 2. (d. s.)

LA SITUAZIONE

INTERREGIONALE GIRONO A

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
Mondovì-Vogherese	0-5					
Ferula-Savignanesse	1-2					
Acqui-Crema	0-0					
Valenza-Vado	0-0					
Bra-Portedecimo	2-2					
Fioranzuola-Ventimiglia	0-0					
Sammarinese-Pegliese	0-0					
Carcarese-Savona	1-1					
Albenga-Sant'Angelo	0-2					

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
VALENZANA	84	12	10	3	32	18
VOGHERESE	33	13	7	5	37	22
BRA	33	13	7	5	38	26
FIORINZ.	32	12	8	5	33	19
SAVONA	31	12	7	5	34	16
FANFULLA	30	12	5	7	32	17
SAVIGNAN.	30	11	8	6	35	22
MONDOVI	26	10	6	9	36	35
PEGLIESE	26	9	8	8	22	25
ACQUI	25	7	11	7	26	24
SANT'ANGELO	23	9	5	11	28	32
CREMA	22	8	6	11	28	36
SAMMAR.	20	6	8	11	19	23
VENTIMIGLIA	20	5	10	10	22	30
PONTEDEC.	19	7	5	13	20	34
CARCARESE	18	2	12	11	16	33
VADO	18	4	8	13	14	37
ALBENGA	14	3	8	14	13	36

PROSSIMO TURNO

Savona-Acqui; Savignanesse-Valenza; Vado-Ventimiglia; Pegliese-Carcarese; Albenga-Sammarinese; Vogherese-Bra; Crema-Fioranzuola; Portedecimo-Mondovì; Ferula-Sant'Angelo.

PROMOZIONE GIRONO A

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
Audace C. Culm	0-0					
Libarna-Cairese	1-0					
Sestrese-Argentina	2-1					
Taggese-Dianese	0-1					
Varazze-Sanremo 80	2-1					
Fegino C.S. Alassio	2-1					
Millesimo-Sampierd.	0-0					
Rivarolesa-Prà Folgore	0-2					

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
LIBARNA	34	15	2	4	43	13
SESTRESE	33	12	1	1	25	9
VARAZZE	32	12	8	2	27	14
ALASSIO	28	10	8	4	23	16
SANREMO 80	28	11	6	5	25	20
DIANESE	28	10	4	17	13	
AUDACE C.	24	7	10	5	19	10
ARGENTINA	22	7	8	7	15	15
CAIRESE	21	6	9	7	15	15
LIBARNI	5	1	9	20	29	
CULMV	3	12	7	17	22	
MILLESIMO	15	1	1	17	31	
FEGINO C. S.	5	5	12	17	31	
TAGGESE	14	1	6	12	20	
PRÀ FOLG.	13	1	11	5	15	
SAMPIERD.	2	7	13	11	31	

PROSSIMO TURNO

Sampierd.-Libarna; Alassio-Audace C.; Dianese-Sestrese; Sanremo 80-Taggese; Culmv-Fegino C.S.; Argentin-Rivarolesa; Prà Folgore-Millesimo; Cairese-Varazze.

PRIMA DIV. GIRONO A

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
Finalborg. Zinola	2-0					
Sanremese-Cengio	4-0					
S. Bartol. Loanesi	1-0					
Arma 85-Borghetto	1-1					
Camporosso-Mallare	1-1					
Quiliano-Borgio Ver.	3-1					
Veloce-Finale L.	2-1					

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
SANREMESE	30	13	4	4	34	8
S. BARTOL.	27	10	7	4	20	13
VELOCE	25	9	7	4	28	
LOANESI	25	10	5	6	30	15
ZINOLA	25	8	3	7	30	22
QUILIANO	24	11	6	4	23	19
BORGIO VER.	21	7	7	6	22	23
FI	20	5	10	5	25	21
BORGHETTO	19	6	7	7	24	21
PIETRA L.	18	5	7	7	20	21
CAMPOROS.	17	5	7	9	19	
MALLARE	15	5	6	9	20	30
ARMA 85	14	3	8	10	9	27
FINALE L.	13	3	7	10	10	28
	13	2	9	10	12	28

PROSSIMO TURNO

Borgio Ver.-Sanremese; Borghetto-S. Bartol.; Mallare-Arma 85; Zinola-P. Ligure; Loanesi-Veloce; Finale L.-Quiliano; Cengio-Camporosso.

SECONDA DIV. GIRONO A

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
Consente-Spotornese	1-3					
Carlin's Boys-Ciano	1-1					
Bordighera-Balestrino	1-0					
Borghetto-Valecrosia	2-0					
Audium-Imperia	0-1					
S. Ampelio-Laigueglia	4-1					
Pontelungo-S. Filippo	1-5					

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
IMPERIA	16	4	1	49	9	
BORDIGHERA	11	8	2	31	16	
S. AMPELIO	27	11	5	5	35	28
VALLEGROSIA	26	9	8	4	35	17
CISANO	24	8	8	5	23	17
S. STEFANO	23	9	5	7	30	30
CARLIN'S	21	7	7	7	35	32
AUXILIUM	21	7	7	7	30	30
LAV	20	5	8	7	20	22
SPOTORNESE	18	5	8	8	15	30
S. FILIPPO	18	4	10	7	31	25
ANDORA	18	6	6	7	17	27
BALESTR. T.	17	5	7	9	16	27
CONSENTE	16	5	5	11	27	37
BORGHETTO	12	2	8	11	15	32
PONTELUNGO	10	1	8	12	13	40

PROSSIMO TURNO

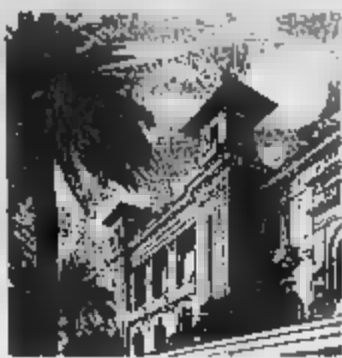
Cisano-Pontelungo; Spotornese-Andora; Balestrino-S. Ampelio; S. Stefano-Borghetto; Laigueglia-Carlin's; Vallegrosia-Auxilium; Imperia-Bordighera; S. Filippo-Consente.

TERZA DIV. GIRONO B

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
Lavagnola-Bragno	2-2					
Cameranese-Calizzano	3-1					
Albisola-Cella	4-0					
Boys Vado-Primar	2-0					
Portovado-S. Nazario	1-3					
Altarese-S. Cecilia	0-1					
Legino-Sciarborasca	3-1					
Rocchetta-Villapiana	2-1					

CLASSIFICA

	P	PARITIE				PUNTI	
		V	N	P	S		
ALBISOLA	34	13	8	0	45	17	
CAMERANESE	32	12	8	1	43	20	
LAVAGNANO	32	8	1	41	20		
ALTARESE	11	6	4	34	9		
BRAGNO	25	10	5	6	29	19	
LEGINO	23	9	5	7	35	28	
VILLAPIANA	9	4	8	35	27		
S. CECILIA	22	9	4	6	24	20	
BOYS VADO	21	8	5	8	28	21	
PORTO VADO	18	6	6	9	25	29	
ROCCHETTI	16	6	6	9	22	40	
CALIZZANO	15	5	5	11	15	38	
S. NAZARIO	12	3	6	12	24	43	
CELLE	12	2	8	11	14	35	
SCIABBORO	11	3	5	13	19	41	
PRIAMAR	9	2	6	13	15	35	



La rassegna lascia quest'anno il centro di Sanremo, una scelta che ha diviso la città

Parte la sfida del Palafiori

Domani sera si alza il sipario del Festival

SANREMO
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Il Festival della rovescia è cominciato. Tra poche ore, alle 20,30, domani, partirà la sfida del Festival al Palafiori. Oltre all'attesa per il successo della canzone in gara e sul nome del possibile vincitore, quest'anno c'è un interrogativo in più legato alla scelta della nuova sede.

Solo due sono le città, infatti, che si sono divise la decisione per certi aspetti rivoluzionaria di trasferire la massima manifestazione musicale nazionale dal centralissimo e collaudato salotto del teatro Ariston all'avveniristico mercato dei fiori di valle Armea.

Da una parte i «progressisti», che per non far morire il Festival e penalizzare ulteriormente l'industria discografica eternamente in crisi hanno sempre sottolineato la necessità di un nuovo grande teatro per riportare dal vivo il grande orchestra, e far sfidare big italiani e star internazionali. Dall'altra i «conservatori» che puntualmente rispondono: «un rischio troppo grosso allontanare dal centro la sede del Sanremo perché ci rimettono gli alberghi, ristoranti e commercianti del centro».

Chi ha ragione e chi torto? In attesa di dati abbastanza precisi, che sarà possibile avere solo a manifestazione conclusa, in questi giorni di vigilia si sta registrando la nascita di un «terzo polo». Un gruppo di sanremesi che, a mezzo di due litiganti storici, si è divisa in centinaia di centinaia di persone che nell'ultima settimana hanno messo piede all'interno del Palafiori uscendone meravigliate. «Non pensavamo — è il commento generale — che solo con un mese di lavoro la «scatola vuota» del futuro mercato potesse trasformarsi in un teatro talmente affascinante».

Certamente Sanremo e il Festival hanno fatto passi da gigante dal 29, 30, 31 gennaio del 1951, anno di debutto. Il presentatore dell'epoca, Nunzio Filogamo, «Salone delle feste del casinò aveva salutato per radio (la tv doveva ancora nascere) con «Cari amici vicini e lontani gli ascoltatori poco convinti della serata. Il primo Festival porta la firma di soli quattro cantanti: Nilla Pizzi,

Achille Togliani e il duo delle gemelle torinesi Dina e Delfina Fasano. In sala i clienti, ristorante e delle sale di gioco del casinò erano pagati, per cui assistere alla nascita del Sanremo, 500 lire a testa.

Sono passati quarant'anni, la distanza dall'esordio ad oggi è immensa in ogni settore. I prezzi del biglietto, per esempio. Per assistere al Festival del Palafiori il costo del settore vip è per tutte le serate di 900 mila lire. Anche il numero dei cantanti è moltiplicato: ci sono in gara 20 big italiani, 16 stranieri, 16 debuttanti e un'orchestra — che suonerà dal vivo — composta da 11 elementi. Gli ospiti d'onore sono Liza Minnelli, Tina Turner e Stewart.

Il pubblico? Da poche decine di posti di una lontana sera al casinò, si è passati addirittura a 3500. Come se non bastasse per l'occasione è stata realizzata anche una speciale stazione ferroviaria in valle Armea, a Bussana. Si chiama «Stazione Festival»: treni-navetta faranno continuamente la spola tra Sanremo, Taggia e il Palafiori. Per quattro giorni, per eliminare i disagi e agevolare gli spostamenti Sanremo-Palafiori, anche l'Aurelia sarà bloccata al traffico nelle due ore di punta.

Il «circo del Festival» è diventato gigantesco. Sanremo sta correndo il rischio di aver partorito una manifestazione troppo grossa per le deboli forze.

Sul futuro si allunga qualche ombra. Alcuni amministratori comunali, infatti, hanno già messo in archivio questo quarantesimo Festival e pensano, «molte preoccupazioni, al futuro, al '91. Chi lo organizzerà, dove e come? Il Palafiori, sino a ieri tanto criticato, a partire da domani, 18,30, a partire da domani, fino alle 20,30, la Statale sarà percorribile soltanto in direzione ponente-levante, da Sanremo verso il Palafiori di Valle Armea. Domenica finirà l'emergenza Festival e tutto rientrerà nella normalità. Ma già ieri il traffico era in aumento e oggi è attesa la parata più consistente degli arrivi. Negli alberghi di tutto il comprensorio si registra il tutto esaurito.

Roberto Basso



Una fermata speciale. La stazione di «Sanremo Festival» (Foto Gatti)

Aurelia vietata due ore al giorno

Gratis sull'Autofiori da Arma a Bordighera
Divieto di sosta lungo via Padre Semeria

NOSTRO

E' ufficiale: nei quattro giorni del Festival la via Aurelia sarà chiusa al traffico. Proprio come accade, ormai da ottant'anni, per la Milano-Sanremo, la classicissima del ciclismo.

Lo ha deciso il prefetto di Imperia, Giuseppe Piccolo, che ieri mattina ha firmato il decreto per ragioni di pubblico interesse. La strada sarà sbarrata ad Arma di Taggia tutti i giorni alle 18,30 a partire da domani. Fino alle 20,30, la Statale sarà percorribile soltanto in direzione ponente-levante, da Sanremo verso il Palafiori di Valle Armea. Domenica finirà l'emergenza Festival e tutto rientrerà nella normalità. Ma già ieri il traffico era in aumento e oggi è attesa la parata più consistente degli arrivi. Negli alberghi di tutto il comprensorio si registra il tutto esaurito.

Il blocco. L'Aurelia sarà «off

limits» semaforo della chiesa di Arma di Taggia fino al bivio per Bussana. Le uniche deroghe riguarderanno i medici dell'ospedale Villa Spinola e i residenti nel tratto interessato dal divieto. I residenti di Bussana che provengono da Arma potranno raggiungere la frazione percorrendo la via Al mare. Lo stesso percorso potrà essere utilizzato dagli spettatori del Festival che provengono da levante: al posto di blocco di Arma dovranno, però, esibire i biglietti o il passaporto.

Nessun problema, invece, per le auto provenienti da Sanremo e dirette al Palafiori. Il traffico, senza il flusso di vetture provenienti in contrario, dovrebbe risultare estremamente facilitato.

L'autostrada. I automobilisti diretti a Sanremo, o intenzionati ad attraversare la città, potranno servirsi gratuitamente dell'Autofiori: dalle 16,30 alle 20,30, infatti, il tratto da Arma a Bordighera sarà

percorribile gratuitamente. Per evitare code e ingorghi lungo lo svincolo della Periana è stato eliminato (solo provvisoriamente) il semaforo che disciplinava il traffico a senso unico alternato presso il cantiere dell'Aurelia bis. Diversamente si sarebbero create code chilometriche.

Autofiori a Comune di Sanremo hanno siglato un accordo: tutti i ticket relativi agli ingressi ad Arma o Bordighera con direzione Sanremo, saranno a carico dell'amministrazione comunale. «Contiamo di spendere più di tre-quattro milioni, un'inezia a fronte degli indubbi vantaggi» ha commentato l'assessore al Turismo, Nino Sindoni.

Palafiori. Il traffico intorno al mercato di Valle Armea si svolgerà seguendo un anello obbligato: entrata da via Armea, uscita dalle ricostruite via Frantoi Canai. Lungo la via Armea, invece, la viabilità continuerà nei due sensi (San-

UNA GUIDA

Gli orari di bus e treni «navetta»

Ieri è entrato in funzione il treno «navetta» che collega la stazione di Sanremo alla Valle Armea e il Palafiori, attraverso la fermata battezzata eufemisticamente «Sanremo-Festival». Stamani, alle 10, è prevista l'inaugurazione ufficiale del convoglio. Saranno presenti alla cerimonia il sindaco Pippione, l'assessore al Turismo, Sindoni, giornalisti, operatori tv e qualche cantante. Fino a sabato la navetta farà la spola dalla stazione centrale ad Arma di Taggia, con sosta alla fermata di Sanremo-Festival, diciotto volte, nove all'andata, altrettante al ritorno.

Gli orari. Partenza da Sanremo: ore 11,00; 11,43; 12,48; 13,36; 15,08; 15,36; 16,58; 18,25; 19,50. L'arrivo a Sanremo-Festival è previsto dopo cinque minuti; alla stazione di Arma dopo dieci. Partenza da Arma di Taggia: 11,40; 13,08; 13,48; 14,30; 14,45; 15,48; 16,39; 17,36; 18,42; 19,28; 0,25. Partenza da Sanremo-Festival: 11,45; 13,13; 13,53; 14,38; 14,50; 15,53;

16,44; 17,41; 18,47; 19,33; 0,30. Costo della corsa, andata e ritorno: 1200 lire. Il flibus. Alla stazione di Sanremo-Festival, i passeggeri troveranno un gullman per il Palafiori gratuito.

L'alternativa sono i filibus della linea Sanremo-Taggia. Questo l'orario delle Partenze da Sanremo (Piazza Battisti): 13,30; 13,48; 14,06; 14,24; 14,42; 15,00; 15,18; 15,36; 15,54; 16,12; 16,30; 16,48; 17,06; 17,24; 17,42; 18,00; 18,18; 18,36; 18,54; 19,12; 19,30; 19,48; 20,00; 20,25. Partenza da Bussana (Palafiori): 13,15; 13,33; 13,51; 14,09; 14,27; 14,45; 15,03; 15,21; 15,39; 15,57; 16,15; 16,33; 16,51; 17,09; 17,27; 17,45; 18,03; 18,21; 18,39; 18,57; 19,15; 19,33; 19,51; 20,10; 20,16; 20,36; 20,56; 21,36; 22,16; 22,56; 23,36; 00,16; 00,45. Da Imperia (Piazza Dante) per Bussana: fino alle 21,00 tre corse all'ora; partenza da Oneglia ai 20', 40' e 00'. Partenza da Bussana per Imperia, tre corse all'ora: ai 12', 22', 02'. L'ultima corsa all'una.

che perché non esistono alternative a si rischierebbe l'isolamento della parte alta della vallata e del cimitero.

I parcheggi. Gli addetti ai lavori potranno posteggiare al primo piano del Palafiori o nel piazzale antistante la struttura. Il pubblico, dovrà trovare posto tutto intorno al complesso e nella vecchia via Frantoi Canai, chiusa al traffico.

In città. Viabilità normale. Non verranno predisposti nuovi sensi unici o divieti di transito. Forse alcuni semafori verranno soppressi.

I vigili urbani. Il comando ha chiesto volontari per un superlavoro straordinario. Hanno risposto quasi tutti. Saranno dislocati nei punti nevralgici della città. Una particolare attenzione sarà riservata alla via Padre Semeria, lo svincolo autostradale dove il traffico si preannuncia intensissimo, dalle 16,30 alle 20,30. Lungo l'intero percorso verrà fatto rigorosamente rispettare il divieto di sosta; per i contravventori è prevista la rimozione con il carro attrezzi.

Passaggi a livello. Sono quattro e dividono i due porti e il lungomare dal centro. Paolo Louzi, consigliere delegato al Traffico, ha calcolato che ogni giorno le sbarre resteranno

abbassate complessivamente per più di due ore per permettere il passaggio dei treni-navetta del Festival e dei normali convogli ferroviari. Questi ostacoli metteranno a dura prova la viabilità fra parte a mare della città, ormai diventato un maxi parcheggio, e il centro. Unica alternativa il sottopassaggio delle poste. Ma basterà?

Le incognite. Esistono due alternative alla via Aurelia, fra Sanremo e il Palafiori: sono la Passeggiata Trento e Trieste e la strada che porta a Poggio. In caso di un blocco stradale (incidente, ingorgo, dimostrazione) potrebbero rivelarsi determinanti per lo scorrimento del traffico, anche se con enormi disagi.

Ma cosa accadrà l'inconveniente dovesse verificarsi negli unici due tratti senza alternative? Sono poche centinaia di metri che potrebbero mettere in crisi lo svolgimento del festival dei quarant'anni. Uno è fra via Nobel e l'inizio della salita del Poggio; l'altro fra Passo Poggio e il bivio della Valle Armea. In caso di intoppo in questi due punti critici, non ci sarà niente da fare. A meno di ricorrere all'elicottero.

Piero Moretti

Vetrina con 25 mila fiori

Ieri tagliata la torta a otto piani

SANREMO. Ore 12,40. Ieri, al Palafiori entrano i maestri pasticceri portando in trionfo una torta di crema alta otto piani: la scritta, in cioccolato e zucchero filato, «40° Festival». Tutti cercano Aragazzini per la foto di gruppo con i presentatori, però non si trova. Il «patron» è bloccato al teatro Ariston a definire la pianta e i biglietti della quattro giorni del Sanremo '90, Johnny Dorelli e Gabriella Carlucci sono a una conferenza stampa.

Siretti d'assedio da cantanti, musicisti, tecnici luci, giornalisti, personale di sicurezza e giovanissimi a caccia d'autografi, alla fine i maestri pasticceri dopo raffiche di flash e capitolazioni tagliano e distribuiscono a tutti fette della megatorta del quarantennale.

Ma come quest'anno il Festival è sinonimo di fiori. Per l'intero pomeriggio e la nottata squadre di giardinieri, guidati da Ercole De Bigauld, hanno lavorato per preparare i punti fioriti sistemati all'interno del Palafiori, nel vasto tratto che separa l'ingresso principale e la platea. «Complessivamente — hanno detto l'architetto Mauro Olivieri e De Bigauld — sono previsti 25 mila steli. Un vero e proprio giardino di garofani, rose, stralci, e volgarmente chiamati bocche di leone, violacchie, fiori di pesco, ginestre, e tanti altri fiori tutti rigorosamente «made in Sanremo», coltivati nella Riviera di Ponente.

I vari allestimenti sono firmati anche dai fioristi Donato Spinelli di Imperia, Francesco



La torta gigante. Un dolce a otto piani per il quarantennale

Piccioli e Collage Natura di Arma di Taggia, Morale Fiori di Sanremo, Elda-Flora di Arma di Taggia, Franco e Romolo e Gianni Jannone.

Ha detto Ercole De Bigauld: «A comprarsi tutti occorrerebbero dai 25 ai 30 milioni. Molti di questi bellissimi fiori sono stati però regalati da noti produttori della provincia». Dopo qualche insistenza è possibile così apprendere, per esempio, che Nicoletta Baratta ha offerto tremila garofani pregiati, altri fiori arrivano da Nobbio, Flavio Sappia, Gino Modesti, Santo Stefano, e altri. Tra le curiosità c'è anche una stralciata gialla. Si tratta di una rarità, una nuova specie di fiore più caro agli antichi egizi creata da abili

ibridatori a Sanremo.

Ha detto Claudio Littardi, capo ufficio del Comune per i Beni ambientali: «Da settimane molti tecnici sono impegnati a trasformare il Palafiori in un accogliente serra fiorente. Ritengo sia stato fatto un buon lavoro».

La ditta Longo-Pianta di Arma, dentro e fuori il Palafiori, è riuscita a realizzare diversi interessanti orti botanici ricchi di piante esotiche e tropicali tipiche del Sud Africa, dell'America centrale, del Messico. La ditta Longo è a conduzione familiare: Giuseppe Longo è «patriarca», poi ci sono i figli Franco, Paolo ed Antonio. Uno è geometra, l'altro perito agrario, il terzo uno specialista del verde. Hanno detto: «Il valore delle

piante esposte si avvicina al miliardo. Ci sono palme subtropicali, ficus, cicas, stralciati giganti alte anche dieci metri. Una piccola parte l'ha acquistata il Comune, tutto il resto i Longo l'hanno a disposizione dell'organizzazione. Fuori, nella grande piazza, hanno creato suggestive «macchie di verde», dentro al Palafiori su un fronte di 75 metri cinque airole con prato all'inglese. «Vi hanno lavorato — hanno detto i Longo — venti persone per circa quindici giorni. E' stato costruito anche un sistema di irrigazione particolare per non danneggiare piante che valgono milioni l'una».

Oggi davanti al Palafiori spoggerà un'altra aiola. La realizzeranno Burt Pallanca e il suo Giardino esotico di Bordighera. «Ci sono — ha detto Pallanca — solo piante rare subtropicali. Moltissimi cactus». Tra le rarità esposte probabilmente anche l'agave «Victoria regina», originaria del Messico, così chiamata in onore della regina Vittoria, e per la sua bellezza, è presto considerata universalmente la regina delle agave. Burt Pallanca ha parlato anche di un prezioso «Feroactus poliocephalus» che tra le molte caratteristiche ha anche quella di essere, forse, tra i più vecchi al mondo. Questa pianta grassa, infatti, ha un'età stimata di 200 anni.

L'euro e la monodivisione risulteranno dunque due formidabili amplificatori per pubblicizzare l'immagine di Sanremo «capitale mediterranea» anche dei fiori. (r. b.)

SUPERsidis IL PIACERE DI FIORI LA SPESA

Sanremo via Armea 43, Tel. 0184 - 89.044

SI INFORMA
LA SPETTABILE CLIENTELA
CHE IN OCCASIONE DEL
FESTIVAL DI SANREMO
L'IPERMERCATO OSSERVERA'
DAL 28 FEBBRAIO AL 3 MARZO
IL SEGUENTE
ORARIO CONTINUATO
Dalle 8 alle 17,30



fiorfiore S.p.A.

Lunghe code e numerosi tamponamenti sulle autostrade liguri dopo l'ultimo weekend di febbraio

Altri due morti sulla Savona-Genova

Incidente a Cogoleto, un Tir precipita dal viadotto

COGOLETO

Un incidente con due morti sull'autostrada A10 in direzione Genova ed un altro con quattro feriti nel Levante. Savona, poi, code (soprattutto nel Levante) e tamponamenti un po' dovunque. Si è concluso così il rientro, per i decine di migliaia di turisti che anche domenica scorsa, sperando nel bel tempo, hanno preso d'assalto la località turistica della Liguria.

La giornata nuvolosa ha convinto la maggior parte degli automobilisti a mettersi in marcia già nel pomeriggio. Così fin dalle 16 un traffico di veicoli intenso, ma fluido, ha interessato le strade autostrade liguri. La situazione è andata peggiorando verso sera quando sono iniziate le prime colonne e anche i primi tamponamenti.

L'incidente mortale è avvenuto poco prima dell'una, nella notte tra domenica e lunedì, sull'autostrada Savona-Genova, all'altezza di Cogoleto. Sono rimasti coinvolti due autoveicoli

(uno dei quali precipitato dal viadotto) e due veicoli. Le vittime sono: Massimo Di Salvatore, 31 anni, Genova, Lungomare Pegli e Johan Artmann, 50 anni, di Vienna. Altre due persone sono rimaste ferite. Antonio Pignatelli, 31 anni, di Rivolta d'Adda (Cremona) e Maurizio Fiore, 28 anni, Arenzano, via Val Lerone 30. Il primo è ricoverato nel reparto traumatologia dell'ospedale San Carlo di Voltri, prognosi di un mese. Il secondo è invece al Martini. Secondo i medici guarirà in una decina di giorni.

Stando ai primi rilievi (la dinamica è ancora in via di accertamento) parte della polizia stradale di Sampierdarena l'incidente è avvenuto in due fasi. Nella prima sono stati coinvolti la «Golf» guidata da Massimo Di Salvatore e due tir, quello austriaco (che trasportava macchine utensili) e l'autotreno guidato da Antonio Pignatelli con un carico di sacchi di carbone.

L'auto, probabilmente per il fondo reso viscido dalla pioggia

battente, ha abbandonato e dopo aver urtato il guard-rail, è finita di traverso sulla carreggiata.

Proprio in quel momento è sopraggiunto il Tir guidato dal «austriaco». Il camionista non è riuscito ad evitare di travolgere la «Golf» e a sua volta si è schiantato sul guard-rail, rimanendo pericolosamente in bilico. E' il secondo Tir, condotto da Antonio Pignatelli, a urtarlo, facendolo cadere nel vuoto. L'impatto è stato violento. Il Tir straniero, divelta la protezione metallica, precipitando giù dal viadotto. Dopo un volo di circa trentina metri, si è schiantato nella scarpata.

Massimo Di Salvatore e Johan Artmann sono morti sul colpo. A nulla sono serviti i volontari della Croce Rossa di Arenzano e Cogoleto. Per liberare il corpo dell'autista austriaco, rimasto incastrato nell'abitacolo, sono dovuti intervenire i vigili del fuoco del distaccamento di Bolzaneto. I pompieri hanno lavorato per circa un'ora.

Nel frattempo sull'autostrada

si è formata una lunga coda, è stato, tra le auto imbottigliate, che si è verificato il secondo incidente. Un autotreno olandese ha tamponato una macchina il cui conducente, Maurizio Fiore, è rimasto leggermente ferito.

L'autostrada tra Varazze e Arenzano è rimasta bloccata per ore. Soltanto verso le tre, quando i veicoli coinvolti nell'incidente sono stati rimossi, la situazione si è normalizzata ed il traffico è ripreso regolarmente.

Il rientro si è svolto invece con tranquillità sull'Autofori. Qualche problema c'è stato solo domenica pomeriggio quando, nei pressi di Andora, una Maserati ha preso fuoco per un guasto elettrico. E' accaduto poco dopo il viadotto «Merula», in direzione Ventimiglia. Finché l'auto non è stata rimossa, il traffico si è svolto su un'unica corsia. La situazione è tornata normale dopo circa mezz'ora.

Codice anche nel Levante, in particolare sulla statale 227, tra Santa Margherita e Portofino dove migliaia di persone hanno

teggiato il Carnevale.

Infine a Savona, in centro città, poco dopo le venti, due auto, una «Lancia delta» e una «Renault 11», si sono scontrate frontalmente. E' accaduto in via Stalingrado. Le due vetture sono andate distrutte. Quattro i feriti, seppur lievi. Sono: Enrico Poggioni, 43 anni, Savona, via Servetaz 37/7 (conducente della Lancia delta); Valeria Pollero, 19 anni, Via Brosciana 39; Sergio Minetti, 19 anni, Bormida, via Pian Sottano 12 e Andrea Casanova, Carcare, via XXV Aprile. Sono stati tutti medicati e dimessi con prognosi di dieci giorni.

Dopo il violento urto, la «Renault 11», a bordo della quale si trovavano i giovani, è andata a schiantarsi contro una «Ford Fiesta», parcheggiata sulla strada.

Enrico Poggioni è rimasto incastrato tra i rottami dell'auto. Per liberarlo sono intervenuti i vigili del fuoco della di via Nizza.

Claudio Vimercati



Lunghe colonne di auto nelle serate di sabato e domenica hanno rallentato il traffico sull'Autofori e sulla Savona-Genova-Sestri Levante per il rientro dall'ultimo weekend di febbraio che è stato salutato da un sole già primaverile

E' stata una domenica positiva per entrambe le squadre genovesi

La «carica» dei diecimila

Sul campo della Juve i tifosi del Genoa hanno aiutato la squadra a strappare un punto prezioso. La Sampdoria, grande protagonista a Marassi contro la Fiorentina, ripresenta il bomber Vielli

GENOVA. E' stata la giornata dei diecimila rossoblu che, a Torino, hanno visto il Genoa giocare alla pari con la Juve; la giornata di Caricola, di Eranio Igran finale di partita e primo gol in serie A, di Aguilera, che ha fatto impazzire Brio e ha ricevuto i complimenti dell'avvocato Chiusano, successore di Boniperti. La giornata del presidente Spinelli, che 91' sembrava il ritratto della Gioia.

E' stata anche la giornata della Samp, tornata grande con la Fiorentina. «Senza le incredibili sconfitte di Ascoli e Verona oggi in piena per lo scudetto: i tifosi non si danno pace. La giornata (o meglio la settimana, con il mercoledì azzurro) di Vierschowod, di Pari (duecento partite) e la maglia bianconera.

E' stata, però, soprattutto, la giornata di Gianluca Vialli: rientrato in squadra dopo due mesi e subito Vialli-gol. La presenza in campo è durata ventisette minuti, ma la «giornata» è stata molto più lunga, cominciata addirittura con la prima, in una camera dell'hotel Astor. Nel tar-



Pietro Vierschowod

do pomeriggio una visita del professor Chiappuzzo sciolto ogni riserva. «Il piede è a posto, per me puoi giocare». Vialli, però, non riusciva a scacciare qualche fantasma, gli ultimi timori. E allora, in serata, è intervenuto lo psicologo Bo-

skov. «Una lunga chiaccherata, si è convinto», ha raccontato il tecnico bianconero.

Poi lo stadio, la maglia numero sedici sulle spalle, partita, il primo gol di Vierschowod e, al 63', il momento tanto atteso. La panchina della Samp chiede un cambio, Vialli si sfilava la tuta, un veloce abbraccio a Dossena (che gli ha ceduto il posto), la mano destra a terra ad accarezzare l'erba del Ferraris, il segno delle croce, ancora la mano destra che tocca l'erba e poi via, risacchiata dalla urla della gradinata sud e di tutto lo stadio. Dopo due mesi di silenzio forzato, è una liberazione: «Luca, Luca, Luca», urlano i tifosi. E ancora «Oì, oì, oì: Luca Vialli segna per noi». Altri cori affettuosi: «Luca Vialli, Luca Vialli, Luca Vialli oì oì, noi ti amiamo, ti adoriamo tu sei meglio di Pelé». E al 77', dopo che Lombardo aveva messo il risultato sicuro, firmando il 2-0, Vialli ha ripagato i tifosi il gol. Assist di Mancini, uno dei tanti che hanno illuminato il gioco della Samp: pallone invitante, scatto, istante per trovare la giusta coordinazione e il pallone che si infila nell'angolo

basso. Tutto sotto la Sud. Poi la corsa verso la gradinata, la gradinata che scala verso Vialli, un calcio (forse in segno di liberazione, con il piede sinistro) al cartellone pubblicitario dell'«Tweco», l'abbraccio dei compagni. In tribuna un'immagine rara: Mantovani in piedi che applaude. E il presidente, forse, pensa a dove potrebbe essere adesso la Samp a avesse sempre avuto Vialli in campo e un Mancini così in cabina di regia.

Nella felice domenica rosso-bianconera, la grande trasferta a Torino, segna data importante per la tifoseria rossoblu. In diecimila, alleati con i granata nella curva Maratona. Un colpo d'occhio eccezionale, che ha raddoppiato le forze ai giocatori. Fontolan e compagni, a tratti, sono apparsi addirittura superiori alla Juve. Il calendario ha riservato due trasferte consecutive a Torino e Napoli. Tutti i davano per spacciati, ma abbiamo già un punto e domenica possiamo fare il bis. Sui treni e sui pullman che tornavano a Genova tutti erano convinti.

Maurizio Fico

La mozione dell'ex segretario prevale su Occhetto

A Imperia vince Natta

Al congresso provinciale conferma del voto delle 58 assemblee di sezione. Il segretario Rainisto: «Non si può parlare di equilibri stravolti»

IMPERIA. Come cambierà il pci imperiese dopo la vittoria della linea Natta, decretata dal congresso provinciale che si è concluso domenica al cinema teatro Centrale?

La risposta è nelle mani dei cinquanta componenti del nuovo Comitato federale, che si riuniranno la prossima settimana (probabilmente lunedì) per eleggere gli organi direttivi del partito. Quasi sicuramente scatterà una sostanziale revisione di compiti e ruoli, un rimpianto di nomi e poltrone, perché la maggioranza attuale è uscita sconfitta dal dibattito interno, in un momento molto delicato per il futuro del pci.

E' accaduto che la mozione di Achille Occhetto, sostenuta dal segretario provinciale, Giovanni Rainisto, e dalle gran parte del direttivo uscente, abbia ottenuto solo il 44,6 per cento dei voti (la favore si sono espressi 116 delegati), contro il 55,4% (144 delegati) conseguito dal movimento capeggiato da Alessandro Natta. Un risultato impensabile fino a qualche settimana fa, che si contrappone alla tendenza nazionale (dopo Im-

peria, finora la mozione Natta ha trionfato solo a Massa Carrara, Viareggio e Avellino) e conferma la volontà delle 58 assemblee di sezione che hanno preceduto il 17° Congresso dei comunisti imperiesi.

La prima conseguenza è stata la definizione degli schieramenti all'interno del Comitato federale e della Commissione di garanzia. Nel primo caso, gli uomini del presidente del partito (tra questi, l'on. Mauro Torelli e Gino Napolitano, che presiede il Coreco) hanno ottenuto 28 rappresentanti e 22 quelli vicini al segretario nazionale. Nel secondo, è minima la differenza: otto contro sette.

Segretario dall'83, eletto per la terza volta lo scorso anno, Giovanni Rainisto accetta con filosofia la nuova situazione interna. Dice: «Siamo aperti a qualsiasi soluzione. Può anche essere effettuato un trauma, un ricambio in tutte le direzioni. Comunque, da noi è automatico che una scelta politica si rifletta immediatamente sugli organi dirigenti. Certo, il dibattito congressuale ha aperto una nuova fase, che merita par-

ticolare attenzione. non è il caso di parlare di equilibri stravolti».

Al Centro, nella tre giorni congressuale, si sono registrati numerosi interventi. Tra i più seguiti, quelli di Natta e dell'on. Luciano Violante. Sono saliti sul palco anche diversi sindacalisti e rappresentanti di psi e dc.

Alla fine sono stati eletti i tre delegati al Congresso nazionale: sono Giuseppe Mauro Torelli e Maria Grazia Breda per la sezione Natta; Giovanni Rainisto per la sezione Occhetto. Tutti e tre fanno parte del Comitato federale.

Gli altri nomi di spicco del Comitato federale sono quelli di Anna Castellano, Lorenzo Trucchi (entrambi consiglieri regionali), Nedo Canetti (ex senatore), Sergio D'Aleisio (sindaco), Santo Stefano, Gino Napolitano, Francesco Rum (capogruppo consiliare alla Provincia), Fulvio Vassallo (vice sindaco di Imperia), Luigi Ivaldi (capogruppo comunale a Sanremo), Camio Tiri (capogruppo a Taggia).

Gianni Micaletto

TRIBUNALE SAVONA

R.G. 6/87 ES.

Vendita all'incanto di beni immobili

In Comune di Cella Ligure, frazione Brasi n. 12, casa di civile abitazione con giardino ed orto circostante costruita su terreno di mq. 1500 circa; composta: alloggio in annessa cantina e terrazza; alloggio con annessa cantina, garage per autovettura della superficie di mq. 51. La villetta è ubicata in zona confinaria, dominante la vallata, con esposizione prevalente verso sud. Prezzo base d'asta lire 153.000. Cauzione o (da depositare in contanti entro il 10° giorno successivo all'incanto) o (per mezzo di titoli finanziari) investiti al Cancelliere del Tribunale di Savona, oppure da banche operanti o rappresentate sulla piazza di Savona, unitamente alla richiesta di partecipazione in carta da bollo da lire 5000 lire 15.300.000 + lire 22.950. Offerta minima in aumento lire 2.000.000. I beni saranno venduti nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano, con servizi attivi e passivi e con i pesi gravanti sugli stessi. Pagamento del prezzo di acquisto in contanti o per mezzo di titoli finanziari, entro il 27 marzo 1990 ore 12 presso il Tribunale di Savona, sezione Esecuzioni Immobiliari. Per informazioni e per la vendita rivolgersi al Cancelliere del Tribunale di Savona: piano IV - procedura n. 6/87 ES - esclusivamente il giovedì dalle 9 alle 13.

IL CANCELLIERE G. Dotta

TRIBUNALE SAVONA

R.G. 178/88 ES.

Vendita all'incanto di beni immobili

In Comune di Borghetto Santo Spirito nel condominio «San Giuseppe» n. 14 via IV Novembre, appartamento al piano primo (quinto sopra) della via IV Novembre interno n. 24 composto di due camere, bagno-cucina e servizi, con annessa cantina. Trattato di alloggio con buone finiture interne, discesa vista ed ottima illuminazione naturale, vano abitabile grande, si trova in prossimità della via Aurelia, vicino al centro storico. Prezzo base d'asta lire 85.000.000. Cauzione e spese (da depositare in contanti o per mezzo di titoli finanziari) investiti al Cancelliere del Tribunale di Savona, oppure da banche operanti o rappresentate sulla piazza di Savona, unitamente alla richiesta di partecipazione in carta da bollo da lire 5000 lire 8.500.000 + lire 22.950. Offerta minima in aumento lire 2.000.000. I beni saranno venduti nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano, con servizi attivi e passivi e con i pesi gravanti sugli stessi. Pagamento del prezzo di acquisto in contanti o per mezzo di titoli finanziari, entro il 27 marzo 1990 ore 12 presso il Tribunale di Savona, sezione Esecuzioni Immobiliari. Per informazioni e per la vendita rivolgersi al Cancelliere del Tribunale di Savona: piano IV - procedura n. 178/88 - esclusivamente il giovedì dalle 9 alle 13.

IL CANCELLIERE G. Dotta

Salone LA STAMPA

Via Roma 90 - Torino

Telefono 534.914

LIBRERIA INTERNAZIONALE DEL SALONE

Da lunedì a sabato: 6-19,30; Domenica 6-12

Banco di Chiavari della Riviera Ligure

Società per Azioni fondata nel 1870
N. 18 Registro Società Tribunale di Chiavari
Capitale sociale L. 70.000.000.000 inter. versato
Riviera Varie L. 148.187.578.583
Sede sociale in Chiavari

I RISULTATI DELL'ESERCIZIO 1989

Il Consiglio di Amministrazione del Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, riunitosi il 23 febbraio c.a., ha esaminato le risultanze dell'esercizio 1989 ed ha predisposto il progetto di Bilancio e la relazione da sottoporre, per l'approvazione, all'Assemblea degli azionisti.

I risultati dell'esercizio sono sintetizzati nei seguenti dati:

	Valori al 31/12/1989	Variazioni su anno precedente
TOTALE RACCOLTA	2.467 miliardi	+ 11,50%
di cui: clientela	2.160 "	+ 7,10%
TOTALE IMPIEGHI	1.473 "	+ 18,44%
di cui: clientela	1.138 "	+ 28,27%
MEZZI AMMINISTRATI	2.806 "	+ 12,40%
PATRIMONIO NETTO (dopo l'approvazione bilancio '89)	231 "	+ 25,95%
UTILE NETTO	24,5 "	+ 5,20%

All'Assemblea degli azionisti, convocata per il 1° marzo prossimo, sarà proposta la distribuzione di un dividendo complessivo di 11,8 miliardi, pari a L. 285 per ogni azione da L. 1.000, con godimento 1/1/1990.

COMUNE DI SAVONA

L'Assessore ai servizi demografici del Comune di Savona avverte che, dal 1° giugno (ma non prima), potrà essere presentata all'ufficio comunale delle concessioni cimiteriali (entrata via Manzoni) domanda in bollo, per l'esumazione e la destinazione di salme a suo tempo inumate nel campo "P" del Cimitero di Zinola, dovendosi ivi procedere alle operazioni di esumazione ordinaria, con inizio dalla fila n. 1. Rammenta che in tale campo sono state a suo tempo inumate le salme delle persone decedute tra il 5/7/1976 ed il 24/8/1977, e che le operazioni saranno effettuate anche rispetto alle salme trovate indecomposte nel campo stesso, precedente esumazione ordinaria. La domanda potrà riguardare anche la sola autorizzazione agli eventi assistenziali alle esumazioni. Avverte inoltre che, prima dell'esumazione, il personale del provvederà al disarmo e rimozione degli ornamenti funebri dai sepolcri.

TRIBUNALE DI IMPERIA

Nella procedura esecutiva immobiliare n. 21/87 promossa dalla Cassa di Risparmio di Torino con la in Torino, Creditore procedente - Avv. Proc. Giuseppe Viale contro Piervincenzo res.te e Grugliasco debitore esecutato

Avviso di vendita immobiliare

avverte che il giorno 12 marzo 1990 alle ore 10,30 nella sala della Pubblica udienza del Tribunale di Imperia verranno posti in vendita in unico lotto i seguenti beni immobili di proprietà di Ramella Piervincenzo nato a Grugliasco il 11/7/1935 nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano:
In San Bartolomeo al Mare, nella casa denominata Palazzo Giardiniere: via Cristoforo Colombo alloggio censito all'UTE al F. 12 e precisamente a catasto terreni al mapp. 418 ed al NCU al mapp. 418 sub. int. 18 cl. A/2 vani 4 R.C. 738.
In piano alloggio composto di ingresso, cucina, bagno, ripostiglio, due vani e balcone censito alla partita n. 1356.
Il lotto viene posto in vendita al prezzo di L. 52.000.000. Le offerte in aumento non potranno essere inferiori a L. 1.000.000.
Le domande di partecipazione all'incanto dovranno essere depositate in Cancelleria entro il 10/3/1990 unitamente al deposito cauzionale di L. 5.200.000 nonché al deposito per spese di Lire 10.400.000, da versarsi a mezzo assegno circolare intestato al Cancelliere Capo del Tribunale di Imperia.
Per informazioni rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale di Imperia stanza n. 6.
IL CANCELLIERE CAPO
dr. C. Codebò

Alla Mostra internazionale presenti registi di Estonia e Lituania

Sanremo, vento dell'Est

Film di autori sovietici al Ritz

NOSTRO SERVIZIO

Il nuovo vento dell'Est sta per approdare a Sanremo. Il cartellone della trentatreesima edizione della Mostra internazionale del film d'autore, in programma dal 28 marzo prossimo (2 aprile, è uno spaccato particolarmente significativo di ciò che sta accadendo dietro a quella che, fino a poco tempo fa, è ancora la cortina di ferro in piena efficienza.

Nel programma della Mostra 1990, annunciato ufficialmente ieri, ad esempio ci sono due film: l'arrivo dall'Estonia e dalla Lituania, due delle Repubbliche baltiche i cui aneliti d'autonomia sono di grande attualità.

Non è una novità assoluta l'arrivo a Sanremo di pellicole da quei Paesi, ma questa volta c'è una particolarità unica: i due film, ovviamente, vengono presentati in rappresentanza dell'Unione Sovietica, ma il film lituano, «Eterna luce» di Algimantas Puipa, e quello estone, «Risveglio» di Juri Silart, arrivano direttamente da Vilnius e Tallinn, le due capitali baltiche, senza passare dalla censura dell'ente per la cinematografia di Stato sovietico. Un fatto che sarebbe stato impensabile solo qualche tempo fa, tanto più che non ci saranno, a Sanremo, altri film in competizione sotto bandiera sovietica.

E, ad aggiungere vigore al nuovo vento dell'Est, ci sarà anche il film polacco «Eterna rancore» di Grzegorz Królikiewicz, e, finora, mai proiettato nel Paese d'origine. Un'altra inedita preziosità offerta ai cinefili.

A dire il vero Nino Zucchi, patron della Mostra sanremese,



L'attrice Sussan Tashimi. Anche quest'anno sono in programma film iraniani

rivendica diritti di autentica primogenitura in fatto di «perestrojka». Dice: «Ciò che è avvenuto alla fine del 1989 nei Paesi dell'Est si poteva già intuire un'attenta lettura dei film delle cinematografie socialiste presentati in questi anni a Sanremo».

E aggiunge: «Da quelle nazioni, nelle scorse edizioni, arrivati opere contenute di aperta critica al sistema di quei regimi. Erano quasi sempre film censurati, che strappavano in estrema il visto per la

Mostra di Sanremo. Un fenomeno non necessariamente recente. Cito i film sovietici «Molba», che vinse addirittura il Gran Premio nel 1974 o «Plovec» 1987. Un fatto, poi, accentuatosi negli ultimi anni, amplificato al vertice del Gorbaciov. Ciò è potuto accadere qui a Sanremo più che a Cannes, Berlino o Venezia, perché quelle nazioni o quei regimi preferivano portare le loro opere più inquietanti sotto il profilo politico e sociale in una manifestazione senza

troppi riflettori come la nostra, dove gli echi eventuali non scaturivano mai in facili polemiche, magari alimentavano interessanti riflessioni. Chi ha frequentato la mostra non poteva non mostrare interesse e simpatia per quelle tematiche».

Anche con i nuovi venti dell'Est, la Mostra presenterà un grande ventaglio delle cinematografie dell'Europa orientale.

I film in gara saranno sedici in arrivo da dodici nazioni: Francia, Polonia, Bulgaria, Gran Bretagna, Iran, Stati Uniti d'America, Unione Sovietica, Romania, Svezia, Cecoslovacchia, più una coproduzione Svizzera-Germania Federale. La commissione internazionale di selezione li ha scelti fra film arrivati da 24 nazioni. Boccia anche la cinematografia italiana, che sarà assente, si riprova delle difficoltà che incontra, nel nostro Paese, la produzione d'autore pura.

La rassegna ligure, che si svolgerà al Ritz, verrà aperta dal film israeliano «Campi verdi» di Isaac Zepel Yeshurun, che verrà, però, presentato fuori concorso. Sarà completata, poi, dalla retrospettiva (movie film in tutto) dedicata alla regista georgiana Lana Gogoberidze, interessante personalità artistica, che vinse il Gran Premio a Sanremo nel 1979.

La Gogoberidze sarà a Sanremo per tutta la durata della Mostra; con lei ci sarà l'attrice Lia Elieva, anche lei georgiana, una delle più significative protagoniste dei suoi film.

Una interessante rassegna, insomma, buon livello culturale e cinematografico. Sanremo sarà di nuovo al centro dell'attenzione, dopo l'«abbuffata» del Festival.

Bruno Monticone

Da stasera sino a domenica

Teatro Duse

ecco «Naja»

GENOVA NOSTRO SERVIZIO

Il servizio militare, la «naja», continua a ispirare cinema, teatro e tivvù. Sceneggiatori e registi si dividono sostanzialmente in due categorie: quella che predilige l'aspetto goliardico della vita militare, riproponendo il «nonnismo» che ancora oggi impera nelle caserme, magari un occhio ai comici americani in materia e quella che affronta a duro le forze armate denunciando problemi e soprusi.

Gli attori del gruppo del Teatro di Porta Romana che stasera al Duse presentano lo spettacolo «Naja», preferiscono non scherzare sulla vita militare e puntano ad un realismo scomodo e inquietante.

La stessa presentazione dello spettacolo, allestito dal regista Angelo Longoni, non lascia dubbi sul taglio scelto. «Centomila militari si uccidono in Italia fra il 1985 e il 1987, tremila quarantanove i soldati morti, fra il 1980 e il 1985, per incidenti, malattie trascurate, errori sanitari, denunciano gli autori di «Naja», precisando che queste cifre non dicono naturalmente tutto sulle dimensioni di questo drammatico problema».

«Affrontando aspetti della vita militare che hanno offerto materia ad una cronaca dolorosa, «Naja» tratteggia cinque ritratti di particolare spessore umano con apprezzabile asciuttezza di linguaggio e con esatta intuizione del disagio esistenziale dei giovani», scrissero, due anni fa, i membri della giuria del premio Riccione premiando il testo. Riconoscimento al quale seguì un caloroso applauso di pubblico e di critica.

«Naja» è infatti un'opera davvero particolare, una storia cru-

da e forti connotazioni realistiche, basata sui numerosi fatti realmente accaduti all'interno delle forze armate italiane in questi ultimi anni. Ma veniamo alla storia raccontata dal gruppo del Teatro di Porta Romana.

una calda domenica d'estate cinque militari di leva vengono «consegnati» per punizione in caserma. In questa situazione claustrofobica, le vite dei cinque ragazzi emergono attraverso i loro dialoghi, le loro crudeltà, i loro giochi. Tutto ciò che i personaggi vivono o raccontano ha attinenza con la verità documentaristica, e la scena, le recitazioni sono improntate a più fedele realismo che non a un tragico finale.

Ma al di là della verità delle storie, spiegano gli attori del gruppo, «questo tragico giorno di naja non è solo una storia di chi ha avuto o avrà a che fare con il servizio militare. E' anche una spia delle debolezze di una generazione che di fronte alle difficoltà, alle durezze e ai dolori della vita, è infinitamente più indifesa di quelle che l'hanno preceduta».

Sul tema sollevato dallo spettacolo, è sceso in campo anche il giornalista Sergio Zavoli con un intervento pubblicato nella brochure del testo.

Zavoli, nel sottolineare gli sforzi del vertice dell'esercito, li invita a chiedersi perché si sbagliano ancora, in almeno quanto, fino a ieri ci si domandava quale percorso facevano le ciniche per raggiungere infallibilmente, buio, il cuscino di erina su cui dormiva il soldato.

«Naja» resterà in scena al teatro Duse fino a domenica prossima, 4 marzo.

Boccaccio

SPETTACOLI FLASH

Marco Predolin è al «Covo»

Martedì grasso all'insegna degli Anni Trenta, questa sera (ore 22) al Covo Nord Est di Santa Margherita Ligure. Il conduttore televisivo Marco Predolin porterà in pedana una big band d'epoca stile «Cotton Club» che accompagnerà Lillo in maschera dedicato alla Chicago proibizionismo.

ACCADEMIA

Per la nuova musica

E' stato rinnovato ad Albenga il consiglio direttivo dell'Accademia musicale vocale ingauna presieduta da Carla Savasini Navone. Fanno parte del nuovo consiglio Aldo Poggi, Arnaldo Piacereani, Ezio De Toma, Sara Randazzo, Giorgio Poggi, Massimo Salvatico, Ambrogio Iabona, Maria Rita Salvatico, Giuliana Ballabio, Pasquale Teti.

Giovani talenti di country

Proseguono, alla taverna «C'era una volta» di Villanova d'Albenga, le serate musicali dedicate ai chitarristi e ai musicisti del Piemonte savonese. Ogni sera sulla pedana dell'antico «gumbo» si esibiscono i vivo artisti che propongono musica country, folk e cantautori italiani.

NOTTE DI NOTE

per dilettanti

Torna il concorso «Notte di note» organizzato da Radio Onda Ligure 101 in collaborazione con «la Stampa» e Tele Tril. Scopo della manifestazione è quello di far esordire dal vivo, in alcuni locali della provincia di Savona, artisti dilettanti giovani e giovani. Le iscrizioni si chiuderanno a fine maggio.

STASERA IN TELEVISIONE

Telety

- 8,30 Novella
- 9,10 Più forte dell'amore, novella
- 11,10 Storia di vita, telefilm
- 13,10 Capitani Nise, telefilm
- 14,10 Il segreto di Jolanda, novella
- 14,50 Più forte dell'amore, novella
- 15,30 Storia di vita, telefilm
- 16,30 Capriccio e passione, novella
- 17,30 Collegamento
- Non stop

Canale 7

- 14,15 Obiettivo gentile
- 15,10 Squadra segreta, telefilm
- 15,30 Cuori e tempeste, novella
- 17,10 Gli speciali di Andrea
- 18,10 I cento giorni di Andrea, novella
- 18,30 Telefilm
- 19,30 Replay
- 20,30 Fuga dal carcere femminile, film
- 22,05 Obiettivo gentile
- 23,10 Mondo, telefilm
- stop

Teletris

- 11,10 Videoclip, programmi
- 12,10 Incontro politico
- 14,10 Religione oggi
- 15,10 Cartoni animati
- 16,10 Videoclip
- 17,10 Rubrica
- 18,10 Videoclip
- 19,10 Incontro politico

Uno

- 12,30 Novella
- 14,30
- 15,30 Roberta pelle
- 16,30 Documentario
- 17,10 Film
- 18,10 Documentario
- 19,15 pelis
- 20,30 Progetto
- 21,30 Promozionale
- 22,30 Progetto sport
- 23,00
- 23,05 Film
- 23,45 Eurocentro
- 0,30 Film

Telecombaleno

- 9,10 Teleclub, mercatino, giochi e spettacoli
- 12,10 Madiba salvaggio, telefilm
- 13,15 TG Piemonte
- 14,15 TG Piemonte (1ª edizione)
- 15,30 Ogni novità sarà proibita, film
- 16,30 Cartoni animati
- 18,30 Amore in silenzio, telefilm
- 17,30 Il ritorno di Diana, te-



Clint Eastwood nel film alle 20,30 su Tele Star

Telestar

- 18,30 Il peccato di Oyul, telefilm
- 19,30 Zden TG Ponente, notiziario (2ª edizione)
- 19,35 Sport
- 19,40 Il ritorno di Diana, telefilm
- 20,25 Amore in silenzio, telefilm
- 21,30 Il peccato di Oyul, telefilm
- 22,15 Natura selvaggia, telefilm
- 22,45 Wanted, telefilm
- 23,15 Zoom TG Ponente, notiziario (2ª edizione)
- 23,35 L'unica legge in cui credo, film

Telecupole

- 11,30 Crista, novella
- 13,10 Viaggio in Italia
- 13,30 Passioni, sceneggiato
- 15,10 Crista, novella
- 15,30 Passioni, sceneggiato
- 16,30 TG Notizie
- 18,30 Crista, novella
- 19,30 TG Notizie
- 20,30 Sport & Sport, rubrica sportiva
- 21,30 TG Notizie
- 22,30 TG Notizie
- 23,00 Film

Telecittà

- 8,30 World News
- 9,30 Business News
- 7,10 Notizie dell'Italia e del mondo
- 7,30 Obiettivo Liguria
- 8,15 L'edicolante
- 8,45 Dall'Italia e dal mondo
- 9,15 L'edicolante
- 9,45 Cinema, Teatro & altro cose
- 11,15 Vivere insieme
- 12,20 Leggiamoli insieme
- 13,10 World News
- 13,30 America Latina
- 14,15 Obiettivo Liguria
- 14,30 World News

Antenna 2

- 10,10 Andiamo al cinema
- 15,55 Liguria Flash
- 19,30 Consulenze assicurativa
- 19,30 Liguria
- 20,10 a voi, personaggi, spettacolo figure
- 21,35 Il porto e la città
- 22,10 Speciale spettacolo
- 22,15 Obiettivo Liguria
- 10,10 Antennauno mattina
- 14,10 Novella
- 14,30 Film
- 17,30
- 18,30 Plume e palliatore, novella
- 20,05 News
- 20,30 La ballata della città senza nome, film
- 22,30 A botte calda
- 23,00 World Sport Special
- 23,30 A botte calda
- 23,30 News
- 1,10 Non Stop

Rete Azzurra

- 10,10 Telenovela
- 11,10 Proposte arredamento
- 11,10 Rubrica informativa
- 15,10 Promozionale di prodotti
- 15,30 Faccio da me
- 16,30 Arcobaleno
- 22,15 Pubblica rosa
- 22,45 I mille volti di...
- 13,10 Punto sport
- 14,10 Cartoni animati
- 15,30 C'era un film, telefilm
- 18,10 Chi non non uccide, novella
- 19,30 Faccio da me
- 19,45 Liguria Lavoro
- 20,10 The Beverly Hills
- 20,10 News, telefilm

Primo Canale

- 13,10
- 13,30 Punto sport
- 14,10 Cartoni animati
- 15,30 C'era un film, telefilm
- 18,10 Chi non non uccide, novella
- 19,30 Faccio da me
- 19,45 Liguria Lavoro
- 20,10 The Beverly Hills
- 20,10 News, telefilm

- 20,30 Controsaltito
- 21,10 Faccia a faccia
- 21,15 Liguria Lavoro
- 21,45 Tele
- 0,45 Orson Welles, telefilm

Teleliguria

- 15,10
- 17,10 Donne e Company
- 17,30 Gulp, per ragazzi
- 18,30 Diario
- 19,10 A tavola con...
- 19,30 Siamo alla frutta
- 20,10 Viaggio Carnevale d'Europa
- 20,30 Palazzo Gagli
- 21,10 Mens sana in corpore sano
- 21,30 Diritto d'arrivo
- 22,10 Sottoselo
- 22,30 Rotociclo
- 23,10 Con shupatta...

Tele Star

- 12,30 Novella
- 14,30 Telefilm
- 17,10 Jeanette, cantanti
- 17,30 M.A.S.H., telefilm
- 18,10 In casa Lawrence, telefilm
- 19,10 Leonella, novella
- 19,50 Plume e palliatore, novella
- 20,30 La ballata della città senza nome, film (1970), con L. Marvén, C. ...
- 23,30 Telenovela
- 0,30 Basket

Telegenova

- 7,10 Junior Tv
- 9,10 Tutte le del
- 11,30 Box Shopping
- 16,10 I, sceneggiato
- 18,30 Crista, novella
- 19,30 TG notizie
- 20,10 Speciale TG
- 21,30 Parliamo insieme

Tele Jolly

- 14,10 Supermusic
- 15,30 Superdag black
- 16,30 Superstar
- 20,10 Calcio di rigore, tra-
- 20,30 Wayne & Shuster, show
- 23,30 Salute e...

Teletril

- 14,10 Controvento
- 15,50 Yogh's gang, cantanti
- 17,20 Fagline di vita, novella
- 18,10 I giorni di Bryan, tele-
- 19,30 Speciale Savona News
- 20,30 L'albero della cuccagna
- 22,30 Appuntamento con la
- 23,10 Savona News
- 23,30 Speciale Savona News
- 24,10 Affari di cuore, telefilm
- 24,30 Savona News

AZIENDA CONSORTILE TRASPORTI SAVONESE

Al sensi dell'art. 1 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi ai conti consuntivi degli anni 1987 e 1988:

1) Le notizie relative al conto economico sono le seguenti:

(in milioni di lire)

DENOMINAZIONE	1987	1988	DENOMINAZIONE	ANNO 1987	ANNO 1988
Esistenza iniziale di:			Fatturato per vendite beni e servizi	7.353	7.401
Personale	416	487			
Ritribuzioni	10.973	11.011	Contributi in conto esercizio	12.429	13.485
Contributi sociali	4.822	5.229	Contributi in conto		
Accantonamento al T.F.R.	1.083	1.083	(così) (n° 195 del 22/12/88)	(13.142)	
Oneri per prestazioni a terzi	15.828	17.323	Altri proventi, rimb. e ricavi diversi	1.462	1.905
Lavori, manutenzioni e riparaz.	867	953	Costo capitalizzati	—	—
Prestazione di servizi	301	330	Rimanenze finali di esercizio	487	505
Acquisto materie prime e mater.	1.168	2.057	Perdita di esercizio	1.047	
Altri costi, oneri e spese	1.205	911	liquidità di esercizio		
Ammortamenti	1.450	1.424	(così) (n° 95 del 23/12/88)	(334)	
Interessi sui mutui	—	—			
Altri oneri finanziari	0	7			
Utile d'esercizio	—	—			
Totale	4.568	4.390		22.778	23.492
Totale generale	22.778		Totale generale	22.778	

2) Le notizie relative allo stato patrimoniale sono le seguenti:

DENOMINAZIONE	ANNO 1987	ANNO 1988	DENOMINAZIONE	1987	
Immobilitazioni tecniche	18.432	18.984	Capitale di dotazione	3.538	3.538
Immobilitazioni immateriali	—	—	Fondo di riserva	—	—
Immobilitazioni finanziarie	—	—	Saldo attivo rivalutazione monetaria	—	—
Risale e risconti attivi	257	294	Fondo di rinnovo e fondo sviluppo	—	—
Scorte di esercizio	—	505	Fondo di ammortamento	8.561	—
Crediti commerciali	226	258	Altri fondi	—	7.112
Crediti verso enti proprietari	729	889	Fondo tratt. fine rapporto lavoro	7.321	7.348
Altri crediti	2.663	2.583	Mutui e prestiti obbligazionari	—	—
Liquidità	208	1.598	Debiti verso enti proprietari	—	—
Perdita di esercizio	1.047	—	Debiti commerciali	721	1.322
Perdita di esercizio precedenti	8.812	7.071	Altri debiti	3.005	—
Totale	29.144		Utile d'esercizio	—	—

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE AMMINISTRATRICE

IPFIR S.p.A.
CONCEDE
PRESTITI VELOCI A TUTTI
da 1 a 25.000.000
NESSUNA ANTICIPAZIONE
FIRMA SINGOLA
Anche con procura o ipoteca su auto e immobile.
Istruttoria anche telefonica
IMPERIA Piazza Cabi 24
tel. 0183/29222-290315

DANCING DISCOTECA
Gulliver
Voce - Noti Tel. 748.713
Grande veglione mascherato
I DOC
musica Anni 60
e b... liscio

Per la pubblicità su
LA STAMPA e STAMPA SERA
PK
publikompass
20123 Milano
Via Carducci 29 - Tel. (02) 85.901
10128 Torino
Corso M. d'Azeglio 80 - Tel. (011) 55.211
Via S. ... (02) 33.344
10123 Genova
Coccia S. Vito - Tel. (010) 549.194/549.195
17100 Savona
Piazza D. Marconi 2/5 - (019) 38.319/311.152
18100 Imperia
Via Bonifazio 1 - Tel. (0783) 973.373
18036 Sanremo
Via Garibaldi 47 - Tel. (010) 501.566

Nella ricerca la speranza!
AIUTACI A FINANZIARE
la ricerca scientifica
sulla distrofia muscolare!
Unione Italiana
Lotta
Distrofia
Muscolare
U.I.D.M. Via Canova, 11 bis
10126 TORINO
Tel. 011 - 67.30.57
C.C. STIT. BANC. SAN PAOLO AG. 18
N. 102800 - C.C.P. 1561302

Martedì 27 Febbraio 1990

E PROVINCIA

Redazione: corso della Vittoria 2, tel. 398.401/02 / Fax 36391

Il ricordo di chi conobbe Pertini e degli studenti che lo incontrarono a Roma

Quella mattinata al Quirinale

Agli insegnanti: «In castigo, parlino i ragazzi»

NOVARA. Quirinale. Le 10 di mattina d'ottobre del 1981. Dalle finestre scorgiamo i tepori intensi dell'autunno romano. I ragazzi di una scuola stanno aspettando il Presidente. Sono una quarantina di allievi della media della Bassa novarese (Vespolate, Tordabbiate, Borgolavezzaro, Sozzago, Garbagna e Nibbiola). Li guida Giovanni Bazzani, oggi sindaco di Vespolate e 11 anni fa vice. Nel gruppo anche noi, abbiamo viaggiato insieme sul pullman tutta la notte. Ci aspetta uno di quegli incontri-fiume piacevano a Pertini, domande e risposte a raffica. Anche questa volta il Capo dello Stato stravolge le regole del gioco imposte dai cerimonieri. Gli hanno preparato il microfono in mezzo alla sala e lo subito, prima di parlare. Ha la sua immancabile pipa. Ragazza Vespolate, Nicoletta: «Signor Presidente, perché fuma? Lo sa che non è salutare?». E Pertini: «Ma chi te l'ha detto? E' la sigaretta che fa male, non la pipa. E poi dà serenità, mi aiuta a bruciare le amarezze. Mi devi credere. I medici confermano che bene. Tutti dovrebbero fumarla, anche i tuoi insegnanti. Anzi, oggi mettiamoli in castigo: mi raccomandano, che aprano bocca. Voglio sentire soltanto i ragazzi». Un'accompagnatrice applaude e lui: «Signora, non qui per ricevere battimani, ormai non ho più preoccupazioni elettorali. Fu una mattinata rimasta scolpita nelle menti di quei ragazzi che oggi lavorano o frequentano l'Università. Vestiti mondaristi alcune studentesse, per la terra di provenienza avevano portato un posacenere a forma di rana. Pertini le abbracciò: «Sono stato in quella zona, ho conosciuto le mondine, era mestiere duro».

Si parlò di emancipazione femminile: «Perché moglie non c'è?», chiese una ragazza. E il Presidente: «E' giusto che Carla una sua vita. Lei psicologa, lavora negli ospedali ma ci vediamo ogni sera alle 20 quando esco». Un ragazzo: «Cosa si prova ad essere Presidente?». Pertini: «Quando fui eletto, compresi che era capitato un guaio... adesso ho la certezza di essere caduto dalla pedana alla brace...». Erano giorni di polemica. Fuori Quirinale erano giunti, sferrate, gli echi di un intervento risoluto di Pertini nella vertice dei controllori volo e quell'atto inatteso aveva suscitato reazioni fra politici e sinda-



cati. Stavano i carboni ardenti, quella mattina, i cerimonieri del Quirinale, e si vedeva. Uno loro lanciava occhiate impio- rando di indicargli l'orologio. Apparve anche una macchina fotografica, tassativamente vietata dal protocollo. Pertini acconsentì con entusiasmo all'immagine-ricordo. Quando i rintocchi delle campane di Roma annunciarono il mezzogiorno, uno stretto collaboratore si affacciò al Sordio nazionale: «Presidente, le ricordo che siamo già in ritardo...». Il Presidente rispose con una battuta: «Vedete, è come se fossi in prigione...». C'era fretta, una fretta improvvisa e soltanto a sera scoprimmo il motivo: il presidente Pertini quel giorno era stato invitato a colazione da Giovanni Paolo II. Un pranzo storico, ritardato di qualche minuto per "colpa" di quei ragazzi novaresi.

Gianfranco Quaglia

A Novara e Domodossola

Conservava legami profondi con Jacometti e Moscatelli

NOVARA. Pertini, come Presidente della Repubblica, non venne a Novara. C'è stato, una prima volta, nel lontano 1945, quale segretario del Psi, il 21 settembre, al Teatro Coccia, presentato da Alberto Jacometti, segretario della federazione novarese, tenne un significativo discorso. «Solo attraverso la Costituzione — disse — sarà possibile debellare l'apparato statale fascista e fare del nostro Paese una vera democrazia». L'abbraccio novarese si ripeté tra dopo, il primo aprile

Due foto storiche: in alto Pertini a Scalfaro a Domodossola. Sotto: l'incontro degli studenti della Bassa al Quirinale

1948, quando Pertini venne a Novara per la campagna elettorale in occasione delle «politiche».

La sua ultima visita a Novara quale presidente della Camera dei Deputati è del 28 settembre 1975. Quel giorno fu commemorato il generale Luigi Gherzi, l'eroe novarese medaglia d'oro di Cefalonia. Fu Pertini a tenere l'orazione ufficiale.

Dopo di allora era stato, questa volta da Presidente della Repubblica, il 19 maggio 1981, a Domodossola con il presidente della Confederazione Elvetica Kurt Furgler per celebrare i 75 anni del tunnel del Sempione. Ad accogliere i due capi di Stato c'era il vice presidente della Camera Scalfaro. Quando Pertini si affacciò sulla piazza gremita da cinquemila persone venne accolto da un'ovazione. Il Presidente, prima di salire sul palco, volle abbracciare Cino Moscatelli comandante delle formazioni «garibaldine». Pertini tornò l'8 luglio 1983, a Romagnano Sesia. Qui venne insignito della medaglia d'oro proprio quale comandante onorario delle Brigate Garibaldine.

Se non con la città Pertini aveva legami di profonda amicizia figure del primo piano della resistenza e dell'antifascismo: da Alberto Jacometti, con il quale condivise prigionia e confino, all'altro veterano socialista, l'avvocato Francesco Albertini per oltre vent'anni parlamentare, dapprima alla Camera e poi al Senato, quale fu anche vice presidente per finire con l'on. Oscar Luigi Scalfaro, il «costituente» che stimava moltissimo. Poi, con i comandanti partigiani, «Cino» Moscatelli e «Cino» Gastone. Quando il 4 ottobre 1981, quale Presidente della Repubblica, Pertini andò in visita a Biella, trovò modo di incontrare a Borgosesia l'amico Moscatelli gravemente ammalato. A Borgosesia tornò un mese dopo, il 10 novembre, per i funerali del comandante garibaldino. Il Presidente seguì il feretro tenendo sotto braccio la figlia di Moscatelli.

Piero Barbè

VENTIQUATTRE ORE

NOVARA

Tragico weekend con quattro

Tre giovani ed un pensionato sono rimasti uccisi quattro incidenti avvenuti sulle strade Novaresi. A Crodo, in Valle Antigorio, è morto un ragazzo di sedici anni. Senza patente finito fuori strada con l'utilitaria della madre. Il servizio è a pagina 2.

VIGEVANO

Donna con la pistola

Cesira Venzan, operaia 50 anni di Vigevano, è stata uccisa da un colpo di pistola a una guancia. Domenica sera trovava in un'auto con l'amico Virginio Buretti, fattorino presso un'azienda. Motta Visconti, che adesso è «inquisito» per omicidio. Il servizio è nel primo fascicolo.

TREVATE

Rapina in banca con fuoristrada

Sfondano la vetrata antiproiettile con un'auto fuoristrada. Puntano i fucili a canne fuggono con venti milioni. Un'operazione da «commando». E' accaduto ieri mattina alla Banca Agricola Milanese di Treccate. Nella rapina un'impiegata è stata ferita alla testa dalle schegge di vetro. Il servizio è a pagina 2.

BEURA

Pensionata muore ammegata

Tragica fine di un'anziana pensionata, Antonia Pioletti, 77 anni, di Beura. E' caduta con la bicicletta in un laghetto artificiale nei pressi del nuovo scalo «Domodua» ed è morta per annegamento. L'anziana donna vi- solo dopo la morte del marito avvenuta due anni fa. Era soggetta a momenti di sconcerto, crisi depressive. Per arrivare al piccolo specchio d'acqua ha dovuto attraversare il paese in bicicletta e avventurarsi nel cantiere del nuovo scalo internazionale dove sono in corso i lavori di ultimazione dell'impianto.

MERGOZZO

Smaltitore rifiuti al via tra un anno

Costerà oltre 10 miliardi e sarà pronto per la metà del 1991 l'impianto per la termodistruzione di rifiuti urbani che l'Aspa sta realizzando nella piana di Mergozzo. Sarà dotato di sistemi anti-inquinamento. A fianco del termodistruttore sorgerà un impianto di compostaggio dei fanghi residui.

Venerdì un convegno a Stresa sul deposito di scorie radioattive

«Gli svizzeri non convincono il Piz Pian Grand ci fa paura»

TORINO. La diplomazia cordiale di Adolf Ogi, ministro del dipartimento Trasporti e Energia della Confederazione elvetica, non convince Ettore Cernetti, all'ambiente della Regione: «Le risposte date al ministro Ruffolo sul deposito di scorie radioattive al Piz Pian Grand sono tutt'altro che rassicuranti. La Svizzera oppone un muro di cortesia, al di là del quale proseguono progetti rilevanti. Non stati neppure informati sul risultato della prima fase di sondaggi e a lettera di opposizione, che risale allo scorso anno, non ha mai ottenuto risposta».

Insomma, secondo l'assessore regionale, Svizzera gentile e asettica in ossequio alla tradizione, ma che va dritta allo scopo: silurare le scorie radioattive sotto il Piz Pian Grand, a sei chilometri dal Lago Maggiore, zona continua di fontanili,

che alimentano il Ticino, il quale, a sua volta, si getta nel lago. La Svizzera ha fretta, perché Francia e Gran Bretagna, che fino a ieri raccoglievano scorie provenienti da centrali elvetiche, fanno sapere di non poter più farlo. Anzi, stanno rispondendo gli ultimi carichi al mittente.

Le autorità elvetiche, in un primo momento, avevano individuato quattro «siti» per realizzare depositi. «Ma adesso — dice Cernetti — è chiaro che la Svizzera punta soltanto sul Piz Pian Grand, luogo più comodo e rischioso perché le conseguenze ricadrebbero sull'Italia. La Cisa, società incaricata del progetto e dei sondaggi, ha chiesto la «discrezionalità», cioè la possibilità di continuare i rilievi in un sito, scartando gli altri. I nostri sospetti rivelano fondati. E il nostro silenzio sarebbe complicato».

Così l'assessore regionale mobilitando enti, studiosi e politici. Venerdì a Stresa, sotto il titolo «Lo stato qualitativo delle acque dei laghi piemontesi e la prevenzione del rischio», si terrà un convegno che in realtà avrà come obiettivo il Piz Pian Grand. Una giornata piena alla quale parteciperanno con la Cernetti e il presidente della Regione, Beltrami, anche Bartolomeo Zani, assessore all'ambiente della Provincia, Gianfranco De Frè, segretario commissione internazionale per la protezione delle acque italo-svizzere, Riccardo De Bernardi, direttore dell'Istituto di idrobiologia di Pallanza, e Giovanni Del Tin, docente di complementi di impianti nucleari del Politecnico di Torino. Fra gli altri interverranno anche Carlo A. Marca, sindaco di Mesocco (Svizzera), nel cui territorio dovrebbe sorgere il deposito sotto accusa. (g.f.q.)

Goalmaster

LA STAMPA

ANCHE OGGI I GOAL DEI CAMPIONI FANNO VINCERE UN MILIONE*

e tanti altri premi.

Confrontate i numeri della vostra tessera settimanale con quelli che troverete pubblicati nelle pagine sportive.

Buona fortuna.

* in gettoni d'oro

TEL. 0322/47.982

Baceno, uno studente senza patente finisce fuori strada sulla vecchia utilitaria ormai in disuso

Si uccide con la «500» della madre

La vittima aveva sedici anni, ferito un amico

BACENO. Impudenza e fatalità. Sono queste le cause del tragico incidente avvenuto sabato sera all'altezza delle Terme di Crodo, che ha costato la vita ad un sedicenne di Baceno. Un altro ragazzo, che pure si trovava sull'auto, è cavato golo con qualche graffio. L'incidente mortale, è avvenuto alle 20,45. La vittima è Andrea Panighetti, un coadiutore di stinco nel piccolo paese della valle Antigorio.

Quelli siano le cause reali dell'incidente è difficile saperlo. Alla base dell'accaduto c'è comunque l'imprudenza commessa dal ragazzo che, pur senza patente, si è posto alla guida dell'auto della madre.

Sabato sera, dopo cena, Andrea Panighetti è uscito di casa. Doveva trovarsi con l'amico Giancarlo Gerardini, 19 anni, di



Andrea Panighetti

il giovane s'è diretto verso il luogo dove la madre Bianca teneva una vecchia «Fiat» che da parecchio tempo non usava più. L'ha messa in moto ed è partito facendo salire l'amico al suo fianco. L'utilitaria ha imboccato la strada statale che scende verso Crodo. Poco prima di arrivare alle Terme l'auto ha iniziato a sbandare, capovolgendosi e rotolando per almeno 50-60 metri.

Nella tremenda carambola, Andrea Panighetti, che era alla guida, è stato sbalzato dall'abitacolo finendo sull'asfalto, l'amico è rimasto imprigionato

ne, ne hanno consigliato l'immediato trasporto all'ospedale Maggiore di Novara dove però è deceduto poche ore dopo il ricovero.

E' rimasto incolume, a parte alcune piccole ferite guaribili in tre giorni, Giancarlo Gerardini. Le indagini sull'accaduto sono condotte dai carabinieri di Crodo che hanno già raccolto la testimonianza del giovane Gerardini. Secondo il giovane, l'auto avrebbe improvvisamente sbalzato all'imbocco di un'ampia curva e l'amico non sarebbe più stato in grado di tenere sotto controllo la Fiat 500. Non si può quindi escludere che l'incidente possa essere stato causato anche dallo scoppio di un pneumatico. L'ipotesi potrebbe essere avvalorata dal fatto che l'auto è molto vecchia.

Intanto a Baceno è calato un pietoso silenzio. Andrea, che non era rimasto orfano di padre da alcuni anni, viveva col fratello Massimo di 13 anni e la mamma Bianca Braneschi. La donna è assai conosciuta in paese, dove risiede in Roma. Lavora all'albergo Valentini, dei più noti della valle, gestito dal padre.

Di Andrea tutti parlano bene. «Era un bravo ragazzo, senza grilli per la testa, un giovane che non ha mai dato fastidio a nessuno e che conduceva una vita tranquilla», dicono in paese.

nella vettura.

L'allarme, dato da alcuni passanti che hanno all'incidente, ha subito fatto arrivare sul posto una pattuglia dei carabinieri della stazione di Crodo.

Andrea Panighetti è stato soccorso e trasportato immediatamente all'ospedale San Biagio di Domodossola.

Qui i medici, constatate le gravissime condizioni del giova-

Pensionato travolto in bicicletta

L'incidente mortale accaduto a Trontano In quel tratto la strada è troppo buia

TRONTANO. Ancora un incidente mortale sulla provinciale che attraversa la frazione Cossasca di Trontano.

Intorno alle 20,30 di domenica sera Giulio Borri, pensionato di 66 anni, sposato, residente in via Quarazza, stava percorrendo in bicicletta la provinciale.

Borri era ormai all'imbocco della frazione Cossasca, quarantina di metri dal dosso che lungo rettilineo di Baura immette nel centro abitato, quando è stato urtato alle spalle da un'autovettura che stava viaggiando nella stessa direzione.

L'urto è stato provocato dalla Golf Volkswagen guidata da Michele Forpione, un giovane commesso di 22 anni residente a Domodossola in via Menotti 12.

L'urto ha sbalzato il ciclista dalla bici, proiettandolo verso il lato destro della strada. L'autista della Golf si è fermato immediatamente per correre in aiuto del pensionato.

Purtroppo, però, per Giulio Borri c'era più nulla da fare: la morte, dovuta a sfonda-

mento della base cranica, è stata immediata.

Sul posto è giunta subito una «gazzella» del Nucleo radiomobile dei carabinieri di Domodossola. Dai primi rilievi effettuati dai carabinieri sembrerebbe che la velocità della Golf non fosse eccessiva: la bicicletta è stata infatti catapultata in avanti di non più di 3-4 metri.

Quest'ennesimo, tragico incidente ripropone la pericolosità di questa strada che per lunghi tratti è sprovvista anche di luce. Non è infatti escluso che il giovane si sia trovato davanti al ciclista all'ultimo momento, senza riuscire ad evitarlo. In quel punto si sono già registrati numerosi incidenti mortali, sia nel tratto dove è avvenuto l'incidente domenica, sia nel lungo rettilineo che corre tra la frazione Cossasca e il bivio con la statale 337 della Vigizzo.

Terzi era ancora stata fissata la data dei funerali di Giulio Borri. L'uomo, 66 anni in pensione, è sposato. Italia Francina è padre di Sergio, un giovane che lavora come cantiniere per la Provincia.

(re. ha.)



Giulio Borri, il ciclista investito

NOTIZIE FLAM

DOMODOSSOLA

Analisi dell'acqua dati

L'acqua potabile della città non contiene né cloro né colibatteri. Questo secondo i risultati resi noti dal laboratorio dell'Uss 51 di Novara. Gli esami microbiologici sono stati eseguiti su campioni di acqua prelevati in diversi punti dell'acquedotto.

VERBANIA

Un museo partigiano

Verrà presentato domani alle 11 in Municipio il progetto «Museo storico della Resistenza nel Verbano». Dovrebbe sorgere nell'area adiacente al Sacrocrucio. Gli esenti microbiologici sono stati eseguiti su campioni di acqua prelevati in diversi punti dell'acquedotto.

OLEGGIO

«Gran falò» piazza

Si brucerà questa in piazza Martiri il «gran falò» di Carnevale, fantoccio con l'immagine di un noto personaggio oleggese. Suoneranno la Banda filarmónica e i Fondoteco. E' prevista la realizzazione di sale per conferenze e dibattiti.

NOVARA

Un corso sulla biologia

Si inizia domani alle 20,45 nell'aula magna della scuola media Pieriombardo il corso «Il codice della vita». In quattro appuntamenti si affronta il tema della manipolazione biologica.

A Novara e Ghemme gli incidenti stradali provocati dall'imprudenza

Due morti e un ferito grave

Nel capoluogo, detenuto in permesso finisce con la moto contro un muro per evitare un'auto. Sulla strada della Valsesia giovane rimane ucciso in un violento scontro frontale

NOVARA. Due gravi incidenti accaduti sabato sulle strade novaresi.

Il bilancio è pesante: hanno perso la vita un giovane di Novara, detenuto in permesso, e un operaio di Ghemme. Ci sono stati anche due feriti, uno dei quali è ricoverato a Gattinara dove i medici si sono riservati la prognosi.

Giovannino Grillo, 26 anni, si è schiantato contro un muro finendo poi contro un'auto in sosta, mentre percorreva in moto via Maestra. Era alla guida di una potente motocicletta, «Honda 1000», che gli è prestatata da un amico. Era diretto verso via Monte San Gabriele. Probabilmente voleva raggiungere il centro.

Per evitare una vettura che si stava immettendo da strada privata su via Maestra, il motociclista si è spostato sulla corsia di sinistra, ha perso l'equilibrio e non è più riuscito a controllare la moto. Nella caduta si è fratturata la colonna cervicale. E' morto sul colpo. Sul posto è intervenuta la polizia stradale.

Giovannino Grillo era nato a Lamezia Terme. Abitava in corso Trieste 42, la madre, Paulina Bonadello rimasta vedova. Il padre è morto nell'86.

Il giovane era detenuto nel carcere di Novara. Sabato aveva ottenuto un permesso per



Giovannino Grillo e Daniele Scanziani. Due vittime degli incidenti



trascorrere qualche giorno con la madre e gli amici. Sarebbe dovuto rientrare oggi. Stava scontando una condanna per un reato di lieve entità, per questo poteva beneficiare periodicamente di alcuni permessi.

L'altro incidente mortale è avvenuto verso la mezzanotte

di sabato in un tratto rettilineo della strada statale 229, che collega i paesi di Ghemme e Romagnano Sesia.

La vittima è Daniele Scanziani, 21 anni, di Ghemme, abitato in Novara 19. Era al volante di una «Fiat 127», diretta verso Romagnano. Con lui viaggiava un'amica, Monica

Santi, 20 anni, di Quarona (Vercelli).

Secondo la ricostruzione fatta dai carabinieri di Romagnano sarebbe stato un sorpasso azzardato a causare lo scontro frontale tra la «127» e la «Ford Escort» di Pietro Balzano, 30 anni, un venditore ambulante di Sizzano, via XX Settembre 3.

Il bilancio dell'incidente si è subito rivelato drammatico. Scanziani ha riportato gravissime fratture alla base cranica. E' morto mentre lo stavano trasportando all'ospedale.

La ragazza era in prognosi riservata per fratture multiple. Dell'ospedale Gattinara è stata trasferita a Novara. Balzano ha riportato invece ferite guaribili in sette giorni.

Daniela Scanziani, la vittima, era nato a Genova. Viveva con la madre Angelina Mazari Fassa e altri due fratelli, Cristiano e Marcello. Due sorelle con un altro fratello sono residenti nei paesi vicini.

Uno dei fratelli è proprietario della spaghetteria «Armony» di Romagnano. E' probabile che Daniele fosse diretto proprio a quel locale.

Aveva terminato da poco il servizio militare. Si era trovato un lavoro in un paese vicino. Nel tempo libero andava a dare una mano nella spaghetteria. Qualche tempo fa era rimasto coinvolto in un altro incidente. (m. p. a.)

Il caso dell'insegnante scomparsa «Chi l'ha visto?»

Nicoletta è ad Arona?

Sarebbe stata notata, prima di Natale, anche da una guardia giurata Olga, la vicina di casa: «Per me è viva. Io continuo ad accudirle i fiori»

ARONA. Quel mattino di fine novembre Nicoletta Cafaro era serena. «La sera prima mi aveva detto di non andare a portarle la colazione, come facevo di solito. Mi disse che sarebbe andata a Novara e a Vercelli da suo fratello Luca; ma io fratello non l'ho visto».

E' il racconto della signora Olga, vicina dell'insegnante che viveva ad Arona da circa 15 anni. Della vicenda si è occupata la Rai in «Chi l'ha visto». Ma c'è chi giura d'averla vista ancora dopo la scomparsa. Nicola Palma Cafaro, 46 anni fa a San Michele di Bari era giunta sul Lago Maggiore ad insegnare educazione tecnica prima scuola media Verga ad Arona, poi a Baveno, infine alla media Vallenzasca di Borgomanero.

Giorgio Crati, guardia giurata della «Vedetta lombarda» in servizio presso l'Istituto San Paolo, l'ha riconosciuta nella donna che un pomeriggio prima di Natale aveva cercato di intrare in banca: «Siamo fuori orario — le ho detto —. L'unico dubbio è se sia venuta a piedi o in automobile, una 125 amaranto targata Genova».

Nicoletta sarebbe stata vista anche da una signora di Domodossola, ai primi di dicembre: «Andavo a Milano. E' salita ad Arona ed abbiamo parlato del più e del meno. Mi ha raccontato che stava andando all'Istituto Besta a Milano per sottopor-

si ad un check-up poiché soffriva di fortissime emicranie».

La donna era convinta di essere malata senza speranza. Sul traghetto fra Reggio Calabria e Messina, è stata trovata la borsa con i documenti e una lettera nella quale manifestava l'intenzione di togliersi la vita. Non c'erano, però, le chiavi di casa. Era la fine di novembre.

Ma non più tardi di un mese fa la signora, che vuol restare anonima, l'avrebbe incrociata ad Arona, in via Piave. «E' molto strana però — si commenta in città — che si sia fatta viva durante la trasmissione».

Nicoletta Cafaro era amica di insegnanti, soprattutto di quelle provenienti dal Sud, come lei. Giuseppina Pedrolì, preside della Media Verga, la ricorda come «una cara persona, molto dolce e riservata».

Ma si sentiva un po' emarginata e condannata dalla malattia. Questo fatto è confermato anche dalla segreteria della media Vallenzasca di Borgomanero: «Ci ha telefonato il 21 e il 22 novembre e fino al 25 era in congedo per malattia. Ha chiamato per chiedere un altro mese. Piangeva: e ha detto che si sarebbe recata a Milano in un centro di cefalee dove si sarebbe trattata per una ventina di giorni».

Che fine ha fatto Nicoletta? Per la signora Olga è ancora viva: per questo continua (il fo-



Nicoletta Cafaro

fatto anche stamattina) ad entrare in quell'appartamento al quinto piano di Via Palocapè 37, a bagnare i fiori, a ritirare la posta, a tenere la casa in ordine: quasi che la padrona possa tornare da un momento all'altro.

Mario Bonazzi

Centro Commerciale C a t



FIEROLE DI BAVENO

OFFRE CAMERE DA LETTO
SOGGIORNI
CUCINE COMPONIBILI
ARREDO BAGNO
MATERASSI FENIMAFLEX - 160x200
A PREZZI INCREDIBILI!!!

PAGAMENTI FINO A 60 MESI
SENZA CAMBIALI E SENZA ANTICIPI

REPARTO SALOTTI
SCONTI FINO AL

60%

13.30 - 19.00 - 19.30
19.30 - 20.00
19.30 - 20.00
19.30 - 20.00

ORARI: 9.12/13.30
LUNEDI MATTINA CHIUSO
TEL. 0321-26334

UN REGALO PER GLI SPOSI
CHE FANNO DA NOI LA
LISTA NOZZE

Nell'Interregionale si fa più critica la posizione del Gravello

Bellinzago sempre solo

E domani gioca in Coppa Italia

BELLINZAGO. Archiviato in fretta il buon pareggio conquistato a Nizza Millefonti, il Bellinzago, sempre brillante capitano, lascia per un giorno il campionato e si dedica alla Coppa Italia. Domani, infatti, in programma (al Comunale) via Camerino con inizio alle 16 la gara di ritorno dei sedicesimi contro il Savignano, battuto all'andata per 2-1. Il clan bellinzaghese non intende assolutamente «snobbare» la manifestazione e Pierino Prati manderà in campo una formazione a grado a passo il turno.

Tornando al campionato, domenica non è arrivata l'attesa vittoria consecutiva. Trasferta, ma né i tifosi né i dirigenti si lamentano: «Prima di tutto il pareggio contro il Nizza è un risultato giusto — dice il presidente Paolo Gavignoli — noi abbiamo lasciato a desiderare in trasferta, i torinesi sono stati bravi a fare gioco di contenimento».

Gavignoli rivisita così il match: «Ci sono state diverse occasioni per parte, non sono state sfruttate. A noi il punto in classifica può bastare, anche perché Pro Patria e Biellese hanno pareggiato. Il testa è cambiato niente. E' rientrato in corsa il Saronno: questa è l'unica novità».

OLEGGIO. Almeno una soddisfazione, la partita. Il nercolo l'ha offerta: l'iris ha guastato sabato, con Molteni, il primo gol casalingo del girone di ritorno.

Rimane tuttavia il dato preoccupante del ritardo della vittoria: la squadra oleggese, infatti, riesce più a prevalere da giornate che sta dilapidando il vantaggio che non nei fronti delle squadre impiegate in zona-rischio.

A rendere più amaro il pareggio casalingo, domenica c'è stato l'infortunio occorso a Tamborini: trenta punti di sutura e un polpacchio. Il giocatore, che normalmente si schiera come fluidificante, dovrà far forma a lungo: «E non è l'unico a preoccuparci — dice il presidente Vito Manzetti — Abbiamo "bollettino di guerra" che può



Marco Livorno. L'attaccante verbanese non è stato fortunato col Saronno

giustificare i risultati poco vincenti. Il portiere Realini accusa dolori al muscolo di una coscia. Molteni è dolente ad un ginocchio. Zardi dovrà operare ad un alluce. Fusi è influenzato. Antonini è stato medicato con sette punti di sutura alla coscia. In queste condizioni, sfida qualunque grande squadra a ottenere brillanti risultati. Domenica Binacchi dovrà fare miracoli per mettere insieme un collettivo in grado di affrontare il Rivalto.

GRAVELLO. Si potessero fermare le partite verso l'80, il Gravello non sarebbe ora al

penultimo posto in classifica. E' infatti molto lungo l'elenco dei gol subiti nel finale di gara da parte degli arancione durante la stagione.

E' capitato anche ad Aosta. Nella seconda parte del match la squadra era riuscita a andare in vantaggio, poi ha dovuto subire la rimonta dei rossoneri di Sacco. E il gol che alla fine ha tolto anche la speranza di pareggio è arrivato giusto giusto al 90'.

Intanto hanno fatto punti il Pinerolo ed il Vigevano, ha vinto il Rivalto; la dunque è stata negativa. «Dobbiamo

minciare tutto daccapo — ha commentato Calloni — vogliamo farlo, perché siamo ancora in grado di provarci».

Del resto la speranza è sempre l'ultima a morire e questo Gravello, formula, guidato dall'esperto Vittorino Calloni, ha dimostrato avere le carte in regola per tentare l'operazione-salvezza.

Gli arancione, però, avrebbero bisogno di un colpo dalla bandata che invece fino ad ora — e i gol presi in zona Cesarini lo dimostrano — è sempre voltato loro le spalle.

Domenica, intanto, arriva il Mariano Comense e per il Gravello l'incontro può essere considerato alla stregua di un'ultima spiaggia. Bisogna vincere a tutti i costi per continuare a sperare.

VERBANIA. Nata al 65' sul filo del fuorigioco, la seconda sconfitta casalinga penalizza di misura l'undici di Adelmo Paris, che fino a quel momento aveva molto costruito e clamorosamente fallito il gol in occasione, due delle quali nel primo 5 minuti.

Ma quando si sbaglia gol praticamente tutti, succede sempre che la fortuna volga poi le spalle.

Così il Saronno che fino ad allora nulla aveva fatto per vincere, trovato infortunato un vantaggio, ha mancato di un soffio il raddoppio e poi ha serrato i file chiudendo ai padroni di casa ogni possibile rincorsa al pareggio.

Una sconfitta forse imminente, ma va dimenticato che il Verbania ha troppo tempo smarrito la via del gol, e che neppure il rientro di Mosca è riuscito domenica a dare concretezza all'attacco che sembra affidare soltanto a Livorno le speranze di una possibile rete.

Certo una brutta sconfitta per il morale visto che domenica si gioca in quel di Bellinzago, e per altro in un clima ancora del tutto rassereno dopo le polemiche dell'incontro di andata.

C'è da augurarsi che il confronto con l'ormai lanciatissimo Bellinzago risulti un derby all'insegna del fair-play.

Hockey, l'imit a un solo punto dal primato

Giova ai novaresi la vittoria del Roller



Enrico Bernardini. Il capitano azzurro è stato fra i protagonisti della vittoria di Sandro segnando il punto decisivo

NOVARA. Vittoria sul filo del secondo per gli azzurri dell'Imit Hockey Novara sulla pista di Sandro. Un 6 a 5 conquistato nel finale dopo condotta la gara sino a metà della ripresa. Poi gli azzurri — andati in svantaggio per 4 a 5, rimediando in chiusura con le reti di Milano e Bernardini.

Una serata che poteva finire anche peggio per l'impegno profuso dai locali per l'eccessivo nervosismo dei novaresi nella prima parte della gara: occasioni mancate per un soffio, 6 palli colpiti, hanno innervosito tutti con il risultato di far «saltare» gli schemi, specie difensivi.

E' finita bene e lo hanno Gianni Massari è il primo a sorridere allo scampato pericolo. «La squadra ha molto lavorato in settimana e bisognava solo tranquilli. Siamo andati tre volte in vantaggio — rileva il tecnico — e forse sul 4 a 2 ci siamo illusi. Il Sandro, come aveva fatto con Seregno e Roller, si è rifatto sotto ed è diventato poi difficile

rimontare. Malgrado tutto — conclude Massari — ho visto decisivi progressi che concretizzeranno in futuro».

A Seregno il Roller Monza ha superato ogni previsione infliggendo la prima sconfitta (6 a 5) alla capolista. La classifica si è quindi accorciata: un solo punto divide gli azzurri dalla coppia di testa. Per il Seregno una durissima «botta» dopo la lunga imbattibilità.

Sorprese anche alle spalle del terzetto di testa: la sconfitta interna del Valdarno ed opera del Granata Lodi (2-5) che ha permesso all'Amatori Lodi, vittorioso sul Fortemarmi per 11 a 4, di agganciare in quarta posizione i rivali.

Due punti d'oro, nella lotta per la salvezza, per il Beretta contro il Breganze (10-6) mentre i vercellesi sono stati battuti a Thiene per 5 a 4 mettendo in pericolo la classifica per la vittoria del Viareggio sulla Reggiana, 5 a 4, nell'anticipo di venerdì.

La lotta si fa quindi più nitida nei vari comparti (testa, playoff e retrocessioni) mentre stasera ci saranno quattro anticipi per le formazioni impegnate sabato prossimo nelle coppe europee.

Gli azzurri ospiteranno a Thiene, che è in una posizione tranquilla a punti. Bernardini e compagni saranno chiamati a far dimenticare i brividi di Sandro con una bella vittoria. Il programma prevede poi Reggiana-Seregno, Roller Monza-Sandro e lo scontro diretto le due lodigiane. Sarà di scena il Beretta Monza in quanto la «Coppa delle Coppe» avrà inizio solo in aprile.

Le altre quattro gare della ventiduesima giornata si giocheranno normalmente sabato prossimo — quando saranno in programma gli incontri internazionali — la sola eccezione degli azzurri che la sorte ha epipaiato all'Amatori Lodi.

Liliana Laurenti

ADP

Assicurazione
piccole e medie
industrie
della provincia
di Novara

THESIS

Invitano il...
...ne si terra per...

APPROFONDIRE CON L'ESPO
ALLA ANTI DIV
IL FATTORE LUMINICA

...sara' fine...
...di gestione organizzati...

PNL

Al... APT...
offrire... intervenire...

mare... g...

MUSIC HALL

MARTEDI' 27 FEBBRAIO

ULTIMO GIORNO
DI CARNEVALE
TUTTI IN MASCHERA

VIDEODISCOTECA

CEDESI avviato negozio abbigliamento mq 400 ca. posizione centralissima.

Tel. ore pasti
0322/94.287

ARONA
VILLA
recente signorile
mq 400 giardino mq 1.800
LA DOMUS
0322/243767

AVIS

NOVARA
c/o Ospedale Maggiore
C. Mazzini, 18 - Tel. 28353

mirage

DISCOTECA DANCING
V.le STAZIONE
Tel. 0322/24 21 34

MARTEDI' 27 FEBBRAIO
VEGLIA DEL
CARNEVALE ROMANO
Risate, chiacchiere e tanta musica con i
REFLECTOR
e al piano superiore la **DISCOTECA**
MERCOLEDI' 28 FEBBRAIO il ciclo
LORIS EGESTE
Ingresso gratuito a tutte le donne

FINANZIAMENTI IN 24 ORE
FINO A 50.000.000

- Dipendenti, e Commercianti anche
- chiarazioni (740) ■ perdita
- Mutui per acquisto e liquidità anche a protestati
- Leasing - Sconto
- Fiduciari con bollettini postali a tassi agevolati

Tel. 0321 459.150 - 0321

CERCASI DOLLARI VIDE

Grimaldi

0321-39.26.01
NOVARA

via A. Costa - Appartamento libero subito 6° P. ■ ascensore, composto da: ingresso, salotto, cucina abitabile, 3 camere, bagno e ripostigli, balconi, cantina, ben tenuto.

NOVARA - C.so Trieste - Vende appartamento varie metrature e piani. Prezzi a partire da L. 28.000.000

BIANDRATE - Villetta completa ■ indipendente disposta su ■ un piano composto ■ ingresso, salotto, ■ abitabile, 2 camere e doppi servizi, balconi, cantina, ■ giardino L. 135.000.000

NOVARA - Centro Storico - Cedesi licenza, avviamento a attrezzatura ■ il profumo, ■ bigiotteria, ■ chincaglieria. Buon giro d'affari. Trattativa c/o ns. uffici.

FINANZIAMENTI
0322/77.894 - 77.692

PRESTITI PERSONALI
con bollettini postali

PRESTITI AZIENDALI
fino ■ 300.000.000 senza ipoteca

MUTUI PER ACQUISTO IMMOBILI
fino al 90% in 15 giorni

MUTUI PER RISTRUTTURAZIONE E LIQUIDITA'
al tasso del 10% annuo

LEASING AUTO IMMOBILIARI STRUMENTALI
0322 77.894 - 77.692

FINO A 15.000.000
IMMEDIATI!!!

con il nostro servizio pronto cassa
Telefonate **OGGI...** incassate **DOMANI!!!**
il tutto ■ muoversi da casa!!!

DARYN FINANZIARIA srl
Via Lagrange ■ - Novara - Tel. 0321 453.812

SOLITUDINI
No aiuto ■ el rivo...

A.I.R.I.N. IL RISVEGLIO

T... ■ a compagnia ideale. Non siamo in grado di risolvere ogni vostro problema con discrezione, serietà e simpatia.

Tel. 0321 25.785 - 0321

Promozione, il nulla di fatto nel big match di Novara rilancia anche il Trecate

Sparta e «Borgo» pareggiano

E in campionato adesso è tutto da rifare



Bona in acrobazia. L'attaccante dello Sparta ha provato a segnare anche così

NOSTRO

Nella «partitissima» Promozione fra Sparta e Borgomanero i novaresi Santino Taranola hanno avuto l'opportunità «giustiziar» il campionato. Lo hanno invece «graziosi» sciupando un incredibile numero di palli-gol col risultato di tenere ancora in gioco «Borgo», di rinvigorire le ambizioni del Gattinara e di fare anche in lizza pure il Trecate, per non parlare di Strambinese e Vigliano.

Allo stadio di via Alcarotti c'erano domenica duemila spettatori: una folla che a Novara, attorno a campo di calcio, non si vedeva da tempo. La gara sicuramente la straordinaria cornice. Erano di fronte le migliori due squadre del torneo: lo Sparta dei «solisti» eccellenti e Borgomanero che emula — in sedicesimo — il Milan dal gioco totale.

L'importanza della posta in palio ha però condizionato lo spettacolo. L'eccessivo nervosismo ha portato all'espulsione del borgomanerese Leonardo dopo pochi minuti e questo episodio ha condizionato tutto l'incontro perché Erbetta ha dovuto adattarsi a una tattica prudente, un «catenaccio» e lo Sparta ha potuto operare come predilige, e cioè in contropiede.

In undici contro dieci gli spartani hanno avuto parecchie

occasioni le hanno mancate in parte per sfortuna (traversa di Di Stefano) salvataggio di portiere battuto, sempre su Di Stefano, di Porti, in parte per le grandi parate di Del Ponte e in parte anche per difetto di mezzi. Così la partita è finita senza reti: lo Sparta resta in vetta alla classifica, ma non con i tre punti di vantaggio sul Borgo che aveva sognato; i rossoblu di Erbetta rimangono vicinissimi, ma chi è tratto il maggiore vantaggio è Gattinara che battendo il Grignasco ha raggiunto i borgomaneresi e si è avvicinato alla vetta.

Avvantaggiato anche il Trecate che nel giro di quattro giorni recuperò di giovedì con la Strambinese e gara domenica con l'Ivrea ha ottenuto due socchi 2-0 a sé e affacciato nella «zona dei sogni». Un gradino sotto, quindi teoricamente in lizza per l'interrogatorio, ci sono Strambinese e Vigliano. La prima ha probabilmente liquidato le ultime speranze di salvezza del Dufour, Vigliano è battuto la Romentinese estromettendola dall'altissima classifica.

In zona retrocessione hanno fatto un passettino avanti il Castelletto che, con l'esordiente Enfi in panchina, ha perseguito a Chetillon, e Omegna e Cerano (0-0 nello scontro diretto). Un punto (pareggiando ad Arona) ha guadagnato anche il danalino Suno ma il suo ritardo sembra ormai incolmabile.

In Prima Categoria c'è l'aggancio in vetta, il Villadossola, vincendo il derby con la Crevolesse, ha raggiunto il Caltignaga costretto allo 0-0 a Cannobio. Presente, però, che il Villa ha giocato una partita in più.

In coda la vittoria del Carpi-gnana sulla Faresse ha riaperto la battaglia per la salvezza nella quale è ora coinvolto anche il Meina battuto a Baveno.

Nel girone A di Seconda Categoria il big match fra Cristinense e Feriolo si è risolto con la vittoria degli ospiti che sono così rimasti soli al comando. In coda l'ormai retrocesso San Maurizio è andato ad inguaiare il Gattico battendolo a domicilio e decretandone la quasi certa relegazione.

Nel girone B la situazione in vetta è sempre ingarbugliata. Al primo posto sono rimaste tra squadre delle cinque che c'erano fino a domenica scorsa. La gara più attesa ora quella fra Momo e Romagnano. L'ha vinta la squadra di casa conformando la forza del «Momo» che con i quattro gol inflitti ai romagnanesi ha toccato quota 11 in quanto a reti all'attivo.

In testa, assieme a Momo, sono anche rimaste Parnate e Curreggio. La squadra novarese è andata a vincere il derby in casa della Voluntas, mentre il Curreggio ha espugnato il terreno del Cavaglio.

Marcello Sanzo

SPORTFLASH

CALCIO

I campionati minori

Settimana di ritorno.

Promozione: Arona-Sunese 0-0; Chetillon-Castelletto 1-1; Gattinara-Grignasco 2-0; Sparta-Borgomanero 0-0; Strambinese-Dufour 2-1; Omegna-Cerano 1-1; Trecate-Ivrea 2-0; Vigliano-Romentinese 2-0.

Classifica: Sparta 31; Borgomanero 30; Gattinara 28; Strambinese 27; Vigliano 27; Romentinese 25; Ivrea 24; Chetillon 23; Hm Arona 21; Grignasco 18; Cerano 17; Omegna 16; Castelletto 14; Dufour 12; Sunese 9.

Prima Categoria: Bavenese-Meina 4-0; Cannobiese-Caltignaga 0-0; Carpi-gnana-Faresse 1-0; Crevolesse-Villadossola 0-1; Fontanese-Cappuccina 1-1; Gozzano-Stresa 2-1; Montecrestese-Dormelletto 1-1. Ripescava il Galliate.

Classifica: Caltignaga 30; Villadossola 30; Galliate 28; Dormelletto 27; Gozzano 24; Cannobiese 22; Crevolesse 21; Stresa, Cappuccina e Montecrestese 18; Faresse 17; Bavenese 15; Carpi-gnana 13; Fontanese 10.

Seconda Categoria (A): Bogogno-Pettinasco 1-1; Cristinense-Feriolo 0-1; Fondotoce-Crodo 3-0; Gargallo-Ctp Intra 1-1; Gattico-San Maurizio 2-3; Maggiorese-Premosello 1-3; Mergozzo-Ornavasso 0-0; Sazze-Cannobio 1-1.

Classifica: Feriolo 33; Cristinense 31; Bogogno 28; Premosello 27; Maggiorese e Gargallo 26; Fondotoce 24; Ornavasso 23; Cannobio e Pettinasco 22; Ctp Intra 21; Crodo 18; Sazze 18; Mergozzo 17; Gattico 10; San Maurizio 6.

Seconda Categoria (B): Borgolavezzaro-Lumellogno 1-0; Cavaglio-Curreggio 1-2; Ju Cameri-Barenago 0-0; Momo-Romagnano 4-0; Vaprio-Briona 3-1; Verolombiese-Pombiese 3-0; Veveri-Ghemmesse 1-1; Voluntas-Parnate 0-2. Classifica: Curreggio, Parnate e Momo 29; Barenago e Verolombiese 28; Romagnano 27; Ju Cameri 25; Cavaglio 25; Vaprio 23; Lumellogno 21; Voluntas e Borgolavezzaro 17; Ghemmesse 16; Pombiese e Veveri 15; Briona 7.

RUGBY

L'Amatori solo in vetta

Grazie alla clamorosa sconfitta della Scandianese ad Agrate, l'Amatori Novara si proietta al comando della classifica. Gli uomini di Erasmo Marcon hanno regolato la Fincantieri e staccano le inseguitrici al secondo posto. Perde, invece, la Rotellistica a Frascati ed incappa nella seconda sconfitta consecutiva allontanandosi così dalle posizioni vertice.

CALCIO

Il Novara

Brillante affermazione Novara che è andato ad espugnare alla grande il campo di Piacenza per 4-0. Si segnala la doppietta di Costa, mentre le altre due reti sono realizzate da Colombi e Tacca. In classifica, Legnano è sempre davanti al Novara per un punto, grazie alla vittoria ottenuta per 2-0 sulla Juve Domo.

RUGBY

C2

Azzurri sconfitti, finisce a rissa

In una partita caratterizzata dalle sviste arbitrali e dal nervosismo, il Rugby Club San Rocco Novara è stato battuto per 12-7 dal Valledora. L'arbitro della contesa si è fatto sfuggire di mano le redini dell'incontro ed i giocatori sul campo davano vita a scontri al limite lecito. Al termine dell'incontro, la tensione è sfociata in rissa generale, indegna conclusione di un match deludente.

BOCCE

Antonio Riva vice commissario

Antonio Riva, verbanese, 11 volte campione italiano, poi campione europeo, intercontinentale e mondiale di bocce (sezione Raffa), è stato nominato vice-commissario tecnico nazionale, per le squadre azzurre under 18, under 23 e per la stessa nazionale. Un giusto riconoscimento per un grande giocatore che sempre ha tenuto alto, in Italia e nel mondo, il nome di Verbania.

PALLANUOTO

A Vigevano squalifica record

Una squalifica record di quasi un anno è quanto ha stabilito il giudice della federazione pallanuoto danni Andrea Roccatagliata, anni, portiere dell'Iros Piscine Vigevano, squadra serie C. Il giocatore potrà giocare fino al 20 dicembre 1990. In un incontro di campionato a Viareggio aveva reagito un pugno ad un fallo reazione di un avversario. Lo stesso anno lo stesso giocatore fu squalificato per 7 mesi.

CALCIO FEMMINILE

Sconfitte a Segrate

Deludente prestazione del Trecate, nella settimana di ritorno del campionato di serie C. Le biancorosse sono state sconfitte per 3-2 a Segrate dall'Ambrosiana, dopo condotto a lungo per 2-1, grazie alle reti di Dabrilis Trombin e Katie Ricchi. finale, però, qualche incertezza difensiva permise alle milanesi la rimonta.

VOLLEY

Primo «religioso» a Cannobio

Nella palestra delle suore Orsoline di Cannobio è svolto il primo torneo di volley scuole medie religiose. Ha vinto l'Istituto Santa Maria di Pollenza, seguito dal «Maria Consolatrice» di Intra.

Volley, in serie B2 solo il Segrate resiste al Novara

Ceppiratti più in alto

Il sestetto azzurro travolge ed elimina dalla lotta il Vittorio Veneto Inseguono i milanesi e battono il Pont. Sabato derby col Romagnano

NOVARA. In una cornice pubblica davvero imponente, la Ceppiratti Novara ha travolto anche il Vittorio Veneto, conquistando la decima vittoria consecutiva «una folla» di 81. Tre-dici vittorie in quattordici partite, quattro punti sul Segrate secondo, sei su Vittorio Veneto e Pont Romagnano: cifre che dimostrano l'assoluta supremazia di un sestetto che fino ad ora non ostacoli.

I novaresi, però, non devono considerarsi già in B1. Al termine del torneo mancano ancora otto giornate e in programma alcune trasferte assai pericolose. Il successo di sabato sera va considerato come un altro passo in avanti nella marcia di avvicinamento alla promozione. Considerarsi già in B1 sarebbe quantomeno illusorio e fonte di possibili e pericolosi ri-lassamenti, quantomeno fuori-luogo a questo punto campionato.

E' vero, due rivali dirette sono stati estromessi, almeno dalla lotta,

nella scia azzurra si profila l'ombra di una squadra da temere: il Segrate. I milanesi, infatti, possono usufruire, nei prossimi turni, di un calendario assai agevole, potendo così restare a ridosso della Ceppiratti. Il clan novarese, comunque, si dice fiducioso e il pensiero di molti è già proiettato a Romagnano: «La» — dice il dirigente Roberto Crapè — ora, è più vicina, ma molto dipenderà dal sabato prossimo, con uno degli ultimi scogli difficili da superare: il derby. Sabato i milanesi ci hanno impegnati solo un set, il primo. Poi non c'è stata più partita.

Anche per Paolo Mazzini, è stato un successo importante, ma adesso pensiamo al Pont. Abbiamo un conto in sospeso da regolare, vogliamo vendicare la sconfitta dell'andata, l'unica «macchia» del nostro torneo, fino ad oggi, eccezionale. Vorrei ringraziare, a nome mio e di tutti i miei compagni, il pubblico che finalmente ci ha visto e che dovrà restarci vicino fino al termine campionato.

L'allenatore azzurro Mauro De Michelis, al termine dell'incontro, si dimostra provetto dal nervosismo. Non ha molta voglia di parlare, poi, dice, telefonando: ci ragazzi dimostrano grande maturità: sentono le partite importanti. Il Vittorio Veneto mi pare ormai

tagliato fuori, ma Segrate e Romagnano in lizza.

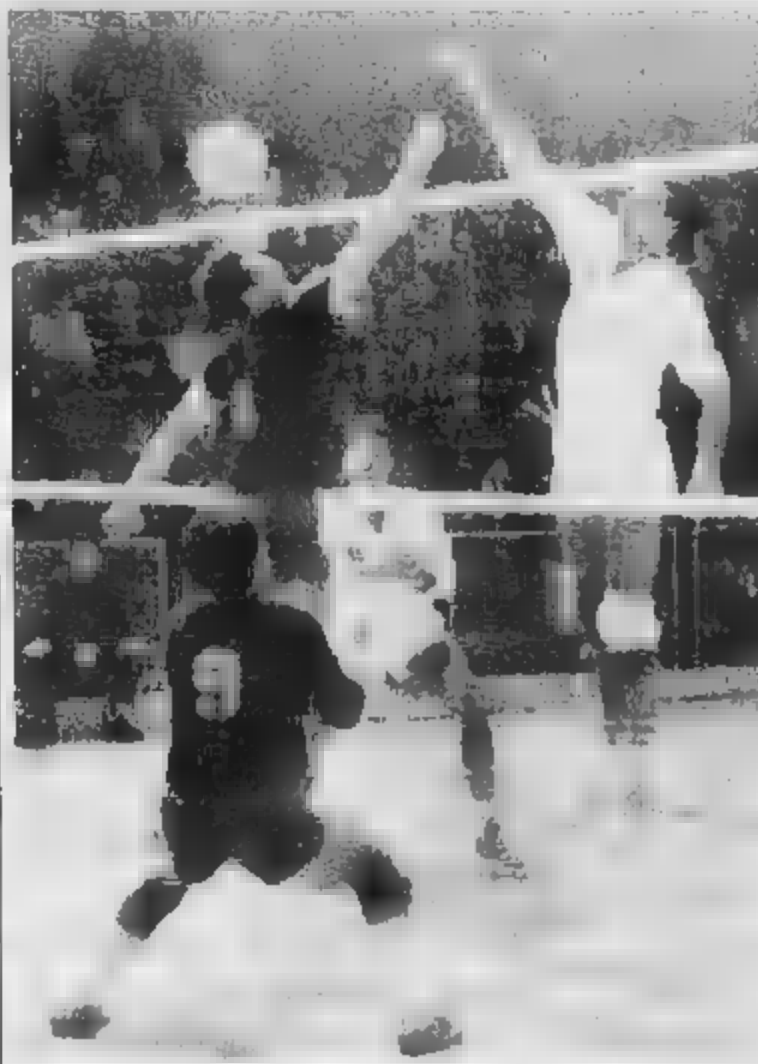
Mentre il Novara, contro il Milano, bissava il risultato dell'andata, a Segrate il Pont perdeva molte chances di reintegro al vertice, uscendo sconfitto nello spareggio per la seconda piazza. Eppure, i ragazzi di Massimo Celasco avevano sfiorato la clamorosa impresa, trovandosi a condurre per due set ad uno, grazie ad un gioco molto incisivo che creò non pochi problemi alla difesa locale.

Poi, il Segrate, sorretto dal pubblico e trascinato dal «solista» Isalberli, reagiva e rimontava i sesiani. Al tie break, il successo menaghino per 3-2, un'importante vittoria che consente loro di restare in corsa, mentre elimina, almeno temporaneamente, il Pont.

La giornata nera di Romagnano si registra anche nel set femminile, dove il Pavlo è stato sconfitto a domicilio per 3-0 Creina secondo.



Gianluca Manavella, il regista



Paolo Abbiati conclude. Con Alberto Colombo, è stato tra i migliori

Basket, sorpresa a Tortona cede il capolista Piombino

La Linea Salute si è imposta sul grintoso Galvagno Torino

NOVARA. Ritorno per la Linea Salute Novara, che sconfigge, seppur qualche sofferto, il Galvagno Torino. La partita, difficile da seguire per quanto al cronometro del Palaverdi, non ha mai visto gli ospiti passare avanti al novaresi, ma tenere sempre sotto pressione la difesa azzurra, in un troppo felice. I novaresi hanno voluto la vittoria, aspettando, poi, notizie positive: campo di Fidenza, dove la Lucchese, seconda, subiva l'attacco degli emiliani all'ultima spiaggia per la corsa alla promozione. Valerio Signorini, allenatore

non si dichiarava troppo soddisfatto dell'incontro dei uomini: «Non è stata una bella partita. Abbiamo faticato a canestro ed a tiro, ma il Torino si è dimostrato una squadra «rognosa». Per la promozione non ci sentiamo ancora tagliati fuori, restano tante partite da giocare, anche se,

obiettivamente, la sconfitta a Lucca ha ridotto le nostre chances».

Poi, giunge la notizia della vittoria del Lucca a Fidenza di quasi venti punti. La delusione si stampa sul volto dei dirigenti in attesa sul parquet. Signorini sdrammatizza la situazione: «Così, almeno il Fidenza è stato eliminato. Speravamo in una vittoria emiliana, ma comunque abbiamo l'imperativo di continuare a vincere: qualcosa può sempre succedere».

La sesta di ritorno registra la sorpresa dello scivolone della capolista Piombino a Tortona. Il campo del Dardano è uno dei più difficili del girone ed i toscani, che non stavano attraversando un momento molto brillante, sono incappati nella seconda sconfitta del loro torneo. Seppur non passando inosservata, la sconfitta del Piombino ha effetti ai fini del primato. La compagine di Gian-

ni Bertolotti si trova ormai «con un piede e mezzo» in B2.

Cede anche l'Univer Borgomanero a Bra. Gli universitari hanno offerto una prestazione non troppo brillante, confermando il loro momento di sfiga. Nonostante si trovasse in vantaggio di sedici punti, a metà primo tempo, i ragazzi di Alfonso Zanallati hanno sciupato tutto nella seconda frazione di gioco, favorendo il ritorno del braidesi. Nonostante l'insuccesso, l'Univer resta in quarta posizione, grazie alla sconfitta del Fidenza.

Il pensiero del borgomanerese è ormai rivolto a domenica prossima, quando sul parquet di casa arriverà la Linea Salute, nella rivincita del derby dell'andata. La partita, questa volta, si inverte: favorita appare la Linea Salute, che ha ritrovato gioco e continuità, mentre l'Univer è in periodo opaco.



La Linea Salute a canestro. A sinistra un'azione della squadra novarese. A destra «Ciccio» Martinelli, autore di 9 punti

TEMPRA. VIAGGIO IN AVANTI.



Lubrificazione specializzata Fiat Lubrificanti

Pensate ad un'auto a tre volumi. Bella, con il Cx più basso della sua categoria. Comoda, con l'abitacolo eccezionalmente ampio. Spaziosa, con il bagagliaio più grande della sua categoria. Protetta, con la carrozzeria interamente zincata nelle parti esposte agli agenti atmosferici. Sicura, con il motore trasversale, la trazione

anteriore, le sospensioni a ruote indipendenti, il circuito frenante sdoppiato a X. Pensatela agile e facile da guidare, con prestazioni di grande rilievo in assoluta sicurezza. Avete pensato di viaggiare più avanti, il viaggio comincia da Tempra.

Tempra 1.4 - 78 cv. - 172 km/h • Tempra 1.6 - 86 cv. - 177 km/h • Tempra 1.8 i.e. - 110 cv. - 190 km/h • Tempra 1.8 diesel - 85 cv. - 162 km/h • Tempra 1.8 turbodiesel - 92 cv. - 178 km/h • Tempra 1.6 Selecta - 86 cv. - 167 km/h

FIAT

Martedì 27 Febbraio 1990

Il presidente visitò Vercelli nell'ottobre dell'81 e nell'aprile dell'84

Pertini, i giorni del ricordo

Ieri commemorato in Consiglio comunale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

«L'Italia, oggi, piange l'uomo che ha amato di più». Così, ieri sera alle 18, aprendo il Consiglio comunale, il sindaco Fulvio Bodo ha ricordato Sandro Pertini.

Ha detto il sindaco, a nome tutta la città, citando la frase di Shakespeare tanto allo statista scomparso: «Di fronte alla morte solo il silenzio». Solo con un rispettoso silenzio possiamo onorare la memoria di Sandro Pertini. Il Presidente amico e leale degli italiani ci ha lasciato con la semplicità che è sempre stata la regola della sua vita, dopo avere scritto le pagine più belle della storia del Paese, dopo aver difeso la coerenza e splendido spirito di sacrificio gli ideali del Risorgimento e della Resistenza.

Bodo ha interpretato il sentimento di tutta la popolazione vercellese che, domenica mattina, alla notizia della scomparsa di Pertini, ha ricordato le diciotto traversate dal Presidente della Repubblica in città.

La prima visita, la più lunga e ufficiale, si svolse sabato 3 ottobre 1981. Pertini arrivò alle 17.30, appena dopo una visita ad Assisi, e fu accolto in prefettura dal sindaco Ennio Belardi, dal prefetto Giulio Benetice e da tutti i sindaci della provincia. Prima di incontrare la autorità, volle però vedere l'arcivescovo di Vercelli ed il vescovo di Biella e stringere la mano alla vedova e al figlio del vicegovernatore di Biella Francesco Cusano, assassinato dalle Brigate rosse.

Poi ci fu la visita ufficiale alla Camera di commercio, ma soprattutto nessuno ha dimenticato l'incontro con i seicento ragazzi della scuola «Lanino» di corso Tanaro.

La preside, Carla Pollero, gli insegnanti avevano preparato un rigido cerimoniale, che prevedeva uno spettacolo di canti del folklore vercellese. Ma, appena entrato nella scuola, Pertini ruppe il protocollo: «I canti — disse — li sentiremo dopo, adesso voglio parlare con i ragazzi». Detto, fatto. Il Presidente prese un microfono e disse ai giovani: «Coraggio, intervistatemi, fatemi qualsiasi domanda, anche la più impertinente: mi chiamo Pertini e sono presidente».

E le domande plovero. Tra tante, una: «Che cosa pensa di chi si droga?». Pertini rispose: «Per i drogati sono molta pietà, ma contro gli spacciatori



Nelle due foto in alto, Pertini «intervistato» da uno studente della Lanino e con il sindaco. Sotto, con il grande amico Cino Moscatelli



al deve essere inflessibile».

Sandro Pertini tornò a Vercelli, in forma «non ufficiale» e solo per un'ora, l'11 aprile 1984 quando, sotto un acquazzone, inaugurò la statua alla mondana di Agostino Fabbri, nei giardini della stazione.

Il sindaco allora, Ezio Robotti, gli ricordò Livio Bianchi, una mondana di San Giacomo Vercellese che si era fatta partigiana e che era stata fucilata dai fascisti nel gennaio del 1945. Pertini si commosse, e anche in quell'occasione, violò deliberatamente il protocollo scoprendo di sua spontanea volontà le tasche.

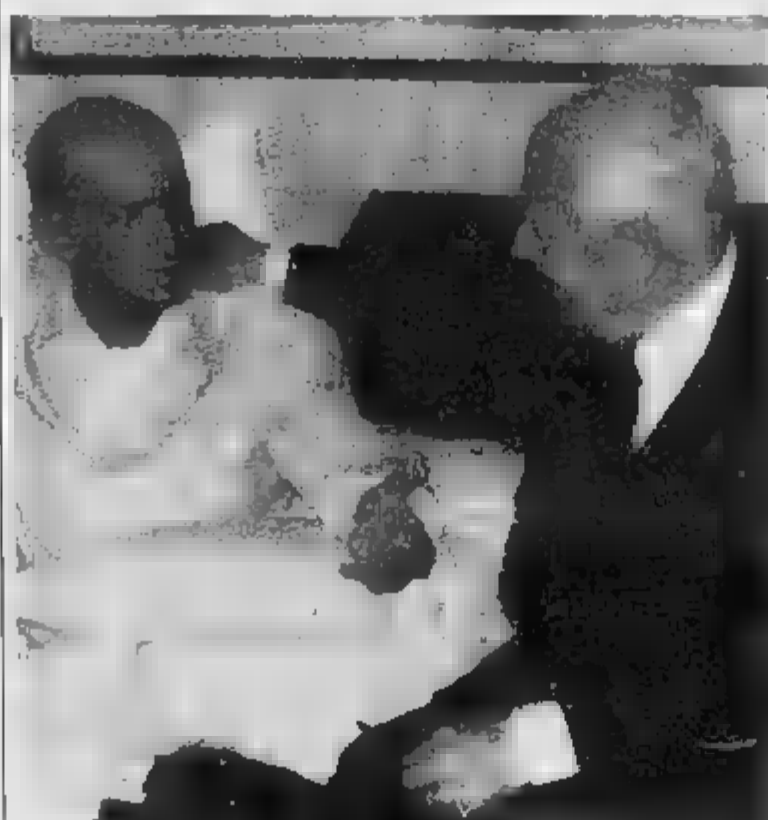
Ha ricordato ieri Bodo: «Veniva inaugurato il monumento che la città doveva al simbolo del riscatto e dell'emancipazione della classe più umile».

Ieri la sede del Psi ha esposto la bandiera a mezz'asta e centinaia di persone hanno firmato il registro commemorativo. Il presidente della Pro Vercelli Giuseppe Caloria chiederà alla Federazione di poter rispettare, domenica prossima, il minuto di silenzio alla sua memoria.

Enrico De

Biella e Borgosesia

L'incontro con l'amico Cino



BIELLA. «Di al Papa che venga qui anche lui». «E' un mio amico glielo dirò».

Sono passati quasi nove anni da quando i biellesi hanno scambiato queste storiche battute con Sandro Pertini, venuto ad appuntare sul gonfalone della città la medaglia d'oro al valore della Resistenza. Era il 4 ottobre del 1981.

Ora il Biellese si unisce al cordoglio generale per la scomparsa di quel Presidente dal quale era fatto conquistare. Altri capi di Stato prima di lui erano venuti nel capoluogo lanino, da Einaudi a Saragat a Leone, ma nessuno come lui aveva saputo parlare alla gente suscitando attorno alla sua persona tanta simpatia, tanto calore. Il tempo ha stemperato le immagini di quella storica giornata.

La ricorda il sindaco Luigi Squillario, da poco eletto alla guida della città, che ebbe l'onore di porgergli il benvenuto di Biella a Palazzo Orpa. La ricorda il presidente della Città degli Studi Giorgio Frignani che

accompagnandolo nella visita alla cittadella del tessile ebbe con lui uno scambio simpaticissimo di battute sul fatto che gli industriali esportano i tessuti senza il timbro «Made in Biella» e sulla proverbiale avarizia di genovesi e biellesi.

Ma lo ricorda anche il sindaco Giovanni Saino, il rettore del santuario di Orpa dove Pertini si era recato verso le 13 per il pranzo e che fu testimone «depositario di un'altra celebre frase del Presidente. Stuzzicato sul tema della corsa al riarmo, Pertini rispose: «Penso che i denari che si spendono per un sommergibile atomico, per uno di quei bombardieri, potrebbero salvare migliaia di bambini che stanno morendo di fame in tutto il mondo».

Quel giorno fu memorabile anche per Borgosesia dove Pertini piombò all'improvviso per salutare il suo amico Cino Moscatelli, il leggendario capo partigiano gravemente ammalato, che sarebbe morto poche settimane dopo.

(m. al.)

VENTIQUATTRORE

VALLEMOSSO

Il Consiglio decide sul rally

Stasera alle 21 i consiglieri comunali saranno chiamati ad esprimersi nuovamente sul passaggio in paese del rally della Lana, «vietato» un primo tempo dall'amministrazione. Gli organizzatori del rally hanno assicurato al sindaco che verranno garantiti, durante e dopo la manifestazione, i servizi d'ordine e di pulizia delle strade.

VERCELLI

Presentata la fiera in campo

L'edizione '90 della Fiera in campo, organizzata dall'Anga vercellese, si svolgerà il 3 e il 4 marzo alla Veneria di Liguana. La manifestazione, che coinvolgerà ogni anno circa 20 mila visitatori, è presentata ieri mattina alla Camera di Commercio. In programma l'esposizione di macchinari e attrezzature e prove in campo.

VERCELLI

Arrestato

Salvatore Petrigna, 26 anni, abitante in via Egitto 77, è stato sorpreso l'altra mattina dai carabinieri di Borgo Vercelli senza patente volante di un'auto senza targa. Il giovane poco prima era entrato nel cortile della concessionaria «Ca» in via Manzoni scegliendo fra le auto parcheggiate una «Tipo 16 vulvo» con la quale si allontanò incappando però in un posto di blocco.

VERCELLI

Arrestato

In sole 6 ore Alessandro Zirretta, 32 anni, abitante in corso XXVI aprile 12, è stato arrestato e condannato in Pretura. Il giovane, poco dopo le 8 di sabato mattina, era stato sorpreso da Francesco Giambra, panettiere, in laboratorio in via Restano, mentre tentava di rubare il registratore di cassa. Arrestato dalla squadra mobile, Zirretta è stato condannato a 2 mesi di reclusione, convertiti in 4 di libertà controllata.

VERCELLI

Aperto l'Ufficio del lavoro

Da domani entra in funzione lo sportello dell'ufficio di collocamento. L'attività è limitata ad un solo giorno, appunto il mercoledì, dalle 8 alle 14. Dalla scorsa settimana, ogni venerdì, un ufficio analogo è a disposizione del pubblico a Crescentino.

Sulla To-Mi, travolto automobilista di Rivoli

Spinge l'auto in panne ed è ucciso da un Tir

ALICE CASTELLO. E' stato travolto sull'autostrada da un Tir inglese: stava spingendo l'auto, rimasta in panne, per raggiungere la piazzola di sosta più vicina. Per Vito Resta, 49 anni, di Rivoli, ogni cosa è stata inutile.

L'incidente è avvenuto domenica sera, alle 22.10, sulle autostrade per Torino, poco oltre il casello di Santhià. La Ritmo dell'automobilista torinese, su cui viaggiavano anche la moglie, Lavinia De Vito, 52 anni, e la figlia Rosita, 19 anni, si era bloccata sulla corsia riservata al traffico lento. L'intera famiglia era scesa dall'auto e partecipava all'operazione per cercare di arrivare fino ad un'area di servizio. Vito Resta era seduto alla vettura, sulla sinistra, con una mano teneva il volante. Moglie e figlia erano invece in coda, accanto al banchetto.

L'autoarticolato inglese gui-

dato da David John Cordelle, 28 anni, di Snetton, è arrivato alle spalle del gruppo. Il Tir aveva iniziato il sorpasso, senza accorgersi dei pedoni. Ha travolto l'automobilista, scaraventandolo sull'asfalto, e ha urtato la Ritmo, che è finita in un prato accanto all'autostrada.

Anche Lavinia De Vito è stata scaraventata a terra: si è procurata ferite lievi, giudicate guaribili in pochi giorni. Rosita Resta è invece rimasta incolume ed è tra i primi, insieme al cugino inglese, a soccorrere i genitori. Vito Resta è però giunto a cadavere all'ospedale di Santhià. I medici santhiati hanno diagnosticato anche il giovane inglese una prognosi di pochi giorni.

Nell'urto il Tir ha compiuto una carambola, disponendosi di traverso sull'asse autostradale e bloccando il traffico, fino a notte inoltrata, su tutte e tre le corsie.

(p. a. r.)

E' accaduto sabato

Biella, sospeso un funerale

BIELLA. «Ci spiace, ma il funerale sarà concluso lunedì». Questa la frase che si è sentita pronunciare, sabato pomeriggio, al cimitero di Biella, i famigliari di una giovane morta per leucemia fulminante a soli 26 anni.

Dopo la cerimonia in chiesa, i parenti della povera Giancarla Lionetti si erano incolonnati dietro il feretro per seppellirlo, ma a quel punto il custode li ha informati che il turno dei seppellitori era terminato e che la bara sarebbe stata portata nella camera mortuaria e tumulata.

Un fatto riprovevole e incredibile. I famigliari della giovane si sono dovuti ripresentare lunedì al cimitero. Il custode ha spiegato che l'agenzia di pompe funebri era informata degli orari e che i parenti dovevano essersi avvisati. L'episodio andrà comunque chiarito.

(m. al.) SERVIZIO A PAGINA 3

Goalmaster
LA STAMPA

ANCHE OGGI I GOAL DEI CAMPIONI FANNO VINCERE UN MILIONE*

e tanti altri premi.

Confrontate i numeri della vostra tessera settimanale con quelli che troverete pubblicati nelle pagine sportive.

Buona fortuna.

* in gettoni d'oro

Si sono aperti ieri nell'antico Palazzo Tartara i nuovi corsi universitari vercellesi

Lettere, primo giorno con Calvino

Alle lezioni 50 iscritti e molti uditori

VERCELLI
NOSTRO SERVIZIO

L'operaio è a schiena curva sui cavi. «Salite, i ragazzi», dice, primo ciccone del gran giorno di Palazzo Tartara trasformato in facoltà universitaria. A piano terra si lavora ancora, tra resti di impalcature e vernici, a due rampe di scale più in alto si fa lezione: storia moderna, 12 allievi, aula a misura d'uomo, la cattedra a due passi dai banchi.

Ma non è una coesistenza difficile, quella tra gli studenti e gli operai in tuta: anzi, molti «filosofi» hanno fatto tifo aperto per il tecnico che ripuliva il vecchio insegnamento dell'edificio. Proprio ieri il saliscendi ha deciso di guardarsi intorno con rispetto per l'apertura dei corsi di Lettere e filosofia, «importati», non senza fatica, dall'Università di Torino.

In segreteria, sui registri, risultano poco più di 50 iscritti. Ci sono anche venti uditori, di tutte le età, incluso il professore che vuole iniziare un corso di aggiornamento in proprio. Il bilancio però è incompleto, le «operazioni» proseguono e, dice Gigi Balsei, responsabile per il comitato promotore dei corsi di quest'embrione di facoltà, stiamo prendendo accordi con il Provveditorato perché le lezioni si possano considerare a tutti gli effetti anche un «corso» per gli insegnanti.



La prima aula occupata è in fondo al corridoio: parlano Luciano Guerci, docente di Storia moderna, e il ricercatore Dino Carpanetto. Sono arrivati incuriositi a tra Luterio, Calvino e Carlo V, hanno scoperto un uditorio attento. Nessuno pensa alla

«Pantera» da ateneo.

«E' un esperimento interessante e ci sono le premesse perché possa funzionare» dicono i due insegnanti che, senza discorsi e manifestazioni ufficiali, hanno inaugurato le lezioni. Si sono guardati attorno: belle le

piccole classi (le aule più ampie, al pianterreno, saranno aperte dal 15 marzo), bello anche il ritrovo della «sala studenti» che a Torino proprio non c'è.

■ Gli studenti? Si iscrive Paola Locatelli, 26 anni, da Novara; «Sono un'impiegata, non potrò

A sinistra un momento della lezione di Storia moderna, che ha inaugurato i corsi di Lettere e filosofia in via Galileo Ferraris. Gli studenti: in alto, da sinistra, Paola Locatelli e Monica Martiner Testa. A destra Anna Barzocchini (sopra) e Lisa Vanetti



Roberta Martini

tranquillo. Lo dice anche, seduta tra i banchi, la professoressa Anna Barzocchini: «Ho studiato anni fa a Torino. Adesso sono qui per rinfrescarmi le memorie».

Oggi la seconda sfilata; domenica l'esordio tra gli applausi della folla

Carvè, lungo i viali come a Rio

La satira sull'ospedale, con un'improbabile caricatura di Lucia Pigino, scatena le risate. Applausi per il «Mundial» dei Cappuccini e un refolo di polemiche del Cervetto



Le «grinfie» dell'Usl. I guai della sanità vercellese, tra i temi del Carnevale. A destra il Biciolano Franco Ferrara



VERCELLI. Non poteva mancare il campionato mondiale di calcio fra i soggetti che hanno animato la prima sfilata di carnevale ritornata sul percorso del «giro dei viali». I Cappuccini hanno puntato sull'appuntamento sportivo dell'anno, Porta Torino invece si è lanciata sulla satira locale con un allestimento «eroico».

«Speriamo di non finire nelle sue grinfie» è scritto sotto una gigantesca caricatura del presidente dell'Usl Lucia Pigino che sventa su un carro di denuncia dei mali, veri o presunti, della sanità vercellese. Se il «Mundial» ha scatenato applausi, l'Usl ha suscitato risate, comensi (e qualche furtivo sgonfiato) fra le migliaia di spettatori, spettacolo nello spettacolo.

Probabilmente l'edizione del 1990 segnerà il definitivo lancio di un carnevale che da anni cerca di conquistare un proprio spazio importante nel calendario nazionale. Secondo la Famija Varsleisa, tradizionale organizzatrice, mai come domenica si sono visti tanti spettatori

giunti da fuori provincia. Soddisfazione anche fra le forze di polizia impegnate nel servizio d'ordine: nessuno scherzo pesante o episodi di intolleranza hanno turbato l'atmosfera festosa. Anche questo è un segno di maturità del carnevale vercellese.

Non poteva mancare qualche polemica, prologo di quelle che ogni anno seguono inimmancabilmente la proclamazione dei vincitori. I rappresentanti del Cervetto (il rione che ha allestito il carro dalle dimensioni maggiori) si sono lamentati per i danni causati dagli alberi enigmatici «Matador del Cervetto». La scorsa settimana lungo tutto il percorso della sfilata erano stati potati i rami sporgenti; probabilmente per semplice mancanza di tempo l'operazione non è avvenuta invece in via De Gasperi.

Oggi si replica, sempre con inizio alle 14,30. Il gran finale, il saluto al Biciolano e Bela Majn e la proclamazione dei vincitori sono in programma in piazza Paletta.

f. c.

Rapina sabato sera a Cigliano: il bottino di 1 milione

Assalto alla profumeria

Due gli aggressori, armati di pistola

CIGLIANO. Rapinata sabato sera, poco prima dell'orario di chiusura, la profumeria «La Conchiglia», di piazza Partigiana: due giovani armati di pistola (non è escluso fosse un'arma giocattolo) e a volto scoperto, hanno aggredito la titolare e la commessa. Il bottino è stato di circa un milione in contanti sottratti dal registratore di cassa del negozio e di alcuni monili (catenelle ed anelli) che ornava il collo e le mani delle due donne.

La profumeria sorge nel centro di Cigliano nella piazza che, in pratica, è uno slargo che collega, lungo la traversa della statale Torino-Milano, corso Gabriele d'Annunzio con corso Umberto I. Poco prima della chiusura, dunque, nel negozio c'erano soltanto la titolare del negozio, Marina Carando Vigliani, 34 anni, residente in corso Vercelli e la commessa Franca Bria, di 26, che abita in

via XX Settembre.

Ad un tratto la porta del negozio si è spalancata: sono entrati due giovani vestiti con abiti sportivi. Con fare brusco, hanno affrontato le due donne minacciandole con l'arma. «Questa è una rapina, fuori i soldi», hanno intimato a Marina Carando. Uno dei due rapinatori si è quindi spostato verso il registratore di cassa e, indicandolo con la rivoltella, ha detto alla donna: «Aprilo».

Marina Carando non ha potuto far altro che obbedire. I banditi hanno affrettato frettolosamente le banconote, mettendole in tasca, ma forse s'aspettavano di più. Infatti hanno incominciato a guardarsi attorno alla ricerca di altro bottino. Si sono fatti quindi consegnare dalle due donne anelli e altri monili.

Prima di andarsene, i rapinatori hanno spinto le loro vittime in un ripostiglio del negozio

e, sempre tenendole sotto la minaccia dell'arma, sono usciti dal negozio. Probabilmente avevano parcheggiato l'auto nei pressi della profumeria.

Dopo qualche istante Marina Carando e Franca Bria si sono riavute dallo spavento e hanno dato l'allarme, chiedendo l'intervento dei carabinieri. I militari hanno subito istituito vari posti di blocco nelle strade del Ciglianese, ma dei banditi si è persa ogni traccia.

Non è escluso che i due rapinatori fossero giunti dal Torino o dal Milano. Non è infatti la prima volta che i rapinatori fanno incursioni in zona, arrivando dall'autostrada. Da Cigliano al casello della Torino-Milano ci sono soltanto una manciata di chilometri e, messo a segno il colpo, occorrono appunto pochi minuti per rientrare in autostrada, facendo così perdere le tracce.

(p. a. r.)

Scambio di accuse tra il senatore e il segretario provinciale sul caso-Gabotto

Boggio-Cattaneo: è guerra aperta

Si discute sull'interpretazione dello statuto dc

VERCELLI. E' sempre più ingarbugliata la vicenda dell'elezione del nuovo segretario cittadino della Dc. E il «caso» si sta trasformando in uno scricchiolio a viso aperto tra il segretario provinciale (dimissionario) Sandro Cattaneo e il senatore Carlo Boggio.

Motivo del contendere: il responso da Roma sull'elezione di Guido Gabotto. Dalla capitale sono giunti due fax: il primo, della Commissione nazionale di garanzia, la ufficializzava; il secondo, del Dipartimento organizzativo nazionale, la sospendeva di nuovo.

Secondo il segretario provinciale Sandro Cattaneo non ci sono dubbi: il «diktato» del Dipartimento non è altro che «l'intervento fuori luogo di un organismo correntizio». E Cattaneo se la prende con i leader dei due schieramenti che non avevano votato per Gabotto, Boggio e il vicesegretario regionale Rober-

to Rosso, accusandoli di aver insabbiato una decisione ufficiale del partito (quella, s'intende, della Commissione di garanzia), sollecitando il parere del Dipartimento.

Cattaneo, che già si era dimesso dalla carica di segretario provinciale proprio per potersi candidare alla Regione nelle prossime amministrative, ha così ribadito le sue dimissioni, nonostante il Comitato provinciale lo abbia respinto a grande maggioranza.

Dal canto suo, Boggio si dichiara «stupefatto» per le critiche di Cattaneo. Dice: «Non capisco come il segretario provinciale possa accusarmi di essermi inteso in qualche modo a favore dell'altro candidato alla segreteria, cioè di Italo Quintini. Se avessi voluto appoggiare l'esponente del gruppo Rosso, Quintini sarebbe stato eletto a stragrande maggioranza, grazie alle mie 204 schede bianche».

Continua il senatore: «Non ho appoggiato allora né Gabotto né Quintini perché nessuno dei candidati alla segreteria cittadina godeva la fiducia del nostro gruppo. Inoltre, non ho mai messo nessuna pedina a Roma: prova ne sia che il Dipartimento ha convocato tre parlamentari per discutere il caso, ma non me».

«Per quanto riguarda questa travagliata elezione — conclude Boggio — il mio gruppo ha preteso una sola cosa, che cioè tutto avvenisse nella legittimità. E il presidente della commissione elettorale, Gilberto Rossi (uomo di Boggio ndr) ha agito appunto nella legittimità, ponendo il «quesito» al Dipartimento organizzativo, che è l'organo che deve prendere la prima decisione. La Commissione di garanzia può dare solo un giudizio di appello».

Ma Sandro Cattaneo contesta questa interpretazione dello statuto, e nella Dc non c'è pace. (a. d. m.)



Carlo Boggio

Il congresso del pci si è chiuso con la conferma di Zegna a segretario

Biella nel segno di Occhetto

Polemiche con il psi, sorrisi ai laici

BIELLA

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Tutto secondo le previsioni al diciottesimo congresso della federazione biellese e valsesiana del pci: Massimiliano Zegna con 46 voti favorevoli, 9 schede bianche e 3 dispersi, è stato confermato nella carica di segretario.

Lo ha eletto il nuovo Comitato federale, allargato a 60 membri (prima erano 52) a conclusione della riunione tenutasi immediatamente dopo l'insediamento e la nomina di Carmen Fabbri a presidente. «E' stato un risultato che mi soddisfa pienamente visto che ho ricevuto anche alcuni consensi di esponenti di altre mozioni. Ma al di là dell'aspetto personale, il congresso ha registrato alcuni momenti di notevole significato. Ad esempio è stato raccolto l'appello all'unità del partito superando gli schieramenti».

Aggiunge Zegna: «Anche sul piano dei rapporti con gli altri gruppi politici biellesi le tre giornate di Tollegno sono state molto importanti. I segretari del pri Gilberto Pichetto e del psdi Bianchini si sono mostrati più possibilisti per l'alternativa mentre anche il confronto con la democrazia cristiana, presente con Pier Franco Ubertino, si è rivelato positivo. Non così è stato per il psi: avevano chiesto ai socialisti di pronunciarsi sulla linea politica che terranno



dopo le consultazioni amministrative di maggio, ma il segretario Franco Bielli ha preferito glissare sull'argomento».

Prima della nomina del segretario provinciale, i 192 delegati (quattro gli assenti), avevano votato le tre mozioni per la nomina dei rappresentanti al congresso nazionale comunista

di Bologna. La linea Occhetto ha ottenuto 125 suffragi, pari al 65,1 per cento mentre 53 consensi (27,6) sono andati alla mozione Ingrao-Natta e 4 (2,1 per cento) a quella di Cossato. Pertanto i tre delegati al congresso nazionale saranno Massimiliano Zegna e Maria Rita De Matteo per la mozione Oc-

chetto e Luigi Spina per il fronte del no.

Infine il congresso comunista ha provveduto al rinnovo della Commissione federale di garanzia formata da undici persone: presidente è stato poi nominato Gianni Faria.

Roberto Eynard



A sinistra il tavolo della presidenza. Sopra Massimiliano Zegna. A destra, in alto, Gianni Faria; in basso Carmen Fabbri



Borgosesia Alla Coop ferie «difficili»

BORGOSIESA. Tensione tra la locale Coop e i dipendenti sulla questione delle ferie. I sindacati chiedono all'azienda che gestisce il centro commerciale valsesiano il rispetto di un precedente accordo per lo scioglimento in cinque turni anziché sei.

Spiega Vittorio Gamba, esponente della Camera del lavoro: «Il magazzino di Borgosesia faceva capo al gruppo Cpl, che lo scorso anno ha sottoscritto la fusione con la Coop. E' nata così la Nova Coop. L'unificazione delle due catene di distribuzione ha portato alcuni problemi di natura sindacale, relativi all'applicazione dei contratti integrativi siglati separatamente. Per superare le difficoltà si è deciso di mantenere in vigore i due accordi».

Nel contratto di Borgosesia era prevista in via sperimentale la ripartizione delle ferie in cinque blocchi, da giugno a settembre, in sostituzione della vecchia suddivisione in sei turni da metà maggio a ottobre inoltrato.

Aggiunge Gamba: «L'obiettivo era di estendere il sistema in tutti i centri Coop. Il nuovo schema è più funzionale perché vengono eliminati i periodi di primavera e autunno. La Nova Coop al termine della sperimentazione aveva valutato positivamente l'esperimento. Ora, però la direzione è tornata sulle sue decisioni».

(a. m.)

La vincita con una spesa di 2400 lire

«13» milionario giocato a Pray

PRAY. Uno dei quattro tredici al Totocalcio realizzati in Piemonte è di un ignoto scommettitore di Pray che ha giocato alla ricevitoria di Rosalda Oppizzo una schedina da 4 colonnine: 2400 lire per vincere 154 milioni e 921 mila lire.

In paese la gente si alza presto alla mattina per andare a lavorare e ieri la maggior parte degli abitanti ancora non sapeva che tra di loro c'era un neo milionario. Solo la titolare della ricevitoria era al corrente della vincita. «Ma non so chi sia il fortunato — dice la donna, conosciutissima a Pray, dove da dieci anni gestisce la ricevitoria-edicola aperta da suo padre Mario nel dopoguerra —. Girano alcuni nomi, ma in paese un po' tutti puntano al Totocalcio, per cui è difficile risalire al proprietario del tagliando vincente. Comunque anche se sapessi di chi è sono tenuta al segreto. Posso solo dire che sono felice. E' infatti la prima volta che si registra una vincita del genere nel mio botteghino, ma ora sono in

molta a credere che porti fortuna. Credo quindi che nei prossimi giorni le giocate aumenteranno».

Aggiunge la signora Rosalda: «Quando mi hanno telefonato domenica sera da Torino credevo fosse uno scherzo di Carnevale. Invece era proprio vero. Spero tanto che questo denaro sia andato a qualcuno che ne aveva bisogno».

Il premio finito a Pray, anche se è una cifra invidiabile, non costituisce un record nel comprensorio. Il primato resta a Biella dove una decina di anni fa un ignoto scommettitore si vide consegnare dalla debentata mezzo miliardo.

E' certo invece che il Biellese, da quando i concorsi e le lotterie sono gestite in zona da Luigi Pastorello, si sta costruendo una solida fama di regione fortunata. E i premi milionari piovano con una frequenza maggiore. «E' una questione matematica, la fortuna non c'entra — commenta Pastorello —. Più si gioca e più aumentano le possibilità di vittoria».

(m. al.)

Biella, spiacevole episodio sabato pomeriggio al camposanto di via dei Tigli

Il cimitero chiude, stop al funerale

I dipendenti finiscono il turno, interrotta la sepoltura di una donna di 26 anni, morta di leucemia Costernati i familiari, il custode si giustifica: «Ho applicato le disposizioni del Comune»



Giancarla Lionetti



Salvatore Lacognata

BIELLA. «Mi dispiace, ma a quest'ora il personale ha finito il turno e non è possibile tumulare la salma. Tornate lunedì».

E' quanto si sono sentiti rispondere sabato pomeriggio al cimitero urbano i familiari di una giovane donna di Biella, Giancarla Lionetti, morta improvvisamente a soli 26 anni, per una forma di leucemia fulminante. Il papà Liborio di 65 anni, la mamma Luciana D'Andrea di 61, le sorelle Elisa, 34 anni, Vincenza di 30 e il fratello Angelo di 28 anni, straziati dal dolore, si erano incolonnati dietro al feretro, per assistere alla inumazione.

«Invece la bara è stata portata nella camera mortuaria — racconta Angelo Lionetti — e il custode ci ha informati che non poteva finire la sepoltura perché ormai eravamo fuori orario. «Tornate lunedì mattina», ci ha detto».

«Noi non eravamo assolutamente al corrente che esistessero degli orari — aggiunge — nessuno ci aveva avvisati. Comunque siamo arrivati al cimitero alle 16,25. Un diacono ha benedetto la salma di mia sorella nell'androne. Dieci minuti più tardi ci hanno detto che il funerale non si poteva più fare. Inutilmente abbiamo pregato il custode di far concludere la funzione. C'erano parenti arrivati da tutta l'Italia e ci siamo offerti di sistemare noi la cassa nel loculo e di chiuderlo. Ma è stato tutto inutile. E così lunedì mattina, alle 8, abbiamo dovuto ritornare in cimitero per seppellire Giancarla, ed è stato un nuovo profondo dolore per tutti».

Il custode del cimitero urbano di via dei Tigli del '78 è Salvatore Lacognata, di 55 anni. Si difende: «Non ho fatto altro che applicare un'ordinanza del sindaco. Le imprese funerarie sanno da tempo che i feretri devono entrare mezz'ora prima della conclusione dell'orario del personale di servizio. Al sabato il turno invernale finisce alle 16,30. Il Comune non ci paga gli straordinari e se dovessero capitare un incidente non siamo neppure coperti dall'assicu-

razione. Ora, se si fosse trattato di un caso isolato, avremmo potuto terminare l'incumazione, ma non è la prima volta che questa situazione si ripete. E ho applicato il regolamento».

In effetti in Comune confermano che, con una lettera del 28 aprile dell'86, le imprese onoranze funerarie sono state avvisate delle disposizioni in vigore: «I feretri che pervengono dopo tale orario verranno collocati in camere depositi».

Commenta l'assessore al personale Gabriele Mello Rella: «Mi stupisco che un fatto del genere sia accaduto solo adesso. Ma non i nuovi orari predisposti dall'Usi per le incombenze sanitarie i funerali che si svolgono al pomeriggio corrono tutti questo rischio. Inoltre il personale dei cimiteri ha dei turni di lavoro da rispettare. E' proprio per consentire un impiego più razionale degli addetti che stiamo pensando di chiudere i cimiteri urbani uno a due giorni alla settimana. Sul caso specifico sto comunque svolgendo un'inchiesta».

(m. al.)

Biella, finisce il razionamento idrico: la neve alimenta le sorgenti montane

Rubinetti, torna il «tempo pieno»

Ma la situazione rimane difficile a Cossato



Ennio Paolini

BIELLA. L'acqua potabile torna a tempo pieno. Dopo il lungo periodo di crisi, provocato dalla mancanza di precipitazioni, che ha obbligato i tecnici del Comune a chiudere le valvole di distribuzione durante le ore notturne, il razionamento è stato finalmente sospeso. A favorire il provvedimento, oltre che la decina di millimetri di pioggia caduti nelle scorse settimane, sono state le nevicate in quota. Grazie ad una temperatura quasi primaverile, la coltre di neve si è presto sciolta alimentando così le sorgenti.

Spiega Carlo Parvis, responsabile dell'acquedotto di Biella: «Dopo la siccità, il nostro principale nemico è il gelo. Ma in questi giorni la colonna di mercurio è salita notevolmente oltre la media stagionale, evitando il black-out delle sorgenti. Il torrente Orapa e le falde poste alle pendici del Mombarone stanno pertanto fornendo una portata

maggiorata e il potabilizzatore di Cossato è tornato a lavorare».

Aggiunge il tecnico: «Il momento difficile non è comunque terminato, almeno fino a quando non pioverà per qualche giorno. Infatti, nonostante il deciso miglioramento, la pressione nella rete di tubi collegamenti è ancora insufficiente. Resta l'invito a evitare gli sprechi».

Se a Biella la situazione si è normalizzata, non altrettanto si può dire di Cossato. Anche nel secondo centro del comprensorio laniero il grande piano di razionamento deciso dall'amministrazione un mese fa, che ha interessato capillarmente a giorni alterni tutte le vie e le strade del Comune, è stato sospeso, ma nelle frazioni poste nelle zone più alte alcuni rubinetti rimangono ancora all'asciutto.

«Il problema è che la quantità di acqua potabile, disponibile attualmente per Cossato, non

riesce a soddisfare il fabbisogno di quasi 16 mila abitanti — dice l'assessore Ennio Paolini —. E i tentativi per ottenerne dell'altre finora sono falliti. Un'ulteriore risposta negativa al riguardo è arrivata l'altro giorno da Castelletto Cervo, dove i tecnici del Consorzio di Bonifica della Boraggia da alcune settimane stavano trivellando un pozzo di approvvigionamento. Secondo le previsioni, il nuovo pozzo sarebbe stato capace di fornire almeno 15 litri al secondo, risolvendo così a breve termine il problema della grande sete di Cossato. Invece, nonostante sia stata raggiunta la profondità di quasi 170 metri, è stata trovata solo una piccola pozza.

A meno di colpi di scena, il progetto di collegarsi con una rete di tubi all'area di Castelletto è dunque accantonato.

Daniele Pasquarelli

CARNEVALE DI BORGO



«La bella e la bestia» di Bettole

Pronostici rispettati per lo sfilate di Borgosesia: il Palio è stato assegnato al carro allegorico della frazione Bettole che ha preceduto, nell'ordine, i carri di Valbusaga e di Cravo

Il pareggio con la Pro Patria ha confermato che sono i lanieri l'anti-Bellinzago

Biellese, il testa a testa continua

Lo 0 a 0 è stato il frutto delle alchimie di Caligaris

BIELLA
NOSTRO SERVIZIO

Lo 0-0 programmato alla vigilia è puntualmente arrivato. A Busto Arsizio contro la Pro Patria la Biellese ha sfatato la tradizione che da anni la voleva sconfitta sul terreno dei bianconeri e ha ottenuto un pareggio che alla luce di quanto è accaduto sugli altri campi si rivela preziosissimo. Infatti la più autorevole candidata alla scalata in C2, il Bellinzago, non è andata oltre lo 0-0 Nizza.

Spiega Caligaris: «I gialloblù novaresi hanno preso un punto dove noi ne avevamo conquistati due. Per questo il pari di Busto, che non avrei esitato a sottoscrivere alla vigilia, vale davvero molto. Le nostre speranze di rimanere nel giro del primato sono inalterate».

E, alla rosa dei conti, l'allenatore bianconero ha avuto ancora una volta ragione. Facendo bene i calcoli, si scopre che ora la Pro Patria, su nove partite, ne deve disputare sei lontano da casa, dove non eccelle come sul terreno amico. E con due punti da recuperare dalla vetta, non si può certo considerare un calendario favorevole. La Biellese invece ha esaurito il «pacchetto» degli scontri con le grandi e può continuare il suo campionato, cercando di mantenere il contatto con il Bellinzago fino all'ultima giornata, quando la partita fra le due squadre potrebbe assumere il significato di uno spareggio.

Venendo alla partita di Busto, Caligaris ha predisposto la squadra in maniera da formare una «muraglia» quanto mai impenetrabile a centrocampo. Infatti sulla linea mediana stazionavano in trincea Biscaro, Scaramuzzi, Ranghetti, Bollini e Betz, pronti a ridurre al minimo i pericoli per Sandro Beccari.

E l'opera di contenimento ha funzionato a meraviglia, se si considera che i padroni di casa, nonostante una supremazia territoriale solo raramente si sono avvicinati alla porta di Beccari.

Afferma Caligaris: «Bisogna pure considerare che la squadra non era al 100 per cento. Rinnò, che ha giocato un tempo a mezzo, è stato colpito sabato da un attacco influenzale. Sughi, che ha giocato tutto il secondo tempo al posto di Scaramuzzi, non si è allenato per l'intera settimana a causa di un'intossicazione alimentare. Lo stesso Scaramuzzi è stato costretto ad abbandonare il campo per un improvviso risentimento ingiustificato. Forse in alcuni momenti abbiamo sofferto, ma non sempre la supremazia territoriale porta al gol».



Davanti, in verità, di palloni giocabili non ne sono arrivati molti. Rinnò e Welfort, gli uomini delegati a cercare qualche spunto offensivo, si sono spesso trovati troppo soli nella morsa della difesa avversaria. Nonostante questo una delle occasioni più propizie della partita è capitata alla Biellese, quando Alessio Falleni, subentrato a Rinnò nella ripresa, si è portato in area avversaria ma, dopo aver superato abilmente un nugolo di avversari, non ha più trovato il tempo per il tiro.

Conclude Caligaris: «D'ora in poi ogni passo falso si pagherà caro. Tra l'altro si è aggiunto un avversario in più nella battaglia per la promozione, visto che il Saronno, con la vittoria conquistata a Verbania, si è rifatto sotto. Continuo a pensare che il favorito sia il Bellinzago, mentre non concedo molte chances a questa Pro Patria, che potrebbe essere penalizzata in modo decisivo dalle molte partite che deve giocare in trasferta».

L'unica brutta eredità della gara contro la Pro Patria sono le ammonizioni, dispendiate in abbondanza; sono finiti sul tacchino dell'arbitro cinque giocatori bianconeri: Zaninetti, Ranghetti, Bollini, Perotti e Sughi.

Giampero Canneddu



Alcune immagini della palpitante gara di domenica a Busto: in alto a sinistra Welfort insidia la porta bustocca; a fianco, Bollini; qui sopra, la grinta di Caligaris e un duello tra l'ex Volpi e Biscaro



Dagli spogliatoi di Busto

Un messaggio di capitano Betz
«Capolista, a noi due»

BIELLA. Quello che Caligaris cerca, a meno di clamorosi imprevisti, la Biellese solitamente raccoglie. È andata così anche a Busto Arsizio, dove il pareggio con la Pro Patria era stato preannunciato a chiare lettere dal mister dei bianconeri. «Possiamo anche perdere per 2-0 perché nel calcio nulla è scontato — aveva confidato alla vigilia l'allenatore —. Ma loro con le squadre di alta classifica non hanno mai ottenuto più di tanto. Abbiamo buone possibilità che la storia si ripeta».

Neanche a farlo apposta, i conti dell'oste sono tornati. Nelle «stamane» bustocche i padroni di casa hanno fatto di tutto per ubriacare gli ospiti lanieri: ma la Biellese ha risposto allo stesso modo e l'incontro non poteva che finire sullo 0-0. Dopo il fischio finale, davanti allo spogliatoio della Biellese i volti sono sereni, compreso quello di patron Capozucca. «Va bene così, è un punto guadagnato — dice il presidente accendendo l'ennesimo sigarillo alla menta —. Per noi il pareggio vale doppio: abbiamo mosso la classifica e, con ogni probabilità, eliminato la Pro Patria nella lotta al vertice. Però quanta sofferenza nel primo tempo, specie in avvio quando in due occasioni la difesa si è «aperta». Nella ripresa loro hanno attaccato di più ma la migliore occasione è capitata sui piedi di Falleni. Peccato che il ragazzo, dopo aver aggirato splendidamente due giocatori, abbia perso l'attimo».

Negli spogliatoi lanieri l'atmosfera è allegra: tutti sono consci di aver superato positivamente un arduo ostacolo nella sfida per la promozione. Capitano Alfredo Betz ha appena finito la doccia e ha ancora addosso l'«eccappatoio». Con la Pro Patria, insieme a Beccari e Biscaro, è stato tra i migliori. «Volevo far bene perché a Busto ho trascorso quattro anni bellissimi — racconta il capitano della Biellese —. Peccato che, uscendo dal campo, alcuni dirigenti della Pro Patria ci abbiano insultati chiamandoci «ladri» tirando in ballo la storia del rigore accordato a Torino con il Nizza. Come se la decisione dell'arbitro non fosse stata equa. Ma con la Pro non abbiamo rubato nulla perché di pericoli ne abbiamo corsi davvero pochi. Ci stavano bene due risultati e ne abbiamo

centrato uno. Andiamo avanti un passo alla volta e alla fine vedremo chi avrà ragione».

«Un bel 42 nel concorso Boscardin me lo sono meritato questa volta?», si chiede a voce alta Sandro Beccari riferendosi ai giudizi espressi dai giornalisti. Il portiere del bianconeri ha ben ragione di lodarsi: quella «amanuacciata» sul tiro di Paolini dopo appena un quarto d'ora ha salvato il risultato. «Ho visto la palla all'ultimo momento — spiega l'estremo laniero —. Mi sono tuffato e con le dita ho toccato la sfera mandandola sul palo. Senza falsa modestia è stato davvero un ottimo intervento».

«Ma va là, che non sai nemmeno come hai fatto a prenderla», gli risponde, poco distante, Giorgio Zaninetti che poi aggiunge sottovoce: «Non bisogna esaltarli più di tanto, però una parata così vale un dieci in pagella. Credo comunque che tutti abbiano meritato la sufficienza: volevamo rimanere in corsa per la promozione e ci siamo riusciti».

Tra chi è uscito in anticipo dagli spogliatoi c'è Scaramuzzi: il «baffo» più applaudito dai tifosi ha abbandonato il campo per infortunio dopo il primo tempo. «Mi sono strito l'adduttore — spiega Fulvio indicando con la mano la gamba destra —. E per non rischiare ulteriormente Caligaris ha fatto entrare Sughi al mio posto. Anche Rinnò non sta troppo bene: ha un seppaio sul petto, ricordo dell'attenzione che gli hanno rivolto i difensori avversari. Speriamo non sia nulla di grave».

Visi sicuri invece tra i padroni di casa. L'ex bianconero Volpi tace: «Perché siamo in silenzio stampa. Mi dispiace ma non posso dire nulla». A parlare ci pensa il direttore sportivo Adelfo Crespi: «Abbiamo disputato una buona partita, ma siamo stati un po' sfortunati. Sapevamo che contro i bianconeri non sarebbe stato facile. Vedremo di rifarci sabato nel big-match contro il Saronno. La C2 non è stata assegnata pur con Bellinzago e Biellese ormai in prima fila. I novaresi mi sembrano leggermente favoriti per via del calendario, anche se dalla «banda Caligaris» ci si può davvero attendere di tutto».

Daniela Pasquarelli



petrucciani
giuseppe

- PULIZIA CALDAIE CIVILI ED INDUSTRIALI - CISTERNE NAFTA E SMANTELLAMENTO
- GESTIONE IMPIANTI TERMICI

- CONTROLLO COMBUSTIONE E LIVELLI DI INQUINAMENTO
- RIVESTIMENTI REFRATTARI
- DEMOLIZIONE E TAGLI DI STRUTTURE IN FERRO

BIELLA VIA TRIPOLI 43 - TEL. 015 849.14.73 - 849.43.47

FINANZIAMENTI IN 24 ORE FINO A 50.000.000

- Dipendenti, Artigiani e Commercianti anche con dichiarazioni redditi (740) bassi o in perdita
- Mutui per acquisto e liquidità anche a protestati
- Leasing - Sconto effetti
- Fidejussori con bollettini postali a tassi agevolati

Tel. 0321 459.150 - 455.827

CERCASI COLLABORATORI

Dancing IL FARO

QUESTA SERA

CARNEVALE
IN
DISCOTECA

Brusnengo
(VC) tel. 015-95073

MERCEDES 190 VENDESI

Telefonare ore ufficio
allo 015/513.389-512.275



VERCELLI
Via Petrarca, 17
Telefono 85750

Hockey, Amatori alle strette dopo la sconfitta di Thiene

In scacco senza Raed

Pesa l'assenza dell'argentino

VERCELLI

NOSTRO SERVIZIO

Se ci fosse stato Raed, sabato sera, a Thiene, l'Amatori avrebbe vinto. E sarebbero stati due punti preziosissimi, considerato che il Beretta Monza, allenato dal vercellese Giovanni Innocenti, ha superato il Brezgan per 10-6 e si è portato a quota 11 punti: uno in meno dell'Amatori che era al quarto ultimo posto della graduatoria, in una situazione di grande pericolo che nel prossimo turno affronterà l'ostico Forte dei Marmi.

I gialloverdi sono stati sconfitti in terra veneta per 5-4 (2-1 il primo tempo), dopo aver sfiorato il pareggio in alcune occasioni (mercatori per i vercellesi: due gol Colamaria, uno ciascuno Rollino e Santangelo).

L'assenza del giovanissimo fuoriclasse argentino, appiedato dalla Federhockey dopo ben 18 partite di campionato perché il suo passaggio dal Roller Monza all'Amatori non sarebbe stato regolare, è stata determinante. Raed non è soltanto il goleador dell'Amatori, ma uno dei trascinatori della squadra, capace di risolvere sotto la porta avversaria le situazioni più difficili. E lo aveva dimostrato anche nella gara d'andata contro i veneti.

La formazione vercellese, bloccata da un grintoso ex, Jimmy Trussel, si trovò in svantaggio di ben 3 reti. Sembrava finita. Raed, qualità in-

sospettata in un giovanissimo, trovò la forza di reagire e segnò arrivando ad impattare il conto con il Thiene.

«Abbiamo tempestato la Federhockey e gli organismi giudicanti — ha detto Vittorio Ferrarini, vice presidente del club — perché decidano al più presto il caso del giocatore. Sinora nessuna risposta. Sabato, il presidente Diglio ed io, stavamo per far entrare polemicamente in pista Raed. Ma l'allenatore Fietta ci ha fatto presente le sanzioni in cui saremmo incorsi. Allora abbiamo rinunciato».

Intanto, in testa alla classifica, si è registrata la novità della prima sconfitta stagionale del Sereno ad opera del Roller Monza che, così, gli si è affiancato. Il Novara, grazie al successo del Roller, ha ridotto il distacco dalle due capoliste ad un solo punto, ma la sua vittoria a Sandrigo per 6-5, cioè contro una squadra che è penultima in classifica, è stata non poco sofferta.

L'Amatori, sabato prossimo, giocherà ancora in trasferta. E l'avversaria, che è il Forte dei Marmi, è ancora più ostica del Thiene, perché è una delle candidate ai play off. E' vero che ha perso per 11-4 sabato contro il Faip Lodi, ma quest'ultima formazione è una delle migliori del campionato e quando si «dista» sono guai.

Francesco Leale



Classifica a rischio. La rete di Santangelo non è servita a ottenere il pareggio

Promozione, i vignaioli sono ora secondi

Gattinara super

E avanza il Vigliano

Passo avanti del Gattinara nel Girone A del campionato di Promozione. Gli uomini di Silvano Berzellino hanno superato in assoluta tranquillità il Grignasco (2-0) e si sono avvicinati di un punto alla capolista Sparta che ha pareggiato con il Borgomanero. Il secondo posto in classifica consente dunque ai vignaioli di mantenere intatte le possibilità di centrare l'obiettivo finale del campionato di Eccellenza.

La meta dell'interregionale per il calcio gattinarese si profila all'orizzonte ma non sarà facile raggiungerla per l'agguerrita concorrenza dello Sparta e del Borgomanero, che daranno filo da torcere sino alla fine.

La pratica con il Grignasco è stata archiviata rapidamente dai bianchi, che hanno dominato l'incontro sino dalle prime battute di gioco. Con un gol di Ivaldi e di Cerello i vignaioli hanno raccolto i due punti che erano stati ampiamente preventivati alla vigilia della partita. Il bottino poteva essere più copioso ma un pizzico di sfortuna e di eccessiva precipitazione hanno impedito agli attaccanti del Gattinara di arrotondare il successo.

Per il Grignasco c'è stato nulla da fare: non è bastata l'atmosfera del derby per riequilibrare una situazione che dal punto di vista tecnico era del tutto a favore dei padroni di casa.

Adesso il Vigliano incomincia

a far paura. I giallorossi, liquidando con un perentorio 2 a 0 il Romentino, si sono portati a cinque punti dalla prima in classifica. Gli uomini di Paolo Maruzzo hanno ottenuto il nono risultato utile consecutivo e stanno navigando a vele spiegate verso il vertice della graduatoria. L'incontro è stato estremamente piacevole ed i locali hanno confermato di essere una squadra che concede molto allo spettacolo. Entrambi i gol sono stati siglati da Poli il più piccolo della squadra. Ha realizzato due reti di testa: sono i padroni del calcio.

Un altro episodio sfortunato per la Dufour Varallo. La mala sorte sembra veramente arrischiarsi contro la formazione valsesiana che a Strambino (2-1) è rimasta in vantaggio fino all'85' poi un'autorete di Facchinetti ha consentito ai locali di pareggiare: due minuti dopo è però arrivato il gol della vittoria torinese che ha rappresentato per i valsesiani davvero una beffa. C'è ancora qualche speranza residua ma, come più volte ha detto il direttore sportivo del Dufour Alberico Cravetto: «Tutto congiura contro di noi».

Nel Girone B il Crescentino ha superato con facilità il Caselle per 3 a 1. Per gli uomini di Luciano Caramaschi era importante vincere ed allontanarsi dalla bassa classifica. L'operazione è riuscita grazie anche alla mediocrità degli avversari.

Dice il tifoso Paolo Predaro:



Ivaldi del Gattinara

«L'obiettivo è stato raggiunto ed è sicuramente importante aver preso due punti in un momento così delicato. Peccato che sul piano del gioco non si riesca a progredire più di tanto».

Prezioso pareggio del Trino a Chivasso (0-0). Con un'accorta prestazione gli azzurri hanno portato a casa un punto dopo aver respinto gli attacchi dei locali che sono in odore di retrocessione e che ovviamente vorrebbero fare bottino pieno.

Luca Pedrale

Restano Borgosesia e Caresanese a inseguire la Promozione

Prima, Santhià è fuori gioco

I granata vercellesi di Pantaleone sono stati sconfitti dalla risorta Chiavazzese. Due grossi colpi messi a segno dal Livorno Ferraris e dal Bellavista



Ugo Yon del Borgosesia

BIELLA. Allunga il passo il Borgosesia. I granata nell'ultimo impegno di campionato hanno superato con il punteggio di 2-1 il Cigliano, guadagnando in questo modo una lunghezza sulla diretta rivale nella corsa alla promozione, la Caresanese, costretta al pareggio dall'Occhieppo: 1-1.

Per il Borgosesia la vittoria sui vercellesi, propiziata dalle reti di Alessandro Rabbi al 18' e di Yon al 42', costituisce un importante passo avanti verso la promozione. Spiega il tecnico dei varesiani, Gian Mario Aronchini: «Il punto in più di distacco sulla Caresanese ci consente di guardare con maggiore serenità alle prossime giornate. Il calendario, infatti, prevede due consecutive trasferte, in caso di avversarie sempre pericolose, quali la Pro Rosio e il Bollengo. I bianconeri, soprattutto, pur non ripetendo l'entusiasmante campionato della passata stagione, sono sempre pronti a fare lo sgambetto alle squadre blasonate. Ne è qualcosa la Cossatese, che con l'undici di

Berteletti ha subito una sconfitta piuttosto netta».

La Caresanese ha ora un imperativo categorico: l'undici di Tony Ibertis deve fare punti sperando, contemporaneamente, in qualche scivolone della capolista. Mentre il Borgo affronta la trasferta di Rosio, la Caresanese sarà impegnata tra le mura amiche con il Bellavista, e già in questa occasione potrebbe riportarsi a ridosso del granata.

Se le due prim'attrici del torneo al danno battaglia a suon di gol, l'unica formazione che si dimostra in grado di tenere il passo, seppure a distanza, è la matricola terribile Val Mos, protagonista di un campionato al di là di ogni più rosea previsione della vigilia.

Gli uomini di Belossini, vittoriosi per 2-1 sul Piemonte Sport (gol di Franco Bucino al 24' e Brancaloni all'84' per i padroni di casa) e di Corradino allo scudetto, hanno realizzato il sorpasso ai danni del Santhià, costretto alla resa (2-1) sul terreno di una scatenata Chiavazzese, e ora navigano a vele spiegate in

terza posizione anche se il distacco dalla prima della classe è sempre di cinque lunghezze.

Il colpo grosso della giornata lo ha comunque messo a segno la Chiavazzese che sul terreno amico non solo ha conquistato due punti di fondamentale importanza nella corsa alla salvezza, ma ha praticamente estromesso dai vertici il Santhià. Ad aprire le marcature è stato Nenna al 17'; poi al 78' è venuto il raddoppio di Manzo, mentre all'83' Folini ha ridotto le distanze.

Sempre nella zona bassa della classifica vi sono da registrare i successi del Bellavista (2-1 al Verrone) e del Livorno Ferraris (1-0 con rete di Caneva all'81') sul Salussola, in uno scontro diretto che probabilmente ha segnato la fine delle residue speranze di salvezza dei biellesi.

Anche per il Bollengo sconfitta in casa del La Cervo (gol partita di Benachietti al 52'), le possibilità di rientrare in zona sicurezza si sono ridotte al minimo.

(c. ma.)

Nel torneo di serie D di basket i vercellesi quasi in vetta

Campidonico è in ripresa

Domenica ha battuto l'Ivrea 91 a 78

VERCELLI. La Campidonico ricomincia a volare. Dopo l'inatteso stop interno ad opera del Fossano, i gialloblù di mister Morganti si sono prontamente riscattati, ai danni di un'Ivrea che, sebbene incompiuto, è sceso al «Donizetti» senza soggezioni di sorta.

Anche se lo score finale parla chiaramente in favore della Campidonico (91-78), la vittoria dei vercellesi è stata tutt'altro che agevole. In vantaggio di ben diciotto lunghezze al termine della prima frazione di gara (52-34), la Campidonico si è fatta incredibilmente rimontare dagli eporediesi che, canestro dopo canestro, si sono trovati in ritardo di soli due punti negli ultimi due minuti di gara.

Fortunatamente, però, Balzarotti e Conciatore ritrovavano la «mano calda» d'inizio match e scacciavano gli incubi di una clamorosa beffa. «Nel secondo tempo — tuonava a fine

gara Morganti — ho rivisto la squadra di domenica scorsa col Fossano. Troppe individualità e preziosismi per poter dare al gioco la fluidità necessaria».

Ancora priva di Mastria, il play ha ripreso ad allenarsi soltanto da pochi giorni, la Campidonico ha dato spettacolo nella prima parte della gara con un ottimo Batti in cabina di regia, Beltramo infallibile scocchino ed un Carlà in grande spolvero.

A tratti è sembrato di rivedere la Campidonico d'inizio stagione: sicura, decisa, a tratti, implacabile. «Quando la squadra si esprime secondo il suo potenziale — dichiara Morganti — si può ammirare dal buon basket. Peccato che ultimamente i ragazzi non riescano più a tenere una giusta concentrazione per tutto l'arco dell'incontro».

La vittoria sull'Ivrea, intanto, rilancia ulteriormente le quotazioni della Campidonico

in questo torneo. L'inopinata sconfitta casalinga del Fossano, ad opera della Ginnastica Torino, ha consentito alla squadra gialloblù di portarsi nuovamente a due lunghezze dal vertice della classifica di serie D.

«Come vado ripetendo da tempo — sottolinea Morganti — le sorprese in questo torneo sono all'ordine del giorno. Compagni come il Crocetta o la Ginnastica, pur non avendo più nulla da chiedere al campionato, costituiscono scogli assai duri da superare soprattutto se si affrontano con troppa leggerezza e nonchalance, come probabilmente è stato nel caso del Fossano».

Sabato prossimo la Campidonico viaggerà alla volta di Torino per affrontare proprio la Ginnastica. Non sarà un match facile, anche se una Campidonico al «top» non dovrebbe conoscere soverchie difficoltà.

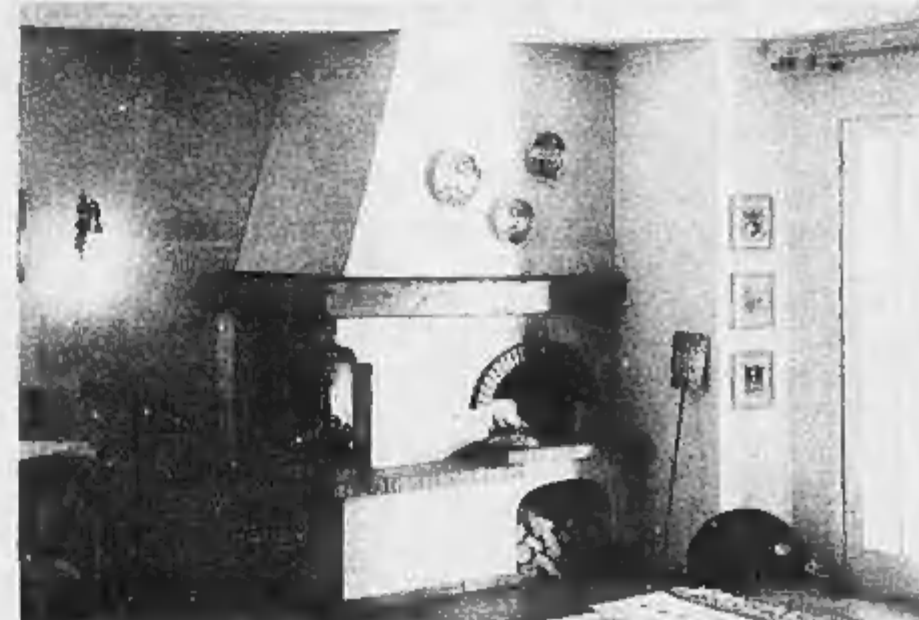
(p. m. f.)



Il play Mastria infortunato

VITTORIO ELLENA

COSSATO - Via Mazzini 2 - Tel. 015/93.488



PALAZZETTI
IL FUOCO AL TUO SERVIZIO

PIASTRELLE E ARREDAMENTI
VASCHE PER IDROMASSAGGIO
CAMINETTI PREFABBRICATI - MATERIALE ELETTRICO

ELETTRODOMESTICI **ARISTON**

AMPIA SALA DI ESPOSIZIONE

PRONTA CONSEGNA CON I NOSTRI AUTOMEZZI

LA STAMPA & PUBLIKOMPASS
PUBBLICITA'
CHE VALE